

**Università degli Studi di Napoli Federico II**  
**Dottorato di ricerca in Filologia moderna**  
**Coordinatore: Prof. Costanzo Di Girolamo**

---

**Tesi di dottorato**  
**Ciclo XXVIII**

***La Cronaca della Morea.***  
**Edizione e studio della versione francese**

**Candidata: Dott. Alice Colantuoni**

**Tutore: Prof. Laura Minervini**  
**Cotutore: Prof. Fabio Zinelli (EPHE, Paris)**



**Napoli 2017**

# Indice

1. INTRODUZIONE	3
1.1 Il contesto: la fondazione del principato di Acaia e la cultura francese in Morea	3
1.2 La <i>Cronaca della Morea</i> : la tradizione testuale	7
1.3 Status quaestionis	14
1.4. La <i>Cronaca della Morea</i> francese	21
1.4.1 Datazione	21
1.4.2 Stile	25
1.4.3 Fonti	28
1.4.4 Annotazioni sulla lingua	40
1.4.5 Tavola dei contenuti	54
2. LA <i>CRONACA DELLA MOREA FRANCESE. EDIZIONE</i>	62
2.1 Il manoscritto 15702 della Bibliothèque Royale de Bruxelles	62
2.2 Criteri di edizione	68
2.4 Testo	74
3. NOTE AL TESTO	296
4. GLOSSARIO	312
5. INDICE DEI NOMI	330
6. LISTA DEI PRINCIPI E DEI BALIVI DELLA MOREA	382
7. BIBLIOGRAFIA	385

# 1. Introduzione

*Outre mer ou en le Mouree  
ou en mainte estrange contree*<sup>1</sup>

## 1.1 Il contesto: la fondazione del principato di Acaia e la cultura francese nella Grecia latina.

La *Cronaca della Morea* (= *CrM*) prende forma nei territori d'oltremare occupati dai francesi dopo la quarta crociata. Tra i regni latini che emergono dal graduale smantellamento dell'Impero bizantino, a fronte di esperienze effimere quali il regno di Tessalonica (1204-1222) e lo stesso impero latino d'Oriente (1204-1261), regni politicamente più longevi si instaurano nella Grecia insulare (Eubea/Negroponte, Creta/Candia, veneziane dal 1209 rispettivamente fino al 1470 e al 1669) e nella Grecia continentale, dove sono fondati il ducato di Atene e, nel Peloponneso, il principato francese di Acaia, correntemente chiamato all'epoca Morea<sup>2</sup>. Di questa esperienza, e in una certa misura delle vicende

---

<sup>1</sup> Philippe de Rémi, *Jehan et Blonde. Roman du XIII<sup>e</sup> siècle*, ed. S. Lécuyer, Paris, Champion, 1984, vv. 40-41.

<sup>2</sup> La denominazione ufficiale, nella *CrM* francese *Achaye*, riprende il toponimo classico assegnato alla provincia romana nel Peloponneso settentrionale. Morea (*Moree* nella *CrM* francese, nel manoscritto probabilmente *Amoree* – cfr. *infra*, criteri di edizione), dal greco *Mopéας*, indicava propriamente la zona della pianura dell'Elide ma è successivamente stato riferito, per estensione, all'intera penisola; l'etimologia sembrerebbe riferirsi alla presenza di coltivazioni di gelso nella regione (*ὁ μωπέας*), cfr. SCHMITT 1904: 637. Sul regno francese di

politiche dell'Egeo e dello Ionio, la *CrM* costituisce la principale fonte storica per un periodo che copre all'incirca l'arco del Duecento<sup>3</sup>.

Il Peloponneso resta sotto il controllo francese per oltre due secoli, dalla prima campagna di conquista, conclusasi nel 1209 con il riconoscimento del principato come feudo dell'impero latino d'Oriente<sup>4</sup>, alle alterne vicende che lo vedono conteso dai greci dell'impero di Nicea (dal 1261 impero d'Oriente) fino alla completa riconquista greca nel 1432. Guillaume de Champlitte è il primo principe della Morea (1205-1209); gli succedono Geoffroy de Villehardouin (1209-1218) e, secondo un principio ereditario-dinastico, Geoffroy II de Villehardouin (1218-1245) e Guillaume II de Villehardouin (1245-1278): è questa nelle fonti cronachistiche una mitizzata età dell'oro, la *nova Francia* celebrata da Onorio III e la splendida corte dove, secondo Muntaner, «parlaven axi bell francés com dins en Paris»<sup>5</sup>. È a partire dal 1262, quando Bisanzio ottiene la cessione di alcuni importanti castelli moreoti in seguito alla battaglia della

---

Morea si vedano le recenti monografie curate da TSOUGARAKIS & LOCK nel 2014 e da GERSTEL nel 2013, oltre ai classici BON 1969; LONGNON 1949 e MILLER 1908. Sul versante delle fonti documentarie relative al principato si rimanda alle edizioni LONGNON & TOPPING 1969, LONGNON & PERRAT 1967, nonché alle *Assises de Romanie*, conservate in una versione veneziana di metà s. XV (ed. RECOURA 1930) e studiate da JACOBY 1971. Per un inquadramento più generale sull'esperienza latina oltremare si vedano BALARD 2006, KEDAR 1993, LOCK 1995, SETTON 1972. Sulla quarta crociata si rimanda a SETTON (ed.) 1969-89, vol. 2 (1962).

<sup>3</sup> Per le principali fonti cronachistiche occidentali sulle vicende occorse in seguito alla *Partitio Terrarum Imperii Romaniae*, oltre alla *CrM* francese (in particolare i paragrafi 1-13), si rimanda alle edizioni FARAL 1938-39 per la *Conqueste de Constantinople* di Geoffroy de Villehardouin, DUFOURNET 2004 per la *Conqueste de Constantinople* di Robert de Clari, SCHIRATO 2011 (tesi di dottorato) e LONGNON 1948 per l'*Histoire de l'empereur Henri de Constantinople* di Henri de Valenciennes, GUSTA 1990<sup>3</sup> per la *Crónica* di Ramon Muntaner, HOPF 1873 (pp. 99-176) per l'*Istoria del regno di Romania* di Marino Sanudo Torsello, conservata in una traduzione italiana dell'originale latino. Per rimandi bibliografici sui principali cronisti bizantini attivi nello stesso periodo (Nicetas Choniates, George Akropolites, George Pachymeres, Nikephoros Gregoras) si veda LOCK 1995: 25.

<sup>4</sup> La conquista della Morea comincia, secondo le fonti, quasi per caso: è Geoffroy de Villehardouin, nipote dell'omonimo autore della *Conqueste de Constantinople*, a riparare nel Peloponneso meridionale, a Modone, in seguito ad una tempesta incontrata nel tentativo di raggiungere la crociata in Siria. Da lì, non appena giunge notizia dell'esito della spedizione e della spartizione della Romania, inizia una campagna di conquista del territorio. Per la versione dei fatti di Geoffroy de Villehardouin si vedano i paragrafi della *Conquête de Constantinople* 325 e ss.; ed. FARAL 1938-39, vol. II: 136).

<sup>5</sup> «Ibique noviter quasi nova Francia est creata», *Regesta Honorii Papae III*, PRESSUTTI (ed.) 1895, vol. II, n. 5006; Muntaner, *Crónica*, ed. GUSTA 1990<sup>3</sup>, vol. II: 122.

Pelagonia, che i greci iniziano a riguadagnare porzioni di territorio significative in Morea; questa entra poi nell'orbita del regno angioino di Napoli quando nel 1267 Guillaume II de Villehardouin diviene vassallo di Carlo I d'Angiò in cambio di protezione militare (il legame è ulteriormente rinforzato dal matrimonio di Isabelle de Villehardouin, figlia di Guillaume, con Filippo d'Angiò, figlio di Carlo II, nel 1271). Il passaggio della Morea al dominio angioino apre un'epoca di segno diverso, in cui il controllo del territorio è affidato ad un balivo rappresentante di un principe quasi sempre assente dal territorio: «at the death of William [II] of Villehardouin the Morea had ceased to be a feudal state grouped around a head who was the peer of barons, and had become instead a dependancy of a highly centralized bureaucratic monarchy»<sup>6</sup>. Il controllo diretto della Morea appare sempre più difficile: all'inizio del Trecento la Compagnia Catalana conquista alcune roccheforti moreote ed acquisisce notevole peso nelle dinamiche militari franco-greche. Veneziani e italiani, dal canto loro, sono sempre più numerosi rispetto alle famiglie francesi arrivate al tempo della conquista. La seconda metà del Trecento vede il declino definitivo del principato, ridotto alla metà dei possedimenti duecenteschi e infine riconquistato dai greci nel 1432. I Turchi arrivano in Morea nel 1446 per inglobarla nell'impero di Mehmet II, scacciandovi definitivamente francesi e veneziani nel 1460.

La Morea francese è generalmente considerata dalla letteratura scientifica un territorio di notevole assimilazione etnica e culturale: le pratiche feudali importate dai francesi integrano la nobiltà greca locale e prevedono, in alcuni territori di confine, co-signorie franco-greche<sup>7</sup>; i matrimoni misti sono ammessi, il francese e il greco divengono mutualmente comprensibili nel giro di qualche generazione per almeno una parte della società<sup>8</sup>. Alcune letture moderne hanno addirittura restituito, sulla base dei dati storici e delle fonti cronachistiche,

---

<sup>6</sup> SETTON (ed.) 1969-89, vol. II (1962): 237.

<sup>7</sup> L'introduzione della feudalità da parte dei francesi nei territori dell'ex impero bizantino è questione discussa nella storiografia (in parte per l'esistenza dell'istituzione autoctona della *pronoia*). Si vedano JACOBY 1973, LOCK 1995: 272 ss., ORTEGA 2012: 67 ss. Sulle istituzioni feudali moreote si rimanda in particolare a JACOBY 1967 (per la figura dell'arconte) e a JACOBY 1963 (sui cosiddetti *casaux de parçon*).

<sup>8</sup> Sui *gasmuli* o *βασμουλοι*, i nati dai matrimoni misti franco-greci, si veda per la Morea MILLER 1908, pp. 121; per uno studio generale delle pratiche matrimoniali nel principato si veda ORTEGA 2012. Sulla lingua e la cultura moreota si rimanda, oltre alle già citate monografie (nota 2), a ASLANOV 2006 e HOROWITZ 2005.

l'immagine di una singolare unità sul piano politico-ideologico: si vedano i giudizi di Horowitz su «une amalgame complexe, pas absolument français, pas vraiment grec, mais certainement “moréote”», e le conclusioni cui perviene Shawcross in *Imagining the Principality of Morea: a National History*<sup>9</sup>. Di certo la conquista latina risultò, nel Peloponneso come altrove, non solo in una parziale ristrutturazione politica ed economica dei territori occupati, ma anche nella creazione di ambienti multilingui, multiculturali e multireligiosi, soprattutto nei centri urbani costieri<sup>10</sup>.

La Morea risulta piuttosto marginale nel quadro ultramarino della produzione e circolazione di cultura scritta in francese. Come nel caso di contesti analoghi, è attiva principalmente nel settore storiografico e in quello della traduzione<sup>11</sup>: alla Corinto francese è ricondotta da Tanniou l'attività del chierico autore della *mise en prose* 1 del *Roman de Troie* (seconda metà del sec. XIII)<sup>12</sup>, mentre ad un *prince de la Mouree* sono attribuite le due canzoni in apertura del codice fr. 844 della Bibliothèque nationale de France, conosciuto come *Chansonnier du Roi* (terzo quarto del sec. XIII). Nonostante il principe della Morea figuri in apertura, la raccolta sarebbe stata confezionata probabilmente in Artois e la posizione di tale personaggio deriverebbe semplicemente dal criterio gerarchico adottato nella successione degli autori. L'identificazione del principe è discussa, con ipotesi che vanno nella direzione di Carlo d'Angiò e di Guillaume II de Villehardouin.<sup>13</sup> Ancora meno sicuri sono gli elementi in possesso sulla *CrM*, nonostante l'imponente quantità di studi dedicatele sin dal 1840, anno della sua riscoperta e pubblicazione da parte di Jean Buchon<sup>14</sup>.

---

<sup>9</sup> HOROWITZ 2005: 122; SHAWCROSS 2009: 203-219. Si veda anche LOCK 2005: «national rather than cultural lines were being accentuated», a p. 14.

<sup>10</sup> Cfr. JACOBY 2001 e 2012.

<sup>11</sup> Cfr. CIGGAAR 2005. Per un quadro della produzione letteraria moreota si veda G. PAGE, *Literature in Frankish Greece*, in TSUGARAKIS & LOCK 2014.

<sup>12</sup> Lo studio di *Prose 1* si deve a F. Tanniou per la tesi di dottorato TANNIOU 2009.

<sup>13</sup> BECK 1938 (editore del canzoniere) suggerisce che il codice possa essere stato commissionato per Carlo d'Angiò. L'ipotesi è respinta da LONGNON 1939, che propone l'identificazione del principe con Villehardouin; dello stesso avviso J. Haines nel recente *The Songbook for William of Villehardouin, Prince of the Morea*, in GERSTEL (ed.) 2013, pp. 57-109. Si veda RESCONI, *Canon, gerarchie, luoghi, tradizioni: le strategie compilative del canzoniere francese M (BnF, fr. 844)*, in corso di stampa.

<sup>14</sup> BOUCHON 1840 pubblica inizialmente la versione greca della Cronaca, cui segue l'edizione di quella francese (BOUCHON 1945).

## 1.2 La *Cronaca della Morea*: la tradizione testuale

Nel presentare l'insieme dei testi cui la tradizione dà il nome di *Cronaca della Morea*, Bouchet avverte immediatamente «qu'il vaudrait mieux parler de *Chroniques de Morée* au pluriel»<sup>15</sup>. La cronaca è infatti conservata in quattro versioni, ciascuna in una lingua diversa – greco demotico, francese, aragonese e italiano –, in un totale di otto manoscritti<sup>16</sup>.

### TAVOLA DEI MANOSCRITTI DELLA CRONACA DELLA MOREA

<i>francese</i>	B	Bruxelles, Bibliothèque Royale, 15702	1400 ca.	prosa
<i>greco</i>	H	Kobenhavn, Kongelige Bibliotek, Fabricius 57-4°	1370-90	versi (πολιτικός στίχος)
“	T	Torino, Biblioteca Nazionale, B. II. 1	s. XVI	versi
“	P	Paris, BNF, gr. 2898	s. XVI	versi
“	P3	Paris, BNF, gr. 2753	s. XVII	versi
“	P2	Bern, Burgerbibliothek, gr. 5009	s. XVI	versi
<i>aragonese</i>	M	Madrid, Biblioteca Nacional, 10131	1393	prosa
<i>italiano</i>	V	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ital. VII 712 (8754)	s. XVIII	prosa

La *CrM* greca (si seguito *CrMg*) è la sola pluritestimoniata e conta cinque degli otto manoscritti conservati. Di questi, H è ritenuto il più antico e quello che conserva la lezione migliore: è databile all'ultimo quarto del Trecento e presenta il testo in 9235 versi politici<sup>17</sup> copiati senza soluzione di continuità. I primi tre fogli sono caduti e il testo è inoltre incompleto della fine (si tratta probabilmente di una perdita di tipo materiale, vedi tabella *infra*). Il manoscritto P, più tardo, presenta un testo sensibilmente diverso da quello di H, lo si colloca quindi in un

---

<sup>15</sup> BOUCHET 2005, p. 23.

<sup>16</sup> Le edizioni di riferimento per ciascuna versione sono LONGNON 2011 (francese); SCHMITT 1904 (greco); MOREL-FATIO 1885 (aragonese); HOPF 1873 (italiano).

<sup>17</sup> Primo metro usato nella letteratura demotica, di destinazione tipicamente orale. Cfr. JEFFREYS & JEFFREYS 1983.

ramo discendente da un distinto subarchetipo e le sue lezioni forniscono un prezioso riscontro per quelle di H. P2 e P3 sono descritti di P; mentre T appartiene alla stessa famiglia di H e conserva un testo deteriorato oltre che linguisticamente lontano dal greco del XIII sec. Editore della versione greca dopo Buchon, Schmitt fornisce il testo critico di P ed H in sinottica perché interessato principalmente allo studio della lingua medievale<sup>18</sup>. Parlando della versione greca senza altre specificazioni ci si riferirà al testo di H stabilito da Schmitt (= *CrMg*).

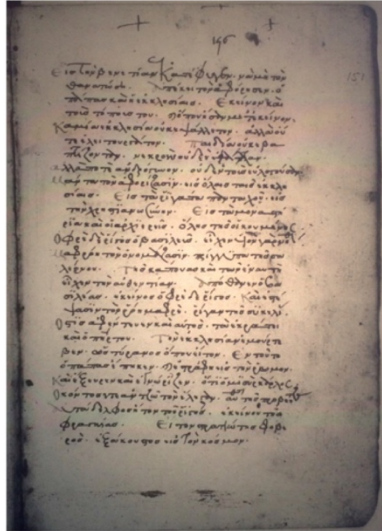
Il versante romanzo della tradizione è monotestimoniato e in prosa. La versione aragonese è datata al 1393 e s'inscrive in un grande progetto editoriale commissionato da Juan Fernández de Heredia; quella italiana, trasmessa da un codice settecentesco, è notevolmente più tarda (quattrocentesca o cinquecentesca) e costituirebbe, secondo Laurier, «a badly executed translation of the Greek version»<sup>19</sup>; la versione francese, infine, è conservata dal manoscritto 15702 della Bibliothèque Royale de Bruxelles, databile intorno all'anno 1400 (cfr. descrizione codicologica *infra*): di tutti i manoscritti conservati, H e B sono dunque i più antichi e possibilmente prossimi al contesto originario di elaborazione della cronaca.

---

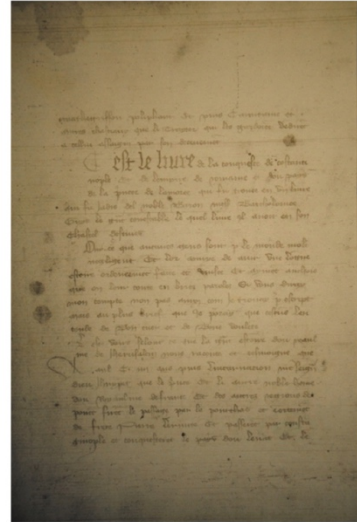
<sup>18</sup> Si rimanda a Schmitt per la discussione dei rapporti tra i testimoni greci della *CrM*. In particolare, secondo Schmitt «The haviniensis (H) deserves more credit than any other versions; it may diverge in many points from the original Chronicle, which has been lost, but it gives a very accurate picture of the time in which it originated, of its general culture, its manners and customs, its language, and above all, it leaves no doubt as to the true spirit which pervaded the original work. Its language approaches that of the thirteenth century, in which the events related in it occurred», SCHMITT 1904: XXIX. P, d'altro canto, «covers a part of the lacunae in H; it is somewhat modernized in regard to the forms of the language», *ibidem*.

<sup>19</sup> LURIER 1964, p. 36; si veda anche il giudizio di C. HOPF 1873, p. xlii.

I CODICI H, B, M, V DELLA CRM



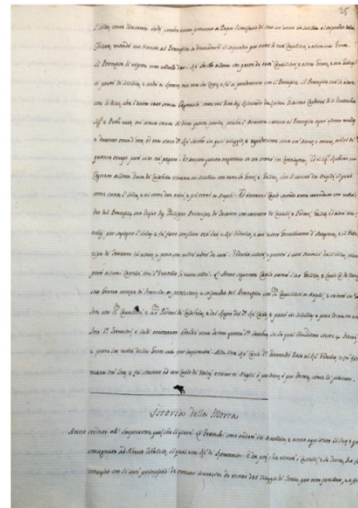
Kopenhagen, Kongelige Bibliotek  
Fabricius 57-4°, f. 146 r



Bruxelles, Bibliothèque Royale  
15702, f. 3 v



Madrid, Biblioteca Nacional  
10131, f. 183 r



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana  
Ital. VII 712 (8754), f. 25 r

Il manoscritto francese intitola il testo *Conqueste de Constantinople et de l'empire de Romanie et dou pays de la princee de la Moree*<sup>20</sup> e contiene alcune indicazioni di provenienza che andranno però maneggiate con cautela: lo scriba non indica l'anno in cui completa la copia ma dichiara che la sua fonte è un *livre* il quale *fu jadis del noble baron messire Bartholomé guys, le grant connestable, lequel livre il avoit en son chastel d'Estives*. Il barone è il veneziano Bartolomeo II Ghisi († 1341), gran connestabile della Morea dal 1230 e terziero di Negroponte, il quale acquisisce a Tebe il castello di Saint-Omer-lès-Thèbes (*Estives*) intorno al 1330, probabilmente in seguito al matrimonio del suo primogenito con la figlia di Alfonso Federico d'Aragona, comandante della Compagnia Catalana. Tale indicazione ha contribuito ad orientare Longnon, editore della cronaca nel 1911, verso l'ipotesi di un originale italiano (cfr. *infra*, *Status quaestionis*); Shawcross, autrice della più recente monografia sulla *CrM*, è la sola a guardare con sospetto questa dichiarazione: «because of its reputation, Saint-Omer-les-Thèbes would have been an obvious choice for a redactor or copyist seeking to authenticate a text dealing with the crusader territories in Greece»<sup>21</sup>. La ricostruzione di Shawcross del processo di trasmissione del testo vede la versione francese della cronaca (di seguito *CrMf*) nascere al di fuori della Morea, in area angioino-napoletana<sup>22</sup>; alcune indicazioni codicologiche portano però in direzione contraria (si veda *infra*, Il manoscritto 15702 della Bibliothèque Royale de Bruxelles). Il testo della *CrMf* conservato in B è organizzato in 98 paragrafi ed è preceduto da una tavola cronologica in XIX capitoli che ne sintetizza la materia; questa arriva fino all'anno 1332, mentre la cronaca si interrompe al 1304.

La *CrM* aragonese (= *CrMa*) o *Libro de los fechos e conquistas del principado de la Morea*, come da explicit del codice madrileno, è realizzata

---

<sup>20</sup> Si veda anche l'explicit scribale al f. 179r: *Tant com j'ay trové, tant j'ay escript de ceste conqueste de la Moree*.

<sup>21</sup> SHAWCROSS 2009: 33. Nell'ipotizzare la creazione finzionale della fonte, Shawcross non giustifica però la scelta di Bartolomeo II Ghisi quale personaggio da far figurare in apertura della *Cronaca*. Lo stesso dato, poi, acquisisce per la studiosa un valore storico diverso quando se ne serve per illustrare il prestigio sociale associato al possesso di una copia della *CrM* nel contesto moreota (cfr. SHAWCROSS 2005: 319).

<sup>22</sup> La tesi di una origine napoletana della cronaca è chiaramente suggerita ma mai affermata senza le dovute cautele: «given the continuous exchange of people and texts between the Principality and the Regno, it could have been produced on either side of the Ionian Sea», SHAWCROSS 2009: 102.

nell'anno 1393 per ordine del Gran Maestro dell'Ordine degli Ospitalieri, Juan Fernández de Heredia<sup>23</sup>. Il manoscritto è dunque parte del consistente insieme di opere promosse e dirette dal Gran Maestro, dove figurano, da un lato, traduzioni in aragonese da autori classici e medievali (Plutarco, Paolo Orosio, la *Fleur des Histoires d'Orient* di Hayton, parte del libro di Marco Polo), dall'altro compilazioni storiche: una *Grant crónica de Espanya* e una *Grant crónica de los conquiridores*. La *CrMa*, in particolare, si inscriverebbe in un più vasto progetto storiografico greco rimasto però incompiuto<sup>24</sup>. Il manoscritto M conserva due opere sulla Grecia copiate entrambe dalla mano di un Bernardo de Jaca, la *CrMa* e il *Libro de los emperadores*. I due lavori sono però riuniti nello stesso codice in un secondo momento (seppure ancora alla fine del sec. XIV), non essendo concepiti per figurare insieme. Il testo della *CrM* al quale ricorre il compilatore di questa versione è globalmente più ricco e completo di H come pure di B: Morel-Fatio, editore del testo aragonese, isola una serie di passaggi in cui la *CrMa* sarebbe in accordo con la versione greca, distanziandosi da quella francese<sup>25</sup>. Fa però notare, allo stesso tempo, che «l'auteur aragonais manifeste à chaque page qu'il a eu sous les yeux un livre français par la façon dont il réproduit les noms grecs de personne et de lieu [...] et mieux encore par des emprunts relativement fréquents», gallicismi come *abandonar*, *argent* (denaro), *careza*, *conget*<sup>26</sup>. Luttrell ha in seguito convincentemente dimostrato che il lavoro di compilazione della *CrMa* comportò il ricorso a fonti diverse, narrative e documentarie, utili oltretutto per colmare il *décalage* cronologico della materia

---

<sup>23</sup> Sulla figura e sul progetto culturale di Heredia si vedano CACHO BLECUA 1997 e VIVES 1927. I testi che compongono il *corpus* herediano rappresentano circa la metà dei testi medievali in aragonese conservati, l'insieme dei quali è stato riunito, edito ed informatizzato dall'Hispanic Seminary of Medieval Studies (*Navarro-Aragonese Texts Corpus*: <http://www.hispanicseminary.org/t&c/nar/index-en.htm>). Sulla lingua del *corpus*, ricca di fenomeni di contaminazione, si vedano gli studi di ÁLVAREZ RODRÍGUEZ 1985, 1986, 1989, 1996; di BADIA MARGARIT 1944 e 1954 e di MACKENZIE 1984 e 2002.

<sup>24</sup> Si veda la testimonianza di Juan d'Aragon, figlio di Pietro d'Aragona, il quale, dopo la morte di Heredia, scrive di voler reperire «tres volums grans de les istories de Grecia». Dei presunti tre volumi non restano che il *Libro de los emperadores* e la *CrMa*: il primo copre la storia greca dal 780 (Costantino VI e Irene) al 1118 (Alessio I Comneno), la seconda dal 1202 al 1377. Secondo questa proposta di identificazione dei tre libri con i testi del *corpus* herediano oggi conservati, il terzo volume, perduto, avrebbe potuto collocarsi cronologicamente tra gli altri due o forse trattare di storia antica. Per la testimonianza di Juan e la discussione della ricostruzione qui illustrata, cfr. LUTTRELL 1960, 2010 e 2011.

<sup>25</sup> MOREL-FATIO 1885, p. LIX.

<sup>26</sup> MOREL-FATIO 1885, p. LVII.

trattata in questa versione rispetto alle altre (si veda la tabella *infra*). Tra queste fonti, alcune delle quali reperite direttamente in Morea, figurano certamente una versione francese e una greca della cronaca, le quali non sono però identificabili con le rispettive versioni oggi conservate<sup>27</sup>.

La versione italiana (= *CrMi*), pubblicata da Hopf nella raccolta *Chroniques greco-romaines inédites ou peu connues*<sup>28</sup>, è conservata in un manoscritto piuttosto tardo, del s. XVIII<sup>29</sup>, dove figura con il titolo di *Istoria della Morea* dopo una traduzione italiana dell'opera latina perduta di Marino Sanudo Torsello, *Istoria del regno di Romània* (fol. 1-25r; mentre *Istoria della Morea* occupa i ff. 25r-49v). Secondo Laurier, il cui giudizio è ripreso e sostanzialmente confermato da Shawcross, si tratterebbe di una traduzione tarda dal greco, come rivelano diversi errori spiegabili a partire da una cattiva conoscenza del greco<sup>30</sup>. In particolare, il manoscritto sembrerebbe seguire da vicino il testo di T, con il quale ha in comune la fine, l'inizio e la stessa lacuna (in T dopo il verso 315). Stanitsas rileva però alcuni passaggi di V assenti in T e ipotizza quindi una discendenza di V da un intermediario perduto tra T e H<sup>31</sup>. Quanto alla localizzazione del manoscritto, la lingua della *CrMi* e dell'*Istoria* è curiosamente descritta da Hopf come «langage classique des écrivains italiens du XIV siècle»<sup>32</sup>. Manca ad oggi, in ogni caso, uno studio sistematico delle forme che dimostri la provenienza veneziana del testo proposta da Shawcross<sup>33</sup>. Lo stesso Stanitsas dimostra su basi codicologiche la presenza T a Cipro fino al 1586, e dunque verosimilmente anche quella del suo antigrafo, che servì probabilmente da modello per V: l'indizio non sembra confermare l'ipotesi di una traduzione effettuata a Venezia<sup>34</sup>.

L'estensione cronologica della materia raccontata è variabile nelle differenti versioni, tuttavia è evidente che il nucleo originario dovesse coprire più o meno l'intero arco del Duecento. La versione aragonese, che presenta l'estensione

---

<sup>27</sup> LUTTRELL 2011. Si veda anche SHAWCROSS 2009: *Appendix. The Libro de los fechos from the French or from the Greek?*, pp. 268-273.

<sup>28</sup> HOPF 1873, pp. 414-68.

<sup>29</sup> HOPF 1873, p. XV.

<sup>30</sup> LURIER 1964 p. 36; SHAWCROSS 2009 pp. 36-37.

<sup>31</sup> Cfr. STANITSAS 1976.

<sup>32</sup> HOPF 1873: xvi.

<sup>33</sup> SHAWCROSS 2009: «a Venetian carried out the task», p. 84.

<sup>34</sup> Cfr. STANITSAS 1976 e BLANCHET & SAINT-GUILLAIN 2013: 24.

cronologica maggiore, può essere di aiuto nel tentativo di limitare cronologicamente il materiale storico dell'originale: la rarefazione delle notizie che si avverte in questa versione per il periodo che va dal 1329 al 1364 può essere spia della difficoltà del compilatore di fronte ai decenni per i quali la sua fonte non era più disponibile. Il materiale storico riprende infatti consistenza nel decennio precedente al 1377, anni per i quali le conoscenze dirette del compilatore, che lavorava per gli Ospitalieri, costituiscono la fonte da cui attingere i materiali per raccontare l'arrivo dell'Ordine in Morea.

TABELLA CRONOLOGICA DELLA *CRM*<sup>35</sup>

	datazione	1097	1201	1204	1289	1292	1304	1333	1346	1377	
versione francese	1340s (LON) 1320s (JAC)	.....						+		+	
versione greca (H)	1350s (LON) 1330s (SHAW)	.....									
versione aragonese	1393	.....									
versione italiana	s. XV	.....						+			

ACCIDENTI NELLA TRASMISSIONE MANOSCRITTA DELLA *CRM*

[⊙ = assenza, ● = presenza di *incipit* / *explicit* del testo della cronaca]

	B	H	P	M	V
<i>incipit</i>	●	⊙	●	●	⊙
<i>explicit</i>	⊙	⊙	⊙	●	⊙

<sup>35</sup> Il tratteggio indica l'estensione cronologica della materia trattata in ciascuna versione; il segno + indica un riferimento isolato ad avvenimenti dell'anno corrispondente.

### 1.3 *Status quaestionis*

Più di un secolo e mezzo di studi ha tentato di compiere avanzamenti per l'individuazione di un antecedente comune all'intera tradizione, incrociando dati intratestuali ed extratestuali per ciascuna versione. I risultati cui si è giunti sono allo stato attuale contraddittori e la questione può ritenersi sostanzialmente aperta, nonostante nel recente *Literature in Frankish Greece*, apparso nel novembre 2014, Page scriva: «French, Italian, Greek and even Provençal have all been proposed as the language of the original Chronicle, but the consensus must now be for a Greek original»<sup>36</sup>. Tale giudizio appare quantomeno avventato a chiunque abbia familiarità con la letteratura critica sulla *CrM*: la stessa Shawcross, alla cui ipotesi fa senza dubbio riferimento Page, arriva alla conclusione che l'originale sia greco con estrema prudenza e i suoi risultati sono messi fortemente in discussione dalle recenti osservazioni di Blanchet & Saint-Guillain<sup>37</sup>.

Le ipotesi circa il prototipo (termine che la tradizione degli studi sulla cronaca ha adottato in sostituzione di quello di archetipo) sono sostanzialmente due: l'identificazione di questo con H (Jeffreys, Makris)<sup>38</sup>, o, secondo l'altra ipotesi, con un testo oggi perduto. Tra i sostenitori del prototipo perduto, Jacoby, Lurier e Spadaro pensano ad un testo in francese<sup>39</sup>; Schmitt e Shawcross ad un testo in greco<sup>40</sup>; Longnon e Bon ad un testo in veneziano<sup>41</sup>. Gli *stemmata* proposti sinora sono schemi di orientamento per una migliore visualizzazione della tradizione più che stemmi lachmaniani<sup>42</sup>. C'è da dire poi che ad una tale diversità nei risultati corrisponde uguale diversità negli approcci metodologici adottati: ciò è dovuto in parte al tipo di tradizione che caratterizza la *CrM*, dove troviamo un altissimo tasso di variazione su più livelli: nel processo di trasmissione del testo

---

<sup>36</sup> PAGE 2015: 308.

<sup>37</sup> SHAWCROSS 2009; BLANCHET & SAINT-GUILLAIN 2013.

<sup>38</sup> JEFFREYS 1975; MAKRIS 2006.

<sup>39</sup> JACOBY 1968; LURIER 1964; SPADARO 1959, 1960, 1961.

<sup>40</sup> SCHMITT 1904; SHAWCROSS 2009.

<sup>41</sup> LONGNON 1911; A. BON 1969.

<sup>42</sup> Cfr. JACOBY 1968:188 e gli stemmi tracciati da BLANCHET & SAINT-GUILLAIN 2013: 36-39, che illustrano le ipotesi di Jeffreys, Shawcross e Jacoby. I rapporti tra i manoscritti greci sono invece chiari sin da SCHMITT 1904, con qualche aggiustamento successivo.

si è prodotto adattamento linguistico –incluso il passaggio da una lingua romanza ad una non romanza; adattamento poetico-retorico –dai versi alla prosa o viceversa-; adattamento cronologico; ideologico; ed infine il ricorso a fonti diverse per ciascuna versione. Un tipo di tradizione che sfugge a criteri ricostruttivi di tipo stemmatico, tanto più che la tipologia variazionale che occorre nella tradizione è piuttosto ascrivibile alla seconda delle due macrotipologie individuate da Fernández Ordoñez nella sua proposta tassonomica sulla variazione<sup>43</sup>: la «transformación por adaptación del texto al transmisor», difficilmente predicibile perché non nasce da caratteristiche interne al testo ma interviene per ragioni legate al desiderio di adattare il testo alle coordinate culturali dell'attore della trasmissione. Dal punto di vista metodologico si può osservare che, nel caso di una tradizione manoscritta multilingue nella quale si producano variazioni così forti dal punto di vista macro- e micro-discorsivo, per stabilire la lingua dell'originale sia necessario cercare errori di traduzione monodirezionali o *misunderstandings*<sup>44</sup>. Per la *CrM*, M. Jeffreys e G. Makris hanno adottato questo metodo cercando errori di traduzione dal greco al francese, ma pervenendo a risultati non del tutto probanti a causa dell'interferenza delle altre categorie variazionali (per la discussione delle loro prove, si veda oltre in questo paragrafo). Al di fuori dei due studi appena citati, la maggior parte delle ipotesi sull'originale è stata costruita sulla base di analisi lessicali di tipo quantitativo (Spadaro, Longnon, Lurier) o esaminando le componenti ideologiche e identitarie all'interno del testo (Shawcross, e tutti gli editori).

Una breve rassegna delle tesi formulate sul testo comincerà con il primato accordato alla versione francese da Buchon, il primo editore della cronaca, sulla base dell'inclinazione ideologica favorevole ai francesi presente non solo nella versione francese, ma anche in quella greca: «opinion et style: tout annonce un Franc dans notre chroniqueur»<sup>45</sup>; argomento che gode di una certa fortuna nella letteratura successiva. E infatti Lurier, traduttore in inglese del testo greco e autore di un ricco studio introduttivo apparso nel 1964, concorda sostanzialmente

---

<sup>43</sup> FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ 2006.

<sup>44</sup> Cfr. BARBATO 2013 e il caso del *Rebellamentu di Sichilia*.

<sup>45</sup> BUCHON 1840: 102.

con Buchon<sup>46</sup>, in parte per le stesse ragioni e anche per osservazioni sul lessico. Ancora Jacoby, in anni più recenti, ipotizza che da una versione francese discenda l'intera tradizione: «le texte de cette copie [ipotetica copia francese di metà Trecento] a servi à l'auteur de la Chronique grecque, rédigée entre 1341-1346 et 1388 environ, ainsi qu'à l'auteur du texte moréote employé par le compilateur de la Chronique aragonaise». Jacoby è anche il primo e l'unico degli studiosi a tracciare in prima persona (e non per 'visualizzare' teorie altrui) quello che, più che uno stemma, è uno schema della tradizione manoscritta<sup>47</sup>.

Di avviso diverso Smith, editore nel 1905 della versione greca, come poi Hopf e ancora Bouchet, autore di una recente traduzione in francese della cronaca greca<sup>48</sup>: Bouchet osserva che l'orientamento ideologico favorevole ai francesi e talvolta apertamente ostile ai greci e alla loro religione «ne serait suffire à trancher la question en faveur d'un auteur français. Pourquoi un des clercs grecs de la cour de la principauté, dont on n'ignore pas qu'il pouvaient épouser la cause des Francs, ne pourrait-il pas avoir été l'auteur d'une chronique écrite dans sa langue?»<sup>49</sup>. L'esistenza, dopo tre o più generazioni dalla conquista, di un ambiente sociale misto che consumi letteratura storiografica ufficiale e che parli correntemente il greco è del resto ipotizzabile. Shawcross nota: «possession of a physical copy of the *Chronicle of Morea* seems to have accompanied the holding of an important administrative position within the Principality: the French text is associated with a grand connestable, Bartolomeo Ghisi, and the Greek with a marshal, Erard III Le Maure»<sup>50</sup>. Secondo Shawcross, quindi, un francese, appartenente alla famiglia Le Maure, possedeva una copia della *CrM* in greco (si tratta però di un dato ipotetico, dedotto da un passo della cronaca sulla genealogia

---

<sup>46</sup> LURIER 1964: 60-61. «The third version of the work was composed around the year 1388 by a Greek-speaking French scribe, who translated the original into Greek for the benefit of Greek-speaking Franks», a p. 60.

<sup>47</sup> JACOBY 1968: 148; p. 188 per il «tableau de classification des manuscrits».

<sup>48</sup> SMITH 1905; HOPF 1873; BOUHET 2005. Hopf afferma senza riserve, addirittura, che: «der Copenhagen Codex die Urschrift ist», HOPF 1873: 40. Sia Hopf che Smith sembrano poi cambiare opinione nel corso dei loro studi, e non sapersi decidere sulla priorità di una versione sull'altra.

<sup>49</sup> BOUCHET 2005: 27. Bouchet nota come ancora oggi un certo imbarazzo accompagna in Grecia lo studio, nella storia letteraria nazionale, della *CrMg* come di una delle prime testimonianze letterarie della lingua volgare e del verso politico: «il suffit, pour comprendre cette situation, de penser è ce que serait en France, mutatis mutandis, une *Chanson de Roland* écrite en français, mais qui exalterait le courage, la sagesse et la loyauté des Sarrazins», BOUCHET 2005: 30.

<sup>50</sup> SHAWCROSS 2005: 319.

di questa famiglia<sup>51</sup>). Longnon, editore del testo francese nel 1911, formula l'ipotesi che l'autore della versione greca sia un *gasmulo*: «l'auteur de la version grecque primitive, dont le manuscrit de Copenhague est, sinon la reproduction exacte, du moins le texte qui se rapproche le plus, était vraisemblablement un *gasmule*, dont la langue maternelle était le grec, mais qui, par son origine paternelle, se rattachait aux Francs; incorporé à l'état franc de Morée et professant la religion catholique, ce *gasmule* avait un profond mépris pour les Grecs d'origine, de nation et de religion»<sup>52</sup>. Anche Jacoby scarta l'ipotesi di un pubblico francese per la versione greca e pensa invece ad un milieu aristocratico greco che «s'apparentait aux feudataires francs par ses intérêts, son mode de vie, ses attitudes, sa mentalité, s'identifiait même à ceux-ci»<sup>53</sup>. Nell'ambiente dei feudatari greci andrà individuato, secondo Jacoby, non solo il pubblico ma anche l'autore del testo greco, che si mostra sì ostile verso i greci, ma non verso i greci della Morea: «sa volonté d'identification complète avec les chevaliers francs explique, de la part d'un Grec rallié à ceux-ci [...] son mépris [...] à l'égard des Grecs de Byzance et de ceux du despotat d'Épire. Car il y a lieu de le souligner : ses invectives sont toujours dirigées contre ces Grecs»<sup>54</sup>. Se i greci bizantini, secondo un topos di lunghissima tradizione, «tous jours ont esté malicieux et faussez gent» (*CrMf* § 8.15), questa configurazione identitaria polarizzata tra i greci e i francesi è in effetti mitigata dalla presenza, nel testo, di una terza categoria identitaria, messa a fuoco convincentemente da Shawcross, quella dei *Grex dou pays*: in tutte le versioni i greci del principato sono messi al riparo dai giudizi negativi e rappresentati come *gentils homs grex*, rispettati ed integrati nella feudalità francese.

Longnon propone, nel 1911, la tesi di un originale in volgare italiano, probabilmente in veneziano. Considerando il quadro sociale della Morea nei primi decenni del Trecento, egli rileva l'importanza, se non la predominanza,

---

<sup>51</sup> *CrMf*: 66.17; *CrMg*: vv. 8462 ss; *CrMa*: §§ 445-6. La *CrM* si mostra in effetti particolarmente attenta alle vicende delle famiglie Le Maure e d'Aunoy, unitesi, con il matrimonio di Agnes d'Aunoy e Etienne le Maure, negli anni immediatamente precedenti al 1330. Shawcross: «All the manuscripts of the Chronicle of Morea display a preoccupation with the d'Aunoy. [...] Having arrived in the Morea with Florent de Hainault, the le Maure were thus only recently incorporated into the Moreot aristocracy and would have welcomed the pedigree that the d'Aunoy had already made their own a generation before», SHAWCROSS 2009: 47-8

<sup>52</sup> LONGNON 1911: LXXI.

<sup>53</sup> JACOBY 1968: 156.

<sup>54</sup> JACOBY 1968: 156.

dell'elemento italiano, e più specificamente veneziano, nel quadro dei grandi feudatari e degli ufficiali di un certo rilievo nell'amministrazione del principato. Famiglie come i Ghisi, i Sanudo, i dalle Carceri erano radicati in Morea tanto quanto le prime famiglie francesi arrivate con la conquista e si rispecchiavano nella gloriosa storia locale: «Bartolomeo Ghisi, seigneur de Tinos et de Mykonos, tiercier de Négropont et grand connétable de Morée, était un de ces Vénitiens. C'est à lui, nous l'avons vu, qu'appartint d'abord l'original; il est donc assez naturel de supposer que celui-ci fut écrit dans sa langue, en italien». Oltre al fatto che la cronaca francese passi sotto silenzio alcuni episodi militari che vedono contrapposti francesi e veneziani, Longnon adduce una serie di prove filologiche («raisons d'ordre philologiques», p. LXXVIII), ridicibili in sostanza al rilevamento di un alto tasso di italianismi, lessicali e sintattici, nella cronaca greca come in quella francese. Si noti, anticipando quanto sarà osservato in *Lingua* e in *Glossario* (cfr. *infra*), che si tratta di voci del lessico tecnico marittimo, settore in cui abbondano gli italianismi per ragioni storiche (*panatique* e πανάτιχα, rispettivamente *CrMf*. §§ 33.7, 34.6; *CrMg*: v. 2790; Longnon a p. LXXIX), e di *realia* sconosciuti al mondo greco come ντζούστρα, *giostra*, v. 2790, e πελεγρινος, *pelegrinos*, v. 153 *et passim*).

Sul versante degli studi lessicali vi è poi Spadaro, che, in tre articoli successivi apparsi tra il 1959 e il 1961<sup>55</sup>, esamina la versione greca rilevando in questa numerosi gallicismi: calchi, adattamenti da parole francesi e lezioni che si spiegano come fraintendimenti di espressioni idiomatiche francesi. È una di queste a costituire la prova decisiva della sua argomentazione in favore di un originale francese: «car il ne le mengera mie au sel» (*CrMf* § 49.18) sarebbe stato tradotto in modo letterale nella *CrMg*: με τὸ ἄλας νὰ τὸν φάγηι (v. 4481). L'espressione deve derivare dall'abitudine di conservare i cibi sotto sale ed è usata in riferimento alla prigionia di Guillaume II de Villehardouin dopo la battaglia della Pelagonia, volendo intendere che l'imperatore greco non tratterrà a lungo il principe come prigioniero ma accetterà l'offerta di un riscatto. La (presunta) traduzione letterale e non del senso della frase non mi pare costituire una prova decisiva della monodirezionalità della traduzione: nulla vieta di

---

<sup>55</sup> SPADARO 1959, 1960, 1961.

pensare che tale espressione, seppur non attestata altrove, fosse entrata nel greco parlato (e, a questo punto, scritto) in Morea<sup>56</sup>.

Le prove di tipo lessicale andranno quindi messe in relazione con il contesto di elaborazione e di circolazione del testo: non si può non concordare con Shawcross quando afferma che «the language of the common ancestor is, in a sense, less important than the context in which that ancestor was elaborated»<sup>57</sup>. E infatti le sue osservazioni sulla lingua di H tengono conto della società almeno in parte mistilingue della Morea nei secc. XIII-XIV, un contesto nel quale i fenomeni di *language mixing*, *code-switching* e *speech-borrowing* rilevati nelle versioni greca e francese della cronaca possono essere spiegati «as the result of the establishment in the Morea of a bilingual community»<sup>58</sup>. In particolare Shawcross verifica la presenza del 70 % delle espressioni non-greche di H anche nel resto della letteratura popolare neogreca, in versi e in prosa, proveniente dai territori occupati dai latini, mettendo così definitivamente in crisi l'argomento più usato per sostenere il francese come lingua della cronaca originale. La sua ipotesi finale sul testo è orientata, al contrario, verso il riconoscimento di una versione greca in versi come possibilmente originaria, ipotizzando l'esistenza di un manoscritto, «which no longer survives, of the verse narrative in vernacular Greek [...]. It is possible that this lost manuscript, the predecessor of H, and P, could also have been the predecessor of B»<sup>59</sup>.

Veniamo al terzo tipo di argomento usato nella ricostruzione del processo di trasmissione della cronaca: gli errori di traduzione. Dal punto di vista teorico, questi potrebbero senz'altro dimostrare la lingua dell'antigrafo di una delle versioni conservate, e suggerire forse quella del prototipo. Argomenti di questo tipo sono stati adottati da Spadaro, come si è visto per il caso di un'espressione idiomatica che non sarebbe stata capita dal traduttore greco, da un ampio studio di Jeffrey<sup>60</sup> e da un breve contributo che si deve a G. Makris<sup>61</sup>. Argomenti e

---

<sup>56</sup> Faccio notare che non ho potuto trovare attestazioni di questa espressione neanche in francese.

<sup>57</sup> SHAWCROSS 2009, p. 49.

<sup>58</sup> SHAWCROSS 2009: 50.

<sup>59</sup> SHAWCROSS 2009: 49.

<sup>60</sup> JEFFREYS 1975.

<sup>61</sup> MAKRIS 2006: «A sufficient number of misunderstandings, ideally even a single significant one, in one of the versions could be definite proof that this version [B] is a translation», p. 612.

conclusioni di questi ultimi due studi sono in parte coincidenti: l'obiettivo, in entrambi, è quello di stabilire il rapporto di discendenza tra B e H, ed in particolare di dimostrare che B discende da H. Uno degli argomenti sarebbe la presenza nella *CrMf* di appellativi di tradizione bizantina per rivolgersi alle autorità, come ad esempio *monseignor le saint empereur* (*CrMf*: §§ 48.5, 48.23, 52.14, 53.5, 53.6, 75.39, 75.41; H: Δέσποτα, ἅγιε βασιλέα, v. 4256 *et passim*), o l'espressione *prie et requier vostre sainte coronne* (*CrMf*: §§ 48.25, 75.67, 75.66). Tali formule si spiegherebbero come calchi dal greco, laddove in tutta la tradizione letteraria francese ci si rivolge all'autorità sempre con il semplice *sire*<sup>62</sup>. Va tuttavia notato che la totalità dei casi riportati occorre all'interno del discorso diretto, mentre in tutto il resto del testo il nome e il titolo dell'imperatore non è introdotto da alcuna di queste formule<sup>63</sup>. Un'altra prova decisiva sarebbe poi fornita, secondo Makris, da un *misunderstanding* presente nel seguente passo di B: «car il [Quir Thodre sebastocratora] se pensa que, se la bataille des Alemans fust desconfite, que les autres batailles ne porroient durer a la gent dou prince Guillerme (§ 47.8)», giudicato privo di senso: «the inconsistency of the French passage can only be explained if we consider it to be directly derived from the Greek»<sup>64</sup>. Si rimanda alle note al testo per l'interpretazione della lezione, qui si noterà solo che il passo sintetizza il passaggio corrispondente in H (vv. 4033-40509) e non ne costituisce in alcun modo una traduzione letterale: la proposizione causale che chiude il periodo ribadisce semplicemente che il sebastocratore intende cambiare strategia nella battaglia.

In nessun luogo la lezione della *CrMf* ha posto problemi tali da poter essere sanati solo ricorrendo al testo della *CrMg*. Restano però da spiegare alcune forme di antroponimi della *CrMf*, lezioni che fanno pensare ad un passaggio, in forma orale o scritta, attraverso il greco; forme come *Vry* per *Ivry* [*CrMg*: Βρῆ]. Guillaume de Champlitte è inoltre inspiegabilmente chiamato, in una occorrenza nella *CrMf*, *Guillerme de Saluce* (ma *Salu* nel manoscritto), laddove nella *CrMg* si ha Σαλοῦ.

---

<sup>62</sup> «these calques can only have found their way into L [B] by means of a Greek model», MAKRIS 2006: 612.

<sup>63</sup> L'unica eccezione è rappresentata dall'espressione «si respondi au roy en tel maniere que, puis que a sa coronne plaisoit [...]», la quale occorre nel discorso indiretto. Si tratta in ogni caso di una forma di discorso riportato e non è ascrivibile al narratore (§ *CrMf* 43.21; H: Εὐχαριστῶ τὸ στέμμα σου, τὴν βασιλείαν σου, ἀφέντη, v. 3456).

<sup>64</sup> MAKRIS 2006: 613. Per la lettura di Makris dei due passi si vedano le pp. 613 e ss.

## 1.4. La *Cronaca della Morea* francese

### 1.4.1 Datazione

*Terminus post quem* sicuro per la versione contenuta in B è il 1304, data alla quale si interrompe la narrazione. La data potrebbe essere ulteriormente alzata per la presenza del testo della notizia sulla distruzione del castello di Saint-Omer-lès-Thebes occorsa nel 1331 ca.: «il fist fermer le noble chastel de Saint Omer par devant la cité d'Estives, qui fu le plus beau et riche manoir de toute Romanie; mais li Catellens de la Compaigne l'abatirent puis que il orent la seignorie» (§ 64.3). Nel testo si nomina inoltre come ancora vivente Caterina II di Valois-Courtenay, sposa di Filippo di Taranto, imperatrice titolare di Costantinopoli («la tres excerlente dame que ores s'appelle empereys», § 13.6). Caterina II muore nel 1346, un sicuro *terminus ante quem*, ed è quindi agli anni '40 del Trecento che Longnon data la versione francese. Naturalmente entrambe le notizie potrebbero essere il frutto di aggiunte successive, ed infatti Jacoby abbassa di due decenni questa datazione: «quant à la rédaction de la Chronique française, il faudra la placer vers 1320»<sup>65</sup>. La sua analisi dà grande peso ad un elemento trascurato da Longnon: la tavola cronologica che precede il testo della *CrMf* (ff. 1-5) con la funzione di sintetizzare e inquadrare cronologicamente il materiale storico che segue<sup>66</sup>. La tavola è pubblicata nell'edizione Longnon alla fine del testo, come sua appendice, mentre Jacoby ritiene sia stata aggiunta al testo della *CrMg* pochi anni dopo la sua stesura e che dovette poi subire una serie di aggiornamenti, nel corso dei quali si è sicuramente prodotto l'errore cronologico presente in B, relativo ai punti XVII-XVIII-XIX della tavola (nel ms. questi compaiono nell'ordine sbagliato XIX-XVII-XVIII, corrispondente alla sequenza di anni 1332-1319-1320). L'errore nasce molto probabilmente dall'inserimento di quella che doveva essere una notizia marginale (relativa all'anno 1332) nel

---

<sup>65</sup> JACOBY 1968, p. 141.

<sup>66</sup> «Quel est le caractère de ce tableau, quel est son rapport avec la Chronique, pourquoi est-il placé en tête du texte de celle-ci? Autant de problèmes qui n'ont jamais été examinés jusqu'ici, et dont l'étude s'avère particulièrement importante pour notre propos. Jean Longnon, qui a édité le tableau et en a rectifié la chronologie, considère qu'il ne fait pas à proprement parler partie de la chronique, mais la complète par endroits. C'est pourquoi il le publie, à titre de complément, après le texte de la Chronique», JACOBY 1968, p. 141-42.

punto sbagliato della tavola, là dove la si legge attualmente in B. Secondo Jacoby, poi, all'autore di questa interpolazione «on pourra attribuer également la partie du prologue rapportant la perte du texte original de la Chronique de Morée, lors de la destruction du château de Saint-Omer-lès-Thèbes, en 1331 ou 1332» (il passo in questione è considerato nella presente edizione come intitolazione; in corsivo a pag. 61)<sup>67</sup>. Il *livre de Bartholomee Guys* esibito dalla *CrMf* come fonte in apertura è insomma ritenuto da Jacoby la versione originale della cronaca. Questa sarebbe stata effettivamente consultata nel castello di Saint-Omer a Tebe e copiata nel corso degli anni '20 del Trecento; da tale versione discenderebbe quella attualmente leggibile in B (con due ulteriori snodi: l'aggiunta dell'interpolazione negli anni '40 del Trecento –il riferimento a Caterina II–, e la produzione delle lacune segnalate dal copista di B, già presenti quindi nell'antigrafo). Shawcross ritiene invece il *livre* una finzione introdotta allo scopo di fornire autorità al testo, non spiega però perché la scelta sia ricaduta su Bartolomeo II Ghisi, soprattutto non spiega perché tale scelta sarebbe stata fatta dagli Angioini di Napoli, ritenuti con molta probabilità da Shawcross i committenti della versione francese negli anni 1331-1346<sup>68</sup>. C'è da dire che non sappiamo quale trattamento avrebbe riservato a questo personaggio la *CrMf*, poiché B si arresta ai primi anni del Trecento, Bartolomeo II Ghisi non è quindi nominato se non nella tavola cronologica.

Per concludere, si osserverà che l'andamento della *CrMf* è piuttosto diseguale dal punto di vista della distribuzione e della consistenza del materiale storico: la quantità di notizie e di riferimenti a personaggi altrimenti ignoti si infittisce a partire dagli anni '80 del Duecento e va via via aumentando fino ai primi anni del Trecento. È in quest'arco cronologico che l'autore della cronaca deve aver vissuto e operato<sup>69</sup>. Tale periodo coincide con il principato di Florent

---

<sup>67</sup> JACOBY 1968: 147.

<sup>68</sup> Secondo Shawcross B presenta elementi tipici della produzione letteraria sotto Roberto il Saggio (1309-1343). Roberto non sembra però essere stato mai interessato a proseguire il progetto di espansione nel Mediterraneo orientale dei suoi immediati predecessori ed anzi, secondo KELLY 2003, ebbe come progetto quello di usare il principato di Acaia e il regno di Albania per scambiarli con la Sicilia aragonese, ma Federico d'Aragona non si interessò mai alla proposta (che rimase aperta dal 1311 al 1316). Il *terminus post quem* per Shawcross è la distruzione del castello di Saint-Omer-les-Thèbes, 1331 ca.

<sup>69</sup> Si noti anche che il testo è pieno di clamorosi errori storici su personaggi ed eventi della prima metà del Duecento, addirittura vi si confonde il Villehardouin che partecipò alla quarta crociata con l'omonimo nipote, il primo principe della Morea.

de Hainaut (1289-1297), che è anche il solo tra i principi della Morea ad essere presentato sotto una luce favorevole, al di fuori dei quattro della mitica età dei Villehardouin-Champlitte (da Guglielmo I a Guglielmo II, passando per Geoffroy I e II). Si vedano i passi relativi all'arrivo di Florent in Morea, con la rappresentazione di un paese *en grant povreté et en grant exsill* (67.20), rimesso immediatamente in sesto grazie alle politiche del principe:

Si trova le paÿs en moult grant povreté, tout gasté et exillié par le mauvais gouvernement des officiaux qui souffrirent a faire grans tors a la povre gent, especialment aux hommes de la court: sur ce si ot li princes conseil avec ses barons en quel maniere il porroit remettre son paÿs en bon point. (§ 67.18).

Et puis *que* li princes Florans ot ainxi ordinee la pays de son paÿs avec l'empereour, si *commença* a ordiner ses affaires a sa volenté, et avoit ainxi bonne pais que son paÿs devint si cras *et* si plantureux de toutes choses, *que* la gent ne savoient la moitié de ce *que* il avoient. (§ 67.32).

Si veda anche il bilancio positivo alla morte di questi: «le prince Florant s'acouça d'une maladie de la quelle lui convint morir; de quoy fu grans dommages, pour ce que il estoit prodoms et sages, et savoit bien gouverner son païs et sa gent et maintenir» (§ 81.2). Tutt'altro trattamento è riservato al suo successore, Filippo di Savoia, principe dal 1301 al 1307, il quale appare assetato di denaro e autore di politiche ingiuste volte ad accrescere il tesoro personale («il ne finoit d'estudier ades pour pourchacier monnoye en toutes manieres», § 89.1); il principe ascolta cattivi consiglieri ed è in contrasto con le personalità che rappresentano il potere buono, fondato sulle consuetudini dei padri fondatori del principato: «veez ci nos coustumes, car par ceste espee conquisterent nostre anciseur cest paÿs, et par ceste espee deffendons nos franchises et nos usances contre ceaux qui le nous voudront rompre ne amenier!», lo minaccia il maresciallo della Morea brandendo un coltello (§ 84.11)<sup>70</sup>. L'insieme dei due dati, quello cronologico relativo alla consistenza del materiale storico e quello relativo al trattamento di Florent, potrebbe essere messo in relazione con un altro dato, di natura linguistica: la versione francese, così come ci è pervenuta, è caratterizzata da tratti linguistici nordorientali (cfr. Annotazioni sulla lingua).

---

<sup>70</sup> Si veda anche l'episodio del processo sull'eredità di Marguerite de Mathegriphon, in cui Filippo appare decisamente corrotto: «et li princes, qui avoit eu dou conte Jehan grosse monoye pour lui aidier, si pandoit vers le conte et ne vouloit entendre a raison de la contesse, la suer de sa femme» (90.3).

Tale patina linguistica, come si è visto, è stata di rado messa in relazione con la storia della trasmissione del testo; Jacoby è il solo a giustificarla guardando al manoscritto B come ad una copia realizzata direttamente nelle province borgognone per il duca Jean de Nevers dopo il 1404 (cfr. *infra*, descrizione codicologica, sezione Il manoscritto 15702 della Bibliothèque Royale de Bruxelles). Nella descrizione codicologica si osserverà tuttavia che il codice conserva la numerazione in fascicoli in caratteri greci, si ritiene quindi più probabile una sua confezione in Morea. La patina linguistica nordorientale è dunque verosimilmente un fatto acquisito dal testo in Morea, e potrebbe addirittura risalire alla prima stesura della versione francese, se questa fosse avvenuta nell'entourage di Florent de Hainaut, o negli anni immediatamente successivi al suo principato. Si ritiene senza dubbio un'interpolazione, subentrata in una copia successiva, il riferimento a Caterina II vivente, ma tali potrebbero essere anche l'intitolazione del testo con la notizia della distruzione del castello di Saint-Omer-lès-Thebes (1331), la presenza di tale notizia nel testo, e l'aggiornamento della tavola cronologica fino all'anno 1332.

#### 1.4.2 Stile

Rispetto alla *CrMf*, la *CrMg* si presenta come prodotto testuale ben diverso, un poema in versi pienamente coerente dal punto di vista della voce narrante e dell'andamento stilistico. Nel 1973 Jeffreys ha respinto gli argomenti che ne additavano la povertà sintattica e lessicale, leggendola come spia della sua non originalità e derivazione da un testo storiografico francese<sup>71</sup>: lo studio stilistico *Formulas in the Chronicle of the Morea* ha permesso di collocare la *CrMg* nell'ambito dell'epica storica a diffusione orale che costituisce il primo genere letterario della letteratura demotica. Tutti i manoscritti greci offrono, in effetti, un testo caratterizzato dalle marche tipiche del discorso letterario di quei generi in cui l'oralità ha un peso preponderante: stile formulare, anonimato, presenza di

---

<sup>71</sup> «A mediocre though original epic, rather than a poorly translated work of history». E ancora: «had they [the Moreot Franks] survived longer, the Chronicle would have been a source of national pride, like the Homeric poems, Roland and Cid. The Chronicle must be regarded as an inferior example of this genre, but it should be classified within it». JEFFREYS 1973: 165.

un narratore che si esprime alla prima persona con funzioni assimilabili a quelle del *performer*, continui apostrofi all'uditorio, impiego del discorso diretto.

La *CrMf* si caratterizza invece per alcuni tratti riscontrabili anche in altri testi della produzione storiografica anonima in prosa francese. Il basso gradiente di autorialità di questo tipo di scrittura lascia talvolta trasparire l'assetto sintattico delle fonti, rendendo il tessuto narrativo piuttosto diseguale: a sezioni vivacemente romanzesche (§ 56) si alternano passi che poggiano senza dubbio su fonti documentarie (§ 20), accanto ad episodi militari dai toni epici (§ 52). Nel paesaggio stilistico della cronaca si distingue poi un breve passo dal sapore lirico che curiosamente introduce, in apertura del paragrafo 46, l'avvento della primavera:

Quant cellui yver fu passés et li noviau temps entra que li roussignol chantent vers l'aube de jour doucement et toutes creatures se renovelent et s'esjoyssent sur terre, li princes Guillermes, qui plus estoit lointains que le despot n'estoit, si amassa toute sa gent [...]. (§ 46.1)<sup>72</sup>

Nella *CrMf* la voce narrante in prima persona interviene con una frequenza decisamente minore rispetto alle occorrenze registrate nella cronaca greca, ma quasi sempre nei passaggi corrispondenti. Gli interventi alla prima persona sono poi maggioritari ma non esclusivi: accanto al narratore compare talvolta una forma impersonale che si riferisce, alternatamente, a un *conte* (§§ 14.1, 15.5, 45.14, 55.28, 57.1, 58.1, 58.20, 63.1, 63.2, 64.6, 66.18, 78.1), un'*estoire* (§ 57.1), o un *livre* (§§ 20.4, 77.72). Delle circa 70 occorrenze della voce narrante, il 70 % ca. è alla prima persona (*nous/je*) mentre il 30% è alla forma impersonale.

In particolare, in B il narratore assume la funzione di riadattare la materia di cui dispone secondo il progetto della *brevitas* («si vous diray mon compte non pas ainxi com je trovay par escript, mais au plus brief que je porray, § 0; Donc, pour ce [que] seroit grant annuys de conter particulièrement par escript comment il furent et combatirent, si vous dirons en briefs paroles [...]», § 59.17; cfr. anche § 33.12). Se si tratta senza dubbio di un *topos* della scrittura storica, i riscontri con le altre versioni, in particolare con la *CrMg*, confermano la tendenza della cronaca francese ad abbreviare la materia. La voce narrante mostra poi un certo controllo dell'andamento narrativo, creando ampie sequenze testuali che trovano corrispondenza nella *mise en texte* del codice: il narratore è infatti

---

<sup>72</sup> Il passo è riscontrabile parola per parola nella *CrMg*: H, vv. 3618-21.

particolarmente attivo nelle sezioni liminari tra i paragrafi, dove segnala il passaggio ad un nuovo argomento e gestisce prolessi e analessi: «si vous lairay ore a parler de ... et vous conteray de...» (§ 4.6); «tout ainxi comme il sera conté chi devant en cestui livre» (§ 10.6); «dont vous avés ouy parler ça arrieres» (§14.1), ecc.

Il discorso riportato si presenta nella forma diretta in misura minore che nella *CrMg*, probabilmente anche in ragione del fatto che la versione conservata dal ms. B è abbreviata. In numerosi casi il passaggio al discorso diretto avviene in assenza di marche discorsive: sebbene si tratti di un fenomeno comune nella prosa del XIV sec., il diretto è impiegato nella *CrMf* talvolta solo per brevissimi passaggi all'interno del discorso indiretto, quasi come se il copista/adattatore, abbreviando il testo, avesse tralasciato di adattare quel singolo pronome o quella singola forma verbale (nel testo, §§ 8.30, 30.8, 53.2, ecc.; per un totale che rappresenta circa il 19 % delle occorrenze del discorso diretto).

Le diverse forme che la cronaca prende nei manoscritti H e di B sono spie del diverso stile – in ultima analisi, genere – cui le due versioni sono ascrivibili: da un lato, un poema in cui, secondo la prassi discorsiva dei generi orali, l'autore/narratore manifesta la sua voce di frequente, mantenendo un vivo contatto con il pubblico. Dall'altro, un testo in prosa in linea con le istanze stilistico-ideologiche che caratterizzano la storiografia francese a partire dal XIII secolo: il rifiuto del verso, un racconto oggettivizzato in cui la voce dell'autore è programmaticamente eclissata<sup>73</sup>. Blanchet e Saint Guillaïn hanno forse con ragione messo in evidenza come le due versioni della *CrM*, riportate correttamente al contesto storico-letterario cui rispettivamente appartengono, tendano a confermare l'ipotesi di una priorità cronologica della versione francese su quella greca<sup>74</sup>: nell'ambito di quella che Shawcross chiama «A Novel Historiographic Language»<sup>75</sup>, il genere epico-storiografico nato nel contesto dei nuovi regni latini sorti nei territori dell'ex impero bizantino e che celebra le dinastie dei Villehardouin (Morea), dei Lusignano (Cipro) e dei Tocco (Epiro), la *CrMg* sarebbe più probabilmente ascrivibile al XV secolo che non al XIV,

---

<sup>73</sup> Se è vero che fin dalla terza crociata il testo si configura come testimonianza diretta di un attore e osservatore diretto degli eventi raccontati (è così per le cronache di Geoffroy de Villehardouin, di Robert de Clari, di Henri de Valenciennes), allo stesso tempo, però, si predilige uno stile oggettivo che prevede una *Selbst-darstellung*.

<sup>74</sup> BLANCHET & SAINT-GUILLAÏN 2013.

<sup>75</sup> SHAWCROSS 2009: 224.

come gli altri prodotti a lei analoghi: la *Cronaca* cirpiota di Leontios Machairás, ca. 1432; l'anonima *Cronaca di Tocco*, ca. 1429, che racconta delle conquiste in Epiro di Carlo Tocco, duca di Cefalonia<sup>76</sup>.

### 1.4.3 Fonti

L'organizzazione della *CrMf* in paragrafi così come individuati dalla *mise en texte* del manoscritto<sup>77</sup> permette di intravedere, all'interno della *CrMf*, porzioni di testo più ampie, cioè distribuite su più paragrafi senza soluzioni di continuità metadiscorsive. Queste potrebbero essere, in alcuni casi, ereditate direttamente dalle fonti: potrebbero essere il prodotto dell'inserzione, nella cronaca, di sequenze narrative più o meno ampie derivate da altri testi.

A questo scopo si sono qui individuate tre tipologie discorsive nel passaggio da un paragrafo al successivo: il primo tipo, che chiamo transizione forte, è caratterizzato dalla presenza di una formula di chiusura costruita sul tipo *laisser* (se il narratore si esprime alla prima persona) / *taire* (se alla terza persona) + l'argomento trattato, seguiti da una coordinata che introduce l'argomento da trattare («Si vous lairay ore a parler de... et vous conteray de...», § 4.6, ecc.). Tale formula corrisponde, in apertura del paragrafo successivo, ad una che riprende la materia del paragrafo precedente prima di passare all'esposizione di fatti nuovi<sup>78</sup>. A questa tipologia si oppone quella caratterizzata da una transizione

---

<sup>76</sup> Edizioni critiche, rispettivamente, di DAWKINS 1932 e SCHIRÒ 1975.

<sup>77</sup> La *mise en texte* prevede una *letrine* (seppur mai realizzata) in apertura di ogni paragrafo. Questa organizzazione della materia è potuta emergere nel corso del nuovo lavoro di edizione della versione francese: l'edizione LONGNON 1911 seziona il testo in modo piuttosto arbitrario in circa 1024 paragrafi, operazione di enorme utilità per lo storico che voglia richiamare porzioni circoscritte di testo, ma che ha opacizzato alcuni aspetti macrostrutturali del testo e ha forse sottratto uno strumento valido per riflettere sul laboratorio testuale che soggiace alla versione della cronaca quale ci è pervenuta oggi. I paragrafi in cui è organizzato il manoscritto sono 98, circa 1/10 di quelli in cui era scandito il testo nella precedente edizione. Si segnala che la scansione in paragrafi del manoscritto non coincide con la scansione del testo proposta da Longnon: in un caso il passaggio da un paragrafo del manoscritto a quello successivo cade nel mezzo di un paragrafo di Longnon: è il caso del passaggio § 97–§ 98, all'interno del par. 1012 (LONGNON 2011: 395).

<sup>78</sup> Esempi: *A cellui temps que je vous conte (...), si avint chose que (...)*, § 5.1; *Or dit li contes que, puis que (...), tout ainxi que l'estoire le vous a conté ça arriers (...)*, §57.1; *Quant (...), tout ainxi comme le conte le vous a dit et conté ça arriers, li bons rois (...)* si (...), § 58.1.

in assenza di formule: la narrazione procede su più paragrafi e questi cominciano di solito con una generica indicazione di tempo: *Quant / Lors / A l'endemain*<sup>79</sup>. Si distingue poi un caso intermedio, chiamato transizione debole, che non prevede alcuna formula in chiusura di paragrafo e che comporta invece, in apertura, una riformulazione sintetica di quanto era appena stato oggetto della narrazione, di solito introdotta da *Après (ce) que / Puis que...*

Si offre di seguito un un prospetto completo della paragrafatura del manoscritto, in cui ☉=assenza di formule; ●=transizione forte; □= transizione debole.

§ 0 prologo; sequenza sulla quarta crociata: § 1 ☉ § 2 ☉ § 3 ☉ § 4 ● [spostamento della narrazione a Costantinopoli] § 5 ☉ § 6 ☉ § 7 ☉ § 8 ☉ § 9 ☉ § 10 ☉ § 11 ☉ § 12 ☉ § 13 ●; sequenza sulla conquista della Morea: § 14 ☉ § 15 ☉ § 16 ☉ § 17 □ [spostamento temporaneo della narrazione in Francia] § 18 ☉ § 19 ☉ § 20 □ [fine della lista dei feudi e ripresa della narrazione] § 21 ☉ § 22 ● [spostamento della narrazione in Francia]; sequenza sull'arrivo di Robert in Morea: § 23 ☉ § 24 ☉ § 25 ☉ § 26 ☉ § 27 ☉ § 28 □ § 29 [morte di Geoffroy de Villehardouin] □; sequenza sui principi Geoffroy II e Guillaume II de Villehardouin: § 30 ☉ § 31 ☉ § 32 □ § 33 [morte di Geoffroy; Guillaume II principe della Morea] ☉ § 34 ☉ § 35 □ § 36 ●; sequenza su Valacchia e impero di Nicea: § 37 ☉ § 38 ● [ritorno della narrazione in Morea] § 39 ●; sequenza sui contrasti tra il signore di Atene, il barone di Karytaina e Guglielmo II: § 40 ☉ § 41 ☉ § 42 □ [spostamento della narrazione in Francia] § 43 ●; sequenza sulle guerre tra l'impero di Nicea e il principato della Morea: § 44 ● § 45 ● [battaglia della Pelagonia] § 46 ☉ § 47 ☉ § 48 □ [parlamento delle dame in Morea, in assenza degli uomini] § 49 □ [ripresa della narrazione di fatti militari] § 50 □ § 51 [lacuna] § 52 ☉ § 53 ☉ § 54 ●; sequenza sulla fuga d'amore del barone di Karytaina: § 55 ●; sequenza su Carlo d'Angiò: § 56 ●; matrimonio di Isabelle de Villehardouin e Filippo d'Angiò: § 57 ●; episodi in Morea: § 58 ●; battaglia di Tagliacozzo: § 59 ●; sequenza sul caso dell'eredità di Marguerite de Passavant: § 60 ☉ § 61 ●; episodi in Morea: § 62 ●; episodi nel ducato di Atene: § 63 ●; Nicole de Saint Omer § 64 □; sequenza su Geoffroy de Briel e il castello di Bucelet; § 65 ☉ § 66 ●; Florent de Hainaut, governo della Morea ed episodi militari con il despotato d'Epiro: § 67 ● § 68 ● § 69 ● § 70 ☉ § 71 ●; Sequenza sul caso di Fozio: § 72 ☉ § 73 ☉ § 74 □; episodio dell'ambasceria presso l'imperatore d'Oriente per il castello di Calamata: § 75 ● [il castello viene poi concesso ai d'Aunoy] § 76 ●; Ruggiero di Lauria: § 77 ●; Florent in Morea: § 78 □; sequenza sulla presa del castello di Saint George: § 79 □ § 80 □; morte di Florent e reggenza di Isabella di Villehardouin: § 81 □; Isabelle de Villehardouin in Italia, matrimonio con Filippo di Savoia, arrivo in Morea: § 82 ☉ § 83 ☉ § 84 □ § 85 ●; relazioni con Valacchia e despotato d'Epiro: § 86 □ § 87 ☉ § 88 ●; episodio della

---

<sup>79</sup> §§ 48.1; 53.1; 94.1.

tassazione e della rivolta di Escorta: § 89 ☉ § 90 ☐; sequenza sul caso dell'eredità dei beni del conte di Cefalonia: § 91 ☉ § 92 ●; episodi con il despotato d'Epiro; § 93 ☉ § 94 ●; episodio della gelosia della moglie del maresciallo della Morea: § 95 ☐ [spostamento dell'azione a Corinto] § 96 ☉ § 97 ☉ § 98.

Salta subito all'occhio che la distribuzione delle formule di passaggio forti è piuttosto ineguale: esse sono maggiormente concentrate nella seconda metà della cronaca, con sole tre occorrenze nei primi 36 paragrafi. Tale distribuzione, se incrociata con altri dati intertestuali, può essere spiegata dal ricorso a diverse fonti nel processo di stesura. L'ampia sequenza testuale dedicata alla quarta crociata, ad esempio, risulta costituita da una successione di paragrafi in cui la narrazione procede senza soluzione di continuità, con due sole formule forti a segnalare il passaggio geografico dall'Adriatico a Costantinopoli e poi quello da Costantinopoli alla Morea. È in effetti possibile verificare che il racconto della quarta crociata così come trasmesso dalla *CrM* è, con alcune peculiarità, rispondente nella sostanza alla versione di Geoffroy de Villehardouin. Rispetto a quest'ultimo testo, però, l'aspetto apologetico nei confronti di Venezia è decisamente accentuato: se anche qui come in Villehardouin la necessità di prendere Zara sarebbe nata dal mancato rispetto del contratto con i veneziani da parte dei crociati, non è però raccontata allo stesso modo la presa di Costantinopoli, poiché, diversamente da come rappresentato nella *Conquête*, sono i veneziani e non gli altri crociati ad entrare per primi nella città grazie alle loro eccellenti abilità navali e militari (§ 8.8). Anche sulla questione della presa di Costantinopoli le versioni divergono: prima dell'arrivo dei crociati a Costantinopoli, la *CrM* rappresenta il papa in persona intento ad approvare la crociata attraverso l'invio di un legato pontificio a Zara (§ 7). Infine, dopo la fondazione dell'impero latino, è Enrico Dandolo che l'assemblea dei crociati vuole eleggere imperatore, ma questi rifiuta e suggerisce che venga scelto Baldovino di Fiandra (§ 8.42-45). È ben nota la circolazione manoscritta della *Conquête* di Villehardouin in ambito veneziano<sup>80</sup>: proprio uno dei rimaneggiamenti veneziani del testo potrebbe essere stata la fonte della *CrM* per la quarta crociata. Nessuno dei manoscritti conosciuti sembra però contenere due dettagli: l'attribuzione a Leone il Filosofo di una profezia riguardante il destino di Marzuflo (§ 8.35), e il riferimento ad una località lombarda indicata come *Lans*, dove Bonifacio di Monferrato avrebbe soggiornato durante i preparativi

---

<sup>80</sup> FARAL 1938-39, vol. 1: XXXVII-XXXIX. Per un quadro sulle fonti veneziane per la quarta crociata si vedano THIRIET 1954, REGINATO 2016.

per la crociata (§ 1.13-14). Lanzo è stata variamente identificata, secondo diverse proposte, da Milano a Lanzo Torinese (che però non pervenne ai Monferrato che dopo la crociata, nel 1228, per poi passare ai Salluzzo<sup>81</sup>). Quanto a Leone il Filosofo, si tratta dell'imperatore bizantino Leone VI il Saggio (866-912), al quale vengono attribuite dalla tradizione orientale una serie di profezie postume, ed in particolare l'abilità di leggere il futuro sui monumenti di Costantinopoli<sup>82</sup>. Nel testo della cronaca la profezia è incisa sulla Colonna di Arcadio: l'episodio richiama le colonne delle profezie di cui parla Robert de Clari, ma sembra che all'epoca di Clari le interpretazioni fossero ancora anonime e che solo nel corso del sec. XIII vi fu associato il nome di Leone il Saggio<sup>83</sup>.

Per le sequenze testuali immediatamente successive non è possibile identificare fonti oggi esistenti, tuttavia è possibile ipotizzare che un testo oggi perduto sia stato alla base della sezione §§ 23–33, sulla mitica età dell'oro del principato, l'epoca dei principi Villehardouin. Allo stesso modo è chiaramente intuibile la presenza di una fonte di natura diversa, di tipo documentario, alla base di § 20 e di § 21: seppure oggi non conservato, un libro catastale relativo agli anni 1280 (e non al 1208, come vuole la cronaca) deve essere stato consultato per compilare il paragrafo 20, come si intuisce dall'andamento sintattico del testo, caratterizzato dalla forma dell'elenco. Il paragrafo 21 si distingue invece per la presenza di lessico tecnico feudale e per la ricorrenza di strutture sintattiche che

---

<sup>81</sup> *CrMf*: «Et quant li marquis fu conseilliés dou bon roy de France et de la france roïne, erraument se mist a la voye et revint a son paÿs de Lombardie, a Monferra. Et quant il fu en sa cité de Lans, [...]». BUCHON 1845: 6 propone «probablement Milan, en Lombardie»; SCHMITT 1904: 630: «perhaps Lans le Bourg in Pidemont, and certainly not Milan, as Buchon supposes». LONGNON 1911 glossa semplicemente «Lans, en Lombardie», p. 5. Nella *CrMg* il toponimo è indicato come Λάντζαν (H, v. 226), mentre in quella aragonese non è presente: il marchese risiede a Leon sobre el Rose, cioè Lione (sul Rodano) prima di avviare i preparativi della crociata (*CrMa* § 14). Cfr. USSEGLIO 1962.

<sup>82</sup> *CrMf*: «Adonc vint .i. sages homs grex, anciens de la cité, qui leur dist et conta comment au temps de Lion le Philosophe, quant il fu empereor de Constantinople, par son grant sens si ordonna et fist moult de chosez lezquellez avindrent et aucunes sont a avenir a la cité. Et entre lez autres chosez, si fist faire .i. pillier moult grant qui est encores devant l'ecglise de Saint Sophie, et l'adreacha hert et y escript lettres entailliez, lezquellez devisent et dient ainxi: “DE CY SERA DESROUPEZ LI FAULX EMPEREOR DE COSTANTINOPLE”». Sulla figura di Leone VI il Saggio e le profezie attribuitegli, cfr. MANGO 1984, DEISSER 1990, PANAGHIOTAKIS 1999.

<sup>83</sup> Robert de Clari, *Conquête*, § 92, ed. DUFURNET 2004: 182.

sono la trasposizione di formule presenti nei documenti<sup>84</sup>. Per un passo del paragrafo in particolare è possibile richiamare una delle *Assises de Romanie*, la numero 70, relativa agli obblighi del servizio feudale:

<i>CrMf</i> § 21.3	Assise 70 <sup>85</sup>
Et fu dit et devisé [...] que le service se païaissent toute l'annee, c'est assavoir .iiii. mois en estance que li sirez les pueust mettre en garnison de frontiere là où il lui feroit mestier, et .iiii. mois a ostoier contre sez anemis; et les autres .iiii. mois peust aler par le pays faisant ses besongnes sans passer mer.	Zaschaduno legio ch'è tegnudo a servixio de uno anno ad algun per la terra ch'el tien da quello, intendesse chel diebia servir quatro mexi, sel signor vora, in alguno castello, et quatro in alguna frontiera, et quatro romagnera in caxa soa, over in quella parte che pluy li pasera esser de bexogno per far li fati suo in lo Principado predicto.

Anche in altri casi è possibile identificare, nel testo della *CrMf*, riferimenti ai capitoli della legge moreota conservati nelle *Assises*:

<i>CrMf</i> § 84.9	Assise 5 (cfr. anche assise 33)
Et li mareschaux lui dist car il ne le pooit faire par droit, pour ce que il estoit son homme lige, et que il ne le devoit arrester a nul fuer pour ce que son fié le pleigoit, selon les usances et les coustumes dou pays.	Ordenado fo in le dite usanze, che nesun homo ligio del Principado possa esser detegnudo personalmente per lo signor per alguna caxon, excepto per queste do, zoè per caxon de homicidio et de tradimento; et questo si è perché lo so feo lo pleza.

<i>CrMf</i> § 28.15	Assise 168
Si requisit [...] a ceaux qui la sentence avoient donnee la copie de lor esgart et dez convenances.	La parte puo domandar sententia, over sguardo, se vora che li sia dato in scripto.

<sup>84</sup> Si veda anche JACOBY 1971: «ce passage de la *Chronique* repose sur une source documentaire des plus précieuses, à caractère cadastral, rédigée dans un langage technique et juridique précis», p. 54.

<sup>85</sup> RECOURA 1930: 209. Le assise seguenti si trovano alle pp. 160, 265, 167.

<i>CrMf</i> § 61.19	Assise 15
Et li princes, qui bien estoit avisés et informés, si fist aporter le livre dez usages, et prova par devant la court, par la teneur du chapitre qui dit et commande comment cescun homme lige est tenus d'entrer en prison pour son seignor se il le requiert.	Assise 15 et quando Miser lo Principo fosse prexo de li inemixi, che Dio non voia et lo dito Signor se podesse rescatar, elo puo meter per lo suo rescato per ostaxii de li suo homeni legii, infina ch'el se archoiera li denari per lo suo rescato.

La *CrM* ha la particolarità di esibire un certo interesse e una notevole competenza in materia legale, soprattutto per quanto riguarda il diritto ereditario feudale: diversi episodi della cronaca riferiscono dettagliatamente la discussione di complicati casi come quello dell'eredità di Marguerite de Passavant (§§ 60–61), quello relativo ai beni mobili del Conte di Cefalonia (§§ 91–92), quello di Geoffroy de Briel che reclama l'eredità della baronia di Karytaina (§§ 65–66) e quello di Robert e del suo diritto ad acquisire la Morea (§ 28).

Di segno completamente diverso sono le sequenze che vedono al centro di una serie di vicende Geoffroy de Briel, il signore di Karytaina; una sezione che secondo Shawcross potrebbe derivare direttamente da un poema, orale o scritto, che tramandava le gesta della famiglia dei baroni<sup>86</sup>. In effetti il nome di questo personaggio occorre 58 volte dal paragrafo 40 al paragrafo 55, cioè quanto quello di nessun altro, neanche del principe Guillaume (il quale conta solo 33 occorrenze nonostante sia coinvolto in prima persona nei fatti relativi alla battaglia della Pelagonia, in seguito alla quale è fatto prigioniero). Il focus della narrazione intorno a questo personaggio, in questa specifica sezione del testo, è tale che di fatto, anche considerando l'intera cronaca, nessun altro nobile moreota è nominato tanto di frequente quanto il barone di Karytaina. L'ampia sequenza testuale che lo riguarda è organizzata in tre episodi: il primo (§§ 40–43) è relativo al dilemma feudale che lo investe quando una guerra si scatena tra il suo legittimo signore, il principe della Morea, e suo cognato il duca di Atene (farà la scelta sbagliata, andando contro il suo legittimo signore, ma verrà infine perdonato); l'episodio centrale lo vede al centro di una serie di battaglie contro i greci (§§ 46–54); infine il terzo episodio (§ 55) lo vede protagonista di una fuga d'amore

---

<sup>86</sup> SHAWCROSS 2009: 73.

in Italia con la *blus bele dame de tout Romanie*, moglie di un suo cavaliere, motivo per cui sarà immediatamente scacciato dal regno da Manfredi; una volta tornato in Morea, il barone è ancora una volta giudicato e perdonato dal consiglio del principe.

Episodi come l'ultimo citato, dai toni decisamente romanzeschi, acquisiscono sempre maggiore spazio nella seconda metà della *CrMf* ma solo raramente le fonti di tali episodi sono chiaramente identificabili, come è il caso, ad esempio, di § 56, dove si introduce la figura di Carlo I d'Angiò con l'aneddoto delle tre regine. I fatti presentati nella cronaca, che offrono un singolare movente privato all'ascesa politica di Carlo, occorrono tali e quali nelle cronache di Giovanni Villani e di Muntaner: Carlo si decide a conquistare l'Italia meridionale perché sua moglie era stata offesa dalle sorelle minori, regine di Francia e d'Inghilterra, che redarguiscono la contessa d'Angiò per averle salutate come una loro pari. Il colloquio privato tra Carlo e la contessa ci porta nella camera da letto del conte, dove la contessa, in lacrime ma decisa a nascondere l'accaduto, è infine costretta a confessare quanto accaduto a Carlo, il quale promette di mettersi all'opera per farla regina.

Giovanni Villani, *Nuova cronica*, VII lxxxix<sup>87</sup>

E ciò fece maggiormente per uno dispetto e sdegno, che poco dinanzi le sue tre maggiori serocchie, che tutte erano reine l'aveano fatto, di farla sedere uno grado più bassa di loro, onde con grande duolo se ne richiamò a Carlo suo marito, il quale le rispuose: «Datti pace, ch'io ti farò tosto maggiore reina di loro»; per la qual cosa ella procacciò e ebbe la migliore baronia di Francia al suo servizio, e quegli che più adoperarono nella detta impresa. E così intese Carlo al suo apparecchiamento con ogni sollecitudine e podere, e rispuose al papa e a' cardinali per lo detto legato cardinale, come avea accettata la loro elezione, che senza guiri d'indugio passerebbe in Italia con forte braccio e grande potenza alla difensione di santa Chiesa e contro Manfredi, per cacciarlo dalla terra di Cicilia e di Puglia.

*CrMf*

§ 56 <sup>17</sup>Et quant la dame vit le conte yrier et jurer, et vit qu'elle ne se pooit celer ne escondire, si lui conta et dist l'afaire de mot a mot comment la roïne de France sa suer l'avoit reprochie pour ce qu'elle s'estoit assize a ygal avec les roïnes. <sup>18</sup>Et quant le conte ot entendu la bonne dame sa femme, coment et par quel orgueil la roïne de France sa

---

<sup>87</sup> Villani, *Nuova cronica*, ed. PORTA 1990, vol. 1: 397-99.

suer l'avoit ainxi deboutee, qui estoit sa suer aisnee, si en ot moult grant despit et grant yre, car celle qui estoit meneur d'eage, et la devoit honorer et avancier, si l'avoit ainxi reboutee arrieres. <sup>19</sup>Lors va jurer li contes et dist a la contesse sa femme: «par la paterne Dieu, qui est mon serement, je ne seray jamais aise ny a repos fin a tant que vous serés roïne couronnee». <sup>20</sup>Et lors ala tout droit au roy de France son frere et lui dist ainxi: «monseignor le roy, fist li contes, il est ainxi que nostre saint pere le pape de Rome me requist par pluseurs fois, par lettres et par messaigez, d'aler vers lui, et que il me coronera et fera roy de Cecille et de Puille, et me fera confaronnier de la sainte ecglise, mais que je veuille entreprendre la guerre contre le roy Maffroy, qui persecute la sainte ecglise de Rome; et je ne le voulu entreprendre pour aucune occaision. <sup>21</sup>Et ore m'est venue la voulenté de faire le, de quoy vous pri et requier que ce soit pour vostre commandement et voulenté, et que vous me veuilliés aidier d'aler honnerablement, comme il appartient a vostre honnor et au mien, car j'ay esperance en Dieu que je seray accroissemens de vostre coronne et de nostre lignage».

Si veda anche il passaggio:

Giovanni Villani, *Nuova cronica*, VII xc:

Quattro figliuole avea il conte e nullo figliuolo maschio. Per lo senno e procaccio del buon romeo, prima gli maritò la maggiore al buono re Luis di Francia per moneta, dicendo al conte: «Lasciami fare, e non ti gravi il costo, che se tu mariti bene la prima, tutte l'altre per lo suo parentado le mariterai meglio, e con meno costo». E così venne fatto, che incontamente il re d'Inghilterra per esser cognato del re di Francia tolse l'altra per poca moneta; appresso il fratello carnale essendo eletto re de' Romani, simile tolse la terza; la quarta rimanendo a maritare, disse il buon romeo: «Di questo voglio che abbi uno valente uomo per figliuolo, che rimanga tua reda»; e così fece. Trovando Carlo conte d'Angiò, fratello del re Luis di Francia, disse: «A costui la da', ch'è per esser il migliore uomo del mondo», profetando di lui; e così fu fatto.

*CrMf*

§ 56 <sup>1</sup>⟨A⟩ celui temps que nous vous contons, le conte d'Anjo, qui sires estoit de Provence, si avoit troys filles, mais enfant mascle n'avoit mie. <sup>2</sup>Siques, pour ce que messire Charles, le second frere dou roy de France, si estoit adonc .i. des plus vaillans et entreprenans chevaliers dou monde et de plus grant renommee, si s'accorda le conte d'Anjo avec lui et lui donna sa aisnee fille pour moullier et le fist son hoir.

Ancora più vicine risultano le versioni della *CrMf* e della *Crónica* di Muntaner:

Ramon Muntaner, *Crónica*, XXXII<sup>88</sup>:

E com la cort fo plena de comtes, e de barons, e de comtesses e de baronesses, lo seti fo feit de la reina solament per ella, e als peus d'ella fo feit seti per la comtessa sa germana e per les altres comtesses, sí que la comtessa de Proença féu tan dolenta, com sa germana la reina no la s'assegué de prop, que per poc no esclatà de dolor. E con hac un poc així estat, dix que mal li feia lo cor e que s'en volia anar a la posada, en així que anc la reina ne negun no la poca turar. E con fò a la posada gità's al liit e plorà e sospirà e féu gran dol. Lo comte, qui hac sabut que la comtessa s'en fo anada, que no hac esperat lo menjar, fo molt despagat, aixícon aquell qui l'amava més que negun senyor ne altre hom pogués amar sa muller. E anà-se'n a ella e trobà-la al llit plorant. E ell, tot emflamant de fellonia, qui es pensà que alcú o alcuna li hagués dita alcuna cosa que li desplaqués, besà-la e dix-li: –Amiga, diats-me què és açò que avets ne si neguna persona vos ha res dit que us desplaça, que si ho ha, sapiats que per cert que tantost vos en daré io venjança, e sia quisvulla–. E la comtessa qui sabia que ell l'amava més que res del món, per ço que an aquell pensament no aturàs molt, dix-li: –Senyor, pus m'ho demanats, dir-vos-ho he, que io a vós res no tendria cellat. ¿Qual dona ha e'l món [que] tan dolanta deja ésser com io, que vui he presa la major deshonor que anc gentil dona prengués null temps? Vós sabets e sots cert que vós sots frare, de pare e de mare, del rei de França, e així mateix io són sor, de pare e de mare, de la reina, e vui, que tota la cort era plena, la reina segué en son siti e io ab les altres comtesses seguí als seus peus, de què em tenc fort per dolenta e per deshonorada; sí que encontinent vos prec que demà nos en tornem en nostra terra, que per res no m'hic vull aturar–. E sobre açò lo comte respòs-li: –Ah, comtessa! No us tingats a mal això, que així és costuma que ab la reina no pot seure ne deu neguna si no era regina. E així confortat-vos, que jo us jur per lo sacrament de santa Esgleia e per la bona amor que io us he, que si io són viu, que ablans que sia passat un any, que vos haurets la corona en la testa, que serets reina e porets siure en lo siti de la reina, vostra sor. E d'aça us faç sacrament e us en bes en la boca–.

*CrMf*

§ 56 <sup>10</sup>Si avint .i. jour, soiant les .ii. roïnes ensemble, cele de France et celle d'Engleterre, menant feste et deduyt, et ainxi comme elles seoient, si les vint veoir la contesse d'Anjo, leur aisnee suer. <sup>11</sup>Et quant les .ii. roïnes virent venir leur suer, si se leverent encontre lui et le saluerent, et puis s'asirent ensemble: donc, pour ce que la contesse s'asist ygal avec elles et ne leur porta nulle reverence, pour ce que la bonne dame se fioit pour ce que elle estoit leur suer aisnee et ne leur porta reverence comme a roynes, la roïne de France, qui estoit la seconde suer apres la contesse d'Anjo, si lui va dire ainxi: «certes, contesse, vous ne faites mie vostre devoir quant vous ne portés

---

<sup>88</sup> Muntaner, *Crónica*, ed. M. GUSTA 1990<sup>3</sup>, vol. II, pp. 76-78.

reverence a nous .ii. roïnes, qui sommes les plus nobles et riches dames dou monde, et vous seés a ygal de nous, car il ne vous aïert mie pour la dignité et la poissance que Dieu nous a donnee plus de vous; si le deveriés cognoistre». <sup>12</sup>Et quant la noble contesse oy ceste parole et ramprone que sa suer lui disoit, de la grant honte qu'elle ot, si ne pot sonner mot, ne ne vot plus seoir avec les .ii. roïnes ses suers, ains se leva de present sans congié prendre et s'en ala droit a son ostel, et entra droit en ses chambres et commença a faire le plus grant dueil du monde du grant despit que elle ot de ce que sa suer lui ot dit. <sup>13</sup>Si avint chose que messire Charles de France, le conte d'Anjo son baron, vint de là où il estoit en deport en la compaignie de .ii. rois ses freres, et quant il fu entré en la sale, si demanda où la contesse sa femme estoit. <sup>14</sup>Si lui dirent qu'elle estoit en ses chambres, et li contes, qui moult l'amoit, si entra demanoys en la chambre où la contesse estoit, et quant la contesse vit ainxi soudainement le conte son baron en ses chambres, si fu moult vergoigneuse, et au plus tost qu'elle pot si se torcha les yeux des lermes qu'elle avoit ploré. <sup>15</sup>Mais li contes, qui sages et appercevans estoit, ainxi tost comme il vit la contesse en la chiere, si cognut qu'elle avoit ploré; si lui demanda qu'elle avoit et pour quoy elle avoit ploré, et elle lui respondi qu'elle n'avoit ploré. <sup>16</sup>«Par le paterne Dieu, fist li contes –car c'estoit son serement–, vous me dirés la verité ou je vous corouceray!» [...].

Le cronache di Villani e Muntaner sono pressoché contemporanee (la prima composta probabilmente negli anni 1322-1348; la seconda negli anni 1325-1332): nonostante il testo di Muntaner sia più vicino a quello della *CrMf* rispetto a quello di Villani, l'episodio vi compare comunque con qualche variazione. L'ipotesi più probabile è che vi sia una fonte comune, oggi perduta, all'origine dei tre testi, che l'hanno poi rielaborata autonomamente (Muntaner inserendola, curiosamente, in una narrazione dal tono generalmente antiangioino).

Diversi altri episodi a carattere romanzesco compaiono nel seguito della *CrMf* ma per questi, come si è detto, non è possibile individuare le fonti: si tratta di materiale originale o a circolazione molto limitata riguardante vicende locali. In queste sezioni si moltiplicano i personaggi di cui è difficile l'identificazione (talvolta è riconoscibile un nome di famiglia greco, come nel caso di Corcondille, membro della famiglia Krokndylos; talvolta solo quello di battesimo: il Fozio – Foty – protagonista dell'episodio §§ 72-73-74). Dall'organizzazione della materia osservabile nella scansione in paragrafi qui proposta sembra possibile notare che l'andamento narrativo della cronaca si evolve secondo una precisa tendenza: dopo le ampie sequenze testuali relative alla quarta crociata e al periodo dei Villehardouin, sezioni in cui le formule di transizione forti sono rare, la cronaca tende sempre di più ad assumere il carattere di una successione di

episodi; episodi che rispecchiano un certo tipo di gusto narrativo, caratterizzato da:

- brevità: le sequenze testuali occupano uno, due o tre paragrafi, circoscritti da formule forti;
- una tendenza alla drammatizzazione con ricorso frequente al discorso diretto;
- la comparsa di comprimari, per lo più personaggi altrimenti sconosciuti, soprattutto greci;
- uno spiccato interesse per i tradimenti, i litigi e le contese feudali. E la frequente indicazione di un movente amoroso dietro azioni o decisioni politiche o militari (lo stesso Carlo d'Angiò, § 65; il barone di Karytaina, § 55; il maresciallo della Morea, vittima della gelosia della moglie Guilerna, § 95)<sup>89</sup>.

Tra gli episodi così caratterizzati si citano quello che vede protagonista Fozio o Foti (§§ 72-73-74), il quale, a causa di una contesa feudale, era stato costretto a pagare ingiustamente una somma di denaro. Volendo quindi vendicarsi, si apposta per compiere un agguato al suo nemico ma per caso –la scena si svolge presso una fontana–, passa di lì un altro cavaliere incredibilmente somigliante a quello del quale è in cerca, che viene così ucciso per sbaglio (si tratta di una morte lunga e drammatizzata, con l'arrivo dei medici, l'esame delle ferite e un viaggio in nave con la speranza di salvarsi). Al paragrafo 75 si racconta invece di come un castello viene preso grazie ad un inganno che consiste nel far credere, da parte di Geoffroy de Briel (omonimo cugino del signore di Karytaina), di avere un problema gastrointestinale per cui solo le acqua del castello vicino possono offrire sollievo. Dopo numerose richieste di approvvigionamento di acqua, Geoffroy chiede infine di trasferirsi direttamente nel castello per potersi curare più comodamente: solo allora rivela il piano al suo seguito e lo mette in atto con successo, ma è infine costretto a restituire il castello.

\* \* \*

---

<sup>89</sup> Questo aspetto è stato messo in evidenza, a mia conoscenza, soltanto in una tesi di dottorato discussa a Princeton nel 1996 dal titolo *The Old French "Chronique de Morée": Historiographic-Romance Narrative, the Greek Context, and Courtoisie* (RODRIGUES 1996).

Si è visto come nella *CrMf* coesistano sezioni di natura diversa. Queste disomogeneità, che emergono con chiarezza anche da una versione evidentemente scorciata come quella francese, potrebbero essere almeno in parte imputabili alle modalità di compilazione del testo, che ha visto il redattore fare ricorso a fonti di diverso tipo. Il risultato è un testo che ha messo in crisi una percezione unitaria della cronaca e un'individuazione univoca del contesto che l'ha originata. Anche dal punto di vista delle curvature ideologiche, la *CrMf* ha infatti mostrato una certa disponibilità ad accogliere diverse interpretazioni, come risulta evidente scorrendo la bibliografia critica. Questo perché il particolare interesse dinastico per alcune famiglie o personaggi segue nella cronaca un *iter* diseguale e incostante – ora decisamente sbilanciato a favore dei veneziani nella sezione sulla quarta crociata, ora mitizzante nei confronti dei Villeharduin, ora interessato alle gesta del barone di Karytaina, ora accondiscendente nei confronti degli Angioini. Alcuni di questi aspetti hanno prodotto letture come quella di Queller e Katele, i quali ipotizzano che l'autore della cronaca scrivesse con la precisa volontà di gratificare Venezia, con l'obiettivo di mostrare quanto il suo apporto sarebbe stato fondamentale per ristabilire il controllo francese sul Peloponneso conteso dai bizantini<sup>90</sup>. Si spinge ancora oltre Longnon, con la tesi di una cronaca originale in veneziano che, come si è visto (cfr. *infra*, *Status quaestionis*), sarebbe stata elaborata nell'ambiente dei grandi feudatari veneziani della Morea, probabilmente per Bartolomeo II Ghisi, nella prima metà del sec. XIV<sup>91</sup>. È possibile citare ancora l'ipotesi di una cronaca dinastica pro-Villeharduin, possibilmente elaborata nell'*entourage* della

---

<sup>90</sup> QUELLER & KATELE 1984. Gli autori del contributo parlano di *propaganda purposes* e assimilano la natura della cronaca della Morea a quella dell'*Estoires de Venise* di Martin da Canale: «if the original historian were serving as a government employee and, like the authors of the French and Greek versions, sought to reassert Frankish influence in Morea, he probably favoured Venice for a specific reason. The Republic's role in the crusade hints that its aid should be requested in a future confrontation with the Greeks: *The Chronicle of Morea* could be twisting history for propaganda purposes. Similarities between this account and *Les Estoires de Venise* indicate that they may be works of the same *genre*, and neither is a reliable historical source», p. 21.

<sup>91</sup> LONGNON 2011: LXXXIII-LXXXIV: «le texte original de la Chronique de Morée avait dû être rédigé en italien, et vraisemblablement dans le dialecte vénitien»; LXXVIII: «La guerre du prince Guillaume contre les Vénitiens de Morée est passée sous silence [...] l'auteur se serait gardé de montrer en conflit sa patrie d'origine et sa seconde patrie».

principessa Isabelle de Villehardouin (1289-1307): secondo Furon<sup>92</sup>, in particolare, la cronaca passerebbe sotto silenzio il trattato di Viterbo, con il quale nel 1267 la Morea passava sotto il controllo degli Angioini, con lo scopo di sostenere in funzione antiangioina il principio dinastico dei Villehardouin, di cui Isabella rappresentava la sola erede diretta. Ancora, abbiamo la tesi di una cronaca originale commissionata dalla famiglia francese dei le Maure, baroni di Arcadia, in lingua greca: i le Maure, spinti da un bisogno di legittimazione, avrebbero commissionato un'opera in cui appaiono imparentati con una famiglia di antica nobiltà moreota, quella dei d'Aunoy<sup>93</sup>. Shawcross, che sostiene questa ipotesi, riconduce invece la versione francese agli Angioini di Napoli e la ascrive agli ultimi anni del regno di Roberto I. Per concludere, se la trasmissione della cronaca interessò certamente diversi ambienti nobiliari, in Europa e in Oriente, connessi con la Morea, non è possibile a mio avviso rinvenire all'interno del testo un chiaro orientamento dinastico o propagandistico. Gli aspetti messi in evidenza dalla critica e appena passati in rassegna vanno almeno in parte ricondotti alle fonti di cui si servì il compilatore.

---

<sup>92</sup> FURON 2004: 144-145 «Le rédacteur légitimait le pouvoir des Villehardouin et, du même coup, celui d'Isabelle, fille et héritière du dernier prince Guillaume II, fasce à celui des Angevins. [...] la rédaction de la *Chronique de Morée*, a donc pu, sans que cela fût sa fonction première, servir, en diffusant des récits favorables aux Villehardouin, à appuyer les revendications des dernières représentants de la famille». «Le prototype fut rédigé, peut-être par un chevalier, sous le règne d'Isabelle de Villehardouin, ou peu après, quand son souvenir était encore vivant, et devait développer une conception monarchique du pouvoir princier. [...] Œuvre à dimension politique, elle porte en filigrane, à travers ces hauts faits, la critique du système de gouvernement angevin, auquel elle oppose le modèle des Villehardouin»; pp. 156-157.

<sup>93</sup> SHAWCROSS 2009: 47-49: «the early *Chronicle* may well have been in the possession of the le Maure family, and could have been commissioned by them. [...] While it should not be assumed that the le Maure were actively involved in the elaboration of the text of all four manuscripts, the different recensions could be the result of that family's varied circle of contacts». Cfr. *Status quaestionis, infra*.

#### 1.4.4 Annotazioni sulla lingua

Il manoscritto, esemplato a ridosso del 1400 in Morea, presenta un testo stratificato che è il risultato di circa un secolo di *décalage* tra la stesura di un primo nucleo testuale e la versione oggi conservata. Tale versione fu senza dubbio interpolata intorno agli anni '40 del Trecento, come dimostra il riferimento ad un personaggio all'epoca vivente (cfr. *infra*, Datazione), e in seguito abbreviata, almeno già nell'antigrafo del nostro ms., ma in mancanza di dati esterni sulle diverse fasi di elaborazione e di trasmissione del testo è difficile avanzare ipotesi che ascrivano con sicurezza i tratti linguistici rinvenuti nel testo all'originale (peraltro già composito per natura) o ad una delle fasi successive di copia e/o riscrittura<sup>94</sup>. Ci si limiterà quindi ad isolare e descrivere alcune forme presenti nel manoscritto, il quale, come si vedrà, è caratterizzato da alcuni tratti di area nordorientale, in particolare tipici della *scripta* piccarda<sup>95</sup>. Tali tratti non ricorrono sistematicamente e il testo presenta allo stesso tempo fenomeni comuni del mfr. È infine possibile ricondurre qualcuna delle peculiarità linguistiche del testo al contesto ultramarino: si tratta di forme interpretabili come risultati di contatto linguistico, ma per lo più confinate alla componente lessicale. Tratti foneticamente marcati, ovemai fossero stati presenti nel testo, potrebbero essere scomparsi nelle copie

---

<sup>94</sup> È possibile evidenziare indizi minimi di natura grafica, fonetica o lessicale che potrebbero servire ad avanzare ipotesi sul processo di elaborazione e di trasmissione del testo, ma si tratta di fenomeni dalla portata estremamente limitata e la cui *ratio* appare talvolta sfuggente. Qualche esempio: 1) il toponimo Saint Omer compare nel ms. sempre nella forma corretta tranne che nella tavola cronologica in testa al ms. (VII; XIII) e nella sezione finale del testo (§ 94), in cui ricorre nella forma *Saint T(h)omer*: si può forse ipotizzare che chi ha redatto la tavola cronologica abbia redatto anche i capitoli finali del testo. 2) È talvolta evidente la specializzazione lessicale di alcuni paragrafi, ad es. la presenza del lessema *flun* confinata al § 94 (94.11, 94.13, 94.16, 94.18, per un totale di 5 occ.), mentre nel resto della cronaca è impiegato sempre *flumare* (ultima occorrenza al § 91). 3) La presenza di isolate forme italianizzanti negli antroponimi, come del caso di *Quir Andronigo Paleologo*, possibilmente veneziana (VI, ma *Andronico* poco oltre nella tavola cronologica, XVIII); o di *Anthonyo le Flamenc*, con esito italiano (86.14, ma *Anthoine le Flamenc*, 86.12).

<sup>95</sup> Per la possibilità di mettere in relazione questo dato con la storia esterna del testo si rimanda comunque all'ipotesi formulata in Datazione, *infra*.

successive, laddove il lessico risulta normalmente più resistente alle variazioni introdotte durante il processo di trasmissione.

## 1. Grafie

1.1 Uso estensivo di *y* per *i* anche quando non ha funzione disambiguante (cioè davanti a *n, m, u, v*): 26 occ. di *yssir* e sue forme flesse (14.8, ecc) vs 6 di *issir*; *ançoys/ainçoys* (21 occ: 18.1, ecc.) vs 8 per *ançois/ainçois*; *aysié* (1.15), *cheyrent* (42.11), *cys* (28.13), *ycy* (53.9), *donray* (43.19), *oy* (31.5), *pays* (8.23), *paȳs* (1.1), *voye* (1.12), *ygal* (56.11), *Ysabeau* (55.28), ecc. Con funzione disambiguante: *qu'yl* (9.12), *anemy* (40.8), *yver* (35.7), *complaingny* (44.7), *reduyre* (15.16), ecc.

1.2 Uso frequente di *ll* per *l*, soprattutto in alcuni lemmi: *gallie* è forma predominante con 56 occorrenze (25.3, ecc.) vs *galie* (14 occ.: 26.1, ecc.), ma *baill* conta solo 4 occ. (IX, ecc.) vs *bail* (29 occ.: 24.3, ecc.); *exsill* (67.20); *conseill* (3 occorrenze: 10.3, ecc.) vs *conseil* (1.7, ecc); *voilles* (70.44, ecc; 3 occ.) vs *voiles* (4 occ.); *euill* (59.12), *llui* (97.3); sempre *Castellens* (61.30) e *Cecille* (55.4, ecc); *Archepellague* (32.3); ma 1 occ. di *Pellagonie* (49.7) vs 8 di *Pelagonie* (III, ecc.). MINERVINI 2010 § 3.2.1.4.

1.3 Presenza di grafie *ch* (vs *c* del franciano) per *c + e, i*, con probabile pronuncia palatale (affricata o fricativa): *anchiens* (81.12, 82.3) vs 4 occ. di *ancien*; *s'endouchist* (91.8) vs *endoucir* (92.8); *chiel* (52.59, 53.12, vs 0 *ciel*); *convenches* (1.1, 8.12) vs 34 occ. di *convenances/convenences/convenencez*); *serviche* (67.3) vs 21 occ. di *service/-se*; *cherchier* (48.5) vs *cerchier* (52.54, 70.8); *commenchier* (77.7) vs 4 occ. di *commencier*; forme flesse: *commencherent* (8.18) vs 17 occ. di *com(m)encerent*, *com(m)enchié(s)* (50.3, 81.9, 97.9) vs 6 occ. di *commencié*, *commenchassent* (73.25), *commenchons* (74.4); *encommenchié* (53.2) vs 1 occ. di *encommencé*, *commenchemens* (74.4 vs 3 occ. di *commencement*); *faichiés* (73.22) vs *faiciés* (61.28); *appercheuve* (75.48); *chendal* (97.8); *enrachinee* (57.3); *esclarchir* (85.5); *anchisour* (66.10); *embachiné* (2.2). Ma per il valore della grafia *ch* si tenga presente anche il toponimo *Junch*, con sicura pronuncia velare (16.7, ecc.); oltre a casi di

oscillazione grafica come *frances* (77.37) vs *franche* (24.1); *Anthioce* (1.2, 64.2) vs *Anthioche* (64.3), che dimostrano la polivalenza di *c(h)*. GOSSEN 1951 § 38.

1.4 È dubbio il valore delle grafie *g + a, o, u* in sillaba interna dopo consonante, le quali potrebbero avere suono palatale o velare: *serganterie(s)* (18.6, 89.18), *sergans/t* (20.4, ecc.), *vengance* (53.2, ecc), *bourgeois* (67.15); dei perf. *engaiga* (14.2), *assiega* (35.10), *herberga* (42.8, ecc), *charga* (84.4), ma sono ugualmente presenti nel ms. le forme *menja* (57.22), *chanja* (67.17), *herberja* (70.3). GOSSEN 1951 §42

1.5 Oscillazioni nel settore delle sibilanti tra le grafie *s, ss, c, x, z*: in particolare è frequente lo scambio *c – s*, come nei casi *richeces* (59.13, 59.17), *richesse(s)* (64.2, 84.2); *hautesse* (75.2), *hautece* (75.3); *fauces noveles* (46.24), *faussez noveles* (46.44); *prince* (81.1), *prinse* (77.49, ecc.); *dessendirent* (77.8), *descendirent* (4.5); *raffresscir* (77.8), *reffressir* (77.9); *chanselier* (75.65), *chancelier(s)* (49.7, ecc.). Tra i toponimi e gli antroponimi si segnalano *Nixie* (44.13); *Nissy* (62.8), *Nixie* (63.9), *Nizie* (96.8); *Alecx* (5.2, ecc.), *Alexi* (6.2, ecc.); *Alexxi* (7.4). GOSSEN 1970 § 49; MARCHELLO-NIZIA 1992: 92.

1.6 Si rilevano alcune occorrenze della desinenza *-errent* alla 6<sup>a</sup> persona del perfetto: per esteso in *fermerrent* (IV); *retournerrent* (8.2); *orrent* (da *avoir*, 16.10, ecc.); *alerrent* (17.2); *deslogierrent* (52.25); *gaignerrent* (58.10); *envoierrent* (66.3, 88.31); *voulerrent* (77.13); *loerrent* (88.27); *orrent* (da *oir?*, 8.13); forme risultanti da scioglimento di abbreviazione *-(er/r)rent*: *desrouperrent* (8.38); *orrent* (da *oir*, 52.23); *monterrent* (55.18); *nagerrent* (67.11); *conterrent* (75.72).

1.7 Frequente aggiunta di consonanti etimologiche e talvolta antietimologiche, fenomeno tipico delle grafie del XIV sec.: *c*, con formazione di nessi *ct* e *cg*: *accointier* (52.30), *acoinctance* (75.27), *acoincte* (79.11), *sainte* (1.1, ecc.), *droicte* (8.26, ecc.), *victore* (41.13, ecc.), *droictelement* (56.35), *subjection* (36.4), *faicte* (43.1, ecc), *faictes* (5<sup>a</sup> pers. imperativo, 48.26, 73.12; 5<sup>a</sup> pers. presente indicativo, 49.20), *dictes* (5<sup>a</sup> pers. presente indicativo, 53.12); *ecglise* (6.3, ecc.). *b*: *doubte* (s. f., 11 occorrenze: 57.29, ecc.) vs 12 *doute* (12 occ.: 53.13, ecc.); *redoubté* (84.7, 91.8) vs *redouté* (82.3); *dessoubz* (94.11, 98.8) vs *dessous* (88.3), *desaux* (14.5); *presbtre* (70.55). *d*: *advint* (65.1, 70.1, 72.1) vs *avint* in tutte le altre occorrenze (1.3, ecc.); *adversité* (76.13) vs *aversité(s)* (53.4, 53.9, 73.2). *p*: *sepmaine* (17.4); *nepveu(x)* (XVIII, 6.1, ecc.); *rechupt*

(70.60, 2 occ.) vs *rechut* per tutte le altre occorrenze (X, ecc.). g): *conjoingdre* (57.23). MARCHELLO-NIZIA & PICOCHÉ 1994: 202.

1.8 Pervasiva mancanza di distinzione tra -s, -z, -x in posizione finale: *assés* (20.4), *assez* (33.9); *liquelz* (IV), *liquelx* (2.1); *cez noblez hommez* (2.4), *ces nobles hommes* (61.15); *en briez parolez* (0.1) vs *en briefs paroles* (59.17); *lez princes* (1.2); *lez requist* (14.9); *gentilz hommes* (14.9). Si fa presente che nella scrittura corsiva del sec. XIV -z, per il suo particolare ductus, è spesso sentita come marca di fine parola: CAZAL ET AL. 2003: 103-104; MARCHELLO-NIZIA 1992: 86-87. Tuttavia si segnala la presenza di -s nelle desinenze della 5<sup>a</sup> pers, tratto caratteristico della scripta piccarda, cfr. GOSSEN 1970: § 40, 94: sempre *avés* (19.7, ecc.) tranne in 2 occorrenze (*avez*, 19.12, 61.37); *oés* (3 occ: 51.1, ecc.) vs *oez* (2 occ.: 67.1, ecc.); *poe(e)s* (2 occ.: 57.9, ecc.) vs *poe(e)z* (4 occ: 16.2, ecc.); forme del presente: *parlés* (84.15), *tenés* (48.8), *appartenés* (48.14), *avés* (48.20), *monstrés* (48.28), *partés* (48.30), *amés* (49.13), *retenés* (52.16), *vantés* (53.9), *seés* (56.11), *requerés* (61.12), *daigniés* (61.14), *departés* (61.28), *tués* (73.10), ecc.; del futuro: *perderés* (48.7), *ysterés* (48.20), *pardonnerés* (49.12), *parlerés* (75.27), *ordinerés* (59.11), *vendrés* (59.14), *orrés* (63.10), *buverés* (65.21), *serrerés* (65.22), ecc.; del condizionale: *deveriés* 48.14, *seriés* 48.21, *fussiés* 48.20, *pourriés* 48.20, *deussiés* 53.4, *blameriés* 53.9, *vouliés* 61.23, *entrepregniés* 65.18, ecc.; del perf.: *soliés* (48.20), *aviés* (53.9); del congiuntivo: *soiés* (19.8), *sachiés* (8.44), ecc.

1.9 Occlusiva velare occasionalmente rappresentata *c(h)* (vs *qu*): *auces* (57.2) vs *auquez/s* (8.20 ss.); *cheue* (79.15). Tipica della grafia nordorientale la polivalenza di *c(h)*, cfr. GOSSEN 1970 § 38.

1.10 Casi isolati di grafie fonetiche nelle voci verbali: *pour aidié au duc d'Atthenes* (88.44); *son office ne devoit duré plus que .i. an* (67.22); ma anche: *elle fust aler veoir* (88.38).

## 2. Fonetica

### 2.1 Vocalismo

2.1.1 Esito *-aigne* < *-ANEA(M)*, forse semplice fatto grafico o con passaggio di [a] ad [e] per effetto della palatale seguente (vs *-agne*):

*montaigne(s)* (15.16, ecc.); *Champaigne* (1.3, ecc.); *Alemaigne* (5.2, ecc.); *Romaigne* (56.5); *Grant Maigne* (36.4, ecc.). Forma diffusa a Nord e nell'Est, cfr. MARCHELLO NIZIA 1997.

2.1.2 Forme, non esclusive, in *-aige* (vs *-age*), molto diffuse nel Nord e nel Nord-Est ma probabilmente semplice variante grafica dallo stesso valore fonetico di *-age*: *passaige* (sole 6 occ.: 1.9, ecc.) vs *passage* (1.1, ecc.); *avantaiges* (8.15) vs *avantage* (48.8); *gaiges* (13.1, ecc.); *(h)eritaige* (15.1, ecc.) prevalente vs *heritage* (8.21); *coraige* (56.30, ecc.) vs *corage* (47.10, ecc.); *messaige(s/z)* (26.1) vs *message(s/z)* (7.1); *villaiges* (94.21). GOSSEN 1970 § 7; ZINK 2009: 237; MARCHELLO NIZIA 1997.

2.1.3 *e* chiusa tonica in sill. libera (< lat. Ē, Ī) + nasale > *ain(e)*: *paine(s)* (7.6, ecc.); *maine*, da *mener* (30.3); *plain(e)* (14.6, ecc.), *mains* (< lat. MINUS: 42.7, 46.21, 67.23), *avaine* (88.2). Tratto caratteristico del picc.: GOSSEN 1970 § 19.

2.1.4 Prevalenza di esito *o(u)* < lat. Ō in sede tonica in sillaba aperta: *seignor(s)* forma esclusiva (I, ecc.); *lor* (0.1, ecc.), *lour* (7.4, ecc), *lours* (8.5, ecc.) più frequenti di *leur* (1.1, ecc.), *leurs* (4.5, ecc.); *traytor* (XVIII); *creator* (49.17); *hon(n)or* (41.3, ecc.) si alterna ad *hon(n)eur* (1.12, ecc.); *menor* (1 occ.: 37.1) vs *meneur* (3 occ.: 56.18, ecc.); *valo(u)r* (17.4, 45.2) vs *valeur* (70.8); *meillo(u)r* (14.6, ecc.) forma predominante vs *meilleur* (1.15, ecc.); *prodom* (12.1, ecc.) è forma predominante vs *preudom* (1.6, ecc., sole 10 occ.); *orgueilloux* (58.7) vs *orgueilleuses* (48.30); ma *fleur* (47.9, 97.5) vs 0 *flo(u)r*. La forma *o/ou*, complementare all'esito *eu*, piccardo e poi franciano, rappresenta un tratto che tende a scomparire soprattutto da queste due aree, tuttavia è ancora riscontrabile in testi mfr. di diversa provenienza. Nei testi d'oltremare si riscontra piuttosto di frequente (dove appare comunque in concorrenza con *eu*). GOSSEN 1976 § 26; MINERVINI § 3.2.2.1.

2.1.5 Isolati casi di *u* < *o* + nasale, in sede tonica o atona: *sunt* (5 occ., tutte concentrate entro il § 45: 6.3, ecc.) vs *sont* (55 occ.: 0.1, ecc.); *cum* (66.10) vs *com* (9 occ.: 0.1, ecc.); *Ungres* (47.10) vs *Ongres/Ongrie* (7 occ.: 45.11, ecc.); *quicunques* (56.34, 88.39) vs *quiconques* (77.33); *secunde* (60.10, 93.1) vs *second(e)* (6 occ: II, ecc.); *summier* (65.19); *voulunté* (46.26); *umbre* (77.61); *embrunchier* (73.9); *anunça* (46.31), *anuncierent* (9.2), *anuncha* (52.40). Si segnala anche la forma del toponimo *Junch* (16.7, ecc.), altrove *Jonc* o *Port-de-*

Jonc. Tratto del Nord e dell'Ovest, cfr. GOSSEN 1976: 83-85, MARCHELLO NIZIA 1997: 98.

2.1.6 Casi di esito *-ie* (vs *-iée*) < /j/ + *-ATA*: *reprochie* (56.17), *empeschie* (61.11), *despoillie* (61.34), *conseillie* (88.23, 88.35, 91.4), *essillie* (74.6); *herbergie* (81.16, 81.17, 83.1). Si vedano anche le forme *duchye* (XIX, ecc.), *ligie* (40.1, ecc.), con riduzione del trittongo *-iee* > *-ie*. Fenomeno frequente al Nord e nell'Est, presenta una certa regolarità nella scripta picc. GOSSEN 1970 §8; POPE 1952: § 1320, 488, § 1322, 494; GERMAIN & PIERRET 1990: 597; ZINK 2009: 194-195.

2.1.7 Nei prestiti di origine colta in *-ŌRIA*, *-ÖRIA* si osserva il monotongamento *oi* > *o*: *victore* (41.13, ecc) in tutte le occorrenze tranne che in un caso (*victoire*, 52.65); *glore* (22.1). GOSSEN 1970 § 27; ZINK 2009: 197.

2.1.8 Riduzione del dittongo *ui* > *u* in sillaba tonica: si osserva nella tavola cronologica nella forma *jung* (VII, VIII, IX), ma *juyn* (79.2) nella cronaca.

2.1.9 Si segnala un solo caso di assenza del trittongo *ieu* a favore di *eu* nella forma *lieu*: *leu* (73.3). Possibile *lapsus calami* (cfr. comunque MINERVINI 2010 § 3.2.2.4).

2.1.10 Talvolta *e*, *o* protoniche + *s* > *i*: *anchisour* (66.10); *anciseur(s)* (53.6, 84.11); *cognissans* (61.35, 84.15); *cognissons* (61.10). Fenomeno comune nella scripta picc.: GOSSEN 1970 § 33.

2.1.11 Fenomeni diversi che attestano confusione tra gli esiti *ie* – *i*. In sede protonica: *prievés* (82.2) vs *privé* (46.18, ecc.); *miedi* (33.9); *yevers* (80.13) vs *yver* (35.7); *sievir* (88.17, 95.8), *sievissent* (88.20), *sievoient* (94.15) vs *sivir* (80.12, 70.38). Si osserva il fenomeno inverso, di riduzione, in *villart* (81.21, per *veillart*), quest'ultima forma attestata in picc. come risultato di *e* protonica seguita da *l* (GOSSEN 1970 § 34). Si vedano anche le forme dittongate come esito di *A* tonica libera: *duchié* (89.4, 91.6), *chiés* (prep., 89.4, 91.6); *chiere* (s. f., 56.15, 61.23, 73.9); *marchié* (56.14); *pechié* (19.7); e le forme del pronome relativo *lesquielz* (77.33, 77.43), *de quielx* (77.21).

2.1.12 Sporadica presenza di vocali finali non necessarie, forse ipercorrettismi in reazione alla caduta delle consonanti finali nella scripta vallone: *toute le payès* (59.33); *si lui fu donnee de conseil de [...]* (71.2); *le payès estoit commune* (72.7); *qui bien estoit infourmés de toute ce que [...]* (74.8); *et*

*arreerent de toute ce qui besoing leur faisoit* (75.17). La caduta di consonante finale si osserva solo in qualche caso: *cest chose* (42.15), *de laquel chose* (74.8), *tout Romanie* (55.2; 70.5) ma nell'ultimo caso più probabilmente per uso invariabile di *tot* davanti a sost. in assenza di determinante.

## 2.2 Consonantismo

2.2.1 Frequente esito –TIONE > –*chon*: *r(a)enchon* (11 occ.: 48.30, 48.31, ecc. vs 11 occ. di *raençon*); *parchon* (3 occ.: 72.7, 73.25 vs 3 occ. di *parçon*); *raenchonner* (67.62). GOSSEN 1970 §38.

2.2.2 Rarissimi casi di conservazione velare di *c* iniziale + *a*: *castel* (88.29) vs *chastel* in tutte le altre occorrenze; *casal/-aux* (vs 0 occorrenze per *chasal*, ma si tratta probabilmente di una forma lessicalizzata oltremare, cfr. Glossario); Cfr. GOSSEN 1970 §41. In posizione interna, per *c* + *a* in sillaba chiusa dopo consonante quando la forma fr. corrispondente avrebbe *ch* = /tʃ/ o /ʃ/ si può supporre una conservazione del valore velare, con grafia *c*, *ch*: *marescal* (VII, ecc.), *marechiaux* (75.45), *mareschal* (65.16, ecc.), *mareschaux* (30.16); *senescal* (32.3, 51.9). GOSSEN 1951 § 41.

2.2.3 Frequente assenza di *d* o *b* intercalare nei gruppi consonantici –*n'r*- (ma presenti nei gruppi –*l'r*-, –*m'l*-): 10 occ. di *pranre* e forme flesse (15.2, 18.1, 30.6, ecc...) vs 24 di *prandre*; *prinrent* è forma esclusiva (1.2, ecc.); *vinrent* presente in sole 3 occ. (2.1, ecc.) vs 103 occ. di *vindrent* (XIII, ecc.); 1 occ. di *tinrent* (8.13) vs 3 di *tindrent* (33.11, ecc.); *amenrier* (84.11); *amenriance* (87.2); *menres de eage* (12.1) vs *mendres de eage* (86.1). GOSSEN 1976, §61.

2.2.4 Rari casi di passaggio a *r* di *s* + *l*: *ilz ne se ozeroient merler avec lez François* (8.25); *et .ii. varlés pour le servir* (77.24). GOSSEN 1970 §50.

2.2.5 Casi di *ç* + vocale in franciano > grafia *ch*, con probabile pronuncia fricativa: *rechurent* (75.37); *rechupt* (70.60), *anuncha* (52.40), *provenchal* (94.1); *ronchins* (90.14); *Franchois* (88.8). GOSSEN 1970, § 48.

### 3. Morfologia e sintassi

3.1 Rari casi di articolo determinativo femminile *le*: cr sing. *le université* (83.9); co sing. *le seignorie* (37.2), *le paour* (30.10), *le main* (61.6), *le messagerie* (7.58), *le creste* (90.20), *le marescalesse* (96.12). Si segna anche il caso *le Calendrice* (64.5), toponimo che compare normalmente con articolo femminile; oltre ai casi dubbi *le paterne Dieu* (56.16), in cui *paterne* potrebbe essere stato interpretato come aggettivo; *de le Amoree* (90.6), perché nel caso di questo toponimo non si segue mai la segmentazione del ms. (*lamoree*), dunque il genere potrebbe essere dubbio; *le paỹs* (75.46), interpretabile anche come *le pays*, s. f., ‘pace’. Tratto tipicamente piccardo, cfr. GOSSEN 1951 § 63.

3.2 *Dou* forma predominante della contrazione tra preposizione *de* + articolo *le*: rappresenta più dell’80 % delle occorrenze vs *du* (*dou*: I, ecc. vs *du*: 6.1, ecc.). 1 sola occ. per *del* (nell’intitolazione del ms.). A quest’altezza cronologica *dou* tendere a scomparire in favore di *du*; lo si ritrova però di frequente nella *scripta* d’oltremare durante tutto il s. XIV, cfr. MINERVINI 2010 § 3.2. MARCHELLO NIZIA 1997; BURIDANT 2000: 105.

3.3 Alcuni casi di pronome femminile singolare *le* al caso obliquo: *le prinrent*, *le donnnerent* [le=la ville] (4.5); *se le mist au col* [le= une corioie] (55.22); *je ne le voulu entreprendre* [le= la guerre] (56.19); *Et quant la dame vit que le prince le paissoit*, *le conseilierent* [le=la dame] (60.11); *le mandoit querre* [le=madame Margerite] (61.32); *le mena* [le=la femme] (65.16); *le donnerent* [le=la seignorie de ceste princee] (65.8); *si descendy monseignor Rogier de sa gallie et vint vers la princesse bien acompaignié et le salua* [le= la princesse] (77.61); *le laissoit* [le=sa terre] (87.11); *le saluerent* [le=la despine] (93.3). Ancora un tratto tipicamente piccardo, cfr. GOSSEN 1951 § 63.

3.4 Rari casi di *leur* per *eux* come pronome tonico al caso obliquo indiretto: *se conseilla a leur* (77.59); *et lors metteray la chose sur leur* (61.12). MARCHELLO-NIZIA & PICOCHÉ 1994: 226.

3.5 Posizione dei clitici: diverse occorrenze della costruzione infinito + pronome personale clitico; *donner la a espeuse* (XVI); *il n’avoient seignor ne empeor qui gouvernast lays* (11.1); *nourrir le loyaulment* (12.2); *aler s’en tout droit a l’isle de Cret* (25.3); *mettre les en sa subjection* (36.4); *seroit grant annuys de nomer les par leurs noms* (41.13); *faire les retourner* (52.19); *pour assiegier les* (52.26); *d’entrer en l’empire et de conquerer le* (45.4); *donna conseil de*

*marier-la a .i. des filz dou roy* (71.2). In questi casi di solito l'infinito è retto da sost. + *de* (*conseli/intencion de*) o dalla preposizione *pour*; fenomeno non sconosciuto al mfr. ma documentato oltremare, cfr. MINERVINI 2010 § 3.2.3.6: «on trouve dans de nombreux textes d'Outremer l'habitude de postposer le pronom personnel atone à l'infinitif du verbe». Possibile influenza dell'italiano, cfr. FOLENA 1990: 284.

3.6 In controtendenza con la forma prevalente in mfr., il pronome personale di 3<sup>a</sup> persona al caso obliquo indiretto maschile e femminile presenta di frequente la forma *li* in concorrenza con *lui*: *si li conterent, si li prierent* (2.3); *li respondi* (6.5); *li plot* (7.2); ecc. Nessuna occorrenza di *li* in posizione tonica. MARCHELLO-NIZIA 1992: 177-178.

3.7 Rari casi in cui il pronome dimostrativo < ILLE prende la forma *chil*. Caso retto sing.: *chil Quir Michailli* (37.1), *comme chilz qui* (98.9); caso retto plur.: *chil respondirent* (75.11), *tout chil qui* (77.11); caso obliquo sing.: *chellui Morchufle* (8.34). Si tratta di forme piccarde: GOSSEN 1970 § 70.

3.8 Rare forme piccarde dell'avverbio *chy* < HIC: *ainxi comme vous avés ouy chy arrieres* (79.1); *veez chy le cheval* (98.11). GOSSEN 1970 § 70.

3.9 Un caso di partitivo in assenza di preposizione: *aucuns les plus sages dou monde* (55.2). Tratto arcaizzante, che tende normalmente a scomparire in mfr., cfr. MARCHELLO-NIZIA & PICOCHÉ 1994: 225.

## Verbi

3.10 Qualche caso di desinenza della 1<sup>a</sup> persona del presente indicativo in –*ch*: *rench* (53.2), *promech* (65.17), *deffench* (84.13); forme caratteristiche del piccardo, cfr. GOSSEN 1970 § 75.

3.11 Presenza di desinenze in –*aisse* all'imperfetto congiuntivo dei verbi della I coniugazione: *payaissent/paiaissent* (15.16, 21.3), *aidaissent* (12.5), *gardaissent* (35.3, 86.8, 88.33); *retournaissent* (52.24, 90.25); *chevaussaissent* (52.34); *gastaissent* (54.14); *juraissent* (62.9); *allaissent* (73.6, 75.20, 75.61, 75.82, 88.40); *trouvaissent* (75.62); *tuaisissent* (77.17); *saluaissent* (77.59); *prestaissent* (77.64); *guerroiaissent* (88.40). Tratto del Nord, del Nord-Est e dell'Est, cfr. GOSSEN 1970 § 71.

3.12 Conservazione della desinenza –*ier* nell'infinito, sebbene dal XIV sec.

sia ormai diffusa la riduzione a *-er*: *chevauchier* (14.4, ecc.); *detrenchier* (46.41); *cherchier* (48.5); *trebuchier* (52.10); *revanchier* (56.29); *adrechier* (67.27); *embrunchier* (73.9). MARCHELLO-NIZIA & PICOCHÉ 1994: 259.

3.13 Forme del perfetto debole: *reduisi* (13.4), *reduisirent* (54.17), *complaingny* (44.7), *plandy* (72.14), *envoy* (75.80); cfr. BURIDANT 2000: 235.

#### Preposizioni, congiunzioni e avverbi

3.14 Uso della locuzione avverbiale *fin a* per *jusque(s) a*. Rappresenta circa il 20% delle occorrenze, in concorrenza con il maggioritario *jusques a: fin a* (8.20, 27.8, 35.6, 58.4, 58.15, 61.41, 65.15, 70.44); *fin a tant que* (1.10, 35.11, 75.73, 80.4). Attestato raramente in afr. e mfr., sembra figurare di frequente in testi d'oltremare, dove è letto come italianismo o occitanismo. Cfr glossario. NOBEL 2006: 124, NOBEL 2003: 38.

3.15 Nelle comparazioni, il secondo termine è talvolta introdotto dalla prep. *de* laddove ci si aspetterebbe *que*: *ne il n'a homme au monde que il aime plus de lui* (46.20); *car se il sont plus de nous* (46.38); *la dignité et la poissance que Dieu nous a donnee plus de vous* (56.11). Possibile italianismo.

3.16 Sono conservate, pur con un certo numero di imprecisioni, alcune marche del caso retto singolare, in controtendenza con il mfr., che nel XIV e XV sec. tende a perderle nella maggior parte dei mss. I mss. provenienti dal Nord e dall'area piccarda tendono ad essere maggiormente conservativi (GOSSEN 1970: 122; RÉGNIER 1961: 269). Le marche di caso riguardano di solito sostantivi animati e nomi propri: *rois, homs, despos, Guillermes*, es. *li bons princes Guillermes* (13.7, ecc.), ma anche talvolta sost. inanimati: *li chastiaux* (18.1), *li contes* (63.1). La *-s* compare come marca del retto singolare per tutte le classi dei sostantivi, per cui si hanno forme come *sires/z* (15.8, 28.5, 39.2, ecc.; ma solo in un solo caso al vocativo *sires de la Roche*, 43.18), ma *le sire* (41.6) *li sire* (47.3), ecc.; *li faux traitres* (79.9, ecc); *homs* (1.4, ecc.); un caso di *empereres* (88.35). Tra i nomi propri, la declinazione tende ad essere rispettata, seppur con molte irregolarità, in *Dieu/Dieux, Guillermes/Guillermes, Goffroys/Goffroy, Guis/Gui, Robers/Robert, Charles/Charle*: occorrenze complete nell'indice dei nomi delle forme per esteso (nel testo, in presenza di abbreviazioni, si scioglie sempre al caso obliquo poiché la declinazione è irregolare e non è applicata a tutti i nomi). 13.7 *li bons princes Guillermes*, il *estoit nobles homs* 1.4. L'articolo definito e indefinito segue nella maggior parte il sostantivo (*uns vaillans homs*

*grex*, 14.13, ecc.), ma non sempre: es. crs *le princes Guillermes* (59.3, ecc.), con casi di oscillazione: *le plus vaillant chevaliers et li plus entreprenans* (77.2). talvolta è declinato solo l'articolo: *li thesaurier* (75.86). Declinazione di un buon numero di aggettivi oltre ai più frequenti *bon, sage, noble, riche*, ecc.: *li consaux estoit bons et avenablez* (8.31), ecc. Numerosi esempi di declinazione dei dimostrativi: *par cestui faulx empereor* (8.37), ecc.

3.17 Nell'uso dei pronomi relativi, frequente è lo scambio *qui/que*, fenomeno comune in afr. e mfr. e comunque attestato nella *scripta* nordorientale come in quella d'oltremare: «reçurent la dotte qui li despos avoit donné pour sa fille» (71.6); «et ot une fille qui on envoyoit a femme au roy d'Arragon» (10.5).

3.18 Forme del discorso riportato: frequente assenza di marche denotanti il passaggio ad una nuova situazione enunciativa. Numerosi casi di passaggio al discorso diretto in assenza di apostrofi iniziali e/o del verbo *dire / faire / ecc.*; segnali del cambio di regime sono la discontinuità nell'uso dei pronomi e dei tempi verbali (discorso semidiretto o indiretto legato): questa tipologia rappresenta circa il 19 % delle occorrenze del discorso diretto, 8.30, 30.8, 53.2, 54.3, 55.22, 61.17, 70.5, 70.27, 70.32, 74.4, 74.8, 75.33, 75.34, 75.40, 75.42, 75.63, 75.66, 77.59, 88.29, 90.20, 90.24, 92.9, 96.6; es.: «Et l'ost dirent ainxi, que puisque l'empereor estoit ainxi ocis de sa gent par traïson et li empires estoit demorez sans seignor naturel, et «nous sommez gent que alons pour conquerer, car[...]» (8.30). MARCHELLO NIZIA 1992: 351-52; MARNETTE ET ALII 2004.

3.19 La preposizione *car* introduce normalmente proposizioni subordinate complete di un verbo dichiarativo (=que): «et lor dit ainxi car [...] (1.10); li respondi en tel maniere car il le feroit volentiers» (6.5); «il savoient bien car [...]» (14.7); «l'empereor lui mandoit car [...]» (45.21). Talvolta è usato come marca per introdurre un cambiamento della situazione enunciativa, ad esempio per introdurre il discorso indiretto: «si dist et conseilla l'empereor en tel maniere: car s'il attendoit [...]» (45.7, ecc.). *Car* può ugualmente comparire in sostituzione di *que* quando questo è ripreso dopo un inciso: «dirent que, se il se mettoient a assiegier les chastiaux, car [...]» (46.5, ecc.). Ancora, può sostituire il *que* nelle costruzioni consecutive: «il seroient si desconforté car [...]» (46.5, ecc.). Compare infine in sostituzione di *que* nella locuzione preposizionale *pour ce car* (68.9, 73.25). MARCHELLO NIZIA 1992: 294.

3.20 Impiego frequente del *que* di ripresa, che ripete un *que* precedentemente espresso dal quale è separato da una subordinata temporale, ipotetica o concessiva: *vous me voulés creanter que, se li pelerin vous mettoient en vostre empire, que vous feriés [...] (6.4, ecc). BURIDANT 2000: 556; MARCHELLO NIZIA 1992, 367-68. Si segnala che talvolta uno dei due elementi è espresso con la preposizione *car*: *et dist car, se il deust morir, que... (1.6); dirent que, se il se mettoient a assiegier les chastiaux, car [...] (46.5, ecc.)*.*

3.21 Ripresa di *quant* dopo una relativa: *et quant Quir Michailli Paleologo, qui estoit subordinate di diverso tipo a cellui temps li plus grant guerrier dou monde, quant il sot que... (50.4)*.

3.22 *Si / et* hanno la funzione di scandire il periodo e introducono normalmente subordinate di diverso tipo, o anche la principale dopo subordinate di diverso tipo: *Foty avec ses compaignons, et quant monseignor Gui fu entré en la barque, si se [...] (73.16); et quant messire Goffroys de Villarduin [...], qui tant fu vaillans [...], vit aventure de la mort dou conte, si entreprist la chose a soy... (1.6; ecc.)*.

3.23 La sovrabbondanza di subordinate produce casi di costruzione sospesa: *et lui mandoit ensi car, [...] (46.20)* ma non segue alcuna dichiarativa. MARCHELLO NIZIA 1992.

#### 4) Lessico

La composizione lessicale della cronaca conta un discreto numero di prestiti dal greco, i quali designano *realia* specifici nell'ambito delle istituzioni e delle cariche bizantine (*arconde, despot / despine, grant domestico, perpre, prothoalogatora, prothoficier, Quir, sevastocratora*, cfr. Glossario)<sup>96</sup>. Le forme

---

<sup>96</sup> Analogamente, nella *CrMg* i prestiti dal francese consistono per lo più in lessico tecnico feudale (cfr. Introduzione, *Status quaestionis*, per l'uso dell'argomento lessicale nella bibliografia critica sulla *CrM*). Il processo di adattamento dal francese al greco può dare esiti diversi, che appaiono in concorrenza nella *CrMg*: per indicare il feudo si usa il calco *φιέ* ma anche la 'traduzione' *πρόνοια*; così come pure, da *homage*, *ὁμάντζε* e *ἀνδροπέα*. Tra gli altri francesismi, *κόντος, κούρτη, ροί, σίρ, μισίρ*. Alcune di queste voci sono comuni ad altri testi greci dell'epoca: *φυσικὸς ἀφέντης* (da *seigneur naturel*) è attestato nei romanzi *Belthandros e Chrysantza, Imberios e Margarona*, nella *Cronaca di Tocco* e in quella di Makharis. Cfr. KAHANE & KAHANE 1983; AERTS & HOKWERDA 2002.

dei prestiti presentano talvolta tratti di derivazione orale, che attestano la via attraverso la quale sono entrati nel lessico d'oltremare (es.: *arconde*, con lenizione). Le forme possono essere adattate in diverso grado e talvolta presentare esiti in concorrenza, come nel caso di *grant domestico* / *grant domestique*. I toponimi della geografia locale presentano non di rado una denominazione francese in concorrenza o in sostituzione di quella greca, con casi di etimologia più o meno trasparente (si veda ad esempio Mathegriphon, 'uccidi il greco'<sup>97</sup>). I toponimi greci si lessicalizzano in francese acquisendo spesso un genere stabile, per cui compaiono sempre preceduti da determinante (*la Cremonie* < Lakedemonia; *la Colovrate* < Calavryta)<sup>98</sup>. Il lessico della *CrMf* si distingue poi per la presenza di un buon numero di «mots méditerranéens» (cfr. ZINELLI 2016), parole entrate nel francese da altre lingue romanze nel contesto degli scambi prodottisi nel mediterraneo orientale, e attestate di frequente nei testi scritti o circolati oltremare. Si tratta per lo più di voci del lessico tecnico marittimo, commerciale o relativo alle specifiche forme di organizzazione economica dei territori in Oriente. Tra questi, nella cronaca figura un numero considerevole di voci entrate nel francese dall'italiano: *barque, boire, coursaire, escale, fanos* (altrove attestato nella forma *fanal*), *flumare, fortune de mer, golphe, nave, panatique, pouppe*; cfr. Glossario (si tratta di lemmi studiati, tra gli altri, da VIDOS 1939, FENNIS 1995, MINERVINI 2010, ZINELLI 2016). Altri probabili italianismi presenti nella cronaca si riscontrano anche in testi franco-italiani: è il caso di *bestiame, brigue, novité* (nel senso di 'azione volta a provocare un danno'); a volte le attestazioni in francese sono più rare: *desrouper, embachiner, done* (con il significato generico di 'donna' o 'moglie'), *dote, colte*. Non sono qui state accolte alcune ipotesi formulate dai precedenti editori sui possibili italianismi: *deffensee*, dal sost. 'difensata' (LONGNON 1911: 152); *denant* «de l'italien *dinanzi*»; *sigre* da *seguire* (entrambi segnalati da BUCHON 1845: 347 e 339). Oltre alla già citata voce *colte*, dall'italiano *colta*, 'tassa', si fanno presenti altri lemmi relativi alle forme specifiche dell'economia locale, in particolare *casal*, diffusissimo nei testi d'oltremare, qui però con riferimento ad una forma di co-signoria specificamente moreota, indicata come *casal de parçon/parchon*. La *CrMf* si distingue, ancora, per un certo numero di tecnicismi giuridici (*dote*, distinto da *douaire*; *moble* per indicare la parte dell'eredità

---

<sup>97</sup> SHAWCROSS 2009: 219; per altri esempi di possibili calembour tra il greco e il francese si vedano le numerose proposte di ASLANOV 2006.

<sup>98</sup> Per uno studio sulle forme dei toponimi nella *CrMf* si veda LONGNON 1960.

consistente nei beni mobili, *parçon* ‘condivisione’; *esgart* ‘giudizio della corte’; *aligua* < *alleguer*, ‘argomentare’ nella discussione di un caso; espressioni come matrimonio *a despart* («sa suer, qui avoit eu son mariage a despart», 93.4); o altre il cui significato è oscuro, come nel caso di *indignacion* nel contesto che segue: «pour ce qu’il ne fu en indignacion de perdre la conté de Champaigne, qui estoit son heritaige» (18.2). Ancora, non più nell’ambito del diritto privato ma in quello pubblico-amministrativo, si segnalano *casser* e *demaine* («pour casser et assener celle gent si ordinerent tout premier le demaine dou seignor», 18.6) e i frequenti riferimenti a nozioni feudali o giuridiche come *convenance*, o distinzioni piuttosto specifiche come quella tra *homme lige* e *homme de plain hommage* (per lo specifico interesse giuridico del redattore, si veda Introduzione, Fonti). Si segnalano infine alcuni regionalismi: *aigue*, occitanismo attestato oltremare ma anche in piccardo, e la forma settentrionale *maronnier*. Tra le parole d’oltremare, una categoria a parte è rappresentata da quei prestiti dall’arabo o dal turco entrati precocemente nell’afr. e ampiamente attestati: nella *CrMf* *amirail*, *calefater*, *drugement*, *taride* (cfr. MINERVINI 2012).

#### Conclusioni:

La lingua del testo rimanda all’area settentrionale, in particolare per i tratti 2.1.6, 3.1, 3.3, 3.7, 3.8, 3.10, e in secondo luogo per 1.3, 1.4, 1.6, 1.8, 1.5, 1.9, 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.10, 2.2.1, 2.2.3, 2.2.4, 2.2.5, 3.11, 3.16. Tale dato appare in contrasto con quanto rilevato nella descrizione codicologica, che localizza la preparazione del manoscritto in Morea: sembra quindi da escludere l’ipotesi di una copia realizzata in ambito francese o napoletano. I tratti settentrionali andranno ascritti al copista o alla forma originale del testo; questi non appaiono comunque sistematicamente nel ms. ma si alternano a forme comuni in mfr. La lingua della *CrMf* presenta poi alcune forme che, se lette come fenomeni di contatto, possono essere riconducibili al contesto linguistico ultramarino: oltre alla componente mediterranea del lessico, 3.5, 3.14, 3.15.

### 1.4.5 Tavola dei contenuti

La tavola dà conto degli avvenimenti così come sono riportati nella cronaca, compresi eventuali errori e inesattezze storiche (per i quali si rimanda all'indice dei nomi e alle note al testo). I nomi di persona sono resi nella forma convenzionalmente usata oggi, tranne dove non sia stato possibile identificare i personaggi. Le date e i riferimenti cronologici offerti dal testo compaiono tra parentesi quadre, mentre a sinistra del numero di paragrafo si restituisce la cronologia storica ricostruita.

#### **I-XIX** Tavola Cronologica [1104-1332]

##### **Titolo § 0** Prologo

1098-1204 § **1** Dalla prima crociata [1104] ai preparativi per la quarta [1204]: crociata di Pietro l'Eremita; presa di Antiochia, presa di Gerusalemme e fondazione del regno di Gerusalemme; ulteriore spedizione in Oriente [17 anni prima della quarta crociata]; preparativi per la quarta crociata [1204, 100 anni dopo la prima conquista di Gerusalemme]; morte del conte di Champagne, inizialmente designato come capo della quarta crociata; continuazione dei preparativi per iniziativa di Geoffroy de Villehardouin, maresciallo di Champagne; Bonifacio di Monferrato designato nuovo capo della crociata.

1201 § **2** Ambasceria di Goffroy de Villehardouin a Venezia per conto dei crociati; accordo per il trasporto dei crociati a Gerusalemme.

1202 § **3** Impegno, da parte dei crociati, a ripagare Venezia nel caso non avessero impiegato tutte le imbarcazioni fornite dal comune; decisione del conte di Tolosa e di alcuni altri crociati di partire dalla Puglia e non da Venezia.

1202 § **4** Conseguente violazione dell'accordo e riparazione attraverso la presa di Zara.

1195-1202 § **5** Costantinopoli: colpo di mano di Alessio III Angelo contro l'imperatore Isacco Angelo; fuga di Alessio, figlio dell'imperatore, in Germania.

1202 § **6** Accordo tra Alessio e Filippo di Svevia: Filippo intercederà perché Alessio venga aiutato dai crociati a riprendere il trono, con l'approvazione papale; in cambio Alessio si impegna a rendere la chiesa d'Oriente obbediente a Roma e a favorire la prosecuzione della crociata verso Gerusalemme.

1203 § 7 Arrivo presso Zara di Alessio e del legato pontificio, il quale informa i crociati della volontà del papa che Alessio sia restaurato sul trono d'Oriente e che i greci siano ricondotti alla chiesa di Roma.

1203-1204 § 8 Decisione di deviare la crociata verso Costantinopoli; presa di Costantinopoli; fuga di Alessio III Angelo e temporanea restaurazione di Isacco Angelo; incoronazione del figlio di questi Alessio IV; soggiorno dei crociati a Costantinopoli per diversi mesi, tradimento dei crociati da parte di Alessio IV; partenza dei crociati da Costantinopoli verso Gerusalemme; a Costantinopoli, uccisione di Alessio IV e presa del potere da parte di Alessio V Ducas, detto Marzuflo; decisione dei Crociati di rientrare a Costantinopoli; uccisione di Marzuflo e decisione di fondare l'impero latino di Costantinopoli; consiglio dei crociati per l'elezione del nuovo imperatore: Enrico Dandolo rifiuta l'offerta e propone Baldovino di Fiandra.

1204-1207 § 9 Incoronazione di Baldovino e spartizione dei territori conquistati tra Bonifacio di Monferrato, incoronato re di Salonicco, e Venezia; guerre contro lo zar di Bulgaria Kalojan: sconfitta di Bonifacio di Monferrato a Salonicco e [secondo la cronaca, tre anni dopo] sconfitta di Baldovino di Fiandra a Adrianopoli (battaglia di Adrianopoli).

1205 § 10 Roberto di Fiandra, fratello di Baldovino, giunge a Costantinopoli come nuovo imperatore; discendenza di Roberto.

1205-07 § 11 Guerre contro i latini di Teodoro I Lascaris e Kalojan di Bulgaria.

1258- § 12 Successione di Teodoro II Lascaris: Giovanni IV Lascaris e Michele VIII Paleologo.

1261 § 13 I greci riconquistano Costantinopoli; fuga, morte e discendenza di Baldovino II.

1205-07 § 14 Conquista della Morea (Patras, Andreville, Corinte).

1205-07 § 15 Conquista della Morea (Argues, Corinte, Andreville, Escorta).

1205-07 § 16 Conquista della Morea (Arcadie, Coron, Modon).

1205-07 § 17 Conquista della Morea (Calamate, Arcadie).

1208 § 18 Guillaume de Champlitte è richiamato in Francia.

1208 § 19 Geoffroy de Villehardouin balivo della Morea.

1208 § 20 Lista dei feudi.

1208 § 21 La Morea di Geoffroy de Villehardouin: organizzazione feudale.

1208 § **22** Macchinazione di Geoffroy de Villehardouin per mantenere il principato.

1208 § **23** Champlitte in Francia.

1208 § **24** Robert di Champagne inviato in Morea da Guillaume de Champlitte.

1208 § **25** Venezia collabora con Geoffroy de Villehardouin per impedire l'arrivo di Robert in Morea.

1208 § **26** Robert prigioniero a Corfù.

1208-09 § **27** Robert giunge in Morea.

1208-09 § **28** La Morea contesa tra Robert e Geoffroy de Viullehardouin: decadimento dei diritti di Robert sulla Morea perché trascorso il limite di un anno prima del suo arrivo nel principato.

1218 § **29** Morte di Geoffroy de Villehardouin.

1217 § **30** Matrimonio di Geoffroy II de Villehardouin con la figlia dell'imperatore di Costantinopoli, all'insaputa di questi.

1217 § **31** Reazione dell'imperatore.

1210 § **32** L'accordo: Geoffroy vassallo dell'imperatore.

1246 § **33** Morte di Geroffroy II de Villehardouin; Guillaume II de Villehardouin principe della Morea. Conquista di Corinto.

1246-48 § **34** Accordi con Venezia per la presa di Malevesie e Napulio.

1246-48 § **35** Assedio di Napulio e Malevesie con l'aiuto del signore di Atene.

1246-48 § **36** Costruzione delle fortezze di Mistra, Grant Maigne e Beauvoir.

1250s § **37** La guerra tra il re Jean de la Blaquie e l'imperatore di Costantinopoli Michele VIII Paleologo.

1259 § **38** Epiro: morte del re Jean; guerra tra i figli Niceforo, legittimo erede, e Teodoro, figlio bastardo. Alleanza di Teodoro con l'imperatore d'Oriente e di Niceforo con il principe Guillaume II de Villehardouin, il quale sposa la sorella di questi.

1250s § **39** Edificazione delle fortezze moreote di Carentanie, Mathegriphon, Passavant, Girachy

1255 § **40** Casus belli tra Guglielmo II e il signore d'Atene.

1255-59 § **41** Dilemma del signore di Karytaina tra la fedeltà al principe della Morea e quella al signore di Atene, suo congiunto, durante la guerra tra di due; scelta di combattere al fianco del signore di Atene; vittoria di Guglielmo II.

1259 § **42** Riconciliazione tra Guglielmo II, il signore d'Atene e il signore di Karytaina: Guglielmo rimette la decisione sul perdono del signore di Karytaina al giudizio del re di Francia.

1259 § **43** Il signore Karytaina giudicato dal re di Francia.

1259 § **44** Niceforo chiama Guillaume II de Villehardouin per un'azione militare contro il fratello Teodoro.

1259 § **45** Teodoro prepara la difesa con l'aiuto dell'imperatore Michele VIII Paleologo.

1259 § **46** Preparativi alla battaglia della Pelagonia.

1259 § **47** Battaglia della Pelagonia.

1259-62 § **48** Guglielmo II prigioniero dell'imperatore Michele VIII Paleologo

1262 § **49** Parlamento delle dame della Morea per discutere del riscatto del principe Guglielmo; liberazione di Guglielmo tramite la cessione all'imperatore dei castelli di Malevesie, Mistra e Grant Maigne.

1262 § **50** Casus belli tra il principe Guglielmo e l'imperatore Michele VIII Paleologo; invio di un largo contingente in Morea da parte dell'imperatore sulla base di una presunta violazione dell'accordo di pace.

1262 § **51** Campagna di Macrino, capitano dell'imperatore, in Morea; ribellione di alcune città al dominio del principe; mancato aiuto militare al principe da parte dei signori d'Atene, del Negroponte e delle isole; invio di un ulteriore contingente in Morea da parte dell'imperatore, guidato dal gran domestico, fratello dell'imperatore, e da Cantacuzeno.

1263-1264 § **52** Primo confronto tra gli eserciti (battaglia di Prinitza): morte di Cantacuzeno e ritirata dell'esercito imperiale; passaggio dei turchi dall'esercito imperiale a quello del principe; battaglia di Makryplagi: vittoria del principe e conta dei prigionieri; il fratello dell'imperatore tra i prigionieri; perdono delle città ribelli al principe.

1264 § **53** Guglielmo II e i prigionieri greci della battaglia.

1265 § **54** Saccheggio delle città ribelli (la Cremonie, Escorta).

1263 § **55** Fuga d'amore in Puglia del signore di Karytaina; Manfredi lo scaccia dal suo territorio per il comportamento disonorevole; in Morea, giudizio e perdono del signore di Karytaina.

1266 § **56** Episodio di Carlo d'Angiò e delle tre regine: le sorelle della duchessa d'Angiò, regine di Francia e Inghilterra, pretendono di essere omaggiate dalla

sorella, provocando la sua umiliazione; conseguente decisione di Carlo di conquistare l'Italia meridionale per alzare il proprio rango e quello della moglie; colloquio di Carlo d'Angiò con il papa; battaglia di Benevento.

1271 § **57** Matrimonio di Isabelle de Villehardouin e Filippo d'Angiò.

1278 § **58** Saccheggio dei territori in mano ai greci (la Chacoignie); Galerant de Vry balivo della Morea.

1268- 1300 § **59** Battaglia di Tagliacozzo: il principe della Morea consiglia Carlo d'Angiò su come sconfiggere l'esercito di Corradino; vittoria di Carlo e uccisione di Corradino; ritorno del principe in Morea; necessità di controllare il confine con i greci presso la Grant Arracove; morte di Geoffroy de Briel, signore di Karytaina; matrimonio della moglie di questi con il conte Ugo di Brena e Lecce, nascita di Gautier; Gautier eredita il ducato di Atene ma è ucciso dalla Compagnia Catalana (cronaca: 1300).

1276 § **60** Discussione del caso dell'eredità di Marguerite de Passavant.

1278 § **61** Discussione del caso dell'eredità di Marguerite de Passavant; morte di Guillaume II de Villehardouin.

1278 § **62** Hugues de Sully balivo della Morea.

1285-87 § **63** Il duca di Atene.

1280s § **64** Nicole de Saint Omer.

1287? § **65** Geoffroy de Briel, cugino del barone di Karytaina, reclama in eredità la baronia presso Carlo II d'Angiò e poi presso il balivo della Morea; la corte si esprime sfavorevolmente poiché il barone di Karytaina era stato diseredato in vita; de Briel escogita uno stratagemma per impossessarsi del castello: si finge malato e chiede di potersi curare con le acque del castello di Bucelet, ottenendo alla fine di potersi trasferire direttamente nel castello.

1287? § **66** Una volta preso il castello di Bucelet, Geoffroy de Briel si rivolge all'imperatore per chiedere protezione sperando che il principe della Morea gli conceda l'eredità pur di non rischiare che il castello cada nelle mani dei greci; il castello è circondato dal balivo della Morea e dal capitano di Escorta; in seguito alle trattative de Briel restituisce il castello e accetta di ricevere il feudo di Lisarea attraverso il matrimonio con Marguerite; discendenza di Geoffroy de Briel e Marguerite de la Lisaree: unione con le famiglie d'Aunoy e le Maure.

1289 § **67** Carlo II d'Angiò acconsente alle nozze di Isabelle de Villehardouin, principessa della Morea, e Florent de Hainaut; arrivo del principe e della principessa in Morea; omaggi al principe e giuramento; necessità di riorganizzare

la difesa del paese, che versa in stato di abbandono e di povertà; necessità di una tregua con l'imperatore di Costantinopoli: trattative per la tregua attraverso l'emissario dell'imperatore Fyleatopyno; accordo di pace; miglioramento delle condizioni della Morea.

1290-92 § 68 Florent accetta di affiancare il despota d'Epiro contro l'imperatore di Costantinopoli.

1292-94 § 69 Nozze forzose tra il futuro conte di Cefalonia Giovanni e la figlia del despota d'Epiro (anticipazione); Giovanni di Cefalonia riceverà il titolo di conte durante il principato di Filippo di Savoia [1301].

1292 § 70 Il despota d'Epiro, con il principe Florant e il conte di Cefalonia Riccardo, mette in fuga l'esercito dell'imperatore alla Janine e i genovesi ad Arta. Mancato rispetto degli accordi da parte del conte di Cefalonia, il quale trattiene la figlia del despota costringendola a sposare suo figlio Giovanni, futuro conte di Cefalonia.

1294 § 71 Matrimonio della seconda figlia del despota d'Epiro con Philippe de Tarante, figlio di re Charles.

1295 § 72 Arrivo in Morea dei fratelli de Lindekerke, nipoti di Florent de Hainaut; il caso Foty: i *casaux de parçon* di Corinto e la convivenza tra i signori greci e francesi.

1295 § 73 Vendetta dell'arconte Foty: uccisione, per errore, di Gui de Charpigny, scambiato per Gautier de Lindekerke.

1295 § 74 Confronto tra il principe Florent e l'imperatore sul caso Foty, decisione di mantenere la pace.

1293 § 75 Due greci si impossessano del castello di Calamate e il principe Florent ne chiede all'imperatore Andronico Paleologo la restituzione; ambasceria presso l'imperatore (Jean Chauderon e Geoffroy d'Aunoy) e intercessione di Pierre de Surie per far sì che venga ricevuta; il greco Sguromailly informa gli ambasciatori delle reali intenzioni dell'imperatore; il castello è reso al principe e Sguromailly cade in disgrazia.

1293 § 76 Il castello di Calamate concesso dal principe Florent a Goffroy d'Aunoy.

1292 § 77 Conquiste e saccheggi di Rogier de Lurye in Morea (Malevesie, Grant Maigne); battaglia a port de Junch tra Rogier de Lurye e Jehan de Tournay; vittoria di Rogier e prigionia di Jean de Tournay; intervento di Isabelle de Villehardouin, pagamento del riscatto e rientro di Rogier in Sicilia.

1289 § **78** Il principe Florent torna in Morea dopo un soggiorno in Puglia.

1296 § **79** Lite tra Girart de Remy e il greco Corcondille alla fiera della Varvarine; macchinazione di Corcondile per prendere possesso del castello di Saint George (Escorta), restituirlo all'imperatore e uccidere Girart de Remy

1296 § **80** Tentativo del principe Florent di riconquistare Saint George: edificazione di diverse fortezze intorno al castello, fallimento dell'assedio e ritiro.

1297-1299 § **81** Morte del principe Florent; riorganizzazione delle cariche da parte di Isabelle de Villehardouin; matrimonio di Matilde con il duca di Atene

1300 § **82** Isabelle de Villehardouin a Roma per il giubileo; Nicole de Saint Omer baiulo della Morea.

1301 § **83** Matrimonio di Isabelle de Villehardouin e Filippo di Savoia in Italia

1301 § **84** Filippo di Savoia al governo della Morea; Vincent de Marays cattivo consigliere; arresto del cancelliere della Morea da parte del principe e intervento del maresciallo della Morea.

1301 § **85** Omaggi al principe di Savoia da parte di Gui de la Roche.

1301 § **86** Morte del signore della Blaquie Angle de la Parte; il duca d'Atene Guis de la Roche organizza il governo della Blaquie durante la minorità del figlio di Angle.

1302 § **87** La despota d'Epiro si impossessa di un castello; il duca di Atene organizza un'offensiva chiamando in aiuto il maresciallo della Morea; contrasti tra il maresciallo e il principe della Morea circa la possibilità che il maresciallo lasci la Morea per la Blaquie; partenza del maresciallo nonostante il divieto del principe; notizia della morte del conte Riccardo di Cefalonia per mano di un cavaliere del seguito del maresciallo della Morea.

1302 § **88** Il maresciallo della Morea raggiunge l'esercito del duca di Atene; la despota d'Epiro restituisce il castello di Fanary con una ambasceria cortese; decisione degli eserciti di Atene e della Morea di fare incursione nel territorio dell'impero bizantino; messaggeria dell'imperatrice presso il maresciallo e il duca d'Atene con la preghiera di desistere; conseguente decisione di ritirare gli eserciti.

1302 § **89** Filippo di Savoia, mal consigliato da Vincent de Marays, impone una nuova tassa agli arconti di Escorta; decisione degli arconti di ribellarsi, alleandosi con il capitano dell'imperatore di Costantinopoli; distruzione dei castelli di Sainte Eleyne e Crivecuer; fallimento dell'assalto al castello di Beaufort

1302-04 § **90** Reazione di Filippo di Savoia; fuga dei greci; rafforzamento del confine.

1304 § **91** L'eredità del conte di Cefalonia: contrasti tra Marguerite de Mathegriphon e Giovanni di Cefalonia per il possesso dei beni mobili; discussione del caso presso la corte della Morea.

1304 § **92** Tensioni tra il principe e il maresciallo della Morea in occasione della discussione del caso di Marguerite de Mathegriphon; consiglio privato del principe e risoluzione del caso.

1303 § **93** Ambasceria di Carlo II d'Angiò presso il despotato d'Epiro, retto dal figlio del despota in minore età; rifiuto da parte della madre di passare il potere a Filippo di Taranto, figlio di Carlo e marito della seconda figlia del despota; decisione di attaccare il despotato con l'aiuto del principe della Morea

1303 § **94** Guerra contro il despotato d'Epiro.

1304 § **95** Gelosia di Guilerna verso il marito, il maresciallo della Morea; decisione di questi di provocarla divenendo amante di Marguerite de Mathegriphon.

1304 § **96** Convocazione di un parlamento a Corinto; Guilerna è condotta a Corinto dal fratello all'insaputa del maresciallo.

1304 § **97** Arrivo a Corinto del maresciallo; [lacuna]; giostra di Corinto.

1304 § **98** Giostra del signore d'Atene contro Guillaume Bouchart.

## 2. La Cronaca della Morea francese. Edizione del codice unico 15702, Bibliothèque Royale de Bruxelles

### 2.1 Il manoscritto 15702 della Bibliothèque Royale de Bruxelles

Il manoscritto appartenne alla Biblioteca dei duchi di Borgogna, attivi bibliofili, collezionisti e committenti di codici con uno spiccato interesse per la storiografia<sup>99</sup>. Secondo JACOBY 1968 il codice 15702 sarebbe stato copiato direttamente per i duchi intorno al 1400, poco dopo il ritorno in Occidente di Jean de Nevers, poi duca di Borgogna dal 1405, «par un scribe originaire d'une des provinces bourguignonnes»<sup>100</sup>. Il copista avrebbe quindi introdotto nel testo le forme piccarde e valloni che vi si riscontrano, «tout en conservant la langue moréote du XIV<sup>e</sup> siècle de son modèle»<sup>101</sup>. L'antigrafo del codice B sarebbe un codice moreota consegnato direttamente a Jean de Nevers in occasione della sua sosta a Modon, nel Peloponneso, sulla via del ritorno dalla battaglia di Nicopoli, dove era stato fatto prigioniero (1397). Le indicazioni codicologiche discusse di seguito e nell'introduzione, insieme alle riflessioni di BLANCHET & SAINT-GUILLAIN 2013, indeboliscono in modo decisivo la ricostruzione di Jacoby, collocando la realizzazione del manoscritto più probabilmente in Morea.

C. LEMAIRE, descrittore del codice per il catalogo della *Bibliothèque Royale*<sup>102</sup>, ritiene più probabile che questo fosse originariamente destinato alla biblioteca degli Hainaut, famiglia ben radicata nella Morea due-trecentesca a

---

<sup>99</sup> Cfr. G. SMALL, *Clio à la cour de Bourgogne au XV<sup>e</sup> siècle*, in B. BOUSMANNE, T. VAN HEMELRYCK, C. VAN HOOREBEECK 2009: 11-23.

<sup>100</sup> «Fidèle à son modèle, il recopia également des notices figurant à deux endroits de ce texte et y laissa, comme celui-ci, des feuillets blancs (fol. 34v.-36v. et 61 v.-63 v.). Ces notices ne peuvent en aucun cas être dues au copiste du manuscrit de Bruxelles, puisque celui-ci travailla en Occident», p. 148.

<sup>101</sup> JACOBY 1968: 149-150.

<sup>102</sup> C. LEMAIRE in B. BOUSMANNE, T. VAN HEMELRYCK, C. VAN HOOREBEECK 2009, pp. 225-30.

partire dal matrimonio di Florent de Hainaut con Isabelle de Villehardouin (1289). Il diretto coinvolgimento della famiglia nella politica orientale trova riscontro in una serie di testi conservati nella biblioteca dei conti, tra i quali figura figura, accanto ad altri testi di argomento orientale, il *Liber secretorum* di Marino Sanudo Torsello<sup>103</sup>. Solo nel 1433, con l'inglobamento dell'Hainaut nei possedimenti borgognoni, il manoscritto sarebbe entrato a fare parte della collezione dei duchi.

Secondo SHAWCROSS 2009 la versione francese sarebbe stata esemplata in ambito angioino-napoletano durante gli ultimi anni del regno di Roberto I. Il testo sarebbe quindi passato in Francia per entrare poi a far parte della collezione dei duchi di Borgogna «at some point prior to the end of the fifteenth century»<sup>104</sup>, direttamente o per acquisizione della collezione degli Hainaut. Il codice 15702 sarebbe quindi la copia, realizzata nella Francia nordorientale, da un modello probabilmente già esemplato in quell'area, e conterrebbe un testo che non vede la luce in Morea e che la Shawcross descrive come più probabilmente un riadattamento dal poema greco. La sua ricostruzione sembra prescindere dai dati linguistici e codicologici, in particolare le osservazioni codicologiche emerse già da WITTEK 2001, quindi da LEMAIRE 2009, BLANCHET & SAINT-GUILLAIN 2013 e discusse di seguito, sembrano configurare come meno probabile l'ipotesi Shawcross: il quadro sembra suggerire, invece, una elaborazione moreota del manoscritto e, verosimilmente, anche del suo antigrafo.

---

<sup>103</sup> Cfr. C. LEMAIRE in B. BOUSMANNE, T. VAN HEMELRYCK, C. VAN HOOREBEECK 2009, pp. 225-30, a p. 229. Marino Sanudo Torsello fu direttamente in contatto con Guillaume II de Hainaut, al quale inviò, per incitarlo ad intraprendere una crociata, una copia del suo *Liber secretorum*: «ie tramis a la vostre magnificable excellence le Livre des secrés des loiaus ..... e qui traite de la conquiste de Constantinople e de molt autres choses», lettera di Marin Sanudo a Guglielmo databile tra l'ottobre 1336 e il marzo 1337, C. DE LA RONCIÈRE, L. DOREZ, 1895: 43-44.

<sup>104</sup> SHAWCROSS 2009: 265. Per la sua discussione si vedano comunque le pp. 264-265.

Histoire de l'empire de  
Constantinople par  
le sieur de la Harpe

# Deux Recordez

ans ce  
ans qui sont et qui auent sont Dieu  
a an 1000. m. ans plus la conqueste  
de nos seigneurs Dieu Jehu xpus de la  
conqueste du tres saint Sepulchre de la  
salem que regner de dieu de l'empire  
an 1000. m. ans apres si fu la conqueste  
de Constantinople que l'empereur de l'empire  
d'oc fu l'empereur et la seconde once  
et fu la conqueste de Lamoree  
an 1000. m. ans fu plus de pirates et de  
ala religion et de l'empire de l'empire  
Constantinople et plus il y eut de pirates de  
l'empire plus ans en guerre et tribulation  
fu mors a an 1000. m. ans au chateau  
de Salamaie la mesme ou il fu mors  
an 1000. m. ans plus de l'empire  
de l'empire de l'empire en Lamoree que  
le duc Charles du duc de l'empire  
de la fille du duc de l'empire Guillaume  
Billarquin de quel fil la conqueste  
perceur qui andronico paleologo qui d'oc  
ans jusques ala prise des chateaux  
de l'empire qui fu a an 1000. m. ans

15702



Bruxelles, Bibliothèque Royale 15702, f. 1r

## Descrizione codicologica

### 1. Supporto

Tipo: cartaceo. Dimensioni: altezza pagina ca. 255 mm; larghezza media pagina 179 mm. Cartulazione: in cifre arabe. La numerazione delle carte presenta un'anomalia al f. 15, numerato 14; la numerazione riprende regolarmente dal f. 16. Filigrane: quattro tipi: serpente; testa di bue con occhi e naso sormontata da un tratto con fiore all'estremità; testa di bue con occhi sormontata da un tratto con stella all'estremità; cerchio attraversato da un tratto con stelle alle estremità. Wittek le ritiene tutte italiane e attribuibili agli anni 1387-1396; cfr. Martin Wittek 2001<sup>105</sup>. Datazione: *post* 1387, sulla base dell'esame delle filigrane<sup>106</sup>.

### 2. Composizione

Numero di fogli: II + 181 + I. Numero di quaderni: 24. Lacune meccaniche: quaderno 12 (1 bifolio, tra i ff. 84-85 e 86-87); quaderno 24 (1 bifolio, tra i ff. 177-178 e 181-I). Richiami per la rilegatura: coesistenza di due sistemi, uno in cifre greche (a) e l'altro per ripresa del testo francese (b).

- a) numerazione in lettere dell'alfabeto greco, maiuscole o minuscole, a partire dal quaderno 15 (f. 105r). Le precedenti annotazioni sono andate perse in seguito ad una rifilatura del manoscritto, ne resta traccia alle carte 38r; 82r; 97r. Si riporta la numerazione: ι'ε=15 (f. 105r); ι'.=1[6] (f. 113r); (assente sul f. 121); ι'H=18 (f. 129r); ιθ=19 (f. 137r); κ=20 (f. 154r); κ'α=21 (f. 153r); κ'β=22 (f. 161); κ'Γ=23 (f. 169); κ'δ=24 (f. 177r). Un rilegatore greco fu dunque al lavoro sul manoscritto, il quale è quindi verosimilmente copiato e assemblato in Morea.
- b) ripresa, nel margine inferiore dell'ultimo verso del quaderno, della porzione del testo che apre il quaderno che segue: f. 5v *ycil dux*; f. 13v *françoys*; f. 21r *la grant bonté*; f. 28r *comment*; f. 29v *a espeuse*; f. 37v *lui faisoit*; f. 45v *amasser tant*; f. 53v *ainxi comme*; f. 66v *que avec*

---

<sup>105</sup> WITTEK 2001, pp. 34-35.

<sup>106</sup> WITTEK 2001, pp. 34-35.

*autres*; f. 74v *de partir*; f. 82v *retraire*; f. 88v *chambre*; f. 96v *apres la mort*; f. 104v *ayant cescun*; f. 112v *gallies*; f. 120v *nous ne le*; f. 128v *il vendroient*; f. 136v *que nul autre*; f. 144v *la nouvelle*; f. 152v *Non pour tant*; f. 160v *Elle les prioit*; f. 168v *nul autre*; f. 176v *a l'yssue*.

### 3. Preparazione della pagina

N. colonne: 1. N. righe di scrittura: 27-31. Prima riga con scrittura: sì. Unità di rigatura: 5-7mm. Presenza e tipologia rigatura: ad inchiostro. Presenza forazione: sì. Giustificazione: altezza ca. mm 257 x larghezza ca. mm 110, ad inchiostro.

### 4. *Mise en texte*

Iniziali: previste e mai realizzate. Lettere guida: presenti solo ai ff. 1r-v, 2r-v, 3r-v, 48r, 118r, 149r. Punteggiatura: uso sporadico di virgola o barra obliqua. Segmentazione dell'enunciato: per parole, raramente per sintagmi (§67: *endulgar*; *anpais*). Abbreviazioni: uso estensivo di abbreviazioni con titulus, vocale sovrascritta, segni tachigrafici. L'abbreviazione riguarda la quasi totalità delle occorrenze dei monosillabi (et), q(ue), q(u)i, p(ar), po(ur), m(ou)lt, g(ra)nt. Si segnalano inoltre le abbreviazioni p(rese)nt, l(ett)res, e le parole abbreviate per contrazione: ch'r per *chevalier*. L'apostrofo in fine di parola abbrevia ier. I nomi propri sono raramente abbreviati per sospensione con punto (G. per Goffroy). Il nome di Cristo è abbreviato Xp(ri)t (f. 1r), Xp(it) (f. 3v, 32 v.).

### 5. Scrittura

Numero di mani: 1; tipologia: gotica bastarda. Modalità di copia: frequenti dittografie; poche autocorrezioni, segnalate sempre per espunzione; la lezione *liquelx estoit passez aux parties dou Levant et avoit conquesté plus .ii. villez et chastiaux* (f. 15r): la grafia fonetica sembra suggerire che la copia sia avvenuta per dettatura; annotazioni scribali che segnalano le lacune presenti nell'antigrafo: f. 34v: *Cy endroit faillent ii. feulles, pour ce j'ay leissiee l'espace*; f. 61r: *Cy endroit fault bien vi. feulles, là où parole du revel de l'Escorta qui contre le prince Guillaume fu, et se rendirent au frere de l'empereor au grant domestico; si ay leissié le espace*; f. 179r: *Tant com j'ay trové, tant j'ay escript de ceste conquete de la Moree*.

## 6. Vita del testimone dal medioevo ad oggi

Possessori: Duchi di Borgogna; Charles van Hultem. Marche di possesso. f. 2r: «Ex Bibliotheca C. VAN HULTEM». Interventi di lettori successivi: f. 62r: una mano ha annotato una serie di proverbi italiani che formano un acrostico dell'alfabeto; f. 181 r.: disegni raffiguranti animali.

## 2.2 Criteri di edizione

- si distinguono *i/j* e *u/v* secondo l'uso moderno
- le abbreviazioni sono sciolte in corsivo sulla base delle forme estese. Nel caso di due forme alternative per la stessa parola, si opta per quella più frequente; in mancanza della forma estesa, si sceglie quella che meglio corrisponde al sistema grafico del copista
- le lettere sovrascritte non si considerano parte dell'abbreviazione
- la divisione critica delle parole segue il manoscritto, tranne che nei casi di *siques* (ms: *si ques*) e *apayez/apayés* (ms: *a payez; a payes*) e nel caso di agglutinazione di sintagmi (*an pais*; ms. *anpais*)
- si introduce la punteggiatura moderna
- si introducono le maiuscole secondo l'uso moderno
- si accentua –é tonica finale quando seguita da *s*
- si introduce la *cédille* secondo l'uso moderno
- si accentano i monosillabi per distinguere i casi di omografia
- le lacune di entità superiore a una pagina sono indicate con [.....]; la loro consistenza è discussa in nota e nell'introduzione.
- || indica passaggio a foglio o facciata successivi nel ms.
- \ / indica lettere o parole copiate nell'interlinea
- < > segnala l'integrazione di lettere mancanti o illeggibili nel ms.
- [] indica un'integrazione dell'editore
- laddove si interviene sulla lezione del ms. se ne dà conto nell'apparato a piè di pagina
- <sup>[1]</sup>, <sup>[2]</sup> ecc. indicano i paragrafi secondo l'edizione Longnon
- [fine del ms. H] segnala che la versione greca in versi di cui è latore H termina nel luogo testuale corrispondente.
- nel caso di due toponimi si interviene sulla lezione e la segmentazione del ms.: Moree, nel ms. sempre *lamoree* e in un caso *de le amoree* (90.6); Saint Omer, nelle tre occorrenze in cui compare sotto la forma *saint tomer* (VII), *saint thomer*, (XIII, 94.28).

Rispetto all'edizione LONGNON 1911:

- nella presente edizione la paragrafatura rispetta la *mise en texte* del ms.;

- la tavola cronologica compare in testa alla cronaca, come nel ms.;
- si conserva la grafia del ms. nella resa di *-s* e *-z* finali;
- la lettura del ms. diverge per le seguenti lezioni;
- segnala sistematicamente qualsiasi intervento sul testo;
- la lettura del ms. diverge per le seguenti lezioni (dove si indicano anche casi minimi, come tilde su vocale + *n* nel ms. > *-(n)n-*, vs *-n-*; *que il* nel ms. > *que il*, vs *qu'il*, ecc.):

II. Costantinople] Constantinople III. nees] nes IV. fermerrent] fermerent; Venicien] Veniciens XII. .xii. ans le] .xii. le XV. Ferant] Ferrant XIX. eschangerent] eschangierent; feme] femme 2.2 il] ils; appelloit] appelloit 4.1 quoy] quoi 4.2 il] ils 4.5 le] la 4.6 de] en 6.2 appella] appela 7.5 honnerable] honorable 8.1 *communablement*] comunablement 8.2 retournerrent] retournerent 8.5 lours] leurs 8.9 Saquiy] Saquy; *comme*] come 8.10 Saqui] Saquy 8.13 Saqui l'empereor de] Saqui de 8.15 *que*] qui; mais se] mais que se 8.20 aler] aller; gaaignerent] gaaignierent 8.24 *que*] qui (*var.*) 8.29 l'empereor estoit] l'empereor Alexi estoit; ne] en 8.36 ainxi] ainsi 8.42 *vint devant*] vint par devant 9.10 loins] loin 9.11 ainxi] ainsi; rois] roys 10.1 Adriople (*var.*)] Andrinople 10.4 monseignor] monseigneur 10.6 prince de la princee d'Achaye] prince d'Achaye 11.1 Lascary] Lascari 13.5 secors] secours 14.2 empereor] empereur 14.9 loiaument] loyaument 14.10 gaaignié] gaaigné 14.13 chose] choses 15.3 avroit cescun tout] auroit tout 15.9 fit] fist 15.10 fu] fut 15.16 reduyre] reduire 15.17 selonc] selon 16.1 garnis] garnie (*var.*) 16.2 fera] sera 16.4 gaaignier] gaaigner 16.7 qu'il] que il 16.9 assiegierent] assiegerent 17.1 selon] selonc 17.4 qu'il] que il 18.1 lui] liu 18.4 *et*] pour 18.6 assener] affever 19.12 baillange] bailliauge 20.1 ces] les; appareilla] apareilla 20.2 dit] dist 20.4 li] le 21.8 tantt (*var.*)] tante (*var.*) 25.1 engignier] engigner 25.4 commandé] comandé 26.3 qu'il] que il 28.4 estoit] estoient 28.5 *comme*] comme 30.11 retournerent] retournerent 33.5 fu] fut; pranre] prendre 33.8 assiegier] assieger 33.10 monseignor] messire 33.11 il] ils 34.7 convent] couvent; coursaires] coursaire 35.1 lui] li 35.2 gallies] galies; *que il*] qu'il 35.4 leur] leurs; *convenaces* (*var.*)] convenances; orrent] orent 35.5 bonne] bone; atendoit] attendoit 35.7 *que il*] qu'il; assiegier] assieger 35.10 assiegier] assieger 35.13 destresce] detresce 37.6 *grant*] grand 39.2 Gofroy] Goffroy 40.2 freres] frere 40.3 remennant] remenant 40.4 Gullerme (*var.*)] Guillerme; il ne lui] il lui 41.4 feroit] feroit 41.9 aucques] aucune 41.13 Saint] Sait (*var.*); morurent] moururent 42.1 Otthe] Otte 42.3 assiegier] assieger 42.5 nul] nule 42.6 princes] prince 42.10 rois] roy; *omme*] homme 42.11 mesprison] meprison 43.3 homes] hommes 43.10 home] homme 43.11 clers] clercs 43.12 orrent] orent; estes] este 43.13 feust] fust 43.14 guerroier] guerroyer 43.15 seulement] seulesment 43.17 coment] comment 43.18 sires] sire 43.20 francement] franchement 44.1 come] comme 44.5 homes] hommes 44.11 appareilliés] appareillés 44.13 homes] homme; chevaiuchier (*var.*)] chevauchier 45.7 Todre] Thodre 45.10 demostrer] demonstrer 45.11 les] le;

homes] hommes 45.14 coment] comme 46.5 assiegier] assieger; legierement] legerement 46.7 coment] comment 46.8 departirent] departir; et ainsi comme il appartenoit] Ø 46.9 chevaucié] chevauchié 46.10 certefierent] certifierent 46.13 coment] comment; aloyent] alerent 46.18 come] comme 46.20 comença] comença; congnoist] congnoit 46.28 veuil] vueil 46.32 novele] nouvelle 46.34 nuit] nuict 46.35 chevaucier] chevauchier 46.36 de la Pelagonie] de Pelagonie 46.38 puissons] puissions; *et nous sommes*] *et nous nous sommes* 46.40 estoit] estoient 47.6 orrent] orent 47.7 Commains] Comains 47.9 le] li 47.11 trebuchoient] trechuchoient 47.13 come] comme 47.15 tout] tous; *signor* Dieu Jhesu] *Signor* Jhesus 47.16 robê] robés 48.1 en (*var.*)] et 48.2 tref] tres 48.3 l'asist] le fist 48.4 li] le 48.5 se (*var.*)] si 48.6 meulx] mieulx 48.14 acquita] acquitta; alastes] allastes; traison] trayson 48.20 pourriés vous mie] porriés mie 48.21 pais] pays 48.28 arrieres] arriers 48.29 granct (*var.*)] grant 48.30 riens] rien 48.32 acorda] accorda 48.34 convenences] convenances 49.1 que il] qu'il 49.11 engaigier] angaigier 49.19 homme] home 49.20 que pense] que je pense 49.22 mena en ostage a] mena a 50.5 appelloit] appelloit 51.2 pranre] prenre 52.1 Mesiscle] Mesicle 52.6 qu'il les veoit] qu'il veoit 52.10 comme] come; ançoys] ainçoys 52.11 combatre] combattre 52.12 soy] soi 52.13 si] se 52.14 Turs] Turcs; comme] come 52.15 randés] rendés 52.17 gaiges] gaige 52.19 qui (*var.*)] que 52.20 poroient] porroient 52.24 longement] longuement 52.28 venu] venus 52.29 Constantinople] Costantinople; nourris] norris 52.32 *et la occasion*] *et occasion* 52.34 ainçoys] ançois 52.39 princes] prince 52.41 feussent] feusent 52.42 Turs] Turcs 52.43 sus] sur 42.45 acompaignier] accompaignier 52.46 Cavalachy (*var.*)] Cavallachy (*var.*); Constantinople] Costantinople 52.47 chaissierent] chassierent 52.53 quoy] quoi; jetter] getter 52.54 bones] bones 52.55 grans] grant 52.65 dist] dit 53.2 comment] coment; desconfit] desconfis 53.4 layray-je *que*] layray *que* 53.5 fu] fut; heritaige] heritaiges 53.6 le] la 53.10 especialment] especialement 53.12 frandi] franchi 54.3 fu] fut 54.6 dolens] dolans 54.10 novele] nouvelle 54.10 fu] fut 54.12 fu] fut 54.13 despit] despis; dedens] dedans 54.14 desloiaulté] desloiauté 55.9 pays] pais 55.11 veuil] vueil 55.12 par] pour 55.14 roy] roi; prinst congié] prist congé 55.18 furent trop lié] furent lié 55.28 roy] roi 56.1 mache (*var.*)] mascle 56.2 adond (*var.*)] adonc 56.3 fille et apres] fille apres 56.6 feroit] seroit; sainte] sainte; sainte] sainte 56.16 assize] assise 56.18 la] le 56.22 frere] freres 56.23 monnoie] monnoye 56.24 frere] freres 56.29 Rome] Romme 56.34 toutes] toute 56.36 drois] droits 56.37 trova] trouva 57.1 comment] comme 57.5 prodomme] prodome 57.20 mer et par] mer que par 57.22 court] cour 57.23 orent] orrent 57.26 fis] fils 57.27 Constantinople] Costantinople 58.1 bon] bons; ainxi] ainxy 58.3 victore] victoire 58.10 essillerent] essilerent; gagnerrent] gagnerent 58.12 archier] archiers 58.16 celle] cele; bele] belle 58.17 part] par 59.3 dez dez (*var.*)] dez 59.5 ainxi] ainsi; decovrir] decouvrir 59.8 chiers] chers 59.9 li Grec] le Grec 59.12 meteront] metteront 59.13 come] comme; nous (*var.*)] nos 59.15 la] le 59.17 Alemant] Alemant 59.21 qu'il] que il; *que il*] qu'il 59.24 pais] pays; comment] comment 59.25 du (*var.*)] de; recovré] recouvré 59.32 acuilly] accuilly 59.39 pervint]

parvint 59.41 si mors (*var.*)] si fu mors; mil] mille 59.42 pardoit (*var.*)] perdoint  
 60.2 ysteroit de prison pour] ysteroit pour; empeour] empereour 60.4 pervint]  
 parvint 60.7 deffailli] defailli 60.9 que elle] qu'elle 60.11 la (*var.*)] le; qu'elle]  
 que elle 60.13 tout] tous 61.10 se] si 61.11 Sanct] Saint 61.12 veuil] vueil 61.14  
 besoingne] besoigne; porteray] porterai 61.15 requier] requiers 61.17 il lui  
 eschiet] il eschiet; parant] parent 61.19 li princes] il 61.21 lui] li; court] cour  
 61.22 dirent] dient 61.23 Margerite] Marguerite 61.28 veuil] vueil 61.29  
 chancelier] chanceliers 61.32 comment] coment; parler] aler 61.34 veuil] vueil  
 61.35 a] en 61.36 que il] qu'il 61.41 chier] cher 61.42 fussent] feussent 61.44 *que*  
*que* (*var.*)] que; gisant] gisent 62.5 *que* il] qu'il 62.7 ne doivent] ne ne doivent  
 62.11 fil] fils 63.1 Pelagomie (*var.*)] Pelagonie; ancores] encores 63.10 contee]  
 conté; appellee (*var.*)] appellés 63.11 Acchaye] Achaye 64.2 Anthioce et estoit]  
 Anthioce estoit 64.3 Anthioche] Antioche 65.1 advint] avint 65.3 bons] bon 65.7  
 lui] luy 65.13 faicte] fait 65.14 qui] que il 65.22 serrerés] seirerés 66.1 avoit]  
 avoient 66.3 *que* il *que* il (*var.*)] que il 66.4 envoierent] envoierrent 66.5 sa] la  
 66.7 l'en] le; que] qui 66.8 empeour (*var.*)] empereour 66.13 noble homme  
 regarderent] noble regarderent 66.14 assiegié] assiégué 66.16 ordineez] ordinee;  
 affermees previlieges (*var.*)] affermees par previlieges 66.17 Estiene] Estienne  
 66.18 l'appelloient] l'appelloit (*var.*)] 67.3 sovent] souvent 67.5 acountrent]  
 acontrent 67.7 puest] puet 67.10 carides (*var.*)] tarides 67.12 donnee] donee  
 67.21 chapitanerie] chapitainerie 67.23 requerroit] requeroit 67.25 avec (*var.*)]  
 avet; empeur] empereor 67.29 cescuns] cescun; loyaulment] loyaument 67.30  
*que* je vous] que vous 67.31 vouldrent] voudrent 67.32 *que* il] qu'il 67.33 gent  
 auxi sus] gentsus 68.2 il se deust] il deust 68.10 et ce *que*] et que ce que 68.12  
 Richart] Richard; et lui ala] et ala 69.2 Cephalonie] Cephalonye; ainsnés] ainsnés;  
 despot] despos 69.5 il il (*var.*)] il; coment] comment 70.2 liés] lié 70.3 toutes  
 (*var.*)] tous 70.5 compaignie de] compaignie et de 70.8 tenu] tenus; doivent par]  
 doivent de par 70.11 orrent conseil comment] orent comment; il] ils; Jamina]  
 Janima (*var.*); assiegié] assiégué 70.12 baniere] banniere 70.13 essmurent]  
 esmurent; Jamine] Janine 70.14 grant] grand 70.15 vergoigne] vergoingne 70.16  
 estoient] estoit; acorderent] accorderent 70.17 quel] quelle 70.17 deslogierent]  
 deslogerent 70.18 Jamine] Janime (*var.*); attaindre] atteindre 70.21 aloyent]  
 aloient; attendist] attendist 70.22 car il] car ils 70.25 arrivés] arrivées; vielle]  
 vieille 70.26 estoient] estoit 70.27 monstra] montra; de sa bataille] de bataille  
 70.27 ces] ses; chastel de la ville de] chastel de; et et se] et se; doute] doute  
 70.30 arbalestiers] arbalestriers 70.32 come] comme; asiegier] asieger 70.33  
 coururent] coururent; prinrent] prirent 70.38 encore] encore 70.40 ny] ne 70.44  
 prinrent et puis] prinrent puis 70.51 Clarence] Clarence 70.53 acompaignié]  
 acompaignié 70.58 Diex] Dieu 70.60 monseignor] monseigneur 71.1 fu] fut  
 71.2 appelloit] appelloit 71.3 Blecolan] Blecola 71.4 Vegenetie] Vegenecie 72.1  
 Lindequerc] Lindequerque; messire messire] messire 74.3 que il] qu'il; *et* aux  
 grans] et grans 72.4 siques] si que 72.6 dommage] dommages 73.9 comment]  
 coment 73.11 entendoyt] entendoit 73.2 entrevienent] entreviennent; ses (*var.*)]  
 sa 73.8 son] se 73.9 a a (*var.*)] a 73.11 Guy] Gui 73.16 Gui] Guy; estoit (*var.*)]

avoit 73.17 *que* faire car] que car 73.23 demourrera] demourra 74.3 honorer] honorer 75.3 se] si 75.6 *come*] comme 75.12 au prince au prince (*var.*)] au prince 75.14 *appertement*] appartement 75.22 leur] leurs 75.26 asset] affet\*; *anvoia*] envoia 75.28 *cescun*] cestui-ci 75.31 honneur] honneur; qu'il] que il 75.32 honneur] honneur 75.32 li *grant*] le grans 75.35 vouloit] vouloient 75.37 alerent] allerent 75.38 selonc] selon 75.38 en] et 75.43 genous] genoux 75.46 dist] dit; *creantoient*] creantoit 75.55 se] si; *engingniés*] engingnés 75.56 Sguromailly] Sguromailli 75.58 *come*] comme 75.63 dist] dit 75.66 Blaquies] Blaquie 75.67 ainsi] ainxi; que il] qu'il 75.69 *besoingne*] besoigne 75.74 .iii. *cens*] .iii. 75.77 fit] fist 75.79 vost] vot 75.81 jetterent] getterent 75.86 .iii. *cens*] .iii.; baron] barons 76.3 ainsi] ainxi; *monseignor* seignor (*var.*)] mon seignor; *que* il] qu'il 76.4 *parfètement*] parfaitement 76.5 *nomm*] nom 76.8 subgés] subgiés 76.10 Aunoe] Annoee 76.11 *cescuns*] *cescun* 77.1 pais] pas 77.2 *remomme* (*var.*)] reinnomée 77.6 au] a 77.8 *messire*] messires; *reffressement*] refressement; *carindes* (*var.*)] *carides* (*var.*) 77.12 *chevalereusement*] chevalereusement 77.22 tout] tous 77.29 lui] luy 77.36 *come*] comme 77.38 *monnoie*] monnoye; porra] pourra 77.39 *conduye*] conduyse 77.43 .ii. *mi*] .ii.; *ramembrance*] ramenbrance 77.44 estés] esté 77.46 ançois] ançoys 77.47 nous contons] nous vous contons 77.53 *envoia*] envoya; le] la 77.54 *prendre*] prendre 77.58 le] la 77.62 du] dou; *et pour raffrecier*] et raffrecier; *elongassent*] elongeassent 77.65 a] en; tout] toute; *onques*] *oncques*; *chevalereusement*] chevalereusement 77.66 de cop de lance] de lance; loial] loyal; dou] du 77.70 *raffreschement*] raffrescement 78.3 *Branndis* (*var.*)] *Brandis* 79.6 *prendre*] prendre 79.11 *acoincte*] *acoinctié* 79.11 *Corcondille* dire (*var.*)] *Corcondille* a dire 79.14 qu'il] que il 79.15 *devoient*] devoient 80.1 donnés] donés 80.7 estoit (*var.*)] estoient 80.8 nulle] nul 80.11 hommes] homes 80.14 *Grant de Arracove* (*var.*)] *Grant Arracove* 81.6 souloit] souloient (*var.*) 81.11 loerent] lorent (*var.*) 80.13 desirans] desirant; envoya] envoia 81.14 nulle] nul; laissast] leissast 81.15 lui] li 81.16 sceust] sceut 81.20 *comment*] coment; estoient] estoit 81.22 *femme*] femme femme (*var.*) 82.1 *que* la que la (*var.*)] que la; Ysabbeau] Yssabeau; chief cent (*var.*)] chief de .c.; *resureccion*] resurreccion 83.1 Yssabeau] Yssabeau 83.2 toutes] toute 83.7 fame] feme; Grec] Grex 83.11 homme] home 84.2 *aproprié*] approprié; *comment*] coment 84.8 orguelousement] orgueleusement 84.13 soye] soys; ainxi] ainsi 84.18 acordés] accordés; excercer] exercer 84.20 li quel] lequel 86.2 Athenes] Atthenes; souffissans] souffisans 86.4 le] li 86.10 *apptenoit* (*var.*)] *appartenoit* 86.13 Vucomyty] Vucomity 87.9 Beauveoir] Beauvoir 87.10 a a lui (*var.*)] a lui 87.11 marescal] mareschal; adier] aidier 87.15 se] si 88.1 avoient] avoit 88.4 qui] que 88.5 aloit (*var.*)] aloient; *congneux*] cogneux 88.9 mareschal] marescal 88.10 mareschal] marescal 88.11 esveillierent] esveillerent 88.12 batailles] bataille 88.14 plus a usé] a plus usé 88.21 ? Squinices] Serquices 88.31 ce li] ce que li 88.34 greque] grecque 88.35 arcondes] archondes 88.38 lui] li 88.39 emperys] empereys 88.41 lui] li 89.11 ost *et où*] ost ou 89.12 appelle Xerre] appelle le Xerre 89.15 estoit] estoient 89.18 murs] tours; *come*] comme 90.1 païs] pays; alait] aloit 90.3 pooient] pooit 90.6 Beauveoir] Beauvoir; de Clarence] a Clarence 90.7 là où] où 90.8 sunt] sont

90.10 donoient] donnoient 90.12 il ne] ils ne 90.25 tournast cescun a] tournast a 90.26 bonne] bone 91.9 conte *et* soiant] conte soiant 92.7 vint princes en] vint en 92.8 esmouvoir] esmouvoir 92.9 conseilherions] conseilherions; tiennent] tiennent 92.10 tienent] tiennent 92.12 toute] tout 92.17 de l'Arte] d'Arte 93.3 prince de Tharante son filz *et*] prince *et* 93.4 *et* se] *et* que se 93.7 lui] li 94.2 congié de lui *et*] congié *et*; ariver] armer 94.6 voidé tout] vuide de tout 94.8 chastel chastel (*var.*)] chastel 94.9 orrent] orent; leur vitaille] la vitaille; mavire] navire 94.12 que on] qu'on 94.13 ont] où 94.15 hommes] homes; convyne] couvyne 94.16 convine] couvine 94.20 premier] premiere 94.27 *et* vindrent] si vindrent; Lessyane] Lessyane 95.1 lui] li 95.3 souffrir] souffrire 95.4 donner lui celle] donner celle; que se elle] que elle; ain] am 95.6 mirancollie] mirancolie 96.1 la] le 96.2 certain, que au] certain au 96.3 *et* la gent] *et* de la gent 96.6 bele] belle; areer] arreer 96.8 personelement] personnellement 96.10 pour besoing que] pour que 96.12 aler] aller; le marescalesse] la marescalesse 96.13 oncques] onques 97.3 luy] leuy (*var.*) 97.6 bones] bonnes 97.7 estre] estres 98.2 joustast] joutast 98.3 laquelle chose li] laquelle li 98.4 deust] deut 98.5 li dux] le dux; sus] sur 98.6 huterent (*var.*)] luitèrent 98.11 chevauçoyt] chevauçoit

La lista non tiene conto dei seguenti casi:

- diverso scioglimento di abbreviazioni: 13.8 co(n)te] co(m)te; 45.2 (Com)ninos] (Con)ninos, 84.20 nom] non e simili; 2.6 vaissia(ux)] vaissia(us) e simili.; 2.4 po(r)roit] po(ur)roit; 48.22 po(ur)rés] po(r)rés; 96.6 po(r)rons] po(ur)rons; 96.8 seign(ou)rs] seign(u)rs; e simili.

- diversa segmentazione delle parole: 8.12 apayez] a payez 29.4 apayés] a payés 39.1 depuis] de puis 40.4 se non] senon 41.13 ylà] y la 46.15 siques] si ques 52.20 maltalent] mal talent 52.51 en fuioient] enfuioient 52.59 a mont] amont 59.42 tresnoble] tres noble; 69.4 tresvaillant] tres vaillant; 73.19 si tost] sitost; ecc. 79.1 entre avenist] entreavenist 81.6 Chastel Nuef] Chastelnuef 81.7 Chastiax Nuef] Chastiaxnuef 86.2 parfait eage] parfaite age 88.17 lendemain] l'endemain 94.24 la rieregarde] l'ariere garde

- diversa lettura di *u/n*: 1.12 monstrant] moustrant 7.2 ou] on 16.5 mont] mout 59.8 en] eu; 70.51 despous] despons (*var.*); ecc.

- diversa lettura dei nessi *sf/ff* o *ct/tt*: 43.8 mesfait] meffait; 47.13 deffroisiés] desfroisiés; 43.22 octroya] ottroya; 48.21 donc] dont; 52.30 accointier] accointtier; 52.41 octroia] ottoia; 66.15 octroy] ottroy; 73.11 traittres] traictres; 75.27 acointtance] acointtance; 93.4 droite] droicte ecc.

Non si segnalano, inoltre, i numerosi casi in cui Longnon interviene sulla resa di *-s* e *-z* finali: 1.11 chapitainez] chapitaines 2.1 journeez] journees 2.3 presenteez] presentees 2.4 novellez] nouvelles 2.4 noblez hommez] nobles hommes 2.5 hommez] hommes 3.1 lettrez] lettres 3.4 autrez] autres. Di norma L. tende ad uniformare *z>s*, si danno tuttavia casi come 16.1 les naviles] lez naviles, ecc.

LA *CRONACA DELLA MOREA* FRANCESE

[TAVOLA CRONOLOGICA]

**[1r] I.** <P>our recordece a tous ceaux qui sont et qui a venir seront que, a mil *cent* .iiii. ans puis la re<s>ureccion de *nostre* seignor dieu *Jhesu Crist*, fu la conquete dou tressaint sepulcre de Jherusalem, que Godeffroy le duc de Buillon fu roys.

**II.** <A> mil .ii. *cent* .iiii. ans apres si fu la conquete de Costantinople, que Baulduyns le conte de Flandres fu empereor; et la seconde annee apres si fu la conquete de la Moree.

**III.** <A> mil .ii. *cent* .lx. ans fu pris li princez *Guillermes* a la Pelagonie et dem<o>ra .iii. ans en prison en Costantinople. Et puis il issi de prison, si vesqui .xiiii. ans en guerre et tribulacion et fu mors a mil .ii. *cent* .lxxvii. ans au chastel de Calamate, là meisme où il fu nees.

**IV.** <A> mil .ii. *cent* .iiii<sup>xx</sup> vi. ans vint mesire *Florans* de Haynaut prince en la Moree quant li roys Charles lui donna a femme madame <Y>sabeau, la fille dou bon prince *Guillermes* de Villarduyn; liquelz fist la pays avec <l>'empereor *Quir\** *Andronigo Paleologo*, qui dura .<vi>i. ans, jusques a la prise dou chastel de S<a>int *Ge>orge* de l'Escorta, qui fu a mil .ii. *cent* .iiii<sup>xx</sup> xiiii. ans. E<t a>donc || **[1v]** fermerrent li Venicien le chastel de *Modon*, pour ce que le prince estoit empeschiez au siege dou dit chastel et ne lez pooit destourber.

**V.** <A> mil .ii. *cent* .iiii<sup>xx</sup> xvii. ans morut le prince *Florans*.

**VI.** <A> mil .iii. *cent* ans fu le pardon de Rome, que la princesse *Ysabeau* ala en pelerinage \a Rome/, et là s'acorda et prist pour son baron *et* espoux mesire *Phelippe* de Savoye par la voulenté dou pape.

VII. <A> mil .iii. cent .ii. ans, le mois d'ottobre de la premiere indicion, vint li princez Phelippes de Savoye avec la princesse Ysabeau sa femme a Clarence; et celle annee, le mo<ys> de jung, ala le marescal messire Nicole de Saint Omer<sup>107</sup> en la Blaquie en l'ayde dou duc d'Atthenes, son cousin. Et si tost come il fu passez a la Sole fu le revel de l'Escorta, quant li Grec abatirent le chastel de Sainte<sup>108</sup> Eleyne et celui de Crivecuer.

VIII. <A> mil .iii. cent .iii. ans, le mois de jung, .ii<sup>e</sup>. indicion, ala le prince [Phelippe] de Savoye et li marescal de la Moree au despotee au commandement dou roy Charle, quant la guerre commença dou prince de Tharante contre la despine\* de l'Art et de son fil Thomas, qui lors porta premiers lez armes.

IX. <A> mil .iii. cent .iiii. ans, le moys de novembre, se party || [2r] li princes Phelippes de Savoye de la Moree et s'en ala en son paÿs de Pyemont en Lombardye; et leissa le marescal baill de la princee. Et celle anee, venant le moys de jung de la .iiii<sup>e</sup>. indicion, si vint le prince Phelippes de Tharante et entra en seignorie de la Moree pour le commandement et pooir dou roy Charlez son pere.

X. <A> mil .iii. cent .vi. ans, la septieme indicion, morut li dux Guys de la Roche. Et celle anee vint li contes Gautiers de Brene et de Liche, son cousin germain, et rechut la seignorie dou ducheame d'Atthenes.

XI. <A> mil .iii. cent .vii. ans de la .viii<sup>e</sup>. indicion, a .xv. jours dou mois de mars, par .i. leundi, se combati le duc Gautier, conte de Brene et de Liche, a la Compaignie des Castelens et en l'Aramiro, et là fu ocis par sa coulpe.

XII. <A> mil .iii. cent .x. ans la .ix<sup>e</sup>. indicion, ala le prince de Tharante en France pour prandre a femme et espouse la tres noble dame madame Katerine, la fille de monseignor Charlez, le frere dou roy de France, et de la fille jadis de l'empereur Bauduins de Costantinople.

---

<sup>107</sup> Saint Omer] Saint Tomer

<sup>108</sup> Sainte] Saint

**XIII.** <A> mil .iii. cent .xii. ans, le mois d'octobre la .xii<sup>e</sup>. *indicion*, vindrent li procureur dou prince Loys de Borgogne || [2v] et reçurent la princee d'Achaÿe pour lui et pour la princesse Mehault sa femme, que le prince de Tharante leur fist randre. Et celle anee, le moys de janvier le .xxx<sup>e</sup>. jour, si morut le noble homme messire Nicole de Saint Omer<sup>109</sup>, marescheau de la Moree.

**XIV.** <A> mil .iii. cent .xiii. ans, a .viii. jours de juingnet de la .xiii<sup>e</sup>. *indicion*, prist dan Fera<n>s de Maillorgue la ville de Clarence, Clermont, Beauveoir et les autres chasteaux.

**XV.** <A> mil .iii. cent .xiiii. ans, le mois d'avril la .xiiii<sup>e</sup>. *indicion*, vint le prince Loys de Borgoigne a la cité de Patras et se combati avec da<n> Ferant au plain de Manoillade, et le desconfit lui et toute sa gent, et là ot coupé le chief. Et apres celle bataille .xx. jourz, se coucha le prince Loys d'une maladie qui l'ocist le .ii<sup>e</sup>. jour d'aoust venant celle *indicion*.

**XVI.** <A> mil .iii. cent .xvi. ans la premiere *indicion*, manda li rois Robert la princesse Mehault pour venir a Naplez pour entencion de donner la\* a espeuse a son frere, messire Jehan le conte de Gravine, qui puis fu prince de la Moree quant li rois desherita la princesse Mehault.

**XVII**<sup>110</sup>. [3r] <A> mil .iii. cent .xix. ans la iii<sup>e</sup>. *indicion* et a .iii. jours dou mois de fevrier, celle nuit fu emblé et prins le chastel de Saint George de l'Escorta, et par le traitement de mot<.> dou Liege et de Nicolucho de Patras, qui puis li tray et donna a Sgoceco.

**XVIII.** <A> mil .iii. cent .xx. ans le .iiii<sup>e</sup>. *indicion*, le .ix<sup>e</sup>. jour de setembre, par .i. mardy, donna par traïson le devant dit Nicoluchus de Patras le chastel de Saint George, où il estoit chastellains, a Quir Andronico<sup>111</sup> Assaigni, le nepveu et chapitaine de l'empereor; et cellui jour furent prins messire Bartholomié Guys, le grant connestable, et l'evesque Jaque de l'Oline et plusieurs chevaliers

---

<sup>109</sup> Saint Omer] Saint Thomer

<sup>110</sup> Si ristabilisce l'ordine cronologico degli ultimi tre paragrafi della tavola, laddove nel ms. questi compaiono nell'ordine XIX-XVII-XVIII (1332-1319-1320).

<sup>111</sup> Andronico] Androico

gentilz homme qui alerent secourre le dit chastel. Et celle annee si prinst cellui Assaigni le chastel de || [3v] Mathegriffon, Poliphant, et puis Caraitaine et autres chastiaux que li traytor qui les gardoient vendirent a cellui Assaigni par son decevement.

**XIX\*.** [2v] <A> mil .iii. cent .xxxii. ans, le mois de decembre la premiere indicion, apres la mort dou prince de Tharante, pour ce que li princes Jehans ne daigna faire homage a || [3r] son nepveu messire Robert, le fil dou prince de Tharante, de qui il devoit tenir la princee de Achaye, si eschangerent avec l'empereys, la feme dou dit prince de Tharante, et prist la duchye\* de Duras et acquita la princee d'Achaye aux hoirs de son frere. Et a .ii. jours d'avril apres celle indicion vint a Clarence messire Guays Romane de l'Escale et reçut la princee pour l'empereys et ses hoirs.

\* \* \*

[3v] *C'EST LE LIVRE DE LA CONQUESTE DE COSTANTINOPE ET DE L'EMPIRE DE ROMANIE ET DOU PAÏS DE LA PRINCEE DE LA MOREE, QUI FU TROVEE\* EN UN LIVRE QUI FU JADIS DEL NOBLE BARON MESSIRE BARTHOLOMEE GUYS, LE GRANT CONNESTABLE, LEQUEL LIVRE IL AVOIT EN SON CHASTEL D'ESTIVES.*

**0** <sup>[1]</sup> **P**ur ce que aucunes gens sont par le monde moult negligent et lor annuye de auir une longue estoire ordeneement faite et devisee, et ayment anchois que on leur conte en briez parolez, si vous diray mon compte non pas ainxi com je trovay par escript, mais au plus brief que je porray; que cescuns l'entende de bon cuer et bonne volenté.

**1** <sup>[2]</sup> **L** est voirs, selonc ce que la Grant Estoire dou Reaulme de Jherusalem nous raconte et tesmoigne, que a mil cent .iiii. ans puis l'incarnation nostre seignor dieu Jhesu Crist\*, que le prince et li autre noble homme dou royaume de France et des autrez regions de Ponent firent le passage par le pourchas et enortement de frere Pierre l'Ermite; <sup>[3]</sup> et passerent par Constantinople et conquererent le païs

dou Levant et le || [4r] acquiterent a l'empereor grec Alecxi Vaitachi, qui lors estoit par convenenches faites et ordennés qu'il les devoit acompaignier en *personne* ou tout son pooir pour conquerer la sainte terre de *Jherusalem*; de quoy il leur failli puis que il ot le paÿs en sa main. <sup>[4]</sup> <sup>2</sup>Et nostre gent alerent par la cité d'Anthioce et la prinrent; et puis alerent tout droit a conquerre le paÿs de la sainte terre au royaulme de *Jherusalem*, auquel royaulme eslirent de tous lez princes qui là estoient, pour la bonté de lui, le bon duc Godeffroy de Buillon et le firent roy dou reaulme de *Jherusalem*. <sup>[5]</sup> <sup>3</sup>Et depuis .xvii. ans apres que des haux *et* nobles hommes dou Ponent passarent, ou grant compaignie de pelerins, en la sainte terre de *Jherusalem\**, si avint chose que, [a]<sup>112</sup> mil .ii. cent .iiii. ans et cent ans apres la devant dite conquete, le conte Bauduyn de Flandrez, le conte de Champaigne, le conte de Tholouse et autres pluseurs nobles hommes dou Ponent prinrent la croix et jurerent de passer ensemble au royaulme de *Jherusalem*; et ordonnerent par commune voulenté que le conte de Champaigne, pour ce que il commença le passage, feust chapitaine *et* chief de tous. <sup>[6]</sup> <sup>4</sup>Si avint chose, ainxi come a Dieu pleust, que le conte de Champaigne trespassa de cestui siecle, de quoy fu grant dommages, pour ce que il estoit nobles homs et de grans entrepriez, ne il || [4v] n'avoit de eage que .xxiiii. ans. <sup>5</sup>Et quant la novele fu sceue partout que le conte de Champaigne estoit venus ad fin, trestous les pelerins qui avoient la crois prinse pour aler avec lui si furent moult dolans et desconfis, car il furent en point de non faire le passage. <sup>[7]</sup> <sup>6</sup>Et quant messire Goffroys de Villarduin, le marescal de Champaigne, qui tant fu vaillans *et* preudomme, lequel il avoit esté maistre conseilher dou conte –que Dieux absoille– et qui l'avoit mis a la voie de entreprendre la croix *et* le passage de la sainte terre de *Jherusalem*, vit aventure de la mort dou conte, si entreprist la chose a soy et dist car\*, se il deust morir, que le passage ne <de>moureroit pas a faire. <sup>[8]</sup> <sup>7</sup>Lors se parti de Champaigne et ala tout droit au conte de Flandres, et parla avec lui et affermerent le passage *par* le conseil dou conte Bauduin. <sup>8</sup>Et puis ala au conte de

---

<sup>112</sup> a] *lettera forse intenzionalmente non trascritta perché prevista come capitale: il passaggio potrebbe essere stato interpretato come inizio di un nuovo paragrafo perché identico alla formula incipitaria dei paragrafi della tavola cronologica. Presenza di un A tracciato da una mano diversa.*

Tholouse, et tant fist *et* ordona avec lez .ii. contes que il reconfermerent le passage,<sup>[9]</sup> et cescun de cez .ii. contes si donna .i. *chevalier* au devant dit *messire Goffroy*<sup>113</sup>, et il prist .i. autre *chevalier* de Champaigne gentil homme, siques il furent .iiii. *chevaliers*; dont, *par commune* volenté des contes et des autres barons qui avoient la croix prinse, si alerent en Lombardie tout droit au marquis de Monferra, qui on appelloit *messire Boniface*, la cui || **[5r]** seur estoit adonc royne de France.<sup>9</sup> Et pour ce que il estoit si vaillans et de si grant *entreprise*, si le requierent de par tous les barons dou passage que il lui plaisist d'entreprendre la chapitanie et le *gouvernement* des gens de l'ost dou passaige.<sup>[10]</sup> <sup>10</sup>Lors se conseilla li marquis a sez barons et puis si respondi a *messire Goffroy* et aux autres *chevaliers*, *et* lor dit ainxi: car il regracioit moult les contes et les autres barons de France dou *grant* honour *que* il lui faisoient quant il le daignoient faire chapitaine *et* chief de si noble gent comme il estoient, et de cellez prioit que il le deportassent fin a tant que il alast parler au roy de France et a la roïne sa suer, car sans leur sceu et volenté il ne le porroit faire.<sup>[11]</sup> <sup>11</sup>Lors ordina son oyrrre et ala tant que il vint a la cité de Paris, où il trova le roy de France et la roïne sa suer et lor conta la nouvelle *comment et* por quoy le hault homme de France et dez autres *princes* le requeroient que il fust chapitainez *et* *gouverneur* de toute la *gent* de cellui passage.<sup>12</sup> Et quant li *frans* roy et la bonne roïne oÿrent celle nouvelle, si loerent moult *et* conseillerent le marquis que il deust entreprendre celle gubernacion, moustrant la voye raisonnable *comment* ceste chose lui estoit grant honneur *et* *avancement* et de tous les siens. || **[5v]** <sup>[12]</sup> <sup>13</sup>Et quant li marquis fu conseilliés dou bon roy de France *et* de la france roïne, erraument se mist a la voye et revint a son paÿs de Lombardie, a Monferra.<sup>14</sup> Et quant il fu en sa cité de Lans\*, si fist escrire les lettres et les *envoya* au conte de Flandres et aux autres *princes* et barons dou passaige *comment* il estoit retournés de France et volentiers feroit *et* compliroit lor requeste;<sup>[13]</sup> *et* puis ordinerent *comment* et en quel lieu il devoient assembler.<sup>15</sup> Et quant il furent ensemble, si deviserent que leur passaige se deust faire par Venise, pour ce que il porroient là trover meilleur passage et aysié et plus de vassiau que en autre part.

---

<sup>113</sup> *messire Goffroy*] *messire Nicole Goffroy*

[14] <sup>16</sup>Lors ordinerent le noble homme messire Goffroy de Villarduin lui quart de chevaliers *et l'envoierent tout droit a la cité de Venise, auxquels firent bonnes lettres et donnerent tout lor pooir de ordiner et faire lor passage, et leur prometoient de tenir et maintenir tout ce que il prometeroient et ordineroient pour leur passage.*

2 <sup>[15]</sup> <sup>1</sup>«A»pres cest ordinement, messire Goffroy et ses compaignons se mirent a la voye et firent tant que, par lor journee, si vinrent a la cité de Venise. <sup>2</sup>Et quant il furent en Venise, si troverent le bon duc que on appelloit messire Henry Dadule, moult sage *et vaillant homme, liquelx les reçut moult liement || [6r]* (ycil dux si avoit moult courte veue, car l'empereor des Grecs si l'avoit embachiné\* les yeux pour aucune occhoison). <sup>3</sup>Et quant messire Goffroy et si compaignon orent presenteez lors lettres qu'il portoient au duc de Venise, si li\* conterent de mot en mot l'ordinement des homm«e>s de France; si li prierent que il leur feist appareillier tant de vaissaux que .x. mil hommes a cheval et .iiii. mil de pié y puissent passer aysiemant. <sup>[16]</sup> <sup>4</sup>Et *quant* le duc ouy ces nouvelles, si en fu moult liés, cuidant *et esperant* que, par la venue de cez noblez hommez de France, il porroit croistre *et exaucier* son commun et avancier son honneur *et* son estat. <sup>5</sup>Et lors fist amasser tous les nobles hommez de la cité de Venise et le peuple aussi au moustier de Saint Marc *et* leur sermonna *et* monstra, par moult de raisons, comment le passage de ces grans seignors seroit moult honnable *et* pourfitable au commun de Venise. <sup>6</sup>Et tant lor sot dire *et* moustrer que toute maniere de gent, tant le peu\p/le comme le gentil homme de Venise, consentirent *et* ottroyerent que l'appareillement des vaissiaux se feist pour passer la devant dite gent de France.

3 <sup>[17]</sup> <sup>1</sup>«E»t lors firent faire *lettres et obligations* comment li .iiii. barons s'obligoient de part lez devant dis contes que, se par aucune aventure il ne feissent le passage, que il feussent tenus de payer et satisfaire au commun de Venise tout yce que il porroient || [6v] monstrar par verité d'avoir despendu en l'appareillement des vaissiaux. <sup>[18]</sup> <sup>2</sup>Et puis que ce fu fait *et* ordiné, li .iiii. chevaliers retournerent par Lombardie *et* vinrent par Monferra, *et* conterent au marquis tout ce qu'il avoient fait *et* ordiné en Venise; et puis prinrent congié de lui *et* vinrent tout droit au conte Bauduin de Flandres, *et* li

conterent comment il avoient ordiné le passage avec le duc de Venise.

<sup>[19]</sup> <sup>3</sup> Et de *present* li conte si manda ceste nouvelle a tous les pelerins et leur fist assavoir *que*, a l'aide de Dieu, a la prime vere fussent tout a Venise appareilliez de passer en la sainte terre de Jherusalem. <sup>[20]</sup>

<sup>4</sup> Si avint chose que le conte de Thoulouse *et* plusieurs autres bon *et* gentil homme de là si ne vuidrent mie passer par Venise, ains alerent par Puille et par autrez lieux.

4 <sup>[21]</sup> <sup>1</sup> <E> quant le conte de Flandres et le marquis de Monferra et li autre noble homme de France vinrent a Venise, si ne furent mie tant de gent qu'il peussent emplir tous les vaissiaux que li commu<ns> avoit fait appareillier pour eaux; de quoy li François orent *grant* content avec les Veniciens, car li Venicien ne les vouloient mie passer se il ne payoient toute la despense dou surplus des vaissiaux qui demouroient. <sup>[22]</sup> <sup>2</sup> Et a la fin s'acorderent en ceste maniere, que li François deussent aidier aux Veniciens || [7r] a conquerer la cité de Jharra, qui est en Esclavonie, laquelle soloient avoir li Venicien et estoit revelee encontre eaux, et le commun si acquittoit aux François le surplus de la despense dez vaissiaux que il avoient fait pour eaux\*. <sup>[23]</sup> <sup>3</sup> Et puis qu'il furent en acort ainxi *comme* je vous devise, si ordinerent leur passaige et entrerent es vaissiaux. <sup>4</sup> Et le bon duc de Venise, *messire* Henri Tadule, si entra aux vaissiaux qui estoient avancié aux François a tant de sa gent *comme* il pot mener, et passerent en Esclavonie tout droit a la cité de Jarra. <sup>[24]</sup> <sup>5</sup> Et quant *nostre* gent orent prins port, si descendirent tout en terre et de *present* s'armerent; et incontinent combatirent a la ville *et* le\* prinrent par force; et puis le *donnerent et* delivrerent au duc de Venise selonc leurs *covenences*. <sup>[25]</sup> <sup>6</sup> Si vous lairay ore a parler de nos François et vous conteray d'une *aventure* qui lor avint, pour laquelle il laisserent le voiage de la sainte terre de Jherusalem et firent le voiage de Constantinople et la prinrent par force d'armes.

5 <sup>[26]</sup> <sup>1</sup> <A> celui temps que le passage que je vous conte se ordinoit a faire en celle maniere *que* je vous conte, si avint chose que l'empereor grec de Constantinople qui lors estoit, que on appelloit Quir Saqy, si avoit .i. sien frere qui avoit nom Alexi, || [7v] lequel l'aprinist par traïson et l'avugla *et* mist en prison, et puis se fist coronner de l'empire. <sup>[27]</sup> <sup>2</sup> Et celui Quir Saqy l'empereor si avoit a

femme la suer de l'empereor de Alemaigne\*, de laquelle done\* il ot .i. fis qui Alecxi avoit nom, pour le nom de son oncle. <sup>3</sup>Et quant il vit la traïson que son oncle lui avoit fait a son pere, si s'enfui et ala tout droit a l'empereor d'Alemaigne, son oncle.

6 <sup>[28]</sup> <sup>1</sup>«E)t quant l'empereor d'Alemaigne le vit venir en tel maniere et sot la traïson que son oncle avoit fait a son pere, si en fu moult dolans. <sup>2</sup>Et ainxi comme il sot la nouvelle du passaige dez François qui ordinoient d'aler en la Surie, si appella Alexi, son nepveu, et lui dist: <sup>[29]</sup> «Beaux niez, vous veez bien comment vostre oncle vous a desherité de vostre empire, et j'ay certainez noveles comment li hault homme de France ont entrepris .i. grant passaige de pelerins pour passer en la sainte terre de Jherusalem; de quoy me semble que, se nostre saint pere le pape leur vouloit faire le commandement de leissier cellui voiage et de aler en Constantinople, car il vous porroit bien remettre en vostre empire. <sup>3</sup>Mais je ne me doubte que d'une chose pour quoy le pape ne le voudra faire, car je say bien que vous Grec si sunt rebellé vers la sainte ecglise de Rome. <sup>4</sup>Donc, se vous || **[8r]** me voulés creanter que, se li pelerin vous mettoient en vostre empire, que vous feriés d'orez en avant vos Grecs estre obediens a la loy de Rome et de paier la despense que li François feroient pour vous en cest voiage; et apres, d'aler avec eaux au roiaulme de Jherusalem, d'accompaignier les .i. an et de guerroyer contre les anemis de la croix, que je feroie une priere a nostre saint pere le pape de faire le dit commandement». <sup>[30]</sup> <sup>5</sup>Et li enfès, qui sages estoit, li respondi en tel maniere car il le feroit volentiers, mais qu'ilz le puissent mettre en son empire; et lors le fist jurer.

7 <sup>[31]</sup> <sup>1</sup>«E)t apres ce, le roy d'Alemaigne envoya ses messagez au pape, senefiant lui ceste besoingne. <sup>2</sup>Et quant li papes fu certefiez dou roy d'Alemaigne des pas<sup>114</sup> et des convenences que il avoit fait et ordiné avec Alecxi, le fil de l'empereor de Costantinople, si li plot moult; et tantost se conseilla et de present ordina .i. cardinal pour son legat et lui donna tout son pooir et lui manda tout droit aux pelerins a la cité de Jarra, où il estoient. <sup>[32]</sup> <sup>3</sup>Et si tost comme le legat fu arivés au port de Jarra, si vint de l'autre part Alexi, le fis de l'empereor de

---

<sup>114</sup> pas] pans

Costantinople. <sup>4</sup>Et lors le legat si monstra la *lettre* papal de la *commission et* dou pooir que il avoit de *nostre saint pere* le pape de Rome, <sup>[33]</sup> et depuis si lour || **[8v]** presça *et* dist ordineement la promesse *et* les *convenencez* que Alexcxi, le fis a l'empereor de Costantinople, avoit fait *et* affermé a la sainte eglise de Rome. <sup>5</sup>Et leur monstra *comment* le voiage de Constantinople seroit plus honorable *et* plus pourfitable que cellui de Jherusalem\*, pour ce que les Grez estoient crestiens et, pour aucun errur qui estoit en eaux, si estoient rebellez et ne vouloient recevoir les sacremens de la sainte eglise de Rome; et qu'il valoit mieulx de recovrer *et* convertir les Grecs et remettre a la obediencce de la sainte eglise, puis que lor seignor le promettoit a faire, *que* aler cerchant ce que il ne savoient ad quel fin il porroient venir. <sup>6</sup>Et apres si lez absolvoit de paine *et* de coulpe autant *comme* se il moroient a la guerre des Sarrasins pour delivrer le Saint Sepulcre de Jhesuz Crist de leur seignorie.

8 <sup>[34]</sup> **1** **«E»**t quant li pelerins oyrent cez nouvelles *et* la absolucion de *nostre pere* le pape, si se consentirent *et* ottoierent *communablement* tout de faire le *commandement et* volenté de *nostre saint pere* le pape. <sup>2</sup>Voirs est *que* une *grant* devision fu adonc entre lez pelerins, car aucun *grant* cleric, pour *envye* que il orent, si vodrent cellui voiage destourber; liquelx n'alerent mie avec lez pelerins, ains retournerrent arriere. <sup>3</sup>Mais a la fin li *grant et* li noble homme de l'ost || **[9r]** s'acorderent *et* firent le *commandement* du pape. <sup>[35]</sup> <sup>4</sup>Et quant le duc de Venise, le bon preudomme, vit *et* oit la *grant* absolucion dou saint pape, si parla a sa gent et dit que *grans* hontez *et* desprisement de toute sa gent lor seroit se il abandonoient la compaignie des pelerins, ains vault mieulx d'aler avec eaux pour aidier a l'enfant a conquerer son empiere et espoir car il porroient<sup>115</sup> avancier leur *commun* en aucune maniere. <sup>[36]</sup> <sup>5</sup>Et puis que la chose fu ordinee et creantee, si se partirent de Jarra *et* alerent par mer tant *par* leurs journeez que il vindrent a la cité de Costantinople. <sup>[37]</sup> <sup>6</sup>Et quant il furent là, si ordinerent *et* deviserent *comment et* en quel maniere il assaudroient la ville: si se acorderent que li François assaillissent par terre et les Veniciens par mer, car la cité estoit ainxi

---

<sup>115</sup> porroient] porroit

comme une voile de nave, et l'une partie estoit en terre et lez .ii. si sont en mer. <sup>[38]</sup> <sup>7</sup>Donc, pour ce que la mer est si parfonde que les navez viegnent res a rez de terre, si s'ariverent li Venicien *et* firent pons de tablez; et les caloient des navez et venoient droit sus lez murs de la ville. <sup>8</sup>Et puis venoient li Venicien les espees traites *et* entroyent sus lez murs, et en celle maniere fu la cité prise par lez Veniciens ainçois que des François\*. || **[9v]** <sup>[39]</sup> <sup>9</sup>Et quant la cité fu prinse, Alecxi, le frere Quir Saquy l'empereor, s'en fui et passa au paÿs dou Levant; *et* les Grecs qui estoient dedens la ville, quant il virent<sup>116</sup> ceste chose, si getterent l'empereor Quir Saquy de prison où il estoit *et* le menerent au palais imperial et le mirent en son siege, avugle comme il estoit. <sup>[40]</sup> <sup>10</sup>Et quant la ville fu prinse, lez noblez hommes de France, messire Goffroys de Villarduin *et* autres pluseurs de sa compaignie, si prinrent l'enfant Alexi et le menerent a son pere Quir Saqui l'empereor. <sup>[41]</sup> <sup>11</sup>Et quant il furent par devant lui, si le saluerent de par nostre saint pere le pape de tous les haulz hommes de l'ost, et puis si lui conterent particulièrement comment *et* par quellez convenencez il estoient venus de remettre son fis Alexi en son empire, et qu'il vouloient savoir de lui se il vouloient tenir cez convenencez ou non. <sup>[42]</sup> <sup>12</sup>Et li empereor leur respondi herraument, sans conseil, car tout ce que son frere le roy de Alemaigne et Alexi son fis avoient fait *et* ordiné avec nostre saint pere le pape, que il lui plaisoit *et* se tenoit bien apayez, et de ce prioit *et* requieroit le chapitaine de l'ost *et* le marquis de Monferra et tous lez autres gentilz hommes de l'ost que il deussent coronner Alecxi son fis de son empire, pour quoy il, aiant la seignorie, peust faire *et* acomplir || **[10r]** les convenences que il fist avec son oncle le roy d'Alemaigne et celui avec le saint pere le pape de Rome. <sup>[43]</sup> <sup>13</sup>Et puis que monseignor [Goffroy] et li autre message orrent ceste response de l'empereor, si tournerent au marquis *et* aux autres barons et leur conterent la response de Quir Saqui l'empereor, de laquelle il se tinrent moult apayé. <sup>[44]</sup> <sup>14</sup>Et de present si prinrent l'enfant *et* entreterent en la cité, et le amenerent au palays imperial et le coronnerent a<sup>117</sup> grant triomphe<sup>118</sup> [et] solempnité. <sup>[45]</sup> <sup>15</sup>Et quant li

---

<sup>116</sup> virent] vinrent

<sup>117</sup> a] a a

<sup>118</sup> triomphe] triomple

enfès fu coronnez *et* ot receu la seignorie de l'empire des Grecs –*que* tous jours ont esté malicieus *et* faussez gent\*, especialment aux François des plus gentilz *et* riches hommes qui là estoient–, si dirent *et* conseillerent Alecxi, l'empereor joyne, de non aler avec les François, faisant lui entendant car il estoient gent desesperee *et* aloient cerchant lor mort sans raisons; mais, se il voloit faire bien *et* son avantaige, que il les menast de paroles jusques a tant *que* il eussent despandu *et* consummé vitaille, *et* puis se partiroient povre *et* mescheant. <sup>16</sup>Et lors le empereor Alecxi, qui encores joinez estoit, se consenti a cellui conseil. <sup>[46]</sup> <sup>17</sup>Et la cité fu prise a .iiii. jours de novembre\* *et* demoura nostre gent en Costantinople jusques pour tout le moys de fevrier. <sup>[47]</sup> <sup>18</sup>Et les Grecs || **[10v]** sceurent que li François avoient consummé tout leur vitaille *et* ja pour ce ne vouloient partir de la cité, si ordenerent une gent legiere *et* commencherent une brigade\* avec lez François, *et* tuerent tous ceaux qu'il troverent dedens la ville de Constantinople. <sup>19</sup>Mais, ainxi comme a Dieu plot, nul gentilz homme ne se trova adonc en la cité, se non povre gent de lor mesnie *et* gent de mestier. <sup>[48]</sup> <sup>20</sup>Et quant li François virent ceste traïson que les Grecs leur avoient faite par leur desloiauté, *et* virent appertement que il avoient despandu auquez leur vitaille, si orent conseil d'aler courre la cité de Machidoine fin a\* Andranople, *et* gaagnerent tant de proie de bestiam\* *et* de autres choses *que* il recovrent plus que la despanse que il avoient fait le temps qu'il avoient sejourné en Constantinople. <sup>[49]</sup> <sup>21</sup>Et quant Quir Saqui, le viel empereor, ouy conter ceste chose, si en fu trop dolans; *et* fist appeller Alecxi son filz, le jone empereor, *et* se coroucha moult a lui *et* a tous ceaux de son conseil *et* lez reprist moult, [et] moustra leur comment il avoient trop mespris envers lez François, là où ilz leur avoient fait tant de bien qu'ilz lez avoient remis en leur heritage. <sup>[50]</sup> <sup>22</sup>Lors prinrent conseil *et* manderent aux François, au marquis *et* aux autres barons de l'ost comment || **[11r]** il estoient appareilliés d'amender *et* satisfaire l'outrage que leur Grec lor avoient fait, *et* que Alecxi, le jone empereor, lor compliroit tout ce qu'il lor avoit promis. <sup>23</sup>Sur ce fu faite la pays. <sup>[51]</sup> <sup>24</sup>Et quant l'empereor fu assemblez avec lez François, si lez fist contens dou damage qu'ilz avoient receu. <sup>25</sup>Si ordenerent que li François deussent partir de la cité devant lez Grecs *et* aler en leur voiage, pour ce que li Grec se assurassent *et* se

arrassent en lor volenté; car tant com li Grec sentiroient là lez François, ilz ne se ozeroient merler\* avec lez François, mais puis qu'ilz seroient parti, li Grec yroient plus aysement et sievroient lez François. <sup>[52]</sup> <sup>26</sup>Lors se parti *nostre* gent et entrerent en lors vaissiaux *et* se partirent de Costantinoble; et aloient lor droicte voie vers le royaume de Jherusalem, tous jours attendant l'empereor Alecxi. <sup>[53]</sup> <sup>27</sup>Si avint chose que .i. riche homme grec que on appelloit Morchufle, *et* quant il vit *que* *nostre* gent estoient partis de la cité, *par* le pooir d'autres qui furent de la<sup>119</sup> part de cellui Morchufle, si ocirent Alecxi, l'empereor jone, *et* couronerent cellui Morchufle pour empereor. <sup>[54]</sup> <sup>28</sup>Et quant li autre gentil homme qui n'estoient mie de cellui conseil des traitrez, *et* quant celle bonne gent virent celle chose, si envoierent *apres* *nostre* gent en .i. vaissiel lors messages là où il s'aloient en lor voiage, senefiant comment il || **[11v]** estoient avenu de lor seignor l'empereor. <sup>[55]</sup> <sup>29</sup>Et quant *nostre* gent sot celle nouvelle, si en furent moult dolant, *et* *apres* si orent lor conseil sur ceste aventure qui estoit avenue de l'empereor. <sup>30</sup>Sur ce fu moult debatu, *et* a la fin li plus sagez de l'ost dirent ainxi: *que*, puis que l'empereor estoit ainxi ocis de sa gent par traïson *et* li empires estoit demorez sans seignor naturel, *et* «nous sommez gent qui alons pour conquerer, car il vaudra mielx assez *que* nous retourmons arriere *et* de prendre *et* de conquerer la cité *et* l'empire de Constantinoble, *que* aler plus loings là où nous ne savons ce qu'il nous porra avenir». <sup>[56]</sup> <sup>31</sup>Adonc si s'acorderent tout *et* dirent que li consaux estoit bons *et* avenablez, *et* de present si tornerent lors voilez vers Costantinoble. <sup>32</sup>Et quant il furent *par* devant la cité, si deviserent lez bataillez *et* l'assaut de la ville, tout ainxi comme il avoient fait l'autre fois, *et* assaillirent la cité a .iiii. jours dou mois d'avril. <sup>33</sup>Si entrerent li Venicien *par* dessus lez murs *et* la prinrent, tout ainxi comme il avoient fait a l'autre foiz; <sup>[57]</sup> *et* quant la ville fu prise, si fu aussi pris cellui Morchufle, li faulx empereor qui avoit moudri son seignor. <sup>34</sup>Si l'amenerent *par* devant le marquis, le chapitaine de l'ost *et* dez autres barons, *et* orent lor conseil de quel justice *et* de quel mort on le feroit morir chellui\* Morchufle. || **[12r]** <sup>[58]</sup> <sup>35</sup>Adonc vint .i. sages homs grex, anciens de la cité, qui leur dist *et* conta comment au temps de Lion le

---

<sup>119</sup> la] sa

Philosophe\*, quant il fu empereor de Constantinople, par son grant sens si ordonna *et* fist moult de chosez lezquellez avindrent et aucunes sont a avenir a la cité. <sup>36</sup>Et entre lez autres chosez, si fist faire .i. pillier moult grant qui est encores devant l’ecglise de Saint Sophie, et l’adrecha hert *et* y escript lettres entailliez, lezquellez devisent *et* dient ainxi: “DE CY SERA DESROUPEZ\* LI FAULX EMPEREOR DE COSTANTINOPLE”. <sup>[59]</sup> <sup>37</sup>Et quant li marquis *et* li autre baron oÿrent *et* virent lez lettres ainxi entailliés, si s’acorderent tout *et* dirent *que*, puis *que* ceste prophesie estoit escripte en cel pillier, car il estoit raison *que* elle fust orez acomplie par cestui faulx empereor qui ainxi faussement avoit moudri son seignor. <sup>38</sup>Et lors firent monter cellui Morchufle sus le pillier *et* puis le desrouperrent aval, *et* morut en tel maniere. <sup>[60]</sup> <sup>39</sup>Et puis *que* la justice fu faite de cellui desloial, si s’amasserent tout li hault homme de l’ost *et* prinrent conseil sus le fait de l’empire –qui ainxi estoit demorez sans seignor–, [de] ce *que* il deveroient faire. <sup>[61]</sup> <sup>40</sup>Lors s’acorderent tout ensemble a une voulenté *et* dirent ainxi, *que* puis *que* par le commandement de nostre saint pere le pape avoient leissié || [12v] leur voiage d’aler en la sainte terre de Jherusalem *et* estoient venu en Constantinople pour remettre Alecxi, le jone empereor, en sa seignorie, *et* son homme l’avoit ainxi mort *et* moudri par traïson *et* l’empirez vacoit ainxi, *que* plus belle conquete ne porroient il faire *que* de tenir l’empire par a eaux *et* de eslire .i. des noblez hommes qui là estoient pour empereor; *et* de despartir<sup>120</sup> l’empire par solx *et* par livrez, selonc païs de conquete. <sup>[62]</sup> <sup>41</sup>Lors ordinerent .xii. noblez hommes, prelas *et* barons de tous lez provinces dont il estoient, *et* les firent jurer sur sains *que* eux loialment, sans tenir part, *et* regarderoient *et* esliroient le plus suffisant homme de l’ost pour faire empereor. <sup>[63]</sup> <sup>42</sup>Si avint chose *que* a la election de l’empereor fu moult grant debas, car une partie dez .xii. preudommez si disoient *que* messire Henri Dadoule, le duc de Venise, estoit dignes de estre empereor, pour ce qu’il estoit sages *et* vaillans *et* *que* par son sens *et* son ordinement fu la cité prise par .ii. fois. <sup>[64]</sup> <sup>43</sup>Et quant le bon preudomme le duc de Venise sot *que* par occasion de lui demouroit la election de l’empereor, si vint devant lez .xii. preudommes *et* leur dist ainxi: «Beaux seignors, j’ay entendu

---

<sup>120</sup> despartir] despatir

*que* vous estes en division de eslire l'empereor par occasion de moy, pour ce *que* aucun de vous, pour leur bonté, dient *que* || [13r] par moy a esté la cité .ii. fois prinse et autres raisons, de quoy je vous mercie mo[ult].<sup>44</sup> Mais je veuil que vous sachiés combien qu'il soit vilenie de soy vanter, car sachiés *que* je cognois *et* say *que* c'est grant dignités comme d'estre empereor, et pour ce *que* nul de nostre commun ne pervint onques en tel dignité.<sup>45</sup> Pour ce je vous prie *que* pour moy ne soit mie cest debas, mais je prans la parole en la vois de tous ceaux qui me eslisent et je<sup>121</sup> y joins la moie, *et* dy ainxi a l'amendement de vous tous car a moy semble *que* messire Bauduin le conte de Flandres si est le plus noble *et* le plus suffisant de tout l'ost: qu'il soit empereor!»\*.

9<sup>[65]</sup> <sup>1</sup>Et quant li .xii. barons oÿrent le duc parler ainxi franchement *et* virent que sa voulenté estoit tele, si s'acorderent tout ensemble *et* dirent a une voix *que* le conte de Flandres deust estre coronnés de l'empire de Costantinople, ainxi *que* le païs *et* les provinces se deussent partir ordineement *et* donner a cescun selonc son estat.<sup>[66]</sup> <sup>2</sup>Et lors vindrent au palais imperial *et* là amasserent tous lez noblez hommes, *et* lor anuncierent comment il avoient esleu le conte Bauduyn de Flandres pour empereor, seignor *et* gouverneur de tout l'empire de Costantinoble.<sup>[67]</sup> <sup>3</sup>Et quant li marquis de Monferra, qui estoit chapitaines || [13v] de l'ost, oÿ ceste nouvelle, si en fu moult troblés *et* tous si amy, de quoy commença .i. grans rumors entre eaux.<sup>4</sup> Et quant le duc de Venise, le bon preudomme, vit ceste chose, si appella le conte de Tholouse *et* les autres nobles hommes qui là estoient.<sup>5</sup> Si se travaillèrent moult comment *et* en quel maniere il porroient mettre pais entre ces noblez hommes, *et* a la fin si firent tant que il ordinerent *que* le marquis deust estre rois de Salonique.<sup>6</sup> Et puis *que* la chose fu ainxi ordinee, si cessa le rumeur qui avoit esté entre eaux.<sup>[68]</sup> <sup>7</sup>Et quant li contes de Flandres fu coronnés de l'empire de Romanie *et* le marquis dou royaulme de Salonique, si ordinerent certaines gens pour despartir l'empire *par* raison *et* *par* ordre selonc la condicion de cescun; de quoy vint a la part de Venise la quarte part *et* la moitié de la quarte de tout l'empire de Romanie\*.<sup>[69]</sup> <sup>8</sup>Si avint

---

<sup>121</sup> je] se

chose que icellui temps estoit .i. roy a la Blaquie qui on appelloit Jehan Vataqui\*. <sup>9</sup>Cellui roy Jehan estoit pere de Quir Nicrifore\*, le despot\* de l'Art, et quant il vit *et sot que nostre gent* avoient ainxi prise la seignorie de l'empire de Costantinople et *que* le marquis avoit aussi prise la cité de Salonique, si manda *querre* .x.m. Comains\*, une legiere *gent et moult vaillant*, et commença a guerroyer a *nostre gent*. <sup>10</sup>Et firent moult de *dommage* aux || **[14r]** François; et tant fist a la fin que par enging, que *par decevement* ala a la cité de Salonique *et* mist ses agays loins de la cité; et puis mist ses correurs *et* lez fist courre jusques devant la cité, et prinrent la proie qui estoit devant. <sup>[70]</sup> <sup>11</sup>Et lors yssi li rois Bonifaces moult voulentiers sur sez anemis a tant de *gent* comme il ot en sa compaignie et ala ainxi abandonneement cachant celle *gent*, quar il entra entre les embussemens *que* li Comain avoient fait pour lui, et lors le avironerent de toutez pars. <sup>12</sup>Et quant li rois Bonifacez vit qu'yl estoit traÿs en ceste maniere, si ralia sa *gent* au mielx qu'il pot *et* se mist a deffendre moult viguereusement. <sup>13</sup>Mais a la fin li Comain le desconfirent par la force de lors ars, car il ocioient leurs chevaux *et* puis faisoient de eaux ce qu'il vouloient. <sup>[71]</sup> <sup>14</sup>Et apres cel roy Jehan guerroia tant *nostre gent* par moult de manierez *que*, a chief de .iii. ans, il ala a la cité d'Adrinople, là où l'empereor Bauduin estoit adonc, *et* le desconfit tout en tel maniere comme il avoit fait le roy Boniface\*.

**10** <sup>[72]</sup> <sup>1</sup>Et quant li dux de Venise, qui lors estoit a Constantinople, ouy la nouvelle *que* l'empereor Bauduin estoit ainxi desconfis, si vint a tant de *gent* comme il pot avoir a Adrinople<sup>122</sup> pour secourre la ville, <sup>[73]</sup> *et* manda sez vaissiaux aux partiez dou Ponent || **[14v]** pour monseignor Robert de Flandres, le frere de l'empereor Bauduin\*, là où il estoit a la cité de Nisse. <sup>2</sup>Et quant messire Robert ouy la nouvelle de l'empereor son frere comment il avoit esté desconfis *et* mors, si fist moult *grant* dueil. <sup>3</sup>Lors ordina son paÿs *et* son baill *et* son lieutenant, et puis se parti *et* vint a Costantinople. <sup>[74]</sup> <sup>4</sup>Et lors manda pour le duc de Venise *et* pour lez autrez barons de l'empire, et quant tout furent venu, *par* commun

---

<sup>122</sup> Adrinople] Adriople

acort si coronnerent monseignor Robert, *et* reçut la seignorie ainxi comme son frere l'avoit devant. <sup>[75]</sup> <sup>5</sup>Cellui monseignor Robert avoit .i. filz qui Bauduin avoit nom, liquelx *perdi* depuis l'empire; et ot une fille qui\* *on* envoy\oit/ a femme au roy d'Arragon, laquelle prist port au chastiau de Beauvoir en la Moree. <sup>6</sup>*Et* la prist a femme *et* a espeuse messire Goffroy de Villarduin, lequel fu le premier prince de la princee d'Achaÿe, tout ainxi comme il sera conté chi devant en cestui livre\*. <sup>[76]</sup> <sup>7</sup>Cy vous lairons a tant de lui et vous dirons \avant/ qui fu l'empereor dez Grex puis *que* nostre gent furent seignors de Costantinople.

**11** <sup>[77]</sup> <sup>1</sup>«A» cellui temps *que* nostre gent prinrent la cité de Costantinople et firent le conte Bauduin de Flandres empereor, virent li Grec dou Levant qu'il n'avoient seignor ne empereor qui gouvernast lays *et* maintenist la guerre encontre les Latins; si eslirent .i. noble homme *que* on appelloit Quir Thodre Lascary et le firent seignor. <sup>2</sup>Cellui Lascari avoit a femme la fille de Quir Saquy, l'empereor de eaux tous\*. || **[15r]** <sup>[78]</sup> <sup>3</sup>Et cis Lascary si commença la guerre au paÿs dou Levant moult chaude *et* moult aspre contre monseignor Robert de Flandres, le frere de l'empereor Bauduin, – liquelx estoit passez aux parties dou Levant et avoit conquesté plus de<sup>123</sup> villez *et* chastiaux–, *et* autres pluseurs noblez hommez qui estoient en sa compaignie. <sup>[79]</sup> <sup>4</sup>Et messire Robert si demoura entour .iii. ans, jusques a tant que l'empereor Bauduin fu desconfis *et* mors par le roy Jehan de la Blaquie a la ville Andreonopule, tout ainxi comme le conte le vous a devisé ça arriere. <sup>5</sup>Et lors vint messire Robert a Costantinople et fu sacrés *et* coronnés pour empereour.

**12** <sup>[80]</sup> <sup>1</sup>«E»t quant Quir Thodre Lascary ot la seignorie des Grex, si maintint la guerre a nostre gent toute sa vie, et quant il vit qu'il lui covint trespasser de cest siecle, si laissa .i. filz qu'il avoit menre de eage. <sup>2</sup>Et pour ce *que* Quir Michailli Paleologo estoit adonc le plus vaillant *et* le plus prodomme de l'empire de Romanie, si l'appella devant tous ses barons *et* lui recommanda son fiz; et le mist sur son col *et* le fist jurer de nourrir le loyaulment et gouverner *et* maintenir son paÿs, et quant il sera en parfait eage, de lui faire coronner *et*

---

<sup>123</sup> de] .ii.

mettre en sa seignorie. <sup>[81]</sup> <sup>3</sup>Et quant Paleologo ot receu la seignorie a l'enfant, ainxi comme je vous conte, comme sages *et* malicieux qu'il estoit, si sot tant faire || **[15v]** et ordiner qu'il se mist en possession de tous les chastiaux *et* fortresses de l'empire. <sup>4</sup>Et puis qu'il ot la seignorie de tout en tout, si fist noier l'enfant *et* retint l'empire pour lui\*, <sup>[82]</sup> et puis commença la *guerre* contre l'empereor Bauduin le joine, le fis de l'empereor Robert\*. <sup>5</sup>Et quant il ot guerroyé longuement *par* mer *et* *par* terre, si s'acorda avec les Genevois et leur donna le lieu de Galatas *et* les franchi de tous peages, gabelez *et* usages par toute Romanie, mais *que* ilz lui aidassent\* a conquerer son empire.

**13** <sup>[83]</sup> <sup>1</sup>«A»donc s'acorderent li Genevois avec l'empereor Quir Michailli *et* reçurent le lieu de Galatas *et* habiterent illeuc; et donnerent .lx. galez armeez appareilliés a ses gaiges et commencerent la *guerre* contre les Veniciens pour ce qu'il maintenoient l'empereor Bauduin. <sup>2</sup>Et puis *que* li Genevois se furent mis à l'aide de l'empereor Quir Michailli, si garderent le Bras de Saint George –ce est la mer *et* l'estroit de Constantinople–, *que* nul secors ne pooit venir a l'empereor Bauduin de nulle part. <sup>[84]</sup> <sup>3</sup>Et quant li Grec qui estoient habrié<sup>124</sup> dedens la cité virent *que* l'empereor Bauduin ne se pooit tenir contre les Grex, si s'acorderent avec l'empereor grec et le firent entrer dedens la cité de Costantinople. <sup>4</sup>Et l'empereor Bauduin vit celle traïson; si reduisi dedens le viel palais imperial *que* on appelloit le Palais dou Lion *et* là se tint longuement ou tant de gent comme il avoit || **[16r]** en sa compaignie. <sup>[85]</sup> <sup>5</sup>Et quant il vit qu'il ne pooit plus souffrir la *guerre*, si entra en une nef ou bien .iii. mil personnes et ala tant *par* mer qu'il vint au chastiau de Malevesie; *et* de là vint *par* terre jusques a Clarence; et de Clarence passa en Puille; *et* puis ala en France pour trover secors, mais il ne pooit avoir. <sup>6</sup>Et quant vint son terme, si lui covint morir; <sup>[86]</sup> et leissa une [fille] qui fu *et* devoit estre son hoir, laquelle prinst a femme *et* a espeuse le frere dou roy de France, messire Charlez de Valois\*; de laquelle yssi la tres excerlente dame qui ores s'appelle empereys\* *et* fu femme dou tres excerlent *et* noble homme messire Philippe de

---

<sup>124</sup> habrié] habité

Tharente. <sup>[87]</sup> <sup>7</sup>Et quant l'empereor Bauduin s'en ala en Ponent, si demorerent au paÿs de la Mouree plusieurs gentilz hommez avec leurs femmes, lesquels retint li bons princes Guillermes *et* les fieva *et* assena cescun selonc qu'il pot; ce est assavoir: messire de Toucy<sup>125</sup>, frere de monseignor Philippe, le baill de Costantinoble, liquelx prist a femme la mere de messire Goffroy de Tornay, le seignor de la Grite; ceaux d'Alni; ceaux de Brice; ceaux de Planchy; ceaux d'Espinas; ceaux d'Agni; ceaux de Nivele; *et* plusieurs autre gentilz hommez, chevaliers *et* escuiers *et* arcondes\* grex, qui moult vous seroit grant anui se nous les vous nommions cescun par nom\*. <sup>[88]</sup>  
<sup>8</sup>Si vous lairons ores a parler de l'empereor Bauduyn *et* de Quir Michailli Paleologo, || [16v] l'empereor grec, *et* vous dirons *et* parlerons en briez paroles comment la princee<sup>126</sup> d'Achaÿe fu conquestee par monseignor Guillaume de Saluce\*, le<sup>127</sup> frere dou conte de Champaigne que on appelloit Champaignois.

14 <sup>[89]</sup> <sup>1</sup>¶E)t en ycellui temps il avint chose que le conte de Champaigne, dont vous avés ouy parler ça arrieres, lequel avoit commencié le passage d'aler en la sainte terre de Jherusalem, si le trova la mort, tout anxi comme le conte l'a vous devisé en ceste livre\*. <sup>2</sup>Si avoit .ii. autres freres maindres de lui; <sup>[90]</sup> *et* quant la nouvelle fu espadue que li haut *et* noble homme qui devoient passer en la Surie avoient leissié cellui voiage *et* estoient alé droit a Costantinople *et* avoient conquesté cele cité, *et* que le conte de Flandres estoit coronnez empereor *et* le marquis de Monferra rois de Salonique, monseignor<sup>128</sup> Guillaume de Saluce, le tiers frere dou devant dit conte de Champaigne, si entreprist de faire .i. passage, *et* requist tous sez amis *et* engaiga une partie de sa terre. <sup>3</sup>Et amassa tant de gent a cheval *et* a pié comme il pot avoir, *et* recommenda son paÿs a son frere, *et* erra tant par terre *et* par mer que il vit en la Moree *et* arriva en .i. casal que on appelle Achaÿe, a l'encontre de Patras. <sup>[91]</sup>  
<sup>4</sup>Et quant il furent là arrivé, si y fist fermer .i. chastel de motez\* sur mer, *et* puis commença a chevauchier *et* guerroyer les Grex dou paÿs

---

<sup>125</sup> Toucy] Coucy

<sup>126</sup> princee] prince

<sup>127</sup> Saluce le] Salu celle

<sup>128</sup> Salonique, monseignor] Salonique que monseignor

|| [17r] le mieulx qu'il pot. <sup>5</sup>Et tant fist que il prist la cité de Patras *et* le chastel aussi, et *converti* desaux sa seignorie les Grex de celle contree. <sup>[92]</sup> <sup>6</sup>*Et* apres lui fu dit *par* la gent dou paÿs *comment* Andreville estoit la meilleur ville de la Moree *et* gist en plain sans murs ne sans nulle fortesse, et *que*, aussi tost *comme* il y vendroit là, il la *prendroit* de venue; et *que*, aiant celle ville, si avroit la seignorie de tout le plain de la Moree. <sup>[93]</sup> <sup>7</sup>Lors s'en vint tout droit en Andreville et la *print* sans coup ferir, car la gent de la ville, ainxi tost *comme* il seurent la nouvelle *que* le Champenois venoit sur eaux, il savoient bien car, se il se vouloient deffendre, que il ne le poroient faire. <sup>8</sup>Si yssirent hors de la ville bien .ii. mil ou tout la croix *et* les ymages, et encontrerent le Champenois *et* lui *enclinerent* *comme* seignor; *et* il les recuilli a soy moult benignement. <sup>[94]</sup> <sup>9</sup>Et puis *que* il ot ainxi la contree de la Moree *conquestee* *et* souxmise soux soy, si fist .i. parlement avec tous les gentilz hommes grex qui estoient ou lui, *et* lez requist *et* *commanda* que il deussent conseilier loiaument *comment* *et* en quel maniere il porroit mieux assez guerroier *et* *par* quel part il porroit plus tost venir a chief de conquerer le paÿs. <sup>10</sup>Lors lui fu *donné* *pour* conseil que il deust aler tout droit a Corinte *pour* ce *que* cellui chastel estoit le plus roial || [17v] de toute Romanie, et *que*, se il avoit gaaignié cellui chastel, que legierement porroit avoir le remenant dou paÿs de la Morée. <sup>[95]</sup> <sup>11</sup>Et apres ce *que* cis conseil fu affermez, si ordina sa gent *et* leissa en Andreville *et* a Patras *et* a l'Achaÿe tant de gent *comme* a lui plot pour garder le païs et les fortessez; et le remenant de sa gent si prist *et* ala par terre a Corinte, *et* les vaissiaux alerent *par* mer. <sup>12</sup>Et quant il fu là, si ala tout droit assiegier la cité, laquelle estoit en plain. <sup>[96]</sup> <sup>13</sup>Adonc avint chose *que* uns vaillans homs grex qui estoit appellez Sguro et estoit seignor de Corinte, d'Argues *et* de Naples, et quant il sot la venue dou Champenois, si fist recueillir sus au chastel toutes les femez et la menue gent *et* tout lor avoir, et la gent d'armes retint avec lui pour deffendre la cité.

15 <sup>[97]</sup> <sup>1</sup>¶ **E**t puis que le Champenois ot esté .i. jour entour la ville et sa gent furent auques reposez, si fist assaillir la cité de toutes pars et, ainxi *comme* a Diu plot, il la *print* par force d'armes. <sup>2</sup>Mais cellui Sguro, qui apeleres\* *et* vaillans estoit, ne pot mie pranre, car il s'enfui

*et* monta sus au chastel *et* une partie de sa gent. <sup>[98]</sup> <sup>3</sup>Et quant li Champenois ot ainxi prise la cité, si fist crier son bant *que* tout cil dou païs qui vouldroient venir a lui, qu'il seroient bien receu *et* avroit cescun tout son heritaige aussi || **[18r]** *comme* devant, *et* plus francement. <sup>4</sup>Et quant la novele fu espadue par tout, si commencerent les gens de la contree de Corinte *et* d'Argues *et* dou Damalet venir a lui de toutes pars, *et* il les recuilli moult honorablement *et* selonc ce *que* cescuns estoit. <sup>[99]</sup> <sup>5</sup>Et a cellui temps *que* li Champenois vint en la Morée, monseignor Bonifaces, le roy de Salonique, de cui le conte parle ça en arrierez, si estoit encorez en vie. <sup>6</sup>Et quant il sot *que* li Champenois estoit a Corinte, si prist messire Goffroy de Villarduin\*, qui lors se trova en sa compaignie, *et* tant de gent *comme* il pot avoir, *et* vint a Corinte pour lui veoir, *et* le trova qu'il avoit assiegié Sguro au chastel de Corinte. <sup>[100]</sup> <sup>7</sup>Et quant le Champenois vit le roy Boniface, si fu si joians *que* il lui sembla qu'il veist tout le monde; si se baisèrent *et* <sup>129</sup> embracerent *et* firent moult grant feste l'un a l'autre, <sup>[101]</sup> *et* puis ordinerent d'aler a Argues. <sup>8</sup>Et il y alerent *et* le prinrent au premier assaut, pour ce *que* il estoit en plain. <sup>9</sup>Et quant Sguro, li sirez de Corinte, sot *que* li Champenois estoit partis de la ville, si descendi dou chastel de nuit *et* vint en la ville *et* fit moult grant dommage a nostre gent qui estoient là demouré, car il ne cuidoiert mie *que* cellui Sguro eust tel hardement d'issir hors dou chastel. <sup>[102]</sup> <sup>10</sup>Lors ala la nouvelle au Champegnois comment Sguro estoit yssus de nuit dou chastel || **[18v]** *et* estoit entrés dedens la ville *et* avoit fait grant dommage en sa gent; de quoy il fu moult dolans, car il perdi assés de bonne gent qui gisoient malades *et* autres qui dormoient segurement en leurs lis, a la segurté de la ville. <sup>11</sup>Et si tost *comme* il lui vint la nouvelle, si se parti d'Argues *et* vint a Corinte. <sup>[103]</sup> <sup>12</sup>Et puis *que* il fu là, si ne demora pas .iii. jours *que* li rois Bonifaces prist congié dou Champenois *et* s'en revint a Salonique en son païs. <sup>13</sup>Mais messire Goffroy de Villarduin ne vult mie retourner avec lui, ains demoura avec le Champenois son seignor *et* dist qu'il ne se partiroit dès ore en avant de sa compaignie, *et* pour ce estoit il venus en la compaignie dou roy Boniface jusques là. <sup>[104]</sup> <sup>14</sup>Et quant le Champenois ot yvrené a la

---

<sup>129</sup> 35 et] et et

contree de Corinte et le novel temps vint, si ot son conseil avec monseignor Goffroy de Villarduin et les autres barons qui estoient ou lui en tel maniere car, se il demouroit au siege de Corinte, la fortresse estoit si fors *et* ainsi garnie *que* la demouree porroit estre si longue *que* il ne porroit maintenir tant de *gent* comme il avoit, ne les vaissiaux, si longuement, sans faire aucun profit *et* avancement; ains vaudroit mieux *que* il alast vers la Moree, où le païs estoit plus larges, *et* là porroit mieux avancier. <sup>[105]</sup> <sup>15</sup>Lors fist garnir la ville de Corinte de *gent* *et* de vitaille, et celle d'Argues aussi; *et* puis revint a Patras *et* a l'Achaÿe *et* de là vint a Andreville, laquelle estoit en cellui temps la maistre || **[19r]** ville de la Moree, et de *present* y entra, car il n'y avoit ne murs ne fortresse. <sup>[106]</sup> <sup>16</sup>Et quant li noble homme dou plain de la Moree *et* le peuple des casaux de toute la contree *et* des montaignes de l'Escorta virent que le Champenois conquetoit *et* prenoit ainxi les chastiaux *et* les villez dou païs *et* il n'avoient où il se peussent reduyre, si se acorderent avec le Champenois en tel maniere *que* li gentil homme grec qui tenoient fiez *et* terrez *et* les casaux dou paÿs eust cescun *et* tenist selonc sa qualité, *et* le surplus fust departi a *nostre* *gent*; et que le peuple payaissent *et* servissent ainxi *comme* il estoient usé a la seignorie de l'empereor de Costantinople. <sup>[107]</sup> <sup>17</sup>Et a ceste besoingne fu ordiné le noble homme messire Goffroy de Villarduin, *et* autres pluseurs noblez hommez *que* le Champenois commanda *et* des noblez *et* sagez hommes grex dou paÿs, pour enquerre *et* examiner<sup>130</sup> diligemment le tenement *que* cescun tenoit, *et* de lour leissier *et* donner pour eaux chevir selonc la bonté *et* l'estat de cescun; *et* le remenant deussent fiever *et* assener aux noblez hommes de France *et* a l'autre *gent*.

**16** <sup>[108]</sup> <sup>1</sup>¶Et quant il orrent tout ce fait *et* ordiné, messire Goffroy, qui tant fu *prodomme* *et* de *grant* sagesse garnis, si vint devant le Champenois *et* lui dit ainxi: «Sire, vous savés bien que vous estes en *extrange* païs, loings de vos amis *et* de vos anemis; si || **[19v]** devés panser *et* comprendre *que* les naviles vous coustent assés. <sup>2</sup>Donc, tant *comme* vous lez poez avoir, *vous* vous devés traveillier de prandre les fortressez qui sunt sus la mer, car se vous avés les pors

---

<sup>130</sup> examiner] examine

*et les entrés dou païs, adonc porrez avoir raffressement de gent et de vitaille quant vous fera besoing.* <sup>3</sup>*Et j'ay entendu par la gent dou païs que a l'encontre de Calamate si a .iii. chastiaux: l'Arcadie, Choron et celui de Calamate, liquelx sunt sur mer.* <sup>4</sup>*Et celle contree est bien peuplee de riches casaux et large de chevaucier par tout, et là poeez conquerer et gaaignier plus legierement que en mainte contree de cest païs; pour quoy je vous lo et conseille que vous faiciez ordiner vos vaissiaux envoyer par mer, et nous yrons par terre; et menerez tous vostres gens ou vous qui puent porter armez; et que nous alons droitement vers celle contree; car, puis que vous avrez conquesté cez .iii. chastiaux, legierement porrez avoir le remennant dou païs».* <sup>[109]</sup>
<sup>5</sup>*Et quant li gentilz Champenois et li baron juré de son conseil oÿrent et entendirent celui conseil dou noble et sage homme messire Goffroy de Villarduin, si le loerent et priserent mont et dirent que sagez et preudoms estoit.* <sup>6</sup>*Et de present fu la chose ordinee tout ainxi comme messire Goffroy l'ot devisee:* <sup>[110]</sup> *lors se partirent li vaissiel dou port de Sanct Zacarie, là || [20r] où la ville de Clarence est ores, et li Champenois ala par terre ou toute sa gent: françois, grex; et errerent tant qu'il vindrent en l'Arcadie.* <sup>7</sup>*Et pour ce qu'il n'i a point de boin port pour grans vaissiaux, li Champenois ne vot mie que on donnast assaut au chastel, ains alerent tout droit au port de Junch et puis par Modon.* <sup>8</sup>*Mais il le troverent abatu, car li Venicien jadis l'avoient pris et desrompee pour ce que li coursaire y conversoient et faisoient moult grant dommage a leurs vaissiaux quant il passoient là.* <sup>[111]</sup> <sup>9</sup>*Et de là si alerent tout droit a Coron et assiegierent le chastel par terre jusques a tant que li vaissiel vindrent par mer; si getterent hors dez navilez lez arbalestiers, perrieres et mangonniaux qui estoient dedens les vaissiaux, si assaillirent le chastel de toutes pars si asprement que il le prinrent ce jour meisme.* <sup>[112]</sup> <sup>10</sup>*Et quant [il] l'orrent pris, si ne vouldrent plus sejourner, pour ce que la contree n'estoit mie aaisié pour leurs chevaux; ains alerent droit a Calamate et mistrent entour le siege.*

**17** <sup>[113]</sup> <sup>1</sup>*Et quant cis de Calamate sorent que le chastel de Coron avoit esté prins par force, si orrent leur conseil de rendre le chastel au Champenois par convenencez, et li Champenois leur promist de tenir cescun selon son estat.* <sup>[114]</sup> <sup>2</sup>*Et quant il fu en saisine*

dou chastel, si lui plot moult la contree, si demoura là entour .i. mois pour reposer sa gent, et de là si donna congié || [20v] a ses vaissiaux et s'en alerrent en lors paÿs. <sup>3</sup>Et puis ordina sa gent et se parti de Calamate et s'en ala tout droit a l'Arcadie, <sup>[115]</sup> et quant il fu là, si fist assiegier le chastel de toutes pars. <sup>4</sup>Et a l'endemain<sup>131</sup> si le fist assaillir; si avint que de present prinrent le bourc, mais le donjon ne porrent il mie prendre de assaut, pour ce qu'il estoit assis sur une pierre bise et avoit une bonne tour dessus, de l'ovre des jaians\*; et la gent qui dedens estoient estoient de grant valor, car il se maintenoient bien viguerusement bien une sepmaine. <sup>[116]</sup> <sup>5</sup>Et quant li Champenois vit que celle gent ne se vouloient randre pour assaut que on leur feist, si fist drechier .ii. pierrez et .ii. mangonneaux qui gettoient au donjon de la tour. <sup>6</sup>Et quant li Grec qui dedens estoient virent qu'il ne se pooient plus tenir, si s'acorderent au Champenois par convenencez que cescun deust avoir son tenement ainxi comme il le tenoit devant.

**18** <sup>[117]</sup> <sup>1</sup>Et apres ce que li chastiaux de l'Arcadie fu rendus et pris, ançois que li Champenois s'en partist, si li vindrent novelez de France comment si ami le mandoient que son frere le conte de Champagne estoit venus a fin, et comment le roy de France lui mandoit en commandement<sup>132</sup> que il deust aler dedens le terme ordiné de rebranre son paÿs et faire lui hommage; de laquelle nouvelle il fu moult dolans, tant pour la mort de son frere quant pour ce qu'il n'avoit || [21r] mie menee sa conqueste ad fin ad sa volenté. <sup>[118]</sup> <sup>2</sup>Et quant il vit qu'il lui convenoit partir de ceste paÿs pour aler en France, pour ce qu'il ne fu en indignacion\* de perdre la conté de Champagne, qui estoit son heritaige et si bele seignorie, si fist appeller tous les prelas et les barons et la meilleur gent de sa compaignie. <sup>[119]</sup> <sup>3</sup>Si leur conta comment il avoit eu certainez novellez comment son frere estoit alés ad fin et comment le roy de France, son lige seignor, le citoit a certain terme que il deust estre par devant lui pour rebranre son païs et de faire lui son hommage, et que a nul fuer il ne pooit plus demourer. <sup>4</sup>Donc, par leur conseil, se vouloit ordiner et despartir le paÿs qu'il avoit conquesté avec eaux par tel maniere que cescun eust sa part selon son estat. <sup>[120]</sup> <sup>5</sup>Si ordinerent que

---

<sup>131</sup> a l'endemain] alemain

<sup>132</sup> commandement] commandent

monseignor Goffroy de Villarduin, le marescal de Champaigne, *et* .ii. evesques, *et* .ii. barons, *et* .iiii. arcondes grex dez plus sages dou paÿs deussent assener la terre qui estoit conquestée jusques a cellui [temps]. <sup>[121]</sup> <sup>6</sup>Et quant li prelat, baron *et* autre gentil homme grec que li Champenois avoit ordinés<sup>133</sup> pour casser *et* assener celle gent si ordinerent tout premier le demaine dou seignor *et* puis les eveschies, les baronnies, la baronnie dou Temple, de l'Ospital de Saint Jehan *et* cellui dez Alemans, *et* puis les fiés des chevaliers *et* les serganteries, *et* lez porterent par escript devant le Champenois moult bien fait *et* ordineement. || [21v]

19 <sup>[122]</sup> <sup>1</sup>Et quant le Champenois vit que tout estoit assené sauve monseignor Goffroy de Villarduin, de cui il n'avoit mie fait mencion, si en ot moult grant pitié pour la grant bonté *et* francise qui estoit en lui. <sup>[123]</sup> <sup>2</sup>Et lors l'appella *et* dist devant tous: «Messire Goffroy, il est voirs que par vostre conseil mes freres le conte de Champaigne – que Diex pardoint – si entreprist de faire le passage en la sainte terre de Jherusalem. <sup>3</sup>Et depuis qu'il fu trespassez de cest siecle, de quoy fu grant dommage, vous ne meistez pas en delay la bonne entreprinse, ains vous meistes en grant paine *et* alastes au bon conte Bauduin de Flandres *et* puis au conte de Thoulouse, *et* les meistez a la voie de faire *et* acomplir ce qu'il avoient encomencié avec mon frere. <sup>4</sup>Et puis alastes par leur conseil *et* volenté au marquis de Monferra *et* ordinastez qu'il fust chapitainez de cel ost. <sup>5</sup>Et puis alastes a Venise, où ordinastez lez vaissiaux qui porterent celle gent, *et* apres alastez en Costantinople en leur compaignie, de quoy je sai que tout li grant fait furent achevé par vostre conseil. <sup>6</sup>Et quant vous sceustes que je estoie venus en cest paÿs, si abandonnastes l'empereor Bauduin de Flandres *et* la part de vostre conquestes que vous devés avoir par dela, *et* venistes tout droit a moy\*. <sup>[124]</sup> <sup>7</sup>Donc, pour ce que vous avés traveillié, seroit pechié se vous ne eussez merite de vostre paine: pour || [22r] la grant bonté qui est en vous *et* pour donner exemple a tous preudommez, *et* en guerredon de vostre bon *et* loial service, si vous donne en heritage le noble chastel de Calamate, de vous *et* de vos hoirs, avec toutes ses appartenances»;

---

<sup>133</sup> ordinés] ordiner

[125] *et* lors le revesti de son anel d'or et il devint son homme lige. <sup>8</sup>Et puis *que* messire Goffroy ot receu le chastel de Calamate, li Champenois si lui dit: «Messire Goffroy, hui me estes vous mon homme lige, si est drois *et* raisons *que* vous me soies plus obeissans *que* devant, et j'ay plus grant fiance en vous *que* devant. <sup>9</sup>Donc, pour ce qu'il me convient aler en France, si me convient laisser aucun prodomme en lieu de moy en cest pais, gouverneur de mon pais et de ma gent. <sup>10</sup>Et pour ce *que* je me fye en vous, si vous prie *et* requier et commande *que* vous, pour l'amour de moy, soies en cest pais, en lieu de moy, sirez *et* baux sur toute ma gent *et* mon pais –lequel j'ay conqueste avec ces autres gentils hommes *que* cy sont–, par tel maniere *et* condicion *que*, se aucun de mes prochains parans vient par deca en lieu de moy dedens le terme d'un an *et* d'un jour, *que* vous lui doies rendre le pais *et* toute la seignorie; et vous tenriez de lui vostre terre, ainxi comme tout li autre feront. <sup>11</sup>Et se, par aucune aventure, il ne venist || [22v] dedens le dit terme, *que* le pais *et* la seignorie vous remainst sans contredit de nul homme». [126] <sup>12</sup>Et messire Goffroy, qui tant fu sages *et* cognissans, mercia son seignor le Champenois dou bon lox *que* il lui portoit et reut la baillange de la Moree par tel maniere *et* tel convenencez que vous avez oy. <sup>13</sup>Si seelerent les lettrez dez convenences des seaux dez prelas *et* des barons avec celui dou Champenois, et jurerent tout a monseignor Goffroy.

20 [127] <sup>1</sup>«E)t aprez ce que ces chosez furent faites *et* lez convenences affermeez, si appareilla le Champenois son passage *et* se parti de la Moree et s'en ala par sez journees tout droit en France. <sup>2</sup>Et messire Goffroy si demoura baux *et* sirez dou pais, [128] *et* lors ordina *et* fist .i. parlement general en Andreville et dit car il vouloit savoir liquel(x) baron *et* autre gent estoient assenee dou temps dou Champenois *et* liquelx estoient encore a assener. <sup>3</sup>Si fu trove *que* messire Gautiers de Rosieres si estoit assenes a la baronnie de Mathegriffon de .xxiiii. fies de chevaliers; messire Goffroy de Bruierez, de .xxii. fies a la baronnie de l'Escorta; messire Guillaume le Alemant a la cite de Patras ou toute la baronnie; messire Mahieu

de Mons a la cité de Veligurt ou tout .iiii. fiéz; *messire* <...><sup>134</sup>, la cité de Niclez ou tout .vi. fiez; *messire* Gui de Nivelet, le Gierachy, *par* La Cremenie, ou tout .iiii. fiez; et *messire* Otthe de Tournay, la baronnie de la || [23r] Colovrate ou tout .iiii. fiez; *messire* Ougues\*, de la baronnie de la Grite ou tout .iiii. fiez; et *messire* Jehan le marescal de Nulli la baronnie de Passavant ou tout .iiii. fiez; le evesque de Modon, .iiii. fiez; le evesque de Coron, .iiii. fiez; le evesque de Veligurt *et* de Niclez, .iiii. fiez; et l'evesque de la Cremonie, .iiii. fiez. <sup>4</sup>Tous ces barons *et prelas* furent assené dou temps au Champenois, *et pluseurs chevaliers*, escuiers *et sergans* assés, de quoy li livrez ne fait mencion cy endroit\*.

21 <sup>[129]</sup> <sup>1</sup>Et quant monseignor Goffroy li baux ot cherchié, enquis *et* sceu de<sup>135</sup> tous ceaux qui furent fievé *et* assené dou temps dou Champenois, si le fist mettre en escript en son registre. <sup>2</sup>Et puis ordina *et* devisa que<sup>136</sup> li baron qui tenoient cité *et* grant baronnies portast cescun .ii. banieres *et* le service de son corps; *et* pour cescun fié, .i. chevalier *et* .ii. sergans a cheval; *et* li autres baron de .iiii. fiez portast cescun une baniere *et* eust .i. chevalier *et* .xii. sergans a cheval avec sa baniere; *et* cescun chevalier qui tenoit fié entier servist de son corps proprement; *et* li sergans qui tiennent serganteries, [de] lors corps. <sup>[130]</sup> <sup>3</sup>Et fu dit *et* devisé, pour ce que le paÿs estoit de conquete *et* convendroit tous jours avoir guerre, tant pour conquerer que pour deffendre le paÿs qu'il avoient conquesté, *et* que le service se paiaissent toute l'annee, c'est assavoir .iiii. mois en estance que li sirez les pueust || [23v] mettre en garnison de frontiere là où il lui feroit mestier, *et* .iiii. mois a ostoier contre sez anemis; *et* les autres .iiii. mois peust aler par le paÿs faisant ses besongnes sans passer mer\*. <sup>4</sup>Bien est voirs que, pour ce que li sirez pueust prendre, dez .xii. mois, les .viii. lesquelx que il voudroit pour ostoier ou pour maintenir frontiere, fu la parole dite que li service feussent toute l'annee, <sup>[131]</sup> *et* encores fu dit *et* devisé *et* mis ou registre dou seignor que tout li prelat *et* les autres eglises qui tenoient baronnies portassent banieres cescun, comme li autre baron, a la deffence dou

---

<sup>134</sup> <...>] spazio bianco nel ms.

<sup>135</sup> de] ne

<sup>136</sup> que] qui

paÿs *et* a ostoier contre les anemis *et* *guerroier* contre les anemis a la requeste dou seignor, *non* mie en estance ne en garnison comme li autre fievé. <sup>[132]</sup> <sup>5</sup>Et quant tous ses affaires furent ainxi devisés *et* ordinés et escriptes ou registre dou seignor, monseignor *Goffroy* ordina sa *gent et* commença a chevaucier par le paÿs et de conquister sur les Grex. <sup>6</sup>Et tout ainxi comme il conquestoit, si fievoit de *present* les gentilz hommes qui estoient venu a la conquete, lesquelx li Champenois avoit lessié en la *compaignie* de monseignor *Goffroy*. <sup>[133]</sup> <sup>7</sup>Et quant les Grex dou paÿs virent qu'il ne pooient avoir deffence contre *nostre gent*, ad ce meisme *que* li paÿs n'avoit adonc gairez de fortresses, ne la *gent* n'estoit mie usee de *guerre*, ne ne pooient avoir secors de nulle part, si || [24r] s'acorderent a monseignor *Goffroy* et se rendirent a lui *par* tel maniere *et* acord *que* il leissoit cescun selon son estat, *et* le sourplus *prenoit et* assenoit a sa *gent*. <sup>[134]</sup> <sup>8</sup>Si fist tant<sup>137</sup> *et* tel portement *que* toute maniere de *gent*, tant li gentil homme comme l'autre peuple, l'amerent *et* priserent plus qu'il ne soloient faire le Champenois, leur droit seignor.

22 <sup>[135]</sup> <sup>1</sup>Et quant il ot tant fait *par* son *grant sens que* il ot ainxi gaaignié le cuer de sa *gent*, si ot aucun qui pour *grant bonté* le mirent a la voie et le conseillèrent de retenir le paÿs pour lui. <sup>2</sup>Et tant l'enorterent *que* li *prodomme* yssi hors de sa conscience *et* de son *grant sens et* covoitait avant la gloire dou monde *que* la contricion de son ame, et tant fu la chose faite *et* eschaufée *que* le noble homme consenti\*. <sup>[136]</sup> <sup>3</sup>Et lors fu ordiné ainxi, car il manda *par* tout le paÿs où il avoit amis jusques au royaulme de France *et* *par* tout lez passages que, se le conte de Champagne *envoioit* en Romanie aucun de ses parens, *que* on les deust empeschier *et* destourber en aucune maniere pour quoy le *terme* passast avant qu'il venist au paÿs de la Moree. <sup>4</sup>Si ordina ainxi de sa *gent et* de sa mesnie *par* tout lez lieux *et* leur donna monnoye a leur volenté pour quoy il deussent ordiner *et* faire celle besoingne. <sup>[137]</sup> <sup>5</sup>Si vous lairons a conter de messire *Goffroy* de Villarduin et retournerons a *parler* dou noble conte de Champagne, || [24v] *comment* il ala en France *et* *comment* il ordina son affaire.

---

<sup>137</sup> tant] tantt

23 <sup>[138]</sup> <sup>1</sup>«A» cellui temps que le Champenois se parti de la Moree et vint en la noble Champaigne, son paÿs, où il estoit moult desirez de sa gent pour sa *grant* bonté; et puis qu'il ot sejourné une sepmaine ou plus en son paÿs, se parti *et* s'en ala tou droit au roy de France a Paris, où il faisoit la Penthecouste ou les .xii. pers de France. <sup>2</sup>Et quant le roy le vit venir devant soy de si loing paÿs comme de Romanie, lequel il ne pooit jamais veoir, si en fu moult liez *et* fist *grant* feste de lui, et tout li bernage de France aussi, comme cellui qui bien estoit amez *et* bien voulus pour sa bonté. <sup>[139]</sup> <sup>3</sup>Et puis *que* le conte ot demouré tant comme a lui plot a la compaignie dou roy et des autres gentilz hommez de France et ot fait *et* ordiné toutes ses besongnes avec le roy, si prist congié *et* revint en Champaigne; et puis demoura avec sa gent, festoyant, entour .viii. mois, *que* onques ne fist mencion de mander nul de sez parens en la Moree. <sup>4</sup>Et tout ce faisoit il pour la *grant* fiance qu'il avoit avec monseignor Goffroy de Villarduin *que* toutes lez fois *que* il manderoit aucun, *que* il seroit receux selon le pat *et* les convenencez qu'il avoient ensemble.

24 <sup>[140]</sup> <sup>1</sup>«L»ors ot son conseil *et* ordina .i. sien cousin *que* on appelloit Robert, vaillant homme *et* de franche maniere. <sup>2</sup>Si le clama *par* devant soy *et* lui donna le paÿs de la Moree, *que* il avoit conquesté a *grant* paine, et Robers devint son homme lige *et* lui promist de || [25r] tenir le paÿs de la Mouree de lui. <sup>[141]</sup> <sup>3</sup>Et quant les previliegez furent fait *et* seillé *et* les *lettres* qu'il devoit porter a monseignor Goffroy, le bail de la Moree, et lui ordina mesnie *et* tout ce qu'il lui faisoit mestier *pour* son voyage. <sup>4</sup>Si *prinst* congié dou bon conte *et* se parti de Champaigne a l'yssue dou mois de novembre, et se mist a cheminer tant qu'il vint aux mons de Mon-Cenys. <sup>5</sup>Si les trova ainxi chargiés de nege que il ne pot passer, ains lui *convint* sejourner en Savoye plus d'un mois *et* demy. <sup>[142]</sup> <sup>6</sup>Et quant il pot passer les mons, si vint *par* ses journees en Lombardie alant tout droit a Venise, cuidant *et* esperant de trouver meilleur passage là *que* autre part, mais messire Goffroy de Villarduin si avoit empétré vers le duc de Venise *et* vers sez autres amis *que* il avoit là de empeschier *et* destourber cellui qui vendroit de *part* le conte de Champaigne pour avoir la seignorie de la Moree *et* de tout le paÿs.

25 <sup>[143]</sup> **1**¶**E**t quant Robert vint a Venise, si fu receux de part le duc a *grant* honneur, et plus pour lui engignier *que* pour autre chose. <sup>2</sup>Si demoura en Venise .ii. mois, faisant lui entendant que on appareilloit les vaissiaux pour lui passer. <sup>3</sup>Et a la fin si lui donnerent une gallie armee, <sup>[144]</sup> et li dux de Venise, qui amis estoit de monseignor *Goffroy* de Villarduin –liquelx vouloit *empeschier et* destourber le voiage de cellui noble homme–, si commanda au patron de celle gallie *que*, quant il vendroit || [25v] a l'isle de Corfo, que il gietast Robert en terre, et puis aler s'en tout droit a l'isle de Cret pour aucunez besongnez dou commun. <sup>4</sup>Et le patron de la gallie, qui ne pooit faire autre, si le fist ainxi comme le duc de Venise lui ot commandé. <sup>[145]</sup> <sup>5</sup>Et quant Robert vint a Corfo, le patron lui fist entendant *que* la gallie avoit mestier de calefater\* en aucuns lieux où il faisoit besoing, et en tel maniere si fist descendre le noble homme ou tout son hernois, et *puis* fist semblant de deschargier la gallie. <sup>[146]</sup> <sup>6</sup>Et la nuit, quant Robert estoit au chastel *et* dormoit a son ayse, le patron fist remettre dedens ce qu'il avoit trait pour decevoir Robert; si se parti la gallie de Corfo *et* vint droit au port de Saint Zacarie, où la ville de Clarence est orez. <sup>7</sup>Si mirent hors de la gallie .ii. messages qui alerent en Andreville, où troverent monseignor *Goffroy*; si lui presenterent unez lettres de part le duc de Venise, en lesquelles se contenoit la venue de Robert, comment il l'avoit fait jeter en l'isle de Corfo pour lui destourber.

26 <sup>[147]</sup> **1**¶**E**t quant messire *Goffroy* vit celles lettres, si honora moult lez messaiges *et* manda au patron de la galie de beaux dons, et fist donner a la gallie tant de vitaille comme il vouldrent prendre; et puis se parti la galie et s'en ala en son voiage. <sup>[148]</sup> <sup>2</sup>Et quant Robert, qui demouré estoit au chastel de Corfo, fu esvesliés le matin *et* vit *que* la gallie se estoit partie || [26r] et l'avoit ainxi trahi *et* laissié en tel maniere comme je vous ay conté, si fu ainxi esbahys que il ne sot que faire. <sup>3</sup>Lors enquist tant qu'il trova une barque qui le passa en la Moree, et quant le chapitaine de Corfo le sot, si vint au patron *et* lui dist priveement *et* deffendi de non passer Robert. <sup>[149]</sup> <sup>4</sup>Et quant Robert vit la traïson que li Venicien lui avoient fait, *et que* il estoit ainxi comme arrestés a l'isle de Corfo, si pourcacha tant que il [trouva]

une barque qui l'aporta au port de Saint Zacarie, là où est la ville de Clarence.

27 <sup>[150]</sup> <sup>1</sup>Et quant il fu là arrivés, si envoya de<sup>138</sup> sa mesnie en Andreville a messire Goffroy pour ce qu'il lui mandast chevaux pour aler vers lui. <sup>2</sup>Mais messire Goffroy, qui toutes ces besongnes avoit ordonneez, si estoit a la Glisiere, et si tost comme il sot que Robert estoit arivés au port, si se parti de la Glisiere et s'en ala a Calamate. <sup>[151]</sup> <sup>3</sup>Et quant la gent de Robert furent en Andreville et seurent que messire Goffroy n'i estoit mie, si troverent le chapitaine qui là estoit; si lui prierent de part lor seignor qu'il leur feist avoir chevaux pour faire venir Robert, le cousin dou conte de Champagne, qui venoit seignor de la Mouree. <sup>[152]</sup> <sup>4</sup>Et quant li chapitaines d'Andreville sot ces nouvelles, liquelx estoit informés de tous ces affaires, si fist une grant joye pour semblant de la venue de Robert, le cousin dou conte de Champagne; si leur fist delivrer chevaux. <sup>5</sup>Il meisme prist toute la || [26v] bonne gent qui là se troverent et alerent tout droit au port de Saint Zacarie, et là troverent Robert, si le reçurent a moult grant joie et puis le menerent en Andreville. <sup>[153]</sup> <sup>6</sup>Et quant Robert fu en Andreville, si cuida estre en son paÿs et qu'il fust tenus pour seignor, mais il trova bien qui lui dit et monstra les pas et les convenances que messire Goffroy avoit avec le conte de Champagne, et que se il n'aloit a lui pour despescier sa besongne et pour la declairier, car autrement il ne seroit tenus pour seignor dou paÿs. <sup>[154]</sup> <sup>7</sup>Et quant Robert sot pour certain la verité de ces affairez, si ne vout plus sejourner en Andreville, ains requist la bonne gent et le chapitaine de prester lui chevaux et faire lui compaignie jusques là où messire Goffroy le bail estoit. <sup>[155]</sup> <sup>8</sup>Lors le chapitaine, qui autre ne pooit faire, si envoya de present .i. message a messire Goffroy et puis donna chevaux et compaignie a Robert pour lui convoier jusques là où messire Goffroy estoit; et le chapitaine meisme le convoia fin a la Glisiere. <sup>9</sup>Et messire Goffroy sot que Robert venoit vers lui a Calamate, si se parti et de là s'en ala a Veligurt; <sup>[156]</sup> et cil qui acompaignoient Robert le mennerent en Calamate. <sup>10</sup>Et quant il fu là et il ne trova monseignor Goffroy, si en fu moult courouciés, et cil

---

<sup>138</sup> envoya de] envoya la de

d'Andreville qui estoient venus avec lui ne le voudrent || [27r] plus accompagner, ains prinrent congé de lui et s'en tournerent.<sup>[157]</sup> <sup>11</sup>Et quant *Robert* vit que il estoit ainxi empeschiés, si requist le chapitaine de Calamate que il lui deust donner conduit de gent et lui feist avoir chevaux pour lui *et* pour sa compagnie pour aler vers messire *Goffroy* le bail. <sup>12</sup>Et le chapitaine de Calamate, qui autre ne pooit faire, si lui procacha chevaux et gent qui le menerent droit a Veligourt,<sup>[158]</sup> et quant il fu là, si ne trova mie messire *Goffroy*, car il estoit alés a Nicles. <sup>13</sup>Lors retournerent arriere cis de Calamate; si demoura *Robert* tous desconfis *et* ne savoit que faire.<sup>[159]</sup> <sup>14</sup>Que vous feroie je long conte? <sup>15</sup>Tout ainxi li firent cil de Veligourt comme cis de Calamate, et quant il ala a Niclez, si ne trova mie messire *Goffroy*, car il estoit alés a la cité de la Cremonie; si lui convint avoir grant tribulacion *et* recouvrer chevaux *et* compagnie de gent pour aler a la Cremonie.

28 <sup>[160]</sup> <sup>1</sup>Et quant monseignor *Goffroy*, qui tous ces empechemens avoit ordinés, sot de certain que *Robert* venoit vers lui, si monta a cheval ou tant de gent comme il ot *et* ala encontre *Robert* ou plus honnerablement qu'il pot; et lui fist moult grant joye par semblant le plus bel qu'il pot, et puis le fist herbergier le plus honnerablement qu'il pot.<sup>[161]</sup> <sup>2</sup>Et quant vint a l'endemain, *Robert*, cuidant avoir la seignourie || [27v] et bonne raison au paÿs, *et* dist a monseignor *Goffroy* qu'il feist venir tous le gentilz hommes qui là estoient a son herberge pour veoir *et* oir les lettres *et* les commandemens qui leur portoit de par leur seignor le conte de Champagne.<sup>[162]</sup> <sup>3</sup>Et messire *Goffroy*, qui tant fu sages *et* sachans, voillant venir a son entendement par sens *et* par mesure, si fist appeller tous lez gentilz hommes qui là se troverent, et de present vindrent devant lui. <sup>4</sup>Si les prist *et* les fist venir a le herberge de *Robert* de Champagne, et cilz, qui moult estoit noblez *et* de france maniere, si lez rechet moult joyeusement. <sup>5</sup>Et puis s'asirent tout communament, grant *et* petit,<sup>[163]</sup> *et* puis apres fit lever .i. clerc nés de Paris liquelx estoit moult sages *et* bien parlans, *et* lui commanda de retraire *et* conter ordineement comment *et* par quel maniere le conte de Champagne, qui avoit conquesté le paÿs de la Moree benignement comme sires qu'il estoit, si avoit donné *et* acquitté a

celui Robert, son cousin, tout ycel païs pour venir demourer au païs avec les gentilz hommes, car celui ne leissoit mie le roy de France partir de sa compaignie. <sup>[164]</sup> <sup>6</sup>Et puis qu'il ot dit *et proposee* sa protestacion, si prist les chartres *et* les comissions qu'il avoit de part le bon conte de Champagne et les lettres aultres de tesmoignance dou gentil roy de France et de tous les prelas *et* barons dou dit reaulme, comment il tesmoignoient || **[28r]** comment *et par* quel maniere *et* pour quoy le conte de Champagne avoit donné *et* acquitté le païs de la Mouree a Robert son cousin, et comment le conte mandoit *et* commandoit a monseignor Goffroy de Villarduin son bail de rendre *et* delivrer le païs a Robert, et que li homme dou païs le deussent recevoir pour lor seignor. <sup>[165]</sup> <sup>7</sup>Et quant li clers ot parleu les lettres, messire Goffroy, qui tant fu sages *et* bien endoctrinés, si se leva en estant *et* enclina les lettres *et* les commandemens dou conte de Champagne son seignor et la tesmoignance de la sainte coronne de France; et apres yce, si fist apoter les lettres des convenances que il avoit avec le conte de Champagne et les fist lire par devant Robert *et par* devant tous les autres; en lesquelles lettres se contenoit comment le conte de Champagne avoit laissié monseignor [Goffroy] bail de cest païs en tel maniere *et* condicion que, se il revenoit de France ou mandoit aucun sien parant dedens le terme de .i. an *et* de .i. jour, que messire Goffroy ou son hoir, qui qu'il fust gouverneur de la Moree, lui deust rendre le païs et la seignorie sans nul contredit, et la chastellanie de Calamate deust demourer <sup>139</sup> en heritaige perpetuel audit monseignor Goffroy et a ses hoirs; et se chose avenoit que le terme de l'an *et* du jour passast que le païs de la Mouree ne fust requis en la maniere dessus dite, que il deust demourer a monseignor Goffroy || **[28v]** et a les hoirs comme son propre heritage *et* conqueste. <sup>[166]</sup> <sup>8</sup>Et apres ce [que] les lettres furent leues par devant [Robert] et les autres noblez hommes qui là estoient, messire Goffroy si se leva en estant *et pria et* requist tous les nobles hommes qui là estoient a celui parlement que eulx, loyaulment *et* en bonne foy, sans nul barat, deussent esgarder *et* donner juste sentence de quy le païs deveroit estre par droit, ou de Robert ou sien. <sup>9</sup>Et Robert, ainxi cuidant avoir bonne raison, si se fia Robert au dit *et* a la sentence des

---

<sup>139</sup> demourer] demoureer

barons. <sup>[167]</sup> <sup>10</sup>Et quant la noble gent furent ainxi requis des .ii. pars, si orrent leur conseil *et* debatirent la chose le plus estroitement qu'il porrent. <sup>12</sup>Si se troverent *que*, selon les *lettres des convenances*, le terme estoit passez plus d'une sepmaine; si furent aucun qui dirent *comment* Robert estoit entrés ou paÿs dedens le terme, mais a la<sup>140</sup> fin s'acorderent tout a .i. dit et dirent ainxi, *que par toute part* dou monde li pat vainquent les loys, et puis *que* les *convenances* estoient ainxi que cys qui devoit venir sires dou paÿs se devoit *presenter et* requerre dedens le *terme*, et *que* le *terme* estoit passés, *que Robert* n'avoit nul droit ou paÿs, ains estoit *par* droit de *monseignor Goffroy et* de ses hoirs. <sup>[168]</sup> <sup>13</sup>Lors les appellerent *et* dirent leur esgart, et quant *monseignor Goffroy* ouy dire *et* retraire la sentence *que* li noble homme donerent, || **[29r]** si les mercia moult, mais Robert ne les mercia pas, ains demoura tous esbahys *comme* cilz qui avoit perdu tout son entendement. <sup>[169]</sup> <sup>14</sup>Mais *messire Goffroy*, qui ne fu mie esperdus, si fist une bele semonse et tint la feste si *grande* *comme* il plus pot, *et* honnoroit *et* festioit *Robert* *comme* se il fust son propre seignor. <sup>[170]</sup> <sup>15</sup>Et quant *Robert* vit qu'il avoit perdu la seignorie dou paÿs ainxi *comme* veus avés oy, et *que* il vit *que* li demourer ne lui pourfïtoit riens, si requist a *monseignor Goffroy* conduit pour partir pour aler en son paÿs, et a ceaux qui la sentence avoient *donnee*, la copie de lor esgart et dez *convenances*\*<sup>141</sup>. <sup>16</sup>Si lui furent *donneez*, <sup>[171]</sup> *et* *messire Goffroy*, qui tant fu sagez *et* sachans, s'offri a *Robert* moult hautement, *et* puis le compaigna en *personne* jusques en Andreville et là lui donna de beaux *dons* et tant de *monnoye* *comme* lui fist mestier *pour* son passage. <sup>17</sup>Si lui ordina son passage le plus noblement qu'il pot et se *parti* de cest paÿs et s'en ala en *France*.

**29** <sup>[172]</sup> <sup>1</sup>¶**E**t puis que *Robert* fu partis de la Moree *et* ralez en *France*, et *messire Goffroy* vit que le paÿs lui estoit demorés, si se fist appeller seignor de la Moree et *commença* a ordiner *et* faire en autre maniere ses affaires *que* il ne faisoit devant, et si se pena moult de avancier son paÿs et de *conquister* sur || **[29v]** les Grex. <sup>[173]</sup> <sup>2</sup>Si vesqui tant *comme* a Dieu plot, et quant il vint a son terme si lui *convint* trespasser de cest siecle en l'autre, mais ançois fist son devis

---

<sup>140</sup> a la] a a la

<sup>141</sup> convenances] lconvenances

si ordonneement comme il devoit et comme il appartenoit a si sage seignor comme il estoit; car il avoit .ii. fis: Goffroy *et* Guillaume.<sup>[174]</sup>  
<sup>3</sup>Si leissa Goffroy son hoir *et* seignor dou paÿs de la Moree, et a Guillaume laia la chastellanie de Calamate, laquelle estoit de sa droicte conqueste que li Champenois lui donna a sa part.<sup>[175]</sup>  
<sup>4</sup>Et toute autre maniere de gent qui furent a la conqueste, si les avoit assenés cescun selon son estat en tel maniere que cescun se tint apayés de lui.  
<sup>5</sup>Et quant il morut, toute maniere de gent, tant riche comme povre, demenerent si grant duel comme se cescuns veist morir son pere devant soy, pour la grant bonté que en lui estoit.

**30**<sup>[176]</sup> <sup>1</sup>«A»pres ce que le noble *et* vaillant seignor monseignor Goffroy de Villarduin fu venus a fin –qui fu mareschaux de Champaigne et apres fu sirez de la Moree\*–, si demoura son hoir *et* seignor de la Moree messire Goffroy, son aisé filz, liquelx fu si vaillans *et* traveillans d’avancier son estat *et* acroistre son honnor comme son pere et plus encores.<sup>[177]</sup>  
<sup>2</sup>Si avint chose que a cellui temps li empereour Robert de Constantinople si fu en acort avec le roy d’Arragon de donner lui sa fille a femme et || **[30r]** a espeuse, siques li empereour mandoit sa fille avec .ii. galies en Cateloigne, bien acompaignié de dames *et* de chevaliers.<sup>[178]</sup>  
<sup>3</sup>Donc, ainxi comme aventure maine la gent, ces galies entrepassant si prirent port au chastel de Beauvoir en la Moree, et adonc, \quant/ celle dame arriva, monseignor Goffroy de Villarduin si se trova a la Glisiere.  
<sup>4</sup>Et quant il sot que la fille de l’empereour estoit arrivee au port de Beauvoir, si ala tout droit vers la dame et entra dedens la galie où elle estoit, si la salua noblement et lui pria qu’elle descendist *et* montast sus au chastel; et tot ce faisoit il pour la dame honorer.  
<sup>5</sup>Si monta sus au chastel avec bonne compaignie de sa gent,<sup>[179]</sup> et quant elle ot bien sejoiné .ii. jours, si se vot partir et aler son voiage.  
<sup>6</sup>Si furent aucun de la gent messire Goffroy qui lui dirent *et* conseillerent de pranre celle dame pour espouse, car il ne se pooit marier mieux en cest paÿs.  
<sup>7</sup>Si se consenti a leur dit, et puis fit venir les meilleurs de cest paÿs qui avec lui estoient et les requist que il le deussent conseiller sur ceste besongne, se il se pooit faire pour son honnor.  
<sup>8</sup>Si furent aucuns qui mostrerent assés de perils, mais a la fin se acorderent que le mariage se feist, et que «se l’empereour se coruce, nous troverons voye *et*

chemin comment nous acorderons avec lui». <sup>[180]</sup> <sup>9</sup>Lors furent eslis deux || [30v] chevaliers, les plus sages de tous, que il deussent parler *et* retraire a la dame ces choses. <sup>10</sup>Si alerent a la dame *et* lui conterent *et* dirent toute la besongne ainxi *comme* elle estoit, mais la dame n'y vot consentir pour le paour\* *qu'*elle avoit de l'empereor son pere. <sup>11</sup>Mais a la fin, *tant* pour force *que* pour amonnestement, s'acorda la dame *et* espousa monseignor Goffroy de Villarduin\*; *et* apres la feste des espousailles, qui *grant* fu, si se *partirent* les deux gallies *et* retournerent a Costantinople *et* conterent la nouvelle a l'empereour Robert.

31 <sup>[181]</sup> <sup>1</sup>Quant l'empereour Robert ot entendu celle nouvelle, si fu tant yriez que il ne sot *que* faire, *et* prist la chose en *grant* despit *et* vergoigne de ce que sa fille avoit esté ainxi prise *par* tel maniere *et* estoit destourbé le mariage qu'il avoit fait *et* ordiné avec le roy d'Arragon, de qui il cuidoit avoir *grant* aide de gent d'armes pour guerrier les Grex, sez anemis. <sup>2</sup>Si fu si esmeux en yre *que*, se ne fust la guerre qu'il avoit aux Grex, il eust *encomencié* la guerre contre messire Goffroy. <sup>[182]</sup> <sup>3</sup>Et messire Goffroy, qui tant fu sages, si tost *comme* il eust la dame espousee, si *envoia* ses messages a l'empereour, disant *et* senefiant *comment et par* quel<sup>142</sup> maniere il avoit espousé sa fille, *et* que ce il avoit fait *pour* la *grant* fiance qu'il avoit a lui, pour ce *qu'*il ne pooit || [31r] trover fame en Romanie qui feust sa pareille, car il ne pooit mie pranre fame d'autre gent *que* de sa nacion. <sup>4</sup>Donc, pour ce qu'il avoit espousee la dame outre son gré, en amendement de ceste chose il vouloit devenir son homme lige *et* tenir sa terre de [lui] *et* d'estre une chose ou lui pour guerrier leurs anemis les Grex. <sup>[183]</sup> <sup>5</sup>Et quant l'empereour oy ceste novele, si refreinist son coroux; lors fist appeller ses barons *et* leur monstra *et* dit tout yce *que* messire Goffroy de Villarduin, le seignor de la Moree, lui mandoit. <sup>6</sup>Si leur en demanda conseil, *et* li baron, qui moult estoient sages, si debatirent la chose en maintes manieres. <sup>7</sup>Si se acorderent tout a une volenté *et* dirent a l'empereour *que* ceste chose estoit bien avenans *et* que Dieux *proprement* l'avoit ordiné *et* destiné pour quoy ces ii. seignors feussent une chose pour aidier *et*

---

<sup>142</sup> quel] que

secourre<sup>143</sup> l'un l'autre et deffendre leurs paÿs contre leurs anemis, *et* de conquerer sur eux.

**32** <sup>[184]</sup> **1** ¶ *Et* lors fu faite la response au noble home *monseignor Goffroy*, si fu ordiné ainxi: que l'empereor deust venir a la Blaquie a .i. chastiau *que* on appelle \le/ Larisse. <sup>2</sup> *Et* *messire Goffroys* ala par le duchiamme d'Atthenes et prist ou lui *messire Guillaume* de la Roche\*; et alerent ensemble a la Blaquie ou || **[31v]** tout leur barnage et troverent l'empereor, qui les reçut moult honerablement, <sup>[185]</sup> et festoyerent ensemble entour une sepmaine. <sup>3</sup> *Et* puis firent .i. parlement general\*, auquel firent *et* ordinerent toutes ces besongnes: premierement, que li empereor si donna a *monseignor Goffroy*, pour dote de sa fille, l'Archepellague (ce sont les Ysles de Romanie): de tenir les a sa vie, c'est a entendre les homages de ceulx qui les yles tenoient; et puis le<sup>144</sup> fist appeller prince d'Achaÿe et grant senescal de l'empire de Romanie; et de faire battre monnoye de petiz tornoys en son paÿs; et li prince si devint son homme lige, de tenir la princee de lui. <sup>4</sup> *Et* là prist li princes par escript les usages de l'empire, ceax *que* li empereor Bauduin, son frere, avoit eues de Jherusalem. <sup>[186]</sup> <sup>5</sup> *Et* puis qu'il orent faites *et* ordinees tous leurs affaires a leur voulenté, si prinrent congié l'un de l'autre: si s'en torna li empereor en Costantinoble et li princes Goffroys revint en la Moree ou grant joye *et* liesce pour ce qu'il avoit acompli ses besongnes a sa voulenté.

**33** <sup>[187]</sup> **1** ¶ *Et* puis *que* *messire Goffroys* de Villarduin, le premier prince d'Achaÿe, revint en la Moree, et la tres noble princesse sa femme, la fille de l'empereor Robert, sot pour certain comment il estoit acordés avec son pere, si fust moult lie *et* joyeuse, <sup>[188]</sup> et de lors en avant si menerent moult bonne vie avec son baron le prince. <sup>2</sup> *Et* vesquirent ensemble tant comme a || **[32r]** Dieu plot, mais leurs heurs fu tel qu'il ne firent nul hoir, et quant il ne porrent plus vivre, si les convint morir. <sup>[189]</sup> <sup>3</sup> *Et* quant Dieu ot fait sa voulenté dou bon prince Goffroy, *messire Guillaume* ses freres reçut la seignorie de la Moree. <sup>4</sup> *Si* trova que li Grec tenoient ancores le real chastel de Corinte, celui ne Naples et celui de Malvesie, liquel estoient li plus

---

<sup>143</sup> secourre] scourre

<sup>144</sup> le] les

loyal *et* li plus fort de tout le paÿs; et Malvesie *et* Naplez si estoient le maistre port devers Constantinople, qui abrevoient *et* donoient secors a la gent de l'empereour grec. <sup>[190]</sup> <sup>5</sup>Et quant li bons princes, qui fu entreprenans plus *que* ne fu messire Goffroy ses freres, vit *et* sot *que* ces .iii. fortresses empeschoient la seignorie<sup>145</sup> de son paÿs, si se pourpensa *comment et* en quel maniere il les poroit pranre. <sup>6</sup>Si coignut *que* se il n'avoit vaissiaux *par* mer, *que* aultrement ne porroit venir a son entendement. <sup>7</sup>Lors envoya messages au duc de Venise *par* le conseil de sa gent, et se acorderent en tel maniere que, se le commun donnoie .iiii. gallies armees tant que il eust pris *et* conquesté le chastel de Malevesie *et* celui de Naples, et il leur donneroit et acquiteroit *perpetuelement* le chastel de Coron *par* ytel covenant *que*, dez ci en avant, il fussent tenus de donner *et* tenir au servise dou paÿs .ii. galiez, payant li princez la panatique\* tant seulement de la gent. <sup>[191]</sup> <sup>8</sup>Et ainxi *comme* li princes ordinoit l'acort || **[32v]** avec les Veniciens, si ordina aussi le siege de Corinte, et manda requerant monseignor Gillerme de la Roche –le seignor d'Atthenes et le seignor de Negrepon–, et prist la gent de la Moree *et* ala droit assiegier le noble chastel de Corinte. <sup>[192]</sup> <sup>9</sup>Donc, pour ce *que* li chastiaux est de grant purprys et la gent qui estoit dedens avoient assez de leurs volentés de pranre buche *et* autre chose pour leur vivre, si ordina le prince que une fortresse se feist en une montaigne agüe qui est encoste le chastel devers midi; et fu nommee le Mont Escovee. <sup>10</sup>Et monseignor Guillerme de la Roche, le noble seignor d'Atthenes, si fist une autre fortresse de l'autre part dou chastel, vers la boire\*; lesquelles fortresses guardoient de bons arbalestiers. <sup>[193]</sup> <sup>11</sup>Et puis tindrent le siege a ceaux dedens en tel maniere que, depuis, il ne porrent yssir hors des murs dou chastel pour prendre l'aigue\* ne nulle autre vitaille pour leur vivre. <sup>12</sup>Donc, se nous vous voulions conter toutes les aventures qui avindrent a ceaux de dehors et a ceaux de dedens tant *comme* li sege dura, il y avroit assés a conter; <sup>[194]</sup> mais, ainxi *comme* a nostre seignor Jhesu Crist plot, li Grec qui dedens le chastel real estoyent virent qu'il ne se pooient plus tenir, car secors ne vitaille ne lour pooit venir de nulle part. <sup>13</sup>Si s'acorderent et rendirent le chastel real || **[33r]** de Chorinte au bon

---

<sup>145</sup> la seignorie] le seignor

prince Guillaume *par* bonnes covenances que leurs *personnes* fussent seures et ceaux qui tenoient fiés *et* terres deussent avoir autant *comme* il souloient tenir *avant*.

34 <sup>[195]</sup> <sup>1</sup>Quant le prince Guillaume ot le noble chastel de Corinte pris, si le fist garnir de bonne gent *et* de vitaille et de tout ce *que* a tel chastel appartenoit. <sup>2</sup>Et puis appelle tous ses barons *et* tous les autres gentilz hommes et leur dit ainxi: «Mes tres doux freres *et* compaignons, vous veés *que* –la merci Dieu, qui nous a donnee la grace *et* la vertu– *que* nous avons conquesté la plus grant partie de cest paÿs, de quoy nous devons loer Dieu. <sup>3</sup>Mais *ancores* avons a conquerer .ii. fortresses lesquelles nous grievent moult en cest paÿs: c'est le chastel de Naplez, qui cy pres de nous est, et Malevesie, car ce sont li maistre port *et* l'escale des vaissiaux des Grex, *et* abondent le paÿs de la gent estrange et d'autres choses. <sup>4</sup>De quoy nous convient pranre conseil *comment* et en quel maniere<sup>146</sup> nous en porrons venir a chief, si vous prie *que* cescun regarde le meillor». <sup>[196]</sup> <sup>5</sup>Lors fu moult grans debas, car qui disoit .i., qui autre; mais *ambeduy* li chastel estoient si fort, qui les assiegeroit *par* terre, que ce seroit paine perdue, *pour* ce qu'il avroient *par* mer toutez leurs voulantés; mais *qui* a droit || [33v] les voudroit assiegier, il convendroit mettre le siege *par* terre et *par* mer, et ainxi porroit on venir a son entendement. <sup>6</sup>Adonc si fu ordiné ainxi de *present*, <sup>[197]</sup> si manda le prince au duc de Venise. <sup>7</sup>Si s'acorda ainxi: car il donna au commun le chastel de Coron ou toutes ses appartenances, salve lez fievés, *par* itel convent que li Venicien donoyent au prince .iiii. gallies armees de lor gent pour estre au siege de Malevesie et de Naples jusques a tant qu'il les eussent gaaigniés; et *apres* ce que il les avroit pris, *que* li Venicien deussent tenir .ii. galies armees entour les aigues dou paÿs de la Moree pour coursaires\*, et *quant* au prince feroit besoing pour profit dou paÿs, qu'elles fussent a son *commandement*, donant leur la panatique tant seulement.

35 <sup>[198]</sup> <sup>1</sup>Et quant li princes Guillaume ot fait cest acort avec les Veniciens, si fit venir les .iiii. galies *que* li commun de Venise lui avoit promis de donner et il amassa toute sa gent. <sup>2</sup>Puis manda pour

---

<sup>146</sup> maniere] manere

monseignor Guillaume de la Roche, le seignor d'Atthenes *et* le seignor de l'isle de Negrepoint, et alerent assiegier le chastel de Naples *par* terre, et les .iiii. gallies l'asiegerent *par* mer, tant *que* cil dou chastel virent bien qu'il ne se pooient longuement tenir pour ce qu'il veoient de certain *que* il ne porroient || [34r] avoir secours de nulle part, ne *par* terre ne *par* mer. <sup>[199]</sup> <sup>3</sup>Lors s'acorderent avec le prince en tel maniere *que*, pour ce *que* le chastel de Naples a .ii. fortresses, *que* li Latin tenissent *et* gardaissent l'une et li arconde grec l'autre. <sup>4</sup>Et puis *que* les lettres de leur convenances<sup>147</sup> furent faites *et* seelees du seel dou prince et dou seignor d'Atthenes et des autres barons, et orrent juré *et* plevy loialment de tenir *et* maintenir leurs covenances fermement *par* eulx *et* *par* leurs hoirs, si fu randus li chastiaux au prince. <sup>[200]</sup> <sup>5</sup>Et quant li princes Guillaume fu en possession dou beau chastel de Naplez, si le donna benignement a messire Guillaume de la Roche, le seignor d'Atthenes, ou tout la cité, *et* le chastel d'Argues avec les appartenances; et tout ce fist il pour la grant bonté *et* bonne compaignie *que* il lui tint au siege de Corinte et pour celle qu'il atendoit a avoir ancores de lui a Malevesie. <sup>[201]</sup> <sup>6</sup>Et puis *que* messire Guillaume de la Roche ot la seignorie d'Argues et de Naples, si fist compaignie au prince fin a Corinte, et de là prist congíe l'un de l'autre; si revint le prince en la Moree et le seignor d'Atthenes a Estives. <sup>[202]</sup> <sup>7</sup>Et passant cellui yver, venant la primeverre, si manda le princes pour le seignor d'Atthenes et pour tous les barons de Negripont *que* il le sieguissent là où il aloit, assiegier le chastel de Malevesie. <sup>8</sup>Et quant li baron *et* li autre de la princee virent les lettres *et* || [34v] les commandemens dou bon prince, si se appareillerent et vindrent moult noblement; et alerent avec le prince *et* assiegerent *par* terre le chastel de Malevesie. <sup>9</sup>Et lors vindrent aussi les .iiii. galies de Venise *que* li Venicien donoient au prince pour le chastel de Coron, <sup>[203]</sup> *et* puis *que* les gallies furent venues, si ordina li princez son siege *par* terre *et* *par* mer. <sup>10</sup>Mais cil de Malevesie, qui savoient comment le prince les devoit venir assiegier, si se furent pourveu *et* garni anchois de toutes les choses qui leur estoit mestier, en tel maniere *que*, quant li princes les assiega, si estoient si garny qu'il ne prisoient gaires lui, ne son siege, ne sa

---

<sup>147</sup> convenances] convenaces

guerre, .i. festu. <sup>[204]</sup> <sup>11</sup>Et quant li princes vit leur grant orgueil, si en ot moult grant despit et jura Dieu *et* son benoit nom *que* jamais dou siege ne *partiroit* fin a tant qu'il eust prise la forteresse de Malevesie. <sup>12</sup>Lors ordina de faire venir charpentiers pour faire engins, et quant il furent fait telz *comme* il appartenoit, si les fist drechier *et* les faisoit getter continuelement, de nuit *et* de jour, dedens la ville, car sus la roche il ne pooit avenir. <sup>[205]</sup> <sup>13</sup>Mais tant fist *et* demora le bon prince au siege, sans *partir*, .iii. ans, par grant famine *et* destresce, que il orrent de toute vitaille qui leur faillirent

[.....]<sup>148</sup>

|| [37r] 36 [206] <sup>1</sup>contre le prince. <sup>2</sup>Et quant il orrent assés debatu leur conseil, si s'acorderent a ce que il envoiassent leurs messages au prince, demandant franchise de non estre tenu de *servir* *comme* li villain dou paÿs, mais qu'il le *serviroient* en fait d'armes quant il en avroit mestier. <sup>3</sup>Et li princes, qui veoit *et* cognoissoit qu'il ne les pooit maistrer ne sot mettre desot lui *par* autre voye pour le fort paÿs où il demouroient, si s'acorda avec eulx le mieulx qu'il pot. <sup>[207]</sup> <sup>4</sup>Et puis qu'il fu en acord avec les Esclavons, si fist fermer .i. autre chastel sur mer<sup>149</sup> devers le ponant, entre Calamate *et* la Grant Maigne, le quel s'appelle en françoys Beaufort et en grec s'appelle Lefftro; et ces .iii. chastiaux fist fermer li princes Guillerme entour les montaignes des Esclavons pour mieulx contraindre *et* mettre les en sa subjection. <sup>[208]</sup> <sup>5</sup>Si vous lairons ores a *parler* du bon prince Guillerme et vous dirons dou despot de l'Arte, *comment* il ot la seigneurie du despotee et de la Blaquie *et* revela contre l'empereour des Grex.

37 <sup>[209]</sup> <sup>1</sup>«A» celui temps *que* vous avés oy ça arrieres conter *comment* Quir Thodre Lascari, l'empereor de Constantinoble, quant il trespasa de cest siecle si avoit .i. filz menor d'aage, si le laissa en gubernacion de Quir Michailli Paleologo, et || [37v] chil Quir Michailli si fist noyer l'enfant et retint l'empire pour lui et se fist

---

<sup>148</sup> *Lacuna nell'antigrafo. Il copista annota: «cy endroit faillent ii. feuilles, pour ce j'ay leissiee l'espace». Seguono due fogli bianchi (ff. 35r – 36v).*

<sup>149</sup> mer] me

coronner empereour\*. <sup>2</sup>Adonc le roi Jehan, le *grant* despot, si estoit sirez de la Blaquie et dou despotee\*. <sup>[210]</sup> <sup>3</sup>Et quant il auy dire que Quir Michailli avoit fait noier le fil de l'empereor Lescari, son seignor, et s'estoit fait coromer de l'empire, si en fu moult corouciés et desdaigna le seignorie de cellui Quir Michailli, ne tenir le vouloit *pour* seignor mais depuis qu'il avoit son seignor moudri, *que* plus raisonablement porroit il tenir la seignorie de la Blaquie *et* du despotee sans obeir a cellui Paleologo. <sup>4</sup>Si fist ainxi comme il le devoisoit, et depuis ne vot obeir a cellui empereour faulx. <sup>[211]</sup> <sup>5</sup>Et cyl Quir Michailli qui ot l'empire, tant comme li empereor Bauduin tint la cité de Costantinople, si ne pot mie *guerroier* le roy Jehan, le despot de l'Arte, mais, puis qu'il ot prise la cité de Costantinople, si *commença* a *guerroier* le roy Jehan *par* mer *et* *par* terre moult asprement. <sup>6</sup>Mais li rois si ot *grant* aide dou prince Guillaume *et* dou seignor d'Atthenes et des autres seignors dou ducheame, qui le secoururent moult fort et aiderent a deffendre son paÿs; si se deffendistes pou de dommage || **[38r]** lui faisoit Quir Michailli l'empereor. <sup>[212]</sup> <sup>7</sup>Si avint chose que cellui roy le despot vint a fin, et quant il vost morir, si appella .i. filz qu'il avoit qui s'appelloit Quir Nicrifore: si lui recommanda le paÿs et l'en fist seignor *et* hoir. <sup>8</sup>Si avoit aussi .i. sien bastart qui avoit a nom Quir Thodre, moult vaillant homme, auquel il leissa une *partie* de la Blaquie et l'en mist en possession en sa vie\*.

**38** <sup>[213]</sup> <sup>1</sup>¶E)t apres la mort dou despot Jehan, Quir Nicrifore son fis si demoura *et* despos et seignors, ainxi comme son pere estoit. <sup>2</sup>Mais il n'estoit mie si sages ne si vaillans comme son pere fu, <sup>[214]</sup> et Quir Thodre le bastart, qui tant fu sages *et* vaillans, quant il vit ce *que* le roy Jehan son pere fu mors, veant *que* son frere Quir Nicrifore n'estoit mie de trop *grant* sens, si vot avoir de tout en tout la seignorie de la Blaquie et la moitié dou despotee, disant qu'il estoit ainxi filz dou despot son pere *comme* cellui estoit; de laquelle chose esmut une *grant* guerre entre eaux. <sup>3</sup>Et adonc ferma Quir Thodre le bel chastel de la Patre, qui est au chief de la Blaquie, et *commença* a *guerroyer* contre le despot son frere. <sup>[215]</sup> <sup>4</sup>Et quant il ot assés *guerroyé* contre son frere, si ala *vers* l'empereor Quir Michailly Paleologo pour avoir || **[38v]** aide, pour quoy il pueust consumer son frere et pranre toute

sa terre. <sup>5</sup>Et quant Quir Michailli Paleologo l'empereor vit Quir Thodre venir a lui, si le recuilli moult liement et lui fist *grant* honnour; et lui donna une office et li fist appeller *sevastocratora\**, et lui recomanda tout son ost pour ce qu'il deust *guerroyer* contre le despot son frere. <sup>[216]</sup> <sup>6</sup>Et quant le despot vit *que* Quir Thodre son frere estoit ainxi revelés contre lui *et* alés avec l'empereor, si se *pourpensa* que, se il ne faisoit alliance avec aucun grant baron, car il ne se poroit tenir contre l'empereor. <sup>7</sup>Lors s'acorda avec le prince Guillaume en tel maniere *que* li princes prinst la suer dou despot pour sa femme, et prist le prince moult beaux mariages *pour* la dotte de la dame. <sup>8</sup>Et depuis *que* le prince ot prise la suer dou despot, si lui donnoit moult *grant* aide de gent qui *guerroioient* Quir Thodre. <sup>[217]</sup> <sup>9</sup>Si lairons ore a *parler* de Quir Thodre *sevastocratora* et retournerons a *parler* dou prince Guillaume *et* de sa gent de la Moree.

**39** <sup>[218]</sup> <sup>1</sup>¶ Depuis le temps *que* le prince Guillaume de Villarduin ot gaaigné le chastel de Malevesie *et* fist fermer le chastel de Misitra, celui de la Grant Maigne et celui de Beaufort entour les montaignes des Esclavons, ainxi *comme* vous avés *entendu* ça arriers\*; et quant la guerre failli dou || **[39r]** paÿs de la Moree *et* de la princee d'Achaÿe, ainxi *comme* nous vous conteons, li baron dou paÿs *et* li autre gentil homme si comencerent a faire fortresses *et* habitacions – quy chastel, qui maisons – sur sa terre, *et* changier leurs sournoms et prendre les noms des fortresses qu'il faisoient. <sup>[219]</sup> <sup>2</sup>Si estoit adonc .i. vaillans homs *que* on appelloit *monseignor* Gofroy de Bruieres, qui sires estoit de l'Escorta, lequel fist fermer *et* faire le chastel de Carentaine; et *messire* Gautier de Rosieres, le chastel de Mathegriphon; *messire* Jehan de Nulli le marescal, le Passavant; *messire* Jehan de Nivelete, le Girachy – qui est a la Chacoinie. <sup>3</sup>Et tout li autre prelat, baron, chevalier *et* autre gentil homme, si faisoient cescun sa fortesse selon son pooir, et menoit la meilleur vie que nul pueust mener. <sup>[220]</sup> <sup>4</sup>Si vous lairons a *parler* de la gent dou paÿs de la Moree et vous dirons *comment* *commença* la *guerre* entre le prince Guillaume et *messire* Guillaume de la Roche, qui puis fu dux d'Atthenes.

**40** <sup>[221]</sup> <sup>1</sup>¶ A celui temps avint chose que vous avés oy ça arriers *comment* *messire* Bonifaces, le marquis de Monferra qui fu roy de

Salonique, vint a Corinte pour veoir le Champenois comme .ii. personnes qui de grant amour s'amoient\* –car li Champenois lui requist aide et li rois, qui sages estoit et cortoyoys, et qui de bonne amour amoit le || [39v] Champenoys, si lui donna la ligie et l'ommage dou seignor d'Atthenes, dou marquis de la Bondonnice et .iii. terciers\* de Negrepont. <sup>2</sup>Dont, pour les grans guerrez que li peres et li freres de monseignor Guillaume avoient eues, si en recordoit au fil. <sup>[222]</sup> <sup>3</sup>Et depuis que monseignor Guillaume ot conquis Malevesie et le remennant dou paÿs et tenoit toute la princee en pays, si manda requerant monseignor Guillaume de la Roche, le seignor d'Atthenes, que il lui deust venir faire hommage. <sup>[223]</sup> <sup>4</sup>Et monseignor Guillaume <sup>150</sup> de la Roche lui manda respondant comment il se merveilloit de ce qu'il mandoit ytelz nouvelles, là où il savoit qu'il avoit conquesté son paÿs a l'espee aussi comme il avoit le sien; et que il fu ançoys a la conquete que le prince ne fu et en autre compaignie que en la siene; et que il ne lui estoit de riens entenus, se non d'amour et de bonne compaignie. <sup>5</sup>Voirs est que il lui acquita la cité d'Argues et le noble chastel de Naples, mais il lui avoit aussi aidié a conquerer le roial chastel de Corinte et cellui de Malevesie. <sup>[224]</sup> <sup>6</sup>Et quant li princes oy ceste response, si en fu moult yriés et jura sa foy que il ne seroit jamais aise jusques que il avroit mis sot lui le seignor d'Atthenes. <sup>7</sup>Lors manda querre tous ses barons et leur demanda conseil sur ceste chose, et quant li baron vindrent et li plus sage homme de son paÿs, si lor conta et dist || [40r] la response que li sires de la Roche lui avoit faite. <sup>8</sup>Si lui respondirent et conseillerent a une vois que, puis que li sires d'Atthenes lui avoit ainxi respondu, et desdaignoit sa seignorie et estoit rebellans contre lui<sup>151</sup>, car pour droit et sans blasme pooit et devoit aler sur lui comme sur son anemy mortel. <sup>[225]</sup> <sup>9</sup>Et puis que li princes fu ainxi conseilliés, si ordina ses lettres et ses messages et manda a toutes manieres de gent d'armes qui tenoient et servir le devoient qu'il feussent appareilliés et arree, cescun selon ce qu'il devoit<sup>152</sup>, au novel temps au plain de Nicles pour aler sur le seignor d'Atthenes.

---

<sup>150</sup> Guillaume] Gullerme

<sup>151</sup> lui] lui lui

<sup>152</sup> devoit] dedevoit

41 <sup>[226]</sup> <sup>1</sup> ¶ Et quant li sires de la Roche oy *et* sot la nouvelle *que* li princes Guillerme ordinoit *et* faisoit tel appareillement pour aler sur lui, si semonst *et* requist tous ses amis, partout là où il les avoit, que il lui deussent venir aidier a secourre *et* deffendre son paÿs et son honnour contre le prince Guillerme, qui venoit sur lui. <sup>2</sup> Et entre les autres amis qu'il avoit, si estoit le meillor et cellui en qui il plus se fioit le tres noble *et* vaillant homme messire Goffroy de Bruieres, le seignor de Carintaine, qui lors avoit a femme la suer dou seignor d'Atthenes. <sup>[227]</sup> <sup>3</sup> Et quant il lui manda priant *et* requerant que il ne lui deust faillir a cellui sien besoing a nulle maniere, ains lui deust aler aidier a deffendre son honnor a tout son pooir, *et que* il feist ainxi comme l'un || [40v] bon frere doit faire pour l'autre *et* ainxi comme il avoit la fiance a lui; *et* quant li sires de Carantaine sot la semonse *et* la proiere de son frere le seignor d'Atthenes, si en fu moult dolans *et* ot grant debat a soi meismes, car il ne savoit a cui aidier premier: ou au prince Guillerme, son lige seignor, ou au frere de sa femme, le seignor d'Atthenes. <sup>[228]</sup> <sup>4</sup> Mais a la fin, quant il ot bien pourpansé *et* debatue en son cuer lequel il feroit ançoys, si emprist le pieur *par* soy, de quoy il desherita tous ses hoirs, car il dist qu'il amoit miex d'aler contre son lige seignor *que* encontre le frere de sa femme. <sup>5</sup> Et tout ce fist pour la fiance qu'il avoit au prince, car il estoit son oncle, mais il fu deceux de son entendement. <sup>6</sup> Lors ordina tout son appareillement *et* manda querre tous ses amis *et* ceaux qui tenoient terre de lui; <sup>[229]</sup> *et* quant li princes oy dire le grant appareillement *que* le sire de Carantaine faisoit, si cuida *que* il le faisoit pour aler avec lui contre le seignor de la Roche, tout ainxi comme il avoit requis. <sup>7</sup> Mais le seignor de Caraintaine, qui le piour conseil prist *par* soy, si prist sa gent tant comme il pot avoir *et* ala *par* ses journees *par* Corinte tant qu'il vint a la cité d'Estives, où il trova le seignor d'Atthenes qui amassoit adonc tant de gent comme il pooit. <sup>8</sup> Et quant il vit le seignor de Carantaine si efforcement venir pour lui aidier, si en fu tant liés *et* joyans comme il pooit plus || [41r] estre. <sup>[230]</sup> <sup>9</sup> Mais li princes Guillerme n'en fu pas liés quant il oy dire que le seignor de Caraitaine, qui estoit son nepveu *et* aucques le meillor *et* le plus poissant homme qu'il eust de tous ses parans, l'avoit ainxi villainement abandonné a son grant besoing *et* estoit alés a l'aide de son anemy. <sup>[231]</sup> <sup>10</sup> Non mie pour tant car li princes, pour le revel dou

seignor de Carintaine, ne leissa mie a faire son entendement *et* son voiage; ançoys prist toute sa gent et se party de la Moree et ala tant *par* ses journees *et* passa le pas de la Meguare *par* force, car la gent de Corinte l'avoient ançoys pris *et* le gardoient pour ce qu'il passast seurement quant il vendroit. <sup>[232]</sup> <sup>11</sup>Et quant li sirez de la Roche sot *que* li princes estoit passés le pas de la Meguare et estoit entrés en son paÿs ainxi efforcement, si prist toute sa gent *et* lui vint a l'encontre. <sup>12</sup>Et ainxi comme aventure les guya, si s'entrecontrerent sur une montaigne que on appelle le Caride, <sup>[233]</sup> <sup>13</sup>et là se combatirent le mieulx que cescuns pot. <sup>13</sup>Mais ainxi comme a Dieu plot, si donna la victore au prince Guillaume et fu ylà desconfis li sires d'Athenes; en laquelle fu mors messire Guisbers de Cors, qui lors avoit a femme la fille de monseignor Jehan de Passavant le marescal, laquelle dame prist et espousa depuis monseignor Jehan de Saint Omer, douquel yssi le tres noble homme monseignor Nicole de Saint || [41v] Omer, le grant marescal de la princee de Achaye; et maintes autres barons, chevaliers *et* menue gent liquel morurent en celle bataille, de quoy fu grans dommages dou paÿs d'Athenes, de quoy seroit grant annuys de nomer les *par* leurs noms.

42 <sup>[234]</sup> <sup>1</sup>Et quant li sires de la Roche ot perdue la bataille *et* fu ainxi desconfis comme nous vous contons, si se retraist a la cité d'Estives; et avec lui messire Nicole de Saint Omer, le vaillant messire Jehans, *et* messire <sup>153</sup> Otthe de Saint Omer ses freres, le seignor de la Sole *et* les autres barons, chevaliers de là le pas. <sup>[235]</sup> <sup>2</sup>Et quant le prince vit *que* Diex li donna la victore de celle bataille, si en mercia moult Nostre Seignor. <sup>3</sup>Si commanda a sa gent de courre *et* de essillier le paÿs, si firent moult grant dommage *par* tout le ducheame, et il si prist tous ses barons *et* la meillor de sa gent *et* ala assiegier le seignor de la Roche dedens la cité de Estives, où il estoit entrés. <sup>[236]</sup> <sup>4</sup>Mais aucun baron a qui desplaisoit cest chose\* pour l'amour dou seignor de la Roche, si s'entremirent de faire la pais entre ces .ii. barons. <sup>5</sup>Si traiterent tant *qu'*il les acorderent *par* tel maniere *et* convenances *que* li sires de la Roche jura *et* promit au prince Guillaume de non porter [armes] en nul temps encontre lui *et*

---

<sup>153</sup> et messire] *et* messire *et* messire

de faire lui tel amende comme il voudroit deviser, et || [42r] ainsi jurerent tout li baron dou ducheame.<sup>[237]</sup> <sup>6</sup>Et quant li princes ot receu le serement *et* la pleigerie dou seignor d'Athenes *et* des autres barons, si prist toute sa gent *et* revint par Corinte *et* ala droit a Nicles, pour ce *que* la contree est large *et* aysié pour les belez prayeries qui là sunt, pour ce que sa gent fussent plus aisiement herbegié.<sup>[238]</sup> <sup>7</sup>Et li sires de la Roche, qui ne vot pas trop targier ne venir a mains de sa parole, si prist le seignor de Saint Omer, qui sires estoit de la moitié d'Estives, *et* son frere monseignor Thomas\*, le seignor de la Sole, *et* tous les autres barons *et* gentilz hommes dou paÿs, *et* vint le plus noblement qu'il pot tout droit a Nicles; *et* vint aussi avec lui le seignor de Caraintaine.<sup>[239]</sup> <sup>8</sup>Et quant le seignor d'Athenes<sup>154</sup> fu a Nicles, selon *que* il fu conseilliés, si se herberga, *et* puis de present ala au prince *et* lui cria merci de ce qui l'avoit failli *et* portees armes contre lui *et* s'estoit *combatus* a lui en camp. <sup>9</sup>Et li princes, pour la proiere des prelas *et* des barons qui là estoient, si lui pardonna *et* reçut son hommage. <sup>10</sup>Et puis qu'il ot receu sa fiautee, si lui commanda *que*, pour l'amende de la mesprison qu'il fist vers lui, qu'il deust aler au roy de France qui lors estoit, pour quoy li rois deust dire *et* deviser la paine *que* l'omme lige doit porter || [42v] quant deffault vers son seignor lige, *et* porte armes *et* se combat a lui.<sup>[240]</sup> <sup>11</sup>Et puis *que* la pais *et* l'acort furent fait dou seignor de la Roche au prince Guillaume, li sires de la Roche *et* li prelat *et* tout li hault homme qui là estoient si prinrent monseignor Goffroy de Bruieres, le seignor de Caraintaine, ou tout une corde au col, *et* vindrent par devant le prince *et* lui cheyrent tous aux piés; *et* lui prierent que il, pour Dieu *et* pour franchise, lui vousist pardonner, *et* que il ne deust mie regarder a son meffait ne a sa mesprison, mais a la soye bonté *et* francise.<sup>[241]</sup> <sup>12</sup>Et li princes, qui plus estoit yrés vers le seignor de Caraintaine qu'il n'estoit vers le seignor d'Atthenes, si se tint moult fiers *et* durs *et* dist qu'il ne lui pardonroit a nulle maniere. <sup>13</sup>Mais a la fin, pour la proiere des haulx *et* nobles barons, lui pardonna *et* lui rendi sa terre par tel maniere *que*, de lors en avant, ne la deust tenir de conquete ne a tous hoirs, ançoys lui randi de novel don *et* aux

---

<sup>154</sup> d'Athenes] de Caraintaine.

hoirs de son cors comme a celui qui avoit esté desherités *par* son fait meismes.

43 <sup>[242]</sup> 1. **E**n celle maniere comme vous avés oy si fu fait l'acort *et* la pais dou seignor de la Roche au prince *Guillierme*. <sup>2</sup>Et puis *que* la pais fu faicte *et* complie, li jone bachellier mennerent grant feste de joustes, de rompre lances a la || [43r] quintaine *et* de caroles. <sup>[243]</sup> <sup>3</sup>Et quant il orrent festoyé tant comme il leur plot, li sires de la Roche ou tout ses barons *et* les autres gentilz homes qui estoient en sa compaignie si prist congíé dou prince *et* s'en ala *par* ses journees a la cité d'Estives. <sup>4</sup>Donc, pour ce *que* l'iver entra, lors si covint *que* li sirez de la Roche tournast en son paÿs pour soy arreer *et* appareillier, ainxi comme lui convenoit *et* appartenoit, pour aler au roy de France, tout ainxi comme li princes lui avoit commandé. <sup>[244]</sup> <sup>5</sup>Mais aussi tost comme li noviau temps entra, si monta sur .ii. galies qu'il avoit au port de Rivedostre *et* ala tout droit descendre au port de Brandys. <sup>6</sup>Puis qu'il fu descendus en terre, si fist acheter chevaux, si se mist au chemin *et* erra tant qu'il vint a la cité de Paris, où il trova le roy de France. <sup>[245]</sup> <sup>7</sup>Et quant il fu a Paris, si ala tout droit au roy de France *et* le salua; *et* li rois le reçut moult honnereement quant il sot qu'il estoit le seignor d'Athenes *et* venoit de Romanie. <sup>8</sup>Et .i. chevalier dou princes *Guillierme* qui portoit lettres de *par* lui au roy de France, *et* estoit venus en la compaignie dou seignor de la Roche, si presenta les lettres au roy, desquelles le roy fu informés de *par* le prince *Guillierme* de la condicion *et* du mesfait *que* li sires de la Roche avoit fait vers lui, *et* comment le princes || [43v] le mandoit a lui pour deviser *et* dire, *par* le conseil de sa court, en quel paine li sirez de la Roche estoit escheux pour ce qu'il avoit ostoyé *contre* son lige seignor, *et* porté armes, *et* combatu en champ a lui *et* a sa gent. <sup>[246]</sup> <sup>9</sup>Et le roy de France, qui sages sires estoit, s'aperçut bien *que* li princes lui portoit honnor *et* reverance quant il lui mandoit son homme lige pour deviser *et* dire le meffait qu'il avoit fait vers lui; si fist semondre tous les haulx hommes de France *et* les plus sages clers qu'il pooit avoir. <sup>[247]</sup> <sup>10</sup>Et quant li baron de France furent venu au mandement dou roy, si leur monstra *et* conta tout *par* ordre la occasion pour quoy *et* comment li princes de la Moree lui avoit envoyé le seignor d'Athenes, qui son home lige estoit, pour dire *et*

deviser en *quel* paine il estoit encheux pour ce qu'il avoit ostoïé *et* porté armes *et* combatu en champ a lui. <sup>11</sup>Et quant li rois ot dit *et* conté a ses barons ordineement toute la chose pour quoy *et* comment li princes *Guillermes* avoit *envoïé* a lui le seignor d'*Atthenes*, son homme lige, li baron *et* li hault *et* noble homme de *France* et li sages clers aussi, qui de *grant* sens estoient, si debatirent moult la chose. <sup>[248]</sup> <sup>12</sup>Et quant il orrent bien debatu la chose et || **[44r]** dit cescuns son avis selon ce qui lor sembloit pour le mieulx, si se acorderent tout a .i. conseil *et* a une volenté et firent au roy ceste response: *que* se li sires de la Roche eust la ligie faite a son seignor le prince et puis fust estés revellés contre lui et combatus a lui *en* champ comme son anemy, il seroit dignes d'estre desherités de quanque il tenoit de lui, selonc droit *et* raison. <sup>13</sup>Mais, pour ce qu'il ne lui avoit onques fait hommage et *que*, en deffendant sa raison *et* son honor, il guerroya *et* porta armes *et* combati a lui, car il ne devoit mie estre desherités, car, puis *que* il, ne ses ancesseurs, ne autres pour lui, ne lui avoient fait hommage ne payé *service*, on ne porroit dire *que* il feust son lige seignor. <sup>[249]</sup> <sup>14</sup>Voirs est *que*, puis *que* il savoit *que* son seignor, le roy Bonifaces, avoit donné son hommage au pere dou prince ou au Champenois qui fu sires de la Moree, *et* qu'il savoit qu'il devoit tenir sa terre de lui et lui estoit tenus de faire hommage *et* ligie, car il ne devoit porter armes ne guerroyer a lui a nul fuer, et que de tant comme il avoit fait, si estoit cheux a la grace *et* a la merci de son seignor. <sup>15</sup>Donc, pour ce *que* son seignor l'avoit *envoïé* au roy de *France*, qui estoit le plus noble homme dou monde, et en si loingtaing païs comme de *Romanie* || **[44v]** en *France*, la paine que il devoit porter pour son meffait, pour la honnour *et* la reverence de tel seignor comme le roy, estoit seulement pour son travail; si estoit bien raison *que* le prince se deust tenir pour contens. <sup>[250]</sup> <sup>16</sup>Et cys conseulx fu acomplis *et* revelés en plaine court, et li rois commanda *et* fist appeller le seignor de la Roche *et* le chevalier dou prince *Guillermes*, et puis dire *et* conter le dit *et* le conseil des barons de *France*, comment *et* quel paine li sires de la Roche devoit porter pour ce qu'il porta armes contre son seignor. <sup>[251]</sup> <sup>17</sup>Et quant li sires de la Roche ouy dire *et* retraire la response dou conseil *que* la court dou noble roy de *France* li firent, si mercia tout premier le roy et puis ses barons, *et* ala baissier le pié dou roy; et puis le proya *et* requist *que* il lui deust

faire *lettres* de tesmoignances, seellees de son seau et des barons, coment il avoit esté *par* devant lui *et* a sa court, *et* en quelle maniere il avoit donnee la sentence de ce pour quoy il estoit venus là. <sup>18</sup>Et li roys les lui fist faire de bonne volenté, <sup>[252]</sup> et puis que ses *lettres* furent faictes *et* delivrees au seignor de la Roche, li rois le fist appeller *par* devant lui *et* li dist ainxi: «Sires de la Roche, *vous* estes venus de si lointain paÿs comme de Romanie a Paris, si est droys *et* raisons *que* vous ne doyés partir de ma court sans avoir aucune grace de || [45r] moy. <sup>19</sup>Et pour ce je vous dy *que* vous le demandés hardiement, car je la vous donray *volentiers*, toutes fois salvant ma coronne *et* mon honor». <sup>[253]</sup> <sup>20</sup>Et quant li sires de la Roche oy le roy de France ainxi *francement parler*, si en fu moult liés; si se pensa *quelle*<sup>155</sup> grace il lui demanderoit. <sup>21</sup>Et quant il ot .i. pou pensé, si respondi au roy en tel maniere *que*, puis *que* a sa coronne plaisoit de faire lui grace, il le requeroit *que*, de cellui jour en avant, il se deust appeller duc d'Atthenes, pour ce meisme *que* son paÿs estoit duchie *et que* ancienement s'appelloit le seignor duc d'Atthenes<sup>156</sup>. <sup>22</sup>Et li roys lui octroya de bonne volenté. <sup>[254]</sup> <sup>23</sup>Si vous lairons a *parler* dou roy de France *et* dou duc d'Atthenes *et* retournerons a *parler et* conter dou bon prince *Guillermes* comment il fu pris a la Pelagonie.

44 <sup>[255]</sup> <sup>1</sup>«**A**ussi comme vous avés oy ça arrieres, Quir Nicrifore, le despot de l'Arte, s'acorda avec le prince *Guillermes* *et* lui donna sa suer a femme; si acrut leur amistié de jur en jur, *et* furent aussi come une chose la gent dou despot avec ceaux de la Moree. <sup>2</sup>Mais Quir Thodre *sevastocratora* ne cessoit adès de *guerroyer* le despot de tout son pooir, <sup>[256]</sup> *et* quant le despot vit *que* son frere Quir Thodre ne finoit de lui *guerroyer*, si se pansa *comment* il le porroit *consummer et* confondre a son pooir. <sup>3</sup>Lors *envoya* .i. sien message au prince *Guillermes*, le mari || [45v] de sa suer, *comment* il avoit *grant* volenté de lui veoir *et* de *parler* a lui *personement* *et* de tel chose *et* de tel besoingne qu'il ne lui pooit mander *par lettres* ne *par* messages; *et* de ce le requeroit *que* il deust aler a la cité de Patras, *et* il vendroit *par* le chastel de Nepant *et* passeroit là, *et* feroient leur *parlement*.

---

<sup>155</sup> quelle] *que* la

<sup>156</sup> Atthenes] Atthes

[257] <sup>4</sup>Et quant li princes ot receu les<sup>157</sup> lettres dou despot et entendi comment il le requeroit d'assembler a Patras *et parler avec lui*, si lui respondi car il le feroit volentiers. <sup>5</sup>Lors manda a tous ses barons *et aux autres gentilz homes que il deussent estre a la cité de Patras le jour qu'il leur mist*, là où il devoit assembler avec le despot son frere. [258] <sup>6</sup>Et quant li princes *et li baron furent* a Patras, le despot vint d'autre part, moult noblement acompaignié des gentilz hommes de son paÿs, et passa .i. golphe de mer qui est entre Patras *et Neopant*. <sup>7</sup>Et quant il furent ensemble avec le prince, si firent moult grant joye l'un a l'autre *et menerent grant feste; et puis qu'il orrent festoyé a leur volenté*, si firent lor parlement avec leurs barons *et les plus sages hommes de leur paÿs*; [259] lequel parlement fu telx *que li despos se complaingny au prince comment son frere Quir Thodre essilloit et gastoit son paÿs*. <sup>8</sup>Si s'acorderent de faire tout leur pooir de sodoyer et || [46r] amasser tant de gent a cheval *et a pié comme il porroient plus*; et de passer li princes au despotee a la prime vere pour assembler avec le despot; *et aler a la Blaquie et courre et gaster celui paÿs; et entrer en la terre de l'empereor tant avant comme il porroient plus avant*. <sup>9</sup>Et se Quir Thodre sevastocrator<sup>158</sup> les vouloit attendre en bataille pour combatre a lui, ainxi comme il le deviserent, si l'ordinerent<sup>159</sup> *et le firent ensi*. [260] <sup>10</sup>Et quant li parlemens fu fenis en ceste maniere comme nous vous contons, le despot print congié dou prince *et s'en ala en son paÿs*; si manda en Puille pour sodoier gent *et pour chevaux, et commanda d'amasser la gent de son paÿs et d'autres terres et d'ordiner son errement le plus hautement qu'il pot*. [261] <sup>11</sup>Et li princes revint en la Moree *et manda ses commandemens par tout son paÿs, a toute sa gent a cheval et a pié, que il feussent appareilliés et ordinés de toute quanques mestiers leur seroit*, car il leur convendroit passer a la despotee avec lui contre ses anemis. [262] <sup>12</sup>Si manda aussi au ducheame d'Athenes a messire Otthe de la Roche, qui estoit freres *et baux dou duc d'Atthenes\**, car li dux estoit encores en France; si s'appareilla auxi a tout son pooir. <sup>13</sup>Et manda aux seignors de Negrepont, et au duc de Nicxie, et au marquis de la Bondonice *et aux autres barons et gentilz hommes ||*

---

<sup>157</sup> les] le

<sup>158</sup> sevastocrator] levastocrator

<sup>159</sup> l'ordinerent] lors dinerent

[46v] de là le pas *que* tout fussent appareilliés a la primevere pour chevauchier<sup>160</sup> contre ses anemis avec lui. <sup>[263]</sup> <sup>14</sup>Si lairons a *parler* dou prince *Guillermes* et dou despot et parlerons de Quir Thodre sevastocratora.

45 <sup>[264]</sup> <sup>1</sup>Quant Quir Thodre sevastocratora sot la novele coment le despot son frere *et* le prince *Guillermes* avoient fait ensemble aliance et s'appareilloient le plus efforcement qu'il pooient pour aler contre lui *et entrer* en son paÿs de la Blaquie, si fist de *present* garnir tous ses chastiaux *et* mist dedens toute la vitaille qu'il pot avoir, et ordina *que* tout le peuple des casaux se deust reduyre *par* les fortresses *et par* les hautes montaignes quant mestiers leur seroit. <sup>[265]</sup> <sup>2</sup>Et il avoit .iii. filz de *grant* noblesce et de *grant* valour, liquelx s'appelloit li aînés *et* li plus vaillans *Comminos*, li secons *Dux*, *et* li tiers *Angeleus*. <sup>3</sup>Si ordina *et* establi *Congnino*, son aîné fil, vicaire *et* seignor *apres* lui de tout son paÿs, et comanda a toute sa *gent* *et* les fist jurer qu'il li deussent tenir pour seignor *comme* son *propre* cors. <sup>[266]</sup> <sup>4</sup>Et puis qu'il ot ordiné tous ses besoingnes *et* ses enfans, si prist de sa *gent* tant *comme* a lui plot et s'en ala tout droit a Costantinople, où il trova l'empereor Quir Michailli Paleologo, *et* lui conta *et* dist les nouvelles dou despot son frere *et* dou prince *Guillermes*, *comment* il avoient fait aliance de venir *contre* *et* essillier son paÿs et d'entrer en l'empire *et* de *conquister* || [47r] le, se il puent. <sup>[267]</sup> <sup>5</sup>Et quant li empereor Quir Michailli oy ces nouvelles, si en fu moult tourblés, car il douta que ces .ii. princes ne lui feissent *dommage* en son paÿs, et de *perdre* son empire, pour ce qu'il avoient *grant* pooir de *gent* *et* de seignorie. <sup>6</sup>Lors fist venir les plus nobles barons de son empire et les plus sages de guerre, *et* leur demanda conseil sur ceste nouvelle: *comment* *et* en quel maniere il porroit deffendre son paÿs et *comment* il porroit contrester<sup>161</sup> contre le despot *et* le prince *Guillermes*, qui venoient si efforcement pour entrer en son paÿs. <sup>[268]</sup> <sup>7</sup>Si fu assés debatu entre ses barons, et quant il orrent assés debatu *et* conseillé, Quir Todre sevastocratora, qui tant fu sages de guerre, si dist *et* conseilla l'empereor en tel maniere: car\* s'il attendoit de deffendre son paÿs

---

<sup>160</sup> chevauchier] chevaiuchier

<sup>161</sup> contrester] contrestre

pour sa gent seulement, qu'il estoit en condicion de perdre son empire; mais se il vouloit maintenir son honnor *et* deffendre sa terre, qu'il envoiast en Alemaigne pour soudoyer<sup>162</sup> gent d'armes, pour ce qu'il sont vaillans gens *et* vendroient volentiers. <sup>8</sup>*Et* qu'il envoiast auxi au roy d'Onguerie *que* il lui aidast a son *grant* besoing, et au roy de Servie aussi, qui volentiers lui envoieroit de leur *gent* ou vendroit en *persone* en son aide. <sup>9</sup>Et mandast auxi au Levant pour faire venir celle *gent* qui sunt usé de guerre aux Turs; et quant il aura de toutes ces generacions de gent qui sont *grant* guerrier, a- || [47v] -donc porra deffendre son empire et guerroyer ses anemis. <sup>[269]</sup> <sup>10</sup>Et quant li empereor oy dire *et* conter a Quir Thodre toutes ses raisons *et* demonstrer ainxi bonne voie de pooir deffendre son honnor *et* son empire, si lui en sot bon gré *et* loa moult son conseil et le pris assés, car il lui sembla *que par* ceste voye il porroit<sup>163</sup> bien contrestre contre ses anemis *et* deffendre son paÿs. <sup>11</sup>Adonc si furent ordinés les messages *et* les lettres en tous ces reames que vous avés oy nommer, <sup>[270]</sup> donc avint ainxi: que cil qui alerent en Alemaigne, si amenerent .iii. *cens* Alemans –moult bele gent *et* eslite–; et cil qui alerent en Ongrie, *mil et .v. cens* Ongres bons aux lances *et* aux ars, tout a cheval; li rois de Servie lui envoia .vi. *cens* homes a cheval; et dou Levant lui vindrent moult de gent a cheval, *et* a pié sans nombre. <sup>12</sup>Et quant il vint au noviau temps, toute ceste gent si vindrent a la contree d'Andrinoble, et là fu leurs amassemens. <sup>13</sup>Et li empereor, qui moult avoit *grant* panssee comment il porroit deffendre son paÿs, si manda querre bien .ii. *mil* Comains, une legiere gent bons arciers a cheval; <sup>[271]</sup> et quant sa gent fu venue de toutes pars, si ordina Quir Thodre *sevastocratora* chief *et* chapitaine *et* gouverner de toute cellui ost, et commanda a toute sa gent qu'il le deussent obeir *ensi* comme s'il est il proprement. <sup>[272]</sup> <sup>14</sup>Mais a tant leisse a parler li contes de l'empereor Paleologo et de Quir Thodre *sevastocratora* et retourne a parler dou despot de || [48r] l'Arte et dou prince Guillaume, coment il ostoyerent *et* entrerent *par* force a la Blaquie et puis a la terre de l'empereor.

---

<sup>162</sup> soudoyer] soidoier

<sup>163</sup> il porroit] il porroit il porroit

46 <sup>[273]</sup> <sup>1</sup>Quant celui yver fu passés *et* li noviau temps entra que li roussignol chantent vers l'aube de jour doucement et toutes creatures se renovelent et s'esjoyssent sur terre\*, li princes Guillelmes, qui plus estoit lointains *que* le despot n'estoit, si amassa toute sa gent de la Moree *et* jusques a Malvesie, de pié *et* de cheval, le plus efforcement que il pot; <sup>[274]</sup> si passa a la despotee. <sup>2</sup>Si trova le despot son frere qui avoit aussi amassé tant de gent que c'estoit merveilles a veoir: si ne targerent gaires, ains ordinerent lor oyrre et entrerent *par* la contree de la Ganine en la Blaquie. <sup>3</sup>Et cil dou duchame d'Athenes et cil de Negrepont *et* des autres ysles si passerent *par* la Gravie et descendirent *par* Sideroporta<sup>164</sup>; et vindrent *par* le plain de la Patre et là assemblerent avec le despot *et* le prince. <sup>[275]</sup> <sup>4</sup>Et quant il furent ensemble, si orrent leur conseil comment *et* en quel maniere il commenceroient<sup>165</sup> leur guerre. <sup>5</sup>Si furent aucun qui dirent d'assiegier la Patre et le Gripton et d'assaillir les fortes fortresses pour conquerer le paÿs en ceste maniere, mais li plus sages de guerre dirent *que*, se il se mettoient a assiegier les chastiaux, car il porroient perdre leur temps, et que li plus biaux estoit *et* le meilleur || [48v] de courre *et* essillier le paÿs et de chevaucier tant avant comme il plus poroient; et s'il avenoit *par* aventure que sevastocratora\* les vousist attendre *et* combatre en camp *et* Dieux leur donnoit la victore contre lui, que legierement poroient conquerer le remennant de Salonique et celui de la Blaquie sans plus cop ferir, car quant la gent qui sont *par* les chastiaux orroient dire *que* sevastocratora avroit esté desconfis en bataille et la gent de l'empereor desbaretee, il seroient si desconforté car\* il seroient tout lié de rendre les fortresses sauvant<sup>166</sup> leurs personnes *et* leurs choses. <sup>[276]</sup> <sup>6</sup>Et quant li consaux fu ensi dis *et* devisés, si s'acorderent tout, grant *et* petit, pour ce *que* il leur sembla *que* ce fust le meilleur pour conquerer sur lors anemis. <sup>7</sup>Lors ordinerent lors courours, qui furent entour mil hommes a cheval et .iii. mil a pié; si les partirent en trois batailles *et* sur cescune bataille mirent .i. chapitaine et leur commanderent *que*, coment qu'il feissent, *que* cescun soir il se deussent recueillir ensemble. <sup>8</sup>Et apres si ordinerent *et* departirent

---

<sup>164</sup> Sideroporta] Ssideroporta

<sup>165</sup> commenceroient] commencerent

<sup>166</sup> sauvant] savant

leurs batailles, et ainsi comme il appartenoit <sup>[277]</sup> et ainxi *que* tout ce fu ordiné, si se mirent a chevauchier *par* le paÿs de la Blaquie, et li coreur aloient adès devant bien *une* journee. <sup>9</sup>*Et* quant il orent ainxi chevaucié *et* coru *par* le paÿs de la Blaquie a leur volenté, si entrerent *par* || [49r] .i. lieu que on appelle le Catacalo –là où sont les bournes qui despartent la terre de l’empire *et* celle de la Blaquie–, et comencerent a courre *et* a essillier le paÿs de l’empereour de Costantinople. <sup>[278]</sup> <sup>10</sup>*Et* quant il furent au chastel de la *Serve*, si prinrent gent qui leur dirent *et* certefierent comment Quir Thodre sevastocratora les attendoit *et* venoit vers eulx, *et* *que* il l’avoient [veu] a la contree de *Salonique* a tout le pooir de l’empereor. <sup>11</sup>*Et* quant il sorent ceste <sup>167</sup> nouvelle, si en furent moult lié *par* semblant; si orent leur conseil d’aler tout droit vers lui, disant *et* esperant *que*, se il les vouloit attendre en bataille *et* Dieu leur vousist donner la victoire, qu’il seroient seignors de tout Romanie. <sup>12</sup>Lors firent ainxi comme le deviserent, si chevaucherent tant *par* leurs journees qu’il vindrent a la contree de la *Pelagonie* <sup>168</sup>. <sup>[279]</sup> <sup>13</sup>Mais Quir Thodre sevastocratora, qui tant fu sages guerroyers, ne dormoit pas, ains avoit moult bien devisee *et* ordiné sa gent coment *et* en quel maniere il devoient faire: si avoit bien .ii. mil Comains, *une* gent trop legiere *et* bons archiers a cheval, liquelx aloyent adès devant descovrant le paÿs; *et* apres si avoit en sa premiere bataille les Alemans, *et* puis les Ongres, *et* apres les Albanois, *et* puis il venoit avec les Grex, cescune bataille bien ordinee, ensi comme cellui qui bien le savoit faire *et* || [49v] deviser. <sup>14</sup>*Et* [quant] il ot desparti toutes ses batailles, si trova que il avoit .xxvii. batailles bonnes *et* grosses. <sup>[280]</sup> <sup>15</sup>*Et* puis fist .i. grant enging, car il fist venir tous les villains des montaignes *et* des casaux ou tout leurs jumens, asnes, boeux *et* vaches *et* leur faisoit chevauchier *par* les montaignes *et* costieres où il conversoient, car nostre gent herbejoient *par* les plains adès, *et* il *par* les montaignes *et* costieres, *et* quant il anuitoit, si faisoit faire a cescun, tant aux villains comme aux gens d’armes, .i. grant feu cescune nuit; si faisoit faire si grant lumineux qu’il sembloit *que* tout le monde feust là amassés, *et* puis les faisoit huer *et* crier cescun soir tous a une voys, siques il

---

<sup>167</sup> ceste] cest

<sup>168</sup> Pelagonie] Pelagoniie

sembloit a ceaux qui les orroyent *que* tous li mondes deust abysmer. <sup>[281]</sup> <sup>16</sup>Et apres si mettoit de sa gent *et* les faisoit fuir de son ost par semblant *nostre* gent\*; *et* cil si venoient d'entre l'ost au despot *et* au prince *et* leur contoient les plus *grans* menchonges<sup>169</sup> *et* abusions dou monde, *et* loyoient la gent de l'empereor *et* disoient *que*, pour .i. qu'il estoient, *que* cil de l'empereor estoient *cent*. <sup>17</sup>Si veuil *que* vous sachiés *que* tant vindrent *et* tant dirent *que* il desconforterent *nostre* gent en tel maniere *que* il n'y avoit si vaillant *qui* ne vousist estre en son ostel. <sup>[282]</sup> <sup>18</sup>Et au desrrier si envoya .i. sien privé message où se fioit \moult/, *qui* estoit son familier, *et* lui dist toute sa voulenté; || **[50r]** si le manda *priveement*, *come* en fuiant, a son frere le despot, *et* lui fist *lettres* de creance. <sup>19</sup>Et *quant* il fu venu au despot *et* lui ot donné les *lettres* *et* il les ot leues, si appella le message *et* lui demanda les *noveles* *que* son frere lui mandoit. <sup>[282 (sic.)]</sup> <sup>20</sup>Et cilz, *qui* *grans* parlierres estoit *et* savoit bien affermer une menchange pour verité, si lui comença a conter *et* dire, ensi *comme* en plorant, *comment* son frere le saluoit tant chierement *comme* il pooit *et* lui mandoit *ensi* car, *comment* *que* la guerre esmeut *ensi* entre eux deux pour la seignorie dou despotee *et* de la Blaquie, de laquel il demandoit la moitié, disant *que* il estoient freres *et* enfans d'un pere *et* il scet *et* congnoist *que* il est son frere carnel, ne il n'a homme au monde *que* il aime plus de lui\*; <sup>[283]</sup> de quoy lui prenoit moult *grant* pitié de ce qu'il estoit entrés si parfont en la terre de l'empereor, *et* a si poy de gent *comme* il avoit, contre tant de gent *que* li empereor avoit, car pour .i. des siens li empereor en avoit *cent*; *et* que vraiment, s'il combatoient en champ, il seroit desconfis *et* perderoit sa gent *et* son honnour, *et* a espoir il porroit perdre sa vie, de quoy seroit *grans* dommages *et* vergongne a tous ses amis\*. <sup>[284]</sup> <sup>21</sup>Mais se il vouloit croire son conseil, il le conseilloit *que*, puis qu'il estoit embatus en tel fortune, *que* il preist tous ceaux *que* il plus ameroit *et* leissast le prince *Guillerm*e *et* le peuple petit de son ost, *et* s'en alast en son || **[50v]** paÿs le plus *priveement* *et* hastivement *que* il porroit, *et* au mains il eschaperoit sa *personne* *et* son paÿs porroit sauver; car s'il attendoit là .ii. jours seulement, il lui venoient tant de gent *que* l'empereor lui mandoit car, s'il vouloit attendre, .i. seul d'aux n'eschaperoit. <sup>[285]</sup>

---

<sup>169</sup> menchonges] menchoges

<sup>22</sup>Et quant le despot oy ceste nouvelle, si ne fu mie asseur, ains fu si desconfortés *que* il ne savoit que faire ne *que* dire. <sup>23</sup>Lors fist appeller le prince *Guillierme*, le mari de sa suer, et lui fist conter *et* dire par celui meisme message toute celle novele, et *quant* li bons princes *Guillierme* ot entendu ces abusions, si en fu deceux *et* trays, cuidant *que* il fust voirs ce *que* cil faux messages contoit. <sup>[286]</sup> <sup>24</sup>Donc, *par* le conseil dou despot, si appellerent tous les barons et tout les nobles hommes de tout leur ost et les firent jurer sur saintes Euvangiles *que* nulz de aux ne deust dire ne descouvrir leur conseil, et puis *qu'*il orrent juré, si leur conta li despos les fauces noveles *par* celui meisme qui les avoit aportees. <sup>25</sup>Lors fu *grans* remurs entre eaux, car li .i. donoient foy a ces *paroles* *et* li autre *non*, mais *quant* il orrent assés dit *et* debatu, a la fin si ordinerent entre eaux *que*, puis *que* la menue *gent* seroient endormy vers la mie nuit, *que* la lune seroit levee, *que* il fussent ordinés de partir le plus priveement *que* il porroient, pour quoy la menue *gent* ne les sentissent, et d'aler ainxi come Diex les conduiroit. <sup>26</sup>Et *quant* li consaux fu ainxi affermés, si ala cescun a son herberge; <sup>[287]</sup> et li || **[51r]** sires de Caraintaine, qui estoit adonc uns moult vaillans homs, *quant* il vit ceste horrible aventure *que* Dex avoit mandé a celle *gent*, et *qu'*il ne pot rompre le conseil ne la voulunté de celle baronnie, si ot moult *grant* pitié de celle menue *gent* et especialment de la siene *gent*, *qu'*il amoit moult. <sup>27</sup>Si se pansa comment il les porroit sauver en maniere *que* il ne fust *par*juré, <sup>[288]</sup> si vint dedens son pavillon tenant .i. tronson de lance en sa main et feri l'estache dou pavillon, et lui commença einsi a parler *et* dire: «Belle estache, tu m'as *servi* bien *et* loialment jusques au jour de hui, et se je te failloie *et* abandonnoie en la main d'autrui, je seroie faux vers toy et avroies perdu ton bon *service*, *et* j'en seroie blasmés. <sup>28</sup>Donc pour ce me veuil descouper a toy et veuil *que* tu saches *que* le despot *et* le prince *et* nous autres haux barons de l'ost avons juré *et* acordé ensemble de fuir ceste nuit *et* abandonner nos meisnies *et* le peuple. <sup>29</sup>Si ne le puis dire ne descouvrir a nulle *personne* pour mon serement garder, mais a toy le dy, qui n'es mie homme, et le t'affirme en verité *que* il est ainxi comme je le di». <sup>[289]</sup> <sup>30</sup>Et *quant* li gentilz chevaliers *et* autres nobles hommes qui dedens le pavillon estoient avec le seignor de Caraintaine oyerent dire *et* conter ces nouvelles, si en furent tout esbahy *et* commencerent a regarder l'un a l'autre a

merveille. <sup>31</sup>Lors yssirent hors dou pavillon *et* alerent en leurs loges, || [51v] si anunça cescun a son ami ceste nouvelle. <sup>32</sup>Donc, ainxi comme la male novele s'espant plus tost *que* la bonne, si fu assés tost esbandue *par* l'ost *par* tout, en tel maniere *que* toute la menue gent si prie<sup>170</sup> cescun son seignor qu'il ne porrent mie faire ce qu'il avoient ordiné. <sup>[290]</sup> <sup>33</sup>Et quant li despos, qui grex estoit, vit *et* cognut *que* leur consaux estoit ainxi descouvers, si ordina sa besongne a *par* lui *priveement* et s'en fui celle nuit et une *partie* de sa gent; et tout li autre demourent en l'ost avec le prince. <sup>[291]</sup> <sup>34</sup>Et quant li faux messages qui ceste chose avoit traité vit *que* le despot estoit ainxi fui de l'ost et *que* li autre estoient demourés comme gent desconfortee, si s'en parti *et* erra tant *que*, ançoys que il fust mie \nuit/ passé, si vint en l'ost de l'empereor *et* ala tout droit vers Quir Thodre; et lui conta *comment et* en *quel* maniere il avoit desbaretee l'ost dou despot *et* dou prince, et *comment* le despot estoit fuis *et* avoit abandonné son ost. <sup>[292]</sup> <sup>35</sup>Et quant Quir Thodre sot *pour* certain ceste nouvelle, tantost a celle heure si manda querre tous les chapitaines de toutes les batailles et leur conta les bonnes nouvelles *que* son familier lui avoit aportees, et puis leur *commanda que* de *present* deussent arreer *et* ordiner leur gent *et* leurs batailles siques a l'aube dou jour, a la premiere trompette qui soneroit, *que* cescuns fust appareilliés a toute sa bataille de chevaucier ordineement, ainxi comme les batailles sont devisees l'une apres || [52r] l'autre. <sup>[293]</sup> <sup>36</sup>Et quant ce vint vers l'aube *que* la trompette sonna, si se mirent toutes les batailles a *partir* et vindrent tout droit au plain de la Pelagonie, là où li princes Guillermes estoit logiés. <sup>[294]</sup> <sup>37</sup>Et quant la nouvelle vint au prince *que* Quir Thodre sebastocratora venoit sus lui pour combatre, si appella tous les barons et<sup>171</sup> les chapitaines de son ost et les conforta le mieux qu'il pot, et leur dit ainxi: «Beaux freres *et* compaignons, vous veés bien *que* nous sommes trahy et *que* il n'y a autre *que* de combatre pour deffendre cescun son cors *et* son honor. <sup>38</sup>*Et* vous veez *que* nous sommes loings de nostre paÿs *et* entre nos anemis, donc pour Dieu vous prie *et* requier *que* nous puissions de faire tel portement à la journee de hui *que* on puisse parler de nous a tous jours mais, car

---

<sup>170</sup> prie] pris  
<sup>171</sup> et] que

se il sont plus de nous, il sont frapaille *et* chetive gent et de maintes generacions, *et* nous sommes bonne gent eslite. <sup>39</sup>Et se nous sommes de bon gouvernement *et* faisons comme prodomme, et Dieu nous veut aidier d'estormir la premiere bataille des Alemans, *que* legierement seroient li autre desconfit *et* desbaretee». <sup>[295]</sup> <sup>40</sup>Mais la gent dou prince, qui estoit demie desconforté pour le partir dou despot et pour les faussez noveles *que* cellui traitor avoit aporteiez *et* dites au despot *et* au prince, si ne furent mie de si fort hardement de combatre comme il eussent esté se le despot ne fust partis et la traïson ne fust aussi comme vous avés oy nommer. <sup>41</sup>Pourtant, pour les bonnes || [52v] paroles et par l'amonnestement dou bon prince, li gentil homme se conforterent *et* respondirent au prince que vraiment fust certains: il se lairoient detrenchier en sa compaignie en deffendant son honor *et* le leur.

47 <sup>[296]</sup> <sup>1</sup>Et lors ordina li princes que li sires de Carantaine eust la premiere bataille et que li soudoier <sup>172</sup> *et* la meilleur gent de tout l'ost feussent a celle premiere bataille pour assembler aux Alemans; car il disoient que, se celle premiere bataille pooit estre desconfite, *que* legierement poroient desconfire les autres. <sup>2</sup>Et apres si ordina les autres batailles einsi a point comme il convenoit, <sup>[297]</sup> *et* quant ce vint *que* les batailles aprocherent, les Alemans, qui aloient au front devant, si assemblerent au seignor de Carintaine. <sup>3</sup>Et li sires de Caraintaines, qui estoit uns des plus vaillans chevaliers dou monde a cellui temps, les reçut moult hardiement *et*, au ferir des lances, si assembla li sire de Carantaine au duc de Carinee <sup>173</sup>, qui estoit .i. des plus nobles *et* vaillans princes d'Alemaigne. <sup>4</sup>Si le feri par ayr qu'il abati, lui *et* le cheval, en .i. mont; *et* au cheoir qu'il fist, si se rompy le col *et* devia. <sup>5</sup>Et de present apres si abati .ii. autres barons alemans qui estoient parans dou duc, *et* quant sa lance fu brisié, si mist main a l'espee *et* commença a faire si grant occision *que* a merveille le tenoient tout cil qui le veoient. <sup>[298]</sup> <sup>6</sup>Et quant les autres batailles virent le seignor || [53r] de Caraitaine faire si grant occision des Alemans, si ferirent chevaux des esperons *et* assaillirent moult

---

<sup>172</sup> soudoier] soidoier

<sup>173</sup> si assembla...Alemaigne] *ms.* si assembla le sire de Carinee au duc de Carantaine, qui estoit un des plus nobles *et* vaillans princes d'Alemaigne, *con inversione dei due personaggi.*

viguereusement au seignor de Caraintaine, et a dire la verité *que*, a la premiere assemblee, la gent dou prince *Guillerm* si orrent le meillor. <sup>[299]</sup> <sup>7</sup>Et quant Quir Thodre vit *que* sa gent avoit le piour, si ordina les Ongres *et* les *Commains* et vindrent tout a la bataille dou seignor de Caraintaine, là où il se combatoit aux *Alemans*. <sup>8</sup>Si commencerent archiers a traire, et feroient *et* tuoient ainsi les *Alemans* qui estoient de leurs gens *comme* celle dou seignor de Caraintaine; et tout ce fist faire sebastocratora pour la merveille *et* la *grant* occision que il veoit que le seignor de Caraintaine faisoit des *Alemans*, car il se pensa *que*, se la bataille des *Alemans* fust desconfite, que les autres batailles ne porroient durer a la gent dou prince *Guillerm*\*. <sup>[300]</sup> <sup>9</sup>Et quant li bons princes *Guillermes*, qui aloit revisetant les batailles *et* confortant sa *gent*, vit *et* cognut la bataille dou seignor de Caraitaine, et estoit ainxi chargié de .iii. batailles, les plus grosses *et* la meillor *gent* que le empereor eust, il cognut erraument *que* ce fu jousté de *grant* avisement pour rompre la bataille dou seignor de Caraintaine, son nepveu, qui avoit la fleur de la *gent*, pour ce que il peussent desconfire le prince plus tost. <sup>[301]</sup> <sup>10</sup>Lors prist li princes tant de *gent* *comme* il pot avoir en sa compaignie *et* ala tout droit là où le noble baron le seignor de Carainteine [se combatoit] aux *Alemans* *et* aux *Ungres* *et* aux *Commains*, || **[53v]** *et* quant le seignor de Caraintaine *et* sa compaignie virent le prince venir *et* entrer en la bataille si viguereusement, si furent tout resbaudi *et* prirent corage *et* hardement de aux deffendre *et* de dommager leurs anemis plus *que* devant. <sup>[302]</sup> <sup>11</sup>Mais li *Comains* *et* li *Ongres*, qui ne finoient adès de traire de leurs ars, navrerent *et* tuerent en poy de heure leurs chevaux en tel maniere *que* par vive force moroient cheval *et* chevalier, *et* trebuchoient en terre. <sup>12</sup>Lors vint .i. coup de flesce *et* fery le cheval dou seignor de Caraintaine droit a la tranble de si *grant* vertu *que* le cheval *et* le chevalier cheirent en terre tout en .i. mont. <sup>[303]</sup> <sup>13</sup>Et quant le prince vit ainxi cheoir son nepveu, si coru celle part pour lui secourre, mais il vint trop a tart *et* li nobles homs fu tous deffroisiés de cops *et* de maches, *et* de la *grant* paine qu'il endura celle *journee*; *et* ainxi *come* il *et* son cheval venoient chiant, si fu pris *et* saisiz de toutes pars. <sup>[304]</sup> <sup>14</sup>Et quant li sires de Caraintaine fu ainxi prins, en cui *nostre* *gent* se fioient *et* tenoient pour leur estandart, si furent de *present* estormy

*et desconforté*<sup>174</sup>. <sup>15</sup>*Et la gent de l'empereour prinrent corage et hardement, et desconfirent nostre gent en tel maniere que li princes et tout li baron furent prins;* <sup>[305]</sup> *et ce fu en l'an de la incarnation nostre seignor Dieu Jhesu Crist mil .ii. cens .lx. ans.* <sup>16</sup>*Mais de la menue gent eschaperent moult qui vindrent en la Moree ou moult grant tribulacion, car, || [54r] ainxi comme il venoient par la Blaquie, si furent en moult de lieux assailliz et robé, et aucun furent mort et autre prins.*

**48** <sup>[306]</sup> <sup>1</sup>*Et quant sebastocratora ot ainxi gaaignié la bataille et prins le prince Guillaume et*<sup>175</sup> *son barnage, si fist illeuc tendre son tref et logier son ost, et se reposa .ii. jours pour reposer sa gent et pour enfouir les mors, et pour les navrés qui estoient tant que on n'en savoit que faire.* <sup>2</sup>*Lors fist venir le prince a son tref moult honnerablement et lui fist grant reverence selonc prisonnier, et apres le prince, si honora moult le seignor de Carintaine et puis les autres barons, cescun selon la renommee que il avoit.* <sup>3</sup>*Et quant tout li baron et chevalier furent venus par devant lui a son tref où il estoit, si prist le prince par la main et l'asist d'encoste soy, et puis assist tous*<sup>176</sup> *les barons et chevaliers autres.* <sup>4</sup>*Et quant il furent tout assiz, si tourna vers le prince et lui dist ainxi:* <sup>[307]</sup> *«Sire prince, vous soiez li bien venus comme cellui que je desiroie moult a veoir en tel point comme je vous voy hore.* <sup>5</sup>*Dieux si donna moult bele grace a vostre pere et puis a vous*<sup>177</sup> *quant vous peustes conquerer et avoir la seignorie de si beau païs comme de la Moree; se devriez*<sup>178</sup> *rendre graces a Dieu et de tenir vous en pays en cellui vostre païs, et non mie de chercher de prandre l'empire de monseignor le saint empereor et de lui desheriter sans ce que vous eussies nul droit au sien.* <sup>6</sup>*Si poeez veoir et cognoistre que il || [54v] est meillor crestien que vous n'estes, et que Diex l'aime meulx que vous quant il donna la victore et vous fist venir entre ses mains.* <sup>7</sup>*Et Diex, qui est droit juste, si vous a jugié a droit, car vous qui attendiés de lui desheriter et prandre la seignorie de l'empire, si vous a mis entre ses mains et peut faire de vous a sa*

---

<sup>174</sup> desconforté] desconfortee

<sup>175</sup> et] en

<sup>176</sup> tous] tous tous

<sup>177</sup> vostre pere et puis a vous] nostre pere et puis a nous

<sup>178</sup> devriez] devrieux

voulenté; et pour ce *que* vous le cuidiés prendre *et* tollir sa seignorie, si perderés *vostre terre et vostre seignorie*, en laquelle vous n'avés nulle raison, car elle est siene». <sup>[308]</sup> <sup>8</sup>Et *quant* sebastocratora ot finee sa *parole*, li princes Guillermes, qui sages estoit *et* parloit auques bien le grec, si lui respondi en tel maniere *et* dist: «Sire sebastocratora, vous avés grant avantage ores sur moy de parler *et* dire *vostre* voulenté *et* *vostre* raison, car vous me tenés en *vostre* prison. <sup>9</sup>Mais selonc le dit des sages, nul gentil homme ne doit laisser de dire verité *quant* lieux *et* temps le doit, et pour ce a dire: moult siet mal a gentil homme de blasmer *et* menacier son anemy, et *quant* fortune ou pechié le mande *et* conduit en son pooir, et encore lui siet pis *quant* il blasme autrui de chose dont il est escauchiés. <sup>[309]</sup> <sup>10</sup>Certes, sire, se je serchoie plus de seignorie *que* my ancessour et je avoie <sup>179</sup> conquesté Romanie, je ne deveroye mie estre blasnés, ains deveroie estre loés || **[55r]** et prisiés de tous prodomes, car il est coustume *par* tout le monde *que* tout hommes d'armes se doivent adès pener de conquerer sur leurs anemis et de accroistre leur estat *et* leur seignorie. <sup>11</sup>Et moult sont a loer cil qui le font: mais *que* ce ne soit *contre* raison *et* en desheritance de leurs carneulx amis. <sup>12</sup>Si me semble que je ne doy estre blasnés se je me paine de conquerer plus *que* je n'ay, ains sui a loer de tant *que* je sui .i. povre prince et me sui entremis de guerroyer a .i. empereor et a .i. des plus vaillans hommes et guerroyer du monde. <sup>13</sup>Et d'autre part, je ne appartiens de parantee ne de lignage a l'empereor, pour quoy la gent peussent dire *que* je vois contre mon amy *et* contre raison. <sup>[310]</sup> <sup>14</sup>Mais vous, qui savés *et* devés cognoistre comment *et* par quel maniere vous appartenés au despot *vostre* frere et quel droit vous avés au despotee; a cui vous avés trové tant de bonté, car il vous laissa *et* acquita de tenyr la seignorie de la Blaquie, qui est le plus beau membre de sa despotee, et il ne vous souffisoit mie, ains lui vousistes tollir toute sa seignorie a tort et a pechié; et tant plus *que* vous alastes avec le saint empereor, qui est le plus mortel anemy qu'il ait au monde, pour vous aidier a destruire <sup>180</sup> et exillier de tout en tout *vostre* frere a *vostre* pooir, si ne me deveriés mie blasmer ainxi laidement || **[55v]** devant tant de

---

<sup>179</sup> avroie] aumains

<sup>180</sup> destruire] destruiere

gentilz hommes qui cy sont, pour ce que fortune, pechié et traïson me fist mener a vostre gent et a vostre pooir, de ce dont vous estes entechiés, et non mie moy». <sup>[311]</sup> <sup>15</sup>Et quant Quir Thodre vit que le prince lui parloit ainsi hautement en tel point comme il estoit, qui le tenoit en sa prison, si en ot moult grant despit et honte, et se ne fust pour vergongne des nobles hommes qui là estoient, il eust dit et fait au prince autre que honor. <sup>16</sup>Mais li hault et noble homme qui là estoient si s'entremirent entre eaux de paroles et de fait, et les apaiserent et mirent en bonne pais. <sup>[312]</sup> <sup>17</sup>Et puis que Quir Thodre ot sejourné a la Pelagonie .ii. jours pour reposer sa gent, si ordina son ost et prist le prince et ses autres prisons et s'en ala par ses journees a la cité de Costantinople, là où Quir Michaili l'empereor estoit. <sup>18</sup>Et quant le empereor vit le prince venir par devant lui, si en fu moult liés; si le reçut honnereement par semblant et puis si commanda et ordina que li princes et le seignor de Caraintaine et les plus nobles barons de leur compaignie fussent en une prison homnerable. <sup>[313]</sup> <sup>19</sup>Et puis que li princes ot esté en prison une sepmaine, si commanda li empereor que on le deust mener par devant lui; et quant il fu venus, si lui dist: «Prince, vous veez bien comment vous estes en ma prison. <sup>20</sup>Si vous dy toute ma voulenté, car par nulle autre || [56r] voye vous ne ysterés de prison se vous ne me rendés le paÿs de la Moree, car vous devés savoir que le paÿs est miens et vous n'y avés nulle raison, et quant vous seriés encore delivré de ma prison et fussiés en la Moree ainsi comme vous soliés estre, si ne pourriés vous mie durer encontre moy a la longue, que je ne preïsse et conquestasse mon paÿs par force de vous. <sup>21</sup>Dont, puis que je vous ay en mon pooir, car se je veuil je manderay tant de gent par mer et par terre que j'aray le païs legierement, a ce meïsmes que vous et toute vostre gent n'y serez mie pour deffendre, et pour ce que vos ancessors, vous et vostre gent, avés eu paine et despans de conquerer le paÿs de la Moree, si vous donray tant de mon tresor que vous pourrés raler en vostre paÿs en France et acheter tant de bonnes terres que vous seriés riches et plus aaisé que en la Moree; et seriés en pais et en tranquillitee sans avoir guerre de nullui, ne vous ne vos hoirs. <sup>22</sup>Mais a la Moree, se vous y estiés, laquelle chose ne sera jamais, la guerre et la tribulacion ne vous faudroit a nul temps». <sup>[314]</sup> <sup>23</sup>«Monseignor le saint empereor, et puis que vous me demandés le païs de la Moree en la maniere que

vous dites, il est drois *que* je vous responde tout ce qui est verité, et ce *que* je porray faire de cy a *cent* ans, se je tant demouroye en *vostre* prison: le paÿs de la Moree si est paÿs de conqueste, lequel fu acquis *par* force d'armes, *que* monseignor mon pere et li autre gentil homme de France qui furent en sa *compaignie* || [56v] le conquisterent; liquel ordinerent *et* constituerent *entre* eaux, *par* loys *et* coustumes, que le paÿs soit a tous hoirs. <sup>24</sup>De quoy je feroie *grant* mauvestié se je, pour la delivrance de mon corps, qui sui .i. seul homme, vosisse desheriter tous ceaux qui sont a venir desí au jour dou jugement. <sup>25</sup>Et d'autre part, sire, se je le voloie faire pour ma part, laquelle chose je ne feroie *pour* morir, li autre gentil homme qui sont my *compaignon* *et* per de moy, en cest cas ne le feroient, ne faire ne le porroient en nulle maniere dou monde; de quoy prie *et* requier *vostre* *saincte* coronne *que* de ceste chose ne me parlés plus, pour ce que c'est une chose qui faire ne se porroit a nul fuer. <sup>26</sup>Mais se il vous plaist, *selonc* *que* il se fait *par* tout le monde là où les *guerres* sont, de moy et de ma compaignie delivrer *pour* renchon de monnoye, et nous nous enforcerons le plus *que* nous porrons et donrons cescun selon son pooir; ou se non, nous sommes en *vostre* prison. <sup>27</sup>Si faictes de nous tout *vostre* paisir, car de nous n'avrés vous jamais autre chose». <sup>[315]</sup>

<sup>28</sup>Et quant li empereor oy ceste response dou prince Guillaume, si fu moult coruciés *par* semblant, et dist au prince, en audience de tous ceaux qui là estoient, tout ainsi: «Princes Guillelmes, bien monstrés que vous estes *françoys*, car le grant orgueil *et* l'outrecuidance des *François* les met adès arrieres de leur entendement. <sup>29</sup>Et certes, se vous fussiés teux *comme* vous deveriés estre, bien seroit droys *que* vous eussiés cogneu huimais *que* *par* *vostre* *grant*<sup>181</sup> || [57r] orgueil ysy vous a Dieu abatu en tel maniere qu'il vous a amené a ma prison. <sup>30</sup>Si ne voulés mie cognoistre *vostre* pechié, ains cuidiés *partir* de moy *pour* vos orgueilleuses paroles *et* *par* malice; de quoy je vous promet sur ma foy *et* *par* mon serement *que* vous ne *partirez* jamais de ma prison pour raenchon de monoie, et se vous *partés* de devant moy de *present* et vous en alés en *vostre* prison, car jamais autre chose n'avreys riens de moy». <sup>[316]</sup> <sup>31</sup>Lors se parti li princes de devant l'empereor et s'en ala en prison, en laquelle il demora .iii. ans,

---

<sup>181</sup> *grant]* *granct*

cuidant venir en acort de monnoye; mais l'empereor maintint moult bien sa parole, car pour chose dou monde il ne vot encliner a ce qu'il delivrast le prince de raenchon de monnoye. <sup>[317]</sup> <sup>32</sup>Et quant le prince vit *et* cognut appertement *que* par nulle maniere dou monde il ne porroit venir en acort de monnoie avec l'empereor, *par* le conseil dou seignor de Caraintaine et des autres barons qui estoient <sup>182</sup> en prison, si s'acorda avec l'empereor en tel maniere *que* il lui donroit .iii. chastiaux en la Moree, c'est assavoir Malevesie, Mistra *et* la Grant Maigne, par itel pat *que* il *et* toute sa gent feussent delivré de prison *donnant* ces .iii. chastiaux. <sup>33</sup>Et firent comparange avec l'empereor *et* jurerent ensemble *que* pour nul temps nul ne feroit guerre a l'autre, ains aideroit li uns a l'autre de tout son pooir quant besoings lui feroit. <sup>[318]</sup> <sup>34</sup>Et puis *que* ces pas *et* ces convenences furent ordinees *et* affermeez, si ordina le prince le seignor de Caraintaine || [57v] pour venir en la Moree et delivrer a l'empereor les troys chastiaux que je vous ay nommés.

49 <sup>[319]</sup> <sup>1</sup>En tel maniere comme vous m'avés oy conter se accorda le prince Guillaume avec l'empereor pour donner ces .iii. nobles chastiaux pour sa raenchon, cuidant *et* esperant *que* puis qu'il seroit [yssi] de prison, il feroit *et* traiteroit en aucune maniere de ravoir ces chastiaux; car il disoit *que*, puis que il estoit en prison *et* *que* *par* autre voye il ne pooit issir, *que* tous les pas *et* seremens *que* il faisoit ne lui pooit tourner <sup>183</sup> a nul prejudice ne a nul blasme. <sup>[320]</sup> <sup>2</sup>Lors fu ordiné le noble baron le seignor de Caraintaine, *et* lui donnerent gent *et* tel compaignie comme il lui appartenoit, *et* se parti de Constantinople *et* vint *par* terre a Salonique. <sup>3</sup>Et vint tout droit par la Blaquie a la cité d'Estives *et* trova son coigna\* monseignor Guillaume de La Roche qui estoit revenus dou roy de France *et* s'appelloit adonc dux d'Athenes, tout ainxi comme li rois lui avoit donnee *et* conceue la dignité\*. <sup>[321]</sup> <sup>4</sup>Et quant li dux d'Athenes vit son serouge venir de prison, l'omme dou monde *que* il plus desiroit a veoir, si en fu moult liés *et* joyans; mais quant il sot pour verité que il venoit pour delivrer les diz .iii. chastiaux a l'empereor, si en fu moult dolans, *et* dit devant tous *que* en nulle maniere dou monde il

---

<sup>182</sup> estoient] estoit

<sup>183</sup> tourner] trourner

ne s'acorderoit mie *que* ces .iii. chastiaux feussent delivré a l'empereor; car, se li empereor avoit ces .iii. chastiaux, *que* legierement poroit getter les François hors dou paÿs et le paÿs ravoïr, a ce || **[58r]** que il a *grant* pooir par mer *et par terre*, et li François estoient moult affebli dou pooir qu'i soloient avoir. <sup>[322]</sup> <sup>5</sup>Et *quant* li sires de Caraintaine ot sejourné avec le duc entour une sepmaine pour reposer sa *gent* et ses chevaux, li dux dist qu'il lui feroit compaignie et vendroit o lui en la Moree. <sup>[323]</sup> <sup>6</sup>Si se *partirent* de Estives *et* vindrent tout droit a la cité de Nicles, où il troverent la *princesse* ou toutes les dames dou paÿs qui faisoient .i. parlement pour veoir se il seroit bon de *donner* les diz .iii. chastiaux pour la raenchon dou prince Guillaume; car elles avoient sceu *comment* le prince Guillaume estoit acordés avec l'empereor. <sup>7</sup>Et sachiés *que* li meïllor *et* li plus sages qui a cellui parlement estoient, si estoit messire Lyenars li chanceliers, messire Pierre de Vaux le veïllart<sup>184</sup>, car tout li gentil homme dou paÿs furent pris avec le prince a la Pellagonie. <sup>[324]</sup> <sup>8</sup>Et *quant* le dux d'Atthenes et li sires de Caraintaine furent venu a Nicles, si furent moult bien receu *et* festoyé de la *princesse* et des autres dames, et lors fu efforciés le parlement et fu moult debatü dou fait des chastiaux, se il les delivreroient a l'empereor pour la raenchon dou prince ou nom. <sup>[325]</sup> <sup>9</sup>Adonc parla li dux d'Atthenes et dist en tel maniere: «Madame la *princesse* et vous autres seignors, *prelas*, *chevaliers*: il est voirs *que* je, cuidant deffendre ma raison, m'en alay contre monseignor le prince, ainxi *comme* cescun de vous le scet; de quoy *par* aventure aucun de vous puet cuidier *que* je || **[58v]** n'aime mie la delivrance de monseignor le prince. <sup>10</sup>Mais en verité vous dy que je ne los mie que en nulle maniere ces .iii. chastiaux soient rendus a l'empereor, car se l'empereor se met en possession de ces .iii. chastiaux, il y mettra si *grant* pooir de *gent* que il nous getteroit hors dou paÿs. <sup>11</sup>Et se faire le puet pour quoy aucun ne pense le contraire, veez ci mon corps appareillié d'entrer en prison pour delivrer monseignor le prince; et se il est pour raenchon de monnoie, se je deusse engaigier mon paÿs, je ne souffreroie *que* monseignor soit en prison». <sup>[326]</sup> <sup>12</sup>Lors vint avant le seignor de Caraintaine et dist: «Monseignor le duc, vous me pardonnerés de ce que je diray. <sup>13</sup>Je

---

<sup>184</sup> veïllart] veïllant

sui certains *que vous amés monseignor le prince et le bon estat dou paÿs*; et tout ce *que vous dites*, nous le deimes *et* debatimes assez là où nous estions en prison, et se nous eussiemes trové aucune autre voye pour la delivrance de *monseignor le prince* et des autres gentils hommes qui sont en sa compaignie en prison, nous l'eussions fait. <sup>14</sup>Et vous veez *que monseignor le prince* a ja esté .iii. ans en prison, et se il vouloit demorer le remenant de sa vie, autre marchié n'en puet avoir, car vous devés savoir *que le chastel de Malevesie messire le conquesta*, le Mistra *et la Grant Maigne* il les ferma. <sup>15</sup>Et se il veut morir en prison pour l'aise des autres, li dommages en sera siens, mais quant il donra ce qu'il meisme conquist *et fist*, puis que il sera delivrés, Dieux lui aidera de ravoïr || [59r] le sien. <sup>16</sup>Donc sachiés en verité *que, pour homme* qui en sache parler, car je ne laray *monseignor* morir en prison, ains feray son commandement et donray le sien *pour lui delivrer de la paine où il est*. <sup>[327]</sup> <sup>17</sup>«Beaux frere, dist li dux, *par mon creator que je aime et desire* le delivrance de *monseignor le prince* comme nul homme du monde! <sup>18</sup>Et je sui certains *que, quant li empereor savroit que nous ne voulons donner ces chastiaux pour sa raençon*, car il ne le mengera mie au sel\*, ains s'acordera pour monnoie. <sup>19</sup>Non mie pour tant, *quant monseignor le prince* se lairoit avant morir en prison *que donner son paÿs aux Grex*, si feroit comme frans sires et comme Jhesu Crist fist pour racheter son peuple, pour ce que il voudroit mieux morir .i. homme *que cent mil*; car quant il aura donné ces chastiaux aux Grex et delivré, li empereor se metera dedens a si grant effort de gent *que les Grex meismes du paÿs se revelleront et donront*<sup>185</sup> tant a faire au prince *que il ameroit plus estre en prison que veoir la mortalité de sa gent et la desheritance de lui*. <sup>20</sup>Or vous ay dit ce *que pense* qui puet entreavenir si en faictes *vostre volenté*». <sup>[328]</sup> <sup>21</sup>Et quant il orrent assez dit *et* debatu sur la delivrance dou prince, li sires de Caraintaine, qui portoit les *commandemens* et les seigniaux que il avoit avec les chastellains, si ala *et delivra* les chastiaux aux messages de l'empereor. <sup>22</sup>Et prinst la fille du marescal messire Jehan de Nulli, seignor de Passavant, et la suer || [59v] dou grant connestable *monseignor Jehan Chauderon*, et les mena en ostage a

---

<sup>185</sup> donront] donroit

Constantinople. <sup>23</sup>Et delivra le prince de prison, si s'en vindrent en la Moree et furent receu a *grant honor et a grant joye* de ceaux qui les desiroient a veoir.

**50** <sup>[329]</sup> **1** Quant li princens *Guillermes* fu delivré de prison ainxi comme vous avés oy conter, *quant* il fu revenus en la Moree, si ne demora gaires *que* il ala a la cité de Cremonie pour veoir *et* revisiter celle contree que il desitoit moult a veoir. <sup>[330]</sup> **2** Et *quant* li Grex de l'empereur, qui estoient au chastel de Misitra, sorent la venue dou prince, cuidant qu'il vousist *commencier* la guerre a eaux, si alerent avec les Esclavons des montaignes *et* se revellerent contre le prince. **3** Et le firent assavoir a ceaux de Malevesie, et ceaux de Malevesie envoierent de *present* un ling en Constantinople, faisant entendant a l'empereor comment le prince *Guillermes* estoit partis de ses covenances *et* leur avoit *commenchié* la guerre. <sup>[331]</sup> **4** Et *quant* Quir Michailli Paleologo, qui estoit a cellui temps li plus *grant* guerrier dou monde, *quant\** il sot *que* li princes avoit *commenchié* la guerre, si lui sembla moult grief, cuidant pour certain que li princes eust faussé son serement. **5** Si envoya en Turquie *et* fist venir mil .v. cens Turs a ses gaiges; et ordina .i. sien cousin, *grant* gentil homme et *grant* guerrier, *que* on appelloit Macrino, si lui donna ces Turs et autretant des Grex dou Levant qui estoient usé a la guerre des Turs, et les manda tout droit a Malevesie. <sup>[332]</sup> **6** Si *commanda* *que* il deussent || **[60r]** guerrier au prince le plus *aprement* *que* il porroient, et dist a Macrino *que* pour monnoye ne pour gent ne leissast a faire tout son pooir de conquerer la Moree; et lui fist *lettres* a tous les corporaux *et* chapitaines des montaignes des Esclavons, de la Chacoignie *et* de Cardalevo, *promettant* leur mout de dons *et* de franchises, mais *que* il vousissent estre de sa part et abandonner le prince *et* les autres François.

**51** <sup>[333]</sup> **1** En tel maniere comme vous oés *commença* la guerre entre l'empereor Quir Michailli Paleologo et le prince *Guillermes* de Villarduin. **2** Et cellui cousin de l'empereor fu ordinés chapitaines pour venir en cest païs, si entra dedens .i. vaissiel *et* se parti de Constantinople et vint tout droit pranre port a Malvesie. **3** Et puis *que* il fu descendus, si envoya les *lettres* de l'empereor a ceaux a qui il les trametoit, et de *present* prist sa gent *et* vint a la Cremonie, *et*

commença a courre *et* gaster toute la contree. <sup>4</sup>Si ne demoura gaires au païs *que* le Sigo de la Chacoignye et les montaignes des Esclavons se revelerent contre le prince *et* tournerent vers l'empereor. <sup>[334]</sup> <sup>5</sup>Et quant li princes Guillermes sot la nouvelle *que* celui chapitaine de l'empereor estoit venus a Malevesie *et* avoit coru son païs, si envoya au duch d'Atthenes *et* aux seignors de Negripont, et aux Ysles *et* par tout là où il avoit seignorie, *que* toute sa gent lui venissent aidier a deffendre son païs contre la gent de l'empereor, qui estoient venus || **[60v]** courre son païs. <sup>6</sup>Mais li dux d'Atthenes ne cilz de là le pas\* ne vindrent mie, de quoy li princes se tint a mal payés. <sup>[335]</sup> <sup>7</sup>Et il fist amasser sa gent de la Moree et vint jusques a la cité de Nicles; et quant il sot *que* cis de la Chacoignie estoient revellés contre lui *et* *que* li chapitaine de l'empereor avoit ainxi grant gent, si ne fu mie conseillies d'aler plus avant, ains fu conseillies de garnir bien sez fortresses et d'aler vers Corinte pour faire venir le duc de Atthenes, et les seignors de Negripont et le marquis de la Bondomnice et les barons des Ysles, cuidant *et* attendant de combatre a la gent de l'empereor. <sup>[336]</sup> <sup>8</sup>Mais le chapitaine de l'empereor ne sejournoit mie, ains se penoit *et* pensoit comment il porroit dommager le prince *et* gaaignier sur lui: si ordina son message *et* le manda a l'empereor, senefiant lui comment et en quel maniere il avoit converty *et* gaigné bien le tiers de la Moree, et que se il lui mandoit secors de plus de gent, car il cuidoit conquerer le païs de la Moree. <sup>9</sup>Et quant li empereor sot ces nouvelles, si en fu moult liés, lors ordina son frere, le grant domestico\*, qui veut dire en françoys le grant senescal de Romanie, *et* Catacusino, ou bien mil hommes, et les envoya en la Moree. <sup>[337]</sup> <sup>10</sup>Et quant il furent a Malvesie, si descendirent en terre et vindrent assembler avec le grant chapitaine là où il tenoit le siege, a la Cremonie. <sup>11</sup>Et quant il || **[61r]** furent venu a la Cremonie, si ourrent leur conseil d'aler tout droit a la contree de la Moree, disant *que* li princes n'estoit mie là, car il estoit a Corinte, et *que*, depuis qu'il n'estoit au païs, *que* legierement porroient faire leurs volentés. <sup>12</sup>Lors se partirent de la Cremonie *et* errerent tant qu'il vindrent a l'Escorta, *et* entrerent dedens et commencerent li Tourc a courre *et* essillier la contree. <sup>[338]</sup> <sup>13</sup>Et quant cil de l'Escorta virent que la gent de l'empereor les aloient prenant *et* tuant comme bestes en tel

maniere qu'il ne pooient durer encontre eaux, si enclinerent au *grant domestico*, le frere de l'empereour.

[.....]<sup>186</sup>

**52** || **[64r]** <sup>[339]</sup> **1** <A> donc vindrent de ceaux qui savoient la contree et le menerent tout droit *par* dessus le casal de la Sergenay, et le firent logier a une petite chapelle que on appelloit Saint Nicolay de Mesiscle, et toute sa gent entour lui. <sup>2</sup> Si avoit tant de gent que, de Paleopoli jusques a Gogonas, ne peüssiés avoir getté une pome qui peust estre cheüe a terre sans toucher homme ou cheval. <sup>3</sup> Si jurent là cellui soir paisiblement, <sup>[340]</sup> mais a l'endemain le matin le prince, qui ne dormoit pas, si prist toute sa gent *et* les party, et si en fit .iii. bonnes batailles et leur commanda *et* devisa en quel maniere il deveroient aler combatre leurs anemis. <sup>4</sup> Et quant il furent au casal de *Sergenay*, si virent leurs anemis, qui estoient appareilliés *et* arrangiés, qui les attendoient pour combatre là endroit en la chappelle de Saint Nicolay. <sup>5</sup> Lors yssi li princes hors dou casal et fist arrenghier les batailles; *et* se tenoient droit dessus la voye grande, attendant de combatre. <sup>[341]</sup> <sup>6</sup> Et ainxi comme les batailles se tenoient d'une part *et* d'autre, .i. *grant* riche homme de Costantinople que on appelloit Catacuzino, liquelx estoit chapitaine de l'ost *et* compaignon dou frere a l'empereor, soiant armés sus son cheval, portant son courure\* *et* son arc *et* une mace en sa main, si commença a esperonner son cheval entre les .ii. os *par* devant nostre gent, adonc ça adonc là, *et* inbobant\* *et* || **[64v]** desprisant nostre gent pour ce qu'il les veoit ainxi poy contre les leurs. <sup>[342]</sup> <sup>7</sup> Et quant il ot assés chevaucié sus .i. cheval, si monta sus .i. autre cheval *et*, sa mace en sa main, esperonnant cellui cheval ainxi comme l'autre *par* devant nostre gent. <sup>8</sup> Si furent aucun de la gent dou prince qui volentiers eussent coru sur lui, mais li princes ne les laissa pour non rompre la gent *et* pour non deffaire les batailles. <sup>[343]</sup> <sup>9</sup> Et ainxi comme Dieu het orgueil, le cheval de cellui

---

<sup>186</sup> *lacuna nell'antigrafo; il copista annota: «cy endroit fault bien .vi. feuilles, là où parole du revel de l'Escorta qui contre le prince Guillaume fu et se rendirent au frere de l'empereor, au grant domestico; si ay leüssié le espace». Il f. 61 è lasciato bianco anche sul verso, seguono due fogli bianchi (ff. 62r – 63v).*

Catacusino si le trebucha *par* dessous; *et* chairent moult laidement, le cheval *et* le chevalier, droit a une roche *que* il lui vout faire saillir *par* force. <sup>10</sup>Si fu si desroux de celle choite qu'il ne pot relever a sa voulenté, et li princes, qui avoit adès son resgart vers lui, ainxi tost *comme* il le vit trebuchier, si escria a sa *gent*; si corurent vers lui et, ançoys que il se peust<sup>187</sup> relever ne avoir secors, la *gent* dou prince le tuerent. <sup>[344]</sup> <sup>11</sup>Et quant le frere de l'empereor vit ceste mesceance avenir a cellui Catacusino, liquelx estoit .i. des plus *grans* seignurs de Constantinople *et* tenus aucques le plus vaillant homme de Romanie, et estoit aussi chapitaine de l'ost *et* le meilleur homme qu'il eust en sa compaignie, si ne vout mie *combatre* avec le prince, ains fist pranre le corps de Catacusino *et* l'envoia avant, et puis fist partir sa *gent* ordinément, l'une bataille *apres* l'autre, et s'en party en tel maniere, sans *combatre* au prince. <sup>[345]</sup> <sup>12</sup>Et li princes, || **[65r]** qui sages estoit, quant il vit celle bele *aventure* avenir, que le frere de l'empereor avoit perdu son chapitaine et *que* il se partoist cortoisement de son païs sans *combatre* ne faire nulle autre novitee, si fu conseilliés de soy tenir *en* pais, sans *combatre* ne chassier celle *gent*, pour ce que il ne avoit mie tant de *gent* que il peust contrester a eux; car se *par* *aventure* il estoit desconfis, il perderoit son païs. <sup>13</sup>Si demora gardant son païs, et li freres de l'empereor si erra tant qu'il vint au plain de Nicles et fist assiegier la cité, *et* demoura là tant *comme* a lui plot. <sup>[346]</sup> <sup>14</sup>Si lui vint une *aventure* qui moult lui fu contraire: *que* li Turc, qui estoient *mil* homes de cheval, si estoient a paier de leurs gaiges de .vi. mois ou de plus; si vint lor chapitaine *par* devant le frere de l'empereur, demandant *et* querant leurs gaiges, <sup>[347]</sup> et cilz, qui estoit<sup>188</sup> dolans de ce *qu'*il n'avoit mie ravanchié sa honte de la desconfite de la Brenice, ançoys l'avoit acreue, car il fu en *personne* au plain de la Moree ou tout son pooir *et* vit *par* devant lui le prince Guillaume appareillié de *combatre* a lui, *et* il ne vousist mie *combatre*, ains lui acquita le chemin et perdy son chapitaine *et* se parti ainxi honteusement *comme* vous avés auy, si respondi aux Turs moult outrageusement, et leur dist ainxi: <sup>[348]</sup> «Comment –fet il–, ne vous souffist il mie quant vous, par le pooir de monseignor le saint

---

<sup>187</sup> peust] peussent

<sup>188</sup> estoit] avoit

empereor, estes enrichy en cest paÿs de tant comme vous avés gaaigné par les cours qu'il vous fait sus les || [65v] terres des François, mais vous me demandés ancores gaiges? <sup>15</sup>Sachiés pour verité *que* vous ne serés paiéz de moy se vous ne me randés le gaaing que vous avés eu». <sup>[349]</sup> <sup>16</sup>Et quant il oÿrent ceste response, si dirent a haute vois: «Certes, sire, puis *que* vous nous retenés nos gaiges, il nous semble *que* vous nous donnés congié. <sup>17</sup>Et nous vous commandons a Dieu, car nous yrons trover seignor qui nous donra gaiges *et* chevance». <sup>18</sup>Et tantost se partirent *et* vindrent en leurs loges, et ordinerent leurs gens *et* leurs maignies, et de *present* m<sup>o</sup>nterent a cheval *et* se partirent de Nicles, *et* vindrent au noble chastel de Caraitaine. <sup>[350]</sup> <sup>19</sup>Et quant le frere de l'empereor sot pour certain qui li Turc, qui estoient la meillour gent *et* la plus vaillant qu'il eust en tout son ost, s'en aloyent en tel maniere vers les François, si en fu moult yriés, et vaut aler *apres* eaux pour faire les retourner *ou*tre leur gré. <sup>20</sup>Mais li plus sages de sa compaignie le destourberent et dirent *que* se il se metoit a aler vers eaux, li Turc estoient yrié et de maltalent, et comme gent de l'espee se meteroient a combatre *et* a deffendre leurs vies *et* le poroient legierement desconfire, si vauroit pys *et* seroit plus grans hontes *que* se li François les<sup>189</sup> eussent desconfis. <sup>[351]</sup> <sup>21</sup>Lors envoya .ii. arcondes grex de Costantinople bien acompaigniés, liquel errerent tant qu'il vindrent a Caraitaine, là jus a la riviere où li Turc estoient logié, si alerent tout droit a la tente de Melic, qui estoit le chief *et* le souverain de tous les || [66r] Turs. <sup>[352]</sup> <sup>22</sup>Si descendirent *et* alerent tout droit a Melic et le saluerent de par le grant domestico, le frere de l'empereour, et de tous les gentilz hommes de sa compaignie, disant comment il estoient moult merueilleux de ce qu'il se partirent ainsi en tel maniere, sans occasion, du service *et* du serement *que* il avoient fait a saint empereor, et *que* il retournassent<sup>190</sup> seurement, car il leur prometoit de faire paier leurs gaiges *entierement* a leur voulenté. <sup>[353]</sup> <sup>23</sup>Et quant cil gentil homme orrent finé leur message, Melic *et* li plus noble Turc respondirent *que* par nulle maniere ne promesse *que* le frere de l'empereor leur feist *que* il ne retourneroient arriere, ne

---

<sup>189</sup> les] que sez

<sup>190</sup> que il retournassent] que il leur prometoit que il retournassent

jamais ne le serviroient, car il ne leur avoit mie tenu leurs convenances ne verité. <sup>[354]</sup> <sup>24</sup>Et [quant] cilz messages orrent celle response, si voudrent partir, mais .i. turc qui avoit longement conversé avec les Grex et amoit que il retournaissent, si les fist demourer cellui soir. <sup>25</sup>Par aventure il les cuidoit faire retourner, mais li Turc, qui estoient plus desirant d'aler vers nos François, si se leverent par matin et sonerent leurs trompettes et leurs cors<sup>191</sup> que il avoient a grant foison et de pluseurs manieres; et deslogierrent de present et se mirent a aler contreval la riviere de Charbon. <sup>[355]</sup> <sup>26</sup>Si alerent tant qu'il vindrent a la contree de Biauregart, et quant la gent dou prince les virent venir si abandonnement, si alerent de present vers le prince a Andreville, où il estoit et faisoit adès fossier la ville entour, et lui dirent celle nouvelle; siques li princes et li meilleur de sa gent, oyant ceste nouvelle, si furent moult || **[66v]** esmayé, cuidant que ce fust le frere de l'empereor qui venist de recief pour assiegier les. <sup>[356]</sup> <sup>27</sup>Mais li Turc, qui sage guerrier estoient, quant il furent a la Glisiere, si ordenerent .ii. des plus sages et des mieulx parlans d'eux, et leur donnerent compaignie et les manderent au prince, senefiant lui comment et en quel maniere il venoient a lui. <sup>28</sup>Et quant li messages des Turs furent venu au prince Guillaume là où il estoit en Andreville, si furent receu moult honnerablement, <sup>[357]</sup> et depuis qu'il orrent dit et conté au prince pour quoy et par quel occasion s'estoient parti de la seignorie de l'empereor et venoient a lui aidier en guerroyant ses<sup>192</sup> anemis, se il en avoit mestier, ou se non, que il lui prioient comme a leur seignor que il leur donnast voye pour aler en leur paÿs. <sup>29</sup>Et li princes, qui sages estoit et de grant vertu, par le conseil de ses barons si ordina de present lettres au noble et vaillant homme messire Ancelin de Tucy<sup>193</sup>, le frere de messire Philippe de Tucy<sup>194</sup>, qui baux estoit de Constantinople, pour ce qu'il fu nés et nourris en Romanie et savoit la langue et les manieres des Grex\*, et lui donna bonne compaignie de chevaliers et de gentils escuiers, et ala tout droit encontre les Turs là où il estoient, a Biauregart, et atendoient la response du prince Guillaume. <sup>[358]</sup> <sup>30</sup>Et quant Melic et

---

<sup>191</sup> cors] corps

<sup>192</sup> ses] les

<sup>193</sup> Tucy] Cucy

<sup>194</sup> Tucy] Cucy

li autre gentil [homme] turc de sa compaignie virent venir vers eaux monseignor Ancelin de Tucy<sup>195</sup>, de qui il avoient desir de lui veoir *et parler*, pour ce *que* il savoient *comment* il estoit dou paÿs de Costantinople et se porroient mieulx accointier avec lui et plus tost || [67r] *que* avec autres de la gent dou prince, si en furent moult lié *et joyant*, *et* corurent vers lui et firent moult *grant feste* ensemble. <sup>[359]</sup> <sup>31</sup>Et puis *que* il orrent parlé *et* raisonné ensemble *et* dit *et* contee la maniere *et* la occasion pour quoy *et* comment il estoient parti dou grant domestico *et* venoient vers le prince, si se partirent de present de Beauregart *et* vindrent au prince Guillaume en Andreville, où il estoit. <sup>32</sup>Et quant li princes sot *qu'*il estoient auques pres de la riviere d'Andreville, si monta a cheval ou tout son barnage *et* les ala encontrar moult honnereement, et quant li Turc virent le prince et leur fu monstrés, si descendirent tout a l'église des Grex *et* saluerent le prince moult noblement, sauve Melic *et* Salic, liquelz estoient souverain, et les tint messire Ancelin de non descendre, pour eaux honorer. <sup>[360]</sup> <sup>33</sup>Et aussi comme il furent descendu, si parlerent au prince ainçoys que il fussent herbergié et dirent car il n'estoient mie venu pour sejourner en vain, ançois lui prioient que de present preist toute sa gent *et* alassent vers le frere de l'empereor, là où il le porroient trover, car vraiment il les desconfiroient en bataille tout ainxi comme il l'avoient trové en leurs sors. <sup>34</sup>Et quant li princes oy ceste nouvelle, si en fu moult joians et tout si baron aussi; si jurent celle nuit en Andreville <sup>[361]</sup> et a l'endemain, a l'aube du jour, si ordina li princes *que* li Turc chevaucaissent adès devant, et apres eaux messire Ancelins ou tout sa bataille, et puis li princes, *et* apres les autres batailles ordineement<sup>196</sup>. <sup>35</sup>Si alerent *par* leurs journees a la Coprinyce, et là || [67v] herberga li princes; mais li Turc, qui adès aloient devant, se herbergerent auques loings de nostre gent, et dormirent au casal de Mudra. <sup>[362]</sup> <sup>36</sup>Et ainxi tost comme il furent herbergié, si furent leurs sors, *et* troverent *que*, a l'endemain, sans faille, il devoient assembler *et* combatre avec les Grex. <sup>37</sup>Si le firent assavoir au prince *et* a monseignor Ancelin, et messire Ancelin si vint tantost a eaux; *et* parlerent ensemble *et* ordinerent comment il

---

<sup>195</sup> Tucy] Cucy

<sup>196</sup> ordineement] ordinerent

devoient chevaucier a l'endemain. <sup>[363]</sup> <sup>38</sup>Et quant ce vint a l'endemain, messire Ancelin de Tucs, qui avoit a gouverner les Turs, si se leva par matin et vint a Moudra, où li Turc estoient herbergié, et les ordina de chevaucier premiers et de estre a la premiere bataille; et leur donna conduit de sa propre meisnie, qui savoient le paÿs et la contree. <sup>39</sup>Et apres les Turs, si chevauçoyt messire Ancelin ou tout sa bataille, et puis venoit li princes ou tant de gent come il avoit de ceaux de la Moree; <sup>[364]</sup> et quant les batailles furent ordineez, sy issirent des loges. <sup>40</sup>Messire Ancelin si sot, par une espie qui lui estoit venue dire, comment le grant domestico, le frere de l'empereor, ou tout son pooir de la gent que il avoit, estoit venus a Veligourt et avoit pris le pas de Macri-Plagui; <sup>[365]</sup> et tantost ala vers le prince et lui anuncha ces nouvelles, et puis lui pria et requist que en merite lui outroiaist la premiere bataille. <sup>41</sup>Et li princes, qui moult amoit messire Ancelin, si ne lui vot mie otroier, mais a la fin lui monstra tant de raisons que li princes la li octroia, disant que il n'estoient ancores bien certains des Turs: car se li Turc aloient devant et par aventure il feussent derout, que il seroient en peril d'estre desconfit; et se il perdoient || **[68r]** celle bataille, il seroient en condicion de perdre le paÿs. <sup>[366]</sup> <sup>42</sup>Et adonc consenty le prince que messire Ancelin, qui sages guerriers estoit et avoit esté et usés es guerres de Grex et des Turs, si ordina que li Turc deussent aler apres sa bataille; et il, qui bien savoit la contree, si ordina comment les batailles devoient chevaucier ordineement l'une apres l'autre, et que l'une bataille se tenist pres de l'autre pour aidier et secourre l'une a l'autre pour le lieu et pour le pas qui est perilleux. <sup>[367]</sup> <sup>43</sup>Et quant il ot tout ordiné, si prist sa bataille et se mist a chevaucier par le plain de Calamays-dou-Val, et quant il fu au pié de la montee de Macri-Plagui, si se arresta .i. poy et prist a conforter sa gent, et dire que il estoit certains que le frere de l'empereor estoit sus le pas et les devoit assaillir, et que cescun pensast d'estre vaillans et de deffendre<sup>197</sup> sa vie et son honor, car se Dieu leur donnoit la grace de rompre celle gent et de gaaignier la premiere bataille, que onques gent ne furent plus honoree, car par eux seroit recovrés le paÿs et conquestés de rechief. <sup>[368]</sup> <sup>44</sup>Et cil, qui avoient grant volenté de faire tous biens, si

---

<sup>197</sup> defendre] deuffendre

respondirent *et* dirent: «Sire, pansés de chevaucier viguerusement sur nos anemis, car vraiment *que* nous ne vous faudrons jusques a la mort». <sup>45</sup>Et lors se recommanderent a Dieu *et* prierent le benoit baron saint *George* qu'il leur vosist aidier *et* acompaignier a desconfire ses anemis, ainxi *comme* il avoit fait a la bataille de la Brenyce. <sup>46</sup>Et puis se mirent a monter la montee de Macri-Plagy, <sup>[369]</sup> et ainxi *comme* il vindrent pour yssir sur la creste de la || **[68v]** montaigne, Cavalarichy<sup>198</sup>, uns grans gentilz homs de Constantinople qui avoit la premiere bataille a gouverner, les assailly moult asprement *et* fist reculer *nostre* gent arriere, contreval la vatee de la montaigne, de une arbalestee. <sup>[370]</sup> <sup>47</sup>Mais li vaillans messire Ancelin, qui de grant cuer estoit, escria a sa gent a haute vois, siques tous l'entendirent, *et* de present se revigorerent *et* tournerent contre leurs anemis, *et* les chassierent jusques a la creste de la montaigne. <sup>48</sup>Et quant il furent sus la creste de la montaigne, si prirent la place où li Grex estoient en la chastelle\*, *et* tuerent tous ceaux qu'il y attaindirent. <sup>49</sup>Et li autre se mirent a fuir si desreement *et* par tel maniere *que* li uns n'atendoit l'autre. <sup>[371]</sup> <sup>50</sup>Quant les .ii. autres batailles qui estoient einlochiés<sup>199</sup> plus avant de la creste virent la premiere bataille si desbaretee<sup>200</sup> *et* derouté, si ne vouldrent plus attendre, ains se mirent a la fuite tout droit, ainxi *comme* la premiere bataille faisoit. <sup>[372]</sup> <sup>51</sup>Et quant messire Ancelin vit les Grex derompre *et* fuir *par* tel maniere *comme* vous oés, si envoya .ii. hommes de cheval pour haster les Turs qui maintenoient la costiere apres lui, *que* il venissent plus tost, car leurs anemis estoient desbaretés<sup>201</sup> *et* s'en fuioient. <sup>52</sup>Et quant li Turc oyrent celle novele, si en furent moult liés, *et* adonc se hasterent pour monter qui mieulx mieulx. <sup>53</sup>Et quant il orrent ataint *nostre* gent qui chassoient les Grex *et* tuoient *et* prenoient, *et* quant li Turc<sup>202</sup> orent ataint *nostre* gent *et* orent ataint les Grex, si les commencerent a tuer *et* prendre a merveille; <sup>[373]</sup> si prirent moult de gentils<sup>203</sup> || **[69r]** hommes grex, mais leur chivitains ne porrent il mie prandre, de laquelle chose messire Ancelin fu moult

---

<sup>198</sup> Cavalarichy] Cavalachy

<sup>199</sup> einlochiés] emlochiés

<sup>200</sup> desbaretee] desbateree

<sup>201</sup> desbaretés] desbaretee.

<sup>202</sup> Turc] Grec

<sup>203</sup> gentils] getils

dolans, pour ce *que* son aîné frere messire Philippes de Tucy, le bail de l'empire de Costantinople, estoit adonc en prison en Costantinople, de quoy il avoit esperance *que*, se il pooit prendre aucun des riches hommes de Costantinople, *que* il porroit eschangier *et* jeter son frere de prison. <sup>[374]</sup> <sup>54</sup>Et quant sa gent le virent ainxi marry, si se mirent mieulx a cerchier *par* vaulx *et* *par* montaignes; et lors vint .i. siens escuiers qui Perrin avoit nom, vers son seignor corant, et lui dist: «Sire, je vous aporte bonnes nouvelles: *quel* merite aray-je de vous si les vous diray?». <sup>55</sup>Et messire Ancelin, qui sages estoit, si lui respondi que [se] il lui disoit nouvelles *que* aucuns des *grans* seignors grex feust prins par lequel il peust avoir son frere, que il lui donroit ce que il lui demanderoit. <sup>[375]</sup> <sup>56</sup>Et lors le prist *et* le mena en une cave entre .ii. montaignes roches, desot la montaigne où li chastiaux dou Gardichy est ores<sup>204</sup>, et quant il fu là, si choisi bien .ix. Turs qui se tenoient devant le *grant* domestique *et* Cavalarichy qui estoient assis a la roche et lors faisoient enclins, et leur reprochoient pour ce qu'il leur avoit retenu leurs gaiges, pour laquelle occasion il leur convint partir de la seignorie a l'empereor. <sup>[376]</sup> <sup>57</sup>Et quant messire Ancelin les vit ainxi barguignier, || [69v] si leur va escrier plus haut qu'il pot en grejoys: «Seignor –fet il–, quele marchandise faites vous là aval?». <sup>58</sup>Et quant li Turc oÿrent la vois de monseignor Ancelin, si le congurent a ses armes, et de present vous semblast que cilz gentilz hommes avoient estés desarmés .i. jour devant. <sup>59</sup>Si les prirent *et* les menerent a mont, vers monseignor Ancelin, <sup>[377]</sup> et quant monseignor Ancelin les vit *et* en fu saisis, si leva ses mains vers le chiel *et* rendi graces a Dieu; et fu le plus lié homme dou monde, pour ce *que* adonc fu certains *que* il raveroit son frere de la prison où il estoit. <sup>60</sup>Et puis les prinst *et* les mena tout droit a la cité de Veligourt, là où li princes *et* tout li barnages estoient [et] ceux de l'ost, venu *et* amassé. <sup>[378]</sup> <sup>61</sup>Et quant li princes Guillermes vint a Veligourt, si fist esmeer la gent qu'il avoient prins a celle desconfite: si fu trové *que* il avoient tout premier le *grant* domestique, Cavalarichy, [.iii. cens] .liiii. sevastades *et* arcondes, *et* autres menues gens sans nombre. <sup>62</sup>Et lors commanda li princes, pour ce *que* sa gent estoient traveilliés, de reposer *et* gesir a Veligourt cellui jour.

---

<sup>204</sup> ores] ores ores

[379] <sup>63</sup>Et a l'endemain si vindrent li arcondes *et* li gentilz hommes grec de l'Escorta, liquel estoient revellé, et cheyrent a piés dou prince et lui crièrent mercy. <sup>64</sup>Et li princes, qui moult estoit debonnaires *et* misericors a sa gent, par la proiere meisme de ses barons si leur pardonna et leur fist jurer sur sains d'estre bon *et* leal vers lui. <sup>65</sup>Et quant li princes vit la grace *que* Dieu lui avoit fait de celle victoire, si l'en mercia moult, || [70r] et dist car il esperoit que Dieux l'amoit et que a son aide il recouvreroit encore son paÿs.

53 <sup>[380]</sup> <sup>1</sup>«A» l'endemain commanda li princes que on deust mener *par* devant lui les prisons, car il les voloit veoir *et* parler. <sup>2</sup>Lors amenerent le *grant* domestique, Cavalarichy *et* les autres gentils hommes, et quant il vit le *grant* domestique, si le fist seoir de costé lui et puis lui commença conter *et* retraire tout ainxi comme il avoit maintenu son serement et les convenances que il avoit fait avec l'empereor son seignor; et comment l'empereor lui avoit failli de tout en tout et avoit encommenchié la *guerre* contre lui, de quoy il avoit gasté *et* essillié son paÿs a tort *et* a pechié; et *que* Dieu omnipotent, veant le *grant* tort que il lui faisoit, si lui donna la grace *que* la gent de l'empereor furent desconfit a la Brenyce, et ores a Macri-Plagy, tout ainxi comme cescuns le pot veoir *et* cognoistre, «de quoy je rench\* graces a Dieu omnipotent pour ce qu'il m'a fait raison *et* visible vengeance». <sup>[381]</sup> <sup>3</sup>Et quant li princes ot finée sa parole, le *grant* domestique lui respondy ainxi: «Certes, sire prince, le parti dou parler n'est mie yngal de moy a vous, pour ce que je sui en *vostre* prison, et poeez faire de moy *vostre* volenté. <sup>4</sup>Non pour tant, se vous me deussiés donner la mort de *present*, si ne layray-je *que* je ne vous responde en partie de ce *que* vous m'avés yci dit *et* reprochié: certes, sire, a moult *grant* || [70v] tort *et* pechié me reprochiés cy endroit, *en* presence de tant de bonne gent qui cy sont; si ne faites mie ce qui appartient a tel homme comme vous estes, car nul gentil homme ne se doit vanter, ne reprochier, ne avillier son anemy quant [Dieu] lui donne aucun pooir sur lui, pour ce *que* fait de guerre et tous meschiés *et* aversités soit communes a toutes gens. <sup>[382]</sup> <sup>5</sup>Et de ce *que* vous dites, *que* monseignor le saint empereour vous failly des convenances qui furent entre lui *et* vous, a moy semble *que* vous dites le contraire, pour ce *que* la verité est ainxi: *que* cest paÿs de la Moree *que* vous

tenés ores, si n'est mie *vostre* par droit ne *par* raison, ains fu *et* doit estre propre de l'empire de Romanie, et droit heritaige de *monseignor* le saint empereor, de anciserie. <sup>6</sup>Et li *vostres* anciseurs *par* force de thyranie le toillirent a tort *et* a pechié, et pour cellui pechié Dieux si vous consuist *et* mist es mains de *monseignor* le saint empereor. <sup>7</sup>Et comme cellui qui est benignes *et* le meillor seignor de tout le monde, si ne vot mie regarder a ce, ains vous leissa aler *et* delivra de prison *par* bonnes convenances *et* sermens de non porter armes pour nul temps contre lui ne contre sa gent, vous ne *vostre* gent, *par* nulle maniere ne condicion; et en affermance d'amistié si feistes comparage avec lui, si ne deveriés fraindre *vostre* serement a nul fuer, ne *guerroyer* a lui. <sup>8</sup>Mais vous avés fait le contraire, car aussi tost comme vous feustes delivré de prison, si le commençastes<sup>205</sup> a guerroyer, de quoy cescun || [71r] puet veoir liquelx a failli, li uns contre l'autre. <sup>[383]</sup> <sup>9</sup>Et pour la victore que vous eustes a la Brenice et maintenant ycy sur *nostre* gent, si vous vantés, laquelle chose n'est mie honorable a nul gentil homme, ne de blasmer autrui, car fais de guerre *et* toutes aversités sont comunes; et se il vous ramembroit bien de la desconfite de la Pelagonie, si noble homme comme vous *et* le despot estes, et si *grant* pooir de bonne gent comme vous aviés avec vous, vous ne blameriés jamais de fait d'armes nul autre homme. <sup>10</sup>Et se j'ay parlé plus avant que je ne devoye, plaise vous de moy tenir pour excusé, et especialment pour ce *que* je sui en *vostre* prison, car je le fais en deffendant le droit *et* l'onneur de mon lige seignor». <sup>[384]</sup> <sup>11</sup>«En nom Dieu –dist li princes– je le vous pardons cy devant celle bonne gent, sauve de ce *que* vous dites *que* j'ay fraint mon serement. <sup>12</sup>Pour ce *que* vous estes en ma prison, si ne vous puis dire ne faire autrement, non pour tant je dy ainxi, car il n'a homme dessoux la chappe dou chiel *que* je ne desmentisse de ce que vous dictes: car je ne frandi onques mon serement, ne ne partis de mon convant, car li empereor commença tous premiers la guerre a moy *que* je a lui; laquelle chose je croy *que* il le fist pour malvese informacion *que* cilz de Malevesie et de Misitra lui manderent quant il me virent *que* je aloye a la Cremonie revisiter *et* veoir celle contree, pour ce que il virent *que* ma gent qui estoient en ma compaignie || [71v] portoyent

---

<sup>205</sup> commençastes] commencestas

armes. <sup>13</sup>Et ainxi me ayt Dieu a l'ame *et* au corps que je ne le fis pour guerre ne pour autre occasion *que* pour doute de la malveise gent des Esclavons *et* de la Chacoignie: pour ce *que* je chevauce aux armes, ayant doutance de leur malveistié».

54 <sup>[385]</sup> <sup>1</sup>«**A**» donc furent apaisiés toutes ces besongnes, si ordina li princes ses prisons et fist envoyer le *grant* domestico au chastel de Clermont et Cavalrichy *et* les autres prisons *par* les autres chastiaux de son país. <sup>2</sup>Et apres ce, si fist appeller li <sup>206</sup> princes *et* les barons *et* les plus sages de son ost et leur demanda conseil *comment et* par quel part il porroit chevaucier contre ses anemis. <sup>3</sup>Si lui fu conseillé d'aler vers la cité de la Cremonie, pour ce *que* la Cremonie est une bonne marche pour gens et pour chevaux, «*et* antorons le chastel de Misitra *comme* pour assiegié»; et espoir *comme* pour acort ou pour autre maniere il porroient ravoir le chastiau, laquel chose seroit le recovrier dou país. <sup>[386]</sup> <sup>4</sup>Adonc commanda li princes a monseignor Ancelin, le quel estoit guieres de leurs tous, et a monseignor Jehan de Saint Omer le marescal, que l'ost deust partir de Veligourt *et* aler a la Cremonie. <sup>5</sup>Si se partirent de *present* et alerent a la Cremonie, <sup>[387]</sup> et quant il furent là, si troverent que la plus *grant* partie des Grex qui estoient habitant a la cité s'estoient party *et* alés a Misitra, car la gent de l'empereur les avoient fortrait *et* fait aler a Misitra. <sup>6</sup>Et quant li princes fu venus a la Cremonie, si trova *que* la cité estoit vuyde de la gent qui estoient citien *et* habitatour de || [72r] la cité; si en fu auques dolens. <sup>7</sup>Lors ordina et furny de Latins *et* de Grex leurs maisons *et* leurs terres *et* possessions, et li princes si estoit plus seur d'eaux *que* des autres Grex qui estoient alé au chastel de Misitra. <sup>[388]</sup> <sup>8</sup>Puis fist courre les casaux qui estoient revelé contre lui *et* mirent tout le fourrage dedens la cité, et la furnirent de toutes choses *que* mestiers lui faisoit et a ceaux qui en la cité devoient demorer. <sup>9</sup>Et puis coury l'ost jusques a val d'Eles *et* pres de Malevesie *et* la Chacoignie aussi, et prirent *grant* proie *et* forrage, *et* se fournirent ainxi *comme* pour demorer là longuement, car l'entencion dou prince estoit de venir en celle contree. <sup>[389]</sup> <sup>10</sup>Mais, ainxi *comme* les fortunes guient l'omme *et* destourbent maintes choses de son entendement, si avint adonc au

---

<sup>206</sup> li] les

prince une fortune: *que* il n’ot mie sejourné a la Cremonie .i. mois, *que* la novele lui vint *que* cil de l’Escorta estoient revelé et avoient assiegié le chastiau de Bucelet et cellui de Caraintaine, de laquelle chose fu li princes moult dolans. <sup>11</sup>Si ordina *et* furny la cité de gent [et] de tout ce *que* mestiers lui faisoit; et puis si reprist son ost *et* retourna tout droit a Veligourt. <sup>[390]</sup> <sup>12</sup>Et quant il fu a Veligourt, si ot conseil de ses barons *et* devisa sa gent a pié *et* ceaux a cheval *comment et* de quel part il devoient entrer en l’Escorta, pour ce *que* la contree estoit fors des montaignes et de fors pas *et* de malveises entreez. <sup>13</sup>Lors appella monseignor Ancelin de Tucy et lui dist ainxi: <sup>[391]</sup> «Monseignor Ancelin, fist li princes, je sui certains *que* vous, par vostre bonté *et* franchise, || [72v] si m’avés moult aidé a ceste miene guerre, de quoy vous sui trop tenus; pour laquelle chose vous prie *et* requier *que* vous encore me doiés faire .i. plaisir: *que* pour le despit de mon malveis nepveu, le seignor de Caraintaine, qui nous a abandonné a nostre grant besoing et s’en va là, en Puille, pour ses ribauderies, *et* pour le despit de sa malveise gent, les traitors de l’Escorta, qui par .ii. fois se sont revellé contre moy, *que* vous doyés ordiner les Turks pour entrer dedens le paÿs de l’Escorta, *et que* il gastent *et* essillent celle malveise gent, et que il leur faichent le pys que il porront». <sup>[392]</sup> <sup>14</sup>Et messire Ancelin, qui sages estoit, cognut *que* li princes estoit corouciés contre ceaux de l’Escorta, si respondi moult doucement car il feroit sa volenté *et* son commandement; et lors<sup>207</sup> appella Melic le Turc *et* lui dist *comment* la volenté dou prince estoit que il corissent *et* gastaissent le paÿs de l’Escorta *et* celle mauveise gent pour leur desloiaulté *que* il avoient fait de reveler contre leur seignor en si brief temps .ii. fois. <sup>[393]</sup> <sup>15</sup>Et Melic le Turq, qui ne desiroit autre *que* de courre *et* gaignier adès, si respondi *que* volentiers; lors ordina sa gent en .iii. batailles *et* entra par .iii. lieux de l’Escorta, et corurent *et* essillerent toute la contree. <sup>16</sup>*Et* bouterent le feu par les casaux et ardirent toutes les habitacions des gentilz hommes *et* arcondes de l’Escorta; *et* tous ceaux qui deffense<sup>208</sup> faisoient, tous les mettoient a l’espee; et tous ceaux qui [se] randoient, si lez presentoient au prince. <sup>[394]</sup> <sup>17</sup>Et quant li gentilz ||

---

<sup>207</sup> lors] lor

<sup>208</sup> deffense] deffensee

[73r] hommes de l'Escorta virent ainxi le lieu gasté et essillié, *et* ardoir leurs maisons, si se reduisirent par les plus fors montaignes et lieux *que* il avoient, et puis manderent au prince *que*, pour Dieu *et* pour misericorde, leur veusist *pardonner*, disant *et* monstrant *que* non place a Dieu *que* il fussent revelé contre lui par la maniere qu'il fu donné a entendre, mais ce qu'il firent fu fait *par* une ordenance *comment* il se porroient deffendre contre la gent de l'empereor, se il leur coroient sus. <sup>[395]</sup> <sup>18</sup>Et quant li messages des arcondes grex de l'Escorta furent *par* devant le prince<sup>209</sup>, si lui dirent ceste excusacion. <sup>19</sup>Li baron *et* li chevaliers qui là se troverent, liquel ameient le seignor de Caraintaine et avoient *grant* pitié dou *grant* dommage *et* essill de son paÿs *et* *que* se gent avoient receu, si cheirent aux piés dou prince *et* lui prièrent tant *que* il pardonna a ceaux de l'Escorta. <sup>20</sup>Et lors manda de *present* a Melic le Turc *que* il se souffrist et feist retraire toute sa gent a Veligourt, et de là si donna congié a toute sa gent *et* il s'en vint tout droit en la Moree. <sup>[396]</sup> <sup>21</sup>Et *quant* il fu en la Moree, Melic le Turq li demanda congié d'aler vers la Blaquie pour *trouver* passage d'aler en Turquie, et li princes, pour ce qu'il eut en convent *quant* il vint *premierement* a lui, si ne le pot retenir outre son gré, ains l'onora *et* lui fist a plaisir de tout ce que il pot, et puis lui donna congié *et* conduit *et* s'en ala a sa volenté. <sup>[397]</sup> <sup>22</sup>Voirs est *que* pluszeurs Turs de celle compaignie si || [73v] demourerent au paÿs de la Moree avecques le prince, et les fist batysier<sup>210</sup>, aucuns en fist chevaliers *et* les fieva en la Moree, et prirent fames *et* firent enfans, et sont ancores de leurs hoirs au paÿs de la Moree. <sup>[398]</sup> <sup>23</sup>Si vous layrons a parler dou prince *Guillherme* et vous parlerons dou noble baron *messire* Goffroy de Bruieres, le seignor de Caraintaine, où il estoit *quant* le prince *Guilleme* guerriot a l'empereor *et* il n'estoit en sa compaignie.

55 <sup>[399]</sup> <sup>1</sup>⟨A⟩ *cellui* temps *que* li princes menoit sa guerre en son paÿs de la Moree, tout ainxi *comme* vous avés oy ça arrieres, le seignor de Caraintaine, lequel estoit tenu pour .i. des meilleurs chevaliers dou monde, si n'estoit mie au paÿs de la Moree, car *fortune* *et* pechié l'avoit conduit a faire une chose moult laide. <sup>2</sup>Car amour de

---

<sup>209</sup> le prince] l'empereour

<sup>210</sup> batysier] pacyfier

femme, qui mains hommes *et* aucuns les plus sages dou monde\* deçut *et* mene a la mort *et* a honteuse vie, si deçut *et* engingna ainxi le gentil homme par tel maniere que il ama une dame qui estoit fame d'un sien chevalier *que* on appelloit messire Jehan de Carevas, laquelle estoit la blus bele dame de tout Romanie. <sup>[400]</sup> <sup>3</sup>Et pour faire plus aisement son delit avec la dame, si fist entendant que il avoit voé d'aler en pelerinage a Rome, a Saint Nicolas du Bar *et* au mont de Saint Angle en Puille; si prist celle dame *et* tant de compaignie *comme* a lui plot, *et* passa en Puille. <sup>[401]</sup> <sup>4</sup>Et quant le roy Maffroy d'Alemaigne, qui lors estoit rois de Cecille *et* de Puille, sot *que* li sires de Caraintaine, qui adonc estoit de la plus grant || [74r] renommee *que* chevalier pueust estre, *et* estoit venus au paÿs, si enquist *et* demanda pour quoy *et* pour quel occoison il estoit venus en son paÿs. <sup>5</sup>Et tant enquist *et* demanda *que* .i. de ceaux qui venus estoit en sa compaignie, qui bien savoit l'affaire, si dist au roy *et* certefia *comment*, pour l'amour d'une dame *que* il avoit là amenee, laquelle estoit femme d'un sien chevalier, *et* l'avoit tollue a son mari, si estoit là venus, disant *que* il aloit en pelerinage. <sup>[402]</sup> <sup>6</sup>Et quant le roy sot ceste chose *et* fu certains, si envoya querre le seignor de Caraintaine, car il avoit volenté de lui veoir *et* parler a lui. <sup>7</sup>Lors alerent deux chevaliers *et* le semondrent de *par* le roy *que* il venist parler a lui, *et* li sires de Caraintaine si ala volentiers vers le roy moult liement. <sup>[403]</sup> <sup>8</sup>Et quant il fu devant le roy, si le salua *et* lui fist la reverence *que* il appartient de faire a roy, *et* li rois l'acuilli moult bel *et* lui fist grant semblant, *et* l'onora assez selonc qu'il appartenoit a .i. vaillant chevalier *et* de tel renommee<sup>211</sup> *comme* il estoit. <sup>9</sup>Et lors le fist seoir de costé lui, si lui commença a demander *comment* *et* quel aventure l'avoit fait venir en son paÿs, *et* li sires de Caraintaine lui respondi car il estoit venus *pour* .i. sien veu que il avoit voué, qui estoit en son regne de Puille, *et* beoit a aler jusques a Rome, se a Dieu plaisoit. <sup>[404]</sup> <sup>10</sup>Li rois Mafroys, qui bien estoit certefiés de la verité pour laquelle occoison il estoit venus, si ot moult grant compassion d'un tel chevalier, *et* plus dou prince *que* il avoit leissié en tel guerre || [74v] pour tel ribauderie, si respondi ainxi: <sup>[405]</sup> «Sire de Caraintaine, sachiés *que* je sui informés pour quoy vous estes venus *par* deça. <sup>11</sup>Donc, pour ce *que* je say *que* vous estes

---

<sup>211</sup> renommee] renomme

de *grant* renommé et *que* vous estes .i. des vaillans *chevaliers* de crestienté, et *que* l'occoison de *vostre* venue est si laide que je ne la diroie pour riens en audience, se ne veuil mie regarder a *vostre* mesprison. <sup>12</sup>Car vous avés *deservi* de *perdre* le chief, pour ce *que* vous avés abandonné le prince *Guillierme*, *vostre* seignor lige, en la plus chaude guerre que il eust onques; et *apres* si avés deffailli a *vostre* homme lige, lequel j'ay entendu qu'il est .i. des plus bons *chevaliers* de *Romanie*, a qui vous devés foy, *et* lui avés tollue sa femme; pour quoy je vous dy en brief que, *par* la bonne renommee qui a esté en vous, si vous *pardoins* la justice *que* on deveroit faire de vous, et vous *commans* *que*, dedens .viii. jours, vous doiés vuydyer mon paÿs, et *que* vous doiés aler a *vostre* seignor lige pour lui aidier de maintenir la guerre *que* il a, ou se vous estes trovés en mon paÿs passant le dit *terme*, que je feray faire de *vous* tel justice comme on doit faire d'omme qui abandonne son seignor lige en fait d'armes a son *grant* besoing». <sup>[406]</sup> <sup>13</sup>Et *quant* le seignor de *Carintaine* oy le roy parler ainxi descovertement, si en fu moult honteux; *apres* si ot doute *que* li rois ne lui feist chose qui fust contre son honnor, si n'en vot mie faire long sarmon, car il ne pooit trover nulle excuse qui lui fust honnerable. <sup>14</sup>Si respondi au roy le plus gracieusement *que* il pout car, puis que il lui veoit son paÿs *et* lui *commandoit* || [75r] de partir, que il le feroit volentiers et obeyroit a son *commandement*, sauf<sup>212</sup> emcombremment de maladie et emcombremment de fortune de mer\*; lors *prinst* congié dou roy le plus gracieusement qu'il pot. <sup>[407]</sup> <sup>15</sup>Si avint chose que, puis qu'il fu parti dou roy, si erra tant *par* ses journees, *que* par terre *que* par mer, *que* par .v. sempaines il arriva en *Clarence*. <sup>16</sup>Lors enquist où li *princes* estoit, si lui dist on que il estoit en *Andreville*, où il faisoit .i. *parlement* pour unes nouvelles *que* on lui avoit aportees comment l'empereor avoit mandé *grant* gent a *Malevesie* pour aide *et* secors de son paÿs *et* pour plus fort *guerroyer* au prince. <sup>[408]</sup> <sup>17</sup>Et *quant* li sires de *Caraintaine* sot *que* les barons estoient tout amassé avec le prince, si en fu moult liez, panssant *que* pour la priere des barons li *princes* lui *pardonerait* plus tost; si ne vot mie sejourner a *Clarence* ne poy ny assés, mais de *present* monta a cheval ou toute sa *compaignie* *et* ala en *Andreville*. <sup>[409]</sup> <sup>18</sup>Et *quant* li

---

<sup>212</sup> sauf] sans

baron *et* li *chevalier* qui a cellui *parlement* se troverent sorent la venue dou noble homme le seignor de Caraintaine, si monterrent tout a cheval *et* lui alerent encontre; si lui firent moult *grant* joye, *et* furent trop lié de sa venue, car il cuidierent avoir *grant* secors de lui. <sup>[410]</sup> <sup>19</sup>Et *quant* il fu descendu a la maison dou freres de Saint Nicolas de Carment, de *present* si proia *et* requist tous les barons *et* *chevaliers* que il lui feussent en aide de faire sa pays vers le prince, car il estoit || [75v] certains que li princes estoit corouciés *vers* lui *et* se tenoit a mal païés de ce qu'il l'avoit abandonné a son *grant* besoing. <sup>20</sup>Lors lui promirent tous *que* moult volentiers lui aideroient, *et* lors alerent tout droit au prince a Sainte Sophie a la maison des Freres Preceours. <sup>[411]</sup> <sup>21</sup>Et *quant* li sires de Caraintaine vint *par* devant le prince, si le salua *et* lui fist la reverence qui *appartenoit* a tel seignor, mais li princes, qui moult estoit felons *et* de *grant* corous plains vers le seignor de Caraintaine, qui ses niez estoit, *et* avoit plus *grant* fiance en lui *que* a nul autre, *et* l'abandonna *et* failli en son *grant* besoing, sy ne lui vot monstrier nul bon semblant, ains se tint moult gros. <sup>22</sup>Et li sires de Caraintaine, qui sages estoit *et* se sentoit coupables, si prist une coroe *et* se le mist au col, *et* puis chey au piés dou prince tout a genoux, <sup>[412]</sup> *et* ainxi firent tout li autre: prelas, barons *et* *chevaliers* *et* gentilz hommes qui là estoient se agenoullierent moult devotement, que pour Dieu *et* pour franchise *et* pour lour proiere lui deust pardonner a ceste fois, car il n'est si sages au monde que aucune fois ne mesprangne, «*et* cilz est de *vostre* sang estrays *et* est uns des nobles *chevaliers* dou monde *et* des vaillans; *et* puis que il cognoit sa mesprion *et* demande misericorde, Dieu *et* la raison le commande que il ait pardon». <sup>[413]</sup> <sup>23</sup>Lors leur respondi li princes, *et* dist ainxi: «Beaux seignours –dist il–, je say bien *que* le seignor de Caraintaine est mon || [76r] nepveu *et* est estrays de mon sang, *et* est mon homme lige, de quoy me semble *que*, de tant *come* il est plus appartenans a moy, si me poise *et* ay *grant* vergongne entre vous, car de tant *comme* il m'est plus entenus, de tant deveroit plus garder de mesprandre; pour quoy je sui plus dolans de sa mesprise *que* je ne seroye d'un autre. <sup>24</sup>Non pour tant, pour ce *que* tant de prodomes *et* de bonnes gens *que* ycy sont me requierent, je ne vous puis faillir de *vostre* requeste, si lui pardoins *par tel* maniere *que* de cy en avant il ne mesprangne. <sup>25</sup>Car a l'autre fois *quant* il mesprit, *quant* il porta armes

contre moy et ala a l'ayde du duc d'Atthenes pour ce qu'il lui appartenoit de par sa femme, si lui pardonnay plus volentiers, car il avoit aucune occasion, mais ore, sans nulle raison fors *que* pour vain pechié *et* deshonnorable, me abandonna en la plus chaude *guerre que* je onques eusse, et s'en ala en autre paÿs par tel maniere comme on set; laquelle chose est moult deshoneste, car elle si est manifestee entre la gent». <sup>[414]</sup> <sup>26</sup>Et moult fu debatue la chose entre le prince *et* les barons, car li princes se tenoit moult durs et disoit *que*, pour ce *que* autre fois li sires de Caraintaine lui avoit fait cestui trayt, et *que* par raison il lui devoit sovenir de celle, *et* non faire autre, se ne lui pardonroit pour riens. <sup>27</sup>Mais li noble homme sorent tant prier le prince que il lui pardonna et lui randy sa terre *et* tous ses || [76v] hommages, tout ainxi comme il le tenoit devant, ainxi comme de novel don, non mie comme de la conquete. <sup>[415]</sup> <sup>28</sup>Mais ore se taist li contes de parler dou prince Guillaume et dou seignor de Caraitaine, et vous dira comment le bon roy Charle le veillart, le frere dou roy de France, vint *et* conquesta le reaulme de Cecille et la Puille; et comment li princes Guillaume, pour ce *que* il n'avoit fil mascle pour heriter son paÿs, si s'acorda avec le dit roy en tel maniere *que* messire Louys\*, le filz dou roy, espousa Ysabeau, la fille plus aisnee dou prince Guillaume, par iteulx covenences que li prince deust tenir la princee dou roy et de ses hoirs.

56 <sup>[416]</sup> <sup>1</sup>⟨A⟩ cellui temps *que* nous vous contons, le conte d'Anjo, qui sires estoit de Provence\*, si avoit troys filles, mais enfant mascle <sup>213</sup> n'avoit mie. <sup>2</sup>Siques, pour ce *que* messire Charles, le second frere dou roy de France, si estoit adonc <sup>214</sup> .i. des plus vaillans *et* entreprenans chevaliers dou monde et de plus grant renommee, si s'acorda le conte d'Anjo avec lui et lui donna sa aisnee fille pour moullier *et* le fist son hoir. <sup>3</sup>Après yce .i. temps, si prist le roy de France meisme la seconde fille; et apres ce, si prist le bon roy Edouart de Engleterre\* la tierce suer, qui estoit adonc .i. des plus vaillans *et* prodombres rois du monde. || [77r] <sup>[417]</sup> <sup>4</sup>Et apres ce que ces .iii. dames furent mariees ainxi comme vous oyés, le conte

---

<sup>213</sup> mascle] mache

<sup>214</sup> adonc] adond

d'Anjo<sup>215</sup> si trespassa, leurs peres, de cest siecle en autre; de quoy pervint sa conté a monseignor Charle de France, qui sa premiere fille avoit a femme et fu sires de Provence. <sup>[418]</sup> <sup>5</sup>Si avint chose que, a cellui temps, li empereor Fedric d'Alemaigne si seignorioit le reame de Cecille et tout le reigne de Puille, Romaine et Champaigne de Rome, et toute Ytalie; et avoit chassié le pape de Rome qui lors estoit pour son pooir et par sa persecucion que il fist contre l'eglise, de quoy le pape estoit fuis de Rome et s'estoit reduys a la cité de Venise, et avoit excommunié l'empereor et entredit son païs. <sup>[419]</sup> <sup>6</sup>Donc, pour ce que messire Charle de France, le conte d'Anjo, estoit adonc le plus vaillant prince dou monde et le plus entreprenant, si lui requist le pape, par ses lettres et par ses messaiges pluseurs fois, que il vousist venir et entreprendre la guerre contre le roy Maffroy, car il le coronneroit<sup>216</sup> dou reigne de Cecille et de cellui de Puille et lui donroit dou tresor de saint Pierre tant comme mestiers lui feroit pour maintenir la guerre contre le roy Maffroy, qui persecutoit la sainte eglise de Rome; et que, se il le pooit vaincre, que il lui donroit ceaux reaulmes et le feroit confermer de la sainte eglise de Rome. <sup>7</sup>Mais messire Charles n'avoit volenté de ce faire, car<sup>217</sup> || [77v] il disoit que, se il entreprenoit celle guerre, que il metteroit en guerre le roy de France son frere et l'empire d'Alemaigne, de quoy porroit entrevenir grans maux. <sup>[420]</sup> <sup>8</sup>Sur ce avint chose, ainxi comme a Dieu plot, que le roy de France si fist une semonse et requist le roy d'Engleterre que il deust venir veoir la royne de France, sa suer, et que il amenast ou lui la roïne sa femme. <sup>9</sup>Et le roy d'Engleterre si vint moult volentiers et moult honerablement ou grant compaignie de chevaliers et de dames, et quant les .ii. rois furent ensemble, si menerent grant feste. <sup>[421]</sup> <sup>10</sup>Si avint .i. jour, soiant les .ii. roïnes ensemble, cele de France et celle d'Engleterre, menant feste et deduyt, et ainxi comme elles seoient, si les vint veoir la contesse d'Anjo, leur aisnee suer. <sup>11</sup>Et quant les .ii. roïnes virent venir leur suer, si se leverent encontre lui et le saluerent, et puis s'asirent ensemble: donc, pour ce que la contesse s'asist ygal avec elles et ne leur porta nulle reverence, pour ce que la bonne dame se fioit pour ce

---

<sup>215</sup> Anjo] Anyo

<sup>216</sup> coronroit] coronnoit

<sup>217</sup> car] car || car

que elle estoit leur suer aisnee et ne leur porta reverence comme a roynes, la roïne de France, qui estoit la seconde suer apres la contesse d'Anjo, si lui va dire ainxi: «Certes, contesse, vous ne faites mie vostre devoir quant vous ne portés reverence a nous .ii. roïnes, qui sommes les plus nobles et riches dames dou monde, et vous seés a ygal de nous, car il ne vous || [78r] a fiert mie pour la dignité et la poissance que Dieu nous a donnee plus de vous; si le deveriés cognoistre». <sup>[422]</sup> <sup>12</sup>Et quant la noble contesse oy ceste parole et ramprone que sa suer lui disoit, de la grant honte qu'elle ot, si ne pot sonner mot, ne ne vot plus seoir avec les .ii. roïnes ses suers, ains se leva de present sans congié prendre et s'en ala droit a son ostel, et entra droit en ses chambres et commença a faire le plus grant dueil du monde du grant despit que elle ot de ce que sa suer lui ot dit. <sup>[423]</sup> <sup>13</sup>Si avint chose que messire Charles de France, le conte d'Anjo son baron, vint de là où il estoit en deport en la compaignie de .ii. rois ses freres, et quant il fu entré en la sale, si demanda où la contesse sa femme estoit. <sup>14</sup>Si lui dirent qu'elle estoit en ses chambres, et li contes, qui moult l'amoit, si entra demanoys en la chambre où la contesse estoit, <sup>[424]</sup> et quant la contesse vit ainxi soudainement le conte son baron en ses chambres, si fu moult vergoigneuse, et au plus tost qu'elle pot si se torcha les yeux des lermes qu'elle avoit ploré. <sup>15</sup>Mais li contes, qui sages et appercevans estoit, ainxi tost comme il vit la contesse en la chiere, si cognut qu'elle avoit ploré; si lui demanda qu'elle avoit et pour quoy elle avoit ploré, et elle lui respondi qu'elle n'avoit ploré. <sup>16</sup>«Par le paterne Dieu\*, fist li contes –car c'estoit son serement–, vous me dirés la verité ou je vous corouceray!». <sup>17</sup>Et quant la dame vit le conte yrier et || [78v] jurer, et vit qu'elle ne se pooit celer ne escondire, si lui conta et dist l'afaire de mot a mot comment la roïne de France sa suer l'avoit reprochie\* pour ce qu'elle s'estoit assize a ygal avec les roïnes. <sup>[425]</sup> <sup>18</sup>Et quant le conte ot entendu la bonne dame sa femme, coment et par quel orgueil la roïne de France sa suer l'avoit ainxi deboutee, qui estoit sa suer aisnee, si en ot moult grant despit et grant yre, car celle qui estoit meneur d'age, et la devoit honorer et avancier, si l'avoit ainxi reboutee arrieres. <sup>19</sup>Lors va jurer li contes et dist a la contesse sa femme: «Par la paterne Dieu, qui est mon serement, je ne seray jamais aise ny a repos fin a tant que vous serés roïne couronnee»\*.

[426] <sup>20</sup>Et lors ala tout droit au roy de France son frere *et* lui dist ainxi: «Monseignor le roy, fist li contes, il est ainxi *que* nostre saint<sup>218</sup> pere le pape de Rome me requist par pluseurs fois, *par lettres et par* messaigez, d'aler vers lui, et que il me coronera *et* fera roy de Cecille *et* de Puille, *et* me fera confaronnier de la sainte eglise, mais que je veuille *entreprendre* la guerre contre le roy Maffroy, qui *persecute* la sainte eglise de Rome; et je ne le voulu *entreprendre* pour aucune occasion. <sup>21</sup>Et ore m'est venue la voulenté de faire le, de quoy vous pri *et* requier que ce soit pour *vostre commandement* et voulenté, et *que* vous me veuilliés aidier d'aler honnerablement, comme il appartient a *vostre honor* et au || [79r] mien, car j'ay esperance en Dieu *que* je seray accroissemens de *vostre coronne* et de *nostre lignage*». [427] <sup>22</sup>Et [quant] li rois de France oy parler son frere de vouloir *entreprendre* la haulte besoingne, si lui en sot bon gré *et* en fu moult liés; si lui respondi en tel maniere: «Beaux freres, fist li roys, moult sui joyans *quant* Dieu vous a donné la *grace* de vouloir *entreprendre* ainxi haulte chose *comme* ceste cy est, pour ce que c'est au jour de huy la plus haulte *et* la plus noble besoigne qui soit en tout le monde. <sup>23</sup>Et certes, frere, fist le roy, je vous eusse conseillié pieça de ce faire *quant* nostre saint pere le pape le vous requeroit, mais je doutoie *que* vous ne cuidissiés *que* je vous vousisse eslongier de moy *et* vous mettre en peril de mort, pour ce *que* je sui certains que il vous covendra assez soffrir et combatre en champ au roy Maffroy *et* metre vous en condicion de morir, ne autrement vous ne porriez venir a *vostre entencion*. [428] <sup>24</sup>Mais, puis *que* la chose vous vient de bon cuer *et* de bonne voulenté, je vous donray volentiers de ma *gent et monnoie tant* *comme* il vous plaira pour gent soudoier *tant* *comme* il fera mestier. <sup>25</sup>Et alez, beau frere, que je pri Dieu que sa benedicion, celle de mon pere et la moye puissiés vous avoir; et prie nostre seignor que il lui plaise de donner vous la victore, car je sui certains *que*, puis *que* vous alés pour deffendre la sainte eglise, *que* Dieu vous aidera. <sup>26</sup>A ce meisme *que* vous alés a la requeste de *nostre saint* || [79v] pere le pape, il meisme vous abandonnera<sup>219</sup> le thesaur de monseignor saint Pierre, pour quoy il puisse venir a son

---

<sup>218</sup> saint] sainte

<sup>219</sup> abandonnera] abandonna

entendement »; et li contes, qui sages *et* vaillans estoit, si mercia le roy com frere. <sup>[429]</sup> <sup>27</sup>Lors ordina li contes son appareillement *et* son oyrrre ainxi hautement comme il appartenoit a tel puissant homme comme il estoit, si prist de la chevalerie de France tant comme a lui plot *et* vint par ses journees en Provence en son paÿs, *et* là trova les naves *et* galliez *et* tarides\* que il avoit fait appareillier pour passer lui *et* sa gent a Rome. <sup>[430]</sup> <sup>28</sup>Et puis qu'il ot ordiné *et* fait appareillier toutes chosez que mestier lui faisoient, si entra, entre lui *et* son barnage *et* toute sa gent, dedens les vaissiaux que il avoit, *et* vint a Rome; *et* quant il ot prins port, si descendi a terre *et* fist deschargier ses chevaux, son harnois *et* toute sa vitaille. <sup>[431]</sup> <sup>29</sup>Et quant nostre saint pere le pape sot que messire Charles de France venoit a sa peticion *et* a son servise, *et* ainxi hautement garnis, si en fu moult joyans *et* rendy graces a nostre seignor Dieu Jhesu Crist *et* a saint Pierre *et* a saint Paul, qui lui donnerent cuer *et* volenté de vouloir revanchier la sainte eglise; car ores estoit il certains de recovrer la seignorie de sainte eglise, que li Alemant lui avoient toulu *et* prins a tort *et* a pechié per leur orgueil *et* percecucion. <sup>[432]</sup> <sup>30</sup>Donc, pour donner coraige *et* bonne volenté au conte *et* pour lui honorer, si monta meisme le pape a cheval, li cardinalx *et* toute la clergie ou tous les gentilz hommes de Rome || **[80r]** *et* alerent encontrer le bon conte, *et* le menerent a Rome a grant joye; *et* puis que il furent en la cité, si ala cescuns a son repaire *et* le pape si manda querre le conte par .ii. archevesques *et* .iiii. barons. <sup>[433]</sup> <sup>31</sup>Et quant le conte vit le pape, si le enclina, *et* le pape le prist par la main *et* l'assist delès lui *et* lui commença a demander nouvelles dou roy de France son frere *et* de sa venue, comment *et* pour quoy il estoit venus, *et* se pour sa requeste il estoit venus, pour aidier a recovrer la terre de la sainte eglise de Rome. <sup>32</sup>Et quant il orent assez raisonné ensemble, *et* [sot] que le conte estoit venus a sa requeste pour lui servir, si le mercia moult *et* le beneÿ. <sup>33</sup>Et puis fist le pape une grant semonse moult noble, *et* mengerent ou lui tout li noble qui vindrent avec le conte *et* tout cil de la cité de Rome; <sup>[434]</sup> *et* a celle feste *et* semonse que il fist si chanta la messe *et* corona le conte de la corone d'or, *et* lui recommanda le confanon de la sainte eglise de Rome *et* le fist roy de Cecille *et* le revesti de la verge d'or. <sup>34</sup>Et puis que le bon roy Charles fu coronnés *et* ot receu le confanon de la sainte eglise de la propre main de

*nostre saint pere le pape, si ne vot mie perdre temps ne sejourner en vain, mais ilquist le pape que il deust requerre tous les rois et lez autres seignors dou Ponent et par toute Ytalie que quicunques estoit devot et feal a la sainte eglise lui deussent aidier de gent pour recovrer la terre de la sainte eglise || [80v] de la main du persecuteur de Dieu.* <sup>[435]</sup> <sup>35</sup>Lors lui vindrent de toutes pars tant de gent *que* li rois Charles fu bien acompaigniés; et puis qu'il fu furny de gent *et* de toutes choses *que* mestiers lui faisoit, si ordina *et* devisa sa gent *et* ses batailles, *et* commanda *que* cescune bataille deust yssir de la cité *et* chevauchier *par* soy. <sup>36</sup>Et puis s'arma de ses armes *et* ala, tous armés ainxi *comme* il estoit, droicement a *nostre saint pere le pape*, et s'agenoilla devant lui *et* luiquist sa benediction. <sup>37</sup>Et le pape le beneÿ de sa main destre, et puis lui mist la croix en l'espaule senestre *et* commanda *que* a sa gent *et* a cilz de sa compaignie portassent aussi trestout la croix; *et* leur fist la benediction *et* les absolvi de paine *et* de coulpe, *et* leur dit *que* tout cil qui moroient en celle guerre en deffendant les drois de la *sainte eglise* fussent absolx de tous leurs pechiés, ainxi *comme* se il moroient en la *sainte terre de Jherusalem* pour delivrer le saint sepulcre de la main des paiens. <sup>[436]</sup> <sup>38</sup>Et puis *que* li bons rois fu beneis de *nostre saint pere le pape*, si prist congié, il *et* toute sa compaignie, *et* se parti de Rome, *et* erra tant *par* ses journees qu'il vint au pont du Chipran: si le trova descombré *et* passa outre *et* entra ou resgne de Puille. <sup>[437]</sup> <sup>39</sup>Et le roy Maffroy, qui avoit eue la novele de la venue du roy Charle, si avoit mandé en Alemaigne, en Lombardie *et* en Cecille, *et* par tout là où il avoit amis *et* seignorie, *et* avoit amassé moult grant gent a cheval *et* a pié, *et* attandoit le roy Charles || [81r] vers la contree de Bonivent. <sup>40</sup>Et là se combatirent<sup>220</sup> en champ, *et* ainxi *comme* a Dieu plot, si donna la victoire au bon roy Charle, *et* vainqui le roy Maffroy, *et* fu mors en celle bataille. <sup>[438]</sup> <sup>41</sup>Et puis *que* li rois Charles ot gaaignié celle bataille *et* ocis le roy Maffroy, si fu rois dou reame de Cecille *et* de tout ce *que* li roys Maffroys tenoit par sa thirannie. <sup>[439]</sup> <sup>42</sup>Si lairons a parler du bon roi Charles *et* tournerons a parler du bon prince Guillerme.

---

<sup>220</sup> combatirent] combatitrent

57 <sup>[440]</sup> <sup>1</sup>«O»r dit li contes *que*, puis *que* li sires de Carintaine revint de Puille, tout ainxi *que* l'estoire le vous a conté ça arriers, et il se acorda *et* ot la grace dou prince Guillaume son seignor *et* lui randy sa terre tout ainxi *comme* il avoit fait une autre fois, c'est assavoir aux hoirs de son corps, *non* mie a tous hoirs, si menoit sa guerre li princes contre les Grex ses anemis par moult de manieres: car une fois gaaignoit *et* autrefois perdoit, ainxi *comment* il est usage de *guerre*; laquelle chose seroit *grant* paine de escrire *et* non de lire. <sup>[441]</sup> <sup>2</sup>Et quant le prince sot la nouvelle *que* le roy Charle ot occis le roy Maffroy *et* gaaignié son reame *et* sa seignorie, si en fu moult liés, *et* si en demena *grant* joie pour ce *que* la langue *et* la seignorie estoit de France, auces aprochié vers lui *et* vers son paÿs. <sup>[442]</sup> <sup>3</sup>Lors se pourpensa d'une haute chose, car il dit a soy meismes *que*, puis *que* la seignorie de l'empereor || **[81v]** de Costantinople estoit ainxi enrachinee en son paÿs de la Moree, *que* il ne le porroit jecter *sans* aide de aucun *grant* seignor qui fust plus poissans de lui. <sup>4</sup>Donc, puis *que* Dieu ne lui donna la grace de avoir hoir mascle se non femellez, il ne veoit ainxi bonne voie *que* de apparenter soy au roy Charle, *et* aussi *que* le filz dou roy Charle preist pour femme sa fille: car *par* ceste maniere porroit il avoir aide de recovrer *et* reconquister son paÿs. <sup>[443]</sup> <sup>5</sup>Adonc appella les plus sages hommes qui là se troverent *et* en qui il plus se fioit, si leur<sup>221</sup> dist son entendement; *et* quant cil prodomme oÿrent la *entencion* dou prince, leur seignor lige, si debatirent assés sur celle besoingne, *et* a la fin se acorderent ainxi: *que* la volenté *et* la *intencion* dou prince estoit moult sage *et* moult noble *et* de haut esgart, car en plus haut baron ne se pooit il apparenter ne marier sa fille *que* au fil dou roy Charle, mais *que* celui le vousist faire. <sup>[444]</sup> <sup>6</sup>Lors parla messire Nicole de Saint Omer le veillart, lequel estoit adonc .i. des plus sages homes de Romanie, *et* dist ainxi au prince: «Sire, se vous voulés fere une chose *que* je panse, je prenderoie sur moy *que* le roy s'acorderoit de faire cest mariage avec vous. <sup>7</sup>Il est voirs *que* *vostres* ancesseurs conquisterent cest paÿs, *et* monseignor *vostre* pere, a qui *pervint* ceste princee, si ne avoit autre seignor de qui il tenist sa terre *que* de Dieu. <sup>8</sup>Mais *vostre* frere le prince Goffroy, pour ce || **[82r]** qu'il prist *et* espousa la fille de

---

<sup>221</sup> leur] lui

l'empereor Robert de Constantinople par la maniere que on set pour venir a son entendement de sa propre voulenté, se acorda a l'empereor *Robert* par droit acort *et* devint son homme *et* tint sa terre de lui\*. <sup>9</sup>Donc dy ainxi, car *vostre frere* le pot bien faire a son temps *et* a sa seignorie, *et* ce *et* plus; mais, sauve sa grace, il ne pooit mettre entr'eux ne vous ne ses hoirs autres apres de lui, par droit ne par raison; siques a moy semble *que*, tout ainxi *que vostre frere*, pour son besoing *et* son avancement, fist cel acort avec l'empereor *Robert*, ensement le poés vous faire, pour *vostre grant* besoing *et* neccessité, de vous acorder avec le roy Charle *et* de faire son filx *vostre* hoir, *et* qu'il prengne la demoiselle Ysabeau pour sa leale espouse; *et* je sui certains *que* le roy s'acordera voulentiers, faisant lui ces covenances», <sup>[445]</sup> *et* messire Nicole de Saint Omer ot dit *et* finee sa parole *et* son conseil en ceste maniere que vous oiés. <sup>10</sup>Le prince *Guillherme* *et* li autre de son conseil s'acorderent tout au dit de messire Nicole, *et* puis *que* la chose fu afermee par la maniere *que* vous oés, si ordina le princes l'evesque Jaque de l'Oline *et* messire Pierres de Vaux le veillart, qui estoit adonc .i. des plus sages hommes dou paÿs, *et* les envoa au roy || **[82v]** Charles; <sup>[446]</sup> lesquelx alerent par mer *et* par terre tant qu'il vindrent a la cité de Naples, où li rois estoit adonc. <sup>11</sup>Et quant il furent par devant le roy, si lui presenterent les lettres que il portoient de par le prince *Guillherme*, lesquelles estoient de creance. <sup>12</sup>Et puis *que* li rois ot leues les lettres *et* entenduez, si entra en ses chambres *et* fist appeller les messages dou prince, si leur commença a enquerre pour quel occasion le prince les avoit envoiés a lui, car es lettres dou prince ne se contenoit *que* de eaux croire tout ce qu'il lui diroient de bouche. <sup>[447]</sup> <sup>13</sup>Lors commença le evesque, *et* apres messire Pierre, de conter *et* retraire ordineement au roy tout yce *que* li princes leur avoit dit, *et* quant li rois ot entendu diliganment toute la besongne pour quoy le prince les avoit mandé a lui, si leur respondi *que* il vouloit avoir sur leur messagerie son conseil, *et* puis leur responderoit. <sup>[448]</sup> <sup>14</sup>Adonc fist appeller li roys les plus sages hommes de son conseil *et* leur monstra les lettres dou prince, *et* puis leur conta de mot en mot toute la besoingne pour quoy li princes les avoit a lui envoiés. <sup>15</sup>Et quant il orent assez parlé *et* debatu sur celle besoingne, si firent appeller les messages dou prince *et* leur demanderent *et* enquirent diliganment toute la condicion du prince:

comment *et* en quel maniere *et* de qui il tenoit son paÿs *et* sa terre, et quel paÿs il estoit. <sup>[449]</sup> <sup>16</sup>Lors commença messire Pierre de Vaus de conter et || **[83r]** retraire toute la besongne coment li *princes* tenoit sa terre et de qui; et quant li rois fu certefiés *et* informés de tous les erremens *et* condicions<sup>222</sup> dou prince *Guillierme* *et* de son paÿs parmy son conseil, si s'acorda de faire le mariage de son fil avec la fille dou prince *Guillierme*. <sup>17</sup>Lors ordina ses messages: .i. evesque, .i. baron *et* .ii. chevaliers, et les envoia en la Moree en la compaignie des<sup>223</sup> messages dou prince. <sup>[450]</sup> <sup>18</sup>Et quant il vindrent en la Moree, si troverent le prince en Andreville, où il les attendoit, car il avoit ja sceu leur venue puis que il furent a Corfo. <sup>19</sup>Et quant li messages furent venus en Andreville et orent parlé au prince, si lui certefierent coment<sup>224</sup> le mariage plaisoit au roy par tel maniere *et* condicion que le prince deust prendre sa fille et mener le en Puille et assembler avec le roy pour acomplir le mariage. <sup>[451]</sup> <sup>20</sup>Et quant le prince fu certefié *que* le mariage avoit pleu au roy *par* les manieres *et* convenances que il lui avoit mandeez *par* ses messages, si en fu moult liés *et* joyans, lors ordina son paÿs *et* leissa son bail pour gouverner son paÿs *et* ses besongnes: si mande a Negripont pour une gallie et a Clarence fist armer une autre gallie, siques il ot .ii. gallies; et puis s'appareilla le plus bel *et* le plus richement *que* il pot et entra en ses .ii. gallies entre lui *et* sa fille *et* la gent *que* il avoit avec lui, || **[83v]** si errerent tant *par* mer et par terre *que* il vint a Naples, où li rois estoit adonc. <sup>[452]</sup> <sup>21</sup>Et quant le roy sot que le prince venoit vers lui a Naples, si lui fist moult grant honneur, car il meismes en personne ou toute la baronnie qui se troverent a Naples si lui vint a l'encontre bien loing de la cité et le reçut moult honerablement; et puis que le prince fu a Naples, le roy le fist osteler moult noblement. <sup>22</sup>Et a l'endemain le semony li rois *et* menja avec lui et tint moult haute court pour l'amour dou prince; <sup>[453]</sup> et apres mengier si entra li rois en ses chambres *et* mena le prince ou lui et tous les barons qui là se troverent. <sup>23</sup>Et puis qu'il furent assiz *et* orent aucques deporté li messages *que* li rois avoit envoié en la Moree, si commencerent *par* devant le roy et le prince conter *et* retraire leur messagerie: coment

---

<sup>222</sup> condicions] condicions

<sup>223</sup> des] dou

<sup>224</sup> comment] comment *et* comment

il avoient ordiné l'acort du mariage qui devoit estre de leurs enfans; puis *que nostre seignor* Dieu les vouloit conjoindre<sup>225</sup> ensemble, *que* ilz pensassent d'acomplir celle besoingne *par* mode que il feust leur honneur *et* bon estat de leur *gent et* de leur paÿs. <sup>[454]</sup> <sup>24</sup>Et *quant* li message orent finée lour raison, si prist leur parole le prince et commença dire *et* conter au roy toute la besoingne, et *comment*, par la bonne volenté dou roy, il avoit amené sa fille, et *que* il estoit appareilliés d'acomplir tout ce qu'il avoit mandé au roy par ses messaiges. <sup>25</sup>Lors respondi li rois que tout ce *que* li princes avoit || **[84r]** dit *et* retrait estoit verité, *et* vouloit *que* la chose fust acomplie tout ainxi *comme* il avoit proposee. <sup>[455]</sup> <sup>26</sup>Et puis qu'il orent ainxi retrait le pat *et* les convenances qui devoient estre entre eux, si firent venir les enfans et les fiancha le archevesque de Naples; et *apres* les fiançailles si fist li princes hommage au roy Charle de tenir sa princee de lui et se devesti en la main dou roy, et li rois revesti monseignor Lauys son fis *comme* son droit hoir; et *apres* ce, si randi messire Lauys la seignorie de la princee, qu'il deust tenir a sa vie. <sup>[456]</sup> <sup>27</sup>Et puis *que* toutes ces besongnes furent faites, si vindrent nouvelles au prince de son paÿs de la Moree coment l'empereor de Constantinople avoit envoyé a Malvesie .i. grant gentil homme qui son nepveu estoit, a grant compaignie de gent d'armes dou Levant: Thurqs, Comains et Grex. <sup>28</sup>Et *quant* li princes ouy ces nouvelles, si ala de *present* au roy et lui conta ces nouvelles, et dist *que*, se il lui plaisoit, que il s'en yroit en son paÿs pour conforter sa gent et garnir ses chastiaux; et li rois lui consenti *et* dist car il estoit bon qu'il alast secourre son paÿs. <sup>[457]</sup> <sup>29</sup>Lors prist congîé dou roy *et* ala droit a Brandix, où il avoit ses gallies qui l'attendoient illeques; et de *present* entra en ses gallies et vint a Clarence, *et* *quant* la gent de la Moree sorent sa venue, si en furent moult lié *et* joyant, car il avoient eu grant || **[84v]** doubte pour celle gent de l'empereor qui estoient venus au paÿs de la Moree. <sup>[458]</sup> <sup>30</sup>Et *quant* li princes fu revenus de Puille, si fist assavoir a tous ses barons *et* chapitaines que<sup>226</sup> il avoit bien fait *et* achevé toutes ses besongnes avec le roy, et *que* li chapitaines feissent garnir les fortresses des gens d'armes et fournir les chastiaux de tout ce *que*

---

<sup>225</sup> conjoindre] conjoindre

<sup>226</sup> chapitaines que] chapitaines *et* que

mestier leur seroit. <sup>[459]</sup> <sup>31</sup>Et puis que il ot .i. poi reposé a Andreville, si prist sa propre maisnie et manda a ses barons que il le deussent acompaignier, et se mist a chevaucier par les chivitaneries, confortant sa gent et ordenant les frontieres et les garnisons comment cescun se devoit maintenir. <sup>[460]</sup> <sup>32</sup>Si vous lairons .i. poy a parler dou prince Guillaume et vous conterons dou bon roy Charle, ce que il fist puis que le prince parti de lui de Naples.

58 <sup>[461]</sup> <sup>1</sup>Quant li princes Guillelmes se parti de Naples dou roy Charle et vint en son paÿs de la Moree, tout ainxi comme le conte le vous a dit et conté ça arriers, li bons rois, qui sages estoit et bon guerriers, si se pensa bien a soy meismes que, puis que le empereor avoit envoié ainxi grant gent en la Moree pour guerroyer le prince, car li princes avroit mestier d'avoir secours de gent pour deffendre et maintenir son paÿs. <sup>2</sup>Lors ordina .i. grant baron gentil homme que on appelloit messire Galerant de Vry et lui donna cent hommes a cheval et .ii. cens de pié, lez cent arbalestiers et les

[.....]<sup>227</sup>

|| [85r] <sup>[462]</sup> <sup>3</sup>puis que il avoit si bele gent, se il aloit a cellui beau plain et aprochoit auques pres de cellui chapitaine de l'empereor, et se par aventure la volenté lui prist de combatre a cellui plain, car li princes, a l'aide de Dieu, aiant ainsi bonne gent, esperoit d'avoir la victore; car se Dieu lui donnoit la grace, que legierement porroit recovrer son paÿs que l'empereor lui tenoit. <sup>[463]</sup> <sup>4</sup>Lors se mirent a chevaucier contre mont la riviere de Charbon, ainxi comme elle dure, fin au noble chastel de Caraintaine. <sup>5</sup>Et quant le sire de Caraintaine sot la venue du prince, si lui vint encontre bien .iiii. milles loings, et de l'autre part si vint ainxi messire Gautiers de Rosieres, le seignor de Mathegriphon, a toute sa gent; le quelz avoient, entre lui et le seignor de Caraintaine, bien cent .l. hommes a cheval et .ii. cens de pié. <sup>[464]</sup> <sup>6</sup>Et quant le prince fu a Caraintaine et trova ces .ii. barons ainxi bien acompaigniés de bele gent, si en fu moult liés, et quant li princes fu logiés desot Caraintaine en celle bele flumare\*, si appella le seignor de Caraintaine et cellui de Mathegriphon et leur demanda

---

<sup>227</sup> lacuna meccanica dovuta alla caduta di un foglio; cfr. nota 165.

conseil quel voye il leur sembloit meillor de faire. <sup>7</sup>Si s'acorderent d'aler au plain de Nicles, tout ainxi comme il avoit eu son conseil, car li sires de Caraintaine disoit qu'il cognoissoit le chapitaine de l'empereor, si orgueilleux *et* legier de teste *que*, en la fiance *que* il avoit en la *grant gent que* il avoit amenee avec lui, si se metteroît a combatre contre eux; || **[85v]** et que se Dieu leur donnoit la victoire, *que* legierement porroit recovrer son paÿs. <sup>8</sup>Lors acorda li princes et tout li autre a cestui conseil: <sup>[465]</sup> a l'endemain se partirent de Caraintaine et dedens .ii. jours vindrent a la cité de Nicles. <sup>9</sup>Et quant il furent là, si ordina li princes la plus legiere *gent que* il ot *et* mist coreux qui entrerent en la contree du Gardelevio et de la Chacoignie, liquel estoient revellé contre le prince *et* se tenoient devers l'empereor. <sup>10</sup>Si corurent *et* essillerent tous les casaux de celle contree jusques a Malevesie, *et* gaignerrent tant de bestiamme *que* ce fu merveille; et quant il orent coru, gasté *et* essillié celle contree, si se recoillirent a Nicles. <sup>[466]</sup> <sup>11</sup>Mais ja pour ce le chapitaine des Grex ne se mut onques de la Cremoignie pour aler vers *nostre gent* ne pour deffendre la Chacoignie, *que nostre gent* corioient bien .iiii. ou .v. jours; et qui demanderoit pour quoy cellui chapitaine le fist ainxi, je lui responderoie *que*, puis *que nostre gent* desconfirent les Grex a la Brenice et puis au Macri-Plagy, le empereor commanda *et* deffendi sa *gent que* il ne feussent hardi de combatre en plain a *nostre françoise gent*, car il disoient *que*, puis *que* sa *gent* furent desconfit en plain de si poy de Latins, si estoient desconfit *par* autre fois, *que* legierement poroient perdre le paÿs; et pour ce ne vouloit *que* sa *gent* combatissent aux *Françoys* en champ, mais *que* il tenissent ses montaignes et les fortresses, *que* il preissent leurs advantaiges quant li *Françoys* sont amassé en l'ost. <sup>[467]</sup> <sup>12</sup>Et quant *nostre gent* sorent ceste nouvelle, si conseillerent d'aler là où il estoit, a la Cremonie, mais il estoient assés qui ne s'i || **[86r]** acordoient pas, car il estoient de plus *grant* sagesse, et disoient *que* entre Nicles *et* la Cremonie si avoit .i. fort pas, et *que* li Grec avoient plus de pyunaille *que nostre gent*, et li Turq, qui estoient archier a cheval, porroient aler *et* venir *par* ces montaignes. <sup>[468]</sup> <sup>13</sup>Adonc appella li princes monseignor Galerant et tous ses barons, et leur demanda conseil *que* il leur sembloit de faire; si fu debatou moult, pour ce *que* aucun disoient de faire estage là a Nicles et pourchacier tant de fourrage de quoy il peussent vivre pour

yverner là et *pour* tenir frontiere contre leurs anemis, siques le chapitaine ne peust yssir *devers nostre* gent pour soy largier, car se *nostre* gent se partoient de là *et* il trovast le paÿs vuyt, il courroit<sup>228</sup> vers Argues *et* vers Corinte et a l'Escorta, *et* par tout *consummeroit* le paÿs. <sup>[469]</sup> <sup>14</sup>Mais a la fin li princes ne s'acorda mie pour l'occasion de *monseignor* Galerant *et* de sa compaignie, lequel estoient sodoier et ne porroient trover ce qu'il leur feroit mestier *pour* eaux *et* pour leurs chevaux; et pour ce fist garnir le prince la cité de Nicles de vitaille et de tout ce *que* mestier lui faisoit, et leissa miser Jan de Nivelet atout *cent* hommes a cheval *et* .ii. *cens* de pié, desquelz devoient estre .i. a Veligourt pour venir plus aisement, et quant il feroit besoing, qu'il feussent au *commandement* dou seignor de Nivelet. <sup>[470]</sup> <sup>15</sup>Et puis *que* le prince ot ainxi garny la cité de Nicles, si vint a Caraintaine *et* là donna congié a la gent de la chastellanie de Calemate et au seignor de Mathegriphon, mais li sires de Caraintaine lui fist compaignie et ala avec lui fin a Clarence. || **[86v]** <sup>[471]</sup> <sup>16</sup>Et quant li princes fu en la Moree, si appella *messire* Lienart le chancelier et le seignor de Caraintaine, *et* leur demanda conseil pour *monseignor* Galerant de Vry: quel grace *et* quel honneur lui poroit faire pour honnor dou roy, qui ainxi l'avoit *envoïé apres* lui avec si bele compaignie de gent d'armes pour lui aidier *et* secore; et comment le prince, a la fiance de celle gent, si aloit cherchant le chapitaine de l'empereur pour combatre a lui et fist la bele corse de la Chacoignie; *et* que, faisant honnor a cestui, li rois seroit plus favourables au prince quant besoing lui feroit. <sup>[472]</sup> <sup>17</sup>Et puis que li princes ot son conseil, si appella *monseignor* Galerant en la *presence* de toute gent *et* l'ordina *et* estably que il feust baux *et* gouverneur de la princee pour le roy, et de part le roy et de part le prince, et de ce lui dist la *commission et* revesti de son gant de l'office dou bailliage. <sup>18</sup>Et *messire* Galerans, qui sages *et* *prodoms* estoit, veant que la chose estoit *bonne et* honorable pour le roy, si le reçut *voulientiers*. <sup>[473]</sup> <sup>19</sup>En tel maniere *que* vous oyés fu *messire* Galerans de Vry baux de la princee d'Achaÿe a la vie dou prince *Guillermes*, ainxi que il meisme l'estably *pour* faire plaisir au roy *Charle*. <sup>[474]</sup> <sup>20</sup>Mais or se taist cil

---

<sup>228</sup> courroit] corinte

contes de parler dou prince *Guillierme* et *parlera* dou roy Charle, *comment* Coradins vint<sup>229</sup> en Puille.

59 <sup>[475]</sup> <sup>1</sup>«**I**l avint chose *que*, apres un temps *que* li rois Charles vainqui en bataille et ocist le roy Maffroy et ot conquesté le roiaime de Puille et de Cecille et Calabre, et tenoit la seignorie paisiblement, Coradins d'Alemaigne, qui niés estoit

[.....]<sup>230</sup>

|| **[87r]** <sup>[476]</sup> <sup>2</sup>efforcement ou paÿs de Puille et ala tant cherchant le roy que il le trova. <sup>3</sup>Et quant li ost furent pres de l'un l'autre, le princes *Guilliermes*, qui estoit usez a guerres de Romanie et avoit aprins l'enging dez<sup>231</sup> *Grex et* des Turqs, si monta a cheval et prist avec lui une compaignie de gent qui savoient assés de *guerre*, et ala tant qu'il monta sur une tertre<sup>232</sup> pour veoir *et* descouvrir la gent de l'empereor. <sup>4</sup>Et quant il fu sus le tertre, si regarda a mont *et* aval, de toutes pars là où la gent *et* l'ost de *Corradins* estoient logié, et quant il les ot bien regardés *et* avisés, si se *merveilla* moult et dist a sa compaignie *que* voirement il estoient la plus bele gent qu'il eust onques veu, et *que* bien lui sembloit que il feussent deux *tans* de gent que cil dou roy Charle. <sup>5</sup>Et puis que il ot bien veu *et* decouvert tout le pooir de la gent *que* *Coradins* avoit, si revint arriers en l'ost du roy Charles, <sup>[477]</sup> et lors appella le roy a despart et lui dist ainxi: «*Monseignor* le roy, je vous fais certains *que* j'ay esté a veoir *et* decouvrir la gent *et* le pooir *que* *Coradins* a, de quoy me semble a mon avis *que* il sont assez plus *que* nous ne sommes. <sup>6</sup>Et d'autre part je coignois ces *Alemans*, qui sont une gent *desperée et* se combatent sans mesure, *et* n'ont nul ordenance a leur combatre. <sup>7</sup>Dont, se il vous plaisoit de combatre a eaux par sens *et* par enging, ainxi *comme* cil du Levant le font, je sui certains *que*, a l'aide de Dieu, nous avrons la victore». <sup>[478]</sup> <sup>8</sup>«*Tres chiers freres* –fist li rois au prince–, il n'a enging au monde *que* je ne feisse pour avoir la victore, ad ce *que* nous l'eussions contre nos anemis, donc: vous estes sages et avisés, et avés

---

<sup>229</sup> vint] vit

<sup>230</sup> lacuna meccanica dovuta alla caduta di un foglio.; cfr nota 161.

<sup>231</sup> dez] dez dez

<sup>232</sup> tertre] terre

tant usé *et* tant [fait] en fait de *guerre* que || [87v] je le met sus vous de ordiner et deviser, et je feray tout *vostre* devis». <sup>[479]</sup> <sup>9</sup>«*Monseignor* le roy –fist le prince–, puis que vous le commandés, je vous diray *mon* avis: il est verité que li Turq *et* li Comain, ne li Grec, ne se puent frandre de bonté de chevalerie a *nostre* gent. <sup>10</sup>Et auxi comme Dieu leur a tolu la<sup>233</sup> bonté, si leur a donné la malice, *et* se combatent par tel enging *que* a paine les peut on<sup>234</sup> vaincre: ainsçoys ont adès le meillor, car par leur enging si desconfirent l’empereor Bauduin et le roy Boniface de Salonique. <sup>11</sup>Donc, puis que il vous plaist que je le faice, je vous deviseray *comment* il se fera: <sup>[480]</sup> vous ordinerés *et* ferés despartir la plus legiere gent *que* vous aiés en tot *vostre* ost, et ferez .ii. ou .iii. batailles ou plus, se vous avés tant de gent, et la meillor *que* vous aiez; si ferés tant de batailles *comme* vous portés, et seront avec vous auques loings de nos anemis, *non* mie en lieu descouvert, mais en lieu qu’il nous puissent veoir; et je veuil estre de l’autre part avec ma gent tant seulement, *et* seray embuchiés en tel maniere que je ne seray point veüx. <sup>[481]</sup> <sup>12</sup>Et quant nos anemis vendront vers nous pour combatre, celle legiere gent *que* je vous devise si yront tout droit vers nos anemis pour combatre, et il seront commandé que, quant il seront *et* qu’il vendront sur le point de combatre et d’assembler aux lances a leur anemis, *que* de present se metteront a fuir *et* yront<sup>235</sup> tout droit par nos loges; et je sui certains<sup>236</sup> *que*, auxi tost *que* les Alemans les verront fuyr, car il se meteront de chacier apres, <sup>[482]</sup> *et* celle *nostre* gent si ne se arrestent || [88r] pas ny poy ny assés, ains s’en passent oultre les loges, ayant tous jours l’euill *et* leur regart vers vous *et* a moy, là où je seray. <sup>13</sup>Et je sui certains que li Alemant et cil autre soudoier si sont ainxi gloton *et* covoteux de gaaigne *que*, tantost come il vendront par nos loges et verront les pavillons *et* les biaux draps *et* richeces, car il lairont la chace *et* se metteront au gaaign<sup>237</sup>; et nous arons nos<sup>238</sup> gahius\* qui regarderont leur convenue *et* leur portement. <sup>[483]</sup> <sup>14</sup>Et ainxi tost *comme* il se

---

<sup>233</sup> la] laur

<sup>234</sup> on] ont

<sup>235</sup> et yront] *et* yront et yront

<sup>236</sup> et je sui certains] *et* je sui certains et je sui certains

<sup>237</sup> gaaign] gaaig

<sup>238</sup> nos] nous

metteront au gaaing<sup>239</sup> *et s'esperpeilleront par* les loges, et vous de present, ou toutes vos batailles, vendrés d'une part *et* je de l'autre, et li fuiant retourneront arrieres et se<sup>240</sup> metteront en my; et puis nous [les] troverons desrees *et* esparpeilliés, tout ainxi comme je le vous devise: nous les dessconfirons ainxi legierement *que* nulle gent furent desconfite». <sup>[484]</sup> <sup>15</sup>«Par la paterne Dieu –dist li rois au prince–, vous l'avés si bien devisé *que* je veuil *que* il se faice ainxi sans autre conseil!». <sup>16</sup>Lors deviserent *et* despartirent la gent *et* les batailles tout ainxi comme le prince l'ot devisé et dit au roy. <sup>[485]</sup> <sup>17</sup>Donc, pour ce [que] seroit *grant annuys* de conter particulièrement par escript *comment* il furent *et* combatirent, si vous dirons en briefs paroles, car tout ainxi comme le prince devisa au roy la besoingne, tout ainxi fu ordinee *et* faicte; car ainxi tost comme li Alemant se mirent a chacier *nostre* gent, si vindrent a loges, et de *present* qu'il vidrent les beles choses et les richeces qui là estoient pour eaux decevoir, si<sup>241</sup> se mirent au gaaing<sup>242</sup> *et* s'esperpeillerent par tel maniere *que* cescun perdy son compaignon et abandonna sa baniere. <sup>[486]</sup> <sup>18</sup>Et quant li rois Charles || **[88v]** *et* le prince virent les Alemans ainxi villainement desrompre *et* esparpeillié, si les enclorent de toutes pars et les assaillirent si efforcement *que* Coradins fu pris *et* sa gent desconfite *et* desbaretee *par* tel mode com fu onques nulle autre gent. <sup>[487]</sup> <sup>19</sup>Et quant li rois Charles vit ainxi celle victore ainxi a point faicte, si en randy graces a Dieu; et puis *mercia moult* le prince a haulte voys, et dist *que* par son sens *et* par son ordenement avoit conquis *et* vaincu Coradin d'Alemaigne et tant de bonne gent comme il avoit en sa compaignie. <sup>[488]</sup> <sup>20</sup>Mais la gentilz gent de Naples, qui moult amoient le roy Charle pour sa *grant* bonté, aussi tost comme il orent pris Coradin, si lui couperent le chief, et puis le mirent sus une lance et le porterent au roy Charle, cuidant lui faire a pleisir. <sup>21</sup>Mais quant li rois vit le chief de Coradin, si en fu moult courchiés *par* semblant et dist car il voudroit qu'il lui eust cousté .x. mil ounces *que* eux ne lui eussent coupee la teste, car se il l'eust eu vif, il lui eust fait moult *grant honor*, pour ce qu'il n'avoit mie *deservi* d'avoir nul mal, ains

---

<sup>239</sup> gaaing] gaaig

<sup>240</sup> se] le

<sup>241</sup> si] se

<sup>242</sup> gaaing] gaaig

devoit estre honorés *et* prisiés sur toute gent, pour ce *que* il se mist en *grant* paine *et* en aventure de morir pour revangier son amy. <sup>[489]</sup>

<sup>22</sup>Après si *commanda* li rois que les prisons si fussent *envoïé par* les chastiaux *et* par les fortresses dou reame, *et* fussent departy selonc la condicion de .i. cescun; et puis *commanda* li rois *que* cescun eust ce qu'il avoit gaignié, sauve la tente *et* le pavillon *et* la propre || **[89r]** chambre de Coradin, et son harnoys, que il retint pour lui. <sup>[490]</sup> <sup>23</sup>Et *quant* celle victore fu ainxi *comme* vous avés oy, si *donna* li rois congïé a toute sa *gent* que cescun alast en son paÿs et a son ostel, mais li *princes* ala a la compaignie du roy pour veoir la roïne *et* sa fille; *et* *quant* il furent là, li rois loa moult le *prince* et dist a la roïne, en audience de toute *gent*, *comment par* le sens *et* le bon ordenement du *prince* orent la victore sur sez anemis. <sup>[491]</sup> <sup>24</sup>Et li<sup>243</sup> rois, qui moult amoit le *prince* et lui portoit *grant* honnor, et le tint en sa compaignie entour .xx. jours, festoiant *et* menant la meillor vie du monde; *et* beoit a [le] tenir plus de *temps*, mais une nouvelle vint au *prince* de son païs de la Moree *comment* li Grec, si anemi, avoient route la pais *et* les trieves qu'il avoient avec eaux. <sup>25</sup>Si lui convint partir de<sup>244</sup> la compaignie du roy plus tost que il ne vouloit pour venir en son paÿs. <sup>[492]</sup> <sup>26</sup>Et li rois, qui bien cognoissoit que par le sens *et* ordinement du *prince* il avoit vaincu son anemy *et* recovré son paÿs *que* il tenoit *comme* perdu, *et* *que* li *princes* avoit despandu grossement a son service *et* *que* il n'estoit mie ainxi fourny de monnoye *comme* mestiers lui estoit, si lui *donna* moult *grant* avoir *et* de beaux joiaux, *et* cent chevaux de pris des meillors que il pooit avoir de ceaux que il avoit gaaignié a la bataille; apres si lui *donna* .i. hommes de cheval *et* .ii. cens de pié, paieez de .vi. mois pour mener en la Moree pour aidier lui de sa *guerre*. <sup>[493]</sup> <sup>27</sup>Et *quant* li rois ot donné au *prince* toutes ces chosez, si prist le *prince* congïé du roy *et* vint par ses *journeez* || **[89v]** a Brandis, où il trova ses gallies *et* les ussiers dou roy qui l'attendoient pour lui recueillir: si *entra* dedens, *et* toute sa *gent*, *et* vint droit arriver a Clarence sans nul encombrement. <sup>28</sup>Et *quant* il fu sceu par la Moree que li *princes* estoit revenus<sup>245</sup> de Puille ou *grant* honour *et* victore, si vindrent de toutes pars gens pour lui veoir *et*

---

<sup>243</sup> li] lui

<sup>244</sup> de] du

<sup>245</sup> revenus] renus

festoier et pour *leurs* parans *et* amis qui estoient là venus avec le prince; et fu faicte moult *grant* joye de leur venue. <sup>[494]</sup> <sup>29</sup>Et *quant* li princes fu *certefiés* que li Grec avoient route la pays *que* il avoit fait *quant* il ala en Puille de leur voulenté, *non* mie pour novité\* *que* sa gent l'avoient fait, lors ordina la gent *que* li rois lui avoit donné et lez donna au seignor de Caraintaine, qu'il fussent en sa compaignie pour tenir frontiere a *guerroyer* les Grex. <sup>[495]</sup> <sup>30</sup>Et *quant* li sires de Carintaine ot celle gent en sa compaignie, si en fu moult joyans, cuidant *et* esperant *que*, puis *que* il les avoit avec lui, car il porroit *dommagier* ses anemis *et* conquerer sur eaux. <sup>31</sup>Adonc lez *prinst* *et* lez mena en son paÿs de l'Escorta, si lez ordina *que* il feussent a .i. beau casal que on appella la *Grant* Aracove, pour ce que c'estoit adonc la meilleur *et* la plus bele frontiere *que* on pueust avoir pour *guerroyer* les Grex et pour deffendre la contree, *que* les anemis ne pussent entrer ne *dommagier* les autres lieux. <sup>[496]</sup> <sup>32</sup>De quoy avint chose que, puis que celle gent vindrent a la *Grant* Arcove, si ne demora mie longuement *que* il sembla *que*, *par* les aigues froides qui sont a cellui casal, si les acuilly une maladie || **[90r]** de laquelle morurent la plus *grant* partie de eaux. <sup>33</sup>Non pour tant li sires de Caraintaine ne les laissoit pas sejourner ne *perdre* temps, ains les prenoit *et* aloit sovent courre *et* gaaignier sur sez anemis, <sup>[497]</sup> mais apres ce ne demoura gaires de temps *que* une fortune vint moult *grant* au païs de la Moree: que le tresvaillant chevalier monseignor Goffroy de Bruierez, le seignor de Caraintaine, se coucha d'une maladie de laquelle il lui *convint* morir; de la cui mort li princes *Guillermes* *et* tuit cil dou paÿs furent dolant *et* desconfit, *grans* *et* petiz, pour ce qu'il estoit le meilleur chevalier de toute Romanie, et qui maintenoit *et* gouvernoit toute le paÿs\* contre toute gent. <sup>34</sup>Donc, pour ce *que* il ne leissa nul hoir apres lui pour heriter sa terre, si fu partie sa baronnie en .ii. pars et fu *donnee* la moitié a sa femme, la suer du duc d'Atthenes\*, et l'autre moitié *pervint* au prince *Guillermes*. <sup>[498]</sup> <sup>35</sup>Mais ne demora mie longuement *que* li dux Guis de la Roche, qui freres estoit de celle dame\*, par la voulenté *et* consentement dou roy *et* dou prince, si ordina *et* fist le mariage de celle dame sa suer et du noble homme messire Hugue, le conte de Brene *et* de Liche, qui lors conversoit en Puille, a la contree de Liche que le bon roy Charle lui avoit *donnee*. <sup>36</sup>Et *quant* l'acort du mariage

fu ordiné entre le conte Hugue de Brene et le duc d'Atthenes, si passa li contes de Puille *et* vint en la Moree, et d'autre part si vint le duc d'Atthenes. <sup>37</sup>Et quant il furent ensemble en la Moree<sup>246</sup>, si firent venir la dame de là où elle estoit, au chastel de Carintaine, et firent les || [90v] espousailles a Andreville. <sup>[499]</sup> <sup>38</sup>Et puis que li contes ot espousee la dame, si reçut la seignorie de la moitié de l'Escorta, *et* ordina ses besoingnez *et* mist officiaux en sa terre, et ne vot sejourner gaires en la Moree, ains prist la contesse sa femme *et* passa en Puille a sa conté de Liche. <sup>39</sup>Si ne passa gaires de temps *que* la dame conchut dou conte .i. fil qui ot a nom Gautier, lequel *pervint* a grant honnour *et* a grant estat, et fu .i. des bons chevaliers dou monde *et* de bonne renomnee. <sup>[500]</sup> <sup>40</sup>Et puis que li dux Guis de la Roche fu mors, si li escheÿ par heritaige de par sa mere le duchiamme d'Atthenes; si en fu dux *et* s'acorda a la Compaigne et les fist venir a la Blaquie. <sup>41</sup>Et puis fu en descort avec la Compaigne a eaux en la Remyro, si [fu] mors *et* desconfis *et* desherités par son orgueil en l'an de nostre seignor Dieu Jhesu Crist a mil .iii. cens .x. ans, le .xv<sup>e</sup>. jour dou mois de mars, par .i. leundi de la .viii<sup>e</sup>. indicion. <sup>[501]</sup> <sup>42</sup>Si vous lairons a parler dou conte de Brene *et* du duc d'Atthenes, et vous dirons du seignor de Mathegriffon, comment il morut sans hoirs de son corps et eschey sa baronnie *et* son heritaige a la noble dame madame Margerite, la fille jadis de monseignor Jehan de Passavant, le marescal de la princee de Achaye, et mere du tresnoble homme monseignor Nicole de Saint Omer, le grant marescal de la dicte princee et seignor de la moitié d'Estives, cui Dieu pardoint<sup>247</sup> anme.

60 <sup>[502]</sup> <sup>1</sup>Quant le prince Guillaume estoit en la prison de l'empereor de Constantinople, si se pena moult de yssir pour raençon de monnoye, mais, pour chose que il ou autre pour lui peussent faire ne dire, ilz ne porrent convertir l'empereor pour delivrer le prince de prison sans ce que il donnast a l'empereor part || [91r] de la Moree. <sup>2</sup>Si demoura le prince trois ans menant ceste chose *et* esperant que il ysteroit de prison pour raençon de monnoie; et quant il vit la male merci, par le conseil dou seignor de Caraintaine

---

<sup>246</sup> Moree] More

<sup>247</sup> pardoint] pardoit

*et d'autres de sez barons, si donna a l'empereour<sup>248</sup> pour sa raençon et sa delivrance le chastel de Malevesie, cellui de Misitra, et la Grant Maigne. <sup>3</sup>Et quant il [ot] fait et ordiné son acort et toutes ses convenances pour yssir de prison, si lui convint mettre ostages, de quoy il mist la suer de messire Jehan Cauderon et madame Margerite, la fille de monseignor Jehan de Passavant, le grant marescal de la princee. <sup>[503]</sup> <sup>4</sup>Si avint chose que, puis que le prince Gillerme yssi de prison un temps, que le noble baron messire Gautier de Rosierez, qui sirez estoit de Mathegrifphon, morut sans hoirs de son corps; de quoy pervint son heritaige a la devant dite madame Margerite, pour ce que sa mere fu suer charnel de cellui monseignor Gautier de Rosieres, et madame Margerite estoit sa niece. <sup>5</sup>Donc, pour ce que la dame se trova en prison pour son lige seignor et ne se trova mie au paÿs pour requerre le heritaige qui lui estoit escheux pour la mort de son oncle, si fist le princes saisir pour lui le chastel de Mathegrifphon et toute la baronnie, et le tenoit pour lui tant comme la dame fu en prison. <sup>[504]</sup> <sup>6</sup>Et quant a Dieu plot que la dame yssy de prison, si vint par devant le prince et requist cellui heritaige, monstrant et provant comment elle estoit la plus prochain hoir de son oncle, monseignor Gautier. <sup>7</sup>Mais li princes lui respondy et lui dist que elle n'y avoit nulle raison, car elle l'avoit perdu pour ce qu'elle deffailli de requerre le dedens le terme ordiné de l'an et du jour, selonc que les usances et les coutumes du paÿs le || [91v] commandent. <sup>[505]</sup> <sup>8</sup>Et quant la dame ouy le prince ainxi respondre, si le tint a grant merveille, pour ce qu'elle cuidoit que le prince ne le devoit mettre en question, pour ce que il l'avoit mis en ostage pour lui; car se pour celle occasion ne feust, elle eust esté au païs, si n'aroit mie failly de requerre a temps et a terme. <sup>9</sup>Donc, puis que la dame vit que elle ne pot avoir du prince autre response, si s'en parti et ala a son hostel moult dolante. <sup>10</sup>Et apres ce .i. poy de temps, la dame s'i ala de rechief, et requist le prince par la secunde et tierce fois son droit, par la maniere et la voie que on doit requerre heritaige qui eschiet a homme pour la mort de son prochain parant; mais li princes lui faisoit adès une response et lui offroit adès le regart de sa court. <sup>[506]</sup> <sup>11</sup>Et quant la dame vit que le*

---

<sup>248</sup> empereour] empeour

prince le paissoit ainxi<sup>249</sup> de paroles et ne lui vouloit rendre ne delivrer le chastel *et* la baronnie de Mathegrifphon, si se conseilla a ses amis et *parens que* elle avoit adonc: lors le conseilierent ses amis *qu'*elle se mariast a tel homme qui eust le sens *et* le pooir de demander son droit, car tant *comme* elle seroit vesve, elle ne porroit exploitier nulle chose ne venir a son entendement.<sup>[507]</sup> <sup>12</sup>Et quant la dame vit la male merci *que* autrement ne porroit faire sa besoingne, si s'acorda au conseil de ses amis; lors ordinerent *et* traiterent tant sez amis que elle prist pour mari le noble baron monseignor de Saint Omer, le frere monseignor Nicole de Saint Omer, le seignor de la moitié de Estives, et de messire Otthe aussi. <sup>13</sup>Ces trois freres de Saint Omer si furent moult gentilz hommes, car messire Belas, leur pere de Saint Omer, si ot pour moullier la suer du roy d'Ongrie, et li dux Guis de la Roche si estoit leurs cousins *germains*; et li dux si avoit trois || [92r] freres *germains* qui tout estoient *chevaliers* de *grant* affaire, de quoy vous dy que, *quant* ces .vii. barons vouloient faire une chose a cellui temps, il ne trovoient nul qui leur osast contredire.

61<sup>[508]</sup> <sup>1</sup>Et puis que messire Jehan de Saint Omer ot espousee ycelle dame, si entra en la seignorie de son heritaige et fu clamés *grans* marescaux de la princee. <sup>2</sup>Après ce, sans *grant* demorance, si requist sez freres, messire Nicole de Saint Omer *et* messire Otthe, que il le venissent acompaignier pour requerre le prince a la court de la baronnie de Mathegrifphon, laquelle estoit escheue de droite anciserie a sa femme. <sup>3</sup>Lors vindrent si frere d'Estives en la Moree moult noblement,<sup>[509]</sup> *et* quant il furent venu, si alerent veoir le prince. <sup>4</sup>Et après .ii. jours, messire Jehans de Saint Omer si prist sa femme et ala au prince et lui presenta sa femme, et a l'eure meisme requist le prince qu'i lui deust tenir *court et* feist clamer tous les barons, et li princes lui respondi moult doucement *que* si feroit. <sup>5</sup>Lors commanda le princes *que* tout li baron *et* chevalier lige venissent au jour nommé;<sup>[510]</sup> *et* quant il furent venu, si tint li princes<sup>250</sup> son parlement *et* sa court au moustier de Saincte Sophye a Andreville. <sup>6</sup>Et quant la court fu amasee, messire Nicole de Saint Omer si porta la parole de sa serouge; si la prist par le main *et* son frere de l'autre part,

---

<sup>249</sup> ainxi] ainx

<sup>250</sup> li princes] le roy

et les *presenta par* devant la court dou prince, et dist ainxi: <sup>[511]</sup>  
 «*Monseignor le prince, il [est] ainxi la verité, que madame Margerite, la femme de mon frere qui ci est, si est niece de monseignor Gautier de Rosieres, fille de sa suer, pour la cui mort la baronnie de Mathegriffon, que celui messire Gautier tenoit jusques a la fin de sa mort, si est escheue || [92v] a ceste dame comme a son plus prochain hoir et parant. <sup>7</sup>Et il est voirs que la dame ne se trova mie au paÿs quant son oncle trespasa pour soy presenter par devant vostre court dedens la quarantaine ou l'anee, selon les usances dou paÿs, mais sa excusation est loyal et juste, que toute gent le voient que vous meismes<sup>251</sup> l'aviés mis en ostage pour vostre delivrance, et estoit adonc en Costantinople quant son oncle trespasa de ceste siecle. <sup>[512]</sup> <sup>8</sup>Et aussi tost comme vous le feistes delivrer et vint au paÿs, si se presenta par devant vous et se offry comme droit hoir et parante de son oncle, demandant et requerant vous la revesticion et la saisine de l'eritaige qui lui estoit escheu pour la mort de son oncle. <sup>9</sup>Et vous, de volenté, non mie par conseil ne par esgart de vos hommes liges, si lui deistes qu'elle n'y avoit nulle raison; et ceste, comme femme desconseillié, se parti de vous sans avoir nul droit, et ores, la merci Dieu, si est mariee a .i. tel homme comme mon frere, qui ci est; de quoy ilz se presentent par devant vous et vostre court, li uns comme drois hoirs et parans et li autre comme son avoué, et vous offrent ligie et service tel comme la baronnie doit; et vous prient en requerant comme leur seignor que il vous veuille plaire de revestir les dou chastel et droicte la baronnie de Mathegriffon». <sup>[513]</sup> <sup>10</sup>Adonc respondy li princes ainxi a monseignor Nicole de Saint Omer, et dist: «Nous avons entendu de mot en mot tout ce que vous avés dit et retrait par devant nous et nostre court, et cognissons bien que vous avés dit et retrait toute la verité et que madame Margerite, qui cy est, si a esté desheritee pour l'occasion de ce que || [93r] elle estoit pour nous en ostages et que elle ne se trova au paÿs dedens l'anee puis la mort de son oncle pour requerre son droit; pour quoy nous voulons savoir de vous se vous nous demandés droit ou grace pour ce que elle fu pour nous desheritee». <sup>[514]</sup> <sup>11</sup>Lors respondi li sires de Sanct Omer au prince ainxi: «*Monseignor le prince, se je cuidasse que ma**

---

<sup>251</sup> que vous meismes] que vous meismes que vous meismes

serouge n'eust raison, je vous demanderoye la grace; mais pour ce *que* sa raison est clere –que vous meistes en ostages pour *vostre* delivrance–, et que pour *vostre* occasion fu empeschie de non estre au paÿs pour demander son droit, si ne vous requier mie *grace*, se non raison». <sup>[515]</sup> <sup>12</sup>«Certes –dist li princes a monseignor Nicole de Saint Omer–, puis *que* vous requerés le droit de ma court, je feroye pechié se je la vous reffusoie; donc pour ce veuil je renforcer ma court de plus sages hommes de mon paÿs *et* de<sup>252</sup> clers *et* de lais; et lors metteray la chose sur leur\* *et* sur leurs ames de jugier *et* sentencier le plus loiaulment que il porront selon les usances *et* les coutumes de l'empire de Costantinople, que l'empereur Robert donna au prince Goffroy mon frere». <sup>[516]</sup> <sup>13</sup>Lors commanda li princes *que* tout li baron, prelat et tout li autre homme lige du paÿs venissent a Clarence pour delivrer la question *que* monseignor Nicole de Saint Omer avoit proposee a sa court, et quant tout furent venu *et* amassé au moustier de Saint François pour tenir court, si demanda li princes a monseignor Nicole, qui estoit son avocat, et monseignor Nicole respondy || [93v] au prince car il meistes seroit premiers parleres de celle besoingne pour sa serouge. <sup>[517]</sup> <sup>14</sup>«En nom Dieu –dist li princes–, puis *que* vous daigniés estre avocas de ceste besoingne, et je, pour amour de vous, si vous feray compaignie et porteray la parole et la deffense de la court moy meistes». <sup>15</sup>Et lors va li princes baillier la verge que il tenoit a Lienart le chancelier, qui adonc estoit son maistre conseilier et homme où il plus se fioit, et lui dist en audience de la court: «Je vous recommans l'office de ma seignorie, et vous requier *et* commans que, par le conseil de ces nobles hommes qui cy sont, doiés maintenir le droit de ceste dame et autretant cellui de la court». <sup>16</sup>Et puis que li princes ot recommandee l'office de sa seignorie au chancelier, si se leva en estant; a ygal de monseignor Nicole de Saint Omer se tenoit par devant la court. <sup>[518]</sup> <sup>17</sup>Et lors commença monseignor Nicole a parler *et* proposer la question de la mareschalesse sa serouge dèz le commencement: comment le prince l'avoit mise en ostage pour lui, tout ainxi comme il avoit retrait a la premiere requeste qu'il fist au prince; comment, soyant la dame en prison, se morut le sire de Mathegrifphon, le frere de la mere de

---

<sup>252</sup> et de] *et* de et de

madame Margerite; et pour ce que le *terme* de l'an *et* dou jour passa –que li estat *commandent que* cescun doit requerre heritaige *quant* il lui eschiet d'aucun sien parant, et la dame ne se trova au paÿs pour requerre et demander sa raison–, *monseignor* le prince ou ses officiaux si mirent main *et* saisirent la baronnie de Mathegriphon pour la court; «pour quoy dy *et* || [94r] propose que, puis que la dame estoit en prison, que *monseignor* le prince l'avoit mise pour lui, car nul cas ne le puet desheriter par droit, car la deffaute fu de *monseignor* le prince, non mie de la dame». <sup>[519]</sup> <sup>18</sup>Et quant li sires de Saint Omer ot dit *et* finee sa raison, si *commença* li princes a respondre et de faire ses allegacions *et* ses deffances le mieulx que il pot. <sup>19</sup>Si fu la chose moult debatue en la court sur les poins *et* les allegacions *que* cescun mettoit pour sa deffence, mais a la fin, quant li princes vit que la court pendoyt<sup>253</sup> moult a la raison de la dame –si entendoient tout *que* la dame ne deust perdre son heritaige, pour ce qu'elle avoit esté *proprement* pour le prince en prison–, et li princes, qui bien estoit avisés *et* informés, si fist aporter le livre dez usages, et prova *par* devant la court, *par* la teneur du chapitre qui dit *et* *commande comment* cescun homme lige est tenu d'entrer en prison pour son seignor se il le requiert\*. <sup>[520]</sup> <sup>20</sup>Adonc dist li princes a la court et s'aferma en cest point: car, puis *que* [la] dame, fournissant sa dete, qu'elle estoit tenue de ce faire vers son seignor lige, *comment* que ce feust que elle ne se trova au paÿs pour requerre sa raison *et* ne se comparut *par* devant lui, selon droit et raison, par la teneur du chapitre qui ou livre se contenoit, que elle estoit desheritee; et *que* de ce se mettoit a l'esgart de la court. <sup>[521]</sup> <sup>21</sup>Et quant li princes ot monstré a la court le livre dez usages et prova *par* droit que la dame estoit tenue de dette de entrer en prison pour son lige seignor, et que, fournissant son devoir, li heritaiges lui eschey *et* ne se trova au paÿs pour soy *presenter par* devant son seignor || [94v] dedens les termes ordinés, car la court si debati assez, <sup>[522]</sup> mais a la fin si s'acorderent tout a une volenté et dirent car, selon la tenour dou livre des loys, que la dame n'avoit nulle raison en l'eritage, et que au prince demoureroit et a sa franchise de faire grace a la dame, pour ce que elle, soiant en prison pour lui, si est desheritee de celle baronnie.

---

<sup>253</sup> pendoyt] perdoyt

<sup>22</sup>Lors appellerent lez pars *et* leur dirent l'esgart de la court, et li princez de *present* si regracia la court, mais monseignor Jehan de Saint Omer, qui *perdy* la querelle, si respondi a haute vois *que* a la court ne *renderoit* nul gré, puis *que* il ot *perdu* son entendement. <sup>[523]</sup>

<sup>23</sup>Et li princes *tourna* la chiere vers *messire* Nicole de Saint Omer *et* dist ainxi: «A la fiance de *vostre grant* sens, si avés huy *dommagiee* madame Margerite *vostre* suer, pour ce que je estoie informés du livre des usages mais mieulx de vous, *et* savoie bien *qu'*elle n'y avoit nulle raison; et a ceste intencion vous demanday se vous vouliés droit ou grace. <sup>24</sup>Et se vous m'eussiés demandé grace, *par* m'ame, j'avoie bonne volenté de la faire a *vostre* sueur, pour ce *que* je say et congnois *apertement* que par mon occasion si fu desheritee, et de ce me excuse *par* devant Dieu et ces gentils hommes qui cy sont». <sup>25</sup>Lors se departy la court *et* ala cescun a son hostel, mais ainçoys reprinrent moult *messire* Nicole que il partissent de court. <sup>[524]</sup> <sup>26</sup>Et quant li princes fu repairiés a son hostel, si *entra* en ses chambres et fist appeller Lienart le chancelier et luis dist ainxi: «Chancelier – dist li princez– sachiés *que* je ay *grant* pitié de madame Margerite la mareschallesse\*, pour ce *que* elle *perdy* || [95r] son heritaige pour l'occasion de moy; et Dieu le scet que se ne fust le *grant* orgueil *et* outrecuidance de *messire* Nicole de Saint Omer, car puis *que* je moy avisay *par* le livre dez usages qu'elle n'avoit nul droit d'avoir la baronnie de Mathegrifphon, *que* mon entendement estoit de lui donner de grace la moitié, et l'autre moitié a madame Margerite ma fille. <sup>[525]</sup>

<sup>27</sup>Non pour tant, puis *que* par esgart de court j'ay la querelle gaignee, la conscience me remort, pour ce *que* je cognois *que* par mon *service* elle si a esté desheritee. <sup>28</sup>Donc veuil je *que* vous me faiciés .i. *service* pour amour de la *bonne* dame, car la baronnie de Mathegrifphon si est de .xx.iii. fiés de *chevaliers*, que en *hommage*, que en demaine, *que* vous departés les .viii. fiés, qui est le tiers de la baronnie, les .v. en demanie *et* lez .iii. en *hommage*; et que ce soient dez meillors fiez; et que de ce faites faire .i. *previliege* comment je le donne de grace especial *et* de noviau don a madame Margerite *et* aux hoirs de son propre corps». <sup>[526]</sup> <sup>29</sup>Et li chancelier, qui sages *et* prodoms estoit, veant la *bonne* volenté dou prince, si appella le prothoficier\* Colinet et autres qui bien savoient la baronnie, si despartirent lez .viii. fiez tout ainxi que le prince le *commanda*; lezquelx fiez dou

demaine furent: a la contree de la Coulovrate, le fié de Gueraines *et* celui de la Guomenice; devers Mathegrifphon, le fié de Cocovax; devers la Caladrice, le fié de la Juliane; au plain de la Moree, le fié de la Petite Gastoingne ensemble le casal de la Charpigny et la moitié d'Estrousses. <sup>[527]</sup> <sup>30</sup>Et lez fiez de l'omage si fu: celui de monseignor Jaque de Veligourt, dou fié de la Valte ou tout || [95v] le casal de la Regranice et celui de Coscolomby; l'omage de madame qui estoit cousine de monseignor Gautier de Rosieres, pour le fié de la Lisaree, et la moitié du fié de Toporice et de Valaques, que messire Jehan Chauderon tenoit, et apres lui madame Barthomee sa fille; et l'omage dou seignor de Charpigny, pour le demy fié de l'escuel\* de la montaigne des Aventures, où siet orez le chastel de Saint Omer, *que* le noble homme jadis monseignor Nicole de Saint Omer le jone, le grant marescal de la princee, ferma a son temps et le nomma Saint Omer pour celui d'Estives *que* la Compaigne des Castellens lui touilly quant il entrerent a Estives\*. <sup>[528]</sup> <sup>31</sup>Et quant le previliege fu fait, si le porta le chancelier au bon prince Guillerme, et quant le prince ot veu *et* leu le previlege, si le mist dessoux le couvertoir de son lit, et puis manda le chancelier. <sup>32</sup>Et ala pour madame Margerite et lui dist *comment* le mandoit querre pour parler a lui, et *que* elle ne menast son baron ne nul de ses freres. <sup>33</sup>Et quant la dame fu venue par devant li princes, si l'appella li princes par son nom et lui dist ainxi: <sup>[529]</sup> «Madame Margerite, sachiés *que* je cognois bien *que* pour mon occasion vous avés esté desheritee de la baronnie de Mathegrifphon, et certes mon intencion estoit de vous faire grace. <sup>34</sup>Mais pour vostre frere monseignor Nicole, qui refusa ma grace *et* se mist en plait avec moy, si avés perdu, par esgart de court, vostre querelle; de quoy je ne veuil mie *que* de tout en tout soyez desheritee ne despoillie de l'eritaige qui vous eschey par droit, mais levés || [96r] le couvertoir de cest lit, et prenés les lettres et ce qui se contient dedens: et je vous en reveste de mon chaperon et commande au chancellier de vous mettre en possession». <sup>[530]</sup> <sup>35</sup>Et la dame, qui sage *et* cognissans estoit, *comme* celle qui ne cuidoit avoir noiant de la baronnie, quant elle oy le prince parler, si en fu moult lié *et* mercia moult le prince doucement; et prist le previliege *et* s'en ala a son hostel. <sup>36</sup>Et quant messire Jehan de Saint Omer sot la grace que le prince avoit faicte a sa femme, si en fu moult joyans, pour ce que il

ne cuidoit que li *princes* leur feist nulle *grace*, ad ce qu'il avoit gaaignee la querelle par esgart de court. <sup>[531]</sup> <sup>37</sup>Et puis *que* li *princes* ot donné le tiers de la baronnie de Mathegriffon a madame Margerite de Saint Omer, ainxi *comme* vous avez oy, si appella le chancelier et lui dist que il feist escrire un autre *previliege comment* il donnoit a sa fille, demoisselle Margerite, le chastel de Mathegrifphon *et* lez .ii. pars de la baronnie, sauve le tiers *que* il avoit donné a la mareschallese *et* aux hoirs de son corps. <sup>38</sup>Et quant le *previliege* fu fait, si fist le *prince* appeller sa fille, demoiselle Margerite, et la revesti de son *gant* dou chastel de Mathegrifphon, et puis la fist mettre en possession. <sup>[532]</sup> <sup>39</sup>Et apres ce que le *prince* ot ordiné ce et autres *pluseurs* besoingnes de son paÿs, tout ainxi *comme* a Dieu plot, li bons *princes* s'acoucha d'une maladie au chastel de Calemate, là meisme où il fu nés, de laquelle lui *convint* morir. <sup>40</sup>Et quant il senty que il ne pooit eschaper de celle maladie, si manda || [96v] querre tous les meilleurs *et* les plus sages de son paÿs et ordina *et* fist son testament si a point *comme* tout sage *et* *prodomme* le font quant Dieu leur donne la *grace* de faire *bonne* fin. <sup>[533]</sup> <sup>41</sup>Et puis *que* il ot ordiné toutes besoingnes a point, si ordina pour bail de son paÿs *monseignor* Jehan Chauderon, le *grant* *connestable*, fin a la *voulenté* dou roy. <sup>42</sup>Et puis si fist escrire au roy Charle *comment* il le requeroit *comme* son *chier* *seignor*, *que* tout *premier* sa *fame*<sup>254</sup> *et* ses filles lui feussent *recommende*ez, et apres toute sa *gent*, *grant* *et* *petit*; et que toutes choses qu'il avroit donné, tant a *ecglise* *comme* a autre *gent*, pour Dieu *que* il fussent tenus *perpetuelement*. <sup>[534]</sup> <sup>43</sup>Et quant il ot fait *et* ordiné toutes ces besoingnes a sa *voulenté*, si rendy son *ame* a *nostre* *seignor* Dieu Jhesus Crist le premier jour dou moys de may, a mil .ii. *cents* .lxx.vii. *ans*. <sup>[535]</sup> <sup>44</sup>Et apres que il morut, si avoit *commandé* *que* on portast son corps, dedens cellui an, au moustier glorieux de *monseignor* Saint Jacque en Andreville, lequel il fonda *et* fist a son temps; et establi *que*<sup>255</sup> la religion dou Temple le tenissent atout .iiii. *chappellains*, *beneficiés* cescun d'un bon *benefice*, pour chanter layens *perpetuelement* pour l'*ame* de son pere *et* de son frere *et* de lui; les gisant tous trois en une tombe: *monseignor* Goffroy son pere

---

<sup>254</sup> sa fame] same

<sup>255</sup> que] que que

ou my lieu, et le prince Goffroy, son aisé frere, a la destre partie du pere, et il a la senestre. <sup>[536]</sup> <sup>45</sup>Si lairons ores a parler du bon prince Guillaume, qui Dieu pardoint, et vous dirons de monseignour Jehan Chauderon, que il leissa son bail *et* gouverneur de son paÿs, comment il fist puis que li princes fu trespasés. || [97r]

62 <sup>[537]</sup> <sup>1</sup>¶Après la mort dou bon prince Guillaume, messire Jehan Chauderon, le grant cornestable de la princee, lequel il avoit laissié en lieu de soy bail de son paÿs, de *present* comme li princes defina, si ordina ses messages *et* les envoya au roy Charle, senefiant lui la mort dou prince Guillaume. <sup>2</sup>Et quant li rois sot celle nouvelle, si en fu moult dolens; lors ot son conseil comment il devoit ordiner le paÿs de la Moree, et son conseil lui donna d'envoier .i. sien bail *et* de sa gent pour savoir gouverner a point le paÿs, en tel maniere que la gent dou paÿs se tenissent apayé. <sup>[538]</sup> <sup>3</sup>Lors ordina le Rous de Sulli\*, .i. baron de grant bonté, et lui donna .l. hommes de cheval et .ii. cens de pié, tous arbalestiers, et lui commanda que il menast celle gent avec soy, et que il feist mettre les arbalestiers par les chastiaux de la princee. <sup>4</sup>Et puis que li Rous fu ordinez de tout ce qu'il lui besongnoit pour son office, si se parti de<sup>256</sup> Naples avec sa compagnie et erra tant, que par terre que par mer, que il vint arriver au port de Clarence. <sup>[539]</sup> <sup>5</sup>Et quant il fu arrivés, si envoya les lettres que il portoit de part le roy a tous les barons *et* prelas du paÿs, et il meisme leur escript de part soy a cescun, requerant que il venissent a Clarence pour veoir *et* oir les commandemens du roy Charle. <sup>6</sup>Et quant li noble homme de cest paÿs virent les lettres, si vindrent de *present* a Clarence, et quant tout furent venu, si lisirent devant lez commissions du Rous que il portoit de part le roy, comment li rois leur mandoit *et* commandoit que ilz deussent avoir *et* tenir le Rous pour son bail *et* son lieutenant, et de faire lui leurs hommages et obeir a lui comme || [97v] a son propre corps. <sup>[540]</sup> <sup>7</sup>Et quant le commandement dou roy *et* la commission furent leu, li archevesque de Patras, qui Benoit avoit a nom, si porta la parole pour tous ceaux dou paÿs *et* respondi au Roux en tel maniere comment il enclinoient le commandement du roy *et* estoient appareillié de obeir au Roux *et* de faire pour lui autant

---

<sup>256</sup> de] de de

comme pour le *propre* corps dou roy leur seignor en toutes choses a leur pooir, sauve que de faire ligie au bail du roy: ice ne pooient il mie faire a nul fuer, car se il le faisoient, il meisme romperoient leur franchise *et* la coustume dou paÿs, pour ce *que* li homme ligie de la princee d'Achaÿe ne sont tenu ne doivent faire hommage ne ligie que au *propre* corps dou seignor, et dedens le paÿs de la princee, *et* non autre part. <sup>[541]</sup> <sup>8</sup>Et quant le archevesque ot fait ceste response au bail de part les nobles hommes dou paÿs, si ne le plot mie *par* semblant au bail ceste response, de quoy fu la chose moult debatue, car li homme dou paÿs dirent tout ainsi: car se il le vouloient faire de grace au roy, si ne le porroient il mie faire sans la *propre* volenté de tous les barons dou paÿs, especialment de ceaux de là le pas, comme le duc d'Atthenes, le duc de Nissye *et* le marquis de la Bondonnice *et* lez .iii. terriers de Negripont. <sup>[542]</sup> <sup>9</sup>Et quant le Roux vit *que* li homme dou paÿs qui là se troverent ne feroient cel hommage sans les devant nommés barons, si s'acorda a ce qu'il feissent serement *et* juraissent en nom dou roy *et* de sez hoirs *et* le tenissent *et* obeissent pour leur bail *et* leur souverain; et de l'ommage, il || **[98r]** se passeroit quant ad present, puis que par raison *et* de dette li baron *et* li autre homme ligie ne le devoient ne estoient tenu de faire. <sup>10</sup>Lors fu la chose ainxi faicte: que li baron, chevalier *et* homme ligie qui là se troverent si firent le serement, <sup>[543]</sup> *et* apres ce que li seremens fu fais *et* li Rous fu receux *et* entrés en son office, si commença a ordiner les besongnes dou paÿs, donc tout premier si clama lez officiaux, le prothoficiaires, le thesaurier, le pourveur des chastiaux, chastellains *et* connestables, sergans *et* toute autre gent qui office avoient. <sup>[544]</sup> <sup>11</sup>Et apres ce que li roys ot receu la princee *et* pour son filx Loys monseignor, si ne demoura gaires de temps *que* Dieu fist la volenté de monseignor Loys, le fil du roy Charle le veillart. <sup>12</sup>Cellui monseignor Loys estoit freres dou roy Charle le Boiteux; si trespasa de cest siecle, de quoy fu grant dommage, car se il eust vescu son eage, cil de la Moree eussent eu bon seignor. <sup>[545]</sup> <sup>13</sup>Si lairons a parler du Rous de Sully, le bail de la Moree, *et* de monseignor Loys, de sa mort, qui princes de la Moree devoit estre, *et* vous dirons dou duc d'Atthenes, monseignor Guillaume de la Roche, *et* du conte Hugue de Brene *et* de Liche, qui est en Puille, comment li dux d'Atthenes de la Roche revint de France en son paÿs.

63 <sup>[546]</sup> 1<A> celui temps que li contes vous a dit ça arriere comment li duc *Guillerm*e d'Atthenes revint de France *quant* le prince *Guillerm*e le manda au roy, et trova *que* li princes estoit prins a la Pelagonie<sup>257</sup>, si n'avoit ancores li dux eu femme || [98v] espousee. <sup>2</sup>Lors s'acorda et prist la fille de Quir Thodre sevastocratora, le frere bastart du despot de l'Arte, de laquelle dame li dux si ot .i. fis qui Guis fu appelez; lequel Gui fu, apres la mort de son pere, duc d'Atthenes, *et* vesqui moult honerablement *et* prist pour fame madame Mehaulte, la fille du prince Florant et de madame Ysabeau, la princesse de Achaÿe, tout ainxi comme le conte le vous dira ci avant tout appertement. <sup>[547]</sup> <sup>3</sup>Cellui dux *Guillerm*e sourvesqui le prince *Guillerm*e .i. temps, et apres la mort dou prince, le premier bail que li rois envoia en la Moree, si fu le Rous de Soulli. <sup>4</sup>Et apres le Rous si manda le roy au duc *Guillerm*e *lettres et commissions* de estre baux en la Moree, et li dux si rechut lez *lettres et la commission* du roy et son office, *et* l'ot et tint tant comme il vesqui. <sup>5</sup>Et au temps dou bailliage dou duc, si fist fermer le chastel de la Dimatre et y fu en *personne* tant *que* le chastel fu acomplis; et ce fu .i. an apres la mort dou prince *Guillerm*e. <sup>[548]</sup> <sup>6</sup>Lors avint chose que, a celui temps *que* nous vous contons, si fu morte la contesse de Brene, la sueur du duc *Guillerm*e, celle qui fu femme du tres noble baron le seignor de Caraintaine; de laquelle dame le conte Hugues ot le vaillant chevalier le conte Gautier de Brene, qui en la Remyro fu mors des Castellens de la Compaigne. <sup>[549]</sup> <sup>7</sup>Et apres la mort de la contesse, si morut li dux *Guillerm*e d'Atthenes son frere, de quoy fu *grans dommages*, pour ce *que* il fu vaillans homs *et* maintenoit bien son paÿs. <sup>8</sup>Et apres la mort dou || [99r] duc *Guillerm*e .i. temps, le conte Hugue de Brene passa de Puille en la Moree et ala au ducheame pour veoir la duchesse, la femme du duc *Guillerm*e son frere: <sup>[550]</sup> si avint, ainxi comme a Dieu plot, *que* le conte Hugue, par bon acort de lui *et* de la duchesse, si l'espousa pour sa femme. <sup>9</sup>Si ne demoura gaires de temps que la dame conchut une fille du conte, *que* on appella madame Jehanne, qui puis fu femme du noble *et* vaillant chevalier messire Nicole Sanu, le duc de Nixie; et vesquirent *grant* temps, mais, par pechié, ou a Dieu ne plot, si ne firent nul hoir mascle, ne ne furent

---

<sup>257</sup> Pelagonie] Pelagomie

onques ensemble au paÿs. <sup>[551]</sup> <sup>10</sup>Et puis que le conte Hugue ot espousee la ducesse, se tint la duchesse et tint le ducheame et Guy de la Roche, son fillastre, en son avoierie tant *comme* la duchesse vesqui; mais *quant* la duchesse morut, le conte Hugue ala en Puille en sa contee de Liche que li rois Charles lui avoit donnee, et puis que Guis de la Roche ot compli son eage, si fu fais *chevaliers et dux* d'Atthenes appellé<sup>258</sup>, et tint sa seignorie toute sa vie en pays, tot ainxi *comme* vous orrés cy avant. <sup>[552]</sup> <sup>11</sup>Mais cy se taist a parler li contes du duc d'Atthenes, et vous dira coment la princee d'Acchaye revint a madame Ysabeau, la fille dou bon prince *Guillermme*, laquelle ot a mari *monseignor* Loys, le fil dou roy Charle, le frere du roy de France, [et] *comment* *messire* Nicole de Saint Omer prist a femme la *princesse* de la Moree.

64 <sup>[553]</sup> <sup>1</sup>«A»pres la mort dou prince *Guillermme* la *princesse* sa femme, qui suer estoit de Quir Nicrifore, le despot de l'Arte, demoura vesve .i. temps, et avoit pour son douaire certaines terres en la Moree *et* en la chastellanie de Calamate. <sup>2</sup>Si avint chose *que* le noble baron || [99v] *monseignor* Nicole de Saint Omer le veillart, li sires de la moitié d'Estives, lequel avoit eu a femme la *princesse* d'Anthioce, et estoit auxi vesve de celle dame, de laquelle il avoit eu moult *grant* richesse de vaisselemente, joyaux *et grant* monnoie, siques par son *grant* sens si s'acorda *et* espousa la *princesse* d'Achaye. <sup>[554]</sup> <sup>3</sup>Cellui *monseignor* Nicole estoit moult gentilz homs, estrays de roial lignage, et fu riches *desmesurement* dou *grant* avoir que il prist a la *princesse* d'Anthioche, de quoy il fist fermer le noble chastel de Saint Omer *par* devant la cité d'Estives, qui fu le *plus* beau *et* riche manoir de toute Romanie; mais li Catellens de la Compaigne l'abatirent puis que il orent la seignorie pour doute *que* li dux d'Atthenes ne le preist en aucune maniere *et* recovrast<sup>259</sup> le ducheame *par* cel chastel\*. <sup>4</sup>Et ainxi fist fermer la maison de Maniatecor quant il estoit sires, et puis ferma le chastel de Port de Junch. <sup>[555]</sup> <sup>5</sup>Adonc avint chose *que*, apres la mort dou duc *Guillermme*, qui baux estoit de la princee, si fu baux le noble baron *messire* Guis de Trimolay, qui sires estoit de le Calendrice, tant *comme* il vesqui; lequel fu moult cortoyoys *et* largez.

---

<sup>258</sup> appellé] appellee

<sup>259</sup> recovrast] recovrurast

[556] <sup>6</sup>Et apres la mort de cellui *monseignor* Guy, pour la requeste *et* mandement dou roy, si fu baux de la *princee* le noble homme *monseignor* Nicole de Saint Omer le veillart, a cui temps *et* bailliage si avint au paÿs de la Moree une chose que li conte *vous* dira ci avant.

65 [557] <sup>1</sup>¶l advint chose que, apres la mort dou seignor de Caraintaine, que .i. sien cousin de la conté de Champaigne, quant il sot la nouvelle de sa mort, esperant que la seignorie de la baronnie lui estoit escheue pour droit comme a son plus prochain parant –lequel avoit || [100r] a nom *messire* Goffroy de Bruieres, aussi comme le seignor de Caraintaine–, si s'appareilla le plus noblement que il pot et parti de Champaigne. <sup>2</sup>Et vint par ses *journeez* a Naples et porta au roy Charle le Boiteux les tesmoingnances de tous les *prelas et* barons de Champaigne, comment il estoit le plus prochain hoir [et] parant que le seignor de Caraintaine eust adonc. [558] <sup>3</sup>Et quant il fu devant le roy, si lui monstra ses *lettres et* ses cautelles (a cellui temps le bons roys Charles estoit mort, et li rois Charles son filz estoit demouré rois, qui estoit boiteux et avoit la seignorie dou resgne de Puille) comment tout li *prelat et* li gentil homme de Champaigne tesmoingnoient que il estoit<sup>260</sup> le plus prochain hoir *et* parant dou seignor de Caraintaine. [559] <sup>4</sup>Et quant li rois ot veu *et* fait<sup>261</sup> lire les tesmoingnances de *monseignor* Goffroy de Bruieres, si ot son conseil, et puis si l'envoia a *monseignor* Nicole de Saint Omer, le bail de la Moree, et lui mandoit que, par le conseil des hommes liges dou paÿs, deust enquerre se *monseignor Goffroy* de Bruieres eust raison de l'eritaige dou seignor de Caraintaine, et que se il y a droit, que il le delivrast de present. [560] <sup>5</sup>Lors vint *monseignor* Goffroy en la Moree, et quant il fu par devant *monseignor* Nicole le bail, si lui presenta les *lettres* que il portoit de part le roy; et puis que *messire* Nicole ot receu les *lettres* du roy, si fist amasser tous les vaillans hommes dou paÿs et tint .i. parlement sur la demande de *monseignor Goffroy* pour la baronnie dou seignor de Caraintaine. <sup>6</sup>Si fu moult debatue *et* examinee sur celle chose entre lez barons, clers *et* lays qui au conseil estoient, [561] et a la fin s'acorderent a une volenté; *et* appellerent *monseignor Goffroy* de Bruieres et lui dirent tout paisiblement || [100v] que il ne

---

<sup>260</sup> estoit] estoient

<sup>261</sup> faites] faire

avoit nulle raison en la baronie de Caraintaine<sup>262</sup>, pour ce que le sire de Caraintaine son cousin si la *perdi* et en fu desherité par sa deffaute par .ii. fois, par esgard et cognoissance de *court*. <sup>7</sup>L'une fois, quant il abandonna le prince son lige seignor et ala avec le duc d'Atthenez, qui estoit revellez contre le prince, et porta armes *et* se combati cors a cors a son seignor lige; et comment [li princes], par la proiere dez nobles hommes, lui randy la baronnie de grace especial a lui *et* aux hoirs de son cors. <sup>8</sup>Et apres la *perdy* quant il abandonna le prince en la plus chaude guerre que il onques eust et prist la femme d'un sien homme lige et le mena en Puille; et coment le roy Maffroy, qui estoit rois de Cecille *et* de Puille, quant il sot que il ot abandoné son lige seignor et estoit venu en son reigne par tel maniere *et* ribauderie, si le bany de son paÿs en paine de sa teste trenchier, que il ysist hors de son [resgne] dedens .viii. jours; si se parti le sire de Caraintaine et vint moult a *grant* paine en la Moree, et *ancores*, par la priere des nobles hommes, [li princes] lui randi sa terre de grace especial, a lui *et* a sez hoirs de son cors. <sup>[562]</sup> <sup>9</sup>Et quant monseignor Goffroy de Bruieres vit *et* cognut *que* il ne avroit nulle raison en la baronnie, si se tint coy comme cilz qui ne pooit autre faire. <sup>[563]</sup> <sup>10</sup>Et apres ce .i. poy de temps, si s'apensa d'un *grant* enging que vous orrez cy avant, car il enquist la condicion *et* la maniere de la baronnie *et* des chastiaux de l'Escorta, si se parti de la Moree *et* se fist malades; et vint par loisir a Salicore, et là s'acoucha malades *par* semblant, et dit que il avoit la corante\*, siques il mandoit cescun jour au chastel de Buchelet et se faisoit porter de l'aigue des cisternes qui là estoient, ainxi comme *pour* restraindre son ventre. <sup>[564]</sup> <sup>11</sup>Et quant il ot menee ceste || **[101r]** vie bien<sup>263</sup> une sepmaine, si *envoia* .i. sien escuier au chastelain de Bucelet, que on appelloit Fylocalo, priant lui qu'il fust par sa volenté que il alast demourer au chastel .iii. ou .iiii. jours pour boire de l'aigue fresche de la cisterne, car il n'estoit chose qui lui peust<sup>264</sup> si tost donner garison comme celle aigue. <sup>12</sup>Et quant li chastellains oy ceste requeste du chevalier, non pensant nulle mauvesité que tel gentil homme deust panser ne faire, si ottroya de faire la grace au chevalier, et quant messire Goffroy oy ceste response

---

<sup>262</sup> Caraintaine] Caraine

<sup>263</sup> bien] bie

<sup>264</sup> peust] pleust

de Filocalo le chastellain, de *present* se parti de Salicore et monta au chastel de Bucelet. <sup>[565]</sup> <sup>13</sup>Auxi tost *comme* il fu au chastel, si sot tant dire au chastellain que il le fist entrer ou donjon, et firent son lit en la meillor chambre de la tour; et quant *messire Goffroy* vit que li chastellain lui ot faicte celle grace, si se fist ancores plus malade *par* semblant, et que la corante l'avoit plus afleby. <sup>[566]</sup> <sup>14</sup>Et quant il vit son point, si appella .iiii. escuiers *que* il avoit et les fist jurer sur sains de tenir privé ce qu'i[l] leur diroit de son entendement, et de lui aidier a recovrer son heritaige *par* la maniere qu'i[l] leur diroit. <sup>15</sup>Donc, puis *que* li escuier lui orrent juré et de aidier lui fin a la mort, si leur comença a dire: <sup>[567]</sup> «Chiers freres *et* compaignons, vous savés *et* avés ouy dire par la tesmoingnance dez barons de Champaigne *comment* je sui le plus *prochain* parant dou seignor de Caraintaine et son cousin chernel; et si veistes *comment* le roy Charle me reçut noblement et manda *par* ses lettres, commandant au bail de cest paÿs de moy faire droit *et* raison et de moy donner la baronnie de Caraintaine se je prouvoye *que* || [101v] je feusse de cellui lignage. <sup>[568]</sup> <sup>16</sup>De quoy me semble que par deffaute de bonne prove ne *par* la voulenté du roy je ne pers mie mon heritaige, se non par ceste male gent de cest paÿs, qui sont faulx *et* desloial; car tout ainxi le firent il jadis au conte de Champaigne et lui tollirent la seignorie de ceste princee, et le donnerent a *messire Goffroy de Villarduin* le mareschal de Champaigne, mon ayol, pour faux jugement qu'il troverent contre Robert de Champaigne, cousin dou conte, lequel vint a temps *et* a terme selon les coustumes *et* covenances que li conte avoit ordiné *et* establi par serement avec *messire de Villarduin*. <sup>[569]</sup> <sup>17</sup>Pour quoy je dy, chiers freres, car par desesperance *et* grant male compaignie et mirencolie, *que* j'ay du tort que ceste male gent me font, si me veuil aventurer de faire une chose par *vostre* aide *et* compaignie, et je vous promech loialment *comme* gentilz homs, se Dieux me donne la grace de gaaignier mon heritaige, car je vous feray tous .iiii. chevaliers et partiray ou vous par tel maniere que cescun de vous sera riches *et* aisiés». <sup>[570]</sup> <sup>18</sup>Lors li respondirent tot .iiii. li escuier d'une voulenté: «Sire, nous avons bien entendu tout ce *que* vous nous avés dit *et* conté, et somes certain que il vous font grant tort, pour quoy nous vous disons *que* vous entreprenniés chose qui vous tourt a pourfit pour quoy vous puissiés avoir *vostre* heritaige, et nous sommez

appareilliés de vinire *et* morir avec vous». <sup>[571]</sup> <sup>19</sup>Adonc les mercia moult, et puis leur *commença* a dire tout son entendement: «Amis, doux freres, ne cuidiés mie que je aye nul mal en mon ventre ne en mon corps, car ce que je me || [102r] fys malade, si le fy pour entrer en cest chastel, pour ce que il est le plus fort de ceste baronnie: pour quoy je dis de faire porter nos armures cheans dedens une male sur .i. summier, et de faire assez de bescuit a Salicore, où nous estions, et porter le ainsi sagement que nul ne s'en apperchoive. <sup>20</sup>Et puis *que* nous serons fourny de pain *et* de hernoys (vin *et* aigue si a cy assez), li duy de vous si appelleront le chastellain *et* les meillors sergans de cheans, et yrés boire là dehors a la taverne avec leur. <sup>21</sup>Et quant vous serez sur le boire, si ferés apporter du vin a foison, et vous les argués de boire, et vous ne buverés se poy non; et si tost *que* vous verrez que il seront bien yvrez, si se *partira* l'un et puis, *apres* .i. poy, vendra l'autre. <sup>[572]</sup> <sup>22</sup>Et tantost *comme* vous serez dedens la porte, si prenderez<sup>265</sup> le portier *entre* vos bras *et* le geterez dehors, et puis serrerés la porte *et* m'aporterés les clés, et de *present* si monteront li .ii. de vous sus la porte pour deffendre *que* nul n'y *aproche* pour mettre feu et tandys nous nous armerons, moy *et* nostre maisgnie, et monterons sus les murs *et* prenderons le chastel pour nous. <sup>23</sup>Et puis, les Grex qui cheans sont en prison si les geterons hors –*et* il sont bien une douzaine–, *et* les armerons; *et* les metterons par lieux ou nous n'arons doute de eaux et leur ferons entendant que nous donrons le chastel a l'*empereour*, pour ce que il aient meillor cuer de nous aidier. <sup>24</sup>Et *apres* si geterons .ii. de eaux de nuit a une corde et les manderons au chapitaine des Grex, que il viengne recevoir le chastel pour l'*empereour*; <sup>[573]</sup> et quant li baux de la Moree le saura que nous tenons ainxi || [102v] le chastel et le voulons doner aux Grex, il sera liés de soy acorder a moy *que* je tiengne la baronnie du roy, ains *que* donner le chastel aux Grex. <sup>25</sup>*Et* ancores *autre*: *que* de *present* nous aurons le chastel, nous dirons au chastellain *et* aux sergans qu'il voient dire la nouvelle au baill».

66 <sup>[574]</sup> <sup>1</sup>«**E**t quant monseignor Goffroy ot contee et divisee *et* ordinee toute la besongne a ses escuiers ainxi *comme* il devoient

---

<sup>265</sup> prenderez] prederez

faire, si s'acorderent de *present* a son dit, et dirent *que* il avoit ainxi bien devisee, *que* tout li sage homme du monde n'y saroient amender. <sup>[575]</sup> <sup>2</sup>Lors le firent ainxi comme *messire Goffroy* l'avoit devisee, et quant *messire Goffroy* ot pris le chastel par la maniere *que* vous avés oy dire, si fist de *present* escrire *lettres* au chapitaine des Grex et fist geter de nuit .ii. de ceaux qui laiens estoient en prison et les manda tout droit au chapitaine des Gres. <sup>3</sup>Et li chastellain *et* li *sergant* qui estoient demoré au bourc dehors, quant il virent que il furent ainxi trahy, si s'armerent cescun selon les armeures *que* il<sup>266</sup> pot avoir et se tenoient devant le chastel; <sup>[576]</sup> *et* [de] *present* envoierrent .i. de leurs compaignons au bail a Clarence, où il estoit, senefiant lui ceste nouvelle, *comment et* par quel maniere *messire Goffroy* les avoit trahy et leur avoit pris le chastel, et *comment* il avoit mandé au chapitaine des Grex pour venir recevoir le chastel pour l'empereour. <sup>4</sup>Et auxi envoierrent .ii. *sergans* a *messire* Simon de Vidoigne, qui lors estoit chapitaine de l'Escorta, a la Grant Aracove, où il estoit, car a cellui temps se faisoit la garnison de la chapitainerie de l'Escorta, senefiant lui *comment* le chastel estoit pris. <sup>[577]</sup> <sup>5</sup>Et quant *messire* Simon de Vidoigne oy ceste || **[103r]** nouvelle, si en fu moult dolans; et de *present* prist toutes ses gens d'armes qui se troverent ou lui et manda querre toute sa gent de sa chapitainerie, de cheval et de pié, et s'en vint tout droit au Bucelet, *et* mist le siege entour *et* fist prandre tous les pas *et* toutes les voies, pour ce que nul ne puest entrer ne yssir dou chastel. <sup>[578]</sup> <sup>6</sup>Et *messire* Nicole de Saint Omer li baux, ainxi tost comme il sot la nouvelle, si manda a toute maniere de gent de la princee que il venissent aidier a secourre le noble chastel du Bucelet, *que* *messire Goffroy* de Bruieres avoit pris par traïson et le vouloit donner aux [Grex]; et il si prist tant de gent *comme* il pot avoir dou plain de la Moree et vint le plus tost que il pot au Bucelet. <sup>7</sup>Et quant il trova le chapitaine de l'Escorta qui tenoit le siege entour le chastiau *et* avoit fait prandre *et* garder tous les pas *et* les entrees, si en fu moult reconforté *et* l'*en* mercia moult; et puis que li baux fu venu au Bucelet, si enforça le siege en tel maniere *que* nysun ne pooit entrer ne issir dou chastel. <sup>[579]</sup> <sup>8</sup>Et quant li baux ot ordiné le siege ainxi fait *comme* vous oyez, si li aporterent nouvelles *comment* le chapitaine de

---

<sup>266</sup> *que* il] *que* il *que* il

l'empereour<sup>267</sup> estoit venus a tout le pooir que il avoit a la flumare de Charbon, et venoit tout droit en esperance de recevoir le chastel *et* pour secourre monseignor Goffroy, tout ainxi comme il lui avoit mandé *par* ses lettres. <sup>9</sup>Lors ordina le chapitaine de l'Escorta atout cent hommes de cheval et .ii. cens de pié, et ala tout droit là où le chapitaine des Grex estoit pour tenir la frontiere et destourber de non entrer en la contree de l'Escorta. <sup>[580]</sup> <sup>10</sup>Et puis *que* celle gent fu là alee, si ordina .ii. chevaliers et les *envoia* a monseignor || **[103v]** Goffroy, et lui demanderent le chastel de *part* le roy et du bail; et monseignor Goffroy leur respondi car le chastel ne rendroit il mie, car il estoit siens *propres*, car si anchisour le conquisterent cum l'espee: «et certes, seignors, de monseignor le roy ne me puis je mie complaindre, car ainxi tost *comme* je vins a lui et lui mostray mes lettres, *comment* j'estoye drois hoirs de celle baronnie, il manda au bail que il me deust faire raison, et li baux, par le conseil des hommes du paÿs, liquel ne veullent avoir nul gentilz hommes de France en leur compaignie, si me mirent allegacions pour moy desheriter. <sup>11</sup>Et je, veant le *grant* tort, si sui entré en cest chastel ainxi com j'ay peu, *qui* est miens *propres*, et nulle *personne* par droit ne le me puet reputer pour mevestié, car je n'ay mie tollu l'*autrui* chose, et je le tendray a l'onour de Dieu et de monseignor le roy; et proye monseignor le bail *que* il me faice mettre en possession des casaux entour, et je sui appareilliés de faire l'omage et la fiance a monseignor le roy et de paier le servise tel *comme* la baronnie doit». <sup>[581]</sup> <sup>12</sup>«Messire Goffroy, dirent li chevalier, soiés *certain* *com* de la mort que avons poisé moult de ce que vous ne poez venir a *vostre* entencion de la baronnie *que* vous requerés, mais vous veistes *comment* la court et li barons vous proverent *par* bons garans, dignes de foy, *comment* *et* pour quoy le sire de Carintaine, *vostre* cousin, par droit sentence *et* esgard de court, fu desherités par .ii. fois; et que le princes Guillaume, pour la proiere dez nobles hommes qui là se troverent, si lui randy la baronnie de grace a especial et aux hoirs de son corps. <sup>[582]</sup> <sup>13</sup>Donc, se monseignor le roy || **[104r]** mandant et commandant au bail de vous faire droit *et* raison selon les usages *et* les coustumes dou paÿs, li baux si le *commist* sur la *cong*nissance des

---

<sup>267</sup> empereour] empeour

hommes liges dou paÿs; et li noble homme regarderent sur leur loiauté *que*, puis *que* li sirez de Caritain, par sa deffaute, si en fu desherités, et tout si hoir auxi, donc, puis *que* vous pour anciserie de celui demandés la baronnie, vous estes sages *et* *cognissans que* vous poez bien cognoistre que vous n'avés nul droit, <sup>[583]</sup> et pour ce, tel homme *comme* vous estes ne devés mie faire tel chose de prendre le chastel de la main dou roy par tel mode. <sup>14</sup>Pour quoy vous prions *et* conseillons en bonne foy, *comme* chevaliers sont tenu, que vous, sans longues paroles, doiés rendre le chastel, et de dire que yre *et* maulx consaulx le vous firent faire, ou se non, soiés certains *comme* de la mort *que* ceste gent qui vous ont assiegié ne partiront jamais de cy jusques a tant qu'il vous aient pris *et* fait justice de vous *comme* pour<sup>268</sup> tel fait». <sup>[584]</sup> <sup>15</sup>Et quant messire Goffroy ot entendu toutes ces paroles *et* autres pluseurs que li chevalier dirent, si congnut bien *que* il avoit mal fait de prandre le chastel par tel maniere, mais a la fin monseignor Goffroy s'acorda ad ce *que* monseignor Nicole de Saint Omer lui promist a donner en heritaige, pour l'octroy dou roy, le fié de Moraines, qui est en l'Escorta, et de prendre a femme *et* a espeuse madame Margerite, la dame de la Lisaree\*, qui estoit cousine de monseignor Gautier de Rosieres, le seignor de Mathegriphon. <sup>[585]</sup> <sup>16</sup>Et puis que ces choses furent ordineez *et* affermees [par] *previlieges et seremens et bonnes covenances*, monseignor Goffroy randy le chastel de Bucelet; et puis || [104v] s'en ala en la Moree et espousa la dame *et* fu mis en possession de son fié et de la Liseree. <sup>17</sup>*Et* en ceste maniere demoura monseignor Goffroy au paÿs de la Moree tant *comme* il vesqui, et ot celle dame sa femme une fille qui ot a nom Elaine, laquelle ot a baron messire Villain d'Anoé, le seignor de l'Arcadye; desquelx yssi Erars d'Anoé *et* Agnes, sa suer, qui [fu] depuis fame espousee du noble chevalier monseignor Estiene le Maure, le seignor dou chastel de Saint Sauveur\*. <sup>[586]</sup> <sup>18</sup>Mais cy se tays t ores li contes a parler de monseignor Goffroy de Bruieres et de ceaux qui de lors yssirent, et vous dira de madame Ysabeau, la fille dou bon prince Guillaume, qui adonc l'appelloient la dame de la Moree, *comment* elle fu depuis princesse d'Achaye, et *comment* la dicte princesse Ysabeau recovra la princé d'Achaye son heritaige.

---

<sup>268</sup> pour] par

67 <sup>[587]</sup> 1<A> celui temps que vous oez conter que li rois Charlez tenoit la princee d'Achaÿe pour lui *et* pour la mort de monseignor Loys son frere, par les covenances *que* li princes Guillermes avoit faites avec le bon roy Charle, si estoit madame Ysabeau, la dame de la Moree, a la cité de Naples avec la roïne, celle qui fu d'Ongrie. <sup>[588]</sup> 2Et lors avoit en la Moree .ii. barons en cui li rois se fioit plus que en tous les autres: ce fu messire Jehan Chauderon, le *grant* connestable de la princee, et messire Goffroy de Thornay, le seignor de la Grite. <sup>[588]</sup> 3Ces deux chevaliers conversoient sovent au resgne de Puille et aloient *et* venoient au serviche dou roy; et, a dire verité, li chevaliers estoient de *grant* affaire, car il estoient *grant et* long de cors, sage, et moult bel homme *et* de *grant* vertu. <sup>[589]</sup> 4Et tant les amoit li rois et se fioit en leur bonté, que, quant il prist corps a corps de combatre avec le roy d'Arragon pour le reaulme de Cecille, || [105r] ayant cescun *cent* chevaliers en sa compaignie a Bordiaux sur Gironde\*, car li rois eslut ces deux chevaliers et les mist au renc en la somme des *cent* chevaliers qui devoient estre avec lui en la bataille; et tant ama li rois Chauderon que il le fist amirail dou resgne de Puille. <sup>[589]</sup> 5Ces .ii. chevaliers si s'acountrent ou *grant* amour avec le noble homme messire Florant de Haynaut, le frere dou conte de Haynaut, qui adonc estoit *grant* connestable du realme de Cecille: ces deux chevaliers sorent tant faire *et* tant dire au roy Charle que il firent faire le mariage de monseignor Florant et de madame Ysabeau, la dame de la Moree. <sup>[590]</sup> 6Et quant le roy vost consentir que le mariage se feist et *que* messire Florans de Haynaut fust princez d'Achaÿe, si ordina li rois [les] *previleges*, les covenances et les estatus que devoient estre maintenus a tout temps entre le roy *et* le \prince ou/ princesse, quel que il fussent, ainxi que le prince devoit estre entenus au roy, et le roy au prince. <sup>[591]</sup> 7Et entre les autres convenances si fu mis .i. chapitres yteulx *que*, se *par* aventure avenist chose que la princee venist a hoir femele, fust pucelle ou vesve, que elle ne se puest marier sans [le] congié *et* la volenté dou roy; et se *par* aventure le faisoit sans le congié dou roy, que celle dame feust desheritee *perpetuelement*, et si hoir, de la princee d'Achaÿe. <sup>[591]</sup> 8Et *quant* ces *lettres* furent faictes *et* leus magnifestement, si *commanda* li rois *et* ordina *que* les espousailles *et* lez nocez se feissent; et si tost comme il furent espousé, li rois revesti madame Ysabeau de la princee *comme* droit

hoir, et apres revesti monseignor || [105v] Florant comme son avoué.  
<sup>[592]</sup> <sup>9</sup>Et puis *que* la feste des noces fu faite et que li princes Florant ot ordiné toutes ses besoingnes que il avoit a faire avec le roy Charle, son lige seignor, si ordina *pour* venir en la Moree et manda a Brandis *pour* navilez, puis pris congié dou roy *et* de la roïne et de tous les autres nobles hommes qui là estoient. <sup>10</sup>Et la princesse auxi si vint a Brandys et trova tous ses vaissiaux appareilliés, galies *et* tarides<sup>269</sup> pour les chevaux; si ot de sa propre maisnie plus de *cent* hommes de cheval, et mena auxi .iii. *cens* arbalestiers. <sup>[593]</sup> <sup>11</sup>Et *quant* il furent entrés dedens les vaissiaux, si nagerrent tant *que* il vindrent a Clarence; et *quant* il furent arrivé au port, si troverent *que* messire Nicole de Saint Omer li baux estoit a Andreville, et si tost *comme* il sot la venue dou prince *et*<sup>270</sup> de la princesse, si vint a eaux, si lui fist li princes *grant* feste. <sup>12</sup>Lors ordina et fist li princes aporter les *lettres* comment li rois mandoit a son bail comment il avoit donnee la princee de Achaye au prince Florant et madame Ysabeau sa femme, et lui mandoit *et* commandoit de lui obeir et recommander lui les chastiaux et le païs. <sup>[594]</sup> <sup>13</sup>Et *quant* li baux vit les *commandemens* dou roy, si l'enclina a *grant* reverence, et puis manda *par* tout le païs comment le prince Florans estoit arrivés a Clarence, et que il venissent pour veoir les *lettres* dou roy. <sup>14</sup>Lors vindrent toute maniere de gent de la princee, et *quant* il furent venus a Clarence, si ala li princes au moustier de Saint François; et *quant* il furent assis, si bailla li princes les *lettres* du roy a l'archevesque de Patras, qui Benoit avoit || [106r] a nom, et li archevesques les fist lire a .i. chanoine. <sup>[595]</sup> <sup>15</sup>Et *quant* les *lettres* furent leues magnifiquement, si deviserent la teneur en vulgare<sup>271</sup>, pour ce que cescun l'entendist, comment li rois, regardant la bonté dou noble homme monseignor Florant de Haynaut, lui avoit donnee pour leale espeuse madame Ysabeau, la fille jadis dou bon prince Guillaume, et leur donnoit en heritaige la princee de Achaye, pour quoy mandoit *et* commandoit a tous lez prelas, barons, chevaliers, bourgeois et toute université dou païs, tant Latins *comme* Grex, *que* il deussent recevoir pour leur lige seignor le prince Florant de Haynaut, et lui deussent faire hommage

---

<sup>269</sup> tarides] carides

<sup>270</sup> et] et et

<sup>271</sup> vulgare] dulgare

*et ligie, sauve la fealté du roy, que il reservoit a soy.* <sup>[596]</sup> <sup>16</sup>Si lui enclinerent et lui firent cescun son hommage selon que il estoient tenu, et puis *que* li princes ot receu ses hommages et les seremens du peuple, par le conseil de monseignor Nicole de Saint Omer et des autres prodommes, si commença a ordiner *et* changier ses officiaux. <sup>17</sup>Et quant il ot receu les chastiaux, si les trova desgarnis de vitaille *et* de armeures, si les fist garnir de *present* de tout ce *que* mestier leur faisoit, et apres si chanja tous les *sergans* dez chastiaux et y mist de ceaux *que* il apporta. <sup>18</sup>Si trova le paÿs en moult *grant* povreté, tout gasté *et* exillié par le mauvais *gouvernement* des officiaux qui souffrirent a faire grans tors a la povre gent, especialment aux hommes de la *court*: sur ce si ot li princes conseil avec ses barons en quel maniere il porroit remettre son paÿs en bon point, pour quoy il et || [106v] sa gent puissent vivre au paÿs. <sup>19</sup>Et quant il ot eu le conseil de ses barons, si s'acorderent *que* il leissast de guerrier, car *par* les guerres il consumment tout le paÿs dou monde, et que il feist pais *et* bonnes *trieves* avec l'empereur de Constantinople. <sup>[598]</sup> <sup>20</sup>Lors ordina ses messages *et* les envoya au chapitaine de l'empereor, qui adonc estoit au païs de la Moree, senefiant lui comment il estoit venus prince de la Moree de tant *comme* il appartenoit au roy Charles, et comment il avoit trové le paÿs en *grant* povreté *et* en *grant* exsill pour les guerres qui ont esté entre le roy *et* l'empereor; et que, se il plaisoit a l'empereor, il s'acorderoit *voultiers* a ce *que* il feissent bonne pays entre eux, par tel maniere que leur gent peussent aler *et* venir et vivre *an* pais. <sup>[599]</sup> <sup>21</sup>Et quant le chapitaine des Grex ot receu ces nouvelles dou prince, si lui sembla bon, *et* loa moult le prince pour sage \seignor/ et bon *gouverneur*, quant il *serchoit* de mettre pais en son paÿs. <sup>22</sup>Lors fist ceste response: car sa chapitanerie *et* son office ne devoit duré\* plus *que* .i. an, car l'empereor ne laissoit nul de ses chapitaines passer l'*annee* *que* il ne les changast; et se il vouloit faire la pais de tant de temps *comme* il seroit en l'office, il la feroit, si fort *et* si *bonne* *comme* il le saroit deviser, mais se il la vouloit faire de plus de temps, il la *convendrait* faire avec l'empereor. <sup>[600]</sup> <sup>23</sup>Et quant li princes ot la response du chapitaine de l'empereor, si ot son conseil, et puis respondy au chapitaine ainxi: car puis *que* il n'avoit pooir de faire plus longue pais *que* a son temps, il le *requerroit* que il le feist sevoir a l'empereor, pour quoy il puest savoir || [107r] sa

voulenté, car la voulenté dou prince estoit de faire une bonne pais qui fust a tout temps, ou au mains a la vie de l'empereur *et* dou prince. <sup>[601]</sup> <sup>24</sup>Et quant le chapitaine ot ceste response dou prince, si lui plot assés, si *envoia* le chapitaine, par le conseil des arcondes grex, ses messages a l'empereur, senefiant lui la pais que li princes Florans requeroit a faire, ainxi longue et ainxi bonne, pour quoy la gent de leur paÿs peussent aler *et* venir et vivre en pais et en repos. <sup>25</sup>Et quant l'empereor sot ceste response, si lui plot moult, pour quoy *que* cellui temps l'empereor avoit moult *grant guerre* au Levant avec les Turs, qui le *guerrioient* moult asprement et lui tolloient ses chastiaux *et* son paÿs; et auxi avoit <sup>272</sup> *guerre* avec le despot de l'Arte et a l'empereur de Jaguora. <sup>[602]</sup> <sup>26</sup>Lors ordina l'empereur .i. gentil homme que on appelloit Fyleatopyno et lui donna tout son pooir pour faire la pais avec le prince Florant, si bonne *et* si ferme comme le prince le sauroit deviser. <sup>27</sup>Et quant Fyloatopino fu venus en la Moree et ot parlé avec le chapitaine, si *envoia* ses messages au prince Florant, senefiant lui *comment* il estoit venus de part l'empereor son seignor pour ordiner *et* confermer *et* adrechier la pais qui estoit parlee entre lui *et* l'empereur son seignor, ainxi bonne *et* ainxi forte comme la porra deviser. <sup>[603]</sup> <sup>28</sup>Et quant li princes ot receu ces nouvelles, si en fu trop joians; lors *envoia* .ii. chevaliers a cellui Phyloathopyno, liquel lui portoient l'assurance le prince, et l'amenerent a Andreville, où li princes estoit. <sup>29</sup>Et quant il furent ensemble, si parlerent et ordinerent *et* affermerent la pais, ainxi bonne comme il la seurent deviser, et mirent par escript toutes leurs *convenances* par chapistres, et puis || [107v] jurerent cescuns par soy de tenir *et* maintenir loyaulment *et* fermement, sans nul enging, leur pais. <sup>[604]</sup> <sup>30</sup>Et puis que la pais fu ainxi faite *comme* vous oiés, si dist li princes a cellui gentil homme ainxi: «Chiers amis *et* freres, ne vous desplaise mie de ce *que* je vous diray: il est ainxi la verité, *que* la pais que nous avons faicte ensemble, quant a moy, je n'ay nul souverain sur moy, mais vous avés seignor souverain, l'empereour; donc, puis *que* j'ay *personellement* juré *et* fait ma *lettre* qui parole de moy, et seelee de mon seel, si vous requier *que* j'aie la *propre lettre* de l'empereur seellee de son seel, qui contiegne *comment* il jure de tenir *et* maintenir fermement ceste pays,

---

<sup>272</sup> avoit] avec

tout ainxi comme je l'ay fait a lui a vostre presence». <sup>[605]</sup> <sup>31</sup>Lors ordina Fyloatopino et s'acorda a ce que li princes lui dist et lui promist que il lui feroit avoir celle lettre de l'empereor; si fu la chose ainxi ordinee, *que* li princes envoia .ii. gentilz hommes a l'empereur en la compaignie de Fyloatopyno en Constantinople, *et* porterent le seirement de l'empereur, tel comme il le voudrent deviser. <sup>[606]</sup> <sup>32</sup>Et puis *que* li princes Florans ot ainxi ordinee la pays de son paÿs avec l'empereour, si commença a ordiner ses affaires a sa volenté, et avoit ainxi bonne pais que son paÿs devint si cras *et* si plantureux de toutes choses, *que* la gent ne savoient la moitié de ce *que* il avoient. <sup>[607]</sup> <sup>33</sup>Mais li empereur, puis *que* il ot ainxi affermee celle pais, si mist tout son entendement de *guerroyer* le despot de l'Arte, que on appelloit Quir Nicrifore, par mer *et* par terre, et soudoia .xl. gallies de Genennois et mist de sa gent auxi sus ces gallies, et il avoit .x. ussiers qui portoient les chevaux; lesquelles gallies vindrent par Cephalonye et entrerent *par* l'estroit de Saint Nicolas au goulfe de l'Arte. <sup>34</sup>Et par terre || **[108r]** si manda .xiiii. mil hommes de cheval et bien .xxx. mil a pié, laquelle gent vindrent tout droit au noble chastel de la Janine, et l'assiegerent par devant, a l'entree, car autre siege ne lui porent mettre, pour ce que le chastel est avironés d'une aigue douce de si grant estanc *que* on ne le puet aprochier de nulle part. <sup>[608]</sup> <sup>35</sup>Si vous lairons a parler de l'empereur et vous dirons dou despot de l'Arte, comment il fist *et* deffendy son paÿs quant il sot *que* l'empereur de Constantinople faisoit l'armee *pour* aler sur lui.

68 <sup>[609]</sup> <sup>1</sup>¶Quant le despot vit que l'empereur le guerroyoit ainxi de toutes pars, par mer *et* par terre, si ot son conseil avec ses barons comment *et* par quel mode il porroit deffendre son paÿs contre l'empereur. <sup>2</sup>Lors lui conseillerent li plus sages de son paÿs *que* il se deust acorder avec le prince Florant, le seignor de la Moree, *et* ses prochains voisins, car il avoit bonne chevalerie *et* grant pooir de gent d'armes, et se le prince venoit en *personne* a tout son effort pour lui secourre, legierement se porroit deffendre contre l'empereur. <sup>[610]</sup> <sup>3</sup>Lors envoia .iiii. gentilz hommes les plus sages de son paÿs et les envoia au prince en la Moree, et leur donna tout son pooir de faire tel acort comme il porroient avec le prince, seulement *que* il le voustist aler secourre a son grant besoing; si passerent cil gentil homme le

goulfe de Nepant et vindrent a Andreville, où il troverent le prince qui tenoit .i. parlement avec ses barons *et* le commun de sa gent. <sup>[611]</sup>

<sup>4</sup>Et *quant* il vindrent *par* devant le prince, si le saluerent de part le despot leur seignor et lui *presenterent* les *lettres que* le despot lui *envoioit*, lesquelles estoient de creance. <sup>5</sup>Et *quant* le prince les ot leues *et entendues*, || [108v] si respondi aux messages car il regracioit moult le despot de la bonne amour *que* il lui moustroit, et que de ce que il lui requeroit il auroit son conseil, et puis leur responderoit. <sup>[612]</sup>

<sup>6</sup>Lors appella li princes ses barons dedens le moustier de Saint Sophie et leur demanda conseil sur la *requeste* dou despot; si fu moult debatu, pour ce *que* aucun looient l'alee dou prince pour *secourre* le despot, *et* li autre le destourboient, mais a la fin s'acorderent tout a une voulenté: *que* l'alee dou prince seroit bonne par pluseurs raisons, *especialment* pour ce que le despot estoit *oncle* de sa femme et, *apres*, son prochain voisin, et avoit assés bonne occasion de lui aidier a son *grant* besoing. <sup>[613]</sup> <sup>7</sup>Et *quant* li consaux fu fenis, si appellerent les messages du despot et leur responderent *comment* li princes s'acordoit d'aler *secourre* le despot par tel pat *que* le despot lui *envoia*st son fiz Thomas pour lui tenir en ostage, et que li princes yroit *personnelement* atout .iiii. *cens* hommes de cheval, aiant ses gaiges, lui *et* toute sa *gent*, cescuns selon sa condicion. <sup>8</sup>Et *quant* li messages dou despot oÿrent celle response, si en furent moult liés, et consentirent a la voulenté dou prince, <sup>[614]</sup> et *apres* celle response li message dou despot se partirent de Andreville de *present et* errerent tant par mer *et* par terre que il vindrent au noble chastel de l'Arte, où li despos les attandoit a *grant* desirance. <sup>9</sup>Et *quant* il furent là venu, si dirent au despot la response du prince Florant, <sup>[615]</sup> e *quant* li despot les oy, si en ot *grant* joye, pour ce car\* il avoit *grant* doute *que* li prince ne lui escondist. <sup>10</sup>Adonc ordina son filz Thomas avec bonne compaignie et ce *que* mestiers lui faisoit, et l'*envoia* au prince Florant en la Moree, et lui manda || [109r] la paye de .iiii. moys pour lui et pour sa compaignie. <sup>11</sup>Et *quant* Thomas fu venus en la Moree, le prince le recuilly moult noblement, et puis le manda a Clermont en bonne compaignie et en cortoise garde. <sup>[616]</sup> <sup>12</sup>Si vous lairons a parler du prince Florant et vous dirons dou conte Richart de Cephalyne, *comment* il s'acorda a cellui temps avec le despot et lui ala aidier a sa guerre que il avoit avec l'empereur de Constantinople.

69 <sup>[617]</sup> 1<A> celui temps *que* nous vous contons *que* l’empereur avoit si chaude guerre au despot de l’Arte, li despos, pour deffendre son paÿs, et tout ainxi *comme* il s’acorda au prince, s’acorda il au conte Richart de Cephalonie et lui donna sa fille aisnee en ostage. <sup>2</sup>Et ala li contes en l’aide du despot atout *cent* hommes de cheval, <sup>[618]</sup> mais li contes si fist .i. beau jeu au despot, car, puis *que* li despos ot achevee sa guerre et li contes fu revenus en Cephalonie, si sot tant faire *que* la fille du despot que il tenoit en ostage, si la prist pour moullier *messire* Jehan de Cephalonie, ses ainsés filz, qui puis fu conte de Cephalonie *apres* la mort de son *pere*; de laquelle chose esmut .i. *grans* contans entre le despot et li contes Richart. <sup>[619]</sup> <sup>3</sup>Mais li contes sot tant faire *vers* le despot qu’il s’acorderent *bien* ensemble par tel maniere *que* li contes li *envoia* son filz *et* sa fille, la dame dou conte Jehan, jusques adonc *que* li contes Richart fu ocis a Clarence par .i. sien *chevalier* *que* on appelloit *messire* Lion. <sup>4</sup>Et lors vint *messire* Jehans de Cephalonie, qui adonc demouroit a l’Arte, en la gubernacion dou despot a Clarence, et reçut la conté de Cephalonie; et ce fu au temps dou tresvaillant prince *monseignor* Philippes de Savoye, qui *princes* || [109v] estoit de la Moree a mil .ccc.i. an. <sup>[620]</sup> <sup>5</sup>Si vous lairons a parler dou conte de Cephalonie et retournerons a parler dou prince Florant, *comment* il<sup>273</sup> passa a la despotee et coment il exploita a celle guerre.

70 <sup>[621]</sup> 1<I> advint chose que, ainxi que vous avés oy, que li *princes* Florant s’acorda avec le despot de l’Arte; car de *present* que il ot envoié Thomas, le filz dou despot, a Clermont, si se parti de Andreville ou toute sa gent que il avoit menee avec lui. <sup>2</sup>Si erra tant que il vint a l’Arte, où il trova le despot qui l’attendoit, <sup>[622]</sup> et quant le despot vit le conte et le prince, si en fu si liés com s’il eust gaaignié tout le monde, *especialment* pour ce que il *vindrent* si *noblement* acompaignié. <sup>3</sup>Lors ordina et herberja le prince et puis le conte aval en la ville et le despot au chastel, et puis fist herbergier le noble baron *monseignor* Nicole de Saint Omer, le *grant* marescal de la *princee*, et tous<sup>274</sup> les autres *apres*. <sup>4</sup>Si reposerent celui soir a *grant* joye, <sup>[623]</sup> et l’endemain si vint li despos ou tous ses barons a l’ostel dou prince,

---

<sup>273</sup> il] il il

<sup>274</sup> tous] toutes

où il trova le conte et le mareschal et tout leur barnage qui estoient a conseil sus le fait de celle guerre. <sup>5</sup>Et quant li despos les trova ainxi assablés, si lui plot moult, <sup>[624]</sup> et puis *que* il furent assis, si commença li despos a parler et dire comment il regracioit moult le prince, et puis le conte, e apres tous les autres de leur compaignie, de la grant amour que il avoient mostré vers lui quant il estoient venus pour lui secourre *et* aidier a sa guerre maintenir; et de ce les prioit *et* requeroit tant comme plus pooit que il deussent avoir conseil ensemble et prendre cele || **[110r]** voye pour quoy, si noble homme comme il estoient, eussent honneur *et* pris de celle guerre, «car se Dieu vous donne la grace *que* nous aions la victoire, que l'omour sera plus vostre *que* moye, pour ce *que* la renommee sera partout *que*, par vostre sens *et* vostre chevalerie, aray achevee ceste guerre, car on scet bien que vous estes la plus vaillant gent et la meillor de tout Romanie». <sup>[625]</sup> <sup>6</sup>Et quant li despos ot finee sa raison, si respondy li princes *et* dist ainxi: «Beaux oncles, cent mil mercis dou lox *et* du pris *que* vous donnés a ces gentilz hommes qui sont en ma compaignie, de quoy je vous respons pour moy et pour aux tous. <sup>7</sup>Car il est voirs *que* a vostre requeste et vos gaiges sommes ça venus, mais ne cuidiés mie que par covoitise de vos gaiges soions ça venus, mais pour la paranté endroit de moy sui cy venus, et pour amour, et pour la bonne visinance qui est *et* doit estre entre vous *et* nous pour aidier et secourre *et* deffendre vostre paÿs contre vostre anemis, car a tel besoing voit on ses amis et ses bons voisins! <sup>8</sup>Et apres sommes venu pour ce que tout chevalier *et* bon homme d'armes sont tenu et doivent par de ce cerchier *et* aler là où les guerres sont pour esprover la bonté *et* la valeur de leurs personnes; <sup>[626]</sup> de quoy soiés certain que, se ceste bonne gent eussent eu le pooir de estre venu a leurz despans en vostre service, il l'eussent plus volentiers fait que de prandre vos gaiges. <sup>9</sup>Mais il sont venu comme gentil homme que il [sont] *et* vostre amy a vostre honneur *et* service, si vous promet sur ma foy, pour moy et pour eaux tous, de vous aidier de tout nostre pooir, et de non partir de vous jusques a tant que la gent de l'empereur soient parti de vostre paÿs || **[110v]** en aucune maniere, ou nous mourrons en la paine». <sup>[627]</sup> <sup>10</sup>Et quant li despot oy le prince ainxi francement paler, si le mercia moult et tout son barnage qui là estoient a cellui conseil en sa compaignie. <sup>11</sup>Et apres cellui parlement, si orrent conseil comment il

devoient faire *et* ordiner leur guerre, si s'acorderent tout de chevauchier tout l'ost vers le noble chastel de la Jamina pour faire lever la gent de l'empereur qui l'avoient assiegié. <sup>[628]</sup> <sup>12</sup>Lors firent crier le ban de part le despot *et* le prince *et* le mareschal que toute maniere de gent, de cheval *et* de pié, feussent appareillié pour sivir la baniere dou mareschal; et lors firent ordiner les batailles et deviserent comment cescune devoit chevauchier. <sup>13</sup>Si ne vouldrent mie faire long sejour, mais a l'endemain, comme le jour apparut, si sonerent les trompettes *et* buisines par tout l'ost, *et* essmurent toutes les batailles l'une apres l'autre, et partirent de l'Arte et adrecherent leur voie vers le chastel de la Jamine. <sup>[629]</sup> <sup>14</sup>Et quant le grant domestico, qui chapitaines estoit et chief sur tout l'ost de l'empereur, sot *que* li princes Florans estoit passés de la Moree a l'Arte, et li contes de Cephalonie auxi et li grant mareschal, ou tant de bonne gent, a l'aide du despot, si fist appeller tous les barons et les gentilz hommes de son ost *et* de sa compaignie. <sup>15</sup>Si orrent leur conseil que il deveroient faire, si s'acorderent *que* il tenissent le siege au chastel forment jusques a tant *que* il feussent plus certain de la venue du prince, car a grant vergoigne leur seroit reputé se || **[111r]** il partoient dou siege du chastel par paroles, sans avoir autre certaintee. <sup>[630]</sup> <sup>16</sup>Mais quant il sorent par verité que li princes *et* li autre baron estoient venu a l'Arte et que il venoient tout droit sur aux, si ne vouldrent grantment conseilier, ains dirent *que* se li empereur meismes y estoit en *personne*, il ne porroient durer contre celle gent; si s'acorderent a ce qu'il leur seroit plus grant honneur de partir devant *que* le despot venist que lui attendre et puis fuir villainement, ou attendre la bataille et estre desconfis et fuir honteusement. <sup>17</sup>Et qui'l demanderoit quel gent estoient cil de l'empereur, je leur diroye que il estoient plus de .xiiii. mil hommes de cheval entre Grex, Turs *et* Commains *et* Alemans, mais auxi tost comme il furent certain de la venue du prince, si se deslogierent de present le plus hastivement que il porent, *et* se partirent de la Janime et s'en aloyent par la Blaquie adès a leur paÿs de Romanie. <sup>[632 (sic.)]</sup> <sup>18</sup>Et auxi tost comme la gent a l'empereur se partirent du siege de la Jamine, cil du chastel si manderent par leurs messages la nouvelle au despot; et quant le despot et li princes sorent que la gent de l'empereur estoient parti dou siege et s'en aloyent fuiant, si se partirent de l'Arte et s'en aloient droit vers la

Janine pour aux atteindre. <sup>19</sup>Si chevaucherent tant que il vindrent seoir a la Janine, et quant il furent là venu, li mareschal si fist herbergier *nostre gent* aux loges de la gent a l'empereur. <sup>20</sup>Et puis *que* cescun fu logiés, si s'amassa tout le barnage au tref dou prince pour prendre conseil, si s'acorderent d'aler *apres* la gent de l'empereur et *que*, se il || [111v] les vouloient ataindre, il se combateroient a eaux. <sup>[633]</sup> <sup>21</sup>Si jurent celui soir là, et l'endemain se partirent et aloient adès sievant leurs anemis; et ainxi comme il aloient *apres* leurs anemis, le despot, par le conseil et la requeste dou prince *et* du noble mareschal, si ordina une legiere gent *et bien* montee et les envoierent *apres* pour atteindre le *grant* domestico et dire lui *et* requerre de par eaux qu'i les attendist en .i. lieu *convenable* pour combatre ensemble, car il n'estoit mie cortoisie ne honor a .i. si noble homme comme il estoit de venir de si loingtain païs cherchant la guerre et partir ainxi sans combatre puis *que* il trovoit gent a combatre a lui. <sup>[634]</sup> <sup>22</sup>Mais le *grant* domestique et sa compagnie furent si cortois *que* il ne voudrent attendre *nostre gent* par nulle occasion du monde, ains s'aloient le plus hastivement que il pooient traire de leurs chevax, et orent moult *grant* dommage de leur gent qui estoient mal monté, car il abandonerent leurs chevaux qui estoient ataint et de leur harnois; et les troverent *nostre gent*, qui les aloient chassant. <sup>[635]</sup> <sup>23</sup>Et *nostre gent*, qui de *grant* volenté aloient *apres* eaux, esperant que il les attandroient an aucune maniere, si ne finerent d'aler *apres* le plus hastivement<sup>275</sup> *que* il porrent, et quant il commencerent a entrer ou païs de l'empereur, si corurent *et* essillerent durement le païs et faisoient le pis que il pooient. <sup>24</sup>Si gaaignerent moult de proie et prinrent *grant* foison de prisons, car le païs estoit assureés a la fiance de celui ost de l'empereur *que* il cuidoient que il fussent || [112r] a la Janine, et pour ce furent il surpris a leurs maisons. <sup>[636]</sup> <sup>25</sup>Mais celle course ne demoura *que* .ii. jours seulement, pour ce que une nouvelle vint hastivement au despot comment .lx. gallies estoient venues au goulfe de l'Arte et estoient arrivés au port de Saint Nicolas le Tort a la vielle cité de la Prevasse; et que leur gent estoient descendus en terre et roboient *et* roboient lez casaux *et* la contree, et venoient tout droit a l'Arte. <sup>[637]</sup> <sup>26</sup>Et quant li

---

<sup>275</sup> hastivement] haltivement

despos oy celle nouvelle, si en fu moult espoventés et troublés, car il pensa incontinent *que* ce estoient les gallies des Genevois *que* l'empereur avoit fait venir pour courre la despotee. <sup>27</sup>Si demanda de *present* pour le prince et on lui monstra où il estoit; si laissa sa gent de sa bataille et ala erraument vers le prince et lui conta ces nouvelles, et puis lui requist moult doucement que il lui plaisist de retourner hastivement pour *secourre* le chastel de la ville de l'Arte, «car vraiment je doute que il ne preignent l'Arte se il lui donnent assaut, et<sup>276</sup> se je avoie perdue l'Arte, je seroie en doute de perdre le demorant de mon paÿs». <sup>[638]</sup> <sup>28</sup>«Sire oncle, dist li princes, sachiés *que* je ne laissay mon paÿs pour venir a *vostre* paÿs se non pour vous aidier et *secourre* contre vos anemis de tout mon pooir, et tant com je sui *par* deça, ne vous chaut *que* commander, car je sui appareilliés a *vostre* honnour et service». <sup>[639]</sup> <sup>29</sup>Lors le mercia le despos moult tendrement, et puis commanda le mareschal de sonner la trompette par toutes les batailles. <sup>30</sup>Si se mirent a retourner le plus hastivement que il porrent a l'Arte, et a la premiere gite que il firent si ordinerent .iii. batailles de leur || [112v] gent a cheval, entour mil homes a cheval, la plus legiere gent que il eussent, pour *secourre* le chastel de l'Arte, pour ce *que* il disoient que li Genevois estoient li meilleur arbalestiers du monde, et se il assailloient le chastel par aventure, il le porroient bien prandre par la force de leurs arbalestres. <sup>[640]</sup> <sup>31</sup>Mais la chose ala tout autrement *que* il ne le devoient, car ainxi comme li Genevois et li gentilz Grex qui estoient dedens ces gallies prinrent port au goulfe de l'Arte, si geterent de leur gent en terre et prinrent de la gent dou paÿs qui leur dirent comment la gent de l'empereur qui estoient venu par terre avoient assiegé le noble chastel de la Janine, et si tost comme il sorent la venue dou prince et dou conte Richart de Cephalonie et des autres barons, si abandonerent le siege et se partirent villainement sans coup ferir ny attendre; et comment le prince et le despot les avoient chacié pour eax dommager, et avoient assés gaaignié de leurs chevaux et de leur harnois. <sup>[641]</sup> <sup>32</sup>Et quant la gent des gallies oyrent ceste nouvelle, si orent leur conseil qu'il deveroient faire, si dirent li plus sage *que*, puis que celle gent de l'empereur qui par terre estoient venu, liquel leur devoient aidier et

---

<sup>276</sup> et] et et

acompaaignier pour *dommagier* le despot *et* son paÿs, tout ainxi come l'empereur l'avoit ordiné *et* commandé de faire, s'estoient ainxi parti villainement dou paÿs au despot «*et* ne vouldrent attendre *nostre* compaignie ne *nostre* aide», et *que* le despot estoit ainxi efforcié de *gent* françoise, car il ne feroient mie *que* sage d'abandonner leurs || [113r] gallies et aler assaillir ne asiegier le chastel de l'Arte, pour ce *que*, se le despot les attrapoit loings de leurs gallies, a ce qu'il n'avoient nulle ayde de gent a cheval, car il porroient avoir *dommage et* vergonde, de quoy donnerent toute la coulpe a celle gent qui s'en estoient fuy ainxi villainement. <sup>[642]</sup> <sup>33</sup>Non pour tant, pour ce que il savoient que le despot n'estoit mie là *pres*, si geterent une *grant* gent en terre qui *coururent* le paÿs dou despot et *pour* prendre forage, liquel furent jusques a la Vagenetie *et* a la contree de l'Arte, *et* bouterent le feu par les casaux, et *prinrent* moult de villains *et* *grant* proie de bestiamme et d'autres choses, car la gent estoit asseuree pour leur seignor le despot qui estoit alés chacier ses anemis. <sup>34</sup>Mais ainxi tost comme il sorent que le despot retournoit, si se recueillirent dedens leurs gallies et dirent *que* il ne se partiroient dou païs se il ne veoient la force de la *gent* dou despot, et que a leur pooir il *dommageroient* le despot, son paÿs *et* ses chastiaux qui estoient sur mer ançoys que il *partissent* de son paÿs. <sup>[643]</sup> <sup>35</sup>Et li despos, qui *grant* panssé avoit *et* *grant* doute *que* la gent des gallies ne lui feissent aucun *dommage*, si ne fina de chevauchier de jour *et* de nuit jusques a tant qu'il venist a l'Arte. <sup>36</sup>Mais, ançoys qu'il fust venu, si vint la gent qu'il avoit *envoïé* .ii. jours *devant* pour *secourre* son paÿs, liquel attaindirent une partie de la gent des galies *et* leur firent *grant* *dommage*. <sup>[644]</sup> <sup>37</sup>Et quant le despot fu venus a l'Arte, et *trova* *que* la gent des galies || [113v] n'avoient mie fait *dommage* ny a la ville ny au chastiau de l'Arte, si en fu moult assoulagiés *et* consolés, et dist au *prince* *que*, puis que li Genevois ne avoient esté a l'Arte *que* pour la course que il avoient fait, qu'il ne lui en chaloit. <sup>38</sup>Et quant il sot que les gallies estoient encore au port, si ot son *conseil* avec le *prince* *et* les autres barons de ce qu'il vouloient faire, si s'acorderent d'aler au port où les gallies estoient *et* lors firent *sonner* la *trompette* dou mareschal et crier le ban que toute maniere de gent deussent sivre leurs banieres, et a l'endemain matin se partirent de l'Arte *et* alerent tot droit a Salagora, où ces gallies estoient arriveez. <sup>[645]</sup> <sup>39</sup>Et quant la gent des

gallies virent venir le despot et les batailles arrangiés, si sonerent leur retraite et se retrasirent *et* recuillirent dedens leurs gallies tout cil qui estoient en *terre*; et puis tirerent leurs ancras *et* se retrasirent parfont en la mer. <sup>40</sup>Et quant le despot vit la retraite *que* les gallies firent, si requist le prince qu'il lui deust conseillier *que* il deveroit faire, et li princes, qui sages *et* prodoms estoit, si respondy au despot car le plus beau *et* le meillour si estoit a son avis de logier où les gallies pooient descendre pour tenir leur frontiere, *que* elles ne peussent prendre fourrage ny aigue. <sup>41</sup>Lors fu fait ainxi, car il descendirent de *present* et se logierent tout droit là où les gallies fronteoient; <sup>[646]</sup> et quant la gent des gallies virent que le despot avoit si belle gent, si se merveillerent dont il pot avoir si bele gent ne si bele chevalerie, si leur dirent aucun || [114r] qui le savoient que c'estoit le prince de la Moree et le conte Richart de Cephalonie qui estoient venu pour lui aidier *et* secourre. <sup>[647]</sup> <sup>42</sup>Si orent leur conseil que il deveroient faire, si dirent li plus sage car *grant* deshonneur leur seroit se il se partoient ainxi chaitivement comme se parti l'ost de l'empereur de la Janine, mais il seroit bon a faire aucun *dommage* au despotee ançoys *que* il se partissent. <sup>43</sup>Et li autre dirent que, puis que li despos estoit là venus et leur tenoit la rive de la mer, que il ne pooient descendre en *terre* pour nul *dommage* fere ne pour nul raffressement prendre, mais li plus beau estoit de partir le soir et de getter gens a la contree de Zeromera, .i. hommes par galies, pour courre *et* exillier celle contree *et* prendre refressement, car ce pooient il faire seurement, pour ce que li despot ne sa gent ne pooient passer *par* dela pour faire leur nesun annuy. <sup>[648]</sup> <sup>44</sup>Et ainxi comme il le deviserent, si fu fait; car il giterent de leur gent qui corurent *et* ardirent fin a Sainte Maure, et là si vindrent les gallies *et* recuillirent leur gens et le fourrage que il prinrent; et puis firent voilles *et* s'en alerent vers Choron pour aler en Constantinople [**fine del ms H**]\*. <sup>[649]</sup> <sup>45</sup>Et [quant] li despos sot ceste course et que les gallies estoient parties, si en fu auques dolans, *et* liés en partie: dolans pour le *dommage* *que* il lui avoient fait en son paÿs, et joyans pour ce que si anemy estoient parti, et estoient delivré de leur guerre. <sup>46</sup>Lors commença de partir de la Prevesse *et* aler a l'Arte, et puis que il [y] furent, si donna congié a toute sa gent. <sup>47</sup>Et puis que il apparut || [114v] le jour, si fist une noble semonse et semony le prince *et* le conte; *et* tous les barons, chevaliers et autres

gentilz hommes mengerent a son hostel a moult *grant* joie. <sup>[650]</sup> <sup>48</sup>Et apres celle semonse li princes Florans, qui bien vit que li despos n'avoit *plus* guerre, si ne vot mie attendre que li despos lui donnast congié, ains lui demanda *et* dist ainxi au despot: «Cher sire *et* oncles, hui mais, par la *grace* de Dieu, si poees bien dire que vous estes delivrés de la guerre que li empereour vous faisoit *et que* vous avés l'*onneur* de la guerre, car *vostre* anemy sont parti de *vostre* paÿs honteusement. <sup>49</sup>Donc, puis *que* vous avés achevee *vostre* guerre *et* menee ad fin ad *vostre* honnour, il n'est nul besoing que moy ne ma gent demourons plus *par* deça, pour quoy vous veuille plaire *que* nous aions *vostre* congié. <sup>50</sup>Et se chose avenoit, laquelle chose ja Dieux ne veuille, que vous eussies mestier de moy ne de ma gent, il ne fait mestier *que* de faire-le moy assavoir par .i. petit message, car je vous promet sur ma foy que je vendray mieux acompaigniés que je ne vins a ceste fois». <sup>[651]</sup> <sup>51</sup>Sur ce le *mercia* moult le despos de la bonne promesse; lors prist le prince congié *et* se parti de l'Arte ou toute sa compaignie, et vindrent tout droit au goulfe de Neopant, et passerent a Patras et s'en vindrent a Clarence. <sup>[652]</sup> <sup>52</sup>Et quant il vint a Clarence, li princes si *envoia* des nobles *chevaliers* et des autres de sa compaignie au chastel de Clermont, où Thomas, le filz dou despot, estoit en ostage, et le fist delivrer; et puis le manda moult noblement acompaignié || **[115r]** jusques a l'Arte, où le despot estoit. <sup>53</sup>Et quant le despot vit venir son fil ainxi noblement acompaignié, si *mercia* moult le prince et dist que vraiment il avoit fait *comme* nobles homs. <sup>[653]</sup> <sup>54</sup>Mais li contes Richart de Cephalonie ne lui fist mie ainxi, car il ne vot mie *envoier* au despot sa fille que il tenoit en ostage ainxi *comme* le prince le fist; ançois sot tant faire vers la fille dou despot, car elle consenti *et* s'acorda de *prendre* monseignor Jehan, le fil aisé dou conte, pour son mari *et* loyal espeux. <sup>55</sup>Si fist venir le presbtre *et* les espousa; <sup>[654]</sup> et puis que il ot ainxi fait, si ordina .ii. freres meneurs qui bien savoient la langue grejoise –car il estoient *nourri* a Galathas– et les *envoia* au despot, senefiant lui *comment*, a la *grant* fiance *que* il avoit a lui pour avoir-le seignor *et* parant, *pour* ce meisme que il ne pooit *bonnement* trover où marier son filz convenablement au paÿs de Romanie, [...]; de quoy il lui promettoit en bonne foy *que*, *pour* amende de ce que il le avoit fait sans le sceu du despot, *que* de cy an avant il seroit en *personne*, de tout son pooir, en tous ses besoins *et*

services, pour deffendre son paÿs *et* son honneur, tout ainxi comme il le sauroit ordiner et deviser *et* commander. <sup>[655]</sup> <sup>56</sup>Et quant li despos sot ceste nouvelle, si en fu moult esmeux en *grant* ire, et volentiers eust amende la chose se il eust peü. <sup>57</sup>Mais pour ce *que* li contes avoit sa terre en ysles, et *que* il n'avoit le pooir de lui *guerroier* et *que* il ne le pooit amender a son honneur, si lui convint faire semblant *que* la chose lui agreoit. <sup>58</sup>Si || [115v] fist appeller les messages dou conte et leur fist cortoise response, disant leur que la chose lui agreoit et que il tenoit a *bien* fait ce que li contes avoit fait, et puis que li filz dou conte ot espousé sa fille par tele maniere, il requeroit le conte *que* il lui deust envoyer son fil avec sa femme, car puis *que* Diex les avoit ensemble conjoings, il les vouloit avoir devers soy. <sup>[656]</sup> <sup>59</sup>Et quant li contes oy ceste response, aiant son conseil, si lui sembla pour le mieux; si lui *envoia* monseignor Jehan son filz et sa femme, la fille dou despot. <sup>60</sup>Et quant le despot vit monseignor Jehan de Cephalonie, son gendre, ad ce meisme *que* il estoit .i. des beaux chevaliers de Romanie de corsage et de visage, bien parlans *et* bien sachans, si le rechupt cortoisement et le tint depuis avec soy *jusques* a la mort dou conte Richart; si rechupt la conté de Cephalonie apres la mort de son pere.

71 <sup>[657]</sup> <sup>1</sup>Et quant le despot vit que sa fille estoit mariee si bas, laquelle il entendoit de marier haultement en aucun roy pour quoy il puest avoir aide *et* favour pour deffendre *et* maintenir son paÿs contre ses anemis, si en fu *grant* division avec la despine sa femme et les plus sages barons de son conseil. <sup>2</sup>Donc, pour ce que il avoit une autre fille –moult belle demoiselle– que on appelloit Quira Thamari, si lui fu *donnee* de conseil de marier la a .i. des filz dou roy Charle, pour quoy il puest avoir secours se l'empereur de Constantinople ou autres le vusist *guerroier*. <sup>3</sup>Et puis *que* il fu a ce acordés par son conseil, si ordina ses messages || [116r] et les *envoia* au roy Charle, <sup>[658]</sup> et quant li rois ot receu *et* entendu les lettres dou despot comment *et* par quel maniere li despos se<sup>277</sup> voloit apparanter avec lui, si ot ainxi son conseil et s'acorda a ce *que* messire Philippes son filz, le prince de Tharante, deust espouser la fille dou despot par tel pat *que* le despot

---

<sup>277</sup> se] le

donne au prince *Philippe*, pour le mariage de sa fille, .iiii. chastiaux des meilleurs de son païs, c'est assavoir le real chastel de Nepant, le Blecolan, Gello Castro et la Bondomnice, qui est sur mer, avec toutes leurs appartenances. <sup>4</sup>Et affermerent leurs convenances ainxi que se Thomas, le filz du despot, moroit, que li princes de Tharante fust sire et despot de toute la despotee; et se Thomas vivoit apres le despot son pere *et* venoit en parfait eage que il fust sires *et* despos, que il tenist son païs dou prince, et *que* le prince eust la chastel de Saint Donnat ou toute la Vegenetie *et* appartenances. <sup>[659]</sup> <sup>5</sup>Et puis que ces pas *et* convenances furent faictes, ordinees *et* affermees, si envoya li roys pour la fille dou despot et la menerent a Naples, où messire *Philippes*, li filz dou roy, l'espousa a grant honneur. <sup>6</sup>Et puis que il ot espousee celle dame, si envoya son bail et son thesaurier a grant compaignie, qui reçurent la dotte qui li despos avoit donné pour sa fille. <sup>[660]</sup> <sup>7</sup>Et quant li <sup>278</sup> princes fu en possession des diz chastiaux, si les tint paisiblement tout comme li despos Quir Nicrifore vesqui. <sup>[661]</sup> <sup>8</sup>Si lairons ore a parler dou despot et dou prince son gendre et vous conterons dou prince Florant de Haynaut, || [116v] comment il fist depuis que il revint de la despotee en son païs de la Moree.

72 <sup>[662]</sup> <sup>1</sup>¶ advint chose que li princes Florant avoit .ii. nepveux, liquel estoient frere germain, et les avoit fait venir de la conté de Haynaut en la Moree: l'aisné s'appelloit monseignor Guilebert de Lindequerc\*, et l'autre messire <sup>279</sup> Gautiers. <sup>2</sup>Cellui monseignor Gautier estoit moult beaux chevaliers et de beau corsage, si l'amoit moult li princes; siques, pour la grant amour que il avoit a lui, si le fist chapitaine dou real chastel de Corinte avec toutes les appartenances. <sup>[663]</sup> <sup>3</sup>Et puis *que* messire Gautier ot l'office de la chapitainerie de Corinte entour .ii. ans, pour ce que il estoit grant dependeur *et* menoit moult large vie, et que le sien ne lui pooit souffire a la vie *et* aux grans beubans *que* il menoit, si lui convenoit faire a desplaisir a aucunes gens *et* prendre du leur sans raison pour maintenir son estat. <sup>4</sup>Siques li gentils homme grec de l'empereur, pour la bonne pays qu'il avoient avec le prince Florant, si se fioient moult et aloient habiter aux casaux de parçon\* que il avoient et

---

<sup>278</sup> segue spazio bianco nel ms.

<sup>279</sup> messire] messire messire

partoient avec les gentilz hommes frans, les fievés dou prince, <sup>[664]</sup> et entre les autres Grex si estoit .i. gentil homme grec que on appelloit Foty, cousin germain de Jaque le Chasy de la Colovrate, li plus vaillant homme d'armes que li empereur eust en tout le paÿs de la Moree. <sup>5</sup>Cellui Foty estoit alés vers la contree de Corinte, où il avoit casaux que il partissoit avec les gentilz hommes de Corinte, et ordinoit ses besoingnes avec ses hommes, et menoit bonne vie sur || **[117r]** sa terre. <sup>[665]</sup> <sup>6</sup>Et ainsi comme li villain sont deable et male gent, et heant la seignorie et la conversacion des gentilz hommes, si leur annuya le demorer que cellui Foty faisoit sur eaux; si alerent aucun des eaux a leur seignors de Corinte complaignant de cellui Foty leur seignor, comment il estoit venus ou toute sa maisnie demorer sur eaux et leur faisoit grant annuy et dommage, et que il ne pooient souffrir d'avoir .ii. seignors et tant de charge comme il avoient. <sup>[666]</sup> <sup>7</sup>Et quant li fievé de Corinte, li seignors de ces villains, oÿrent leurs hommes ainxi complaindre, si alerent a monseignor Gautier de Lindequerque, leur chapitaine, et se complaignoient moult de cellui Foty comment il estoit venus demorer et sejourner sur leurz casaux que il avoient en parchon ensemble, et consummoit et exilloit leurs hommes; laquelle chose il ne devoit<sup>280</sup> faire par raison, car puis que le paÿs estoit commune entre l'empereor et le prince, que tout ainxi comme li franc fievé dou prince ne aloient demorer ne sejourner aux casaux que il avoient en parchon avec les Grex, que li Grec ne le devoient faire. <sup>[667]</sup> <sup>8</sup>Et quant messire Gautier oy la complainte des fievés de Corinte que il faisoient de cellui Foty, si ordina et commanda entour .xxx. hommes de cheval pour amener par devant lui cellui Foty, et de present si alerent li fievés qui de lui estoient reclamés a leurs casaux où il estoit et l'amenerent auques villainement par devant monseignor Gautier a la cité de Corinte. <sup>[668]</sup> <sup>9</sup>Et quant monseignor Gautier vit amener par devant || **[117v]** lui cellui Foty et sot quelx homs il estoit, que il porroit bien gaaignier de lui aucune monnoie, si lui fist moult cruel semblant et lui commença a dire comment li empereour avoit fait et juree la pais avec le prince bonne et ferme pour lui et pour sa gent, et puis que li Latin, la gent dou prince, ne aloient pour demorer aux villes de parçon que il

---

<sup>280</sup> doit] devoient

avoient avec les Grex, que li Grex ne le doivent faire; si le fist mestre en prison au donjon du chastel, dedens le chep, et puis fist faire enqueste contre Foty dou *dommage* *que* il avoit fait par les casaux de *parçon*. <sup>[669]</sup> <sup>10</sup>Et li fievé de Corinte, qui se cuidoient vengier pour quoy li Grec ne venissent plus demorer sur ces casaux, si hasterent moult les villains, *et* dirent tant et plus que li Grec n'avoient fait; de quoy *monseignor Gautier* fist entendant a cellui Foty que il avoit trové, par l'enqueste que il avoit fait faire *contre* lui, *que* le *dommage* que il *et* si compaignon avoient fait sur les casaux de *parçon* montoit plus de .x. *mil perpres*. <sup>11</sup>Donc, puis qu'il estoit freres de Jaque Chasy de la Colovrate, qui estoit auques le meilleur homme que l'empereor eust au paÿs de la Moree, car il paieroit tout cellui *dommage* ou il le feroit pendre par la goule; <sup>[670]</sup> *et* Foti, qui entendoit de issir de prison sans *dommage*, si se tenoit ferme. <sup>12</sup>Mais *monseignor Gautier*, qui estoit afemés de monnoie, laquelle il pansoit avoir de cellui Foty, si lui fit avoir moult fort *et* dure prison, et a la fin lui fist traire deux dens de la goule. <sup>13</sup>Et quant Foti vit que par autre voie il ne porroit partir des mains de *monseignor Gautier*, si s'acorda ou lui *et* **[118r]** lui donna *mil perpres*, et einsi fu delivrés de celle prison. <sup>[671]</sup> <sup>14</sup>Et puis que il revint a sa maison de la Colovrate, si se plandy par maintes fois au chapitaine de l'empereur, cuidant de recovrer sa monnoie et avoir raison de la prison *et* de la honte *que* *monseignor Gautier* lui avoit fait. <sup>15</sup>Et le chapitaine de l'empereur, veuillant faire raison a Foti, especialment pour faire a plaisir a Jaque, son frere, qui estoit adonc le plus vaillant homme d'armes que li empereur eust en la Moree, si requist le prince Florant par lettres *et* par messaiges que il deust faire raison a Foty dou *dommage* *et* honte *que* *messire Gautier* ses niès avoit fait a Foti, a tort *et* sans raison; <sup>[672]</sup> mais li princes lui respondi comment Foti avoit deservi d'avoir plus *grant* *dommage* *et* chastement, pour ce *que* il avoit gasté *et* exillié la contree de Corinte. <sup>16</sup>Et quant Foty vit qu'il ne pooit avoir nulle raison, si se tint quoy *et* ne demanda plus nulle chose, ains se pourpansa que il se vengeroit en aucune maniere.

**73** <sup>[673]</sup> <sup>1</sup>¶ Lors avint chose que, apres .i. temps que Foty avoit receu celle honte et que il vit *que* il ne pooit avoir raison de la seignorie, si se pansa que il se revengeroit de *monseignor Gautier* en

aucune maniere, ou de lui ou de sa gent, en alant ou en retournant de Corinte en la Moree. <sup>[674]</sup> <sup>2</sup>Si avint chose, ainxi *que* les aversités *et* les fortunes entreviennent aux gentilz hommes *et* aux prodommes qui vont *par* cest chetif siecle, *que* le noble baron *monseignor* Guis de Cherpeigny, le signor de la Votisce, si aloit en cellui temps en une barque *par* mer de la Votisce a Corinte, et ses chevaux *et* sa<sup>281</sup> maisnie aloient *par* terre. <sup>3</sup>Et || **[118v]** ainsi *comme* il aloient *par* mer, si lui vint volenté de descendre en terre pour mengier plus aise, si prist port a .i. leu que on appelle Saint Nicolas au Figuier, a une fontaine qui illeucques est. <sup>4</sup>Et ainxi *comme* il issi en terre en la compaignie de .ii. chevaliers *et* .iiii. escuiers, si appareillierent son mengier encoste la fontaine, <sup>[675]</sup> *et* ainxi *comme* il estoit assiz *et* menjoit avec sa compaignie, si avint d'aventure<sup>282</sup> *que* cellui Foti<sup>283</sup>, qui adès avoit espies et faisoit gaitier celle voie pour soy revangier, se trova a celle contree avec une bonne compaignie de gent qui cherçoient. <sup>5</sup>Et ainxi *comme* il virent *messire* Gui descendre en terre, si cuiderent *que* ce fust *monseignor* Gautier de Lindequerque, le chapitaine de Corinte qui tant de mal avoit fait a cellui Foty. <sup>6</sup>Donc, pour ce que *messire* Guis ne se *perçut* que il allaissent vers lui pour mal faire, pour quoy il se retraisist en la barque, si ne vouldrent mie aler hastivement, ains chevaucèrent le beau pas. <sup>[676]</sup> <sup>7</sup>Et quant li sires de la Vautisce veit venir celle gent vers lui ainxi belement le pas, a ce meisme qu'il menoient chiens de chasse, si ne pansa qu'il venissent pour nul mal, ains dirent qu'il estoient chaceour et venoient pour aucune occasion, ou nouvelles demander, et pour ce les atendoient sans panser nul malice. <sup>[676 (sic.)]</sup> <sup>8</sup>Et quant Foty *et* sa compaignie virent que li sires de la Vautisce ne se movoit de son mengier *et* il furent auques aprochié, si ferirent des esperons tant *comme* il porent *et* mirent main aux espees. <sup>9</sup>Et Foty, || **[119r]** qui vit *monseignor* Guy qui ressembloit auques a *monseignor* Gautier pour ce qu'il avoit la chiere blanche et estoit blondes, si le feri de l'espee .i. grant coup sur le chief, siques il le fist embrunchier a<sup>284</sup> terre; et puis le referi pluseurs autres coups, et ainxi *comme* il le feroit si va dire:

---

<sup>281</sup> sa] ses

<sup>282</sup> avint d'aventure] avint de d'aventure

<sup>283</sup> que cellui Foti] que Foti *que* cellui

<sup>284</sup> a] a a

«Or prenés, *monseignor* Gautier, *vostre* loier!». <sup>[677]</sup> <sup>10</sup>Et quant la gent de *monseignor* Guy oierent nommer *monseignor* Gautier et congurent *que* ce estoit Foti, si escrierent: «Ha! Foty, ha! Foty: *que* faites vous, qui tués le seignor de la Votisce pour *monseignor* Gautier?». <sup>11</sup>Et quant Foti oy nommer *monseignor* Gui, le seignor de la Votisce, si se tint de non ferir plus, <sup>[678]</sup> et quant il vit que ce n'estoit mie *monseignor* Gautier, qu'il tant heoit, mais estoit li sires de la Votisce, qu'il tenoit pour seignor *et* pour ami, lequel n'avoit coulpe de la prison de Foti, si getta Foty son espee en terre *et* descendi de son cheval, et *prinst* *monseignor* Guy entre ses bras *et* commença a plorer moult tendrement; et puis lui chey aux piés criant lui mercy *et* disant: «Ha! Sire, ayés pitié *et* merci de moy et me *pardonnés*, car je ne vous *congnissoie* mie, ains cuidois que ce fust li traitres *monseignor* Gautier, qui tant de mal me fist! <sup>12</sup>Et veés cy mon espee; si faictes de moy a *vostre* plaisir, car je vous ay tropt offendu sans raison». <sup>[679]</sup> <sup>13</sup>Et quant li chevalier *et* li escuier dou seignor de la Votisce virent *que* la force n'estoit pas leur, si dirent que le plus bel *et* le meillor estoit de entrer en la barque *et* de aler droit a Corinte, especialement pour *trover* aucun mire qui puest mettre conseil pour garir leur seignor. <sup>14</sup>Et de *present* se partirent de là *et* nagerrent || [119v] tant qu'il vindrent a Corinte cellui soir, *et* quant il furent arrivés au port, si manderent *querre* chevaux. <sup>15</sup>Si mirent *monseignor* Guy sus .i. paleffroy *et* le menerent a la cité a moult *grant* paine, pour ce qu'il estoit navrés au chief d'un coup mortel. <sup>[680]</sup> <sup>16</sup>Et Foty avec ses compaignons, *et* quant *monseignor* Gui fu entré en la barque, si se parti de Saint Nicolas *et* demora tous esbahis de ce qu'il avoit<sup>285</sup> ainxi navrés *monseignor* Gui, .i. tel baron comme li sire de la Votisce estoit; *et* l'avoit navré sur la pais *que* li empereur avoit fait *et* juree avec le prince Florant. <sup>17</sup>Si ne savoit *que* faire, car il avoit *grant* doubte que li chapitaine des Grex ne le mandast a l'empereur, *et* que l'empereur ne le feist aveugler; mais si compaignon le prirent a conforter, disant que il avoit bonne excuse, pour ce *que* il l'avoit fait pour mescongnissance a ce que il avoit receu si *grant* dommage, *et* ce qu'il avoit fait a *monseignor* [Gui], si le cuidoit avoir fait a *monseignor* Gautier. <sup>[681]</sup> <sup>18</sup>Lors se partirent de là le plus hastivement

---

<sup>285</sup> avoit] estoit

que il porrent, pour ce *que* il doutoient de la mesnie de monseignor Gui, qui venoient par terre, ne les encontrassent, et se *par* aventure il les encontroient *et* sceussent ce qu'il avoient fait a monseignor Gui, que il porroient recevoir honte *et* dommage. <sup>[682]</sup> <sup>19</sup>Mais li chevalier *et* li escuier de monseignor Guy, si tost *comme* il furent a Corinte *et* orent herbegié leur seignor, si firent venir les mires qui là estoient *et* virent les plaies que monseignor Gui avoit en la teste; *et* quant il orrent cerchié toutes les plaies, si en troverent une si parfonde que nulz ne la porroit garir se Diex ne faisoit miracle. <sup>20</sup>Et quant il orrent bien cerchié celle plaie mortele *que* il avoit en la teste, si dirent entre eux car il n'estoit mie || **[120r]** homme de losengier de paroles, *et* que il valoit mieulx de lui dire la verité pour quoy il feist ses avis, que ce que il morust sans confession *et* sans faire son testament; si le dirent aux chevaliers *et* aux autres prodomes qui là estoient, si s'acorderent de palifier\* lui la chose. <sup>[683]</sup> <sup>21</sup>Adonc lui dist li uns des meiges: «Sire, nous avons bien cerchié toutes vos plaies *et* avons esperance que Dieu vous aidera, *et* nous y meterons le meillor conseil que nous porrons. <sup>22</sup>Mais *pour* ce que vous avés une plaie laquelle est moult perilleuse, si vous disons *et* conseillons que vous faichiés *vostre* devis *et* *vostre* devoir *vostre* Dieu, *pour* quoy nous *et* vous soions plus segur; *et* ja pour ce ne demourra *que* nous ne mettons en vous toute la cure que nous porrons». <sup>[684]</sup> <sup>23</sup>Et li sire de la Vostice, qui sages *et* prodoms estoit, si mercia moult les mires *et* dist car il disoient *comme* prodomme; lors firent venir .i. frere meneur qui prodms estoit *et* bien lettrés, *et* se confessa a lui, *et* puis rechut corpus dominy moult a point *et* a grant repentance. <sup>24</sup>Et apres ce que il ot fait tout son devoir, si ne vesqui que .i. jour; de la qui mort fu grant dommage au païs de la Moree, pour ce que il estoit nobles homs *et* bien amez sur toute gent. <sup>[685]</sup> <sup>25</sup>Et quant la nouvelle fu esbandue que Foty avoit occys le seignor de la Vostice, si en furent li Grec moult yrié, pour ce car il furent en doubte que li Latin ne rompissent la pays *et* commenchassent la guerre; si firent retraire leur bestiamme *et* toutes leurs choses que il avoient en parchon *et* les mirent en leurs fortresses. <sup>26</sup>Et quant li princes Florant oy ceste nouvelle, si en fu moult dolans, pour ce que li sires || **[120v]** de la Vostice avoit esté mors pour la occasion de son nepveu.

74 <sup>[686]</sup> <sup>1</sup>«Lors envoya li *princes* Florant par tous les barons, *chevaliers et gentilz hommes* de son païs pour avoir conseil sur ceste chose, et quant il furent tout amassé en Andreville, si leur conta li *princes et dist comment et* en quel maniere li sires de la Vostice avoit esté occys par ceaux de la Colovrate. <sup>2</sup>Sur ce *leur* demanda conseil que il deveroit faire de ceste chose, <sup>[687]</sup> et quant li baron, *chevalier et gentil homme* oÿrent dire au *prince comment* li sires de la Vostice avoit esté occys, si en furent moult dolant et dirent au *prince* li plus de eaux car s'il souffroit ce qu'il n'*en* preist vengeance de la mort d'un si noble baron *comme* li sires de la Vostice estoit, car il en seroit blamés de tous ceaux qui l'orroient conter. <sup>3</sup>Lors fu debatue la chose par moult de manieres *entre* les barons *et lez gentilz hommes*, <sup>[688]</sup> et dirent li plus sages car, a verité dire, toute la coulpe estoit *devers* le *prince*; *que* quant l'empereur sauroit le fait *comment et* par quelle occasion le sire de la Vostice avoit esté ocis, car par droit il getteroit la blasme *devers* le *prince*, pour ce *que* se *messire* Gautier ses niès n'eust fait a Foty ce *que* il lui fist, car Foty n'avoit mie fait ce *que* il fist; et ce que Foty avoit fait, si l'avoit fait pour soy revangier, cuidant que ce fust *monseignor Gautier*, mais se il eust *congneu* le seignor de la Vostice, il ne l'eust mais touchié se pour *honnorer-le* non. <sup>4</sup>«Donc, se nous *commenchons* la guerre, tous li pires sera *devers* nous, pour ce que li *commenchemens* vint de par nous. Et d'autre part, se nous voulions prendre vengeance, || [121r] nous ne le *portions* faire *bonnement*, pour ce que li Grec ont reduit toutes leurs choses *comme* cil qui ont doubte de l'offension que il ont fait envers nous». <sup>[689]</sup> <sup>5</sup>Et li *princes*, qui sages estoit, *congnut* bien que le *commencement* et l'occasion estoit venue de *devers* eaux de par *monseignor Gautier* son nepveu, et que, puis que li Grec s'estoient retrait, que il ne s'en pooient prandre vengeance. <sup>6</sup>Et d'autre part, se il *commençoient* la guerre, puis que le tort *et* l'occasion estoit *devers* eaux, car se par aucun temps il vousist pais avec l'empereour, que espoir le empereour ne s'i voudroit acorder; et que se il avoit guerre en son païs, sa terre seroit gastee *et* essillie, de quoy vaudroit mieulx de sofrir *et* de prolongier *et* attendre tamps, si se tint a tant. <sup>[690]</sup> <sup>7</sup>Donc, pour getter la charge *et* la couple aux Grex, si *envoia lettres* au chapitaine de l'empereour, senefiant lui *comment* Foty, avec tous ceaux de la Colovrate, avoit espié *et* gaitié le seignor de la Vostice,

qui aloit de la Vostice a Corinte, *et* l'avoit occys en traïson; de quoy il le requeroit que, tout ainxi *que* le saint empereour avoit juré la pais ou lui, que il lui deust faire droit *et* raison de Foty, qui tel omicide avoit fait d'un tel baron *comme* li sires de la Vostice estoit. <sup>[691]</sup> <sup>8</sup>Et le chapitaine de l'empereur, qui bien estoit infourmés de toute ce *que* monseignor Gautier de Lindequerque, li niés dou prince Florant, avoit fait a Foty, si lui requist *et* respondy par ses messa- || **[121v]** ges meismes *comment* messire Gautier son nepveu, sur le seirement *et* la pais que il avoit juree avec le saint empereor, outrageusement, a moult *grant* tort *et* pechié, «sans plaindre soy a vous ny a moy, prist Foty sur *nostre* pais et l'emprisona *et* marturia; et lui fist traire .ii. dens de la geule et puis lui prist mil *perpres* de raençon», de laquel chose le requeroit de faire justice *et* raison de son nepveu; et puis, apres, il estoit appareilliés de faire lui droit *et* raison de Foti en tel maniere que il se tenroit apaiés. <sup>[692]</sup> <sup>9</sup>Et quant li princes ot ceste response et vit que li chapitaines requeroit raison et que le tort estoit *devers* lui, et que toute la coulpe dou meffait estoit meue<sup>286</sup> par monseignor Gautier, son nepveu, si se teint a ce, qu'il ne rompy pas la pais pour la mort dou seignor de la Vostice, ains la conferma *et* tint ainxi ferme *comme* devant; et la tint ainxi .i. *grant* temps.

75 <sup>[693]</sup> <sup>1</sup>«A»pres ce que je vous conte une piece de temps, si avint chose que les Esclavons de la Janisse, duy riche homme, Lianort et Fanari, qui voisin estoient dou chastel de Calamate, alant *et* venant *et* regardant cellui chastel, si leur vint en voulenté d'emblem le *et* tenir le pour eux. <sup>2</sup>Si firent tant *que* .i. de leurs hommes qui fu mis en prison au donjon dou chastel, si prist la mesure de la hau- || **[122r]** tesse dou mur a .i. fil que il getta des *creniaux* jusques en bas a terre, et quant il fu delivrés de celle prison, si ordinerent *et* firent une eschiele si longue *comme* la hautece dou mur estoit; et a cellui temps li mur n'estoient pas si haut *comme* il sont orendroit, car il furent haucié depuis. <sup>[694]</sup> <sup>3</sup>Et puis que il orent faite la eschiele selonc la hautece dou donjon, a ce *que* l'une partie dou donjon estoit toute dehors dou chastel, si regarderent .i. temps qui moult ventoit et de *present* se pristrent entour .i. hommes, pour ce qu'il s'apenserent que

---

<sup>286</sup> meue] mie\u/x

se il prenoient trott de gent, que il porroient estre sentu. <sup>4</sup>Si s'en vindrent droit a Calamate, car il n'y a gaires plus de une lieue, <sup>[695]</sup> et aussi tost comme il furent joint au pié du mur dou donjon, si appoierent l'eschiele au mur: si y avint tout a point. <sup>5</sup>Si se mirent tantost a monter l'un apres l'autre, et le premier qui montés estoient sus le donjon, si prirent les gaites et les geterent au fons de la tour; et puis descendirent jus au chastel et prinrent toute la serganterie, et les lierent, puis les mirent en prison. <sup>[696]</sup> <sup>6</sup>Et aussi tost come il orent pris et gaaigné le grant chastel, si envoierent de leurs compaignons a la Janisse et leur vint en secours .vi. cens hommes d'armes de bons haubercs et d'autres armures, selonc leur usage. <sup>7</sup>Et quant il fu ajourné, si descendirent au bourg et prinrent toute la || **[122v]** ville, mais il ne troverent pas ceaux de la ville, car il s'en estoient fuy celle nuit si tost comme il oyrent le remur des Esclavons et le nom de l'empereour qu'il escrierent quant il entrerent au chastel. <sup>[697]</sup> <sup>8</sup>Et quant la nouvelle vint a Druges que le chastel de Calamate avoit esté pris par les Esclavons de la Janice, si en fu moult grant remour, de quoy toute maniere de gent en fu trop esbahie et dolante. <sup>9</sup>Donc, si tost comme celle male nouvelle vint, le chapitaine, qui a Druges estoit de par le prince, si envoya batant .ii. hommes a cheval au prince Florant a l'Oriol, où il estoit, <sup>[698]</sup> et quant li prince oy ceste nouvelle, si en fu moult dolans; si manda de present par tout son païs que toute maniere de gent, a cheval et a pié, venissent au secors dou chastel de Calamate que li Esclavon de la Janice avoient prins par larrechin. <sup>10</sup>Et li princes de present print toute sa mesnie et la gent dou plain de la Moree et de Beauvoir et vint le plus hastivement que il pot au chastel de l'Ille, qui est de l'evesquié de Coron, et là se herberga; <sup>[699]</sup> et puis manda monseignor Jehan Chauderon a Calamate, qui adonc estoit grant connestable, pour demander le chastel a ceaux qui l'avoient prins et savoir se il se voudroient acorder pour monnoye ou pour dignité de chevalerie et fiés et terres, et randre le chastel. <sup>11</sup>Mais chil respondirent a Chauderon que il ne vouloient plus bele dignité ne plus beau joyau que d'avoir tel chastel, et que puis qu'il estoient seignors d'un tel chastel comme cys estoit, || **[123r]** fiés de terre ne monoye ne leur faudroit mie. <sup>[700]</sup> <sup>12</sup>Et quant Chauderon revint au prince<sup>287</sup>, si

---

<sup>287</sup> au prince] au prince au prince

lui dist la response, de laquelle il fu moult yriez, et plus assez que devant, car il cuidoit trover aucun acort avec les Esclavons. <sup>13</sup>Et lors appella les barons *et* tous les gentilz hommes qui là estoient, si leur demanda conseil que il deveroit faire; si s'acorderent qu'il envoiast au chapitaine de l'empereur, requerant lui que il deust commander aux Esclavons de randre le chastel de Calamate, lequel avoient prins sur la pays que le saint empereour avoit juree. <sup>[701]</sup> <sup>14</sup>Et le grant chapitaine de l'empereur si respondi au prince car li Esclavon n'estoient mie obeissant a lui, ne ce qu'il firent n'estoit par son seu ne par son conseil, ains sont une gent de volenté et tienent par eaux seignorie par thirannie; *et* que appertement le pooit veoir, car le chastel n'estoit pas prins de la gent de l'empereur, de laquelle chose prioit au prince *que* il l'eust pour excusé, car de ce ne lui pooit faire nulle raison. <sup>[702]</sup> <sup>15</sup>Et quant li princes ot receu celle response dou grant chapitaine de l'empereur, si fist appeller tous ses barons et les plus sages de son conseil et leur demanda conseil *comment* il porroit exploitier pour ravoir le chastel de Calamate. <sup>16</sup>Sur ce fu assés debatü, car li .i. disoit une chose et li autre disoient une autre, mais a la fin s'acorderent tout a ce *que* monseignor Jehan Chauderon, le grant connestable, et monseignor Goffroy d'Anoe, le seignor de l'Arcadie, deussent aler messages a l'empereur de par le prince, pour || [123v] ce que il avoient esté en la prison de Constantinople avec le prince *Guillaume* et avoient apri le langage *et* la maniere des Grex. <sup>[703]</sup> <sup>17</sup>Et quant le conseil fu a ce affermé, si ne vouldrent mie trop targer, ains se appareillerent li .ii. barons et arrearerent de toute ce qui besoing leur faisoit pour leur voiage, si partirent de l'Ille et laisserent le prince qui tenoit le siege aux Esclavons. <sup>18</sup>Si errerent tant par leurs journees et passerent par la Sole et par la Blaquie, *et* puis se mirent par le paÿs de l'empereur et passerent par Salonique par la contree d'Andrenople, si vindrent ala cité de Constantinople, où il troverent Quir Andronico Paleologo, l'empereur. <sup>[704]</sup> <sup>19</sup>Et quant il furent a la cité venu, si alerent droit a la place des Veniciens et se herbergerent encoste le moustier de Sainte Marie, et a l'endemain se leverent par matin et alerent tout droit au palais imperial, où l'empereor estoit, et descendirent de leurs palefrois. <sup>20</sup>Et quant il vindrent pour monter au palais, si leur vindrent au devant li huissier de l'empereur *et* leur dirent qu'il ne pooient entrer, car l'empereur estoit embesoingniés,

mais que il alaissent a leur herberge *et* attendissent tant que l'empereur mandast pour eux. <sup>[705]</sup> <sup>21</sup>Et li baron, qui sages *et* cognissant estoient, si se partirent *et* dirent que ce leur estoit fait tout a enscient pour ce que il n'avoit talent ne volenté d'oir leur petition ne de randre le chastel de Calamate, de laquelle chose il furent moult desconforté; mais, || **[124r]** veant que il ne pooient faire autre chose que sigre la volenté de l'empereur, si les convint retourner a leur herberge, de quoy demourerent bien .xv. jours sans veoir l'empereur. <sup>[706]</sup> <sup>22</sup>Et entre cellui terme si leur avint une aventure laquelle fu bonne pour eux, que .i. chevalier que on appelloit monseignor Pierre de Surie, sage *et* prodomme, et que li rois Charles avoit envoyé a l'empereur pour atraitier .i. acort que il faisoit avec l'empereur, en tel maniere que l'empereur devoit donner au roy Charle le realme de Salonique par tel maniere que le roy Charle lui promettoit de lui faire avoir bonnes lettres et bons instrumens de par le pape de Rome *et* le roy de France et de par lui, comment il lui acquittoit tous les drois *et* raisons que il auroient ou il porroient avoir en l'empire de Costantinople, sans jamais rappeler ne demander riens, ne il ne leur hoirs, a nul temps. <sup>[707]</sup> <sup>23</sup>Si que .i. jour, ainxi comme li duy baron aloient esbanoier par la cité de Constantinople, si s'entrecontrerent avec monseignor Pierre de Surie, et quant monseignor Pierre vit *et* cognut ces .ii. barons, lequel il avoit veu *et* esté ensemble a l'ostel dou roy Charle en Puille, si corut vers eux *et* les salua, *et* s'entrebaiserent *et* firent grant feste ensemble. <sup>24</sup>Et puis leur demanda monseignor Pierre quel aventure lez avoit là amenés, <sup>[708]</sup> si lui conterent les .ii. barons tout le fait de la pays que li princes avoit fait avec l'empereur, *et* comment la gent de l'empereur avoient ocis le seignor de la Votisce sur la pays, *et* or de novel si ont prins par || **[124v]** larrechin .i. des meillours chastiaux de la Moree, que on appelle Calamate; *et* comment le prince Florant les avoit là envoiés a l'empereur pour senefier lui la chose, *et* de cellui proier de faire commandement a son grant chapitaine de la Moree que il nous rande le chastel de monseignor le prince. <sup>25</sup>Et puis lui conterent comment il furent a l'ostel de l'empereur *et* la response que li huissier leur firent, <sup>[709]</sup> *et* monseignor Pierre de Surie, qui sages chevalier estoit *et* amoit moult le prince Florant car il avoient esté compaignon a l'ostel dou roy Charle, *et* pour ce meisme que il savoit que le prince

tenoit la *princee* dou roy Charle son seignor, si leur dist ainxi: «Beaux seignors, sachiés car je sui cis qui mieux vous porray aidier en ceste besoingne *vostre* que noul autre, qui qu'il soit; et vous diray *comment*: je veul que vous sachiés que l'empereur est en *grant* doubte *que* messire Charle ne donne aide a monseignor Charles de France son cousin, qui est frere dou roy de France *et* a espousee la fille de l'empereur Bauduin et entent de venir a conquerer cest empire\*. <sup>[710]</sup> <sup>26</sup>Si que, pour ceste nouvelle, cestui empereur si manda a monseignor le roy Charle que, se il pooit *que* nos seignors lui acquittassent par acort cest empire, que il lui donroit *quittement* le reaume de Salonique, et monseignor le roy Charles le tiengne, ou se il veult, que il le puisse donner a monseignor Charle de France son cousin; si que pour ceste besoingne ordiner *et* mettre en asset\* me anvoia mesires li rois a cestui empereur, et demain est le jour *que* || **[125r]** il me doit respondre. <sup>27</sup>Et je cuide tant faire vers le frere de l'empereur, a cui j'ay *grant* acointance, que il fera que vous entrerés au palais de l'empereur *et* parlerés a lui tout a *vostre* plaisir; <sup>[711]</sup> de quoy je vous avise que demain, de *matin*, je si entreray au palais, et vous si vendrés apres moy; je si vendray devers vous et feray semblant *que* je ne vous ay encore veu, et vous si le faites ainxi, et nous entresaluerons. <sup>28</sup>Et puis vous demanderay quelle *aventure* vous amena cy et pour quoy vous venistes, et vous de *present*, en audience de cescun, me respondés tout ce *que* vous m'avés conté *et* dit pour cellui chastel de Calamate que la *gent* de l'empereur ont pris. <sup>29</sup>Et quant vous m'avrés contee toute la besongne, vous orrés ce que je diray a l'empereur, car a l'aide de Dieu je cuide tant faire *et* dire *que* *vostre* besoingne sera en bon point». <sup>[712]</sup> <sup>30</sup>Et puis *que* monseignor Pierres de Surye ot parlé tous ces affaires avec les .ii. barons, si *prinrent* congié li un a l'autre *et* ala cescun a son herberge. <sup>31</sup>Et monseignor Pierre, qui ne vot mettre en oubli ce que il ot en convent a .ii. barons, si ala tout droit vers le frere de l'empereur <sup>288</sup> et lui *print* a dire *comment* il avoit sceu par .i. sien escuier qui se trova a la court dou saint empereur *comment* les .ii. barons de la Moree que le prince avoit *envoïé* a l'empereur vindrent a la court pour antrer au palais, mais li huissier les rebouterent arrieres villainement *et* leur dirent car

---

<sup>288</sup> empereur] empeur

il n'y pooient entrer, car l'empereur estoit embesogniés, || [125v] laquelle chose ne [est] mie honneur de monseignor le saint empereur de rebouter ainxi telz barons qui venoient message de par le prince; et que il ne estoit mie honnerable chose de sejourner tant a la ville sans veoir *et* parler a l'empereur pour furnir leur messagerie; et que il lui prioit *comme* a seignor qu'il n'en feist mencion qu'il lui eust dit ne parlé aucune chose pour ces barons. <sup>32</sup>Mais il, *comme* frere de l'empereur et *comme* cil qui doit vouloir *et* amer son honneur, si lui die; <sup>[713]</sup> et quant Quir Thodre, li grant despos *et* frere de l'empereur\*, oy ceste chose, si en sot bon gré a monseignor Pierre et le mercia de ce qu'il amoit moult l'onheur de son frere l'empereur. <sup>33</sup>Et tantost monta a cheval *et* ala conter a l'empereur toute ceste nouvelle comment il avoit entendu *que* .ii. barons, nobles hommes de la Moree, estoient venu message de part le prince *Florant* et vindrent jusques a sa court pour monter au palais, et que li huissier, «sans vous notefierle, les rebouterent arrieres outrageusement *et* ne les laisserent entrer; et sont en ceste ville bien .xv. jours a, laquelle chose n'est mie honnerable». <sup>[714]</sup> <sup>34</sup>Et quant le empereour ot entendu son frere, ce que il lui conta pour les barons de la Moree, si lui dist *et* commanda que il envoiast aucun de sa mesnie *pour* trover-les, et de leur dire que il venissent a l'endemain a la court imperial, «car il entreront sus au palais et parleront a moy a leur volenté». <sup>35</sup>Lors envoia li despos de sa mesnie, et enquirent tant par la cité qu'il troverent les barons là où il || [126r] estoient herbergié, a la place des Veniciens; si les saluerent de par le frere de l'empereur *et* leur dirent<sup>289</sup> de par lui comment l'empereur avoit sceu que il estoient venus messages de par le prince *Florant* et avoient esté a la court et li huissier ne les laisserent entrer, de quoy il fu moult corouciés vers eaux; et si vouloit que il venissent l'endemain a court, car il entreroient *et* parleroient a lui a leur plaisir. <sup>[715]</sup> <sup>36</sup>Et quant li baron oÿrent ceste nouvelle, si en furent moult lié et s'appenserent *que* ce avoit esté par le traitement de monseignor Pierre de Surye, et lors dirent *entre* eaux car il avoient esperance de bien faire leur besoingne. <sup>37</sup>A l'endemain se leverent li duy baron, et monterent sur leurs palefrois et alerent tout droit a la court de l'empereur; et là troverent gentilz hommes de la gent dou grant

---

<sup>289</sup> et leur dirent] et leur dirent et leur dit

despot qui les rechurent moult honnerablement, et puis les menerent au palais et les gayerent jusques devant l'empereur. <sup>[716]</sup> <sup>38</sup>Et quant il furent par devant lui, si le saluerent de par le prince leur seignor et lui firent la reverence selonc la coustume de l'empereur, et quant il furent .i. poy arresté devant lui, si leur commença a demander de leur seignor le prince Florant; et quant il orrent .i. poy parlé avec l'empereur, et monseignor Pierre de Surie, qui là pres \estoit/, se bouta avant et salua les barons par tel semblant, en maniere comme se il ne les eust encore veu. <sup>39</sup>Si leur commença a demander par devant l'empereur || **[126v]** quel aventure les avoit fait là venir, et Chauderon si respondi: «Certes, monseignor Pierre, puis *que* vous nous demandés en la presence de monseignor le saint empereur, je vous diray la verité *et* l'occasion, touteffois a la reverence de la sainte coronne»; et l'empereur respondi que il parlast tout seurement a sa voullenté. <sup>[717]</sup> <sup>40</sup>Adonc commença Chauderon a retraire et conter comment le saint empereur avoit faite *et* juree la pais avec son seignor le prince Florant, et comment sur la pais fu ocis le seignor de la Votisce de la gent de monseignor le saint empereur; «et monseignor le prince, pour garder son serement, si ne vot rompre la pais ne fausser son serement *que* il avoit avec monseignor le saint empereur, et ore de rechief li Esclavon, qui sont homme de monseignor le saint empereur, si ont emblé .i. chastel de monseignor le prince *que* on appelle Calamate; et pour ce nous envoia monseignor le prince a monseignor l'empereur, que il lui plaise de faire commandement de rendre celli chastel». <sup>[718]</sup> <sup>41</sup>Et messire Pierre de Surye, qui estoit avisé de ce qu'il devoit dire, si se mist devant et ainxi, en audience de tous le barnage de l'empereur qui là estoient: «Ha! Monseignor le saint empereur! Et quel esperance doy je donc avoir de mener ad fin ensi grant besoingne comme est celle dou royaume de Salonique, pour lequel monseignor le roy Charles me manda cy a *vostre* sainte coronne, quant vous, pour .i. petit chastel, tardés tant de delivrer .ii. barons *que* *vostre* gent || **[127r]** ont prins sur la pais laquelle vous jurastes avec le prince Florant?». <sup>[719]</sup> <sup>42</sup>Lors fu l'empereur ainxi comme vergongniés de la parole *que* monseignor Pierre de Surye lui dist, si respondi l'empereur de present et dist que de ce que il lui contoient il n'oy onques mais parler, «mais puis *que*

est ainxi avenu, a moy plaist bien que li chastiaux soit<sup>290</sup> randus». <sup>43</sup>Et quant Chauderons *et* monseignor Joffroys oÿrent celle response de l'empereur, si lui cheyrent tous aux piés en genous *et* le mercierent moult de par le prince leur seignor. <sup>[720]</sup> <sup>44</sup>A tant fu ore de mengier pour l'empereur, siques tout cil qui là estoient vuyderent le palais et ala cescun a son ostel; si alerent aussi li .ii. barons a leur herberge, moult joiant de la bonne response *que* l'empereur leur avoit faicte. <sup>[721]</sup> <sup>45</sup>Sur ce leur avint une aventure moult bonne, car li chastiaux de Calamate fu rendus; car .i. gentilz homs *g*rex de la Moree *que* on appelloit Quir George Sgoromaly, qui estoit marechiaux dou païs a l'empereur, *que* on dit prothoalogatora\*, si se trova adonc a Constantinople *et* au palais de l'empereur quant le empereur fist aux barons la response. <sup>[721 (sic.)]</sup> <sup>46</sup>Donc, pour ce *que* cellui Sguero estoit prodoms *et* amoit le droit *et* le païs des Latins, si enquist tant que il sot la herberge des barons; si ala priveement vers leur ostel et les prist a despart *et* leur dist *que* se il lui creantoient comme loyal chevalier *que* il tendroient secret ce qu'il leur diroit, car il les aviseroit en tel maniere que il seroient sceür de ravoit le chastel de Calamate sans faute. <sup>47</sup>Et || [127v] lors furent li baron lié, si lui plevirent sur leur foy de tenir secret ce qu'il leur diroit, <sup>[722]</sup> *et* puis qu'il lui orent plevi, si lor commença a dire ainxi: «Seignors, il est verité *que* li bons princes Guillermes estoit nostre seignor natural, *et* pour sa raençon nous donna a l'empereur, de quoy nous sommes certain que le bien *et* l'onneur *que* l'empereur nous fait si est pour la guerre *que* nous faisons a vous gentilz hommes Latins. <sup>48</sup>Et se vous ne feussiés, il nous tendroit plus bas, *et* pour ce veuil que vous sachiés que j'ay plus chier que vous aiés le chastel de Calamate *que* l'empereur; de quoy vous veuil aviser d'une chose que j'ay seü par .i. mien amy qui est du conseil de l'empereur, *et* pour ce *que* je doute *que* nulz ne se appercheuve que je vous eusse avisé de ceste chose, si veuil *que* vous me donnés vostre foy de non descouvrir-le a personne du monde». <sup>[723]</sup> <sup>49</sup>Et quant li baron oÿrent ceste chose, si furent trop lié, pour ce *que* il doutoient adès que l'empereur ne les peust de paroles; lors lui jurerent de non descouvrir ce *que* il leur diroit. <sup>50</sup>«Je vous certefie –fist Sguromaly–, pour verité car la bonne

---

<sup>290</sup> soit] sont

promesse *que* l'empereur *vous* fit, ce fu pour le *chevalier* dou roy  
 Charle, car il ot *comme* vergongne des paroles *que* il lui dist en *vostre*  
*presence*. <sup>51</sup>Mais sa voulenté n'est mie *que* il *vous* rande le chastel,  
 et je sui *certain*s que il *vous* veult faire *lettres* de *commandement* que  
 on le *vous* rande; et se *vous* retournez par terre ainxi || [128r] *comme*  
*vous* venistes, il passera .i. mois ains *que* *vous* soiez en la Moree, et  
 l'empereur sipanse de mander par moy lettres par dela au chapitaine  
 que il ne *vous* rande riens, mais *que* il *vous* passe de paroles. <sup>52</sup>Et  
 veez cy la gallie de Malevesie, sur laquelle je doy aler, et si poez  
 penser que, se fortune ne mer ne m'empesche, que je seray devant  
 que *vous* en la Moree. <sup>53</sup>Mais se *vous* voulés *bien* exploitier *vostre*  
 besoingne, *vous* savés *que* li empereur *vous* dist que il feroit la  
 response a la relevee, <sup>[724]</sup> donc faictes tant que cest chevalier dou roy  
 viengne avec *vous* par devant l'empereur<sup>291</sup> quant *vous* lui parlerés,  
*et* requerez-le que il *vous* faice le *commandement*, car je seray  
 meisme là, et pour despeschier moy plus tost de lui *pour* aler sur la  
 gallie qui cy est au port et doit partir jusques demain de matin. <sup>54</sup>Et  
 quant *vous* serés par devant lui, si lui requerez de faire le  
*commandement*, et il *commandera* au druguement\* que il *vous* faice  
 escrire la *lettre* dou *commandement*; si cheez a sez piez et lui dites  
*comment* la voie *que* *vous* venistes par terre est trop longue *et*  
 perilleuse, et *comment* *vous* avés sceu *que* une gallie de Malevesie  
 est cy au port et doit partir demain, et que *vous* le priés que il  
*commande* *que* celle gallie *vous* porte, et que *pour* ce *que* je me truis  
 cy *et* suy son official de par dela, *que* la *lettre* dou *commandement*  
 qu'il fera escrire contiegne a moy *comment* il me *commande*  
 expressement *que* je *vous* rande le chastel de Calamate de bouche,  
 par devant son barnage. <sup>55</sup>Et puis *que* *vous* || [128v] aurés ensi ordiné  
 et exploitié *vostre* besoingne, je *vous* promet *et* jure sur ma foy  
 comme loial homme car je feray tant a mon loial pooir *que* *vous*  
 ravrés *vostre* chastel de Calamate; mais se autrement le beés a faire,  
*vous* serés engingniés et deceüx». <sup>[725]</sup> <sup>56</sup>Et quant li baron oyrent celle  
 nouvelle, si mercierent moult cellui Sguromailly et de par le prince  
 leur seignor et de par eaux, et lui promirent que, se il leur estoit  
 favorables en leur besoingne ensi *comme* il leur avoit dit *et* devisé,

---

<sup>291</sup> devant l'empereur] devant le l'empereur

que il lui feroient avoir du prince .iii. mil perpres et .i. bon cheval de pris. <sup>[726]</sup> <sup>57</sup>Et puis qu'il orent ordiné leur besoingne ainxi come vous oez, si se parti cellui Sguromailly; et li baron demourerent a leur herberge *et* parlerent *et* debatirent assés sur la parole *et* le conseil *que* cellui bon homme leur donna. <sup>58</sup>Et quant il orent assez debatu sur le decevement que l'empereur leur vouloit faire, si dirent car il seroit bon de faire-le savoir a monseignor Pierre de Surie, car espoir il leur donroit aucun bon conseil sur ce. <sup>60</sup>Si firent venir leurs palefrois *et* monterent a cheval, et alerent droit a l'ostel de monseignor Pierre; <sup>[727]</sup> *et* quant il furent a lui, si lui conterent tout ce *que* Sguromailli leur avoit dit, de laquelle chose monseignor Pierre se merveilla moult *et* dist car il creoit bien que la chose estoit ainxi, ad ce qu'il cognoissoit l'empereur trop malacieux *et* n'estoit mie fermes de sa parole. <sup>61</sup>Lors acorderent d'aler a l'empereur *et* prierent monseignor Pierre *que* il alast avant, siques il le trouvaissent là *quant* || [129r] il vendroient, *et* que, ainsi comme il leur avoit aidié dou commencement, que il leur aidast a acomplir *et* mener a chief leur besoingne; *et* messire Pierre leur promit que si feroit il a son pooir. <sup>[728]</sup> <sup>62</sup>Lors monta monseignor Pierre a cheval *et* s'en ala droit au palais imperial, où il trova l'empereur ou tout son barnage, *et* apres si vindrent li duy baron; *et* quant il furent par devant l'empereur, si lui recorderent de leur besoingne *et* lui prierent de eaux delivrer pour quoy il allaissent en la gallie de Malevesie. <sup>[729]</sup> <sup>63</sup>Lors respondi l'empereur *et* dist ainxi [a] monseignor Goffroy, comment li Esclavon, qui avoient pris le chastel de Calamate, n'estoient pas bien obeissant a lui, *et* que se il vouloit aler selon raison, car il n'estoit tenu de faire rendre Calamate, «pour ce qu'il ne se contient mie aux chapistres de la pais *que* je fis avec le prince Florant. <sup>64</sup>Mais, pour ce *que* vous avés esté longuement en ma prison *et* vostre femme est ma parante, si vous donne cellui chastel de grace *et* en don; *et* puis *que* vous serés en possession, se vous le voulés donner *et* randre a vostre signor, si en faictes vostre volenté». <sup>[730]</sup> <sup>65</sup>Et quant monseignor Goffroy d'Anoe oy ceste response, si chey en genoux aux piez de l'empereur *et* le mercia moult, *et* Chauderon aussi; *et* lors commanda au grant chancelier que il feist faire la lettre dou commandement tout ainxi comme || [129v] li duy baron la voudront deviser. <sup>[731]</sup> <sup>66</sup>Lors lui dirent li baron ainsi, comment il avoient moult esté traveillié de venir par terre de la Moree

par la Blaquies es contrees de Romanie, donc, pour ce que il avoient sceu *que* une gallie de Malevesie estoit au port de Constantinople, laquelle se devoit partir, si lui prioient *comme* a leur seignor que celle gallie les deust porter en la Moree, «et le *commandement* que *vostre* sainte coronne feroit a *vostre* chapitaine *par* dela, si vous prions *que* il soit fait a Quir George Sguromailly, *vostre* protealogatora, qui ci est, pour quoy il meisme nous viengne randre le chastel de Calamate». <sup>[732]</sup> <sup>67</sup>Lors se mist avant monseignor Pierre de Surie *et* dist ainsi a l'empereur: «Hee, monseignor, puis *que* *vostre* sainte coronne leur rant le chastel, plaise vous de leur faire benignement ce que il vous requierent». <sup>68</sup>Et li empereur respondi que il lui plaisoit bien *que* il fust ainxi *comme* il lui requeroient, si appella de *present* cellui Sguromailly qui devant lui estoit *et* lui *commanda*, en audience de tous ceaux qui là estoient, *que* il en *personne* deust aler avec ces chevaliers, *et* leur feist randre *et* mettre en saisine dou chastel de Calamate en toutes manieres, *et* *commanda* de leur faire la *lettre* dou *commandement* tout ainxi *comme* li baron la voudroient deviser. <sup>[733]</sup> <sup>69</sup>Et puis *que* la chose fu ordinee tout ainxi *comme* vous oyés, li duy || [130r] baron prinrent congié de l'empereur *et* firent tant que l'empereur delivra Sguromailly de la *sienne* propre besoingne pour aler avec les .ii. barons. <sup>70</sup>Et quant il orent fait *et* achevé toutes leurs besoingnes, si partirent de l'empereur *et* alerent a leurs herberges, *et* ordinerent leur maisnie de prendre leurs chevaux *et* aler par terre en la Moree; et li si prinrent Sguromailly *et* monterent sur la gallie, *et* vindrent en .vii. jours a Malevesie. <sup>[734]</sup> <sup>71</sup>Et de *present* que il descendirent de la gallie, si troverent *et* loerent chevaux *et* vindrent droit a Mistra, *et* quant il furent là, si ne vouldrent sejourner ne poy ny assés, ains loerent autres chevaux *et* prinrent congié de Sguromailly *et* s'en vindrent tout droit au chastel de l'Isle, où il troverent le prince Florant qui tenoit le siege devant Calamate. <sup>72</sup>Si lui dirent *et* conterrent tout ce que il avoient exploitié avec l'empereur, <sup>[735]</sup> *et* quant li princes Florant ot entendu *et* sot ce que li .ii. barons avoient fait pour randre le chastel de Calamate, si en fu moult liés *et* joians. <sup>73</sup>Voirs est que il lui tardoit moult fin a tant *que* il eust le chastel; sur ce ordina li princes de *present* .i. message *et* lettres de creance *et* le manda a Misitra a Quir George Sguromailly, qu'i estoit, priant lui *et* requerant *comme* a son chier amy que il se

hastast de venir plus tost *et* de acomplir l'amour *et* la bonne vou- ||  
**[130v]** lenté que si baron lui avoient dit *et* conté *que* il avoit vers luy  
 et que il estoit appareilliés d'acomplir et de faire ce *et* plus que li  
 baron lui avoient dit *et* promis de par lui. <sup>[736]</sup> <sup>74</sup>Mais Sguromailly ne  
 fu mie oiseux<sup>292</sup> [et] ne attendoit pas le message dou prince, car il  
 estoit moult en *grant* desir de mener ad fin ce qu'il avoit commencié  
*et* promis aux barons dou prince *Florant*; car aussi tost comme li  
 baron se partirent de lui quant il vindrent ensemble a *Misitra*, si print  
 les soudiers de l'empereur *et* de l'autre gent tant qu'il furent bien .iii.  
*cens* hommes de cheval et vint par la contree de *Veligourt* *et* descendi  
 par le *Macri-Plagi* au *Val-de-Calamy*, *et* puis ala par la *Lutra* et ala  
 tout droit au chastel de *Calamate*. <sup>[737]</sup> <sup>75</sup>Et quant il fu là, si descendi  
 aval au bourg *et* puis print .x. arcondes en sa compaignie de ceaux où  
 il plus se fioit, qui tous estoient de son lignage, tous armés ainxi  
 comme il se troverent quant il descendirent, *et* monterent sus au  
 chastel. <sup>76</sup>Et trova *George la Vulge\** *et* *Fanary*, qui avoient entour  
 .xx. hommes en leur compaignie qui gardoient le chastel; *et* le salua  
 de par l'empereur *et* leur dit ainxi, comment l'empereur estoit liés de  
 ce qu'il avoient prins le chastel de *Calamate* et leur en savoit bon gré,  
 et que il leur portoit *lettres* au chapitaine de faire leur assener a cescun  
 de eaux .v. *cens* *perpres* de terre. <sup>[738]</sup> <sup>77</sup>Sur ce si fit semblant || **[131r]**  
 que il mandoit là dehors au bourg pour lui apoter les *lettres*, et il  
 manda *querre* les *meillorz* arcondes *et* des *soudoiers* qui estoient  
 venus avec lui, ainxi comme pour oyir les *lettres* qu'il leur portoit dou  
 saint empereur; de quoy vindrent bien .xxx. *personnes*, des *meillors*  
 de toute sa compaignie et des mieux armés. <sup>78</sup>Et quant il ot en sa  
 compaignie entour .i. *personnes*, si fit prendre le chastel de toutes  
 pars, *et* puis fit ovrir *et* lire unes *lettres* de creance *que* il portoit de  
 par l'empereur. <sup>79</sup>Et quant la *lettre* fu leue, si leur dist en audience de  
 tous ceaux qui là estoient: <sup>[739]</sup> «Doux amis *et* compaignons, vous  
 savés comment *nostre seignor* le saint empereur jura la pais avec le  
 prince *Florant*, et li *princes*, qui sages *et* gentilz estoit, si a maintenu  
 son serement *et* ne vost onques rompre la pais pour la mort d'un si  
 noble baron comme estoit le seignor de la *Vostice* (ains le maintint  
 bien *et* fermement jusques adonc *que* vous emblastes cestui chastel,

---

<sup>292</sup> oiseux] boiseux

et l'avés fait parjure par vostre malvestié et glotonye), qui est le plus noble seignor de la crestienté. <sup>80</sup>Et pour ce me envoy cy, que je receve le chastel pour lui, pour quoy vous commant de par nostre seignor l'empereur que de present vous doiés yssir et partir de cy, et que vous vuidiés le chastel, ou se non, je vous feray desrouper par lez murs dou chastel!». <sup>[740]</sup> <sup>81</sup>Et ainxi tost comme il ot ce dit, li soudoier et li autre gentil homme qui estoient en sa compaignie || **[131v]** si prinrent tous les Esclavons et les jetterent dehors; et puis envoia .ii. hommes a chival au prince Florant au chastel de l'Ille où il estoit, qu'il lui envoiast monseignor Jehan Chauderon et monseignor Goffroy d'Anoe, le seignor de l'Arcadie, pour leur assener le chastel. <sup>[741]</sup> <sup>82</sup>Et quant li princes oy ceste nouvelle, si en fu moult liés et de present si appella les barons et les requist et commanda que il allaissent recevoir le chastel. <sup>83</sup>Et li baron, qui moult estoient desirant d'oyir ceste nouvelle, si monterent a cheval et prinrent de la gent a leur voulenté; et alerent droit a Calamate et monterent tous sus au chastel, où il troverent Sguromailly qui les attendoit. <sup>84</sup>Et ainxi tost comme il les vit venir, si les salua; et puis leur recommanda les clez du chastel et toute la fortesse. <sup>85</sup>Et depuis qu'il leur ot recommandé le chastel, si vint aval au bourg et monta a cheval et toute sa compaignie, et vindrent droit a Maingne et descendirent illecques. <sup>[742]</sup> <sup>86</sup>Et là vint le noble baron monseignor Jehan de Tournay, le seignor de la Grite, et le<sup>293</sup> salua de par le prince, et lui presenta .i. beau cheval que li princes lui envoia, et puis lui donna li thesaurier dou prince, qui avec le seignor de la Grite estoit venus, .iii. cens florins d'or que li autre baron lui avoient promis. <sup>87</sup>Et quant Sguromailly ot receu le cheval, qui tant estoit beaux, si descendi de son palefroy et monta sur le cheval, et le mena par le plain de Maigne et puis le couru a sa voulenté, <sup>[743]</sup> et quant il ot assés mené et cognut la || **[132r]** bonté du cheval, si descendi jus et monta sus son paleffroy et vint vers monseignor Jehan de Tournay, et prinst congié de lui et lui pria que il le recommandast au prince et que il lui deist comment il le verroit voulentiers et voulentiers l'eust veü et parlé a lui, mais il n'osoit pour les mesdisans, que il ne l'acussassent et blasmassent pour ce que il avoit randu le chastel au prince, et que il l'eust pour excusé. <sup>88</sup>Et lors

---

<sup>293</sup> le] les

se parti *et* ala gesir au Val-de-Calamy, *et* l'endemain ala gesir au chastel de Misitra; <sup>[744]</sup> *et quant* il fu là, si trova .i. message *que* l'empereur lui mandoit que il ne deust randre Calamate a nul fuer. <sup>89</sup>Et quant la gent de Misitra sorent *comment* Sguromailly avoit rendu le chastel de Calamate au prince Florant *et que* ce n'estoit mie par le propre commandement *et* voulenté de l'empereur, si lui corurent sus *et* le voudrent arrester pour *envoyer* a l'empereur; de quoy lui convint fuir de Misitra. <sup>[745]</sup> <sup>90</sup>Et ala en la contree de la Chacoignie, *et* dès adonc perdy l'office *et* la dignité *que* il avoit, *et* aloit fuiant de casal en casal, tant *que* il en la fin morut en un paillier, de quoy ce fu dommage, pour ce *que* il estoit preudomme *et* vaillant homme *et* amoit trop les Latins. <sup>[746]</sup> <sup>91</sup>Si lairons a parler de lui *et* vous dirons dou prince Florant.

76 <sup>[747]</sup> <sup>1</sup>Quant le prince Florant ot recovré le chastel de Calamate, tout ainxi *comme* nous vous avons conté, si en randy graces a Dieu *et* || [132v] fu moult joyans *et* liés, pour ce que il ne le cuidoit jamais recovrer. <sup>2</sup>Et quant monseignor Goffroy d'Anoe, qui sires estoit de l'Arcadie, vit le prince ainxi joyant, si pria Chauderon que il lui feist compaignie de parler au prince *et* de lui certefier *et* dire *comment* l'empereur avoit randu *et* donné le chastel de Calamate a lui *et* non pas au prince; *et* tout ce vouloit faire pour quoy le prince lui donnast la moitié dou chastel de l'Arcadie *que* il tenoit adonc, car monseignor Goffroy ne tenoit adonc que la moitié. <sup>[748]</sup> <sup>3</sup>Lors print monseignor Goffroy Chauderon par la main *et* vint devant le prince, *et* lui dist ainxi: «Monseignor le prince, vous savés *comment* je, par vostre voulenté *et* commandement, alay en Constantinople en la compaignie de Chauderon, qui cy est; pour quoy vous prie *comme* a mon seignor<sup>294</sup> que vous lui commandés *que* il vous conte la verité *comment et par* quel maniere l'empereur nous fit rendre le chastel de Calamate». <sup>[749]</sup> <sup>4</sup>Lors dist li princes a Chauderon *que* il deust dire ce *que* il savoit de celle chose, *et* adonc commença Chauderon a dire *et* conter *comment* l'empereur dist a monseignor Goffroy *comment* il lui randoit *et* donnoit en don le chastel de Calamate pour l'amour de sa femme, qui estoit sa parente, *et* non pas au prince Florant, pour ce

---

<sup>294</sup> mon seignor] monseignor seignor

que il n'avoit raison de randre-le a lui, car il ne fu mie prins ne emblés de sa gent, ains fu prins des Esclavons, *liquel* || **[133r]** sont gent de volenté et n'obeissent *parfettamente* a nul seignor; et se l'empereur peust avoir le chastel des Esclavons en aucune maniere, il vouloit ançois *que* monseignor Goffroy eust grace de lui *que* li princes, qui n'y avoit nul droit. <sup>[750]</sup> <sup>5</sup>Et apres ce *que* Chauderon ot dite sa raison, monseignor Goffroy se lanca devant le prince et parla en tel maniere, *et* dist ainxi: «Monseignor le prince, vous avés bien auy dire *et* conter au grant connestable comment l'empereur ne vous vost randre le chastel en nomm de vous, ains le randi a moy pour la occasion de ma femme, qui est, ce dit, sa parante; de quoy vous dy, monseignor, car, puis *que* Calamate est *vostre propre* chastel et *vostre* heritaige, et fu prins *et* emblés par la gent de l'empereur, comment *que* il dist que il sont Esclavon *et* ne lui obeissent, et dist que il me donna le chastel en don pour l'occasion de ma femme, qui est sa parante, je dy *que*, sauve sa grace, car combien *que* li Esclavon ne soient obeissant a nul seignor, on scet bien que li Esclavon sont de sa loy et de sa creance *et* lui obeissent plus *que* a autre seignor, et que il prinrent *vostre* chastel sur le serement *que* vous aviés juré ensemble. <sup>6</sup>Donc, se je voloie dire *que* le chastel de Calamate deust estre miens par les raisons *que* il dit, je ne diroye mie droit ne raison, ains dy *par* droit *que* li chastiaux doit estre *vostres*. <sup>[751]</sup> <sup>7</sup>Et se il est *vostre* plaisir *et* volenté, pour ce *que* la benoite ame de monseignor le prince Guillerme, *vostre* sougre, donna a monseignor || **[133v]** Villain d'Anoe, mon pere, qui estoit son cousin, quant il le retint en cest paÿs, adonc quant il vint avec l'empereur Bauduin de Flandres, le chastel de l'Arcadie, et ores tient *vostre* court la moitié pour occasion dou doaire de ma suer, qui est morte, que vous celle moitié me faictes randre en guerredon dou *service* que je vous ay fait *et* porray faire de cy en avant. <sup>8</sup>Car vous me donnerés coraige de vous [servir] dès ores en avant de meillour volenté, *et* donrés exemple a tous *vostres* autres subgés de vous *servir* de plus *grant* volenté, laquelle chose je vous requier *comme* a mon seignor tres chier, *que* je ne faille de ma proyer». <sup>[752]</sup> <sup>9</sup>Et li princes, qui sages estoit, lui respondy sans nul conseil, car il lui plaisoit bien, et de *present* le revesti de son gant et puis *commanda* a son prothoficier que il le deust aler mettre en possession. <sup>[753]</sup> <sup>10</sup>Et depuis *que* li princes ot faicte

ceste grace *et* don a monseignor Goffroy d'Aunoe, si ordina de garnir *et* furnir le chastel de Calamate de tout ce que il lui besoingnoit. <sup>11</sup>Et puis que le chastel fu furnis de chastellain, de conestable, de bonne serganterie et d'autres vitailles qui lui appartenoint, si se parti le prince de l'Ille ou toute sa baronnie et vindrent en la Moree, cescuns a son repaire. <sup>[754]</sup> <sup>12</sup>Et apres ce *que* li princes fu venus en la Moree ainxi *que* je vous conte, si ne demoura gaires que il s'arrea de tout ce *que* mestier lui faisoit, et puis passa en Puille et ala veoir le roy Charles, son lige seignor, || **[134r]** pour faire lui la reverence que il souloit. <sup>[755]</sup> <sup>13</sup>Si *vous* lairons a parler dou prince Florant et vous dirons d'une adversité qui entreavint a ceaux de la Moree soiant le prince Florant au resgne de Puille avec le roy Charle.

77 <sup>[756]</sup> <sup>1</sup>«A» cellui temps que je vous conte *que* le prince Florant estoit en Puille, le saint pere le pape de Rome avoit ordinee la pais *et* faicte *entre* le roy Charle et le roy Jayme d'Arragon en tel maniere que, pour ce que celle guerre estoit la plus chaude *et* la plus mortele qui fust en toute crestienté, siques pour apaisier la guerre *et* faire plus ferme la pais, si ordina li papes et consenti *que* monseignor Robert, li dux de Calabre, filz ainsés dou roy Charle, si print pour moullier la fille dou roy Jayme d'Arragon\*, *et* don<sup>295</sup> Fedrelic, li filz dou roy Jayme\*, print *et* espousa la fille dou roy Charle. <sup>[757]</sup> <sup>2</sup>Et puis *que* celle pais fu ainxi affermee, *et que* la gent de ces .ii. rois aloient *et* venoient de l'un roialme en l'autre en pais, si avint chose que .i. chevaliers de Calabre *que* on appelloit monseignor Rogiers de Lurye, lequel estoit a cellui temps le plus vaillant chevaliers et li plus entreprenans *et* de plus grant renommee<sup>296</sup> qui fust adonc en toute crestienté, et estoit adonc avec le roy Fredelic de Cecille contre le roy Charle, et quant il vit *que* ces deux rois avoient fait ainxi bonne pais entre eaux, si ne vost mie perdre son temps, ains ala parler au roy Frenedelic son seignor et lui dist ainxi: <sup>[758]</sup> «Sire, puis *que* Diex || **[134v]** a voulu *que* vous avés bone pais aveques *vostres* anemis, je ne voudroye perdre temps ne sejourner en vain, mais, se il vous plaisoit, je yroye volentiers aux parties de Romanie pour veoir

---

<sup>295</sup> don] du

<sup>296</sup> renommee] remommee

celui païs et pour gaaignier *par aventure en aucune maniere*»; <sup>[759]</sup> et li rois lui consenti *voultiers*. <sup>3</sup>Donc, puis que il ot la parole *et* le comandement dou roy, si ordina *et* fist armer .xxx. vaissiaux entre gallies *et* tarides<sup>297</sup>, qui portoient les chevaux. <sup>4</sup>Et puis *que* il ot arree *et* appareillié celle armee tout a sa *voulté*, si parti de la cité de Mesine *et* vint *par* Clarence, *et* passa *par* la riviere *et* les aigues de la Moree sans descendre en terre ne faire *dommage* ne *novité* a nulle *part*, et ala de long droit a l'ille de Squio, qui est aux aigues de Romanie, <sup>[760]</sup> et là fit descendre sa *gent* a cheval *et* a pié, et corut toute la contree *et* print *moult* de *prisons* et de tout le mastic\* *que* il trouva *par* les casaux *et* par les lieux où il se fait, car en nulle autre part en tout le monde ne se fait le mastic *que* a l'ille de Scio: si en ot tant que il en fit *chargier* .ii. gallies. <sup>5</sup>Et depuis que il ot fait sa *voulté* en celle ylle, si fist descendre de sa *gent* en<sup>298</sup> plusieurs autres ylles, *et* corurent *et* essillerent *et* gaaignerent *moult* *grant* avoir *et* prinrent des hommes a leur *voulté*. <sup>[761]</sup> <sup>6</sup>Et au retour *que* il fist, si vint *par* Malevesie *et* print la cité aval par force d'armes; et print l'archevesque *et* tout l'avoir *que* il trouva en la ville, mais tout li gentil homme *et* le peuple eschaperent pour ce qu'il monterent sus au chastel, en la grant || **[135r]** roche qui est là. <sup>[762]</sup> <sup>7</sup>Et puis se parti de Malevesie *et* vint droit a la pointe où est le chastel de la Grant Maigne, et ançoys que il preist port, si fit lever les<sup>299</sup> banieres de saint Marc et firent semblant que il estoient *marcheant* de Venise pour decevoir celle *gent*, et trairent hors de leurs choses pour vendre *et* *commenchier* a acheter des choses que cil leur apportoient, et quant celle *gent* furent ainxi assuré, si vindrent de *grant* *voulté* et aportherent de leurs choses a *grant* planté pour vendre; et quant *messire* Rogier vit que il ne venoient plus, si les fit *prendre* *et* arrester ou toutes leurs choses, *et* furent mis es gallies et les emporterent en Cecille pour esclaves. <sup>8</sup>Et puis que *messire* Rogiers de Lurye ot ce fait, si fit *recueillir* sa *gent* et leverent leurs ancrs *et* firent *voilles*, <sup>[763]</sup> et vindrent tout droit au port de Junch, et *quant* il furent là, pour ce *que* il savoit *que* la *princee* de la Moree estoit dessoutte la seignorie dou roy Charle, liquelz avoit bonne pais avec le roy Frenzelic son

---

<sup>297</sup> tarides] carindes

<sup>298</sup> en] et

<sup>299</sup> les] les les

seignor, si s'asseura *et commanda* a sa *gent* que il descendissent seurement pour *prendre aigue et autre* reffressement, se il pooyent; et lors dessendirent en terre *et trayrent* leurs chevaux hors des tarides<sup>300</sup> pour raffresscir. <sup>[764]</sup> <sup>9</sup>Si avint chose *que* a cellui temps monseignor George Guis, liquelx avoit a moullier la fille de monseignor Guy de Trimolay *et tenoit* la baronnie *et* la seignorie de la Calandrice, si estoit chapitaines de la chastellanie de Calamate, et quant il vit passer par || **[135v]** Coron les naves et les gallies de monseignor Rogier a voilles estendues, si ot doubte *que* celles gallies ne preissent terre *et* feissent aucun dommage en la contree de Calamate. <sup>10</sup>Si print le noble homme monseignor Jehan de Tournay, qui adonc se trova a la ville de Druges, et Otthe son frere, *et autres* pluseurs chevaliers *et* escuiers *et* gentilz hommes qui lors se troverent en sa compaignie et alerent droit au port de Junch, et troverent *que* monseignor Rogier estoit descendus avec une *grant* partie de sa gent a pié *et* a cheval pour eux reffressir; <sup>[765]</sup> *et* ainxi tost comme nostre gent les choisirent, si ne firent nul delay, ains se mirent d'aler vers eaux le plus hastivement *que* il porrent traire de leurs chevaux. <sup>11</sup>Et quant monseignor Rogier les vit venir ainxi viguereusement, si *commanda* de sonner la trompette; et si fit armer toute sa *gent* et monterent a cheval tout chil qui les avoient en terre. <sup>[766]</sup> <sup>12</sup>Et quant ce vint a l'assembler, si avint chose *que* monseignor Rogier choisi monseignor Jehan de Tournay qui devant tous venoit chevalereusement, liquelx estoit *grant* chevaliers a merveille et le [plus] bel armé de toute sa compaignie; si adrecha son cheval vers lui. <sup>13</sup>Et monseignor Jehan de Tournay, qui estoit adonc le plus *grant* *et* bel chevalier et le plus vaillant de toute la Moree, quant il vit monseignor Rogier venir vers lui, si lui sembla bien, au beau harnois *que* il portoit, *que* ce fust monseignor Rogier de Lurye, si adreça son cheval vers lui. <sup>14</sup>Si s'entrecontrerent de *grant* force *et* ferirent de leurs lances einsi *grans* cops *que* elles voulerrent en pieces, <sup>[767]</sup> mais monseignor || **[136r]** Jehans, qui plus *grant* force avoit, si hurta dou corps a monseignor Rogier par tel vertu que il le porta, lui *et* son cheval, tout en .i. mont a terre. <sup>15</sup>Et quant la gent a pié virent monseignor Rogier cheoir a terre ainxi feleneusement, si cuiderent

---

<sup>300</sup> tarides] carindes

que il fust mors, si coururent moult asprement sus monseignor Jehan a leur dars *et* lances *et* tuerent son cheval. <sup>16</sup>Et quant monseignor Jehan se vit a terre, si sailli sus moult viguerusement *et* trahy l'espee, *et* mist son escu devant son pys *et* se mist a batre *et* tuer celle pionnailly, <sup>[768]</sup> mais le combatre ne la deffence ne l'eust garanti a la fin que il ne l'eussent mort aux dars<sup>301</sup> *et* aux lances que il gitoient sur lui, se Diex *et* messire Rogier ne lui eust aidié. <sup>17</sup>Mais monseignor Rogier, quant il fu abatu ainxi felomeusement comme vous avés oy, si en fu si deffroissiés de celle choite *que* il ne se pooit relever<sup>302</sup> a sa voulenté; mais ainxi tost comme il se pot relever *et* vit monseignor Jehans, qui l'avoit abatu, ainxi avironné de sa gent, si traist l'espee le plus tost que il pot, escriant<sup>303</sup> a sa gent *que* il ne tuaissent le chevalier a nul fuer. <sup>[769]</sup> <sup>18</sup>Et quant il oÿrent *et* virent monseignor Rogier leur seignor qui ainxi leur deffendoit, si n'oserent puis geter coup sur monseignor Jehan; lors vint vers lui monseignor Rogier *et* dist par grant douçour: «Sire chevalier, n«e» vous leissiés tuer par ceste gent, car il ne seroit vostre honnour, ains seroit grant damage de si vaillant chevalier que vous estes; mais rendés vous a moy *et* je vous promet *et* jure comme loyalx || [136v] chevaliers que vous ne aurés ne mal ne emcombrier de nulle persone». <sup>[770]</sup> <sup>19</sup>Et quant monseignor Jehan vit que la deffence ne le pooit garantir *et* *que* monseignor Rogier le deffendoit *et* l'asseuroit si franchement, si se randy a lui. <sup>20</sup>Lors commanda monseignor Rogier que on lui amenast .ii. chevaux, si fit presenter l'un a monseignor Jehan, *et* sus l'autre monta; il si alerent ensemble tout armé jusques a la gallie rouge qui estoit propre pour le corps de monseignor Rogier, <sup>[771]</sup> *et* quant il furent a la rive, si descendirent ambeduy *et* monterent sus la gallie. <sup>21</sup>Et lors les desarmerent, *et* puis lor porterent .ii. mantiaux d'escharlate, de quelx il s'afublerent, *et* puis le print monseignor Rogier par la main *et* s'asirent sus la poupe de la gallie. <sup>22</sup>Et lors demanda messire Rogier ce que il estoit avenu de la gent *et* a la compaignie de monseignor Jehan de Tournay, si lui dirent que il avoient prins monseignor George Guys, le chapitaine, *et* .vi. chevaliers, *et* Otthe de Tournay, le frere monseignor Jehan, *et* .iiii<sup>xx</sup>.iii. escuiers, qui tout estoient

---

<sup>301</sup> dars] draps

<sup>302</sup> relever] reveler

<sup>303</sup> escriant] escant

hommes de cheval. <sup>[772]</sup> <sup>23</sup>Et quant monseignor Rogier vit *que* il avoit eu la victore sur ceaux de la Moree, si en fu moult liés, especialment pour ce *que* il se vit si près de la mort quant monseignor Jehan l'abati du cheval si chevalereusement, *et* l'eust mort se il n'eust esté secorus de ses maronniers\* qui entour lui se troverent. <sup>[773]</sup> <sup>24</sup>Lors commanda *que* tous les prisons feussent departis par les gallies, mais en sa gallie ne vost || [137r] que nul autre feust fors *que* la personne de monseignor Jehan de Tournay *et* .ii. varlés\* pour le servir; *et* le honneroît ainxi comme s'il feust son pere, disant que il estoit le plus vaillant chevalier a cui il se combatist onques puis *que* il porta armes. <sup>25</sup>Après ce, si lui porterent du confit *et* a boire, <sup>[774]</sup> *et* puis que il orent beu, si print a parler a monseignor Jehan *et* dist ainxi: «Sire chevaliers, ne vous desplaise pas car volentiers saroye vostre nom pour avoir vostre acointance, se il vous venoit a plaisir»; *et* monseignor Jehan, qui sages *et* bien parlans estoit, si lui respondi *et* dist cortoisement: «Sire, cil qui me congnoissent m'appellent Jehan de Tournay». <sup>26</sup>«Ha, sire! – fait il –, messire, donc partenés vous a .i. baron *que* je vis a Calabre qui estoit de cestui país, qui avoit nom monseignor Goffroy de Tournay?». <sup>27</sup>«Certes, –fit monseignor Jehans–, il fu mes sires *et* mes peres». <sup>[775]</sup> <sup>28</sup>«Par ma foy –fit monseignor Rogier–, bien lui ressemblés, car il fu .i. des plus beaux *et* grans chevaliers *que* je onques veysse, *et* estoit tenu pour prodomme *et* vaillant chevalier, *et* say tant de lui *que*, quant le roy Charle print a combatre corps a corps avec le roy Pierre d'Arragon a Bordiaux sus Gironde, aiant cescun cent chevaliers en sa compaignie, *que* vostre pere estoit .i. de ces cent chevaliers *que* li rois Charles avoit esleu en sa compaignie, de laquelle chose sui plus liés *que* devant, pour ce *que* j'ay esté abatu par .i. gentilz hommes *et* des plus vaillant chevalier dou monde, *et* le repute a moult grant honneur quant je assemblay de coup de lance avec .i. tel chevalier comme vous estes». <sup>[776]</sup> <sup>29</sup>Lors lui demanda se il || [137v] estoit mariés ou non, *et* monseignor Jehans lui respondi car il estoit mariés a la fille dou conte Richart de Cephalonie. <sup>30</sup>«Par ma foy –fit monseignor Rogier–, ce poise moy! Se vous ne fuissiés mariés, je [vous] donnasse ma fille a femme, *et* vous donroye tant du mien *que* vous seriés le plus riche conte de Cecille». <sup>31</sup>«Sire, fit monseignor Jehan, la vostre merci! <sup>32</sup>Je meisme la voudroie volentiers, pour vostre amour, se

faire se pueust pour honneur». <sup>[777]</sup> <sup>33</sup>Et quant *monseignor Jehan* vit *que monseignor Rogier* lui parloit si doucement, si print baidour de parler plus hardiement *que* il n'eust fait, pour ce *que* il estoit en sa prison, et lors dist *monseignor Jehan* ainxi: «Sire, il est ainxi *par* tout le monde que quiconques va combatre a son anemy si a esperance de avoir la victore; de quoy je a celle esperance me vins combatre, especialment en deffendant le pais de *monseignor* le prince, qui est mon lige seignor; dont m'est avenu le contraire de mon entendement, et voy appertement que Diex vous a donné la victore *et* me tenés en *vostre* prison; pour quoy vous voudroye prier, se il est *vostre* plaisir, que je seusse *vostre* entencion *que* vous avés envers moy et de ceste autre gent qui ont esté prins en ma compaignie, lesquelz vous tenés en *vostre* prison». <sup>[778]</sup> <sup>34</sup>«Par moy, sire chevalier, je vous diray toute mon intencion, puisque vous m'en avés demandé. <sup>35</sup>Je vous jure *que*, se vous ne feussiés mariés, *que* je ne prenderoye de vous nulle raençon, car je vous enmenroye en Cecille avec moy *et* vous donroye ma fille a moullier *et* vous feroie le plus grant conte dou reame. <sup>36</sup>Mais puis *que* vous estes mariés, || [138r] je veuil faire vous honneur *et* grace *et* cortoisie ainxi comme il appartient de faire a si vaillant homme come vous estes, car tele est la coustume des vaillans chevaliers qui le deservent par leur poestee *et* par leur vaillance, donc je met la chose en *vostre* devis *et* vous promet comme loyaux chevaliers *que*, pour la grant bonté *que* j'ay trové en vous, *que* je feray de *vostre* delivrance tout a *vostre* devis». <sup>[779]</sup> <sup>37</sup>«Sire, fit *monseignor Jehan*, cent mil mercis de *vostres* frances paroles *et* du grant honneur que vous me portés cy, où vous me tenés en *vostre* prison, car je ne l'ay mie deservy. <sup>38</sup>Non pourtant, sire, puisque vous, *par* *vostre* franchise *et* grant cortoisie, me donnés l'arbitrie de delivrer ma delivrance, et je, sire, a *vostre* amendement dy ainxi: *que* puisque Diex *et* *vostre* bon eur vous donna la victore sur nous, *et* nous avés vaincus en bataille *et* nous tenés en *vostre* prison, que il vous plaise de nous faire porter au port de Clarence, pour ce *que* là porrons recovrer la monnoie de *nostre* raençon; et que vous devisés *et* commandés ce *que* cescun de nous autres vous porra donner selon son pooir. <sup>39</sup>Et puis, sire, *que* nous aurons païé *nostre* raençon, se il vous plaira d'accomplir vers moy, qui sui *vostre* chevalier, le grant semblant *et* l'omnour que vous m'avés monstré, si nous ferés delivrer

*et puis ferés vostre voiage – que Diex, par sa misericorde, vous conduye a sauveté!*».<sup>[780]</sup> <sup>40</sup>«Par ma foy –fit monseignor Rogier–, je l’ottroye que il se faice ainxi comme vous l’avés dit *et devisé*». <sup>41</sup>«Donc, sire –fist monseignor Jehan de Tournay–, vous requier *et prie* de dire *et commander* ce *que* il vous plaist de tauxer cescun de || [138v] ce que il vous porra donner pour sa raençon».<sup>[781]</sup> <sup>42</sup>«En nom Dieu –fit monseignor Rogier–, tant ay enquis *et sceu* dou couvine *et* de la condicion de vous, *et* par vostre gent, que vous estes povres d’avoir, *et* pour ce *que* vous estes grant despendierres; mais monseignor Guis si est plus riches de vous, a ce meisme *que* son pere, monseignor Bartholomé le veillart, est riches de monnoe. <sup>43</sup>Si veuil *que* il me donne .x. mil perpres de vostre monoye sans abatre .i. denier, desquelx .x. mil perpres je vous donneray les .ii. mil pour faire .i. harnoy de mes armes, et de porter-la pour l’onnour de moy, quant il vous plaira, pour ma ramembrance; et vous si me donnerés .ii. mil perpres, de quoy je veuil faire .i. harnois de vos armes pour porter en ramembrance de vous. <sup>44</sup>Après si veuil *que* vous aiés de grace, sans nulle raençon, Otthe de Tournay vostre frere *et* tous les escuiers et autre gent qui ont estés prins ou vous, que tous soient delivrés pour vostre amour»;<sup>[782]</sup> et quant monseignor Jehan oy la grant francise *et* large cortoisie *que* monseignor Rogier lui faisoit, si tray son chaperon *et* lui fit .i. grant enclin et le mercia ainxi comme il appartenoit. <sup>45</sup>Et puis lui pria *que* il feust par son commandement de mander par terre .i. sien escuier a Clarence pour certefier a son vicaire de sa delivrance et de ordiner la monnoye de sa raençon; et monseignor Rogier lui ottroya gracieusement.<sup>[783]</sup> <sup>46</sup>Et lors ordina .i. sien escuier *et* le manda a son vicaire, senefiant lui comment il estoit en acort de doner .iiii. mil perpres pour sa raençon, et *que* il les deust pourchacier d’avoir les appareilliés quant les gallies de monseignor || [139r] Rogier seroient arivees; car il dist a soy meisme que il ne lui seroit honneur de beer aux .ii. mil perpres *que* monseignor Rogier lui donnoit sur la rençon de monseignor George Guy, ançois vouloit paier du sien les .iiii. mil perpres.<sup>[784]</sup> <sup>47</sup>Et puis *que* toutes ces choses *que* nous contons furent ordenees, monseignor Rogier demoura au port de Junch .ii. jours pour reposer *et* raffrecier sa gent *et* ses chevaux, *et* le tiers jour commanda de partir pour aler tout droit a Clarence. <sup>48</sup>Et puis *que* il furent recuilli aux gallies, si se partirent du

port *et* aloient tout droit vers Clarence. <sup>[785]</sup> 49 Si avint que la princesse Ysabeau, la femme dou prince Florant, se trova adonc a Clarence, laquelle avoit sceu la nouvelle de la venue de monseignor Rogier *et* de la prinse de la gent de la chastellanie de Calamate, si avoit fait venir là toute la bonne gent de la Moree pour la deffence de la ville *et* pour ordiner la delivrance de ceux qui prins estoient. <sup>50</sup> Lors ot la princesse son conseil, si ordina *que* l'amiral de Clarence deust monter sus son ling pour aler encontre monseignor Rogier, *et* de saluer-le de par elle *et* lui requerir *que* il viengne descendre droit au port de Clarence en bonne fiance, car se a lui plaisoit, elle lui parleroit volentiers. <sup>[786]</sup> 51 Et l'amirail, qui adès avoit son ling appareillié, si y monta de present *et* s'en ala droit aux aigues de Beauveoir *et* encontre monseignor Rogier, qui venoit aux voiles ou tous ses naviles; si cognut de present sa gallie qui estoit rouge, si ala vers lui, *et* quant il || [139v] fu pres, si lui fit la reverence *et* le salu *que* il lui appartenoit, *et* puis parla a monseignor Rogier *et* le salua de par sa dame la princesse *et* lui dist comment elle lui [demandoit] *que* il venist descendre droit au port de Clarence, car elle avoit grant volenté de lui veoir *et* de parler ensemble. <sup>52</sup> Et monseignor Rogier, qui sages estoit, si respondi moult cortoisement *et* dist *que* moult grant mercis dou salu de la princesse, *et* *que* il feroit volentiers son vouloir; lors commanda a ses naviles *et* aux maronniers *que* il adrechassent leurs voiles vers Clarence. <sup>[787]</sup> 53 Et quant il vint a Clarence, si entra au port moult seignorablement, *et* tantost comme les ancrs furent getees, si envoya a la princesse .ii. chevaliers, lezquelz le saluerent de par lui *et* puis lui dirent ainxi: «Madame, monseignor Rogier de Lurye vous mande salus en tous honneurs *et* vous fait assavoir comment il set certainement *que* vous tenés vostre païs dou roy Charle, *et* *que* le roy Charle si a bonne pays avec nostre seignor le roy Pierre d'Arragon de Cecille. <sup>54</sup> Et pour ce *que* li .ii. rois ont pais par tout là où il ont seignorie, monseignor Rogier, quant il passa par cy, ala en Romanie, si ne vot leissier descendre nul de ses vaissiaux en vostre païs pour prendre aigue ne nul reffrechement, *et* tout ainxi avoit intencion de faire a son retour. <sup>[788]</sup> 55 Voirs est *que*, par la fiance de la pais *que* nous avons, si descendismes au port de Junch pour prendre aigue *et* raffrechier nos chevaux, qui sont traveillié || [140r] de la mer: sur ce vindrent vostre gent de celle contree *et* nous assaillirent moult

outrageusement, et nous, madame, comme gent de armes *que* nous sommes, nous deffendimes a *nostre* pooir. <sup>56</sup>Si avint chose, ainxi comme aventure de guerre conduit ses anemis, que nous eumes la victore, si prenimes *vostre* gent en bataille *et* les portons cy sus a *nostres* gallies, de quoy *monseignor* Rogier dit car, puisque *vostre* gent rompirent la pais de nos seignors *et* nous assaillirent si outrageusement *et* ont esté prins en bataille, que la colpe est leur *et* il les conquist par bonne guerre; si vous requiert que il ne vous desplaise pas. <sup>57</sup>Non pour tant, se il vous plaist de parler a lui ainxi comme vous lui mandastes par *vostre* amirail, plaise vous de ordiner .i. lieu convenable hors de ceste ville, et il s'i vendra volentiers sur bonne fiance, sans nulle fraude». <sup>[789]</sup> <sup>58</sup>Et quant li chevalier orent dit tout yce *que monseignor* Rogier leur avoit commis, la princesse, qui bonne dame *et* sage estoit, leur respondi moult *francement* que il feussent le bien venu *et* *que* elle avoit receu le messagerie de *monseignor* Rogier moult gracieusement, *et* que elle regracioit moult. <sup>59</sup>Lors appella *monseignor* Jehan Chauderon, le grant connestable, *et* des autres barons, *et* \se/conseilla a leur; <sup>[790]</sup> *et* puis respondi aux chevaliers *et* leur dit *que* il tournassent a leur seignor *et* le saluaissent de || [140v] par elle, *et* lui deissent comment elle avoit prins en gré ce que il lui avoit mandé par ses messages; «*et* du lieu que vous dites *que* il veult que nous parlons hors de la ville, dites lui ainxi: *que* se a lui plaist, que il nous semble pour le miex que ce soit là hors, à une tour que on appelle le Calopotamy, qui est à la rive de la mer». <sup>60</sup>Lors ordina .ii. chevaliers qui alerent avec les .ii. chevaliers de *monseignor* Rogier, *et* lui porterent la messagerie *et* ordinerent que il deust descendre a celle tour. <sup>61</sup>Toutteffois li serement furent fait *et* affermé ançoys, <sup>[791]</sup> *et* puis monta la princesse sur son palefroy *et* alerent tout droit ou tout son barnage a la tour de Calopotamy, si descendy *monseignor* Rogier de sa gallie *et* vint vers la princesse bien acompaignié *et* le salua moult cortoisement, *et* puis s'assirent a l'umbre de la tour sur les biaux tapiz tourcois qui là estoient estendus *et* commencerent a parler de plusieurs choses. <sup>[792]</sup> <sup>62</sup>Et quant il orent auques parlé *et* raisonné, messire Rogier, qui sages estoit, si commença a parler a la princesse *et* soy excuser, tout ainxi comme il

lui avoit mandé *par* ses chevaliers, *comment* le roy Charle *et* le<sup>304</sup> roy Pierre d'Arragon avoient fait *et* juré la pays ensemble pour eulx *et* pour toute leur gent; *et comment* le prince Florant, son baron, tenoit son paÿs du roy Charle; *et comment* il estoit alés gaignier en Romanie, *et quant* il passa par la riviere de Clarence, si ne vot prendre port en son paÿs pour quoy sa gent ne vosissent nuire<sup>305</sup> en aucune maniere en son paÿs,<sup>[793]</sup> *et* || **[141r]** ores, a son retour, pour besoing *que* il avoit de prendre aigue, *et* pour raffrecier ses chevaux, qui estoient traveillié de la mer, si fit prendre port au port de Junch; *et comment* il avoit deffendu a sa gent, ançoys *que* il descendissent dez vaissiaux, *que* il ne partissent du port ne elongassent des gallies pour faire nul dommage a la contree; *et comment* il estoit descendu en bonne foy, confiant soy a la pais que li duy roy avoient confermee en leur pays, *et sur ce* vindrent assaillir la gent de celle contree moult outrageusement; *et comment* il, en deffendant soy, les avoit prins en bataille combatant *et* les tenoit en ses gallies pour eaux raenchonner, laquelle chose il avoit [fait] par cortoisie, pour l'amour dou prince Florant *et* li.<sup>[794]</sup> <sup>63</sup>Sur ce la princesse, veant *que* elle ne pooit ravoit ses barons *et* les autre gent qui estoient prins par autre voie, si mercia moult monseignor Rogier *et* donna la colpe a sa gent. <sup>64</sup>Lors fu ordonné que li bourgeois de Clarence prestaissent la monnoye dou paiement des barons, *et* donnerent pour monseignor George Guis .viii. mil perpres, *et* pour monseignor Jehan de Tournay .iiii. mil perpres. <sup>65</sup>Et puis commanda monseignor Rogier que il [les] delivre; *et* les fit venir devant la princesse, *et* lui dist ainxi pour monseignor Jehan de Tournay, *quant* il vint a la presence de la princesse *et* de tout le barnage qui là estoient:<sup>[795]</sup> «Madame la princesse, je vous recommande cest chevalier pour .i. des meillors chevaliers dou monde de tous ceaux *que* je onques vis en tant de guerres com j'ay esté, *et* vous tesmoingne || **[141v]** car il m'abati de cop de lance, moy *et* mon cheval, tout en .i. mont, ainxi chevalereusement *que* il m'eust ocis se ma gent de pié qui là se troverent ne m'eussent secoru. <sup>66</sup>Laquelle chose repute a moult grant honneur, *quant* je assemblay de cop de lance avec .i. tel chevalier comme il est, car .i. rois ou .i.

---

<sup>304</sup> le] du

<sup>305</sup> nuire] obeir

prince deveroit estre liés *et* contens d'attendre de cop de lance .i. tel *prodomme* comme il est, *et* vous promet comme loial chevalier sur ma foy car, se il feust a marier, je ne prendroye de lui nulle raençon, ains l'*ammenroie* avec moy *et* lui donroie ma fille pour moullier, et le feroie le plus riche conte dou reaume de Cecille. <sup>67</sup>Mais, puis *que* li gentilz homs est mariés, il ne seroit raison *et* ne le porroie faire pour honnor que je le despartisse de sa femme»; <sup>[796]</sup> et la princesse, qui sage dame estoit, le *mercia* le plus doucement qu'elle pot. <sup>68</sup>Après si *commanda* monseignor Rogier c'on lui amenast *par* devant lui Otthe de Tournay, le frere de monseignor Jehan, *et* tous les escuiers aussi qui estoient en prison par les gallies, *et* lez donna en don a monseignor Jehan *par* devant la princesse. <sup>69</sup>Et puis fit venir .i. beau cheval bay *que* il avoit pour son corps, le plus chier *que* il eust, *et* .i. harnois entier de ses armes, *et* les fit *presenter* a monseignor Jehan et le requist moult cortoisement que il le deust porter pour l'amor et la ramembrance de lui; et monseignor Jehan, qui sages *et* cortois estoit, si reçut moult leement tout ce *que* monseignor Rogier lui donna et le *mercia* ainxi cortoisement que il appartenoit a tel gentil homme come il estoit. || [142r] <sup>[797]</sup> <sup>70</sup>Et la princesse, qui sage et vaillant dame estoit, veant la *grant* bonté *et* francise de monseignor Rogier, si appella monseignor Jehan Chauderon, le *grant* connestable, *et* lui *commanda* que il deust ordiner de faire porter *et* donner de vitaille aux gallies de monseignor Rogier pour raffreschement. <sup>71</sup>Et Chauderon, qui sages *et* *prodoms* estoit, si fit aporter pain *et* vin, vaches *et* moutons sans nombre, et les fit *presenter* a monseignor Rogier de par la princesse, et monseignor Rogier si le reçut moult cortoisement et le fit despartir par ses gallies. <sup>72</sup>Et apres ce que toutes ces chosez furent faictes, si print monseignor Rogier congie de la princesse *et* entra en ses gallies, <sup>[798]</sup> et depuis que il fu recoillis, la princesse lui manda par .i. chevalier *et* son maistre chambellan de beaux joyaux, de quoy le livre ne fait mencion. <sup>73</sup>Et quant ce vint a hore de prime soir, monseignor Rogier fit lever les ancrs *et* se partirent de là *et* s'en ala tout droit a la cité de Messine. <sup>[799]</sup> <sup>74</sup>Si vous lairons a parler de monseignor Rogier de Lorie, le vaillant guerrier, et vous dirons dou prince Florant, qui a cellui temps estoit alez en Puille pour veoir le roy Charle, son lige seignor, et ne se trova pas en la Moree quant monseignor Rogiers de Lorye y vint.

78 <sup>[800]</sup> 1<O>r dit li contes que, a celui temps que monseignor Rogier de Lurye vint en Romanie et a son retour prit la gent de la Moree au port de Junch, et quant li princes sot la nouvelle que monseignor Rogyer avoit esté au paÿs de la Moree et avoit prins en bataille ses barons, si en fu moult dolans, et pour ycelle || [142v] occasion si se hasta plus tost de revenir en son paÿs de la Moree. <sup>2</sup>Si ala au roy Charle et lui conta toute ycelle besoingne, et puis lui demanda congié, et li rois lui donna. <sup>3</sup>Si se parti de Naples et vint droit a Brandis<sup>306</sup>, si entra es vaissiaux que il trova appareilliés et vint a Clarence. <sup>4</sup>Et quant il fu en la Moree, si lui conterent comment messire Rogier avoit pris sa gent et comment il les avoit delivrés, si le loa moult li princes et dit que voirement il estoit prodoms et vaillans.

79 <sup>[801]</sup> 1<A>pres ce .i. temps si avint chose, ainxi comme le prince Florant avoit eu bonne pais avec l'empereur de Constantinople, laquel pais avoit ja duré .vii. ans et plus – et entre celle pais fu ocis le noble baron monseignor Guy de Cherpegny, le seignor de la Vostice, et apres fu prins le noble chastel de Calamate par les Esclavons de la Janice, et puis fu randus, ainxi comme vous avés ouy chy\* arrieres\* –; ne pour nulle chose qui entreavenist la pays ne rompy. <sup>[802]</sup> <sup>2</sup>Si avint chose de grant fortune et aversité, que a la contré de l'Escorta, par devant .i. casal que on appelle la Varvaine, a une belle prairie que on dit en grec a la Livadi, si se faisoient les foires que on claime Panejours, lesquelles se font au jour de huy au demie juyn; auxquelz foires venoient la gent de toutes pars pour acheter et pour vendre, tant dou paÿs de l'empereor comme de celui dou prince. <sup>[803]</sup> <sup>3</sup>Siques, encoste celle prairie où la foyre se faisoit, si demouroit || [143r] .i. chevalier que on appelloit monseignor Girart de Remy a .i. sien casal que on appelle la Ninice, et ainxi comme li marciés se faisoit, si ala li chevalier pour esbatre avec sa maisnie et trova .i. bon homme grec de la Grant Arracove qui en sournom estoit appellés Corcondille, qui estoit là venus pour vendre sa soye, liquelz entra en paroles avec celui chevalier. <sup>4</sup>Sire monseignor Girars se corouça par yre que il ot, si fery d'un tronchon de lance que il tenoit

---

<sup>306</sup> Brandis] ms. brandis

en sa main cellui Corcondile, ne say .i. coup ou .ii.;<sup>[804]</sup> laquelle chose cellui Corcondilo reputa *et print* en grant ver<gond>e et a grant despit.

<sup>5</sup>Lors se departi de *present* de la Varvaine et s'en ala droit a la Grant Arracove, a sa maison; si manda querre .i. sien genre qui avoit sa fille a femme que on appelloit Anino, qui celariers estoit au chastel de Saint George, .i. fort chastel qui est encoste *et par* devant le casal de la Grant Arracove, si lui conta *comment* monseignor Girars de Remy l'avoit feru *et batu par* felonnie a la foire de la Varvaine, laquelle chose il reputoit a grant honte, et *que* se il ne se revangoit, car il morroit de despit.<sup>[805]</sup>

<sup>6</sup>Sur ce orent conseil ensemble *comment et* en quel maniere il porroient prandre la vengeance, *et* a la fin s'acorderent *et* dirent *que* plus belle vengeance il ne porroient prandre, ne plus grant despit faire aux Latins ne dommage, *que* ordiner en quel maniere il porroient donner le chastel de Saint George a l'empereur; *et* puis *que* le chastel seroit prins, si por- || [143v] roient faire reveler l'Escorta, et sus cellui revel si poroient atraper en aucune maniere cellui monseignor Gyrart par leurs amis *et* faire le morir de male mort.<sup>[806]</sup>

<sup>7</sup>Et puis que il orent ainxi ordonné leur conseil, si dirent que il porroient bien achiver celle besongne sans avoir plus de compaignie avec leur.

<sup>8</sup>Lors se parti cellui Anino *et* revint au chastel de Saint George, où il estoit celariers, et appella .i. sergent que on appelloit Boniface, qui gardoit la tour dou donjon; si estoit moult son amy,<sup>[807]</sup> si le fit jurer de tenir secret ce qu'il lui diroit, et puis qu'il li ot juré, si lui conta la besongne *comment* il estoit acordés avec Corcondille son seugre de prendre *et* donner le chastel de Saint George aux Grex, *et* que se il vouloit estre en leur compaignie, de faire ensemble celle besoingne, que il partiroient le bien *et* la merite *que* il porroient avoir pourchasié des Grex.

<sup>9</sup>Et quant Bonifaces, li faux traitres, oy lez grans dons *et* les biens que cellui Anyno lui disoit *et* devisoit d'avoir des Grex, si consenti de donner la tour aux Grex.<sup>[808]</sup>

<sup>10</sup>Et puis *que* il orent ordonné *et* devisé en quel maniere il devoient prendre le chastel, cellui Corcondille se parti de la Grant Arracove et s'en ala droit a Misitra, *et* là trova .i. gentil homme grec que on appelloit Quir Lion Mavropapa, qui estoit chapitaines sur cent Turs qui estoient aux gaiges de l'empereur.

<sup>11</sup>Et pour ce que il estoit de la contree de l'Escorta *et* estoit son acoincte *et* son parant, si l'appella a une part et lui fit jurer de tenir secret ce que il li diroit;<sup>[809]</sup> si lui ||

[144r] commença Corcondille [a] dire *comment* et en quel maniere il porroient prandre *et* avoir le chastel de Saint George *et* donner le a l'empereur, mais que il seussent le bien *et* le merite que il *et* si compaignon avroient. <sup>12</sup>Si en fu Quir Lions moult joyans, esperant que par la prinse de cellui chastel lui porroit l'empereur acroistre son estat *et* son honnour, <sup>[810]</sup> si se parti de Corcondille *et* s'en ala au grant chapitaine de l'empereur, *et* lui conta *comment* il porroient avoir le chastel de Saint George. <sup>13</sup>Et quant le *grant* chapitaine entendi celle besoingne, si en fu moult liés, pour ce que c'estoit le chastel *et* la fortesse que l'empereur amoit *et* desiroit plus que nul autre de ceaux que li Latin tenoient adonc, pour ce *que* il estoit au front de l'Escorta. <sup>[811]</sup> <sup>14</sup>Voirs est *que* il furent en doute *que* l'empereur ne se corouchast pour ce que il avoit juré *personnelement* la pais avec le prince Florant, et que espoir il le feroit randre ainxi *que* il fit randre cellui de Calamate, mais a la fin s'acorderent *et* dirent ainxi, car l'empereur ne le randerait a nul fuer, pour ce *que* le chastel estoit le mex seant de tout le païs, ad ce qu'il siet au chief de l'Escorta, et *comme* par cellui chastel porroit avoir tot l'Escorta, et que, aiant l'Escorta, legierement porroit avoir toute la Moree. <sup>[812]</sup> <sup>15</sup>Lors affermerent celle chose *et* ordinerent les dons *et* les graces que li traytour devoient avoir –car il estoient digne d'estre trayné a cheue de chevaux *et* d'estre pandu, *et* autre merite ne devoient avoir traitres–, si firent escrire *lettres et* privilegies de ce que li traitour devoient avoir, *et* puis ordinerent la maniere *que* li chastiaux seroit trays || [144v] *et* prins, *et* le jour. <sup>[813]</sup> <sup>16</sup>Et puis que il orent ordiné toutes ces besoingnes, Corcondille li traitres print congié du *grant* chapitaine *et* revint a la Grant Arracove, a son hostel; *et* manda querre Anynox, son genre, *et* Bonifaces, les .ii. traitres, si leur conta tout ce que il avoit fait *et* ordiné, *et* leur monstra les *lettres et* le serement que li *grans* chapitaine leur avoit fait. <sup>[814]</sup> <sup>17</sup>Et puis que i furent en acort de la traïson, si ala Corcondille a .i. chastel *que* on appelle Quelmo, près de Veligourt, où il trova Quir Lion Mavropapa, le chapitaine des Turs, qui là estoit a toute sa compaignie, qui chassoit en celle contree *et* se deduisoit attendant le jour *et* le point que li chastiaux lui seroit randus. <sup>18</sup>Si print en sa compaignie, de celle gent, .x. *personnes et* vint de nuit au ray de la lune, ainxi *comme* il avoit la chose ordinee, *et* trova *que* Anino avoit ja mis l'escielle sur le mur dou donjon. <sup>[815]</sup>

<sup>19</sup>Et de *present* monterent *et* entrerent dedens, et puis monterent sus la tour *et* prinrent tous les *sergans* et les *gaites* *et* les *lierrent* *et* mirent au fons de la tour. <sup>20</sup>Et puis que il orent la seignorie dou chastel, si firent fanos *et* seignal que il avoient ordiné avec Mavropapa, et quant il vit les fanos\*, si monta a cheval ou toute sa compaignie *et* vindrent au chastel de Saint George au point du jour, comme seignor.

80 <sup>[816]</sup> <sup>1</sup>«E»nsi comme vous avés oy fu *trahy* le noble chastel de Saint George de l'Escorta par ycellui Corcondille *et* donnés aux Grex; et ainsi comme la male nouvelle s'espant plus tost que la bonne, si fu portée || [145r] la nouvelle au prince Florant, qui adonc estoit a Andreville, comment cellui Corcondille avoit *trahy* le chastel de Saint George et l'avoit donné aux Grex. <sup>[817]</sup> <sup>2</sup>Et quant li princes sot celle nouvelle, si en fu moult dolans, *et* de *present* si manda a tous ses barons de son païs *et* a toute maniere de gent, *grans* *et* *petis*, pour aler secourre le chastel de Saint George que li Grec avoient prins par traïson. <sup>3</sup>Et il si print toute sa maisnie de son rivel\*, bien *cent* hommes de cheval, *chevaliers* *et* *escuiers*, *et* toute la gent de la Moree *et* de la chastellanie de Beauveoir et vint au second jour a Saint George, *et* trova que le chapitaine de l'Escorta estoit là venus a toute la gent que il pot avoir et avoit assiegié le chastel de Saint George entour, laquelle chose lui plot moult. <sup>[818]</sup> <sup>4</sup>Et quant li princes fu *par* devant le chastel, si fit tendre son pavillon là où sunt li chastegnier, encoste la fontaine, et dist *que* il ne partiroit jamais de là fin a tant *que* il lui est recovré le chastel. <sup>5</sup>Lors manda de rechief a tous ceaux [qui] de luy tenoient terre que il venissent au dit siege furny de vitaille, <sup>[819]</sup> *et* quant il furent venus de toutes pars, si orent conseil que il devoient faire pour ravoir le chastel. <sup>6</sup>Donc, pour ce *que* li chastiaux siet en une haute montaigne et sus forte roche, siques il ne doute assaut, si fu ordiné de faire autre chastel *par* devant et de maintenir le siege tant con il le porroit souffrir: lors fu commencié a fermer une montaigne qui est contre le chastel de Saint George envers ponant, que on appelle le Spurte. <sup>[820]</sup> <sup>7</sup>Et quant || [145v] il orent fait .i. *grant* rabour, si ne plot pas au prince, ains l'abandonerent *et* commencerent de fermer sus une autre plus haute montaigne qui est appellé Malomigny; et fit venir le prince .i. maistre de Coron qui lui fit .i. trebuc qui gitoit sus la tour une grosse pierre de .l. livres *et* plus, *et*

abatoit plusieurs creneaux de la tour dou donjon; mais ja pour ce cil qui estoient<sup>307</sup> dedens n'en faisoient mencion, ains se deffendoient comme vaillant gent. <sup>[821]</sup> <sup>8</sup>Et quant il orent fait .i. grant rabour sur celle autre montaigne de Malomigny, si dirent cil qui savoient et cognoissoient la contree et le lieu car la montaigne estoit si haute que, se li chastiaux se faisoit sus, que nulle personne n'y porroit durer de nege et du grant froit et vent qu'il y faisoit en yver. <sup>9</sup>Si l'abandonerent et dirent que sus le pas qui estoit encoste la haute montaigne de Condiny, pour ce qu'elle clost l'entree dou chemin par lequel on entre a l'Escorta devers Saint George, et seroit plus seant la fortesse; <sup>[822]</sup> si fu la chose ainxi acordee, par le conseil de tous, que la fortesse fust faite en cellui lieu, lors commanda li princes et commença le labour en cellui lieu, et fu nommee celle fortesse Beaufort. <sup>11</sup>Et ainxi comme li princes maintenoit cellui siege et faisoit fermer le chastel de Beaufort, si lui fu donné conseil de pourchacier et avoir gent de pié autre que celle de l'Escorta, <sup>[823]</sup> lors manda li princes en Puille et lui amenerent .i. hommes a pié, lanciers et arbalestiers; et puis s'acorda li princes avec Spany, .i. puissant homme des Esclavons qui estoit sires de la Gisterne et des autres chastiaux entour, et lui donna en la chastellanie de Calamate .ii. || **[146r]** casaux, par convenences et par bons privileges que il fust tenus de donner au prince Florant .i. ling armé a son besoing; liquelz envoya au prince .ii. cens hommes a pié, lanciers et archiers. <sup>[824]</sup> <sup>12</sup>Et quant li princes ot celle gent de Puille et les Esclavons a sa volenté, si commanda de donner l'assaut continuelement au chastel de Saint George, mais cil qui dedens estoient si estoient si bon vers leur seignor que, pour assaut que on leur fist, ne vouldrent rendre le chastel. <sup>[825]</sup> <sup>13</sup>Et quant li princes ot demouré tout l'esté au siege de Saint George, si vit que il n'avoit riens conquesté; si fu conseillies des plus nobles hommes qui lui dirent que, puisque li estés estoit ja passés et que li yevers entroit, car il ne porroit bonnement maintenir le siege, ains leur convendroit partir de là maugré leur. <sup>14</sup>Sur ce dirent au prince que le plus beau si estoit de faire garnir le chastiau de Beaufort de gent et de vitaille et de ordiner que la garnison de la gent a cheval qui soloient demourer et tenir frontiere a la Grant

---

<sup>307</sup> estoient] estoit

Arracove<sup>308</sup> deussent demourer a la Varvaine, car en meilleur lieu ne plus a aise ne porroient il demorer *puisque* la *Grant Arracove* estoit faillie. <sup>[826]</sup> <sup>15</sup>Et ainxi ordina li princes que de la *gent* de cheval de la chastellanie de Calamate feussent au chastiau de la Dimatre *continuelement* .xx. hommes de cheval a rechange d'iver *et* d'esté, sans faillir. <sup>16</sup>Et *puisque* li princes ot ordiné, par conseil de ses barons, toutes besoingnes *et autres* pluseurs choses pour la deffence de l'Escorta, qui moult seroit longues a raconter, || [146v] si donna congié a sa *gent* et il meisme se parti dou siege *et* vint en Andreville, où il demouroit plus sovent.

81 <sup>[827]</sup> <sup>1</sup>«A»inxi comme vous avés ouy *commença* la guerre entre le prince *Florant* *et* l'empereur pour la prince dou chastel de Saint George, *et* rompy la pais que il avoit duree .vii. ans *et* plus. <sup>2</sup>Si ne demoura gaires de temps que le prince *Florant* s'acouça d'une maladie de laquelle lui *convint* morir; de quoy fu *grans* dommages, pour ce que il estoit prodoms *et* sages, *et* savoit bien gouverner son païs *et* sa *gent* *et* maintenir. <sup>3</sup>Et pour ce meisme que il ne leissa nul hoir mascle se *non* une fille qui ot a nom Mehaulte, <sup>[828]</sup> *et* quant la princesse *Ysabeau* fu demoree vesve dou prince *Florant* son baron, si ordina par le conseil de sa *gent* que le conte *Richart* de Cephalonie fust baux *et* vicaires de son païs, *et* apres ce .i. poy de temps si parti la princesse de la *Moree* *et* vint demorer en la chastellanie de Calamate ou chastel de l'Ille, où elle demouroit plus *voultiers* que en nul *autre* lieu. <sup>[829]</sup> <sup>4</sup>Et puis que elle si ot demouré a l'Ille .i. poy de temps, si ordina que *Benjamyn* de Calamate, qui estoit adonc prothoficiers de la *princee*, fu fais chanceliers, *et* lui donna la dignité *et* l'office tout ainxi que le chancelier *Lienard* le soloit avoir au temps dou bon prince *Guillerme* son *pere*, *et* lui donna plus de terre que li *autres* chanceliers n'avoit; *et* la prothoficerie, si la donna a celui *Quir Vasylopule\**. <sup>5</sup>Et puis que elle ot ordiné ses offices, si || [147r] ordina .i. noble homme que on appelloit *monseignor* *Anglibert* de *Lindequerc*, qui estoit niés dou prince *Florant*, *et* le fit *grant* *connestable* de la *princee*, pour ce que *monseignor* *Jehan* *Chauderon*, qui estoit *connestable*, estoit venus ad fin. <sup>[830]</sup> <sup>6</sup>Et apres ce que la

---

<sup>308</sup> *Grant Arracove*] *Grant de Arracove*

princesse Ysabeau ot ordiné tous ses officiaux *pour* le conseil de ses barons, si *commença* a fermer .i. chastel a la contree dou Val-de-Calamy, devers ponent, qui se clama Chastel Nuef; lequel chastel enclost tous les casaux de là en aval vers l'Arcadie *et* le port de Junch, qui souloit rendre treuage aux Grex de Misitra et du Gardichy, car autres chastiaux n'avoient li Grec a cellui temps vers celle contree. <sup>7</sup>Et puis *que* li Chastiaux Nuef fu fermés, si fu ordiné par *general conseil* des barons *et* des gentilz hommes *et* fievés qui tenoient leurs terres en la chastellanie, ycelles qui paioient li treuage aux Grex, que tout cellui treuage *que* li Grec *prenoient* se deust donner *et* paier au Chastel Nuef jusques a .vii. ans. <sup>[831]</sup> <sup>8</sup>Et quant la princesse ot ordiné toutes ses besoingnes, si yverna a l'Ille, et puis que l'yver fu passés, si se parti la princesse *et* vint a Beaveoir. <sup>9</sup>Et puis que elle fu a Beaveoir, si manda pour le conte Richart de Cephalonie et pour tous ses barons *et* hommes liges *et* fit .i. parlement pour ordiner ses besoingnes, et puis *que* li baron *et* li autre noble homme dou païs furent venu et le parlement fu comenchié, si furent aucuns des plus sages, liquel estoient || [147v] le plus dou conseil de la princesse, qui lui dirent *et* conseillerent que elle deust marier damoiselle Mehaulte sa fille a aucun *grant* homme, pour quoy elle fist enfans pour heriter son païs; laquelle chose la princesse consenti, et dist qu'elle le vouloit volentiers, mais que ce fust a *homme* convenable, selonc ce que appartenoit a sa fille. <sup>10</sup>Lors fu debatu *et* pourparlé par pluseurs gentilz hommes, <sup>[832]</sup> *et* quant il orent assés debatu *et* nommé de pluseurs gentilz hommes, messire Nicole de Saint Omer, le *grant* mareschal de la princé, si nomma *et* dist que le plus noble mariage que on seust en nulle *part* en Romanie si estoit a monseignor Guy de la Roche, le duc d'Atthenes. <sup>11</sup>Et quant le conte de Cephalonie, qui serouges estoit dou mareschal, et tout li autre baron du conseil oÿrent le mareschal parler *et* nommer le duc d'Atthenes son cousin, pour l'amour de lui si consentirent *et* loerent cellui mariage sur tous les autres. <sup>[833]</sup> <sup>12</sup>Et quant la princesse vit appertement *que* li conte de Cephalonie, qui estoit anciens homs *et* baux de son païs, et le *grant* mareschal, qui estoit le plus gentilz homs de la princee *et* le plus prisé de tous, et, apres, tout li gentil homme de son conseil si lui loerent cellui mariage, si lui plot ainsi *et* le consenti; et puis ordina, *par* le conseil meisme, que li mareschal *envoia*st deux siens

chevaliers au duc d'Atthenes son cousin, *comment* il lui seroit honnor de venir veoir la *princesse*, et lors lui parleroit li mareschaux de cellui mariage ainxi *comme* de par lui. <sup>[834]</sup> <sup>13</sup>Et li mareschaux, qui moult estoit desirans *que* le mariage se feist a son cousin le duc, || **[148r]** si ordina .ii. de ses chevaliers des plus privés que il eust *et* les envoya droit a Estives, où il troverent le duc Guy de la Roche qui tenoit .i. parlement avec ses barons *et* autres hommes liges. <sup>14</sup>Et quant les .ii. chevaliers dou *grant* mareschal de la Moree furent *par* devant le duc, si lui *presenterent* les *lettres* de creance que il lui portoient de par le mareschal son cousin, et puis *que* li duc ot receu celles *lettres*, si appella les chevaliers a despart et leur demanda ce que il lui avoient a dire de par son cousin. <sup>[835]</sup> <sup>14</sup>Et li chevalier, qui sage *et* avisé estoient, si lui dirent *et* conterent *comment* la *princesse* Yssabeau vouloit marier sa fille, demoiselle Mehaulte, et *comment* son cousin le mareschal avoit tant fait que le conte de Cephalonie *et* tout le barnage de la Moree loerent que la *princesse* mariast sa fille au duc d'Atthenes ançois *que* a nulle autre *personne*, et que la *princesse* meisme y estoit consentans; et *comment* li mareschal leur seignour lui mandoit conseillant *que* il deust venir en la Moree aussi *comme* pour veoir la *princesse*, qui estoit sa dame lige, et que il ne le laissast pour nulle occasion dou monde, car pour certain, se il venoit, que le mariage se feroit, a l'aide de Dieu *et* de ses amis. <sup>[836]</sup> <sup>15</sup>Et quant le duc oy la nouvelle, si en fu trop liés, et certes *bien* le devoit estre quant il devoit *prendre* *et* espouser sa dame lige et que par lui pooit estre princes de la Moree. <sup>16</sup>Lors ne fist nul delay, ains s'arrea le plus richement que il pot *et* manda pour le seignour de la Sole, qui estoit son homme lige et le plus preudomme *que* on sceust || **[148v]** en Romanie, et pour tous ses autres barons *et* chevaliers; et se parti d'Estives *et* vint par ses *journeez* tout droit a la Glisiere, où il trova la *princesse* Ysabeau qui estoit venue là pour ce que la contree estoit peuplee<sup>309</sup> de bons casaux, pour quoy tout le barnage *et* toute maniere de gent feussent *herbergie* plus aysement. <sup>[837]</sup> <sup>17</sup>Et quant le mareschal sot pour certain *que* le duc son cousin venoit, si print tous les barons *et* chevaliers qui là estoient *et* alerent jusques en Andreville, et encontrerent le duc ou *grant* honnor *et* le menerent

---

<sup>309</sup> peuplee] pleupee

droit a la Glisiere, où la princesse estoit herbergie. <sup>18</sup>Et quant la princesse vit le duc, si le reçut moult liement et lui fit le plus bel semblant que elle pot, ainxi comme celle qui bien le savoit faire. <sup>[838]</sup>

<sup>19</sup>Et quant li dux ot esté .ii. jours ou plus en la compaignie des barons et des gentilz hommes dou paÿs, festoiant et menant grant joye comme joynes que il estoit, par le conseil de la princesse et sa volenté si parla li mareschaux pour le mariage de lui et de demoiselle Mehaulte, la fille de la princesse. <sup>20</sup>Et li dux, par le conseil du mareschal son cousin, où il se fioit plus que en homme du monde, et de ses autres barons et amis, si respondi moult cortoisement et dist comment le mariage lui plaisoit et estoient appareilliés de faire tout ainxi comme la princesse et li autre baron le saroyent deviser. <sup>[839]</sup> <sup>21</sup>Lors ot la princesse son conseil avec sa gent sur le mariage que elle donroit a sa fille, si fu dit et devisé que, pour ce que la chastellanie de Calamate estoit la propre conquete que li Champenoys donna a monseignor Goffroy de || **[149r]** Villarduin le villart, que la princesse la donnast au duc pour le mariage de sa fille. <sup>22</sup>Sur ce fu la chose affermee de la princesse et de son conseil que le duc deust avoir en mariage, pour la demoiselle Mehaulte sa femme, la chastellanie de Calamate, tant le demaine comme les hommages. <sup>[840]</sup> <sup>23</sup>Lors firent venir l'evesque de l'Oline et fit les espousailles a grant solempnité; et puis que li duc ot espousee madame Mahaulte sa femme, si demora avec la princesse Ysabeau sa souegresse entour .xx. jours, festoiant avec la baronnie et les gentilz hommes de la Moree. <sup>24</sup>Et puis print congié de la princesse et de tous les nobles hommes qui là estoient, et print sa femme la duchesse et s'en ala en son paÿs a la cité d'Estives.

**82** <sup>[841]</sup> <sup>1</sup>¶Après ce que la <sup>310</sup> princesse Ysabbeau ot mariee sa fille, si ne demoura gaires de temps que le pardon de Rome fu, qui se fait au chief [de] cent ans depuis la resureccion nostre seignor Jhesu Crist. <sup>2</sup>Et quant elle sot que [le] pardon estoit ja commenciez, si dist que elle ne lairoit pour riens qu'elle n'y alast, lors demanda conseil aux plus secrés hommes où elle plus se fioit comment elle deveroit ordiner son paÿs et ses besoingnes, et a cui elle porroit recommander

---

<sup>310</sup> que la] que la que la

son paÿs qui bien le puest gouverner jusques a son retour.<sup>[842]</sup> <sup>3</sup>Lors lui dirent li plus prievés de son conseil, especialment Benjamyn de Calamate le chancelier, car, puisque elle devoit aler ainxi loings comme a Romme, que elle ne devoit mie laisser son paÿs en la gubernacion dou conte Richart || [149v] de Cephalonie, pour ce que il estoit anchiens homs et n'estoit mie homme d'armes pour savoir maintenir<sup>311</sup> paÿs de guerre, mais monseignor Nicole de Saint Omer le grant mareschal, le seignor de la moitié d'Estives, estoit le plus poissant homme de sa princee et vaillant homme en guerre, et le plus amé et redouté de son paÿs, si porroit mieulx faire l'office dou bailliage et gouverner la guerre de son paÿs que nul autre.<sup>[843]</sup> <sup>4</sup>Lors fit la princesse clamer le mareschal et le requist en la presence de tout son barnage que il deust entreprendre l'office dou bailliage et la gubernacion de sa princé jusques a son retour de Rome. <sup>5</sup>Et li mareschal, qui estoit plains de sens et de toutes graces et vertus, ne vost mie reffuser la requeste de la princesse sa dame lige, ains lui otroya gracieusement et de bonne volenté. <sup>6</sup>Sur ce lui recommanda la princesse son paÿs en la presence de tout son barnage et lui donna tout son pooir, par bonnes lettres et convenances, que il peust faire comme son propre corps.<sup>[844]</sup> <sup>7</sup>Et puis que elle ot ordiné et achevé toutes ces besoingnes, si se arrea de tout ce qui mestiers lui estoit pour son voiage, puis print congié de sa gent et monta sur .ii. galliez de Venise qui estoient venues de Alexandrie a Clarence et ala tout droit en Ancona, et là descendy en terre; et de là si ala par ses journeez a la cité de Rome.

**83** <sup>[845]</sup> <sup>1</sup>Quant la princesse Yssabbeu fu venue a Rome, si trova la cité qui estoit si plaine de gent qui estoient venu de la crestienté pour le pardon qui estoit adonc a Rome, que merveille estoit a veoir; siques, || [150r] puis que elle fu herbergie, si commença a aler cescun jour par lez sains lieux, faisant son pelerinage et ses afflicions comme li autre pelerin faisoient.<sup>[846]</sup> <sup>2</sup>Si avint chose, ainxi comme li pelerinages estoit grans et li pardons se fait adès et toutes manieres de gens venoient de toutes pars, si va venir aussi .i. noble homme que on appelloit monseignor Philippe de Savoye, filz jadis

---

<sup>311</sup> maintenir] maitenir

dou conte Thomas de Savoye, qui fu occis *par* traïson d'un carel d'arbalestre devant .i. chastel dou daufin de Viane que on appelle Mortel, *et* estoit cousins *germains* dou conte de Savoye qui lors estoit, *liquelz* estoit sires de Pinerol *et* de Thurin *et* de celle contree de Piemont. <sup>[847]</sup> <sup>3</sup>Et ainxi *comme* les choses de cest siecle sont destinees, demourant cellui *monseignor* Philippe en la cité de Rome faisant son pelerinage pour avoir le *pardon*, et la princesse Yssabeau autretant, lors leur amy *et* parant de l'un *et* l'autre les acorderent par tel maniere *que* *monseignor* Philippes de Savoye espousa la princesse Ysabbeau, et fu princes de la Moree. <sup>[848]</sup> <sup>4</sup>Et puis que il furent espousé *et* conjoint ensemble, si alerent en Piemont au paÿs dou prince *Philippe*. <sup>5</sup>Et lors ordina li princes son paÿs *et* toutes sez besoingnez, et apres ordina son paÿs pour venir en la Moree le plus noblement *que* il pot: si print ou lui .ii. barons, *monseignor* Guy de Monbel, qui estoit son maistre conseilier, et *monseignor* Humbers de Moribel, et autres pluseurs gentilz hommes de sa gent et de sa maisnie, entour .lxx. hommes de cheval *et* .iii. cens hommes a pyé; *et* vint par ses journeez en Ancone, et de là vint par mer droit a Clarence. <sup>[849]</sup> <sup>6</sup>Et quant || [150v] la nouvelle fu sceue par le paÿs de la Moree que la princesse leur dame estoit venue a Clarence et avoit espousé mari *et* estoient venu ensemble, si commencerent a venir de toutes pars li noble homme dou paÿs *et* toute la université de la gent, tant latin *comme* grec, pour veoir leur dame *et* leur nouvel prince *et* seignor. <sup>[850]</sup> <sup>7</sup>Et *puisque* tous furent venu *et* amassé a Clarence, la princesse, qui sage dame estoit, si commanda a .i. sien clerc qui estoit sages homs et bien parlans de porter sa parole et de parler a sa gent de part lui, *liquelz* leur dist ainxi *comment* elle, par droicte neccessité, pour ce *que* elle estoit fame qui n'avoit fil ne frere ne autre charnel amy pour quoy elle puest gouverner ne ordiner sa gent ne son paÿs, si le convint marier pour gouverner son paÿs; et que, par le conseil des nobles hommes de France qui estoient si charnel amy *et* parant, si avoit espousé cellui *monseignor* Philippe de Savoye, *liquelx* estoit .i. des plus vaillans chevaliers de Ponent et de plus grant reinommee de fait d'armes; pour quoy elle avoit esperance en Dieu *que* elle *et* il tuit recouvreroient leurs heritaiges que li Grec tenoient. <sup>[851]</sup> <sup>8</sup>Donc, pour ce que elle l'avoit fait *et* prins pour son baron *et* seignor, si leur requereoit *et* commandoit de lui recevoir *et* obeir pour leur seignor,

et de faire lui \le/ *hommage et ligie* que il lui estoient tenu; et que il estoit appareilliés de faire leur serement, tel qu'il estoit acoustumés que tout li princes font aux hommes de la princee, de maintenir-les en leurs franchises *et usages*. <sup>[852]</sup> <sup>9</sup>Sur ce requirent li baron *et toute* la gent du paÿs le reverend pere en Dieu monseignor Benoit, l'archevesque de Patras, de porter || [151r] leur parole et de faire la response a la princesse de ce que on avoit fait dire, et li archevesques, qui sages *et prodoms* estoit, si se leva en piez et respondy a la princesse tout ainxi: «Madame, sache *vostre* seignorie que li noble homme qui ci sont et le université de toute *vostre* gent sont moult lié *et joyant* de *vostre* venue *et* de celle de monseignor le prince *vostre* baron, qui ci est, car moult estoient desirant d'avoir seignor natural *et* sont appareillié de luy recevoir *et* obeir comme a leur seignor, faisant il vers eaux ce que il est acoustumé que tout li seignor font quant il entrent en la seignorie de cestui paÿs». <sup>[853]</sup> <sup>10</sup>Lors firent aporter les sains, et jura li princes premiers de tenir *et* maintenir sa gent de son paÿs en leurs franchisez et usances, tout ainxi comme li autres princes l'avoient fait *et* estoient tenu de faire. <sup>11</sup>Et puis que li princes ot fait le serement, si lui firent li baron *et* tout li homme lige la ligiee et l'omage qui estoit acoustumé; et li homme de plain *hommage\**, li bourgeois *et toute maniere* de gent, latin *et grec*, jurerent sus les sains de estre bon *et loyal* au prince Philippe leur seignor.

84 <sup>[854]</sup> <sup>1</sup>«E»t quant li princes Philippes de Savoye ot receu les hommages des barons *et autres chevaliers et* des hommes liges de la princee et le serement des bourgeois de Clarence *et* des fievés dou paÿs qui tenoient leurs terres de plain *hommage*, si fit changer les chastellains *et connestables et* partie des sergans de tous les chastiaux de sa princee de la Moree, *et* mist de la gent que il avoit amené de Piemont *et* de Savoie. <sup>[855]</sup> <sup>2</sup>Et puis *que* il ot apropié la seignorie de toute la princee || [151v] comme cil qui avoit veu et savoit comment li thyrant de Lombardie et cil qui tenoient office ou seignorie en Lombardie, où il avoit esté grant temps a son paÿs de Piemont, savoyent gaaignier monnoye *et autres richesses*, si appella monseignor Guillaume de Monbel, son maistre chambellan, et autres qui estoient de son privé conseil, et leur demanda comment *et* en quel maniere il porroit pourchacier *et* avoir monnoye pour maintenir son

estat et sa seignorie. <sup>[856]</sup> <sup>3</sup> Si estoit a l'Escorta .i. chevaliers picars que on appelloit monseignor Vincent de Marays le viellart, qui estoit assés sachans homs *et* de bon conseil et de la court principal, lequel estoit *grant* amy dou conte Richart de Cephalonie *et* avoit la robe de ses chevaliers; donc, pour ce que il se entremetoit d'estre dou conseil dou prince Philippe *et que* li princes lui monstroient semblant d'amour, si donnoit au prince moult de consaux contre les hommes dou paÿs. <sup>[857]</sup> <sup>4</sup> Et *quant* il vit que li princes lui monstroient si bonne chiere *et* se fioit en lui pour ce que il vouloit faire a plaisir au conte son maistre, *et* pour ce que il heoit le chancelier sur toute gent pour occasion de ce que il avoit conseillié la princesse Ysabbeau *quant* elle ala au pardon de Rome, *et* estrait<sup>312</sup> le conte Richart du bailliage *et* mist le marescal, lors print a dire priveement au prince *comment* il ne pooit mieulx gaaignier, ne plus justement, monnoye que du chancelier, qui avoit esté prothoficiaire du paÿs *et* puis l'avoit la princesse fait chancelier *et* le chargea seignor *et* maistre de son paÿs *quant* elle ala a Rome, *et* estoit enrichis des biens *et* || **[152r]** des rantes de la princee *et* estoit tenu de rendre conte de pluseurs annees. <sup>[858]</sup> <sup>5</sup> Et *quant* li princes fu ainxi informés de monseignor Vincent, cuidant que il lui conseilloit raisonablement, sans avoir nul conseil des hommes dou paÿs, si fit arrester le chancelier *et* le recommanda a garder a sa gent là, a son hostel a Clarence. <sup>6</sup> Et *quant* li chancelier vit que il estoit si villainement arrestés *comme* cis qui n'avoit meillor amy *et* seignor que le marescal, si lui fit assavoir par .i. sien chevalier *comment* le prince l'avoit fait arrester *et* le tenoit en prison en son hostel, *et* que il, pour Dieu *et* pour franchise, lui deust aidier de yssir de cel honte *et* fortune où il estoit. <sup>[859]</sup> <sup>7</sup> Et *quant* li mareschal, qui estoit le plus noble *et* puissant dou paÿs *et* le plus amé *et* redoubté de tous, aussi tost que il sot que li chancelier estoit arrêté, si ala tout droit au prince, qui estoit en sa chambre avec privee compaignie *et* avec la princesse *et* monseignor Guillaume de Monbel *et* monseignor Hubert de Myribel *et* autres chevaliers de son paÿs, *et* ainxi tost *comme* il vint devant le prince, si lui dist en audience de tous *pour* quoy il avoit fait arrester le chancelier. <sup>[860]</sup> <sup>8</sup> Et li princes, qui bien savoit que li mareschaux amoit le chancelier *et* que il n'avoit au paÿs nul autre qui

---

<sup>312</sup> estrait] estoit

osast parler pour lui ne qui lui aidast a cellui besoing se le mareschaux non, et pour ce *que* il le vint requerre si orgueusement, si respondy au mareschal yreusement car il l'avoit fait arrester *comme* son homme *et* son official que il estoit, *et* *comme* cellui qui avoit eu en sa main tant de temps et lui devoit compte des raisons *et* des *entrees* de sa || [152v] terre. <sup>[861]</sup> <sup>9</sup>Et li mareschaux lui dist car il ne le pooit faire par droit, pour ce que il estoit son homme lige, et que il ne le devoit arrester a nul fuer pour ce que son fié le pleigoit, selon les usances *et* les coustumes dou paÿs\*; et que il fraingnoit son serement que il avoit juré aux hommes dou paÿs de aux maintenir en leurs franchises *et* usances. <sup>10</sup>Sur ce se ayra le prince *et* dist au mareschal par felonnie: «Ha, cousins! –fit li princes–, où avés trové ces coustumes?». <sup>[862]</sup> <sup>11</sup>Et li mareschaux, qui de *grant* cuer estoit, ad ce meisme que il avoit *grant* baudour a la noblesce *et* a la seignorie que il avoit, si tray .i. *grant* coutel tout nu dou fuerre que il portoit a sa coroye *et* le tint en sa main tout droit, et dist au princes: «Veez ci nos coustumes, car par ceste espee conquererent *nostre* anciseur cest paÿs, et par ceste espee deffendons nos franchises *et* nos usances contre ceaux qui le nous voudront rompre ne amerrier!». <sup>[863]</sup> <sup>12</sup>Et quant la princesse vit traire le couteau ainxi nu contre le prince, si cuida que il le vousist ferir, si lui escria a haute voix: «Ha, cousin! Pour Dieu, *que* faictes vous?». <sup>13</sup>Et li mareschaux, qui plains estoit de toutes vertus *et* graces que chevaliers peust avoir, si respondy ainsi: <sup>[864]</sup> «Madame, ne cuidiés mie *que* je soye ainxi desvees *que* je veuille ferir monseignor le prince, mais deffench son honnour *et* le mien *comme* son homme lige *que* je sui, et lui monstre son honnour *et* la verité. <sup>14</sup>Car il fait contre ce que il jura quant il rechet la seignorie dou paÿs, et se il veut rompre le serement que il nous fit, *et* nous romperons cellui que nous lui feismes, sans mesproison; || [153r] non pour tant, je suy certains que monseignor le prince ne le fait mie de sa teste, ains le fait par conseil de male gent qui le conseillent fausement, lesquels je appelle de traïson, et je lez feray prover pour tel gent *comme* il sont». <sup>[865]</sup> <sup>15</sup>Adonc parla monseignor Guillaume de Monbel, qui sages barons estoit *et* cognissans, *et* dist ainxi: «Ha, monseignor le mareschal, pour Dieu! Ne soit entre monseignor *et* vous nul descort, mais prenés aucune voie raisonnable *et* maintenés le droit de monseignor le prince *et* vostre honnour, car vous le devés faire par raison plus *que*

nul autre baron dou païs pour le *grant sens et noblesce* qui est en vous plus *que* es autres; car vous savés que li chancelier si a esté officier dou païs, et puis *que* .i. homme entre en office dou seignor, nulle francise ne le puet deffendre que il ne soit tenu de randre compte *et* raison des choses que il aura eu *et* receu des rantes *et* entreez de son seignor». <sup>[866]</sup> <sup>16</sup>Et quant le mareschal oy monseignor *Guillerm*e parler ainxi cortoisement *et* par raison, si s'enducyt *et* enclina *que* la chose alast *par* droit *et* par acort; lors fu la chose acordee *et* ordinee *que* li chancelier donnast pleigerye de .xx. mil perpres pour estre tenus de rendre compte a la court dou prince de tant *comme* li princes lui demanderoit *par* droit. <sup>17</sup>Sur ce ordina li mareschal avec ses amis *et* pleigerent le chancelier *et* le delivrerent de prison où li princes l'avoit mis *et* arrêté, <sup>[867]</sup> *et* \quant/ li chanceliers fu delivrés, si sot tant faire *par* son sens car il donna au prince .xx. mil perpres de Clarence, *et* li princes lui donna lez casaux qui sont *par* dela Corinte, vers le duchame\*, que on appelle la Peragora, liquel rendoient *par* an la value de .vi. mil perpres. <sup>18</sup>Et puis que li chanceliers || [153v] fu acordés avec le prince *et* fu en sa grace *et* commença excercer l'office de la chancelerie, si devint le plus privé homme que li princes eust en son conseil. <sup>[868]</sup> <sup>19</sup>Et quant il vit son point de soy revanchier de ce *que* li contes Richart lui avoit fait faire, si atisa le prince de demander au conte pour emprunt .xx. mil perpres, *et* que li princes lui donnast .vi. mil perpres de terre des escheances qui porroient escheoir a la court, pour les hoirs que il porroit faire avec la contesse sa femme, la dame de Mathegriphon, la suer de la princesse Ysabeau. <sup>[869]</sup> <sup>20</sup>De quoy fu ordinee la chose *par* le chancelier meisme, qui devint bons amis dou conte pour traitier que li princes donnast *et* assenast celle terre, mais il ne ot que la moitié du casal de la Saete, qui est pres de la Rionde, liquel eschey a la court pour la mort d'une demoiselle qui ot a nom Aelison, a la vie du conte Richart. <sup>21</sup>Mais puisque li contes fu ocis *par* monseignor Lion son chevalier, si morut auxi une fille que il avoit eue avec la contesse sa femme, *et* pour ce n'ot la contesse nulle des escheances qui escheïrent depuis a la court principal.

**85** <sup>[870]</sup> <sup>1</sup>«A»pres ce que le prince *Philippes* de Savoye ot faittes *et* ordinees ces besoingnes *que* nous vous contons en brief, si commença a chevaucier *par* son païs en chasses *et* rivieres *et* en

autres deduys *et* en fait de guerre *comme* cis qui estoit vaillans homs *et* bons guerriers. <sup>2</sup>Et puis fu ordiné par son conseil que li dux Guis de la Roche vint a la Vostice, *et* li princes *et* tout le bernage auxi, a la Vostice, et là fit li dux l'omage au prince, tant pour son duchame || [154r] quant pour la chastellanie de Calamate et pour la cité d'Argues et le noble chastel de Naples. <sup>[871]</sup> <sup>3</sup>Et puisque li dux d'Atthenes ot fait l'omage que il devoit au prince, si sejournerent a la Vostice li princes *et* li dux .viii. jours, festoiant *et* menant bonne vie avec leurs barons *et* la chevalerie qui estoit avec leur. <sup>4</sup>Et puisque il orent festoïé a leur volenté, li dux print congié du prince *et* s'en ala en son paÿs, et li princes revint en la Moree a Andreville, où il sejournoit plus volentiers pour l'aise des gentilz hommes dou paÿs *et* pour les deduys *et* les choses que il *et* sa gent avoient a foison plus que a Clarence. <sup>[872]</sup> <sup>5</sup>Si lairons a parler dou prince Philippe de Savoye et vous conterons de Quir Nicriforo, le despot de l'Arte, pour vous esclarchir des besoingnes *et* affaires que entrevindrent adonc entre aux.

86 <sup>[873]</sup> <sup>1</sup>¶ Il avint chose que, puis que le duc d'Atthenes revint en son paÿs, que l'Angle de la Patre, qui sires estoit de la Blaquie, fu mors, *et* laissa .i. sien filz *en* vie qui estoit enfès *et* mendres de eage. <sup>2</sup>Donc, pour ce que la suer dou dit Guis d'Athenes avoit esté femme espousee a cellui Angle *et* mere de cellui anfant *et* nyès dou duc, *et* li Angels, quant il vint ad fin, si fist son testament *et* ordina *et* commanda a tous ses barons que son filz soit mis ou gouvernement dou duc d'Atthenes, son cuigna, jusques a tant que l'enfant soit en son parfait eage; et que li baron *et* sa gent le deussent obeir en toutes choses *comme* seignor, et sauve *que* les chastiaux ne laissassent entrer ne garder a autre gent *que* a sa gent || [154v] propre, des meillors hommes et des plus souffissans de son paÿs. <sup>3</sup>Et puisque li Angels ot ordinees toutes ces besoingnes, si trespasa de cest siecle. <sup>[874]</sup> <sup>4</sup>Tout li baron *et* li haut homme de la Blaquie si furent ensemble et orent leur conseil, *et* dirent ainxi, que, puis *que* leur seignor l'Angele avoit en son testament ordiné que l'enfant *et* sa terre fust en la gubernacion de son oncle le duc d'Atthenes, a ce meisme que le duc estoit le plus prochain parant que li enfes eust *et* puissant homme qui pooit maintenir *et* deffendre son paÿs contre l'empereur *et* le

despot, qui estoit son voisin *et* convoitoient d'avoir sa terre, que ce estoit drois de faire-le *que* li dux eust la seignorie *et* la gubernacion de la Blaquie jusques a tant que l'enfant venist en eage de porter armes *et* de savoir maintenir la seignorie de son paÿs; car, puis *que* l'Angle ne l'avroit commandé, si le deveroit il faire pour eschiever les guerres que li Vorgaires, li Albanois, que li seignour qui leur estoient voisin de la Blaquie leur porroient faire. <sup>[875]</sup> <sup>5</sup>Lors ordinerent leurs messages *et* les envoierent au duc d'Atthenes a la cité de Estives, et quant li messages des barons vindrent au duc *et* lui conterent *et* dirent comment l'Angle leur seignor avoit ordiné par son devis que l'enfant son fis *et* la seignorie de sa terre fust en sa gubernacion, et que li baron de la Blaquie le requeroient de venir recevoir la gubernacion dou paÿs, et li dux les rechut moult liement et fu trop joyans de ceste novele, et certes bien avoit raison d'estre joyans, car la chose lui venoit en accroissement de son honor *et* de seignorie. <sup>[876]</sup> <sup>6</sup>Si donna aux messages de beaux dons, *et* puis || **[155r]** leur dist que il allassent aux barons de la Blaquie et leur deissent comment li dux les saluoit comme ses chiers amis, et que il le attendissent la sempaine venant a la contree de la Patre, car il y beoit a estre a l'aide de Dieu. <sup>7</sup>Lors se partirent li messaige *et* s'en alerent a la Blaquie, et li dux si ordina *et* fit venir sa gent de toutes pars *et* manda pour monseignor Boniface de Veronne *et* pour pluseurs autres de Negrepont et pour le seignor de la Sole; <sup>[877]</sup> *et* quant il fu bien acompaigniés, si se parti d'Estives *et* erra tant que il vint a son chastel dou Giton, qui est pres de la Patre a l'antree de la Blaquie, et là vindrent li hault et noble homme de la Blaquie et lui firent la reverence que li Grec font a lour seignor. <sup>8</sup>Et puis lui jurerent de lui avoir pour seignor *et* gouverneour jusques a tant que l'enfant de l'Angle, leur seignor naturel, fust en son eage parfait, *par* tel convent *et* condicion que li baron gardaissent *et* maintenissent les chastiaux *et* fortresses en nom de l'enfant, et li dux eust toutes les rantes *et* les antrees pour gouverner *et* maintenir le paÿs. <sup>[878]</sup> <sup>9</sup>Et puis que li dux ot receu le serement de la noble gent de la Blaquie et de toute autre maniere de gent, si leur jura aussi li dux de eaux tenir *et* maintenir en leurs franchises *et* raisons. <sup>10</sup>Et puis *que* li seremens fu fais d'anbedeux pars, si print li dux les plus nobles de la Blaquie qui là estoient en sa compaignie *et* ala a la cité de la Patre, où li enfes de

l'Angle estoit, qui estoit [ses] niès, pour lui veoir *et* festoier comme son chier nepveu *que* il estoit, et puis*que* il ot veu l'enfant, si commanda *et* ordina que il feust servis si hon- || [155v] nerablement comme il appartenoit<sup>313</sup> a fil de roy. [879] <sup>11</sup>Et quant il ot demouré avec l'enfant tant comme a lui plot, si print congié de lui *et* revint a son chastel de Giton, qui estoit au chief de la Blaquie; lequel chastel *et* celui dou Gardichy, que mon*seignor* Boniface tenoit adonc dou duc, avoit donné le Angele au duc Guillaume, le pere dou duc Guy de la Roche, quant il firent la paranté ensemble. <sup>12</sup>Et puis que le duc revint au Giton, si ot son conseil avec les barons de la Blaquie et avec le seignor de la Sole, mon*seignor* Boniface de Veronne, et mon*seignor* Anthoine le Flamenc, qui estoit tenu .i. des plus sages hommes de Romanie, et ordina *et* mist officiaux qui covenient *et* faisoient mestier, tout a sa volenté par son conseil. [880] <sup>13</sup>Si ordina aussi .i. noble homme que on appelloit Vucomyty pour mareschal de la Blaquie *et* lui donna le pooir d'estre sur toutes les besoingnes de fait d'armes qui appartenient a son office, et lui donna .i. sien chevalier, mon*seignor* Jehan le Flamenc, pour estre compaignon ensemble de ordiner *et* adrechier toutes besoingnes dou païs. <sup>14</sup>Et puis si ordina pour bail *et*<sup>314</sup> son lieutenant sus tout le païs, pour maintenir justice de toute maniere de gent, mon*seignor* Anthonyo le Flamenc, qui estoit tenu le plus sage dou duchame. <sup>15</sup>Et quant li duc ot ordiné toutes ces besoingnes qui estoient neccessaires au païs de la Blaquie, si revint a Estives, où il demouroit plus sovent *que* en autre lieu de tout son duchame.

**87** [881] <sup>1</sup>¶ **A**pres ce que li dux d'Atthenes ot receu la seignorie de la Blaquie, tout ainxi *comme* vous avés || [156r] oy, si ne demoura gaires de temps que la despine de l'Arte, la femme de Quir Nicriforo, le despot qui estoit mors, laquelle estoit moult sage femme et de grant enging, si ordina et fit prandre par traïson .i. chastel de l'enfant en la Blaquie que on appelle le Fenary, et est devers la Janyne. [882] <sup>2</sup>Et quant la nouvelle vint au duc d'Atthenes que la despine avoit fait prendre le Fanary, si en fu trop yriés et le tint *et* reputa a grant despit, pour ce que la despine, qui estoit fame, lui avoit prins le chastel que

---

<sup>313</sup> appartenoit] apptenoit

<sup>314</sup> et] en

il tenoit en sa gubernation, et que se ses niès eust dommage ne amenriance de sa terre au temps de sa gubernation, que il lui seroit honte. <sup>[883]</sup> <sup>3</sup>Sur ce ordina ses messages *et manda par* tout là où<sup>315</sup> il avoit seignorie que de *present* deussent venir armés *et appareilliés* et garny de vitaille pour .iii. mois, car il vouloit ostoier *et aler* contre la despotee; et *puis* manda requerant aux gentilz hommes de Negripont qui estoient si amy que il lui venissent aidier a celle guerre *que* la despine avoit commencié contre lui. <sup>[884]</sup> <sup>4</sup>Après si *envoia* au *grant* mareschal de la Moree, son chier cousin, que il lui deust venir aidier a celle guerre, et que ce estoit le plus *grant* besoing que il onques eust, et lui prioit *que* il ne lui deust faillir. <sup>5</sup>Et quant li mareschaux de la Moree, qui amoit le duc son cousin sur tous hommes dou monde, sot la nouvelle et le besoing *que* le duc son cousin avoit de lui, ad ce *que* il tenoit de lui la baronnie de la moitié d’Estives et estoit son homme lige et lui devoit le *service* de .viii. chevaliers, si en fu en *grant* volenté d’aler *vers* || [156v] le duc le plus noblement que il porroit. <sup>[885]</sup> <sup>6</sup>Si manda a tous ceulx qui de lui tenoient terre *que* il venissent appareillié de tout ce qui leur faisoit mestier pour aler en l’aide du duc d’Athènes, son cousin, vers la Blaquie. <sup>7</sup>Et quant il furent tout venu *et* voudrent partir, si vot estimer combien de *gent* il avoit: si se trova *que* il avoit .iiii.<sup>xx</sup> *et* .ix. hommes de chival bien montés, desquelx il avoit .xiii. chevaliers adoubés, et li autres estoient escuier *et* gentil homme dou paÿs et tramontains\*. <sup>[886]</sup> <sup>8</sup>Et quant il fu sus le partir, pour ce que il avoit eu grosses paroles avec le prince Philippe de Savoye pour le chancelier *et* pour autres pluseurs hommes dou paÿs, de cui li princes vouloit faire tort et prendre de leur a tort, et li mareschaux les vouloit deffendre, si ne vost mie aler en *personne* pour prendre congié dou prince, pour ce *que* par aventure il ne lui donroit mie de quoy porroit essourdir brigue entre eaux. <sup>9</sup>Si *envoia* au prince .ii. chevaliers a Beauveoir, où il estoit, pour demander le congié, mais li princes ne lui vost mie donner. <sup>[887]</sup> <sup>10</sup>Et quant li princes vit que li mareschaux n’estoit voulu venir a lui<sup>316</sup> pour prendre congié, si respondi aux chevaliers car le congié ne lui donroit il mie, pour ce *que* il estoit mareschaux de son paÿs et devoit

---

<sup>315</sup> là où] lou

<sup>316</sup> a lui] a a lui

ordiner les gens d'armes contre la guerre *que* il avoit; ains lui deffendoit, en paine de *quanque* il tenoit de lui, que il ne partist dou paÿs. <sup>[888]</sup> <sup>11</sup>Et li *chevaliers*, qui *bien estoient* avisé dou marescal leur seignor, si respondirent au prince tout ainxi, car leurs sires li maraissaux ne lairoit pour homme dou monde *que* il ne || **[157r]** alast adier au duc son cousin a son *grant* besoing, et que il ne emportoit mie sa *terre* avec lui, ains le laissoit au paÿs; et se il vousist mettre [main] sus sa terre, si le feist a son pleisir, car pour sa terre ne lairoit d'aler aidier a son amy. <sup>[889]</sup> <sup>12</sup>Lors se partirent li messages dou prince *et vindrent* a Andreville, où li mareschaux estoit, et lui conterent ce que il dirent au prince et la response que il leur fit. <sup>13</sup>Et quant li mareschaux oy la deffense dou prince, *comme* cis qui estoit de *grant* cuer *et* de *grant* poissance, si la pris moult petit, ains se parti de Andreville ou sa *gent* et vint a la Vostisce, et *commanda* que de Patras *et* de Nepant venissent barges pour passer ses chevaux *et* son harnois vers la Vetrenice; et soiant a la rive de la mer, où sa *gent* passoient de nuit et de jour, si fit .ii. *chevaliers* noviaux: *monseignor* Joffroy de la Botiere *et* *monseignor* Bauduin d'Ais. <sup>[890]</sup> <sup>14</sup>Et lors lui vint la nouvelle *que* le conte Richart de Cephalonie avoit esté ocis par .i. sien *chevalier* c'om appelloit *monseignor* Lion, seant sus le banc a Clarence, pour ce *que* le conte feri le *chevalier* d'un baston sus la teste, de laquelle chose li mareschaux, dolans *par* semblant car li contes estoit ses suegres, si manda a Clarence, pour estre plus certains, .ii. *escuiers* a cheval, qui alerent *et vindrent* en .i. jour *et* en une nuit et lui aporтерent la certaneté pour quoy *et comment* il avoit esté ocis. <sup>[891]</sup> <sup>15</sup>Donc, pour ce *que* ses chevaux *et* son harnas *et* le plus *grant* partie de sa *gent* estoient ja passés a la Vetrenyce, si entra en la barque *et* passa auxi, et *puis* que il fu outrepassés ou toute sa *gent*, se se mist || **[157v]** a la voye et vint le soir a la Gravie et passa par delès la Sole et ala a la Gravie: si avoit de bons casaux qui sien estoient, et jut là cellui soir. <sup>[892]</sup> <sup>16</sup>Et quant il fu a la Gravie, si enquist dou duc d'Atthenes son cousin où il estoit; si lui dirent car li dux l'avoit attendu une sempaine a la riviere de la Elade dessus Siderocastro, mais, pour ce que il vit que il ne venoit, si estoit partis *et* estoit entrés en la Blaquie pour amasser plus tost sa *gent* de toutes pars.

88\* <sup>[893]</sup> <sup>1</sup>⟨A⟩ l'endemain se parti li mareschaux ou sa compaignie et passa par Siderocastro; *et* avala la *grant* avalee et vint a la riviere de la Elade, [a un lieu] que on appelle le Lutro, *et* là trova les beles loges qui estoient faittes pour le duc *et* pour sa gent, où il avoient esté .iiii. jours attendant le mareschal. <sup>2</sup>Si avoit le duc laissié .ii. chevaliers *et* .x. escuiers de sa propre maisnie ou *grant* fourrage de pain *et* de vin, char *et* avaine, et tout yce *que* mestier faisoit a vie d'omme *et* de cheval. <sup>[894]</sup> <sup>3</sup>Et quant le mareschal trova ainxi belles loges *et*ournyson de vitaille, si dist que il repaisseroit illeuc .ii. jours pour aaisier ses chevaux qui estoient traveillié, et au tiers jours se parti *et* erra tant que il vint au Domaco, a .i. chastel qui est a l'entrée dou plain de la Blaquie, et là jut le soir ou toute sa gent au casal qui est dessous cellui chastel; et le duc si estoit bien a .vi. milles près, ou tout son ost. <sup>[895]</sup> <sup>4</sup>Lors se leva li marescal de matin *et* ordina sa gent comment il devoient chevauchier: si fit aler devant le sommage, où il avoit plus de *cent*, *que* muls *que* chevaux, qui siens qui de sa gent; et apres fit aler les chevaux d'armes l'un apres l'autre, qui estoient plus de *cent* *et* .xxx., qui li garçon menoient en destre; *et* puis aloient deux || [158r] escuiers portant ses .ii. baniers ployés aux lances. <sup>5</sup>Et apres lez banieres si aloient<sup>317</sup> .ii. autres escuiers, de quoy l'un portoit devant lui son escu et l'autre sa lance a .i. penon de ses armes, pour estre congneux là où il estoit. <sup>6</sup>Et puis chevauçoit il *et* .i. chevalier delès lui; apres aloient li chevalier deux *et* deux, et puis li escuier en ranc; si chevauçoient si arreement *que* leur rote duroit bien .ii. milles. <sup>[896]</sup> <sup>7</sup>Et ainsi comme il chevauçoit, si lui vint a l'encontre monseignor Bonifaces de Veronne, .i. des nobles chevaliers de l'ille de Negripont, qui tenoit du duc .ii. chastiaux *et* l'avoit plus chier que baron que il eust; liquelx avoit en sa compaignie plus de *cent* chevaliers, *que* siens, *que* dou duc et de Negripont. <sup>8</sup>Et apres si vint li sires de la Sole et messire Franchois de Veronne le viellart, qui avoient en leur compaignie bien .ii. cens hommes. <sup>[897]</sup> <sup>9</sup>Et quant il furent auques .ii. milles pres de l'ost, si vint aussi li dux a l'encontre de son cousin ou tous les nobles hommes de la Blaquie, liquel estoient plus de mil hommes de cheval; et quant li dux vit le mareschal si noblement venir vers lui si en fu moult liés, si pongny des esperons vers lui et le baisa

---

<sup>317</sup> aloient] aloit

plus de .x. fois, et puis le tint par la main demandant lui dou prince, et tant que il vindrent en l'ost. <sup>10</sup>Et quant il aprocherent<sup>318</sup> des loges, le duc, qui tenoit le mareschal par la main, si le requist de descendre a son tref et de mangier ou lui, et quant il orent mengié, si alerent reposer au lit dou duc. <sup>[898]</sup> <sup>11</sup>Et quant il se esveillierent, si s'assirent sus le lit, si commança li dux a parler au mareschal et lui dire: «Chiers cousins, que vous semble de ceste gent?». || [158v] <sup>12</sup>Si lui respondi car il estoient la plus bele gent que il onques veist en Romanie, et bien le pooit dire, car il estoient plus de .ix. cens hommes de cheval, tout Latin et bonne gent eslite; et si estoient de la Blaquie et de Burguerie plus de .vi. mil hommes de cheval, moult bele gent et bien montee; et estoient desparti en .xviii. batailles, et les guioient .xviii. barons, tout grant seignor, gentilz hommes grec de grant afaire, et bien .xxx. mil de pié. <sup>[899]</sup> <sup>13</sup>Et quant li dux oy que li mareschaux loa ainxi sa gent, si lui en sot bon gré, lors lui dist li dux: «Chiers cousins, puis que vous loez ainxi ceste gent et que pour amour de moy estes venus de si loings a si belle compaignie, si vous prie et requier que vous doiés entreprendre la gubernation de moy et de mon ost, car cy n'a nul qui mieulx le sache faire ne ordiner de vous». <sup>[900]</sup> <sup>14</sup>«Certes, sire – dist li mareschaux – sauve vostre grace, car il y a des autres, especialement le seignor de la Sole, qui est le plus ancien prodomme de cest ost et qui plus a usé en fait d'armes. <sup>15</sup>Donc, puis que vous dites que vous venistes cy pour faire mon plaisir, si vous prie que vous faictes cestui». <sup>16</sup>Lors respondi li mareschaux au duc: «Sire, puis que il vous plaît, je feray vostre commandement a mon pooir, et Diex me doint la grace de faire vostre honnour et le mien, car pour paine ne pour travail ne demoura, se par ygnorance non». <sup>[901]</sup> <sup>17</sup>Lors entreprit li mareschaux la chapitainerye de celui ost dou duc d'Atthenes, et de present ordina .i. sien chevalier bourguegnon que on appelloit monseignor Estiene Corbeille, que il feust vice mareschaux; liquel fit sonner la trompette et crier<sup>319</sup> le || [159r] ban que toute maniere de gent de l'ost deussent estre appereillié de partir lendemain, et de sievir la baniere dou marescal ordineement l'une bataille apres l'autre. <sup>[902]</sup> <sup>18</sup>Et a l'endemain matin parti li dux ou tout

---

<sup>318</sup> aprocherent] apperchurent

<sup>319</sup> crier] crier

son ost et ala le soir a .i. casal que on appelle le Thalassino, qui est auques au my dou *grant plain* de la Blaquie. <sup>19</sup>Et puis *que* il furent logié, si ordina li dux que a l'endemain fussent tout li hault homme et li chapitaine a son tref pour avoir conseil *que* deveroyent faire et quel voye il deveroyent *prendre* pour aler au roial chastel de la Janine, là où [on] leur avoit dit *que* la despine estoit atout son ost pour deffendre son paÿs contre le duc d'Atthenes. <sup>[903]</sup> <sup>20</sup>Et *quant* li conseil fu affermé, si ala cescun a son *herberge* et li mareschaux *commanda* que toute maniere de *gent* de mestier et qui portoient le fourrage sievissent l'ost. <sup>21</sup>Et puis *que* la *gent* fu venue de toutes pars, *que* li dux devoit avoir, si se partirent lendemain de Thalassino et vindrent en .ii. jours au chastel de la Tricalle, et de là si partirent a l'endemain *et* passerent d'Estagus et vindrent a .i. lieu qui se clame Squinices. <sup>22</sup>Et *quant* il furent là *herbergié*, si demanderent combien estoient pres de la Janine, si leur dirent *que* *une* journee, mais l'ost yroit aisement en iii. jours. <sup>[904]</sup> <sup>23</sup>Et ainxi *comme* il furent là venu, si avint chose *que*, ainxi *comme* la despine sot par ses espies *comment* le duc d'Atthenes *et* le mareschal de la Moree venoient contre lui ou tant de *gent*, *que* elle ne les ozeroit attendre en plain ne combatre a eaux, et que se il entroient en son paÿs, que il le exilleroient *et* poroient *prendre* de ses chastiaux; si fu conseillie de faire randre || [159v] ançois le chastel dou Fanary, que elle avoit prins, que perdre des siens. <sup>[905]</sup> <sup>24</sup>Si ordina .ii. *chevaliers* qui estoient a ses gaiges et .ii. autres grex *et* les envoya a Squiniches; et porterent *lettres* de creance au duc d'Atthenes *et* au mareschal de la Moree. <sup>25</sup>Et *\quant/* li message de la despine furent *par* devant le duc, si leur *presenterent* les *lettres*, *et* elles furent leues<sup>320</sup>; si demanderent aux messaiges que il avoient a dire, <sup>[906]</sup> *et* il respondirent *comment* la despine leur dame mandoit salus *et* bonne amour a son nepveu le duc et a son chier cousin le *grant* mareschal de la Moree, et leur faisoit assavoir *que* le chastel dou Fenary n'avoit mie esté prins par son conseil ne par sa volenté, et *que* se li dux li eust mandé ou requis, que elle l'avroit fait randre. <sup>26</sup>Donc, pour ce que elle avoit sceu *que* il venoient sus lui pour occasion dou chastel, elle si le faisoit randre de *present*, et pour la despance que il avoient fait de venir jusques là, si leur donnoit .x.

---

<sup>320</sup> leues] leuees

*mil perpres* de son paÿs, les .vii. au duc et les .iii. au mareschal. <sup>[907]</sup>  
<sup>27</sup>Et quant li noble homme de la Blaquie oÿrent la proferte de la despine, si loerrent tout au duc de recevoir le chastel sans guerre *et* d'avoir pays avec lui, puisque elle le requeroit. <sup>28</sup>Et quant li dux vit que tout li noble baron de la Blaquie lui looient d'avoir pais avec la despine, si le consenti et fit recevoir le chastel, et puis afferma la pais avec lui. <sup>[908]</sup> <sup>29</sup>Et quant li noble homme du ducheame et de la Blaquie virent que li dux avoit affermé la pais avec la despine, si vindrent a lui *et* li dirent car, puis que il avoit recovré cellui castel, que il ne seroit mie son honnour ne le leur que tant de bonne gent || **[160r]** comme il estoient amassé s'en allassent si en vain «sans faire aucune chose qui fust honorable<sup>321</sup> a vous et a nous». <sup>[909]</sup> <sup>30</sup>Et quant li dux *et* li mareschaux, qui estoient joines, oÿrent le los *et* le conseil des bachelers, si se consentirent de faire leur volenté; lors dirent où il porroient<sup>322</sup> guerroyer, si dirent li aucun car il n'avoit plus prochaine terre pour guerroyer que celle de l'empereur de Constantinople, sauve pour ce que li dux avoit pays *et* trieves a lui et ne seroit mie raison de rompre la pais sans occasion. <sup>[910]</sup> <sup>31</sup>Donc, pour la grant volenté que il avoient de guerroyer, si ordinerent *et* envoierrent messages a .i. chastel de l'empereur c'on appelloit la *Serve*, comment la gent de l'empereur avoient forfait a ceaux de la Blaquie, et pour ce li dux venoit sur eaux, que il se gardaissent de lui. <sup>32</sup>Si entrerent au païs de l'empereur, outre bournes qui partissent l'empire *et* la Blaquie; si ordinerent li noble baron de la Blaquie trois grosses batailles de mil hommes de cheval, grex *et* vorgaires, pour coureur, qui aloient adès devant l'ost une bonne journee, corant *et* exillant l'empire; si vindrent pres de Salonique une journee, toudis exillant encoste la Pelagonie. <sup>[911]</sup> <sup>33</sup>Si avint chose que a cellui temps la suer dou marquis de Monferra estoit empereÿs de Constantinople, femme de l'empereur, et par pechié *et* mesprison si avoit baptisié .i. enfant qui bastars estoit de l'empereur son baron. <sup>34</sup>Et quant le patriache de Constantinople *et* la autre\* clergie greque le sorent, si dirent a l'empereur que, puis que l'empereÿs sa femme avoit baptisié son enfant, si estoit devenue sa commere, si que la loy deffendoit *et* ||

---

<sup>321</sup> honnerable] honnerabla

<sup>322</sup> porroient] porroit

[160v] commandoit que il ne deussent plus converser ne gesir ensemble charnelement, si que pour ycelle occasion avoit l'empereur envoyé l'empereys sa femme a Solonique et estoit adonc là quant li dux aloit ainxi corant l'empire. <sup>[912]</sup> <sup>35</sup>Et quant l'empereys le sot que il venoient droit a Salonique, si fu conseillie et envoia .ii. siens chevaliers lombars *et* autres deux arcondes grex, et leur fit lettres de creance et les envoia au duc d'Atthenes et au mareschal de la Moree, a tous beaux doms *et* beaux presens. <sup>[913]</sup> <sup>36</sup>Et quant il vindrent par devant eaux, si les saluerent de par l'empereis comme ses chiers cousins *et* leur presenterent les lettres de creance que il portoient, et puis leur dirent de bouche comme l'empereis<sup>323</sup> avoit sceu que il estoient entré sus l'empire de Constantinople efforcement a tout leur pooir, et faisoient courre *et* exillier la terre dou saint empereur son seignor, lequel avoit trieves *et* bonne pais avec le duc pour le paÿs de la Blaquie; *et* comment le duc n'avoit nulle juste occasion de rompre la pais que il avoit juree avec l'empereur. <sup>37</sup>Non pour tant, se li empereres l'eust sceu avant, que il vouloit rompre la pais, espoir il avroit ordiné de deffendre son paÿs *et* son honor; mais la chose estoit manifestee partout comment l'empereur avoit donné a l'empereys la cité de Salonique ou ses appartenances pour sa chevance, laquelle chose n'appartenoit mie a si vaillans hommes comme il estoient *et* de tel renommee, de guerroyer aux dames; <sup>[914]</sup> pour quoy les requeroit, comme ses chiers cousins, que il leur plaisist de non guerroyer-le, car endroit de lui n'atendoit de guerroyer a eaux en nulle maniere. <sup>38</sup>Mais || [161r] elle les prioit que, pour cortoisie *et* pour honneur de gentillesse *et* de bachelerie, deussent aler jusques a la cité de Salonique a tant de compaignie comme il leur plairoit pour lui veoir *et* festoier ensemble tant comme il leur plairoit, car elle les verroit volentiers comme ses chiers parans que il estoient; car se elle ne feust femme *et* elle le peust faire pour honneur, car elle fust alé\*<sup>324</sup> [les] veoir *et* conjoir là où il estoient. <sup>[915]</sup> <sup>39</sup>Et quant li dux *et* li mareschaux *et* li autre gentil homme *et* barons qui estoient en leur compaignie oÿrent la messagerie, qui estoit si belle, *et* les cortoisies paroles que la noble emperys leur mandoit, si prirent la chose en

---

<sup>323</sup> l'empereis] li empereur

<sup>324</sup> alé] aler

joye et dirent car voirement estoit l'empereys noble et sage dame, et quicunques yroit contre lui et plus lui feroit a desplaisir, car il deveroit estre blasmés. <sup>40</sup>Lors eurent leur conseil quel response il lui porroient faire qui fust honorable, si s'acorderent <sup>325</sup> *que* il n'alaissent plus avant ne lui guerroiaissent plus; *que* a ce que il avoient fait estoit trop, pour ce que il avoient rompu la pais. <sup>[916]</sup>

<sup>41</sup>Lors envoya li dux .ii. chevaliers et .ii. arcondes grex de la Blaquie a l'empereis avec les siens messages, mandant lui *salus* et bonne amour honnerablement; et que pour amor de lui il abandonnoient la guerre *et* retournoient en leur paÿs; et que elle les eust pour excusés de tant come il avoient fait, car la coulpe estoit de la gent de l'empereur qui avoient forfait a ceaux de la Blaquie. <sup>42</sup>Si retournerent arriere a la Blaquie, et ainxi comme il retournoient arriere, si prenoient congié li noble homme de la Blaquie; <sup>[917]</sup> *et* quant li dux vint a la flumare de la Elade, *par* deça le chastel dou Giton, si prinrent || **[161v]** congié cil de Negripont et autres pluseurs du duchame qui estoient de la cité d'Argues *et* de Naples, *et* cil d'Atthenes, et ala cescun a son repaire. <sup>43</sup>*Et* li dux si print li mareschal *et* le seignor de la Sole *et* des autres barons *et* chevaliers des plus privés *que* il avoit et ala veoir l'enfant de l'Angle, son nepveu, a la cité de la Patre, et puis *que* il ot demouré .ii. jours avec l'enfant, si retourna arriere a la riviere de la Elade, où il avoit son herberge, *et* là demoura tant comme a lui plot, ordinant ses besongnes *que* il avoit a faire au paÿs de la Blaquie. <sup>[918]</sup> <sup>44</sup>*Et* li mareschaux, qui ot demouré avec le duc une sempaine, festoiant *et* menant bonne vie, cuidant *que* li princes *Philippes* de Savoye eust saisie sa terre pour ce que il estoit partis outre son gré, si print congié dou duc *et* parti de la Elade *et* vint droit au royal chastel de Neopant; et quant il fu a Neopant, si lui fu dit comment li arcondes grex de l'Escorta estoient revellés contre le prince *Philippe* de Savoye leur seignor, *et* avoient amené le chapitaine de l'empereur *et* avoient prins *et* abatu le chastel de Sainte Elayne et celui de Crievecuer. <sup>[919]</sup> <sup>45</sup>Si vous lairons a parler du mareschal, comment il passa le golphe de Patras *et* vint en la Moree, *et* vous dirons dou prince *Philippe* de Savoye, ce que il avint puis *que*

---

<sup>325</sup> acorderent] acordassent

li mareschaux ala en la Blaquie pour aidié au duc d'Atthenes son cousin contre la despine de l'Arte.

89<sup>[920]</sup> 1<A> cellui temps *que nous vous contons que monseignor Philippes de Savoye estoit prince de la Moree, pour ce que il estoit advoyers et estoit en doubte que, se la princesse || [162r] sa femme morust, car il perderoit la seignorie dou paÿs, et pour ce meisme que il n'avoit ancore fait hommage au roy Charle, de qui il devoit tenir la princee, doutoit de perdre la seignorie en aucune maniere, si ne finoit d'estudier adès pour pourchacier monnoye en toutes manieres.*<sup>[921]</sup> 2Donc avint chose *que, ançois que le marescal partist de la Moree pour aler en la Blaquie, que le prince, par le conseil de monseignor Vincent de Marays, qui ne finoit de lui conseiller contre les hommes dou paÿs pour lui faire a plaisir, si lui conseilla de mettre colte\* aux arcondes de l'Escorta, qui estoient si voisin, pour male veuillance que il avoit a aucuns, faisant entendant au prince comment ilz estoient riche et aaisié de monnoye et porroit avoir de eaux aide de monnoye grande.*<sup>[922]</sup> 3Et li princes, qui estoit volentieux de gaaignier, se consenti au conseil du maudisant et fist mettre *et tauxer la colte aux arcondes et aux archiers de l'Escorta.* 4Et quant li gentilz hommes de l'Escorta furent *certain que li princes leur avoit fait tauxer celle mise, si le firent assavoir l'un a l'autre, de quoy se amasserent li plus grant et li meilleur au casal de Lignycina, chiés les Micronades, liquel estoient .ii. freres, George et Jehanny, et lez tenoient li autre comme leurs chiefs pour ce que il estoient bonnes gens d'armes et plus entreprenant.*<sup>[923]</sup> 5Et quant il furent là tout amassé, si tindrent leur parlement ensemble *et dirent entre eaux car il souffreroient ançois la mort et de estre destruit que de payer .i. seul denier de celle colte.* 6Sur ce furent en acord de reveller contre || [162v] le prince et de faire venir le chapitaine de l'empereur ou tout son pooir pour entrer en la contree de l'Escorta pour exillier le paÿs *et faire le piz que il porroient au prince leur seignor.*<sup>[924]</sup> 7Donc, pour ce *que il savoient que le mareschal estoit le plus poissant homme du paÿs et que il estoit sur le partir pour aler a la Blaquie, et que il feroient mieux adont leur antencion quant il ne seroit au paÿs que quant il y seroit, si attendirent tant que il sorent pour certain que il estoit partis de la Moree et estoit passez le goulphe de la Vostice vers la Sole et entrés en la Blaquie.*

<sup>8</sup>Si ordinerent deux de leurs compagnons, *Guillierme Macri et Nicole Zilliamary*, qui estoient dez plus sachans *et* mieulx parlans de tous, *et* lez envoierent droit a la cité de Misitra au *grant* chapitaine de l’*empereur*, liquel firent entendant que il aloient en pelerinage a Saint Nique a la Cremonie. <sup>[925]</sup> <sup>9</sup>Et quant il furent a Misitra, si firent tant *que* il parlerent au *grant* chapitaine *priveement* *et* lui jurerent d’estre bon *et* loyal vers l’*empereur* *et* toute leur *compaignie*: pour estre mieulx creü de leur traïson, si lui conterent *et* deviserent comment tout li meillor arcondes de l’Escorta estoient en acord de reveler contre le prince leur seignor, *et* de donner lez chastiaux *et* toute \le paÿs/ a la seignorie dou saint *empereur*. <sup>[926]</sup> <sup>10</sup>Et quant le chapitaine de l’*empereur* ot ordiné *et* devisé avec les traitres la maniere *et* la condicion comment *et* en quel maniere il deveroient entrer *et* gaaignier au paÿs dou prince, si manda ses messages *et* lettres par tout || **[163r]** là où il avoit a commander au paÿs de l’*empereur* *que* toutes manieres de gent d’armes feussent au plain de Niclez a .i. jour nommé, tant de pié comme de cheval, le plus efforcement *que* il porroient pour certaine besoingne qui estoit profitable pour leur seignor l’*empereur*. <sup>[927]</sup> <sup>11</sup>Et quant il furent là tout amassé, si appella le chapitaine tous lez meillors de son ost *et* où il plus se fioit, si lor dist *et* revela la besoingne pour quoy il les avoit mandé querre *et* fait venir là. <sup>12</sup>Lors orent leur conseil avec les traitres meismes, dont *et* de quel part il poroient antrer en la contree de l’Escorta plus seurement, sans doute de Latins, si leur donnerent conseil de entrer par .i. lieu *que* on appelle Xerre Carintaine, qui est devers le chastel de Carintaine, car c’estoit la meilleur voye *et* la plus aisié *et* segure<sup>326</sup> de toutes les autres. <sup>[928]</sup> <sup>13</sup>Et quant il orent ainxi affermé leur conseil, si donnerent aux traitres certaines gens a chival *et* a pié *et* les firent aler avant; *et* li traitour desloyal, qui estoient de *grant* voulenté de domagier au païs dou prince leur seignor, si prinrent celle gent qui leur furent donné pour guier *et* vindrent droit par Exere Caraintaine<sup>327</sup> *et* alerent au chastel de Sainte Eleyne, lequel il troverent foible de murs *et* mal fourny de gent. <sup>14</sup>Et ainxi comme li Grec sont de *grant* venue au premier assaut *que* il font aux chastiaux, ainxi tost comme

---

<sup>326</sup> segure] sguire

<sup>327</sup> Exere Carintaine] Exen Carintaine

il approcerent le chastel, si firent .i. *grant cry et assaillirent* le chastel par tel vertu *que* il le prinrent de venue. <sup>[929]</sup> <sup>15</sup>Et || **[163v]** quant il l'orent pris et virent que il estoit en foible lieu et que il ne le porroient maintenir<sup>328</sup> *contre* le pooir des Latins, si abatirent les murs *et* y bouterent le feu *et* ardirent le donjon *et* le bourg où li fievé de la contree avoient leur maisons et li archier, qui y demouroient pour la garde de la contree. <sup>16</sup>Et ainxi tost *comme* il orent abatu *et* ars le chastel de Sainte Eleyne, si alerent droit au chastel de Crievecuer, qui estoit assiz en une haute montaigne –liquel estoit murez de pierre sesche *et* mal furny de gent–, et l'assaillirent ainxi par tel vertu que il entrerent de *present et* abatirent lez murs, *et* l'ardirent tout ainxi *comme* il avoient fait cellui de Sainte Elayne. <sup>[930]</sup> <sup>17</sup>Et puis *que* il orent abatu le chastel de Crievecuer, si descendirent de la montaigne *et* vindrent au casal d'Andrichina, où le *grant* chapitaine estoit, a tout son pooir, qui lez attendoit, *et* jurent là cellui soir. <sup>18</sup>Et a l'endemain par matin se partirent *et* vindrent droit au chastiau de Beaufort *et* le cuiderent assaillir *et* prendre ainxi *comme* il avoient fait lez autres, mais le chastel avoit une bonne tour *grant et* large *et* muree de bons murs de chaux *et* d'araine, *et*ourny de bons arbalestiers, de tout, *et* de bonne serganterie *et* prodomme chastelain, que on appelloit monseignor Gracien de Boucere, liquelz lez reçurent de loings de tant *come* les arbalestres porrent traire. <sup>[931]</sup> <sup>19</sup>Et pour ce *que* li Grec venoient auques asseür *et* *que* la montee estoit roide *et* ne se porrent ainxi tost retraire ne descombrer<sup>329</sup>, si reçurent *grant* dommage, car il y ot assez de navrés || **[164r]** de cops de quarriaux que les bons arbalestes *et* li bons sergens leur getterent, de *grant* volenté *que* il avoient d'eaux dommager. <sup>[932]</sup> <sup>20</sup>Et quant le chapitaine vit le *grant* dommage que sa gent recevoit, si fit sonner la retraite *et* fit retraire sa gent sur la montaigne de Cordiny, et puis descendirent jus en la plaine qui est pres dou chastel de Saint George et là fit tandre son pavillon *et* fit asseigier le chastel de toutes pars, *et* dist que il ne partiroit de là jusquez a tant que il avroit prins Beaufort. <sup>21</sup>Si manda a Malevesie pour lui apporter .i. trabuc pour abatre la tour qui estoit ainxi fors.

---

<sup>328</sup> maintenir] maitenir

<sup>329</sup> descombrer] destourber

90<sup>[933]</sup> <sup>1</sup>Et quant monseignor Nicole le Maure, qui estoit adonc chapitaine de l'Escorta *et* de la chastellanie de Calamate –que li dux d'Atthenes tenoit adonc pour le mariage de madame Mahaulte sa femme– sot la nouvelle comment la gent de l'Escorta estoient revellé contre le prince *Philippe* leur seignor naturel, et comment il avoient amené le chapitaine de l'empereur a tout son pooir et estoit antrés au país de l'Escorta *et* alait prenant *et* essillant les chastiaux, et ainxi comme il se trova a la ville de Druges, si manda la nouvelle au prince par .i. homme a cheval.<sup>[934]</sup> <sup>2</sup>Et il si print toute la gent de cheval *et* de pié de la chastellanie de Calamte et vint au chastel de la Dimatre, et de là si manda partout ses gens d'armes de l'Escorta qui se tenoient pour le prince. <sup>3</sup>Et auxi tost comme il orent amassez tous ceaux que il pooient avoir, si s'en vint droit dessus Beaufort, vers une montaigne || [164v] qui a nom Cucoruno, et tenoit frontiere aux Grex. <sup>4</sup>Et de là si remanda .i. autre message en Andreville au prince, où il estoit, seneffiant lui tout le herement des anemis, et comment il leur tenoit frontiere, et que il les venist secourre pour quoy le chastel de Beaufort ne se perdist, car se cellui chastel fust prins en aucune maniere, que tout l'Escorta seroit en condicion d'estre perdus.<sup>[935]</sup> <sup>5</sup>Et quant le prince *Philippe* de Savoye sot la nouvelle, si en fu moult dolans, *et* lors commença a regreter le mareschal *et* de maudire ceaux qui le mirent en paroles d'avoir male veuillance entre aux. <sup>6</sup>Non pour tant le prince estoit moult vaillans homs *et* de grant corage *et* se reconforta le mieulx que il pot, si commanda de present au chapitaine de la Moree<sup>330</sup> *et* a cellui de Beauveoir de prendre toute la gent de leurs chapitaineriez pour aler secourre le paÿs de l'Escorta,<sup>[936]</sup> *et* puis manda par messages a l'archevesque de Patras, au seignor de la Calandrice, a cellui de la Vostice que il deussent venir le plus efforcement que il porroient avoir de gent d'armes; et il si print sa maisnie toute *et* tant de gent comme il pot avoir de Clarence *et* du plain de la Moree *et* se mist a aler le plus hastivement que il pot vers l'Escorta.<sup>[937]</sup> <sup>7</sup>Et quant il fu aux pres de la Varvaine ou toute sa gent que il pot avoir, si lui convint gesir là cellui soir pour attendre sa gent qui adès venoient en secours *et* pour avoir conseil comment il deveroit faire: ou d'aler droit là où li Grec estoient, ou d'aler par le

---

<sup>330</sup> de la Moree] de le Amoree

plain de Carintaine pour prendre leur le pas *par* onc où il deveroient  
 || [165r] retourner. <sup>[938]</sup> <sup>8</sup>Et li Grec, qui adès sont soutill *et* engignoux,  
 doutant la venue dou prince, si avoient ordiné leurs espies *et* leurs  
 gais par toutes lez montaignez, et auxi tost comme il furent certain  
 comment le prince estoit venus a la Varvaine, si se *partirent* de mie  
 nuit *et* se mirent d'aler fuiant *et* desropant par ces valeez qui sunt  
 devers Saint George *et* la Grant Arracove, que l'un n'attendoit  
 l'autre. <sup>[939]</sup> <sup>9</sup>Et quant nostre gent, qui estoient dedens le chastel de  
 Beaufort, virent le partir des Grex, si ne porrent cuidier pour quoy ce  
 fu, si panserent que il aloient assaillir messire Nicole le Maure *et* sa  
 compaignie, qui estoient dessus Beaufort, vers Corcoreno, si  
 comencerent faire fanos a grant foison. <sup>[940]</sup> <sup>10</sup>Et quant le Maure vit  
 les fanos, si ne pot panser pour quoy c'estoit, se non que il cuiderent  
 que li Grec malicieux donoient assaut de nuit pour la doute des  
 arbalestres, que cil dou chastel ne lez veissent si a point. <sup>11</sup>Lors  
 monterent cil a cheval *et* tout appareillié *et* adoubé pour eaux  
 deffendre, se mestier leur feust; et estoient ainxi toute la nuit, jusques  
 au jour. <sup>[941]</sup> <sup>12</sup>Et quant il adjourna et cil dou chastel virent les loges  
 vuydes dez Grex, et virent auxi nostre gent qui se tenoient tout a  
 cheval en .i. tropiau, *et* la baniere dou prince desploiee, si leur manda  
 monseignor Gracien par .ii. sergens comment li Grex estoient partis  
 de leurs loges, mais il ne savoient où il estoient alé. <sup>13</sup>Lors fit li  
 Maures sonner la trompette *et* se mist a monter sus au chastel || [165v]  
 ou toute sa gent, <sup>[942]</sup> *et* quant il furent monté *et* venu aux loges, si  
 troverent bestes pluseurs *et* autres choses comme robes *et* harnois  
 qui estoient cheües aux Grex *et* que il avoient laissié ainxi comme il  
 s'enfuoient. <sup>14</sup>Et de present se mirent de aler apres eaux le plus tost  
 que il porrent, *et* alerent ainxi jusques au plain de la Caf-Celle: si  
 troverent moult de ronchins *et* asnes *et* armeurez qui leur estoient  
 cheu *et* demourés, *et* gaagnerent grossement. <sup>[943]</sup> <sup>15</sup>Mais li princes,  
 qui estoit a la Varvaine, ne pot oncques savoir nouvelles de ses anemis,  
 pour ce que tout li villain des casaux estoient fuy par les montaignes  
 pour la doute que il avoient tant des Grex comme des Latins; car il ne  
 savoient a quelx reduire, ains attendoient pour veoir qui vainqueroit.  
<sup>16</sup>Lors ordina par son conseil *et* fit .ii. chevaliers noviaux: l'un fu  
 appellé monseignor Pierre de Vaux *et* li autre monseignor Jehan de  
 Monpas; <sup>[944]</sup> *et* puis que il furent chevalier, si leur donna cent

hommes de cheval et toute la pyonaille, lanchiers, arbalestiers *et* les archiers, *et* leur *commanda* d'aler *avant* pour *prendre* le pas *et* descombrer la voye, pour quoy son ost peust passer plus aisement.

<sup>17</sup>Et puis ordina le remenant de sa *gent* en .ii. bataillez, *et* conduisoit il meisme la seconde; *et* se mirent d'aler en tel maniere, esperant de trouver leurs anemis au siege de Beaufort pour combatre a eaux. <sup>[945]</sup>

<sup>18</sup>Et ainxi comme messire Pierre de Vaux *et* monseignor Jehan de Vidoigne aloient *avant*, si vont choisir la baniere dou prince qui estoit sus Beaufort, au || **[166r]** donjon de la tour; si seurent que li chastel se tenoit pour le prince leur seignor, de quoy il furent moult esbaudy *et* revigoré plus *que* il n'estoient devant, *et* se hasterent plus tost de venir devers le chastel. <sup>19</sup>*Et* monseignor Gracien le chastellain *et* li sergent, quant il virent *nostre gent* ainxi venir *vers* leurs *et* cognurent la baniere dou prince, si en furent moult conforté, si comencerent de crier hault le lox dou prince *et* de eaux clamer *pour* venir plus tost. <sup>[946]</sup> <sup>20</sup>Et quant *nostre gent* vit *que* cil dou chastel les clamoient ainxi, si se hasterent de chevauchier plus asprement tant *comme* il vindrent sus le creste dou chastel. <sup>21</sup>Si demanderent au chastellain où<sup>331</sup> li Grec leur anemy estoient, si leur dirent *comment* il estoient fuy le soir devant *et* *comment* «li Maures, puis *que* il adjourna, *et* il *et* nous fumes certain que il estoient fuy», si les commença a chacier, il *et* sa compaignie, tant *comme* il puent, *et* coment li Grec avoient laissé assez de leur harnois *et* vitaille, tant *que* il estoient bien furny. <sup>[947]</sup>

<sup>22</sup>Et quant li princes vint a Beaufort *et* sot la *couvine* de sez anemis, coment il estoient fuy si laidement, si en fu auques dolans, pour ce que il ne les pot attaindre. <sup>23</sup>Si logerent aux loges des Grex, *et* quant li Maures fu retournés de après les Grex, si *commanda* li princes que li baron *et* tout li chevalier *et* gentiz hommes venissent a son pavillon pour avoir conseil *que* il deveroient faire; *et* quant il furent assés, si furent aucun qui dirent d'aler *apres* les Grex, corant *et* || **[166v]** essillant le paÿs de l'empereur, car puisque il estoient ainxi fui *et* desbareté, si n'oseroient attendre pour faire nulle deffense. <sup>[948]</sup>

<sup>24</sup>Mais li plus sages dirent *que* moult devoient gracier Dieu quant leur anemy estoient ainxi fuy *et* desbareté par eaux meismes, *et* abandonné si fort lieu *comme* estoit la montaigne de Condiny *et* le

---

<sup>331</sup> où] *que*

pas de Beaufort, *que* il pooient deffendre contre toute gent; et que le plus bel estoit de arrester là a Beaufort *et* de ordiner *et* faire *que* li villain *et* li autre qui fui estoient *par* lez montaignes feussent assureés pour estre cescun a son hostel paisiblement, et puis faire garnir les chastiaux de armeures *et* de vitaille *et* fournir les frontieres de bonnes gent d'armes, pour quoy le paÿs se peust deffendre se mestier est, «car vrayement *que* li traitour qui sont alé avec les Grex se peneroient de nous grever a leur pooir»; lequel conseil fu affermé ainxi. <sup>[949]</sup>

<sup>25</sup>Et lors fit le prince crier le ban *que* toute maniere de gent feussent assureé *et* tournast cescun a son hostel sur sa teste; et apres commanda a monseignor Nicole le Maure, qui estoit chapitaine, *que* il mandast *par* toutes pars où il savoit *que* la gent de l'Escorta estoient fuy, *que* il retournaissent segurement. <sup>26</sup>Et quant la bonne gent de la princee<sup>332</sup> sorent l'aseurance dou prince, si retourna cescun a son repaire, *et* tout li meillor de eaux vindrent là où li princes estoit. <sup>[950]</sup> <sup>27</sup>Et quant il furent *par* devant le prince, si leur demanda pour quoy fu fait cellui revel *et* qui furent li traitour qui ordinerent le revel, || **[167r]** lors lui dirent cil qui bien savoient l'occasion du revel [que] si fu par la colte qu'il mist sur les arcondes; *et* cil qui l'ordinerent li premier si furent Georges Mycronas *et* Jehan ses freres, *et* puis furent les Macriane, *et* les Zillianicades, *et* li Papa Nicolopulli, qui estoient emparanté l'un a l'autre *et* ne deignoient paier la colte qui leur fu mise; mais nul autre homme de bien ne dou peuple de l'Escorta ne fu de lor conseil ne de leur couvine. <sup>[951]</sup> <sup>28</sup>Et quant li princes sot pour certain liquel avoient fait le revel *et* qui avoient fait venir le chapitaine de l'empereur *et* sa gent *et* abatirent les chastiaux ainxi comme vous avés oy, si commanda de saisir leurs terrains<sup>333</sup> *et* prendre leurs choses pour la court, où *que* elles fussent. <sup>29</sup>Et puis ordina de garnir les chastiaux de l'Escorta de tout ce qui leur faisoit mestier, *et* fit laisser au Maure, qui chapitaine estoit, une grant compaignie de gent de cheval *et* de pié, *et* commanda de estre la garnison a la Varvaine pour ce *que* ce estoit le plus aaisié lieu de tenir frontiere aux Grex pour la garde de la contree. <sup>[952]</sup> <sup>30</sup>Et quant il ot tout ordiné, si print le remenant de sa gent *et* revint en la Moree, *et*

---

<sup>332</sup> de la princee] *et* le prince

<sup>333</sup> terrains] terrins

puis que li princes fu repairez *et* retournés de l'Escorta en Andreville, si ne passerent .xxv. jours que li mareschaux revint en la Moree de la Blaquie, où il avoit esté en l'aide dou duc d'Atthenes son cousin, a la guerre *que* il avoit eu a la despine de l'Arte. <sup>[953]</sup> <sup>31</sup>Et quant li fu certefiez dou revel de l'Escorta, si fu moult dolans dou *dommage* qui avoit esté, et plus pour ce *que* il n'avoit || [167v] esté au paÿs quant celle chose avoit esté avenue: si lui dirent li pluseurs *que*, se il eust esté au païs, que cil de l'Escorta n'avroient fait ce *que* il firent, car il meisme dirent *que*, pour ce *que* il n'estoit au paÿs, a cui il cuidoient trover aide *et* fander\* de la colte qui leur fu mise, si firent le revel.

91 <sup>[954]</sup> <sup>1</sup>Quant li mareschaux revint de la Blaquie en la Moree ainxi comme vous avés oy, si trova que monseignor Jehans, li filz ainsés dou conte Richart de Cephalonie, avoit receu la conté et estoit venus en la Moree si tost comme il sot la mort de son pere, et l'avoit le prince revestu de la conté. <sup>[955]</sup> <sup>2</sup>Donc, pour ce que le conte Richart avoit eu a fame madame Margerite, la dame de Mathegriphon, qui estoit suer charnele de la princesse Ysabeau, si lui avoit donné tout son moble, mais le conte Jehans ne lui vouloit delivrer, si estoient entré en question. <sup>3</sup>Et li princes, qui avoit eu dou conte Jehan grosse monoye pour lui aidier, si pandoit vers le conte *et* ne vouloit entendre a raison de la contesse, la suer de sa femme. <sup>[956]</sup> <sup>4</sup>Et quant la contesse sot que le prince pandoit vers le conte, si fu conseillie de non mettre sa question en court jusques a tant *que* li mareschaux revenist de la Blaquie, où il estoit alez a l'aide dou duc d'Atthenes, pour ce *que* il estoit cellui en cui elle plus se fioit. <sup>5</sup>Et quant li mareschaux fu revenus, si lui conta la contesse toute sa besoingne *et* le requist de lui conseillier *et* aidier a venir a chief de sa demande, et li mareschaux lui promist *que* il lui seroit en aide de tout || [168r] son pooir. <sup>[957]</sup> <sup>6</sup>Lors vint li princes a la flumare de Charbon *et* herberga chiés Guillerme dou Flun, pour ce *que* il estoit la saison d'esté, et li baron *et* chevalier estoient par lez casaux qui sont en la contree de la Glisiere. <sup>7</sup>Et adonc si mist la contesse son plait en la court dou prince *et* commença par son avocat de requerre *et* demander au conte Jehan trestous les mobles dou conte Richart son baron, que le conte Jehan avoit approprié *et* tenoit pour lui. <sup>[958]</sup> <sup>8</sup>Et li contes, qui sages *et* bien

parlans estoit, ayant meisme la baudour dou prince qui pandoit vers lui, si commença a parler .i. poy grossement contre la contesse sa suegre, et li mareschaux, qui estoit le plus poissant homme *et* le plus amé *et* redoubté de tout le paÿs a cellui temps, si rebouta le conte moult villainement *et* lui dist *par* devant le prince *et* la court *que* il ne feust si hardis de parler outrageusement a si noble dame comme la contesse estoit, qui estoit suer de la princesse qui estoit sa dame lige; et que se il parloit ainxi plus, *que* il le lui feroit sentir par tel homme comme il estoit.<sup>[959]</sup> <sup>9</sup>De quoy monta grant estrif entre le conte *et* le mareschal, *et* furent a point de mettre la main aux espees, car li mareschaux avoit plus grant despit dou prince –*que* pour occasion de la simonie de ce *que* il avoit eu dou conte, flachoit la raison de la contesse *et* souffroit que li contes parloit ainxi hautement en sa court– *que* il n’avoit dou conte\*; non pour tant, veant la besoingne comment elle aloit, si s’endouchist le mareschal pour ce *que* il n’empirast la besongne<sup>334</sup> de la contesse, *et* revint a parler cortoisement *par* devant || [168v] la court.<sup>[960]</sup> <sup>10</sup>Et .i. jour, ainxi comme il menoient le plait en court, si avint chose *que* monseignor Vincent de Marais, qui on tenoit adonc .i. des plus sages chevaliers dou païs, et qui estoit dou maistre conseil du prince, si avoit eu la robe du conte *et*, soiant en court avec le prince *et* l’autre gent, si parla en aide du conte. <sup>11</sup>Et li mareschaux le vult faire batre devant le prince *et* le fist lever de court, vousist ou non, disant que il ne devoit seoir en court ne en jugement, puisque il parloit de part; <sup>[961]</sup> après si aligua *et* dist que il n’estoit dignes ne homme de seoir en jugement ne en question ou tele noble dame comme estoit la contesse, qui estoit fille dou prince Guillerme, le droit seignor *et* conquereur dou païs, et [femme] du conte de Cephalonie, qui estoit bers de terre *et* des .xii. barons de la princee qui avoient sang *et* banc *et* justice en leur terre, liquel ne devoient estre jugié en court en la compaignie dez autres barons *et* hommes liges pour esgarder *et* jugier la question *que* cellui ber de terre avroit en la court principal, contre qui *que* il feust.

92 <sup>[962]</sup> <sup>1</sup>Et quant le princes *et* le conte, qui avoit la question, *et* li autre baron *et* chevalier oÿrent le mareschal ainxi parler *et* proposer

---

<sup>334</sup> besongne] besongne *con tilde su o*

celle allegacion, si ne fu nulz si hardis, tant feust sages ne anciens, qui osast respondre ne contredire a ce *que* il avoit dit *et* proposé.<sup>2</sup> Dont, pour ce *que* li princes vit *que* nulz ne respondi au dit dou mareschal, et *que* il avoit levé de court monseignor Vincent de Marays si villainement, [et] *que* li contes, qui avoit la question, ne || [169r] nul autre ne fit nul contrast, pour quoy il peust avoir conseil tout par loisir, si se leva *et* toute la court aussi,<sup>[963]</sup> et dist a tous *comment* il estoit ja hore de souper, et que a l'endemain feussent trestout là a son tref *pour* entendre *et* veoir la question que sa suer la contesse *et* li contes avoient en court.<sup>3</sup> Lors amenerent le palefroy de la contesse *et* lui aiderent li baron a monter, et puis l'acompaignerent jusques a son herberge.<sup>[964]</sup> <sup>4</sup>Et puis que la contesse *et* li mareschaux furent parti de court, li princes fit appeller le conte *et* tous les plus sages de son conseil et leur demanda conseil sur celle question *que* la contesse *et* li contes avoient ensemble, *et* ce *que* li mareschaux avoit fait *et* dit de lever de sa court si outrageusement .i. tel chevalier ancien homme comme estoit monseignor Vincent de Marais, et de ce *que* il dist que il n'estoit dignes de seoir en court ne en jugement de plait qui estoit entre les bers de terre.<sup>[965]</sup> <sup>5</sup>Sur ce commencerent a respondre li plus sages *et* dirent aucun que le mareschal avoit mesprins de parler au conte si villainement devant le prince son seignor *et* de lui menacier soiant en court; et de ce meisme *que* il avoit levé de court monseignor Vincent, que on tenoit a .i. des plus sages chevaliers de son paÿs, et que l'orgueil du mareschal estoit moult grans quant il desprisoit ainxi son seignor, et que le prince ne le devoit souffrir.<sup>[966]</sup> <sup>6</sup>De quoy fu le prince moult eschaufé quant il \oy/ retraire ces paroles, a ce meisme *que* il n'estoient mie bien ensemble, pour ce *que* il se parti dou païs outre sa deffense quant il ala en la Blaquie.<sup>7</sup> Si leur respondi *que* ce n'estoit pas le premier outrage ne orgueil que li mareschaux lui || [169v] avoit fait puis que il vint princes en la Moree, et que il abateroit le grant orgueil du mareschal.<sup>[967]</sup> <sup>8</sup>Et quant le grant connestable, l'evesque d'Oline et li chancelier et tout li autre prodomme qui là estoient virent le prince si esmeü en yre, si en furent en grant doubte que, se la chose aloit plus avant, *que* mal n'en avenist au paÿs; lors comencerent a endoucir *et* apaisir le prince *et* monstrar lui *et* dire *que* ce que il avoit dit a monseignor Vincent, il mesprint de parler contre la contesse en aide dou conte,

soiant en court. <sup>9</sup>Et de ce que il dist pour les bers de *terre*, il dist voir, «et pour ce ne lui feismes nulle response, car nous avrions mesprins vers la raison *et* les usances dou paÿs de nous esmouvoir contre lui. <sup>[968]</sup> <sup>10</sup>A ce que vous dites d'abatre son orgueil, nous ne le vous conseillerions pour chose dou monde, car se li mareschaux parole plus hardiement de tous ceaux de *vostre* paÿs, il le puet faire par .ii. raisons: car tout *premier*, il est le plus gentil homme de toute *vostre* princee, pour ce *que* il est estrays de rois *et* d'empereurs; *et apres*, si est le plus poissant qui soit de tous, car li dux d'Atthenes est son cousin *et* tout li baron dela le pas\* *et* dez Ysles, *et* le seignor de la Vostice, le seignor de la Calandrice, le seignor de l'Arcadie, si sont tous ses hommes lige *et* *tiennent* de lui terre, *et* messire Regnaux de Veligourt, li sires de Damalet, tient terre de lui *et* est son homme lige. <sup>[969]</sup> <sup>11</sup>Et d'autre part il est si larges *et* cortois *et* amiables a toute gent *que* la gent de *vostre* paÿs qui *tiennent* leurs terres de vous, si lairoient avant ce que il *tiennent* de vous, *que* d'aler *contre* || [170r] lui. <sup>12</sup>Siques nous vous prions *et* requerons *comme* a *nostre* droit seignor, *et* puis vous conseillons loyaument, que vous de ceste chose vous doÿés reffraindre, car se vous vous esmovés *contre* le mareschal, vous le ferés a *vostre* tort, *et* metteriés tout le paÿs en *grant peril* *et* descort, *et* si en seriés blasmés de toute gent; mais se vous voulés resgner en cest paÿs *et* acroistre *vostre* estat, si tenés le mareschal pour le meilleur amy *que* vous aiéz en toute *vostre* princee, car se vous deux estes bien ensemble, adonc porrés dire *que* vous estes sire de cest paÿs». <sup>[970]</sup> <sup>13</sup>Et quant le prince, qui sage estoit, entendy le conseil de ses barons *et* cognut que il lui disoient voir, si leur respondi moult doucement car il les regracioit *et* savoit bon gré, *et* que le mareschal estoit le plus sage *et* le plus vaillant de toute sa princee: voirs est *que*, pour aucunes paroles *que* aucunes gens lui dirent pour lui, si fu esmeÿx en yre, mais il veoit bien que cil qui lui dirent le contraire pour le mareschal, si estoit pour *envie*, *et* *comme* mesdisant que il estoient. <sup>14</sup>Lors les pria *et* requist que il le deussent conseiller coment *et* en quel maniere il porroit mettre en pais *et* en acord le conte *et* la contesse, car il veoit que la contesse demandoit raison selon les *lettres* de *convenances* que elle avoit dou conte Richart son baron. <sup>[971]</sup> <sup>15</sup>Sur ce dirent ainxi: *que* le mobile dou conte Richart, selon ce *que* li official soloient dire, si valoit largement *cent mil perpres*, *et* que se la

contesse le prenoit tout, le conte Jehan avroit mal parti, car il savoit bien que le conte Richart, quant il s'acorda || [170v] de prendre a femme la dame de Mathagriphon, pour non faillir de son entendement, si fit ces covenances ainxi larges; lors dirent que, se il peussent acorder que li contes donast a la contesse la value de .xx. mil perpres, que il leur sembloit que, pour raison, que l'une partie *et* l'autre se deveroient tenir pour apayé. <sup>[972]</sup> <sup>16</sup>Adonc le prince si manda pour monseignor Hugue de Charpeigny, le seignor de la Vostice, *et* pour frere Jehan de Nuefchastel, le grant commandeur dou Temple, liquel estoient de tout devers le mareschal, *et* leur conta *et* dist coment il les requeroit que, pour amour de lui, que il s'entremissent de mettre acort entre le conte *et* la contesse; *et* que il en deussent parler au mareschal, *et* il en parleroit au conte. <sup>17</sup>Lors alerent cil duy a la contesse *et* au mareschal, *et* sorent tant dire *et* faire que il les acorderent ad ce que li contes donna a la contesse .xx. mil perpres; *et* les acorderent ensemble, *et* demoura leur question. <sup>[973]</sup> <sup>18</sup>Si vous lairons a parler de eaux *et* vous dirons comment le prince de Tharante, le filz dou roy Charle, commença la guerre contre la despine de l'Arte sa suegre.

93 <sup>[974]</sup> <sup>1</sup>Quant Quir Nicrifore, le despot de l'Arte, ot fait le mariage de Quira Thamari, sa secunde fille, au second filz dou roy Charle, monseignor Philippes de Tharante, tout ainxi comme nous le vous avons conté ça arriere, si vesqui le despot tant comme a Dieu plot, *et* quant il trespasa de cest siecle en l'autre, si demora la despine sa femme en vie, qui tenoit la seignorie *et* le gouvernement de la despotee pour ce que || [171r] Thomas son fil estoit encore manre de eage, laquelle dame estoit adonc une des plus sachans femme de Romanie. <sup>[975]</sup> <sup>2</sup>Et quant li rois Charles sot por certain que le despot estoit mort, si ordina ses messaiges *et* les envoya a la despine, requerant lui *et* demandant la possession de la seignorie dou despotee pour son fil le prince de Tharante selon les convenances que il avoit eu avec Quir Nicrifore le despot, son mari. <sup>3</sup>Et quant li messaige dou roy Charle furent venu a l'Arte, si alerent droit a la despine *et* le saluerent de par le roy, *et* lui presenterent les lettres que il lui mandoit; *et* puis lui parlerent de bouche *et* lui demanderent la possession des chastiaux dou despotee, ou que Thomas son filz feist

hommage au prince de Tharante son filz *et* tenist sa despotee de lui. <sup>[976]</sup> <sup>4</sup>Et elle si leur respondi car son filz Thomas ne lui pooit faire hommage, pour ce *que* il devoit tenir sa terre de l'empereur de Constantinople, et se il le faisoit, il frainderoit son serement contre son naturel seignor; et se *merveilloit* moult *comment* si nobles homs *comme* li rois estoit demandoit tel chose où il n'avoit raison, car –la merci Dieu– Thomas son fil estoit en vie, qui par droite anciserie estoit sires *et* drois hoirs dou despotee *apres* son pere, et que le despot son pere par nulles convenances ne pas que il eust fait en sa vie ne pooit desheriter son fil, qui apres lui devoit heriter son heritaige et si *grant* seignorie *comme* estoit la despotee, pour donner a sa suer, qui avoit eu son mariage a despart. <sup>5</sup>Laquelle n'y avoit nulle raison, *puisque* son frere estoit en vie, || [171v] et que assez lui devoit souffire .iiii. chastiaux que elle avoit eüx pour son mariage, tous royaux *et* les plus beaux dou despotee, et la rente de *cent mil* perpres par an; non mie de demander le heritaige de son frere Thomas et celui alant truhandant *par* le monde, laquelle chose Dieu ne deveroit souffrir ne nul homme consentir, et ce seroit le plus *grans* tors dou monde. <sup>6</sup>Mais *puisque* le prince de Tharante tenoit si belle seignorie au despotee, si la tenist a sa benedicion; et se il avenoit *que* Thomas son filz morust sans avoir hoir de son corps et le prince de Tharante eust hoirs de sa fille, lors porroit et deveroit demander la despotee, mais en autre maniere elle n'entendoit de lui donner chose plus que ce *que* il tenoit. <sup>[977]</sup> <sup>7</sup>Et quant li message dou roy virent que autre response ne pooient avoir de la despine, si prinrent *congié* de lui *et* vindrent au port où leurs galliez estoient, *et* entrerent dedens *et* passerent en Puille. <sup>8</sup>Et quant il furent a la cité de Brandis, si descendirent *et* monterent a cheval et alerent tant que il vindrent a la royal cité de Naples, où li rois Charles estoit, et lui conterent la response *que* la despine leur avoit fait. <sup>[978]</sup> <sup>9</sup>Et quant le roy ot entendu la response *que* la despine lui avoit faite, si en fu aucques esmeü en yre, lors *commanda* *que* tous les barons venissent a lui pour auir celle response et pour avoir conseil que il deveroit faire; et quant tout furent venu, si leur conta la response de la despine, *et* puis leur demanda conseil. <sup>10</sup>Si s'acorderent de faire guerre: pour ce *que* la despine estoit fame || [172r] et Thomas son fil estoit enfès, par l'aide dou prince de la Moree et dou conte de Cephalonie et de leur gent,

legierement porroit avoir cellui paÿs, lequel estoit .i. beaux royaumes.

94<sup>[979]</sup> <sup>1</sup> Lors ordina le roy .i. sien chevalier provenchal que on appelloit monseignor Remondas, bon guerreur et vaillant homme, et lui donna .ii. cens homes de cheval bien montés et .iii. cens hommes de pié; et .i. autre chevalier françois a compaignon, qui estoit appellez monseignor Jehan Mauterrier, et le fit mareschal de l'ost, et leur commanda d'aler au despotee et de commencer la guerre, tant aspre comme il plus porroient, a l'aide dou prince de la Moree et dou conte de Cephalonie, auxquelz il mandoit et requeroit par ses lettres que il deussent aler *personnelement* ou tout leur pooir, en l'aide et compaignie de monseignor Raimondas son chapitaine et de la gent d'armes que il mandoit en Romanie, pour commencer la gerre contre la despine, qui ne vouloit maintenir les convenances que le despot son baron avoit fait avec lui quant il firent le mariage ensemble.<sup>[980]</sup> <sup>2</sup> Et quant monseignor Raimondas ot les lettres dou roy, lesquelles il mandoit en la Moree au prince Philippe de Savoie et au mareschal et au conte de Cephalonie, si print congié de lui et vint a Brandis, et de là si manda ycelles lettres en la Moree et s'en vint ariver a la Bondice, qui estoit dou prince de Tharante. <sup>3</sup> Et là demoura tant que il sot que le prince et le mareschal estoient passés a Neopant et venoient vers lui et le conte Jehan estoit venu a la Bondice, si || [172v] ordinerent et passerent le goulphe et vindrent descendre au port de Coprena, qui est près de l'Arte a .iiii. milles.<sup>[981]</sup> <sup>4</sup> Et quant le prince et le mareschal de la Moree orent passé le golphe de Neopant, si chevaucerent tant par leurs journees que il vindrent a Coprinay, où il troverent monseignor Remondas, le chapitaine dou roy Charle, et le conte Jehan de Cephalonie.<sup>[982]</sup> <sup>5</sup> Et quant il furent ensemble, si estimerent la gent d'armes que il avoient, et fu trové que monseignor Raimondas avoit .xi<sup>xx</sup>. hommes de cheval, soudoiers de Ponant; et .i. gentil homme grec de la terre (que on appelloit Cocomatiano) que le prince de Tharante tenoit au despoté, avoit en sa bataille .ii. cens hommes de cheval et plus; le prince, le mareschal si avoient .iii. cens hommes de cheval et plus; et le conte de Cephalonie si avoit plus de cent

hommes de cheval en sa bataille. <sup>[983]</sup> <sup>335</sup> <sup>6</sup>Si partirent de Coprena <sup>335</sup> *et* vindrent droit au noble chastel de l'Arte, et troverent *que* la ville estoit voidé tout, et estoit antré au chastel tant de gent *que* il faisoit mestier pour la garde dou chastel. <sup>7</sup>Et quant nostre gent furent a l'Arte, si herbergerent en la ville et tenoient assiegié le chastel. <sup>8</sup>Et la despine avoit fait fournir le chastel de gent *et* de vitaille, et fit abatre toutes les maisons qui prochaines estoient du chastel pour avoir espace de combatre se mestiers fust; et puis print son fil Thomas et alerent au royal chastel<sup>336</sup> de la Janine, mais le despos, qui ja estoit de .xv. ans passés, par le conseil de ses barons si porta armes *et* tenoit frontiere a nostre || **[173r]** gent. <sup>[985]</sup> <sup>9</sup>Et quant nostre gent orrent demouré au siege de l'Arte entour .i. mois, si s'en partirent pour ce que leur vitaille leur estoit faillie, et alerent a .i. lieu que on appelle Salagora, où estoient leur navire<sup>337</sup> qui portoient leur forrage. <sup>10</sup>Et quant il furent a Salagora et se furent garny de tout ce *que* mestier leur faisoit, si orent conseil d'aler a .i. chastel que on appelle le Rogo, qui est pres de l'Arte a .v. milles. <sup>11</sup>Et quant il furent là, si troverent que cellui chastel estoit assiz sus une montaignette qui est avironnee d'.i. flun qui part es .ii. pars, dessoubz le chastel *et par* desset, *et* puis s'enclot *et* adjouxtent en un\*. <sup>12</sup>Et de là où nostre gent estoient herbergié, si estoit le boys si grans *et* si espez *que* on ne pooit aler se non par les voyes qui faites estoient par force. <sup>[986]</sup> <sup>13</sup>Donc, pour ce *que* le flun ne se pooit passer au gué *par* dela où nostre gent estoient logié, si fit monseignor Remondas abatre .i. chaine *par* ont passerent entour .iii. cens hommes de pié pour estre au siege dou chastel, laquel gent se tenoient asseuré, cuidant que le bras dou flun, qui estoit de l'autre part dou chastel, n'avoit nul gué. <sup>14</sup>Si s'esperpeillerent *par* dessoux les arbres, es buissons qui estoient en celle montaignette où li chastiaux estoit, *et* s'endormirent le plus de eaux. <sup>[987]</sup> <sup>15</sup>Et quant vint entor hore de nonne, la gent dou despot, qui estudioient adès pour dommager nostre gent, et qui toudis les sievoient *partout* *et* avoient espié *et* veu comment nostre gent se gardoient folement en cellui bois, si vindrent de l'autre part dou chastel entor .iii. cens hommes de cheval *pour* savoir la convyne de nostre gent. <sup>[988]</sup> <sup>16</sup>Et quant cil dou

---

<sup>335</sup> Coprena] la prena

<sup>336</sup> chastel] chastel chastel

<sup>337</sup> navire] mavire

|| [173v] chastel virent celle gent de cheval *et* sorent que il estoient de leurs, si getterent .i. homme du chastel par une fausse posterne, qui ala dire a celle gent de cheval la convine de celle gent de pié, *comment* il dormoient folement par les buissons, et que se il passoient le flun, car il les ociroient tous sans doute de ceaux de l'ost. <sup>[989]</sup>

<sup>17</sup>Lors passerent celle gent moult *asprement et* de bonne volenté, si troverent celle *gent* qui dormoient, le plus de eaux desarmé; si en ocirent entour .iiii<sup>xx</sup>. personnes, et se noyerent *plus* de .xx., ainxi *comme* il se mirent a fuir vers *nostre* gent. <sup>18</sup>Et quant il orent ainxi desbareté *nostre* gent, si retournerent vers le despot qui les attendoit a une abbaye de *Nostre* Dame que on dit la *Blaquerne*. <sup>[990]</sup> <sup>19</sup>Et quant li despos sot celle nouvelle, si en fit *grant* joye, mais li princes *et* li mareschaux de la Moree, quant il sorent celle nouvelle et virent celle *gent* dou despot venir *et* tuer celle gent ainxi *comme* vous oyés, a leur veue, et *que* il ne les pooient secourre *pour* le flun, qui si parfons estoit, si en furent moult yrié et le tindrent a *grant* honte; si reprinrent moult *monseignor* Raimondas *et* plus le conte Jehan, qui savoit le pas [mieulx] *que* nul autre. <sup>20</sup>Lors fist le mareschal sonner la trompette *et* s'arma le prince, *et* yssirent de cellui bois *et* vindrent au plain; *et* vindrent le soir a l'Arte a leur *premier* herberge, si demourent a l'Arte entour .xv. jours. <sup>[991]</sup> <sup>21</sup>Et quant il virent *que* il ne pooient dommager au chastel de l'Arte *par* nulle maniere, pour ce *que* il estoit si fors, ne au paÿs auxi ne pooient<sup>338</sup> grever, car la gent des villaiges estoient fuy par les montaignes *et* par || [174r] les fortresses ou toutes leurs choses, siques *nostre* gent ne troverent que mangier; et li despos Thomas leur tenoit adès frontiere, et *pres* de eaux, a une mille d'espace ou de plus, ou toute sa gent d'armes, par tel maniere que se il bien vouloient \aler/ querre forrage, il ne le pooient faire sans *grant* peril *et* sans combatre au despot *et* a sa gent, si s'alerent trestout li baron *et* autre chevalier *et* gentilz hommes de l'ost<sup>339</sup> au tref dou prince *pour* avoir conseil de ce que il vouloient faire. <sup>[992]</sup>

<sup>22</sup>Si fu assez debatu entre eaux, *et* a la fin s'acorderent et dirent *que*, puis *que* li chastiaux estoit si fors et ainxi garnis de gent et de vitaille, que il ne le porroient grever par nulle maniere, ne au païs ne porroient

---

<sup>338</sup> pooient] pooit

<sup>339</sup> de l'ost] *et* de l'ost (*ms.*: dou pays et de l'ost; dou pays *espunto*)

faire *dommage* ne prendre *fouirage* pour eaux ne pour leurs chevaux, car leurs demourers seroit en vain, a ce meisme *que* le mois d'aoust estoit ja passés et que l'esté estoit passés, mais le meilleur estoit que il se retraisissent de là *par honnor* et alast le prince *Philippe* a son paÿs et li contes au sien, et *que* monseignor Raimondas deust faire garnir ses chastiaux et *que* il deust demorer a la contree de la Quello ou toute sa gent pour garder le paÿs dou prince de Tharante, *et* tenir frontiere au despot et lui gueroier a son pooir; et de faire assavoir au roy *et* au prince comment il avoit commencié la guerre au despot, et de ce *que* il avoit fait. <sup>23</sup>*Et* puis *que* il orent ainsi eu leur conseil, si ordinerent leur partir, <sup>[993]</sup> et ainxi comme il partirent *et* venoient pour passer le Macrioros, si troverent le despot qui leur avoit prins || [174v] le paÿs ou toute sa gent, où il avoit .viii. batailles a cheval, ainxi comme a hore de tierce, et leur deffendoit aux ars par tel vertu que il detint le pas a *nostre* gent que il ne pooient passer par le droit chemin, ains leur *convint* laisser leur voye, et *prinrent* la creste de la montaigne; et leur covint avoir la paine *et* le travail ainxi *tres grant* tout cellui jour, *que* a paine porrent passer leur *sommege* et venir le soir au plain que on appelle la Boidice. <sup>24</sup>*Et* ainxi comme le conte faisoit la rieregarde, *et* pour garder le pas, pour quoy *nostre* gent passassent seurement, et si se deffendirent de la gent dou despot de là où il estoient sur le pas. <sup>25</sup>*Et* chargerent moult le conte *et* sa gent, <sup>[994]</sup> et quant le conte vit *que* la gent dou despot le chargoient ainxi, si lui covint, ainxi comme en deffendant son honnour, retourner vers ses anemis, auquel retour si orent le piour cil dou despot, car il furent *que* mort *que* prins .ix. hommes de cheval. <sup>26</sup>*Et* quant la gent dou despot virent *que* il estoient ainxi desbaraté, si retournerent tout fuiant là où li despot estoit et laisserent passer le conte paisiblement. <sup>27</sup>*Et* puis *que* *nostre* gent furent venu au plain de la Voidice, et vindrent le soir gesir a la Lessyane; et puis *que* il furent là, si se partirent li princes *et* li mareschaux a toute leur gent *et* passerent en la Moree; *et* li contes de Cephalonie demora a la compaignie de monseignor Raimondas a la contree de la Quello entour .i. mois, et puis se parti *et* ala en Cephalonie. <sup>[996 (sic.)]</sup> <sup>28</sup>Si lairons a parler de

monseignor Raimondas *et* de sa guerre || [175r] et vous dirons de monseignor Nicole de Saint Omer<sup>340</sup>, le mareschal de la Moree.

95<sup>[997]</sup> 1. ¶ Il avint chose que, ainxi *comme* nous vous avons conté cy arrieres *comment* li mareschaux espousa madame Guilerna, la fille dou conte Richart de Cephalonie, *apres* la mort de son premier baron Jehan Chauderon, le *grant* connestable d'Acchayë, *comment* que la dame estoit en son bon eage et li mareschaux jones bachelers, et pour ce que la dame estoit bele, si la print pour sa *grant* beauté *et* amour que il avoit a lui dès le temps de son premier baron. 2. Si demoura le mareschaux *bien* .iii. ans que il ne cognut *autre* dame que li,<sup>[998]</sup> mais la dame lui fit le contraire, car elle [estoit] si jalouse de lui *que* elle ne le laissoit vivre en pays et ne lui faisoit que rioter, et *quant* il venoit de dehors d'*aucune* part, si lui disoit *que* il venoit de ribauderie. 3. Si ne le laissoit vivre en pais, ains lui faisoit souffrir *et* traire la plus dure vie dou monde, si le convenoit aler par le paÿs et despartir de sa compaignie *par* mal corage et a *grant* mirancollie. 4. Si la prenoit *par* douces parole *et* lui juroit *comment* il ne cognoissoit *autre* femme depuis que il l'espousa, et que il lui prioit que elle cessast de non donner lui celle male vie *que* elle lui faisoit *traire*, et *que* vrayement, que se elle ne le laissoit ester ain pays, *que*, puisque elle le chasoit a tort, car elle lui feroit rompre le chevestre\*, et *que* se il le rompoit *par* aventure, que nulz maistres, tant feust sachans, ne le porroit ralier.<sup>[999]</sup> 5. Que vous feroye long conte? 6. Elle lui faisoit avoir si male vie que li nobles homs ne le pooit || [175v] plus endurer, lors s'apensa que, puis que elle le riotoit par tel maniere, que il en porroit morir de mirancollie. 6. Sur ce dist que, puis *que* elle ne le laissoit vivre en pais et *que* il en porroit morir de mirancollie, *que* il la feroit morir ançoys *que* il en morust, *et* par tel mort que il n'avoit pechié ne rempransion de la gent;<sup>[1000]</sup> lors s'apensa que plus bele mort ne lui porroit donner *que* faire semblant *que* il amoit *aucune* dame dou paÿs, si en porroit avoir si *grant* mirancolie *et* jalousie que elle en porroit morir. 7. Si le dist a ceaux qui plus estoient privé de lui que, puisque il se mettoit a ce faire, *que* il ne le porroit faire celeement que tout le monde ne le sceust, et *que* il ne lui seroit honnor d'amer dame de bas lignage, mais

---

<sup>340</sup> Saint Omer] Saint Thomer

puis *que* amer lui convenoit, si vouloit amer dame de *grant* parage, et que ce seroit la dame de Mathegriphon, la suer de la princesse Ysabeaux, pour ce *que* la mareschalesse sa femme le tendroit a plus *grant* despit, pour ce *que* la dame de Mathegriphon avoit esté femme dou conte Richart de Cephalonie, son pere. <sup>[1001]</sup> <sup>8</sup>Et commença dès lors enant d'aler sovent veoir, sievir *et* acompaignier la dame de Mathegriphon quant elle vouloit aler aucune part, si ne le pot faire si *secretement* que le paÿs n'en feust plains *que* le mareschal amoit la contesse; de quoy fu dit au conte Jehan, et il meisme s'en aperchut *par* le *grant* semblant que il vit entre eaux, mais le conte n'en osoit faire nul semblant. <sup>[1002]</sup> <sup>9</sup>Après fit li mareschaux demourer sa femme a la Roviate, et avoit .x. escuiers qui la *servoient*, et .i. fuscien et .ii. chappellains, et il s'aloit par le paÿs deduisant en chasses *et* en rivieres *et* se donnoit bon temps. <sup>10</sup>Et || [176r] aucune fois, pour faire despit a sa femme, si venoit a lui et demouroit .i. peu, et puis s'en aloit.

96 <sup>[1003]</sup> <sup>1</sup>¶ Si avint chose que, a cellui temps que le prince Philippe de Savoye et le mareschal de la Moree retournerent dou despotee où il estoient alé *commencier* la guerre qui fu depuis entre le despot *et* le prince de Tharante, si menerent entre eaux bonne vie *comme* jone bachelier *comme* il estoient, tout cellui yver. <sup>[1004]</sup> <sup>2</sup>Si fu dit a la despine *et* a Thomas son fis que, pour *certain*, *que* au noviau temps le prince Philippe *et* le mareschal devoient venir au despotee a tout leur effort pour guerroyer au despotee, car *monseignor* Raimondas avoit mandé *lettres et* meissaiges au roy Charle et au prince de Tharante que il les deussent mander *requerant* que il deussent venir le plus *efforcement que* il porroient au noviau temps pour guerroyer au despoté. <sup>[1005]</sup> <sup>3</sup>Si fu la despine moult effraee *et* en *grant* doubte, pour ce *que* il doubtoient plus de ces .ii. barons *et* la gent de la Moree *que* .ii. cens<sup>341</sup> de Ponent, car il estoient usé aux guerres de Romanie *et* savoient le paÿs *et* la condicion de celle gent. <sup>4</sup>Si orent leur conseil *comment* il porroient faire *que* il lez peussent destourber que il ne venissent ainxi *comme* il entendoient pour eaux guerroyer; <sup>[1006]</sup> si ordinerent .i. gentil homme qui estoit abbé d'une

---

<sup>341</sup> cens] tens

abbeye que on dit la Starne, et lui donnerent .x. mil perpres en monnoye, et d'aler droit au prince et de donner lui les .vi. mil perpres, et au mareschal les .iiii. mil, et de faire *et* traitier vers eux *que* il ne venissent sur *leur* paÿs pour eux guerroyer. <sup>5</sup>Et quant li abbés fu venus en la Moree, si ala au prince et || [176v] au mareschal et leur donna celle monnoye le plus secretement que il pot, et leur sot tant dire de par la despine *et* le despot que il lui promirent de non aler en leur paÿs en nulle maniere, ne demander de leur gent. <sup>[1007]</sup> <sup>6</sup>Et puis que il orrent receü celle monnoye et fait a l'abbé celle promesse, si orent leur conseil comment il porroient demourer de cel voiage *par* honor; si dist li mareschaux au prince *que* plus bele occasion ne porroient trover que de ordiner *que* .i. parlement se feist a Corinte au noviau temps, pour quoy tout li baron *et* toute maniere de gent deussent là venir pour ordiner les besoingnes de la princee, «et quant nous serons là, se li rois ou li prince nous remande pour aler au despotee, si aurons juste excuse, car nous serons loings de la Moree *et* ne porrons retourner pour nous arreer ny appareillier a temps, ne avoir *nostre* gent pour faire-les areer si de soubbit». <sup>7</sup>Et quant li princes oy le mareschal deviser la chose ainxi a point, de la grant joye *que* il ot si le baisa en la joe et le mercia moult. <sup>[1008]</sup> <sup>8</sup>Lors manda li princes au duc d'Atthenes, au duc de Nizie, au marquis de la Bondonnize, aux seignours de Negripont *et* a toute maniere de gent qui terre tenoient de lui *que* a l'entree dou moys de may deussent tous estre a Corinte, où il devoit estre *personement* ou toute sa baronnie de la Moree pour faire .i. general parlement pour certaines besoingnes qui seroient pourfitables au paÿs. <sup>9</sup>Si manda auxi au conte Jehan de Cephalonie *et* a tous les autres barons *et* chevaliers de la princee que il deussent estre a cellui parlement. <sup>[1009]</sup> <sup>10</sup>Et quant ce vint || [177r] a l'yssue dou moys d'avril, apres la Pasque, cescuns s'appareilla pour aler a la noble cité de Corinte, et li mareschaux, qui estoit le plus poissant de la princee *et* maintenoit le plus de gent *et* faisoit plus grant despense, si dist au prince *que*, pour besoing *que* il avoit de monnoye, lui convenoit aler parler a la contesse, qui estoit a Mathegrifon, et *que* il ne le tenist a mal pour ce *que* il ne lui tenoit compagnie d'aler ensemble le droit chemin de Corinte. <sup>11</sup>Lors print ou lui .ii. chevaliers *et* .xii. escuiers *et* parti de la Moree, *et* vint a Mathegrifon, et de là devoit aler *par* Polifant a Corinte; et le

remenant de sa compaignie laissa en la Moree pour<sup>342</sup> aler en la compaignie dou prince. <sup>[1010]</sup> <sup>12</sup>Et quant le conte de Cephalonie sot comment le mareschal estoit alé a Mathegriphon pour aler a Corinte, pour le grant despit et vergoingne *que* il avoit pour le marescalesse sa suer, *que* il avoit ainxi abandonnee comme vous avés oy, si ordina *que* monseignor [Guillierme] de Cephalonie\*, qui adonc demouroit a la Palessien, si vint de nuit ou sa mesnie. <sup>13</sup>Si print la marescalesse sa suer et la mena au port de Clarence, où il trova la gallie dou conte qui les attendoit; si *entrent* de *present* sus la gallie et *passerent* en Cephalonie, *que* oncques ne furent aperceu ne santi, si non a l'endemain. <sup>[1010 (sic.)]</sup> <sup>14</sup>Et quant li contes vit sa suer, si en fu moult liez, si l'acola *et* baisa et puis lui dist: «Bele suer, je rens graces a Dieu de ce *que* je vous ay delivree de la prison où li mareschaux vostre baron vous tenoit; car, puis *que* nous alons a Corinte, là || [177v] où li princes, li duc d'Atthenes et tout li noble homme de toute la princee seront amassé, si moustrera la deffaute *que* vous lui avrés faite. <sup>15</sup>Et se vous estes encoulpee, si en porterés tel paine comme cil noble homme jugeront, ou se non, si sera congneü *que* a tort *et* a pechié vous a tenue si villainement, et seréys descoupee *et* tenue pour prodefemme, et a lui cherra la blasme». <sup>[1012]</sup> <sup>16</sup>Et quant cil qui *servoient* le mareschal a la Roviante sorent comment leur dame leur fu amblee de nuit par son frere monseignor Guillierme de Cephalonie, si orent grant doubte *que* leur seignor ne les emblamast, mais toutes fois le<sup>343</sup> lui firent il assavoir a Mathegriphon, où il estoit alez.

97 <sup>1</sup>Et quant li mareschaux sot la nouvelle comment sa femme la marescalesse lui fist cellui trait par ses freres, qui la *prinrent* ainxi de nuit de la Roviante et l'emporterent en Cephalonie, si en fu moult courciés et en ot grant despit; et dist *que*, se il vit, *que* il se vengera de lui *et* de ses freres. <sup>[1013]</sup> <sup>2</sup>Lors print congié de la dame de Mathegriphon et s'en ala par Polifant, *et* vint a Corinte ançoys *que* li princes ne *que* le bernage de la Moree. <sup>3</sup>Si manda a Estivez a tous ceaux qui de lui tenoient terre *que* il venissent a llui armé *et* appareillié de tout ce qui leur faisoit besoing, et *que* ses officiaux lui feissent porter fourrage et tout ce qui luy besoingnoit *pour* .i. mois.

---

<sup>342</sup> pour] po  
<sup>343</sup> le] la

[1014] <sup>4</sup>Si vint le prince a Corinte, et puis le conte Jehan de Cephalonie par mer ou la contesse sa femme, la mareschalesse sa suer *et* la connestablesse auxi; apres si vint le duc d'Atthenes avec belle chevalerye, li dux ||

[.....]<sup>344</sup>

**[178r]** <sup>[1015]</sup> <sup>5</sup>la fleur de celle asemblee, et qui estoient de *grant* voulenté de conquerer lox *et* pris, si lui promirent de faire son vouloir et de vivre *et* morir a son honor *et* service. <sup>6</sup>Et cis, qui estoient raemplis de toutes graces *et* bones tesches, si les en mercia moult. <sup>[1016]</sup> <sup>7</sup>Si envoya par toute Romanie et par toutes les ysles de mer ses messages et leur commanda de crier *comment* .vii. pelerins qui estoient venus d'outremer appelloient de joustes tous chevaliers qui voudroient venir joster a cheval perdre *et* cheval<sup>345</sup> gaaignier; et que les joustes devoient durer .xx. jours et estre faictes a la cité de Corinte. <sup>8</sup>Et puis fit faire le harnois qu'il convenoit pour .vii. chevaliers, d'unes armes de chendal vert a coquilles d'or semees, et puis fit faire les liches moult nobles. <sup>9</sup>Et quant les joustes furent commenciés, si joustoient cil dedens, cescun en son ranc, a ceaux dehors.

**98** <sup>[1017]</sup> <sup>1</sup>¶Lors vint li princes Philippe de Savoye et josta moult noblement, et tout li chevalier de son ostel. <sup>2</sup>Et quant li duc d'Atthenes, qui estoit le plus poissant homme apres le prince *et* le mieulx chevauchant, si vit les joustes qui estoient si nobles, si dist *que* il ne lairoit pour riens que il ne joustast a monseignor Guillaume Bouchart, pour ce que on le tenoit a .i. des meilleurs jousteurs de Ponent, et jousteroit par tel maniere que il cotieroit a lui front a front dou cheval et dou corps, pour soy esprover se il en deust morir. <sup>[1018]</sup> <sup>3</sup>Lors se fist farder de bonnes touailles tout le corps, et par dessus s'arma des meilleurs plates<sup>346</sup> *que* il pot avoir, laquelle chose li dux ne pot faire tant priveement || **[178v]** *que* li mareschaux ne le seust. <sup>4</sup>Et quant il le sot, si dist a monseignor Guillaume Bouchart que il meismes se deust armer *et* appereillier ainxi comme li dux faisoit,

---

<sup>344</sup> lacuna meccanica dovuta alla perdita di un foglio nell'ultimo fascicolo; cfr. nota 227.

<sup>345</sup> *et* cheval] cheval *et*

<sup>346</sup> plates] pelates

puis que il devoit cotir a lui; et il respondi que ja Dieu ne place que celle vergongne lui feust repute, car pour morir il ne s'armeroit autrement que ainxi simplement comme il joustoit aux autres chevaliers. <sup>[1019]</sup> <sup>5</sup>Si fu la chose ainxi, que li dux vint par dehors moult noblement acompaigniez, et monseignor Guillaume yssi par dedens; et ainxi comme il furent sus le renc dedens les liches, au premier cours que il firent, monseignor Guillaume avoit intencion d'espargnier le duc, l'un pour noblesce et la seignorie dou duc, l'autre pour ce que il n'avoit usé de joster tant comme il avoit fait. <sup>6</sup>Si lui laissa de son ra<nc>, <sup>[1020]</sup> mais li dux, qui de grant volenté vouloit cotir a lui, si le vint cerchant si orgueilleusement que monseignor Guillaume ne pot faire autre, si lui convint adrechier la teste de son cheval contre le sien, par tel vertu que li chevalier hurterent<sup>347</sup> de corps et de pis l'un a l'autre, et leur cheval auxi, teste contre teste, si durement que la teste dou cheval monseignor Guillaume entra dedens le corps du cheval, entre les .ii. espaulles, et chey a terre ou tout le chevalier. <sup>[1021]</sup> <sup>7</sup>Mais il, qui le mestier savoit, ne vot yssir des archons jusques a tant que li diseur le veissent se il estoit sans cheval ou non. <sup>8</sup>Et le cheval dou duc se rompy parmy l'esquine, et ainxi comme il aloit cheant ou tout le duc, li chevalier et l'autre gent qui là estoient entour les liches a grant foison si corurent celle part et se mirent dessoubz le cheval dou duc, et le portoient a la force des espaulles et des bras, ainxi ||

[.....]<sup>348</sup>

**[179r]** <sup>[1022]</sup> <sup>9</sup>entrer au renc comme chilz qui doubtoit de morir villainement. <sup>10</sup>Et quant le mareschal vit appertement que le chevalier ne vendroit vers lui, si fourny ses .iii. cours et puis revint arriere a son herberge moult yriés, pour ce que le conte ne vint joster a lui et perdy son entendement et la grant volenté que il avoit d'assembler a lui. <sup>[1023]</sup> <sup>11</sup>Et quant ce vint vers la vespree, monseignor Guillermes Bouchars, qui bien avoit sceu comment le cheval que monseignor Jehan chevaçoit aux joustes estoit .i. des bons chevaux dou païs, mais ce que il avoit fait si estoit chose afaitie pour la doubte que il

---

<sup>347</sup> hurterent] huterent

<sup>348</sup> lacuna meccanica dovuta alla perdita di un foglio nell'ultimo fascicolo, cfr. nota 226.

avoit dou mareschal, si fit tant que il ot le cheval, et monta sus tous desarmés, et aloit corant, alant *et* venant parmy les liches, criant a haulte vois: «Veez chy le cheval qui ne pot aler aux joustes!»; <sup>[1024]</sup> laquelle chose fu reputee a monseignor Jehan de Navela a grant blasme. <sup>12</sup>Et apres ceste joustes, si jousterent tout cil qui vindrent par dehors a ceaux dedens tant que les joustes furent, car il y ot plus de mil a jouster a ceaux dedens.

Tant com j'ay trové, tant j'ay escript de ceste conquete de la Moree.

### 3. NOTE AL TESTO

**IV** | Usato nella *CrMf* come primo elemento di tutti gli antroponimi maschili greci per le persone dotate di autorità; dal gr. *Κύρ*, ‘signore’, cfr. Glossario.

**VIII** | Femminile di *despot*, ‘despota’, dal gr. *δέσποινα*; cfr. Glossario.

**XVI** | La posizione del pronome personale atono dopo l’infinito è frequente nella cronaca e documentato in altri testi d’oltremare. Cfr. Annotazioni sulla lingua.

**XIX** | Cfr. nota 64.3. | Forme come *duchye* e *ligie*, con riduzione del tritongo – *iee* > *-ie*, sono ricorrenti nella cronaca e fanno sistema con una serie di tratti nordorientali.

**titolo** | *trovee* si accorda a *Conqueste*. | Le informazioni contenute nel titolo sono state per lo più ritenute storicamente vere nella bibliografia critica: il libro appartenuto a Bartolomeo II Ghisi e che sarebbe stato presente nel castello di Saint-Omer a Tebe è identificato da JACOBY 1968 con l’originale che, a partire da questa indicazione, è datato ante-1332, anno della distruzione del castello da parte della Compagnia Catalana. LONGNON 1911 vede nel possessore veneziano uno degli elementi a sostegno della tesi di un originale italiano. Solo SHAWCROSS 2009 interpreta il dato come finzionale, niente più che una strategia retorica per offrire autenticità al testo.

**0** | Il principio della *brevitas* è uno dei *topoi* ricorrenti nei prologhi di diversi generi di testi; la cronaca francese nella presente versione è però senza dubbio abbreviata se confrontata con la versione greca (in cui pure è usata di frequente una formula simile, ad esempio H vv. 1092-1094). Si vedano, nella cronaca francese, anche i passi § 59.17: «*donc, pour ce [que] seroit grant annuys de conter particulièrement par escript comment il furent et combatirent, si vous dirons en briefs paroles [...]*»; § 33.12; e le formule a § 27.14 e § 95.5.

**1** | **1.1** La data del 1104 assegnata alla prima crociata è interpretata da JACOBY 1968: 142 come errore paleografico, *MXCIX* > *MCIV* (con caduta del primo X e mutamento del secondo in V) > *MCIII*. Si ritiene più probabile, però, che si tratti di una cronologia simbolica adottata in modo da separare di cento anni esatti la prima crociata dalla quarta. La stessa cronologia è peraltro attestata nel prologo delle *Assises de Romanie*: «*Quando la santa citade de Jerusalem fo conquistata per li Christiani [...] in lo anno de la Incarnation del Nostro Signor Yhesu Christo*

Mille C III [...]», ed. RECOURA 1930: 146. Il prologo delle *Assises* sarebbe secondo Recoura una riduzione da quello del *Livre* di Jean d'IBelin (1265-66), che però non contiene la data del 1104. La data mette in stretta relazione il testo della *CrM* con quello delle *Assises*, la cui tradizione manoscritta è però tarda (a partire dal XV sec; tutti i mss. in veneziano) e non permette di ricostruire con sicurezza le fasi anteriori di elaborazione e trasmissione del testo (cfr. JACOBY 1971: le *Assises* sarebbero state redatte intorno agli anni '30 o '40 del Trecento in Morea). **1.3** Probabile riferimento alla terza crociata. **1.6** Nel testo la preposizione *car* introduce normalmente proposizioni subordinate complete di un verbo dichiarativo, con funzioni analoghe a *que*. Nei casi in cui un'incidentale separa il verbo reggente dalla subordinata, la preposizione già espressa può essere ripresa dopo l'incidentale, come in questo caso, con alternanza *car / que*. Cfr. Annotazioni sulla lingua. **1.13** Località di cui non è chiara l'identificazione, indicata come Λάντζαν (H, v. 226) nella *CrMg* e assente in quella Aragonese. Milano (BUCHON 1845: 6) e «Lans le Bourg in Pidemont» (SCHMITT 1904: 630) le proposte finora avanzate. Tra le località di nome Lanzo, Lanzo d'Intelvi in Lombardia e Lanzo torinese in Piemonte, ma nessuna delle due risulta appartenere ai domini del Monferrato all'epoca.

**2 | 2.2** 'Accecato', tramite l'applicazione di un bacino rovente sugli occhi. Con questa accezione, probabilmente dall'italiano *abbacinare* o dall'occitano *embacinar*; cfr. Glossario. **2.3** Il pronome personale di 3<sup>a</sup> persona al caso obliquo indiretto maschile e femminile presenta di frequente la forma *li* in concorrenza con *lui*. Cfr. Annotazioni sulla lingua.

**4 |** La versione dei fatti secondo la quale la presa di Zara deriverebbe (anche) dal mancato rispetto dell'accordo con Venezia da parte dei crociati è quella offerta da Villehardouin, compreso il dettaglio sull'itinerario alternativo dalla Puglia (*Conquête*, §§ 54-63). In effetti una versione rimaneggiata di Villehardouin sembra aver costituito la fonte della *CrM* per l'ampia sequenza testuale sulla quarta crociata, cfr. Introduzione, Fonti. **4.5** L'uso del pronome femminile singolare *le* al caso obliquo non è infrequente nella cronaca, si tratta di una forma nordorientale.

**5 | 5.2** Errore storico: non è Isacco II Angelo a sposare la sorella di Filippo di Svevia, bensì lo stesso Filippo a sposare la figlia di Isacco, Irene Angelina, nel 1197. Da qui l'imparentamento di Alessio IV con lo "zio" (in realtà genero) Filippo e la sua fuga in Germania dopo l'usurpazione di Alessio III. **5.2** 'dama, donna', semanticamente equivalente al fr. *femme*. In questa accezione è probabile italianismo da *donna*, mentre in afr. è attestato con il significato di 'giovane donna' o 'donna italiana, portoghese, spagnola'. Cfr. Glossario.

7 | **7.5** Insieme ad altre fonti pro-veneziane per la quarta crociata, la *CrMf* tace la scomunica papale ed anzi mette in scena direttamente l'arrivo di un legato a Zara, il quale trasmette non solo l'approvazione, ma l'incoraggiamento del papa a dirigersi a Costantinopoli piuttosto che in Terrasanta. Altre cronache veneziane adottano strategie simili: nelle *Estoires de Venise* di Martino da Canal il papa invia a Zara Alessio IV con la richiesta di rimetterlo sul trono.

§ 8 | **8.8** La priorità dei Veneziani nell'ingresso a Costantinopoli è un dettaglio che si ritrova in Villehardouin (*Conquête*, §§ 171-174). **8.15** *Topos* di lunga durata e che gode di particolare fortuna nei testi storiografici sulle crociate. Nel caso della *CrMf*, però, come si vedrà, è fatta una netta distinzione tra i greci dell'impero, che rispondono al tradizionale stereotipo negativo, e quelli della Morea, i cui arconti o *gentils homs* sono perfettamente assimilati nel sistema feudale d'importazione ed appaiono integrati nella vita politica locale. **8.17** Cronologia errata: il primo assedio di Costantinopoli si tenne tra giugno e luglio del 1203. **8.18** 'Litigio, scontro', italianismo da *briga* attestato anche in altri testi francesi d'oltremare; cfr. Glossario. **8.20** La forma *bestiame*, rispetto a quelle correnti in afr. e mfr. *bestail*, *bestial*, *betail* è vicina all'italiano *bestiame*, attestato nella redazione franco-veneta del libro di Marco Polo e in qualche testo francese d'oltremare. Cfr. Glossario. **8.20** La locuzione avverbiale *fin a* rappresenta circa il 20% delle occorrenze nella *CrMf*, accanto a *jusques a*. Sembra figurare in diversi testi d'oltremare, tra i quali la *Bible* d'Acre, dove è letta come influsso dell'occitano o dell'italiano. **8.25** Forma piccarda con passaggio a *r* di *s + l*. **8.34** Forma piccarda del pronome dimostrativo. **8.35** Leone VI detto il Saggio (866-912), imperatore bizantino al quale vengono attribuite dalla tradizione orientale una serie di profezie postume, e in particolare l'abilità di leggere il futuro sui monumenti di Costantinopoli. Delle profezie osservate sulle colonne di Costantinopoli parla già Robert de Clari: «par dehors ches columbes si estoient pourtraites et escrites par prophetie toutes les aventures et toutes les conquestes qui sont avenues en Coustantinoble, ne qui avenir i devoient» (*Conquête*, XCII, ed. DUFURNET 2004: 182), ma senza alcun riferimento a Leone, che probabilmente iniziò ad esservi associato solo più tardi, nel corso del sec. XIII. Si veda anche Villehardouin: «car de lonc tans estoit prophecie qu'il auroit .I. empereur en Costentinoble qui devoit estre geté aval cele coulombe; et ainsint fu cele samblance et cele prophecie averee», § 309, ed. DUFURNET 2004: 205-06. **8.36** 'Gettato da un dirupo, fatto precipitare dall'alto': altro probabile italianismo, da *dirupare*, non risulta attestato in altri testi francesi. Cfr. Glossario. **8.45** Il rifiuto del titolo imperiale da parte di Enrico Dandolo è un dettaglio assente da Villehardouin, ma che compare in alcune fonti veneziane: in Martino da Canal e, più tardi, nel XIV secolo, in Andrea Dandolo, che senza dubbio conobbe e utilizzò le *Estoires de Venise*.

**9 | 9.7** «Dominus quartae partis et dimidiaie totius imperii Romaniae» è il titolo ufficiale acquisito dal doge di Venezia. **9.8** Il nome richiama quello di Giovanni Vatatzes, gli episodi delle guerre ai latini sembrano però riferirsi a Kalojan, zar di Bulgaria dal 1197 al 1207. Nella cronaca è chiamato in seguito Jehan de la Blaquie. **9.9** Non può trattarsi del despota d'Epiro Niceforo I Ducas (m. 1296), cui fanno riferimento le altre occorrenze di questo nome (da § 37.7 in poi), per ragioni cronologiche. Si tratta probabilmente di un errore storico da anticipazione. Nessun altro studio sembra aver distinto questa occorrenza dagli altri riferimenti a Quir Nicifore nella cronaca. **9.9** È il titolo portato dal sovrano in diversi regni orientali, in particolare nell'area balcanica; dal gr. δεσπότης. Nella *CrMf* è sempre riferito al despota dell'Epiro tranne che a § 75.32 e § 75.37, dove indica il fratello dell'imperatore d'Oriente. Cfr Glossario. **9.9** I Cumani, popolazione nomade di origine turca, sono effettivamente assoldati dagli zar di Bulgaria e in particolare da Kalojan in diverse occasioni militari, sia contro l'impero bizantino che, in seguito, contro i regni latini. Citati spesso nelle fonti occidentali per la quarta crociata e descritti da Robert de Clari con occhio etnografico (*Conquête*, LXV, ed. DUFOURNET 2004: 142-44). **9.14** La sconfitta di Baldovino I nella battaglia di Andrianopoli (1205) occorre in realtà prima della sconfitta di Bonifacio (1207).

**10 | 10.1** Il fratello e successore di Baldovino I non è Roberto ma Enrico di Fiandra, imperatore dal 1205 al 1216. **10.5** Nell'uso dei pronomi relativi è frequente nella cronaca lo scambio *qui/que*, cfr. Annotazioni sulla lingua. **10.5-6** Sono confusi qui, sotto il nome di Robert de Flandres, tre imperatori: Enrico, fratello e successore di Baldovino, il cui figlio non succedette al trono; Pierre II de Courtenay, marito di Jolanda, loro sorella, i quali ebbero una figlia, Agnese, che andò in sposa a Geoffroy II de Villehardouin; e infine Robert de Flandres, imperatore dal 1219 al 1228, il quale non è, come vuole la cronaca, fratello di Baldovino I, ma figlio di Yolande e Pierre de Courtenay.

**11 | 11.2** Teodoro I Lascaris, imperatore di Nicea (1205-1222), era genero non di Isacco II Angelo (Quir Saquy) bensì di Alessio III Angelo, di cui prese in sposa la figlia Anna Angela. **11.4** Riferimento a § 9.14.

**12 | 12.4** Per quanto riguarda le notizie sulla successione di Teodoro I Lascaris (riprese a § 37), la cronaca si riferisce in realtà a Teodoro II Lascaris, imperatore dal 1254 al 1258, il cui figlio Giovanni IV Lascaris fu fatto accecare e imprigionare nel 1261 da Michele VIII Paleologo. **12.4** Baldovino II era figlio di Pierre II de Courtenay e Jolanda, sorella di Enrico (il Robert della cronaca). **12.5** Sono frequenti le desinenze in *-aïsse* per l'imperfetto congiuntivo dei verbi della I coniugazione, tratto attestato nella *scripta* nordorientale. Cfr. Annotazioni sulla lingua.

**13 | 13.6** La discendenza di Baldovino II è inesatta: Caterina di Courtenay era nipote e non figlia, come vuole la cronaca, di Baldovino. Dalla sua unione con Carlo di Valois nasce Caterina II di Valois-Courtenay, imperatrice titolare di Costantinopoli, sposa nel 1313 di Filippo I d'Angiò (Philippe de Tharente). **13.6** Caterina II muore nel 1346; l'indicazione di questa come vivente è il riferimento cronologico più tardo all'interno del testo e costituisce un sicuro *terminus ante quem* per la versione che oggi leggiamo. Il testo originale della cronaca è però databile più probabilmente qualche decennio addietro, il riferimento a Caterina costituisce un'aggiunta successiva. Cfr. Introduzione, Datazione. **13.7** *Arconde*, dal gr. ἀρχοντα(v), indica i proprietari terrieri greci integrati nell'organizzazione feudale francese; nella cronaca anche designati con la perifrasi *gentil homme grec*. Cfr. Glossario. **13.7** La lista è assente dalla cronaca aragonese, abitualmente più ricca e completa di informazioni; nella versione greca vi si aggiunge il nome dei d'Aunoy (Ανόε, H v. 1325). Per l'identificazione delle famiglie, non sempre possibile, si veda l'Indice dei nomi. **13.8** Nel ms. *Salu*, ma a § 14.2 *Saluce*; in H Σαλοῦ. L'associazione di Guillaume de Champlitte con il marchesato di Saluzzo è alquanto problematica, il personaggio è sempre associato alla Champagne e spesso chiamato semplicemente *le Champenois*. BUCHON 1845: 31 propone di leggerci un riferimento a Salins (Salins-les-Bains).

**14 | 14.1** Si chiude la sequenza sulla quarta crociata e comincia il racconto della conquista della Morea. **14.1** *Ceste livre*: il ms. presenta sporadicamente vocali finali non necessarie, forse ipercorrettismi in reazione alla caduta delle consonanti finali nella *scripta* vallone; cfr. Annotazioni sulla lingua. **14.4** *Mot(t)e*, normalmente 'collina', indica qui più probabilmente il materiale di costruzione, un composto a base di terra. Ipotesi sostenuta dalle lezioni della *CrMg* (πλῆθάρη, cioè 'mattoni', H v. 1402) e della *CrMa* (*fizieron una muralla de terra*, § 91). Cfr. Glossario.

**15 | 15.2** 'Coraggioso' o 'abile in battaglia', *hapax* o forma erronea. Cfr. Glossario. **15.6** La cronaca presenta come un unico personaggio Geoffroy de Villehardouin, conquistatore del Peloponneso insieme a Guillaume de Champlitte e primo principe di Acaia, e lo zio omonimo, crociato e autore della *Conquête de Constantinople*. Le occorrenze fino a § 14 sono riferite a quest'ultimo. Cfr. anche §§ 19.2, 30.1.

**17 | 17.4** Il testo greco non fa riferimento ai giganti e indica semplicemente «dell'epoca dei greci (Elleni)», τῶν Ἑλλήνων (H v. 1774).

**18 | 18.2** Possibile tecnicismo giuridico (senza altre attestazioni) o lezione errata per *intencion*.

**19 | 19.2-7** Ancora confusione tra i due Geoffroy de Villehardouin, cfr. §§ 15.6, 30.1.

**20 | 20.3-4** La lista dei feudi deve derivare da una fonte documentaria, la quale risale però agli anni '80 del XIII sec. e non al tempo di Champlitte (siamo qui nel 1208, momento in cui lascia la Morea). I nomi che vi compaiono, infatti, tra cui quello di Geoffroy de Briel, risultano attivi e in possesso dei feudi indicati in quegli anni (per i riferimenti cronologici, dove possibile, cfr. Indice dei nomi). Se si ipotizza l'utilizzo di una fonte contemporanea da parte del compilatore, il fatto che questa rispecchi la situazione degli ultimi decenni del Duecento potrebbe essere un indizio a favore della compilazione della cronaca durante il principato di Florent de Hainaut o negli anni immediatamente successivi, cfr. Introduzione, Datazione. **20.3** Il cognome non figura nel ms., mentre in H è Οὐγγος ντὲ Λέλε (Lille?); si tratta probabilmente un de Charpigny, poiché deve essere imparentato con gli altri signori di Vostitza, Gui e Hugues de Charpigny.

**21 | 21.3** Il passo è caratterizzato da una notevole precisione giuridica e riprende da vicino una delle *Assises de Romanie*, la n. 70: «Zaschaduno legio ch'è tegnudo a servixio de uno anno ad algun per la terra ch'el tien da quello, intendesse chel diebia servir quatro mexi, sel signor vora, in alguno castello, et quatro in alguna frontiera, et quatro romagnera in caxa soa, over in quella parte che pluy li pasera esser de bexogno per far li fati suo in lo Principado predicto», ed. RECOURA 1930: 209. Cfr. note 28.15, 61.19, 84.9.

**22 | 22.1** I paragrafi 22-28 riportano di un cugino di Guillaume de Champlitte, Robert, inviato in Morea da Guillaume quando questi si reca nella Champagne per ereditarne la contea. Geoffroy I de Villehardouin, balivo della Morea, ne ritarda l'arrivo oltre il termine di un anno con la complicità di una nave veneziana, facendo così decadere i suoi diritti. Si tratta di fatti per i quali la *CrM* è l'unica fonte.

**25 | 25.5** Lessico nautico, 'trattare un'imbarcazione per renderne impermeabile lo scafo'. Voce entrata nel francese d'oltremare dall'arabo, cfr. Glossario.

**28 | 28.15** Come è detto nelle *Assises de Romanie*, in caso di controversia legale «la parte puo domandar sententia, over sguardo, se vora che li sia dato in scripto» (ed. RECOURA 1930: 265).

**30 | 30.1** Ancora confusione tra i due Geoffroy de Villehardouin, cfr. §§ 15.6, 19.2-7. **30.10** Articolo determinativo femminile piccardo, di cui si hanno diverse occorrenze nella cronaca, cfr. Annotazioni sulla lingua. **30.11** Agnese, figlia di Pierre II de Courtenay (e non del Robert della cronaca, cfr. nota a § 10.5-6), va in sposa a Geoffroy II de Villehardouin nel 1217.

**32 | 32.1** La cronaca chiama così Gui I de la Roche (m. 1263), signore e poi duca di Atene (1225-60). A differenza di quanto accade per i Saint-Omer, i d'Aunoy, i de Briel, ecc., la genealogia di questa famiglia, tra le più importanti nel contesto moreota, è nella cronaca inesatta. **32.3** Storicamente, il parlamento di Ravennique (nel regno di Salonicco) si tenne nel 1210. In quell'occasione Guillaume II de Villehardouin diviene ufficialmente vassallo dell'imperatore Enrico ed ottiene una serie di concessioni.

**33 | 33.7** Indica, nel lessico marittimo, il vitto ricevuto dall'equipaggio di una nave. È italianismo, da *panatica*, e in francese sembra attestato per la prima volta nella *CrMf*. La voce è presente anche nella *CrMg* (πανάτιχα, v. 2790). Cfr. Glossario. **33.10** Italianismo, da *bora*, indica il vento del Nord o, come nel contesto presente, la direzione di settentrione. Frequente nei testi d'oltremare, soprattutto nei documenti, dove è attestato come qui nel sintagma *devers boire*, di solito in assenza di determinante. Cfr. Glossario. **33.11** *Aigue* è forma d'oltremare (per influenza dell'occitano), ma è attestata anche in alcuni testi e documenti di area piccarda, cfr. Glossario.

**34 | 34.7** *Corsaro* indica anche chi pratica la guerra di corsa ufficialmente, per conto di un governo. In questa occorrenza, a seconda del valore sintattico di *pour*, *coursaire* può essere aggettivo riferito alle navi (*galie*, *nef coursaire* è attestato a partire da Marco Polo) o sostantivo; in quest'ultimo caso indicherebbe i corsari e le navi servirebbero da difesa contro questi. Si tratta di un «mot méditerranéen» entrato in francese dall'italiano; cfr. Glossario.

**37 | 37.1** Il rimando è al § 12; le notizie qui contenute sono inesatte, si veda la nota 12.4. Per quanto riguarda le notizie sulla successione di Teodoro I Lascaris (riprese a § 37), la cronaca si riferisce in realtà a Teodoro II Lascaris, imperatore dal 1254 al 1258, il cui figlio Giovanni IV Lascaris fu fatto accecare e imprigionare nel 1261 da Michele VIII Paleologo. **37.2** Si tratta in realtà di Michele II Angelo Comneno, despota d'Epiro (1236-1271). **37.8** Nella cronaca Teodoro (Quir Thodre) è il fratello bastardo del duca d'Epiro Niceforo I Ducas (i due erano figli di Michele II d'Epiro e non del Jean della cronaca, che era stato riferito in precedenza a Kalojan di Bulgaria). Nella cronaca Teodoro è alleato con l'imperatore Michele VIII Paleologo e in guerra con il fratello Niceforo, alleato invece con il principe Guillaume II de Villehardouin. Probabilmente Teodoro è da identificare con il secondogenito di Michele II, Giovanni Ducas, che crebbe presso la corte bizantina.

**38 | 38.5** Il titolo onorifico di sebastocratore è concesso dagli imperatori bizantini a membri della famiglia imperiale o ad altissimi dignitari. Nella cronaca, Teodoro avrebbe ricevuto il titolo da Michele VIII Paleologo; di seguito nel testo,

*sevastocratora* è riferito sempre a Teodoro. Si noti che da § 46.5 il titolo non è preceduto da *Quir Thodre* o da determinante, tuttavia si è scelto di conservare la lettera minuscola poiché non è propriamente un nome di persona.

**39** | **39.1** Riferimento a § 35.7-13 e a § 36.4.

**40** | **40.1** Riferimento a § 15.5-12. **40.1** *Tercier* è l'appellativo di ciascuno dei tre signori di Negroponte, l'isola di Eubea, spartita in tre feudi da Bonifacio del Monferrato dopo la conquista latina.

**42** | **42.15** La caduta delle consonanti finali non è infrequente nella scripta vallone; cfr. Annotazioni sulla lingua. **42.7** Thomas II d'Autremencourt († 1258), signore di Solena, è cognato e non fratello di Guy de la Roche (Guillermes nella cronaca): sono entrambi imparentati, attraverso legami matrimoniali, con Guillaume II de Villehardouin.

**44** | **44.1** Riferimento a § 38.7 **44.12**, Othon de la Roche è, storicamente, il primo signore d'Atene (1205-1224, anno della morte) e padre, non fratello, di Guy I de la Roche (chiamato nella cronaca Guillermes, cfr. nota 32.1).

**45** | **45.7** La preposizione *car* ha talvolta la funzione di introdurre un cambiamento della situazione enunciativa, qui introduce ad esempio il discorso indiretto, cfr. nota 1.6 e Annotazioni sulla lingua.

**46** | **46.1** La presenza di stilemi lirici è piuttosto infrequente nella prosa storiografica; si tratta di un *unicum* nella *CrMf* (il passo è presente anche nella versione greca, H, vv. 3618-21) e compare in apertura di un paragrafo di notevole importanza, dedicato alla battaglia della Pelagonia (1259). **46.5** Cfr. nota 38.5. **46.5** *Car* sostituisce *que* in diverse funzioni ed anche, come in questo caso, nelle costruzioni consecutive; cfr. note 1.6, 45.7 e Annotazioni sulla lingua. **46.16** 'Facendo finta di essere dei nostri', 'con l'aspetto dei nostri'. È interessante che la tattica, la quale prevede, come è detto in seguito, un'interazione verbale ravvicinata, possa reggere dal punto di vista linguistico: se dobbiamo basarci su questo dato, gli eserciti dovevano essere un ambiente etnicamente e linguisticamente misto. **46.20** Nella cronaca il secondo termine delle comparazioni è talvolta introdotto dalla prep. *de* laddove ci si aspetterebbe *que*. Possibile italianismo. **46.20** Lungo periodo sospeso, nel quale non segue alcuna dichiarativa dopo il *car* («et lui mandoit ensi car...»): esempio di *rupture de construction*, fenomeno non raro nella prosa storiografica.

**47** | **47.8** Passaggio sospetto di illogicità, citato da quanti hanno sostenuto che il manoscritto B derivi direttamente da H e che la presente lezione sia una cattiva traduzione dal testo greco (Cfr. Introduzione, *Status quaestionis* p. 20). Va tuttavia considerato che il passo costituisce una sintesi di quello corrispondente

in H (vv. 4033-4059) e non gli corrisponde alla lettera. La frase incriminata potrebbe semplicemente indicare in modo sintetico il cambio di strategia e «*car il se pensa que [...] prince Guillerme*» potrebbe essere così parafrasato: perché [il sebastocratore] pensò che, se (continuando la battaglia come avevano fatto fino a quel momento, senza cambiare strategia) il signore di Karytaina avesse sconfitto la formazione dei tedeschi, le altre divisioni non avrebbero potuto farcela contro il principe Guglielmo, (conveniva invece cambiare strategia e dirigere tutti gli sforzi contro il barone di Karytaina, a costo di uccidere anche qualcuno dei tedeschi che stavano in quel momento combattendo contro di lui).

**49 | 49.3** Probabile occitanismo, da *conhat*, o italianismo, da *cognato*. Lo stesso vincolo di parentela è espresso nella *CrM* dalla forma corrente in afr. e mfr., *serouge*: l'interscambiabilità dei due lemmi è evidente e questi si alternano, come in questo caso, a distanza di un periodo (cfr. qualche rigo oltre, 49.4: *son serouge*). L'afr. *cognat* è attestato, ma piuttosto raramente, e mantiene per lo più il significato generico del latino *cognatus*, 'parente'. Cfr. Glossario. **49.3** Riferimento a § 43.20-22. **49.18** L'espressione deriva dall'abitudine di conservare i cibi sotto sale ed è da intendere nel senso che l'imperatore non tratterà a lungo Guillaume come prigioniero ma finirà per accettare l'offerta di un riscatto. Il fatto che nella *CrMg* l'espressione ricorra tale e quale (μέ τὸ ἄλας vὰ τὸν φύγηι, H v. 4481) e sia stata riportata alla lettera senza tradurne il senso ha costituito uno degli argomenti a favore della priorità di una versione francese su quella greca, cfr. Introduzione, *Status quaestionis*.

**50 | 50.4** La ripresa di *quant* dopo una relativa è piuttosto rara ma si ritiene improbabile che possa essere spia di una lacuna.

**51 | 51.6** Megara: nella cronaca si fa riferimento ad un *pas de la Meguare* (§ 41.10-11; cfr. Indice dei nomi, Meguare). **51.9** Dal greco μέγας δομέστικος, alta carica bizantina designante il comandante militare supremo dell'impero (cfr. § 70: «le grant domestico, qui chapitaines estoit et chief sur tout l'ost de l'empereur»); nella cronaca occorre anche nella forma con esito francese (*grant domestique*). Il fratello dell'imperatore sarebbe, secondo le ricostruzioni basate sulla storiografia bizantina, Costantino (in particolare secondo la *Storia* di Giorgio Pachimere).

**52 | 52.6** Forma dubbia, forse errore per *carquois*, 'faretra', o *couroie*, 'correggia' (normanlente sostantivo femminile); nel testo greco τὰ χαρχάσια (P) e τα χούχουρά (H, v. 5062). La lezione messa a testo dai precedenti editori è *cocure*, 'carquois' (LONGNON 1911: 132; BUCHON 1845: 171). Cfr. Glossario. **52.6** L'antico francese conosce *bober*, in uso intransitivo 'scherzare'; *inbober* sembra essere un *hapax*. Il significato è comunque quello di 'schernire, deridere', qui

indica una vera e propria vanteria militare (per cui BUCHON 1845: 172 propone la lezione *jubobant*, «montrant son orgueil, son bobant»). **52.29** Il problema linguistico sorge spesso in occasione di ambascerie ed altre circostanze che rendono necessario uno scambio verbale con non-francesi. Qui Ancelin de Toucy è scelto «pour ce qu'il fu nés et nourris en Romanie et savoit la langue et les manieres des Grex» (suo fratello Philippe è balivo di Costantinopoli); in un altro episodio (§ 75.16) due baroni francesi, d'Aunoy e Chauderon, sono scelti per un'ambasceria presso l'imperatore bizantino perché «il avoient esté en la prison de Constantinople avec le prince Guillaume et avoient appris le langage et la maniere des Grex»; una volta terminata la missione, presso la corte bizantina si ricorre ad un *drugement* (§ 75.54) per mettere per iscritto gli accordi presi. Nel caso di Ancelin de Toucy la comunicazione deve avvenire con i turchi, il greco costituisce quindi una lingua veicolare; d'altro canto è detto che i turchi «avoient desir de lui veoir et parler, pour ce que il savoient comment il estoit dou paÿs de Constantinople et se porroient mieulx accointier avec lui et plus tost que avec autres de la gent dou prince» (§ 52.30). Anche in un altro caso nella scelta dei messaggeri si tiene conto delle loro competenze linguistiche: «si ordina .ii. freres meneurs qui bien savoient la langue grejoise –car il estoient nourri a Galathas– et les envoia au despot», (§ 70.55).

**52.48** *Chastele*, s. f., 'castello', GODEFROY 1901: 80b. **52.61** Indica una carica militare o civile turca. La parola non è attestata altrove in francese; nella *CrMg* (H): σεβαστάδες; Cfr. Glossario.

**53** | **53.2** Forma della I<sup>a</sup> persona del presente indicativo caratteristica della *scripta* piccarda, si vedano nel manoscritto anche *promech* e *deffench*, §§ 65.17, 84.13; cfr Annotazioni sulla lingua.

**55** | **55.2** Il partitivo in assenza di preposizione è un tratto arcaizzante, raro nei testi mediofrancesi. **55.14** 'Tempesta'; la locuzione è attestata in francese, in occitano e in italiano (nella cronaca anche a § 75.52). L'uso di *fortune* per 'tempesta', anche non seguito da determinante, è ben rappresentato nei testi d'oltremare; cfr. Glossario. **55.28** Si tratta in realtà di Filippo, figlio di Carlo I d'Angiò, il quale nel 1271, in seguito al trattato di Viterbo, sposa Isabelle de Villehardouin.

**56** | **56.1** Non si tratta del conte d'Angiò ma del conte di Provenza Raimondo Berengario IV (1209-1245), la cui figlia Beatrice andò in sposa a Carlo d'Angiò nel 1246. **56.3** Eleonora, la figlia secondogenita del conte di Provenza, andò in realtà in sposa ad Enrico III d'Inghilterra (1236).

**56. 16** L'espressione ricorre sempre nella cronaca con sostantivo e articolo femminile, dove *paterne* indica 'amore paterno' o 'paternità' (*la paterne Dieu*,

§§ 56.19, 59.15); in questo caso probabilmente l'articolo *le* si spiega come forma piccarda, cfr. 30.10 e le Annotazioni sulla lingua. **56.17** L'esito *-ie* (vs *-iée*) nei participi femminili è frequente al Nord e nell'Est; nella cronaca se ne trovano diverse occorrenze: *empeschie, despoillie, conseillie, essillie, herbergie* (§§ 61.3, 88.23, 74.6, 81.16, ecc); cfr. Annotazioni sulla lingua. **56.27** Si tratta di un'imbarcazione dalla forma piatta impiegata di solito per il trasporto di beni; nella cronaca risulta adibita nello specifico al trasporto dei cavalli: «tarides pour les chevaux», «tarides, qui portoient les chevaux», (§§ 67.10, 77.3). La voce è entrata dall'arabo nel francese, dove è attestata già da metà Duecento. Cfr. Glossario.

**56.19** L'episodio è riportato anche in Villani: «Datti pace, ch'io ti farò tosto maggiore reina di loro», (*Nuova cronica*, ed. PORTA 1990, vol. I: 399) e in Muntaner: «Jo us jur [...] que ablans que sia passat un any, que vos haurets la corona en la testa», (*Crònica*, ed. GUSTA 1990<sup>3</sup>, vol. II: 78); per i rapporti tra i tre testi cfr. Introduzione, Fonti).

**57** | **57.8** Riferimento a §§ 30-32.

**58** | **58.6** *Flumare* è forma prossima all'italiano *flumara* e ricorre anche nelle *Assises de Romanie*, nel libro di Marco Polo e in altre cronache d'oltremare. Si segnala che la *CrMf* attesta anche diverse occorrenze del sostantivo *flun*, ma solo al § 94. Cfr. Glossario.

**59** | **59.13** Forma probabilmente riconducibile all'antico francese *gait, guait, ghait, ghet*, pl. *ghes, gais*, 'vedetta'; cfr. Glossario. **59.29** *Novité* è qui usato nell'accezione di 'torto, azione volta a minacciare o turbare qualcuno o uno stato di cose' (come pure a § 77.4); questo valore semantico sembra attestato in area meridionale, mentre nei testi francesi *novité* ha comunemente il senso di 'cambiamento'; cfr. Glossario. **59.33** Cfr. nota 14.1. **59.34** Si tratta di Isabelle de la Roche (morta nel 1287), figlia di Guy de la Roche (che nella cronaca, come si è detto, è chiamato Guillaume de la Roche), vedova di Geoffroy de Briel e in seguito moglie di Ugo, conte di Brenne e Lecce. **59.35** Il fratello di Isabelle è in realtà di Jean de la Roche, duca di Atene (m. 1280): le notizie sui dei la Roche continuano ad essere inesatte (cfr. note 32.1, 44.12).

**61** | **61.12** *Leur* per *eux* come pronome tonico al caso obliquo indiretto ricorre anche altrove nella cronaca (§ 77.59), non si ritiene necessaria quindi l'integrazione di un sostantivo. Cfr. Annotazioni sulla lingua. **61.19** L'importanza delle consuetudini legali del principato è un tema centrale nella cronaca; in questo caso è citato un capitolo del *livre dez usages*, dove sono raccolte in forma scritta,

e il passo della cronaca trova corrispondenza nell'Assise n. 15: «Et quando Miser lo Principo fosse prexo de li inemixi, che Dio non voia et lo dito Signor se podesse rescatar, elo puo meter per lo suo reschato per ostaxii de li suo homeni legii, infina ch'el se archoiera li denari per lo suo reschato» (ed. RECOURA 1930: 167). Cfr. note 21.3, 28.15, 84.9. **61.26** Il femminile di *mareschal*, ad indicare la moglie di questi, è in antico e medio francese *marechale* o *mareschaude*. *Mareschallesse* non sembra avere altre attestazioni ed è calcato su analoghe forme derivate dai maschili per suffissazione (nella cronaca, *connestablesse*, § 97.4); cfr. Glossario. **61.29** La carica di *prothoficier* designa nel principato di Acaia un alto ufficiale il quale era probabilmente responsabile della lista dei feudi, come si deduce da questo passo. La carica è importata da Bisanzio, dove il protovestiarario è l'addetto al vestiario e al tesoro personale dell'imperatore. Cfr. Glossario. **61.30** *Escuel* potrebbe essere parte del toponimo, o stare ad indicare 'catena' o 'roccia', significati rari ma talvolta attestati secondo Gdf (3 448). **61.30** La Compagnia Catalana abbatté il castello di Saint-Omer-lès-Thèbes negli anni 1331-32. Questa notizia, ripresa a 64.3, non era contenuta nell'originale se questo è verosimilmente databile ad un'altezza cronologica di qualche decennio anteriore (cfr. Introduzione, Datazione). È probabilmente stata interpolata in una delle copie successive del testo; si noti inoltre che l'ultima entrata della tavola cronologica in testa alla cronaca riguarda proprio l'anno 1332, e la sequenza erronea nell'ordine cronologico delle ultime tre entrate prova che almeno una copia ulteriore è intercorsa tra l'originale e la versione attuale, una copia nella quale l'ultima notizia doveva figurare come nota marginale e che è stata poi ricopiata nel punto sbagliato, prima delle entrate relative al 1219 e al 1220 (così anche JACOBY 1968).

**62 | 62.3** Nel 1297 Hugues "le Rousseau" de Sully fu inviato da Carlo I d'Angiò in Albania, Durazzo, Corfù e altre province al di là dello Ionio, ma non in Morea.

**64 | 64.3** Cfr. nota 61.30.

**65 | 65.10** *Corante* per 'diarrea' è attestato qui per la prima volta (occorre poi nel *Journalier* di Jean Pussot, sec. XVI-XVII). Da *maladie co(u)rante*, cioè che fa correre, o che comporta scorrimento di liquidi; cfr. Glossario.

**66 | 66.15** Per l'identificazione di Margherita, cfr. A. BON 1969: 161-62, il quale ritiene plausibile che fosse la cugina di Gautier de Rosières e che avesse ottenuto da questi il feudo di Lisarea. Da LONGNON 1911: 234 è invece identificata con Marguerite de Cors (cfr. Indice dei nomi, Guisbers de Cors). **66.17** La piccola nota genealogica dedicata ai d'Aunoy e ai le Maure è stata variamente interpretata; in particolare SHAWCROSS 2009 insiste sul fatto che la notizia del matrimonio che unisce le due famiglie (Agnes d'Aunoy sposa Etienne Le Maure

intorno al 1330) rispecchia il desiderio dei le Maure di mostrarsi imparentati con una famiglia importante come quella dei d'Aunoy. Ne deduce che la cronaca originale dovesse appartenere o dovesse essere stata commissionata da questa famiglia (attenzione però: secondo la sua ricostruzione si tratta di una cronaca in greco). La versione greca porta la cronologia più avanti, aggiungendo che l'unico erede dell'unione fu Erard le Maure, di cui si loda l'operato politico e la generosità e per la cui anima si invita a pregare (H, vv. 8468-8473). Il dettaglio potrebbe essere significativo per la datazione delle due versioni.

**67 | 67.4** Riferimento alla falsa notizia del duello tra Carlo I d'Angiò e Pietro III d'Aragona, che sarebbe avvenuto nel 1283 a Bordeaux. La notizia ebbe una certa risonanza nonostante il duello non avesse mai avuto luogo; nella cronaca vi si fa riferimento ancora a § 77.28. Cfr. F. DELLE DONNE 2003. **67.22** Caso di grafia fonetica osservabile anche in qualche altra voce verbale all'infinito (§ 88.44); in un solo caso si tratta invece di un participio: *elle fust aler veoir* (§ 88.38); cfr. Annotazioni sulla lingua.

**68 | 68.9** Talvolta nella cronaca, come in questo caso, *car* può sostituire *que* nella locuzione preposizionale *pour ce que* (cfr. anche § 73.25). Per gli usi di *car* cfr. note 1.6, 45.7, 46.5 e le Annotazioni sulla lingua.

**70 | 70.44** Il manoscritto H termina in questo punto ma è incompleto della fine, cfr. le tabelle a p. 13 dell'Introduzione.

**71 | 72.1** Si tratta di Engilbert de Lindekerke, nipote di Florent de Hainaut, chiamato erroneamente Guilebert solo in questa occorrenza, cfr. 81.5: *Anglibert de Lindequerc*. **72.4** I *casaux de parçon* sono casali in co-proprietà tra un signore francese ed un signore greco. Si tratta di un'istituzione tipica della feudalità moreota, documentata in particolare nel Peloponneso orientale tra gli ultimi anni del Duecento e la prima metà del Trecento (cfr. JACOBY 1963). L'episodio che segue attesta una certa difficoltà nell'attuazione pratica della co-signoria e il testo dice chiaramente che «tout ainxi comme li franc fievé dou prince ne aloient demorer ne sejourner aux casaux que il avoient en parchon avec les Grex, que li Grec ne le devoient faire» (72.7), concetto ribadito più avanti: «puis que li Latin, la gent dou prince, ne aloient pour demorer aux villes de parçon que il avoient avec les Grex, que li Grex ne le doivent faire» (72.9). La co-signoria consisteva più che altro nella spartizione delle tasse ma non comportava una compresenza di fatto sul territorio. La forma *casale* non palatalizzata è tipicamente d'oltremare. Cfr. Glossario.

**73 | 73.9** Vale a dire i *casaux de parçon*, cfr. nota precedente. **73.20** *Palifier* sembrerebbe, dal contesto, equivalere semanticamente a *dire la verité* (poco oltre nel testo), ma Godefroy (5 708), sulla base di quest'unica occorrenza, propone al

contrario il significato «tenir caché», e così anche l'FEW: mfr. *palifier* 'tenir caché', *hapax* (7 505b). LONGNON 1911: 407 glossa «adoucir», ma si ritiene più probabile, come già in BUCHON 1845: 331, che sia italianismo da *palesare* (forse *palisier* nell'antigrafo). Cfr. Glossario.

**75** | **75.25** Carlo di Valois, fratello di Filippo IV, sposa di Caterina di Courtenay, discendente di Baldovino II, solo più tardi, nel 1301. **75.32** Teodoro, secondo la cronaca fratello dell'imperatore Andronico II Paleologo. Il titolo di despota, di solito riferito al despota d'Epiro, risulta qui attribuito al fratello dell'imperatore (come pure a 75.37). In effetti, prima di essere impiegato in diversi regni vassalli e autonomi dell'area balcanica, era titolo onorifico attribuito dall'imperatore bizantino ai suoi familiari più stretti. **75.45** Titolo militare greco senza altre attestazioni, né la cronaca greca può essere d'aiuto, poiché arriva fino all'anno 1292. Longnon ricostruisce una possibile forma greca, *προταλλαγάτορος* (LONGNON 1911: 287). La carica equivale probabilmente a quella di maresciallo in occidente, come glossa il testo stesso. **75.26** Da *asseter*, 'sistemare, mettere in ordine'. **75.54** 'Interprete' (ma talora designa anche semplicemente un funzionario), qui incaricato di scrivere una lettera destinata agli ambasciatori della Morea, dunque a dei francesi. Si tratta di una figura tipica dei contesti d'oltremare e il termine entra in francese (e già in latino), dall'arabo, sin dal sec. XII. Cfr. Glossario. **75.76** All'inizio dell'episodio (§ 75.1) è tal Lianort che figura accanto a Fanary: probabile confusione tra i personaggi.

**77** | **77.1** Roberto I d'Angiò, re di Napoli (1309-1343) e duca di Calabria, figlio di Carlo II d'Angiò, sposa nel 1297 Jolanda d'Aragona, figlia di Pietro III d'Aragona e non, come vuole la cronaca, di Giacomo II. **77.1** È lo stesso re Giacomo II d'Aragona ad unirsi in matrimonio con Bianca di Napoli, figlia di Carlo II d'Angiò, e non Federico d'Aragona come vuole la cronaca (nel testo, poi, Federico è presentato come figlio di Giacomo II d'Aragona, mentre è il fratello minore di questi). **77.4** Il masticò, una resina ricavata dalla pianta del lentisco, è un elemento tipicamente locale: secondo le fonti medievali è prodotto specificamente sull'isola di Chio, come dice anche la cronaca: «en *nulle autre part en tout le monde ne se fait le mastic que a l'ille de Scio*». Per altri riferimenti a questo prodotto nelle fonti medievali, tra erbari e testi di vario genere, cfr. Glossario, dove si sono riportati esempi ricavati dai dizionari. **77.23** La forma *maronnier* attesta una grafia nordorientale con passaggio *i > o* davanti a nasale (forma comune in antico e medio francese: *marinier*); cfr. Glossario. **77.24** Forma piccarda con passaggio a *r* di *s + l*; cfr. nota 8.25. **77.28** Cfr. nota 67.4.

**79** | **79.1** Forma piccarda dell'avverbio < HIC (cfr. anche § 98.11). **79.1** Riferimento ai capitoli 73-74 (uccisione di Guy de Charpigny) e 75 (presa del castello di Calamata). **79.20** *Fanos* vale qui 'segnale luminoso', come pure a 90.9

e 90.10. La voce entra in francese e in italiano dal greco bizantino φανάριον ma a differenza di tutte le altre forme francesi attestate (*fanal*, *phanal*, *phanar*, dalla seconda metà del XIV sec.) questa sembra essere derivata direttamente dal nominativo φανός (come pure nel siciliano *fanu*, cfr. Cortelazzo-Marcato 1998: 192). Inoltre, se il significato della parola rientra generalmente in ambito marittimo (indica la torre del faro presso il porto o l'illuminazione a bordo di una nave), qui invece indica genericamente un segnale luminoso in ambito, se si vuole, militare (lo stesso significato è attestato in Angelo di Capua, inizio XIV sec., dove *li fanari* = 'le lanterne'). Cfrl Glossario.

**80 | 80.3** Il senso della parola non è chiaro. BUCHON 1845: 382 propone la lezione *tinel*.

**81 | 81.4** Il nome del personaggio è preceduto da *celui* ma non è mai nominato prima.

**83 | 83.11** Si distinguono qui gli *homme de plain hommage* dagli *homme lige*: l'*hommage lige* comportava una serie di obblighi maggiori verso il proprio signore (Cfr. Assise 72, *Assises de Romanie*, ed. RECOURA 1930: 210).

**84 | 84.9** Ancora una volta ci si appoggia alle «*usances et les coutumes dou paÿs*» e quanto affermato dal maresciallo trova corrispondenza nell'Assise 5: «*Ordenado fo in le dite usanze, che nesun homo ligio del Principado possa esser detegnudo personalmente per lo signor per alguna caxon, excepto per queste do, zoè per caxon de homicidio et de tradimento; et questo si è perché lo so feo lo pleza*», cioè «*pour ce que son fié le pleigoit*», *Assises de Romanie*, ed. RECOURA 1930: 160. Cfr. note 21.3, 28.15, 61.19. **84.18** Il ducato di Atene.

**87 | 87.7** La presente occorrenza sembra più vicina al significato generico del lat. *transmontanus* che non alla voce italiana, dalla quale si fa derivare quella francese. Qui infatti *tramontain* ha il senso generico 'che viene di là dalle montagne', senza alcun riferimento alla direzione di settentrione o alle Alpi; cfr. Glossario.

**88 |** Il paragrafo presenta una struttura bipartita quasi simmetrica, nella quale due donne, la despota d'Epiro e l'imperatrice di Costantinopoli, riescono a far desistere gli eserciti dall'invadere i rispettivi territori inviando ciascuna un'ambasceria e avvalendosi degli strumenti della cortesia e della buona diplomazia. **88.34** Forse banalizzazione di *haute*. **88.38** Grafie fonetiche come questa sono rare per il participio; più frequenti all'infinito, dove cade *r* (§§ 67.22, 88.44). cfr. Annotazioni sulla lingua.

**89** | **89.2** ‘Tassa, imposta’, dall’italiano *colta*; cfr. Glossario.

**90** | **90.31** Probabilmente ‘soccorso, sostegno’ o, in riferimento alla persona, ‘soccorritore, partigiano’, Di lettura incerta; possibile forma di *fautor*, ‘sostenitore, partigiano’, dunque protettore contro l’imposizione della tassa.

**91** | **91.9** LONGNON 1911: 376: «nous ne comprenons pas le sens de ce dernier membre de phrase [i.d. *que il n’avoit dou conte*]»: è da mettere in relazione con «car li mareschaux avoit plus *grant despit dou prince*», prima della relativa.

**92** | **92.10** Cfr. nota 51.6.

**94** | **91.11** ‘Un fiume che in parte è diviso in due parti, e scorre sotto che sopra il castello, poi queste si uniscono e ridiventa un solo letto’.

**95** | **95.1** Cfr. § 77.29. **95.4** La metafora indica il legame matrimoniale, paragonato al capestro che lega i buoi: una volta rotta la corda e reciso il legame, sarebbe stato irrecuperabile. Si vedano, in italiano, le espressioni idiomatiche *rompere il capestro*, ‘emanciparsi, liberarsi’ (attestata sin dal XIV sec.; cfr. TLIO), e *tirare la corda*, ‘esagerare’.

**96** | **96.12** Il nome del personaggio manca ma lo si ricava poco oltre, a 96.16.

#### 4. GLOSSARIO

Il glossario accoglie in primo luogo parole che testimoniano forme di contatto linguistico: alcuni «mots méditerranéens» (cfr. ZINELLI 2016) e prestiti dal greco, per lo più titoli ed istituzioni bizantini. Vi si aggiungono termini che rimandano a *realia* specifici del contesto rappresentato (*mastic*, *perpre*); qualche prima o rara attestazione; *hapax* e voci dubbie; infine alcuni casi di polisemia (*clamer*, *course*).

afr. = antico francese

aocc. = antico occitanico

ar. = arabo

avv. = avverbio o avverbiale

cat. = catalano

f. = femminile

m. = maschile

gr. = greco

intr. = intransitivo

it. = italiano

loc. = locuzione

loc. prep. = locuzione preposizionale

mfr. = medio francese

part. = participio

pl. = plurale

prep. = preposizione o preposizionale

prob. = probabilmente

s. = sostantivo

tr. = transitivo

v. = verbo o verbale

**Aigue** §§ 33.11, 65.10, 65.11, 65.20, 67.34, 70.40, 77.8, 77.54, 77.55, 77.62  
**aigues** §§ 34.7, 59.32, 77.4, 77.51, s.f., ‘acqua’; tale forma, esclusiva nella cronaca, è ben documentata oltremare ed è probabilmente spiegabile come influsso della *scripta* o di dialetti occitani (cfr. MINERVINI 2010: 180; MINERVINI 2016: 198; ZINELLI 2016: 254). D’altro canto è forma presente in testi letterari e in documenti dell’est e del nord est, in particolare piccardi (GOSSEN 1970 §43: 102-103). Gdf 1 186b: *aigue*; GdfC 9 575a: *eve*; DMF: *eau*; FEW XXV 63b: AQUA.

**Amirail** §§ 67.4, 77.51, 77.57, **amiral** §77.50, s. m., ‘ufficiale preposto al comando della flotta’; nella *CrM* è sempre riferito ai latini. *CrMf*: *amirail dou resgne de Puille* (67.4); *amiral de Clarence* (77.50). Dall’ar. *amīr*, afr. *amirail*, inizialmente ‘capo saraceno’. Cfr. MÉNAGER 1960. Gdf 1 267b; DMF *amiral*; FEW XIX 4b: *amīr*.

**Apeleres** (o **apeleures**), ms. *apele(r)es* § 15.2, agg., ‘coraggioso’ o ‘abile in battaglia’ (?), dal contesto: «mais [li Champenois] cellui Sguro, qui apeleers et vaillans estoit, ne pot mie pranre». LONGNON 1911, 32 (legge *apeleres*): «nous ne connaissons pas ce mot dans le sens de “brave”, qu’il prend ici».

**Arbitrie**, s. m., § 77.38, ‘facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio; potere decisionale; volontà’. In afr. e mfr. *arbitre* è per lo più accompagnato da *franc* o *libre* (si veda anche *arbitrage*: GdfC 8 165; DMF; FEW XXV 86: ARBITRARI); la forma *arbitrie* potrebbe risentire dell’it. *arbitrio*, cfr. TLIO: *arbitrio*, o essere un latinismo. BOUCHON 1845 lo annovera tra gli italianismi: «tiré de l’italien *arbitrio*», p. 369. *CrMf*: «par vostre franchise et grant cortoisie, me donnés l’arbitrie de delivrer ma delivrance». GdfC 8 165c: *arbitre2*; DMF *arbitre2*; FEW XXV, 87b: ARBITRIUM.

(**Arconde**) plur. **arcondes** §§ 13.7, 18.5, 35.3, 52.21, 52.62, 52.63, 54.16, 54.18, 67.24, 75.75, 75.77, 88.35, 88.41, 88.44, 89.2, 89.3, 89.9, 90.27, **arconde** § 35.3, s. m., ‘nobile o signore greco’, equivale nella *CrMf* alla perifrasi *gentil homme grec*. Nel principato della Morea indica i proprietari terrieri greci integrati nell’organizzazione feudale francese (cfr. JACOBY 1967). Dal gr. *αρχοντα*(ν) ‘ufficiale, funzionario d’alto grado dell’Impero bizantino’ (cfr. KAZHDAN 1991 I 160: «the term signified any officials who possessed power»). Nella *CrM* presenta sempre sonorizzazione dell’occlusiva postnasale, per cui cfr. MINERVINI 2012 60 ss.: «la forme des emprunts témoigne en faveur d’une transmission orale»; il termine è attestato con sonorizzazione anche nella redazione di Colbert-

Fontainebleau delle continuazioni di Guglielmo di Tiro e nelle *Assises de Jérusalem* di Filippo da Novara (*artondes* nel ms.); è invece attestato nella forma *alconte* nell'*Histoire* di Henri de Valenciennes (SCHIRATO 122.4). Gdf VIII 172. *CrMg*, ms. H: ἄρχοντες.

**Bestiame** §§ 8.20, 58.10, 70.33, 73.25, s. m. 'bestiame'. Attestato raramente rispetto alle forme correnti in afr. e mfr. *bestail*, *bestial*, *betail*, assenti nella *CrMf*. La forma *bestiame* è vicina all'italiano *bestiame* (cfr. TLIO: *bestiame*), è attestata nella redazione franco-veneta del libro di Marco Polo (cap. LXIX.30: *Lor bestiames sunt toutes grandismes et graces et belles outre mesure*, EUSEBI 2010: 65) e in una collezione di statuti inediti dell'Ordine degli Ospedalieri (ms. 56 H 4055, Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, fine s. XIII); *biastiam* occorre inoltre nei *Comptes du roi René* (1466, area provenzale) e la forma *bestian/bestiam* è attestata in aocc. acanto a *bestiari*, *bestial*. Gdf I 638; DMF *bestiame*; FEW I 340: BESTIA.

**Bail** §§ 24.3, 27.7, 28.6, ecc., **baill** §§ IX, 10.3, 13.7, 65.25, al caso retto **baux** 19.10, 20.2, 21.1, ecc., s. m., 'balivo', nella *CrMf* sempre nel senso di governatore delegato del potere centrale, stabilmente residente sul territorio. Tale forma di esercizio del potere è caratteristica del principato della Morea dal periodo dei conti di Champagne (che vi ricorrono se necessario) fino agli Angioini (al cui tempo diviene pratica più stabile). Secondo quanto indicato dalla cronaca, la pratica del *bailliage* interessa anche il ducato di Atene (44.12: «Si manda aussi au ducheame d'Athenes a messire Otthe de la Roche, qui estoit freres et baux dou duc d'Athenes, car li dux estoit encores en France») e l'impero latino di Costantinopoli (13.7, 52.53: *le baill de Costantinoble*). Gdf I 553a: *bail2*; DMF *bail1*; FEW I 207a: BAJULUS. **Bailliage** §§ 58.17, 63.5, 64.6, 82.3, 82.4, 84.4, **baillange** 19.12, s. m., indica l'ufficio stesso e non l'area di competenza del balivio (*l'office dou bailliage*, 58.17, 82.3, 82.4).

**Barque** §§ 26.3, 26.4, 73.2, 73.6, 73.13 73.16, 87.15, s. f., 'imbarcazione', di solito di piccola taglia. Attestato per la prima volta nel Trecento nei *Mémoires* di Filippo da Novara, deriva quindi probabilmente dall'it. *barca* (dal XIII sec., TLIO: *barca1*) più che dall'aocc. *barca* (dal XIV sec., Rayn I 186). L'afr. conosce comunque le forme *barge* (s. XI) *bargue*, *barche* (s. XII), delle quali, nella *CrMf*, **barges** § 87.12. Cfr. VIDOS 1939: 236 ss. GdfC 8 295a: *barque*; DMF: *barque*; FEW I 251a: barca.

**Boire** § 33.10, s. f., 'bora, vento del nord' e per estensione, come nella

presente occorrenza, la direzione di settentrione. Dall'it. *boira*, *bora*, *buora*, a seconda dei tipi dialettali; < lat. BOREA(M). Attestato in Ambroise (inizio XIII sec.), nelle continuazioni di Guglielmo di Tiro, in Villehardouin e nel volgarizzamento di Boezio di Pierre de Paris, talvolta in forma maschile. Con il senso di 'nord' è inoltre attestato in diversi documenti d'oltremare del sec. XIII<sup>349</sup>. *CrMf*: «encoste le chastel, devers miedi [...], de l'autre part dou chastel, vers la boire». Cfr. TLIO: *bora*. DEAFél: *boire*<sup>1</sup>; FEW I 441b: BOREAS.

**Brigue** s. f., §§ 8.18, 87.8, 'briga, litigio, scontro'. Italianismo, da *briga* (TLIO: *briga*), attestato a partire dal sec. XIII in diversi testi francesi, tra cui le continuazioni di Guglielmo di Tiro (ContGuillTyrA). *CrMf*: «si ordenerent une gent legiere et commencherent une brigue avec lez François» (87.8). DEAFél: *brigue*; GdfC 8 376: *brigue*.

**Calefater** § 25.5, v., 'trattare un'imbarcazione per renderne impermeabile lo scafo'. Lessico nautico, dall'ar. *qalfat*, 'impeciare', da cui il verbo afr. *calfater*, *calefater*, documentato indirettamente alla fine del XIII sec. (*callefaterie*) e poi a partire dal XIV (prima attestazione nella *Geste des Chiprois*). È stata ipotizzata una possibile mediazione del greco bizantino, dove la parola è attestata dal X sec., prima che in afr., aocc., it., cat. *CrMf*: «la gallie avoit mestier de calefater» (25.5). VIDOS 1939: 263 ss; MINERVINI 2000: 396. GdfC 8 412b: *calfater*; DMF: *calfater*; FEW XIX 80b: *qalfata*.

**(Casal de parçon), casaux de parçon § 72.4, 72.9, 72.10, (casaux de parchon) § 72.7** (*leurz casaux que il avoient en parchon ensemble; aux casaux que il avoient en parchon avec les Grex*), loc., 'casale in coproprietà'; KAZHDAN 1991 I: 386, «shared households». Istituto feudale specifico della Morea consistente nell'esercizio di una co-signoria da parte di un nobile francese ed un arconte greco; in particolare nella *CrMf* si riferisce a territori comuni tra il principato di Acaia, infeudati quindi dal principe, e l'impero, controllati dall'imperatore bizantino. Documentato tra la fine del XIII e il XIV sec. e letto come una delle forme che attesterebbero la convivenza pacifica tra i conquistatori e i conquistati propria dell'esperienza moreota, la rappresentazione di tale istituto nella *CrM* lascia però intravedere una serie di tensioni non risolte: se la spartizione dei profitti fondiari tra greci e francesi era ancora possibile, la compresenza sul territorio dei due signori era una condizione che, di fatto, non si

---

<sup>349</sup> Ringrazio Laura Minervini per aver generosamente condiviso i risultati di alcuni suoi studi ancora inediti, d'ora in poi citati come MINERVINI, *in preparazione*.

dava mai. Si veda a questo proposito l'episodio riferito dalla cronaca al paragrafo 72: «[ils] se complainnoient moult de cellui Foty, comment il estoit venus demorer et sejourner sur leurz casaux que il avoient en parchon ensemble et consummoit et exilloit leurs hommes; laquelle chose il ne devoient faire par raison, car puis que le pays estoit commune entre l'empereor et le prince, que tout ainxi comme li franc fievé dou prince ne aloient demorer ne sejourner aux casaux que il avoient en parchon avec les Grex, que li Grec ne le devoient faire», 72.7; e ancora: «et puis que li Latin, la gent dou prince, ne aloient pour demorer aux villes de parçon que il avoient avec les Grex, que li Grec ne le doivent faire», 72.9. Sui *casaux de parçon* si veda JACOBY 1963. Da *chasel, chesal*, s. m. 'borgo rurale (talora fortificato), dominio', forma di base dell'organizzazione economica del territorio nei regni d'oltremare. Si noti qui la forma non palatalizzata, maggiormente attestata oltremare (probabilmente per influsso dell'aocc. *casal, cazal, casau* o dell'it. *casale*; Gdf 2 107; DFM 505, 567; DMF; FEW II.1 454: CASALIS); e *parçon*, s. f., 'divisione, porzione' (Gdf 5 747; DMF; FEW VII 691: PARTITIO). Nella *CrMf* la loc. è semanticamente equivalente a (**ville de parçon**) **villes de parçon** § 73.9.

**Clamer**, § 24.2, 61.1, 61.4, 62.10, 79.2, 82.4, 90.12, 90.20, v. tr., può assumere nella cronaca significati diversi: 'convocare', in senso tecnico-giuridico («si le clama par devant soy et lui donna le pays de la Moree», 24.2; «si clama lez officiaux, le prothoficiaires, le thesaurier, le pourveur des chastiaux, chastellains et connestables, sergans et toute autre gent qui office avoient», 62.10; «requist le prince qu'i lui deust tenir court et feist clamer tous les barons», 61.4; «lors fit la princesse clamer le mareschal», 82.4); 'proclamare, ordinare' («et fu clamés grans marescaux de la princee», 61.1); 'chiamare o chiamarsi con un nome' («i. chastel [...] qui se clama Chastel Nuef», 81.6; «les foires que on clame Panejours», 79.2; «i. lieu qui se clame Squinices», 88.21); 'chiamare ad alta voce' («quant il virent nostre gent ainxi venir [...], si comencerent [...] de eaux clamer pour venir plus tost», 90.19). Gdf 2 144c; GdfC 9 104b; DMF: *clamer*; FEW II-1 729a: CLAMARE.

**Coigna** s. m. § 49.3, **cuigna** § 86.2 'fratello della moglie o del marito; marito della sorella'. Probabile occitanismo, da *conhat* (Lev I 90), o italianismo, da *cognato* (TLIO: *cognato*). Lo stesso vincolo di parentela è espresso nella *CrM* dalla forma corrente in afr. e mfr., **serouge** (s. m. e f. §§ 49.4, 61.6, 61.11, 61.13, 61.17; al caso retto **serouges** § 81.11); in un caso le due forme si alternano a distanza di un periodo (49.3: *son coigna*; 49.4: *son serouge*). L'afr. *cognat*, raro

e attestato a partire dal sec. XIV (Amato da Montecassino, *Ystoire de li Normant*) mantiene invece per lo più il significato generico del latino *cognatus*, ‘parente’. Possibile influsso del cat. *cunyat*. GdfC 9 118c: *cognat*; DMF: *cognat*; FEW II.1 843a: COGNATUS.

**Colte** §§ 89.2, 89.3, 89.5, 90.27, 90.30, s. f., ‘tassa, imposta’, dall’it. *colta* (TLIO: *colta*; dal XIII sec.). *CrMf*: *mettre, tauxer la colte* (89.2, 89.3); *payer la colte* (89.5, 90.27). DEAFél: *colte*; FEW II.2 902b (h): COLLIGERE.

**Commun**, §§ 2.4, 2.5, 3.1, 4.2, 8.4, 8.43, 25.3, 33.7, 34.7, 35.1, s. m., ‘comune’, si riferisce nella *CrMf* esclusivamente a Venezia tranne che in un’occorrenza, dove serve ad indicare l’assemblea generale (.i. *parlement avec ses barons et le commun de sa gent*, 68.3). TLIO: *comune2*; Gdf 2 196c: *commun*; DMF: *commun*; FEW II.2 961a: COMMUNIS.

(**Convenance**), pl. **convenances**, §§ 27.6, 28.7, 28.12, 28.15, 35.4, 42.5, 52.23, 53.2, 53.5, 53.7, 57.20, 57.26, 67, 71, 82, 92, 93 **convenenches** §§ 1.1, 8.12, **convenences** §§ 7.2, 19.13, 20.1, 48.34, 80, **convenencez** §§ 7.4, 8.11, 17.1, 17.6, 19.12, 23.4, **covenances** 33.13, 35.4, 55.3, 57.9, 65.16, 66.16, 67.1, 67.6, 92.15, **covenences** 4.5, 55.28, s. f., ‘accordo, convenzione, patto ufficiale’, di solito in forma scritta (*les lettres des c.*, 19.13, 28.7, 35.4, 92.14; «si requisit [...] la copie de lor esgart et dez convenances», 28.15; «et mirent par escript toutes leurs convenances par chapistres», 67.29; «et entre les autres convenances si fu mis .i. chapitres yteulx que [...]», 67.7). Tale forma è alla base della prassi giuridica e diplomatica del principato della Morea, in politica interna come in quella estera, dove i conflitti sono risolti appoggiandosi alle c. o affermandone di nuove. Nella *CrMf*: *tenir/maintenir les c.*, *affirmer les c.*, *ordonner les c.*, *faillir des c.*, *acomplir les c.*, *faire les c.*, *s’acorder par c.*; nella maggior parte dei casi c. occorre in coppia con un altro sostantivo: *pas et c.*, *sermens et c.*, *promesse et c.*, *acort et c.*, *coustumes et c.*, *lettres et c.*, *c. et privileges*. Gdf:2 346a: *covenant*; DMF: *convenance*; FEW II.2 1127a: CONVENIRE.

**Corante** § 65.10, 65.13, s. f., ‘diarrea’; attestato qui per la prima volta, occorre poi nel *Journalier* di Jean Pussot (sec. XVI-XVII). Prob. da *maladie co(u)rante*, cioè che fa correre, o che comporta scorrimento di liquidi. *CrMf*: *et là s’acoucha malades par semblant, et dit que il avoit la corante* (65.10). GdfC 9 222b: *courante*; TLFi: *courant*; FEW II.2 1571: CURRERE.

(**Coursaire**), pl. **coursaire** § 16.8, **coursaires** § 34.7, s. m., ‘corsaro, colui che pratica rapine sul mare o dal mare’, ma anche ‘chi pratica la guerra di corsa

sotto la protezione di un governo'; l'afr. *co(ur)saire* è attestato a partire dal XIII sec. (*Eracles; Assises des Bourgeois de Jérusalem*; Filippo da Novara) ed è ritenuto un italianismo da *corsaro*, a sua volta dal mediolatino *CORSALIS* (cfr. VIDOS 1939: 332 ss.; MINERVINI 2016: 196; ZINELLI 2016: 230). La lezione al par. 34.7 potrebbe essere intesa con riferimento alle navi corsare e non ai corsari, a seconda del valore sintattico di *pour*. *Coursaire* riferito alle navi, come sost. o come agg. (*galie, nef coursaire*), è attestato a partire da Marco Polo (sec. XIII). *CrMf*: «que li Venicien deussent tenir .ii. galies armees entour les aigues dou paÿs de la Moree pour coursaires, et quant au prince feroit besoing pour profit dou paÿs, qu'elles fussent a son commandement» (34.7). TLIO: *corsaro*; Gdf 2 315c: *corsal*; GdfC 9 208c: *corsaire*; DMF: *corsaire*; FEW II.2 1580b: *CURSUS*.

**Course** §§ 70.25, 70.38, 70.45, pl. **cours**, s. f., 'rapina, saccheggio, incursione su un territorio operata da soldati, da terra o da mare, in contesto di guerra'. Ne sono attori, nella *CrMf*, i Turchi, assoldati dall'imperatore, ai danni dei francesi; l'esercito del despota d'Epiro ai danni dei greci dell'impero; i Genovesi ai danni di Arta, nel despotato d'Epiro. Da *courir* nel senso di attaccare, prima attestazione inizio sec. XIII (*Faits de li Romains*). Diverso il significato delle lezioni § 52.14, /98.5 (s.), 98.10 (p.): 'corsa, attacco durante una giostra di cavalli'. DMF: *course*. TLFi: *course*; FEW II.2 1577a: *CURSUS*.

? **Courure** ms. *co(ur)ure* § 52.6, s. m., 'faretra', dal contesto: «i. grant riche homme de Costantinople [...] soiant armés sus son cheval, portant son courure et son arc et une mace en sa main». Forma dubbia, forse errore per *carquois*; si veda la *CrMg*: τὰ χαρχάσια (P), ma in H τα χούχουρά (v. 5062). LONGNON 1911 132 legge *courure* e, come già BUCHON 1845 171, mette a testo *cocure*: 'carquois'. Le forme afr. *tarchais, tarquais*, ecc. (già in Wace, 1170 ca.), poi in mfr. *carquais, carcais, carcois* ecc., derivano dal persiano *tarkaš*. FEW XIX 184b: *tarkas*. Potrebbe trattarsi anche di forma erronea per *couroie* 'correggia' anche se sostantivo femminile; FEW II.2 1221a: CORRIGIA.

**Desconfite** §§ 52.14, 52.61, 53.9, s. f., 'sconfitta militare': *la desconfite de la Brenice*, 52.14; *la desconfite de la Pelagonie*, 53.9; attestato sin dal sec. XIII (*Roman d'Alexandre*), ma raramente rispetto al più corrente *desconfiture* (GdfC 9 324a: *desconfiture*). GdfL 130c; TL 2 1520 22: *desconfite*; DMF: *desconfite*; DEAFél: *desconfite*; FEW II.2 1032b: CONFICERE.

**Despine** §§ VIII, 71.1, 87.1, 87.2, 87.3, 88.19, 88.13, 88.24, 88.24, 88.27, 88.28, 90.30, 92.18, 93.2, 93.3, 93.7, 94.1, 94.8, 93.9, 93.10, 96.2, 96.3, 96.5, s.

f., femminile di →*despot*, dal gr. δέσποινα. Gdf 2 629b: *despine*; DEAFél: *despine*.

**Despot** §§ 9.9, 36.5, 37.2, 37.5, 37.7, 38.1, ecc., caso retto **despos** §§ 38.1, 44.1, 46.24, 46.33, 68.8, 69.1, 69.2, 70.4, 70.5, 70.6, 70.27, 70.29, 70.35, 70.43, 70.45, 70.48, 70.56, 71.3, 71.4, 71.6, 71.7, 75.32, 75.35, 94.8, 94.19, 94.21, **despous** § 70.51, s. m., ‘signore, despota’, titolo portato dal sovrano in diversi regni orientali, in particolare nell’area balcanica; dal gr. δεσπότης. È inizialmente (dal sec. XII) titolo onorifico attribuito dall’imperatore bizantino ai suoi familiari più stretti (figli, fratelli), in seguito è assegnato a membri dell’alta nobiltà cui si concedono regni vassalli, e così ancora all’epoca della quarta crociata: «under the Palaiologoi, *despotai* were active both in Costantinople and at the head of the largest appanages –Thessalonike, Epiros, and Morea», KAZHDAN 1991 I: 614. Molti dei despotati mantennero il titolo anche una volta indipendenti, come ad es. il despotato d’Epiro (nella cronaca *despotee de l’Arte*; si veda il par. 37 per il passaggio del despotato all’indipendenza). Nella *CrMf despot* è sempre riferito al despota dell’Epiro tranne che a 75.32 e 75.37, dove indica il fratello dell’imperatore Andronico II Paleologo. Gdf 2 635a: *despot*; DEAFél: *despot*; DMF: *despot*; TLFi: *despote*; FEW III 55b: *despotes*.

**Despotee** §§ VIII, 36.5, 37.2, 37.3, 38.2, 44.8, 44.11, 46.1, 69.5, 70.26, 70.42, 71.4, 71.8, 93.1, 93.2, 93.3, 93.4, 93.5, 93.6, 94.1, 96.1, 96.6, **despoté** §§ 94.5, 96.2, s. f. e m., ‘despotato’, indica il dominio territoriale del → *despot*. È sostantivo maschile nel 63 % delle occorrenze, in alternanza continua con il femminile: *le gouvernement de la despotee*, 93.1; *la seignorie dou despotee*, 93.2. La voce Gdf 2 635b: *despotee* (s. f.) propone il significato (dubbio) di «cour du seigneur» sulla base di *CrMf* 96.6, peraltro unica occorrenza citata dal dizionario: «et quant nous serons là, se li rois ou li prince nous remande pour aler au despotee, si aurons juste excuse, car nous serons loings de la Moree». Si ritiene improbabile tale significato. Gdf 2 635b: *despotee*.

**Desrouper** § 75.80, **desroupez** § 8.36, **desrouperrent** § 8.38, v. tr., ‘gettare dall’alto, far precipitare da un dirupo’, prob. dall’ it. *dirupare* (prima attestazione sec. XIII, ma in questa accezione dal XIV; cfr. TLIO: *dirupare*). In afr. sembra occorrere solo nella *CrMf*. Nel testo: «de cy sera desroupez li faulx empereor de Costantinople», 8.35; «lors firent monter celui Morchufle sus le pillier et puis le desrouperrent aval», 8.37; «je vous feray desrouper par lez murs dou chastel», 75.80. Gdf 2 646c.

**Done** § 5.2, s. f., ‘dama, donna’, probabile italianismo da *donna*. Attestato in afr. dal XII sec. con il significato di ‘giovane donna’ o ‘donna italiana, portoghese, spagnola’, sembra invece qui assumere un significato generico, semanticamente equivalente a *femme*: *CrMf*: «si avoit a femme la suer de l’empereor de Alemaigne, de laquelle done il ot .i. fis qui Alecxi avoit nom». TL 2 2010 17; Gdf 2 743c: *done*; DMF: *done*<sub>1</sub>; DEAFél: *done*; FEW III 123b: DOMINA.

**Dote** § 32.3, **dotte** §§ 38.7, 71.6, s. f., ‘dote; l’insieme dei beni che la famiglia della donna passa al marito al momento delle nozze’. Probabilmente dall’it. *dote*, s. f. (TLIO: *dote*), poiché *dot*, *dote* per indicare la dote ha attestazioni sporadiche in afr. fino al sec. XVI e prevalentemente come sostantivo maschile; la dote è comunemente indicata dal sostantivo afr. *douaire*. Si noti che nella *CrMF* *douaire* (s. m.) occorre al § 64.1, dove ha il significato proprio di *douaire*, quello di controdote: un bene assegnato alla donna da parte del marito come vitalizio in caso di morte di quest’ultimo. Per un’analisi antropologica degli usi legati al *dot* e al *douaire* nel principato della Morea, cfr. ORTEGA 2012: 251-264. GdfC 9 411b: *dot*; DMF: *dote*; TLFi: *dot*; FEW III 148a: dos.

**Drugement** § 75.54, s. m., ‘interprete’ o forse semplicemente ‘funzionario’, si riferisce qui ad un burocrate al servizio dell’imperatore bizantino incaricato di scrivere una lettera destinata agli ambasciatori della Morea. Dall’arabo *turjumān*, il termine è ben documentato in afr. (e in lat.) con il significato di interprete sin dal sec. XII. Cfr. MINERVINI 2012 27-28: *drugeman*. GdfC 10 816b: *trucheman*, *truchement*; TL II 2090; DMF: *drogman*, *truchement*, *drucheman*; FEW XIX 182b: targuman.

(**Embachiner**), part. **embachiné** § 2.2, v. tr., ‘accecare tramite l’applicazione di un bacino rovente sugli occhi’. Con questo significato, *embaciner* sembra figurare nella sola *CrMf*; maggiormente attestati, di contro, l’aocc. *embacinar* e l’it. *abbacinare* (XIII sec.). *CrMf*: *si avoit moult courte veue car l’empereor des Grecs si l’avoit embachiné les yeux*. In altre occorrenze l’afr. *embaciner* indica, genericamente, ‘coperto da un bacino’. Gdf 3 24a: *embaciner*; TL 3 34 11; DEAFél: *embaciner*; FEW I 200a: \*baccinum.

**Escale** § 34.3, s. f., qui plur., ‘porto dove è prevista una sosta in un itinerario marittimo, scalo’. Voce attestata in afr. dal XIV sec. (*Chronique du templier de Tyr*) e irradiatasi nei volgari romanzi dall’italiano (*scala* = ‘porto’ è attestato nel lat. di Venezia e di Genova rispettivamente dal XI e dal XII sec.). Il valore

semantico della voce, derivata dal gr. bizantino σκάλα, si estende da ‘scala’ a ‘ponte o scala d’approdo’ per arrivare a ‘porto’. *CrMf*: *car ce sont li maistre port et l’escale des vaissiaux des Grex*. Cfr. VIDOS 1939: 350ss e MINERVINI 2000: 405-06. Gdf 9 505c: *escale*1; TLFi: *escale*; FEW 11 268b: SCALA.

? **Fandur** ms. *fandu(r)* o *fandu(ur)* § 90.31, s. m., prob. ‘soccorso, sostegno’ o, in riferimento alla persona, ‘soccorritore, partigiano’, dal contesto: «il meisme dirent que, pour ce que il n’estoit au pays a cui il cuidoient trover aide et fandur de la colte qui leur fu mise, si firent le revel». Di lettura incerta: BUCHON 1845: 434 legge *fendeur* e propone «deffendeur, protecteur»; LONGNON 1911: 374 mette a testo *fandur* (riportando anche la lettura paleografica *fanduur* o *fauduur*) e commenta: «ce mot est d’ailleurs inconnu». Possibilmente forma di *fautor*, s. m., GdfC 9 604c: *fauteur*; DMF: *fauteur*; FEW III 439a: FAUTOR.

**Fanos** §§ 79.20, 90.9, 90.10, s. m., ‘segnale luminoso’, qui in ambito non marittimo ma genericamente militare. L’afr. *fanal*, *phanal*, *phanar* è voce attestata dalla seconda metà del XIV sec. e probabilmente derivata dall’it. *fanale* (TLIO: *fanale*), a sua volta dal gr. bizantino φανάριον, ‘lanterna’, da φανός + suffisso -άριος. La voce compare dapprima nel lat. di Pisa e di Genova (XIII sec.) e poi in it. dalla prima metà del s. XIV, soprattutto in ambito marittimo, con il significato di ‘torre del faro presso un porto’ (Anonimo Genovese, Giovanni Villani, ecc.). La forma qui attestata, *hapax*, sembra essere derivata direttamente dal gr. φανός e indica genericamente ‘segnale luminoso’ o ‘lanterna’, come pure nel siciliano *fanu*, cfr. CORTELAZZO-MARCATO 1998: 192 (ha lo stesso significato anche in Angelo di Capua, inizio XIV sec., *li fanari*=‘le lanterne’). *CrMf*: «et puis que il orent la seignorie dou chastel, si firent fanos et seignal que il avoient ordiné avec Mavropapa, et quant il vit les fanos, si monta a cheval [...]», 79.20; «et quant nostre gent, qui estoient dedens le chastel de Beaufort, virent le partir des Grex [...], si comencerent faire fanos a grant foison. Et quant le Maure vit les fanos, si ne pot panser pour quoy c’estoit», 90.9-90.10. TLIO: *fanale*; Gdf 3 719a: *fanos*; FEW VIII 359a: PHANARION.

**Fin a** §§ 8.20, 27.8, 35.6, 58.4, 58.15, 61.41, 65.15, 70.44, loc. avv., ‘fino a’. Rappresenta circa il 20% delle occorrenze, in concorrenza con il maggioritario *jusques a*. Attestato raramente in afr. e mfr., sembra figurare per lo più in testi d’oltremare, dove è letto come influsso dell’aocc. *fin(s) a* o dell’it. *fin(o) a* (FEW 3 568, nota 18: «aus dem apr. oder aus dem it. übernommen»). In particolare, è riscontrato da P. Nobel nella *Bible d’Acre* (NOBEL 2006: 124), cfr. P. NOBEL 2003: 37-38, a p. 38: «*fin a, finque*, dans BibleAcre, nous semblent devoir être

considérés comme des occitanismes». Gdf 4 6 cita, oltre alla *CrMf*, l'inedito ms. 56 H 4055, Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, contenente gli statuti dell'Ordine degli Ospedalieri). Si veda anche, nella cronaca, **fin a tant que** §§ 1.10, 35.11, 75.73, 80.4. Gdf 4 6b: *fin*1; FEW 3 562: FINIS.

**Flumare** §§ 58.6, 66.8, 88.42, 91.6, s. f., 'fiume'. Forma prossima all' it. *flumara* (s. f., cfr. TLIO: *flumara*), ricorrente anche nelle veneziane *Assises de Romanie*, Assise 84: «de flumare et li rivi de le aque che se trova in li fei de alguni» (RECOURA 1930: 216) e in documenti veneziani del sec. XIV (es. Lettera di Çoan de Puzlo de Gondola, 1363: «li nostri navili che va ale flumere»). *Flumaire* è comunque attestato in afr. tra XIII e XIV sec., in particolare in Henri de Valenciennes (*flumaire*, s. m.) e nel libro di Marco Polo francese (8,26: B4 *flumaires*). Nella *CrMf*, al paragrafo 94, si hanno invece 5 occorrenze di **flun**, s. m. Gdf 4 40a: *flumaire*; TL 3 1958; DMF: *flumaire*; FEW III 643a: FLUMEN.

**Fortune de mer** §§ 55.14, 75.52, loc., 'tempesta'. L'afr. *fortune* per 'tempesta' è ben rappresentato in testi d'oltremare (cfr. ZINELLI 2016: 219). La voce è attestata dapprima in Brunetto Latini (*Trésor*, 1265) e poi in italiano, alla fine del Duecento, in un *Compasso da navigare* (ed. Debanne, 49). Nella forma seguita da determinante è diffusa in lat. medievale, in aocc. (*fortuna de ven, d'aura*, ecc.) e in it. (*fortuna di vento, di tempo*); in particolare, *fortune de (la) mer* e *fortuna di/ de (lo) mare* occorrono in diversi testi di area francese italiana tra XIII e XIV s., dopo una prima attestazione ancora in Brunetto Latini (Rettorica, 1260-61). *CrMf*: «sauf emcombement de maladie et encombrement de fortune de mer», 55.14; «se fortune ne mer ne m'empesche», 75.52. Cfr. VIDOS 1939: 399. DMF: *fortune*3; FEW III 736b: FORTUNA II.1; TLIO *fortuna*7 (*fortuna di mare*).

? (**Gahi-**), pl. **gahius** § 59.13, s. m., 'vedetta, guardiano', dal contesto: «[li Alemant], tantost come il vendront par nos loges et verront les pavillons et les biaux draps et richeces, car il lairont la chace et se metteront au gaag; et nous arons nos gahius qui regarderont leur convenue et leur portement». Cfr. le forme afr. *gait, guait, ghait, ghet*, pl. *ghes, gais* (GdfC 9 732). LONGNON 1911, 188: «ce mot a certainement le sens de "guetteurs"»; BUCHON 1845: 231 propone la traduzione «guide», vd. voce del glossario *gahiu*, p. 509. Prob. FEW XVII 452: \*wahta.

**Gieter en terre** §§ 25.3, 70.31, 70.33, loc. v.?, ‘far sbarcare’. *CrMf.* «que il gietast Robert en terre», 25.5; «geterent de leur gent en terre», 70.31; «si geterent une grant gent en terre», 70.33. Si veda anche, a 70.44, l’uso del solo **gieter**: «il giterent de leur gent qui corurent et ardirent fin a Sainte Maure». Usi combinati di *jeter* + *terre* hanno in afr. e mfr. valore semantico letterale: ‘far cadere, gettare a terra’ un oggetto o una persona, in quest’ultimo caso con il senso di abbattere al suolo, spesso nella forma *jeter mort à terre*. DMF: *jeter*; FEW V 12b: JACTARE.

**Golphe** §§ 44.6, 88.45, 94.4, **goulphe** §§ 89.7, 94.3, **goulfe** § 67.33, 68.3, 70.25, 70.31, 70.61, s. m., ‘golfo; ampia rientranza della costa marina in direzione della terraferma’. In afr. più comunemente *goffre* (anche con il significato di ‘gorgo’), in mfr. *gouffre*, *goulfe*, *golfe*, queste ultime due forme attestate, secondo i dizionari, dal sec. XVI, e talvolta con grafia *goulphe*, *golphe*. La voce compare per la prima volta in Ambroise (XII sec.) per il tipo *gofre*, e in Brunetto Latini (*Trésor*, XIII sec.) per il tipo *golf*: quest’ultimo sarebbe entrato in afr. come prestito dall’it. *golfo* (a sua volta < gr. γόλπος). Si noti che la specializzazione *gouffre* ‘gorgo’ vs *golfe* ‘golfo’ non avviene che in fr. moderno, alle fine del sec. XVII. Cfr. VIDOS 1939: 428 ss.; MINERVINI, *in preparazione*. GdfC 9 707a: *golfe*; DMF: *golfe*; TLFi: *golfe*; FEW II.2 926a 2: kolpos.

**Grant domestico** §§ 51.9, 51.13, 52.22, 52.31, 52.40, 54.1, 70.14, **grant domestique** §§ 52.56, 52.61, 53.1, 53.3, 70, ‘gran domestico’, dal gr. μέγας δομέστικος, alta carica bizantina designante il comandante militare supremo dell’impero (dal s. XI); *CrMf.* «le grant domestico, qui chapitaines estoit et chief sur tout l’ost de l’empereur» (70.14); ancora, la cronaca glossa: «le grant domestico, qui veut dire en françoys le grant senescal de Romanie» (51.9). Il gran domestico figura negli scontri militari tra greci e francesi ed è figura di massimo rilievo, talvolta è il fratello stesso dell’imperatore. La voce occorre nel testo francese in due forme, l’una con esito adattato al francese e l’altra che conserva la terminazione greca. Cfr. KAZHDAN 1991 II: 1329.

(**Inbober**), part. **inbobant** § 52.6, v. intr., ‘schernire, deridere’. Sembra indicare, dal contesto, una forma di vanteria militare: «si commença a esperonner son cheval entre les .ii. os par devant nostre gent, adonc ça adonc là, et inbobant et desprisant nostre gent». L’afr. conosce *bober*, intr. ‘scherzare’ o tr. ‘prendersi gioco di’. La forma *inbober* sembra essere un *hapax*. BUCHON 1845: 172 propone la lezione *jubobant*, «montrant son orgueil, son bobant», da cui Gdf 4 667a:

*jubober*, «corruption de texte pour bober». Si vedano comunque Gdf 1 668a, *bober*; DMF: *bober*; FEW I 419a: bob-.

**Mareschallesse** §§ 61.26, 61.37, **mareschalesse** § 95.7, s. f., ‘moglie del maresciallo’. Tale forma sembra figurare solo nella *CrMf*, mentre sono variamente attestati in afr. e mfr. *mareschaude*; *marechale*. Cfr. nella *CrMf* anche la forma analoga **connestablesse**, § 97.4. Gdf 5 170c: *mareschallesse*; DMF: *maréchale*; FEW XVI 517a: \*marhskalk.

**(Maronnier)** pl. **maronniers** §§ 77.23, 77.52, s. m., ‘marinaio’; grafia nordorientale con passaggio *i > o* davanti a nasale (forma afr. e mfr. comune: *marinier*; assente nella *CrMf*). *Maronnier* ricorre in Jean d’Outremeuse, Philippe de Mézières, Jean d’Arras, Huon de Bordeaux, Froissart, ecc.). Gdf 5 176b: *marinier*; DMF: *marinier*; FEW VI.1 345a: MARINUS.

**Mastic** § 77.4, s.m., ‘màstico; resina ricavata dalla pianta del lentisco’. Secondo le fonti medievali è prodotto tipicamente sull’isola di Chio; così anche la *CrMf* riferisce che «en nulle autre part en tout le monde ne se fait le mastic que a l’ille de Scio». Qualche esempio da altre fonti: «Mastic. C’est la gomme d’ung arbre qui ressemble a l’erbret que l’en appelle lentisce, et croist en une partie de Grece» (*Le Grant Herbier*, n. 303); «a l’isle de Zilo, ou li mastiche croist en petis arbrissiaux» (*Livre de Mandeville*); «l’isle de Sion, ou croist le mastic», (*Le Livre des fais du bon messire Jehan le Maingre, dit Bouciquaut*), ecc. GdfC 10 130c; DMF *mastic*; FEW VI.1, 460b: MASTICHE.

**(Mote) motez**, nel sintagma **chastel de motez** § 14.4, s. f., ‘materiale edilizio composto di terra’ ?. L’afr. *mote*, *motte*, propriamente ‘collina’, indica anche un particolare tipo di costruzione, il castello signorile edificato su un’altura (già in Wace, *Rou*); il sostantivo ha poi un’importante diffusione nella toponomastica francese, dove ricorre nella forma *chateau + de (la) + motte + [nome]*. La locuzione *chastel de mote* per significare un castello costruito su collina non è però mai attestata, si pensa dunque possa indicare, qui, il materiale di costruzione, ipotesi sostenuta dalle lezioni della *CrMg* (πλιθῶρι, cioè ‘mattoni’, H v. 1402) e della *CrMa* («fizieron una muralla de terra», § 91). *Mote* è comunque attestato in afr. con il significato di ‘piccola quantità di terra’. *CrMf*: «[II] y fist fermer .i. chastel de motez sur mer». Gdf 5 422a: *mote*<sup>1</sup>; GdfC 10 179c: *mote*; DMF *motte*; FEW VI.3 294: mutt.

**Nave** § 8.6, plur. **naves** §§ 56.26, 77.9, **navez** § 8.7, s. f., ‘nave’. Si tratta di un probabile italianismo entrato in afr. a partire dal sec. XIII (quando è attestato nell’*Eracles*, nelle *Assises de Jérusalem*, in Marco Polo e in Robert de Clari); in afr. si affianca alla forma corrente e autoctona *nef* (*CrMf* § 13.5). Cfr. VIDOS 1936: 490; MINERVINI, *in preparazione*. Gdf 5 447a: *nave*; DMF: *nave*; FEW VII 68a: NAVIS.

**Novité** §§ 59.29, 77.4, s. f., qui nell’accezione di ‘torto, disordine, azione volta a minacciare o turbare qualcuno o uno stato di cose’ più che nel senso di cambiamento o novità (per il quale è attestato in Marco Polo): «li Grec avoient route la pays [...] de leur voulenté, non mie pour novité que sa gent [i francesi] l’avoient fait», 59.29; «et passa par la riviere et les aigues de la Moree sans descendre en terre ne faire dommage ne novité a nulle part», 77.4. Il valore semantico qui assunto da *novité* è attestato a partire dal mfr. (secondo DMF e FEW, dal XV sec.; in particolare ricorre nei provenzaleggianti *Comptes du roi René*) e in aocc. Gdf 5 540c: *novité*; DMF: *novité*; FEW VII 212a: NOVUS, in particolare II.4.b.

**Palifier** § 73.20, v. tr., ‘palesare, rendere manifesto’; dal contesto, dove sembra equivalere semanticamente a *dire la verité* (poco oltre nel testo): «et quant il orrent bien cerchié celle plaie mortele que il avoit en la teste, si dirent entre eaux ... que il valoit mieulx de lui dire la verité pour quoy il feist ses avis que ce que il morust sans confession et sans faire son testament. Si le dirent aux chevaliers et aux autres prodombres qui là estoient; si s’acorderent de palifier lui la chose». Godefroy (5 708), sulla base di quest’unica occorrenza, propone al contrario il significato «tenir caché»; così anche l’FEW: mfr. *palifier* ‘tenir caché’, *hapax* (7 505b). LONGNON 1911: 407 glossa «adoucir», si ritiene anche questa ipotesi poco coerente con l’insieme del brano. Probabilmente italianismo da *palesare* (*palisier* nell’antigrafo?), come già BUCHON 1845: 331: «de l’italien *palesare*». Gdf 5 708: *palifier*; DEAFél; FEW 7 505b: PALLIDUS.

**Panatique** s. f., §§ 33.7, 34.6, ‘vitto ricevuto dall’equipaggio di una nave; provvista di pane a bordo di una nave’, lessico marittimo, dal s. f. it. *panatica* (Matteo Villani: «fornite le galee di panatica e di ciò che avieno bisogno [...], si partirono da Genova»). Attestato per la prima volta in francese nella *CrMf*: «que il fussent tenus de donner et tenir au servise dou paÿs .ii. galiez, payant li princez la panatique tant seulement de la gent», 33.7. Cfr. FENNIS 1995 III: 1340. Gdf 5 715b: *panatique*; DEAFél; FEW 7 551a, n.5: PANIS.

**Pat** §§ 23.4, 48.32, 57.26, 68.7, 71.3, pl. **pas** §§ 27.6, 48.34, 49.1, 71.5, 93.4, **pat** § 28.12, s. m., ‘patto, accordo’; la voce sembrerebbe attestata per la prima volta nella *CrMf*. Rispetto al mfr. *pacte*, con grafia etimologizzante, la forma *pat* sembra più vicina all’aocc. *pat*, attestato già dal XIII sec. (ma secondo DEAFél *pat* occorre anche nel *Livre* di Marco Polo, F). GdfC 10 253a: *pacte*; DMF: *pacte*; DEAFél: *pat*; TLFi: *pacte*; FEW VII 462: PACTUM.

**Patron** §§ 25.3, 25.4, 25.5, 25.6, 26.1, 26.3, s. m., nel lessico marittimo ‘comandante a bordo di una nave’, *CrMf*: *le patron de la gallie*, 25.4. Tale significato è attestato a partire dal mfr. (metà XIV sec.). Si veda anche l’it. *patrono* o *padrone*, nel lessico marittimo il proprietario/armatore ma anche chi ha la funzione di comando a bordo, come attestato per la prima volta in un documento veneziano del 1284 (*paron dela nave*); cfr. TLIO *padrone* 1.4. DMF: *patronB2*; TLFi: *patron1*; FEW VIII 25a: PATRONUS.

(**Perpre**) plur. **perpres** §§ 72.10, 72.13, 74.8, 75.56, 75.76, 77.43, 77.46, 77.64, 84.16, 84.17, 84.18, 84.19, 88.26, 92.15, 92.17, 93.5, 96.4, s. f., ‘moneta d’oro bizantina’ in uso dal sec. XI. Dal gr. *πέρπυρον*; cfr. KAHANE-KAHANE 1970-76: 376. Gdf 6 107a: *perpre*; TL 7 768 37; DEAFél: *perpre*; DMF: *perpre*.

**Poupe** § 77, s. f., ‘poppa; parte posteriore di un’imbarcazione’. Prima attestazione afr. nella traduzione di un documento latino genovese (1246 ca.; *pope*) e poi nella *Geste des Chiprois*, in Philippe de Mézières, ecc. Sembrerebbe quindi entrato in afr. dal lessico marittimo italiano, in partic. genovese e veneziano, dove *popa*, *pope* compaiono nella prima metà del XIII sec. Secondo l’FEW sarebbe invece prestito dall’aocc. *popa* (attestato da fine sec. XIII). Cfr. FENNIS 1995 III: 1476; VIDOS 1936: 543 ss. GdfC 10 391: *poupe*; DEAFél: *pope*; TLFi: *poupe*; FEW IX 608a: PUPPIS.

**Prothoalogatora** § 74.45, **protealogatora** § 75.66, s. m., ‘carica militare bizantina equivalente a quella di maresciallo’; *CrMf*: «i. gentilz homs grex de la Moree [...] qui estoit marechiaux dou païs a l’empereur, que on dit prothoalogatora». Secondo Buchon 1845: 348 e 510, «commandant de la cavalerie». Probabilmente dal gr. *προταλλαγάτορος* (LONGNON 1911: 287).

**Prothoficier** §§ 61.29, 76.9, caso retto **prothoficiaires** § 62.10, **prothoficiers** § 81.4, **prothoficiaire** § 84.4, s. m., ‘protovestiaro’, carica importata in Morea dall’impero bizantino, dove era assegnata a membri della famiglia imperiale addetti al vestiario e al tesoro personale dell’imperatore. In Morea designa un alto ufficiale equivalente al ciambellano e probabilmente

responsabile della lista dei feudi (cfr. BON 1969: 83). Carica assegnata spesso a greci, come risulta da alcuni nomi associati a questo ufficio, dei quali, nella cronaca, figura Vasylopoule, (cfr. LOCK 1995: 297). Si vedano le *Assises de Romanie*, assise 171: «tu die saver che da usanza del Principato vien oservado che al Protovistiario apartien la vendition de li rendedi de lo Principo, et a lo Tesaurier apartien la recollection de li denari et la distrebution» (ed. RECOURA 1930: 266-67), e i documenti editi da LONGNON & TOPPING 1969: 21/11 e 33/8. Dal greco πρωτοβεστιάριος. Gdf 6 444a, voci *prothoficiaire*; *prothoficier* (uniche occorrenze nella *CrMf*), «premier officier du palais». Nel testo l'ufficio è detto **prothoficerie**, s. f., § 81.4.

**Quir**, negli antroponimi maschili **Quir Androico Assaigni**, **Quir Saquy**, **Quir Nicrifore**, **Quir Thodre Lascary**, **Quir Michailli Paleologo**, **Quir Andronico Paleologo**, **Quir George Sgoromaly**, **Quir Lion Mauro Papa**, **Quir Vasylopule** (per le cui occorrenze si veda l'Indice dei nomi), 'signore', traslitterazione del gr. Κῦρ (a sua volta da κύρος, 'autorità'). Titolo onorifico equivalente al fr. *sire*, usato nella *CrMf* per gli imperatori bizantini e per le altissime cariche dell'impero (capitano, despota). Al femminile **Quira**: **Quira Thamari** (§§ 71.2, 93.1).

**Rivel** § 80.3, s. m., ? . Il senso non sembra deducibile dal passo della *CrMf*: «et il si print toute sa maisnie de son rivel, bien cent hommes de cheval, chevaliers et escuiers, et toute la gent de la Moree et de la chastellanie de Beauveoir». LONGNON 1911: 324, «le sens nous échappe». BUCHON 1845: 382 propone la lezione *tinel*.

(**Sevastade**) pl. **sevastades** § 52.61, s. m., indica una carica militare o civile turca; dal contesto, in cui si enumerano *sevastades et arcondes* durante la conta dei prigionieri dopo la battaglia di Makryplagi. Unica occorrenza nella *CrMf* (*CrMg*, ms. H: σεβαστάδες). Gdf 7 409c: «garde de la personne du prince en Turquie».

**Sevastocratora** §§ 38.5, 38.9, 44.2, 44.9, 44.14, 45.1, 45.7, 45.13, 45.14, 46.5, 46.10, 46.13, 46.37, 47.8, 48.1, 48.8, 63.1, s. m., 'sebastocratore', qui sempre riferito allo stesso personaggio, Teodoro (Quir Thodre), figlio del re della Grande Valacchia (Tessaglia), alleatosi con l'imperatore Michele VIII Paleologo. È l'imperatore a conferire tale titolo, che identifica poi il personaggio, talvolta indicato con il solo *sevastocratora*. Storicamente, il titolo onorifico di sebastocratore è concesso dall'imperatore a membri della famiglia imperiale a

partire da Alessio I. Dopo la quarta crociata continua ad essere usato nell'Impero latino di Costantinopoli, nell'Impero di Nicea e in diversi regni dell'area balcanica. Dal v. gr. σεβαστοκράτωρ, 'rule as Augustus' (LSJ: Σεβαστοκρατέω). Cfr. KAZHDAN 1991: 1862.

**Sot** (in **mettre sot** § 40.6, **sot mettre** § 36.3, 'sottomettere'); **desot** §§ 36.3, 52.56, 58.6, **dessoutte** § 77.8, **desset** § 94.10, prep., 'sotto'. Rispetto alle forme correnti in afr. (*suz, sus, sous, desoz, desous*, ecc.) risultano maggioritarie, nei testi, d'oltremare, le forme con terminazione in *-t*. Ciò potrebbe essere spiegato come influsso dell'aocc. *sot, desot* o dell'it. *sot(t)o*. La *CrMf* presenta sporadiche forme del tipo **dessous** § 88.3, **desaux** § 14.5, **dessoubz** §§ 94.11, 98.8. Cfr. MINERVINI, *in preparazione*. Gdf 7 554a; TL IX 981 1019; DMF: *sous*; TLFi: *sous*; FEW XII 369b: SUBTUS.

**Sougre** § 76.7, **seugre** § 79.8, **suegres** § 87.14, s. m.; al femminile **souegresse** § 81.23, **suegre** § 91.7, 92.18; 'suocero'; 'suocera'. <*suegro?* <*suocero?*. Gdf 7 590b *suire2*; DMF: *socre1, socre2*; DEAFél: *suire2*; FEW XII 15b: SOCER.

(**Taride**), pl. **tarides**, §§ 56.27, 67.10, 77.3, 77.8, s. f., 'tipo di imbarcazione dalla forma piatta impiegata per il trasporto di beni'; in particolare, nella cronaca, adibita al trasporto dei cavalli: «tarides pour les chevaux», 67.10; «tarides, qui portoient les chevaux», 77.3; «et trayrent leurs chevaux hors des tarides», 77.8 (i cavalli sono trasportati anche dal tipo di imbarcazione denominata **barge**: «et commanda que de Patras et de Nepant venissent barges pour passer ses chevaux et son harnois», 87.13). Dall'ar. *ṭarīda*, tipo di imbarcazione diffusa nel Mediterraneo, da cui l'afr. *taride* e l'aocc. *tarida*, attestati a partire dalla metà del XIII sec. In 3 delle 4 occorrenze la forma del manoscritto presenta *c-* iniziale (sempre maiuscola); in due casi, inoltre, la forma è *carindes*: 134v e 135r (*carindes*). Cfr. MINERVINI 2012: 55; VIDOS 1939: 584. Gdf 7 649b: *taride*; DEAFél: *taride*; FEW XIX 184a: *ṭarīda*.

(**Tercier**), pl. **terciers** §§ 40.1, 62.8, s. m., 'terziero di Negroponte', appellativo di ciascuno dei tre signori di Negroponte, l'isola di Eubea, spartita in tre feudi da Bonifacio di Monferrato dopo la conquista latina.

(**Tramontain**) plur. **Tramontains** § 87.7, agg. e sost., 'che viene di là dalle montagne', senza alcun riferimento alla direzione di settentrione o alle Alpi; dal contesto: «et li autres estoient escuier et gentil homme dou pays et tramontains». La presente occorrenza sembra più vicina al significato generico del lat.

TRANSMONTANUS che non alla voce italiana. Sull'afr. *tramontain* come italianismo si vedano VIDOS 1939: 588; ZINELLI 2016: 218. TL 10 523; DMF: *transmontain*; DEAFél: *tramontaine*; FEW XIII.2 211: TRANSMONTANUS.

## 5. INDICE DEI NOMI

L'indice è organizzato, per le persone, secondo i nomi così come occorrono nel testo, ordinati alfabeticamente per nome di battesimo; si riportano all'interno delle voci tutte le denominazioni associate al personaggio, dalla più completa alla meno completa (occorrenza del solo nome di battesimo); per ciascuna voce si conservano tutte le varianti grafiche e le marche di caso. A partire da § 71 ca., la cronaca si arricchisce di personaggi sconosciuti ad altre fonti, le cui denominazioni sono approssimative e dei quali non è stata possibile l'identificazione (cfr. BUCHON 1840, 1845; BON 1969; ORTEGA 2012; LONGNON 1911, 1949, 1960): tali personaggi sono contrassegnati con il simbolo ▷. Per quanto riguarda i luoghi del Peloponneso, la denominazione odierna è stata specificata solo se differisce da quella medievale.

### Persone

AELISON 84.20, ▷ *giovane donna non sposata e senza eredi, alla cui morte i beni (il casale de la → Saete) pervengono al conte di Cefalonia (→ conte de Cephalonie).*

AGNES 66.17, *Agnes d'Aunoy, figlia di Vilain II d'Aunoy (→ Villain d'Anoé) ed Hélène (→ Elaine); sorella di Érard II d'Aunoy (→ Erars d'Anoé); moglie di Étienne le Maure (→ Estienne le Maure).*

AGNI 13.7, «*ceaux d'Agni*»: *famiglia francese degli Agni, elencata tra quelle che vennero a stabilirsi in Morea dopo la caduta dell'impero latino d'Oriente nel 1261.*

ALNI 13.7, «*ceaux d'Alni*»: *famiglia francese degli Alni (secondo BUCHON 1845: 517 si tratta invece dei de Chappes), elencata tra quelle che vennero a stabilirsi in Morea dopo la caduta dell'impero latino d'Oriente nel 1261.*

ANCELIN DE TUCY 52.29, 52.30, 52.38, 54.13 / ANCELIN DE TOUCY 13.7 / ANCELIN 52.32, 52.37, 52.39, 52.40, 52.41, 52.42, 52.47, 52.51, 52.53, 52.55, 52.57, 52.58, 52.59, 54.4, 54.13, 54.14 / ANCELINS 52.34, MESSIRE DE TOUCY, 13.7, *Ancelin de Toucy († 1274), fratello di Philippe de Toucy (→ Philippe de*

Tucy), *dell'entourage del principe Guillaume II de Villehardouin* (→Guillaume de Villarduin); *durante i fatti militari degli anni 1263-64 (battaglie di Prinitza e Makryplagi) viene deputato alle relazioni con i Turchi* →Melic e →Salic *perché cresciuto a Costantinopoli e conoscitore del greco.*

ANGLIBERT DE LINDEQUERC 81.4, *Engilbert de Lindekerke, nipote di Florent de Hainaut, raggiunge questi in Morea e diviene gran connestabile della Morea dopo Jean Chauderon (1294-1305); fratello di Gautier de Lindekerke* (→Gautier de Lindequerque). Cfr anche →Guilebert de Lindequerc.

ANINO 79.5, 79.8, 79.18 / ANYNO 79.9 / ANYNOX 79.16, *cellerario, cioè incaricato delle riserve alimentari, presso il castello di* →SAINT GEORGE DE L'ESCORTA; *genero di* →Corcondille *e, nella cronaca, complice di questi nella presa del castello (1296).*

ALECXI 5.2, 7.2, 8.12, 8.15, 8.16, 8.21, 8.22, 8.26, 8.27, 8.40 / ALEXI 6.2, 7.3, 8.10, 8.11, 8.12, ALEXCXI 7.4 / *Alessio IV Angelo, imperatore d'Oriente (1203-1204), figlio di Isacco II Angelo* (→Quir Saqui); *quando il trono è usurpato dallo zio Alessio III* (→Alexi) *ripara in Europa ed è poi rimesso sul trono dai crociati.*

ALECXI VAITACHI 1.1, *Alessio I Comneno, imperatore d'Oriente (1081-1118).*

ALEXI, 5.1 / ALECXI 8.9, *Alessio III Angelo, imperatore d'Oriente (1195-1203), fratello di Isacco II Angelo* (→Quir Saqui); *fa accecare e depone quest'ultimo.*

ANGELEUS 45.2, *secondo la cronaca, Angelo, figlio minore di Teodoro* (→<sup>1</sup>QUIR THODRE); *fratello di* →Comninos *e* →Dux. *I nomi dei tre fratelli sono in realtà i cognomi della famiglia del despota: Angelo, Ducas, Comneno.*

ANGLE DE LA PATRE 86.1/ ANGLE 86.2, 86.4, 86.5, 86.8, 86.10, 88.43 / ANGELS 86.2, 86.3 / ANGELE 86.4, 86.11, *della famiglia Angelo-Comneno, probabilmente Costantino Ducas, signore della Tessaglia (in seguito ducato di Neopatra) (1289-1303).* →seigneur de la Blaquie.

ANTHOINE LE FLAMENC 86.12 / ANTHONYO LE FLAMENC 86.14, *secondo la cronaca, ordinato baiulo e luogotenente della Valacchia* (→Blaquie) *dal duca di*

*Atene. Questo nome comparirebbe anche in un documento del 1305 conservato agli archivi di Mons (diploma J 52), cfr. BUCHON 1845: 389).*

ASSAIGNI → Quir Andronico Assaigni.

BARTHOLOMEE 61.30 *Bartholomée Chauderon, figlia ed erede di Jean Chauderon (→ Jehan Chauderon).*

BARTHOLOMÉ 77.42, *Bartolomeo I Ghisi, chiamato nella cronaca le veillart, padre di Giorgio Ghisi (→ George Guis) e nonno di Bartolomeo II (→ Bartholomié Guys).*

BARTHOLOMIÉ GUYS XVIII / BARTHOLOMEE GUYS titolo, *Bartolomeo II Ghisi († 1341), gran connestabile della Morea, terziero di Negroponte.*

BAUDUIN D' AIS 87.13, *▷secondo la cronaca, è ordinato cavaliere dal maresciallo della Morea insieme a → Joffroy de la Botiere in occasione degli scontri militari contro il despotato d' Epiro (1302).*

BAUDUYN DE FLANDREZ 1.3 / BAUDUIN DE FLANDRES 3.2, 11.1, 19.3, 19.6 / BAUDUYN DE FLANDRES 9.2 / BAUDUIN 1.7, 8.45, 9.14, 10.1, 11.3, 32.4 / BAUDUINS 11.4 / BAULDUYNS II, *Baldovino I di Costantinopoli (1204-1205), conte di Fiandra e di Hainaut, primo imperatore latino di Costantinopoli, sconfitto ad Adrianopoli da Kalojan (→ Jehan de la Blaquie). → conte de Flandres.*

BAUDUINS DE COSTANTINOPLE XII / BAUDUIN DE FLANDRES 76.7 / BAUDUIN 10.5, 12.4, 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, 13.7, 37.5, 59.10, 75.25 / BAUDUYN 13.8, *Baldovino II, imperatore di Costantinopoli (1228-1261); secondo la cronaca, figlio di → Robert de Flandres, in realtà figlio della sorella di Enrico di Fiandra e Baldovino I, e fratello e successore di Roberto di Courtenay (1219-1228).*

BELAS 60.13, *Bela de Saint-Omer († 1258 ca.), co-signore di Tebe (→ Estives) e padre di Nicolas II (→<sup>1</sup>Nicole de Saint Omer), Othon (→ Otthe de Saint Omer) e Jean de Saint-Omer (→ Jehan de Saint Omer).*

BENJAMYN DE CALAMATE 81.4, 82.3, *▷secondo la cronaca, protovestiaro della Morea, in seguito ordinato cancelliere dalla principessa Isabelle de Villehardouin (→ Ysabeau) nel 1297, dopo la morte do Florent de Hainaut.*

BENOIT 62.7, 67.14, 83.9, ▷*arcivescovo di Patrasso*. →*archevesque de Patras*.

BONIFACE DE SALONIQUE 59.10 / BONIFACE 1.8, 9.14, 15.7, 15.13 / BONIFACES 9.11, 15.5, 15.12, 40.1, 43.14 / BONIFACEZ 9.12, *Bonifacio I, marchese del Monferrato, re di Salonicco (1204-1207)*. →*marquis de Monferra*; →*roi de Salonique*.

BONIFACE 79.8 / BONIFACES 79.9, 79.16, ▷*sergente di guardia presso il castello di* →*Saint George de l'Escorta*.

BONIFACE DE VERONNE 86.7, 86.12 / BONIFACES DE VERONNE 88.7 / BONIFACE 86.11 / *Bonifacio da Verona, terziero di Negroponte* (→*Negripont*) (*Caristo, 1296-1318 ca.*).

BRICE 13.7, «*ceaux de Brice*»: *famiglia francese dei de Brice, elencata tra quelle che vennero a stabilirsi in Morea dopo la caduta dell'impero latino d'Oriente nel 1261*.

CATACUSINO 51.9, 52.9, 52.11/ CATACUZINO 52.6, *Michele Cantacuzeno* (†1264), *governatore imperiale a Mistra dal 1262; secondo la cronaca, inviato in Morea da Michele VIII Paleologo* (→*Quir Michaili Paleologo*) *a capo dell'esercito imperiale insieme al fratello dell'imperatore, il Sebastocrator Costantino*: «*i. grant riche homme de Constantinople [...], liquelx estoit chapitaine de l'ost et compaignon dou frere a l'empereor*».

CAVALARICHY 52.46, 52.56, 52.61, 53.2, 54.1, *esponente della famiglia Cavallarios, della più alta nobiltà di Costantinopoli; probabilmente Alexis Cavallarios* (ma è indicato con il solo cognome anche in H); *figura nella cronaca a capo della prima divisione dell'esercito imperiale durante la battaglia di Makryplagi (1263-64)*: «*uns grans gentilz homs de Constantinople qui avoit la premiere bataille a gouverner*».

CHAMPENOIS →*Guillaume de Saluce*.

CHARLE LE BOITEUX 62.12, 65.2/ CHARLE VIII, 65.15, 67.5, 67.9, 71.2, 70.3, 75.22, 75.23, 75.25, 75.26, 75.50, 76.13, 77.1, 77.2, 77.8, 77.53, 77.62, 77.74, 89.1, 92.18, 93.1, 93.3, 94.4, 96.2 / CHARLES IV, 65.3, 67.20, 75.22, 75.26, 75.41, 76.12, 93.2, 93.8 / CHARLEZ IX, 67.1, *Carlo II d'Angiò detto lo Zoppo, re di*

*Napoli (1285-1309); figlio di Carlo I d'Angiò (→Charle de France) e fratello di Filippo d'Angiò (→ Loys).*

CHARLE DE FRANCE 56.4, 56.6 / CHARLES DE FRANCE 56.13, 56.30 / CHARLE 55.28, 56.39, 56.40, 57.1, 57.4, 57.5, 57.9, 57.26, 57.32, 58.1, 58.19, 58.20, 59.4, 59.20, 59.35, 61.42, 62.1, 62.5, 62.11, 63.11, 67.1, 77.28, 78.2 / CHARLES 56.2, 56.7, 56.34, 56.35, 56.39, 56.41, 56.42, 57.10, 59.1, 59.5, 59.18, 59.19, 63.10, 65.3, 77.28, *Carlo I d'Angiò, re di Napoli (1282-1285), fratello del re di Francia Luigi IX, re di Sicilia (1266-1282), conte di Provenza (1246-1285), chiamato talvolta nella cronaca le veillart. →sire de Provence.*

CHARLEZ DE VALOIS 13.6 / CHARLE DE FRANCE 75.26 / CHARLES DE FRANCE 75.25 / CHARLEZ XII, *Carlo di Valois, fratello del re di Francia Filippo IV; sposa di Caterina di Courtenay nel 1301; dalla loro unione nasce Caterina II di Valois-Courtenay (→Katerine).*

COCOMATIANO 94.5, ▷arconte, feudatario di Filippo di Taranto nel despotato di Epiro: «i. gentil homme grec de la terre (que on appelloit Cocomatiano) que le prince de Tharante tenoit au despoté».

COMNINOS 45.2 / CONGNINO 45.3, secondo la cronaca, Comneno, figlio maggiore di Teodoro (→<sup>1</sup>Quir Thodre); fratello di →Angeleus e →Dux. I nomi dei tre fratelli sono in realtà i cognomi della famiglia del despota: Angelo, Ducas, Comneno.

COLINET 61.29, ▷protovestiaro della Morea durante il principato di Guglielmo II di Villehardouin.

COMPAIGNIE DES CASTELLENS XI / COMPAIGNE DES CASTELLENS 61.30 / COMPAIGNE 59.40, 59.41, 63.6, 64.3, *Compagnia Catalana.*

CORADIN D'ALEMAIGNE 59.19 / CORADINS D'ALEMAIGNE 59.1 / CORADIN 59.20, 59.21, 59.22, CORADINS 58.20, 59.5, 59.18, CORRADINS 59.4, *Corradino di Svevia.*

CORCONDILLE 79.3, 79.8, 79.10, 79.11, 79.12, 79.17, 80.1 / CORCONDILE 79.4 / CORCONDILO 79.4 / CORCODILLE 79.16, ▷nobile greco della famiglia dei Krokodeilos o Krokondylos, originario di Arachova (→Grant Arracove); secondo la cronaca, in seguito ad una lite con →Girart de Remy, organizza la

*presa del castello di →Saint George de l'Escorta per cederlo all'imperatore d'Oriente.*

DUX 45.2, *secondo la cronaca, Ducas, figlio di Teodoro (→<sup>1</sup>Quir Thodre), fratello di →Angeleus e →Comminos. I nomi dei tre fratelli sono in realtà i cognomi della famiglia del despota: Angelo, Ducas, Comneno.*

EDOUART DE ENGLETERRE 56.3, *secondo la cronaca, re Edoardo I d'Inghilterra, ma è ad Enrico III d'Inghilterra che Eleonora, figlia secondogenita del conte di Provenza, andò in sposa nel 1236.*

ELAINE 66.17 *Hélène de Briel, figlia di Geoffroy de Briel (→<sup>2</sup>Goffroy de Bruieres) e Marguerite de la Lisaree (→<sup>2</sup>Margerite); moglie di Vilain II d'Aunoy.*

ERARS D'ANOÉ 66.17, *Érard II d'Aunoy († 1338), figlio di Villain II d'Anoé (→Villain d'Anoé) e Hélène de Briel (→ Elaine); fratello di Agnes d'Aunoy (→ Agnes).*

ESPINAS 13.7, *«ceaux d'Espinass»: famiglia francese degli Espinasse, elencata tra quelle che vennero a stabilirsi in Morea dopo la caduta dell'impero latino d'Oriente nel 1261.*

ESTIENE CORBEILLE 88.17, *▷ cavaliere di origine borgognona al seguito del maresciallo della Morea Nicola di Saint-Omer; promosso a vice-maresciallo nel corso delle operazioni volte a recuperare il castello di Fanary occupato dalla despota d'Epiro.*

ESTIENE LE MAURE 66.17, *Étienne le Maure, figlio di Nicolas le Maure (→Nicole le Maure); signore di Saint-Sauveur (1324) e, in seguito al matrimonio con Agnes d'Aunoy (→Agnes), barone d'Arcadia.*

FREDELIC DE CECILLE 77.2 / FRENDELIC 77.2, 77.8 / FEDERLIC 77.1, *Federico d'Aragona, re di Sicilia (1296-1337), secondo la cronaca figlio di Giacomo II d'Aragona (→Jayme d'Arragon), in verità fratello minore di questi.*

FANARI 75.1 / FANARY 75.76, *▷ secondo la cronaca, un ricco uomo greco che intorno al 1293 tenta di impossessarsi del castello di Calamata (→Calamate) insieme a tal →Lianort (ma poco oltre il suo compagno nell'impresa figura con il nome di →George de la Vulge). Dal testo: «duy riche homme, Lianort et Fanari, qui voisin estoient dou chastel de Calamate».*

FEDRIC D'ALEMAIGNE 56.5, *Federico II di Svevia, nella cronaca introdotto così: «li empereor Fedric d'Alemaigne si seignorioit le reame de Cecille et tout le reigne de Puille, Romaine et Champaigne de Rome, et toute Ytalie».*

FERANS DE MAILLORGUE XIV / FERANT XV, *Ferdinando di Maiorca, pretendente al titolo di principe di Acaia negli anni 1315-16 in seguito al matrimonio con Isabella di Sabran, figlia di Margherita di Mategriffon (→<sup>2</sup>Margerite); sconfitto e ucciso da Luigi di Borgogna (→Loys de Borgogne).*

FLORANT DE HAYNAUT 67.5, 67.15, 70.8 / FLORANS DE HAYNAUT IV, 67.6 / FLORANT 63.2, 67.5, 67.8, 67.9, 67.12, 67.26, 67.27, 68.2, 68.9, 68.10, 68.12, 69.5, 70.1, 72.1, 72.4, 72.15, 73.16, 73.26, 74.1, 74.8, 75.9, 75.24, 75.25, 75.33, 75.35, 75.38, 75.40, 75.41, 75.63, 75.71, 75.72, 75.74, 75.79, 75.81, 75.89, 75.91, 76.1, 76.4, 76.13, 77.1, 77.49, 77.62, 77.74, 79.1, 79.14, 80.1, 80.11, 81.1, 81.2, 81.3, 81.5 / FLORANS V, 67.13, 67.24, 67.32, 70.14, 70.48, *Florent de Hainaut, nel 1289 sposa Isabelle de Villehardouin (→Ysabeau) e diviene principe di Acaia (1289-1297). →prince de Achaye; prince de la Moree.*

FOTY 72.4, 72.5, 72.6, 72.7, 72.8, 72.9, 72.10, 72.12, 72.15, 72.16, 73.1, 73.5, 73.8, 73.9, 73.10, 73.11, 73.16, 73.25, 74.3, 74.7, 74.8 / FOTI 72.11, 72.13, 72.15, 73.4, 73.10, 73.11, 73.8, ▷*Photios, nobile greco, secondo la cronaca cugino di →Jaque le Chasy, co-signore di alcuni casaux de parçon nei pressi di Corinto.*

FRANCHOIS DE VERONNE 88.8, *probabilmente Francesco da Verona, figlio del terziere di Negroponte Guglielmo da Verona (quest'ultimo † 1263 o 1266); detto le viellart, secondo la cronaca prende parte allo schieramento del maresciallo della Morea, del duca di Atene e del terziere di Negroponte Bonifacio da Verona (→Boniface de Veronne) durante le operazioni contro la despota dell'Epiro.*

FYLEATOPINO 67.26 / FYLOATOPINO 67.27, 67.31 / PHYLOATOPYNO 67.28 / FYLOATOPINO 67.31, *nobile greco incaricato dall'imperatore di siglare la pace con il principe Florant de Hainaut; possibile identificazione con Alexis Philantropinos, protostrator dell'imperatore Andronico II Paleologo, attivo verso il 1296, di cui si hanno notizie dalla Storia di Giorgio Pachimere (cfr. BUCHON 1840: 219).*

FYLOCALO 65.11 / FILOCALO 65.12, ▷*castellano di Araklovon (→Bucelet).*

GALERANT DE VRY 58.2, 58.16 / GALERANS DE VRY 58.19 / GALERANT 58.13, 58.14, 58.17, GALERANS 58.18, *Galerant d'Ivry, siniscalco di Carlo I d'Angiò in Sicilia (1272), inviato in Morea come balivo dopo la morte di Guglielmo II di Villehardouin (1278).*

GAUTIERS DE BRENE ET DE LICHE X / GAUTIER DE BRENE 63.6 / GAUTIER XI, 59.39, *Gualtieri V conte di Brienne e Lecce, duca d'Atene (1308-1311); figlio di Ugo di Brenne e Lecce (→ Hugue de Brene et de Liche) e di Isabelle de la Roche; nipote di Gui II de la Roche (→<sup>2</sup>Gui de la Roche).*

GAUTIER DE LINDEQUERQUE 72.7, 73.5, 73.8 / GAUTIER 72.3, 72.8, 72.9, 72.10, 72.12, 72.13, 72.14, 72.15, 73.1, 73.9, 73.10, 73.11, 73.17, 74.3, 74.5, 74.8, 74.9 / GAUTIERS 72.1, 72.2, *Gautier de Lindekerke, nipote di Florent de Hainaut (→Florant de Haynaut); raggiunge questi in Morea, dove è ordinato capitano di Corinto intorno al 1280; fratello di Engilbert de Lindekerke (→Anglibert de Lindequerc; →Guilebert de Lindequerc). →chapitaine de Corinte.*

GAUTIER DE ROSIERES, 39.2, 60.4, 61.6, 61.30, 66.15 / GAUTIER DE ROSIEREZ 60.4 / GAUTIERS DE ROSIERES 20.3, 58.5 / GAUTIER 60.6, 61.6, *Gautier de Rosière, signore di Acova/Mategriffon. →seignor de Mathegriffon.*

GEORGE GUYS 77.9, 77.22 / GEORGE GUIs 77.64 / GEORGE GUY 77.46 / GUIs 77.42, *Giorgio I Ghisi († 1311), capitano di Calamata, signore di Chalandritsa (→Calandrice), figlio di Bartolomeo I Ghisi (→Bartholomé). →seignor de la Calandrice, →chapitaine de Calamate.*

GEORGES MYCRONAS 90.27 / GEORGE 89.4, ▷*arconte di Escorta, fratello di → Jehanny, tra gli arconti ribelli alla tassa imposta dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) nel 1302.*

GEORGE LA VULGE 75.76, ▷ *figura in coppia con → Fanari nell'episodio della presa del castello di Calamata (→Calamate). All'inizio dell'episodio il compagno di Fanari nell'impresa è però tal → Lianort: probabile confusione tra i personaggi.*

GIRART DE REMY 79.3 / GIRARS DE REMY 79.5 / GIRARS 79.4 / GYRART 79.6, ▷*secondo la cronaca, cavaliere residente presso →Ninice (Escorta), protagonista di una lite con il greco →Corcondille (1296).*

GODEFFROY DE BUILLON 1.2 / GODEFFROY I / *Goffredo di Buglione (1058-1100)*. →duc de Buillon.

GOFFROY D'ANOEE 75.16, 75.65, 75.81, 76.2 / GOFFROY D'AUNOEE 76.10 / JOFFROYS 75.43 / GOFFROY 75.63, 76.2, 76.3, 76.4, 76.5, *Geoffroy d'Aunoy, barone di Arcadia (1293), figlio di Vilain I d'Aunoy (→Villain d'Anoé); nella cronaca è messaggero di Florent de Hainaut presso l'imperatore d'Oriente; conosce il greco perché è stato prigioniero insieme a Guillaume de Villehardouin*. →seignor de l'Arcadie.

<sup>1</sup>GOFFROY DE BRUIEREZ 20.3, 59.33 / GOFROY DE BRUIERES, 39.2, 54.23 / GOFFROY DE BRUIERES 41.2, 42.11, *Geoffroy de Briel (†1311), barone di Karytaina (→Carintaine), cognato del duca di Atene, uno dei personaggi più importanti della cronaca e protagonista di episodi diversi, cfr. introduzione. Indicato prevalentemente come* →seignor de Caraintaine.

<sup>2</sup>GOFFROY DE BRUIERES 65.1, 65.4, 65.6, 65.9, 66.6, 66.18 / GOFFROY 65.5, 65.12, 65.13, 66.1, 66.2, 66.3, 66.8, 66.10, 66.12, 66.15, 66.16, 66.17, *Geoffroy de Briel, cugino omonimo di* →<sup>1</sup>G. d B., *nella cronaca, dopo la morte di questi, reclama la baronia di Karytaina (→Carintaine) e tenta di impossessarsi del castello di* →Bucelet.

<sup>1</sup>GOFFROY DE TORNAY 13.7 / GOFFROY DE THORNAY 67.2, *Geoffroy de Tournay, signore di Kalavryta (→Grite, →Colovrate), figlio di Otto I de Tournay (Otthe de Tournoy)*. → seignor de la Grite.

<sup>2</sup>GOFFROY DE TOURNAY 77.26, *Geoffroy de Tournay, padre di* →Jehan de Tournay *e Otto II de Tournay (→Otthe de Tournay)*.

<sup>1</sup>GOFFROY DE VILLARDUIN 1.16, 10.6, 15.6, 15.13, 15.14, 15.17, 16.5, 18.5, 19.1, 22.5, 23.4, 24.6, 25.3, 28.6, 30.1, 65.16, 81.21 / GOFFROYS DE VILLARDUIN 1.6, 1.10, 8.10, 30.1 / GOFFROY 1.8, 2.1, 2.3, 8.13, 16.1, 16.6, 19.2, 19.8, 19.12, 19.13, 20.2, 21.1, 21.5, 21.6, 21.7, 24.3, 25.7, 26.1, 27.1, 27.2, 27.3, 27.6, 27.7, 27.8, 27.9, 27.10, 27.11, 27.12, 27.15, 28.1, 28.2, 28.3, 28.7, 28.8, 28.12, 28.13, 28.14, 28.15, 28.16, 29.1, 61.44 / MESSIRE DE VILLARDUIN 65.16, *Geoffroy I de Villehardouin, nipote dell'omonimo autore della Conquête de Constantinople, balivo della Morea (1209-1210) e primo principe di Acaia (1210-1218). La cronaca presenta come un unico personaggio Geoffroy I e lo zio Geoffroy de Villehardouin (†1213), maresciallo di Champagne, il quale prende parte alla*

*quarta crociata e scrive la Conquête de Constantinople: le occorrenze fino a § 14 sono riferite a quest'ultimo. →marescal de Champaigne, →bail de la Moree, →seignor de la Moree, →prince de la Moree, →prince de Achaÿe.*

<sup>2</sup>GOFFROY DE VILLARDUIN 30.11 / GOFFROYS DE VILLARDUIN 30.3, 31.5, 33.1 / GOFFROY 29.2, 29.3, 30.1, 30.6, 31.2, 32.1, 32.3, 33.2, 33.5, 41.1, 57.8, 61.12, 61.44 / GOFFROYS, 30.1, 31.3, 32.5, *Geoffroy II de Villehardouin, figlio di Geoffroy I (→<sup>1</sup>Goffroys de Villarduin), principe di Acaia (1218-1245).* →prince de la Moree, →prince de Achaÿe.

GRACIEN DE BOUCERE 89.18 / GRACIEN 90.12, 90.19, ▷castellano di →<sup>2</sup>Beaufort.

GUAYS ROMANE DE L'ESCALE XIX, ?; LONGNON 2011: 405: «*Gaudino Romano da Scalea*».

GUILEBERT DE LINDEQUERC 72.1, *Engilbert de Lindekerke, nipote di Florent de Hainaut, chiamato erroneamente Guilebert solo in questa occorrenza: cfr. →Anglibert de Lindequerc.*

GUILERNA 95.1, ▷secondo la cronaca, figlia del conte Riccardo di Cefalonia (→Richart de Cephalonye), moglie di →Jehan Chauderon e in seguito del maresciallo della Morea Nicolas III de Saint-Omer (→<sup>2</sup>Nicole de Saint Omer).

GUILLERME BOUCHART 98.2, 98.4 / GUILLERMES BOUCHARS 98.11 / GUILLERME 98.5, 98.6, ▷nobile giunto in Morea dall'Europa in occasione della giostra di Corinto.

GUILLERME LE ALEMANT 20.3, ▷nominato come signore di Patrasso nella lista dei feudi del 1208.

GUILLERME DE CEPHALONIE 96.12, 96.16, secondo la cronaca, fratello di →Guilerna.

GUILLERME DE LA ROCHE 32.1, 33.8, 33.10, 35.2, 35.5, 35.6, 39.4, 40.3, 40.4, 49.3, 62.13, GUILLERME D'ATHENES 63.1 / GUILLERMES D'ATHENES 63.7 / GUILLERME 63.3, 63.4, 63.6, 63.8, 64.5, 86.11, *la cronaca chiama così Gui I de la Roche († 1263), signore e poi duca di Atene (1225-60) (secondo la cronaca, anche di Negroponte).* →seignor/duc d'Atthenes, →seignor de Negropont.

GUILLERME DE SALUCE 13.8, 14.2 / GUILLERMES 13.7, *normalmente chiamato nella cronaca* CHAMPENOIS 14.7, 14.8, 14.13, 15.1, 15.3, 15.5, 15.6, 15.6, 15.9, 15.12, 15.13, 10.14, 15.16, 16.1, 16.5, 16.6, 16.7, 17.1, 17.5, 17.6, 18.1, 18.6, 18.6, 19.1, 19.8, 19.12, 19.13, 20.1, 20.2, 20.4, 21.1, 21.6, 21.8, 23.1, 29.3, 40.1, 43.14 / CHAMPAIGNOYS 13.8 / CHAMPEGNOIS 15.10 / CHAMPENOYS 40.1, 81.21, *Guillaume de Champlitte († 1209), conquistatore della Morea e principe di Acaia (1205-09); nella cronaca è il fratello del conte di Champagne e alla morte di questi torna in Francia per ereditarne il titolo.* →prince de la Moree, →prince d'Achaye, →conte de Champagne.

GUILLERME DE VILLARDUIN IV, 39.1, 51.1 / GUILLERME 29.2, 29.3, 33.3, 33.13, 34.1, 35.1, 35.5, 36.5, 37.6, 38.7, 38.9, 39.4, 40.2, 40.3, 41.1, 41.3, 41.13, 42.5, 42.11, 42.1, 43.8, 43.16, 43.23, 44.1, 44.3, 44.14, 45.1, 45.4, 45.6, 45.14, 46.21, 46.23, 47.6, 47.8, 48.28, 49.1, 49.6, 50.3, 52.14, 52.28, 52.29, 52.31, 54.23, 55.12, 55.28, 56.42, 57.1, 57.10, 57.11, 57.16, 57.32, 58.19, 58.20, 59.34, 60.1, 60.4, 61.31, 61.45, 62.1, 63.1, 63.3, 63.5, 63.11, 64.1, 66.12, 66.18, 67.15, 75.16, 76.7, 81.4, 91.11 / GUILLERMES III, 36.4, 41.1, 41.9, 43.11, 46.1, 46.36, 47.9, 48.1, 48.8, 48.28, 50.1, 51.5, 52.61, 58.1, 59.3, 59.33, 67.1, 75.47, *Guillaume II de Villehardouin, figlio di Goffroy I de Villehardouin (→<sup>1</sup>Goffroy de Villarduin) e successore di Geoffroy II de Villehardouin (→<sup>2</sup>Goffroy de Villarduin) come principe di Acaia (1246-1278); nel 1259 sposa Anna Angela Comnena, figlia del despota d'Epiro, suo alleato.* →prince de la Moree, →prince d'Achaye.

GUILLERME DOU FLUN 91.6, ▷*secondo la cronaca, il principe Filippo di Savoia soggiorna presso la sua residenza intorno al 1304.*

GUILLERME DE MONBEL 84.2, 84.7, 84.15 / GUILLERME 84.16, ▷*ciambellano del principe Filippo di Savoia in Morea.*

GUILLERME MACRI 89.8, ▷*arconte di Escorta, tra i ribelli alla tassa imposta dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) nel 1302.*

GUIS D'ATHENES →<sup>2</sup>Guis de la Roche

GUY DE CHERPEGNY 79.1 / GUIS DE CHERPEIGNY 73.2 / GUI 73.5, 73.11, 73.16, 73.17, 73.18, 73.19 / GUY 73.9, 73.10, 73.11, 73.15, 73.19 / GUIS 73.6, *Gui de Charpigny, signore di Vostitsa (→la Vostice); non indicato nella cronaca*

ma probabilmente padre di Hugues de Charpigny (→Hugue de Charpeigny).  
→seignor de la Vostice.

GUY DE MONBEL 83.5, ▷consigliere di Filippo di Savoia in Piemonte e poi in Morea.

GUI DE NIVELET 20.3, nominato come signore di Geraki (→Gierachy) nella lista dei feudi del 1208; padre di Jean de Nivelet (→Jehan de Nivelete).

<sup>1</sup>GUY DE LA ROCHE 81.10, 81.13, 86.11 / GUI DE LA ROCHE 59.35, 60.13, 85.2, la cronaca, che contiene notizie inesatte sulla famiglia de la Roche, chiama così Jean de la Roche, duca di Atene († 1280), figlio di Guy de la Roche (nella cronaca chiamato →Guillermes de la Roche) e cognato di Geoffroy de Briel (→<sup>1</sup>Goffroy de Bruierez) e poi di Ugo di Brenne e Lecce (→Hugue de Brene et de Liche) attraverso i matrimoni della sorella Isabelle de la Roche. →seignor/duc d'Atthenes.

<sup>2</sup>GUY DE LA ROCHE 63.10 / GUI DE LA ROCHE 59.40, 63.10 / GUI 63.2 / GUI DE LA ROCHE 63.2 / GUI D'ATHENES 86.2, si fa qui riferimento all'ultimo erede de la Roche, Guy II († 1308), marito di Matilde di Hainaut, alla morte del quale il ducato passa ai de Brienne (→Gautiers de Brene et de Liche). →seignor/duc d'Atthenes.

GUI DE TRIMOLAY 64.5, GUI DE TRIMOLAY 77.9, **Guy** 64.6, Guy de Dramelay, signore di Chalandritsa (→la Calandrice) e balivo della Morea (1282-85). →seingor de la Calandrice.

GUIBERS DE CORS 41.13, secondo la cronaca, muore durante i fatti militari che negli anni '50 del Duecento vedono contrapposti il principe Guglielmo II di Villehardouin e il duca di Atene; marito di Marguerite de Passavant, figlia di Jean de Passavant (→Margerite de Saint Omer).

HUGUE DE BRENE ET DE LICHE 62.13 / HUGUE DE BRENE 59.36, 63.8 / HUGUE DE BRENE 59.35, 63.8, 63.10 / HUGUES 63.6, Ugo, conte di Brenne e di Lecce († 1296). Al servizio di Carlo I d'Angiò, arriva in Morea dopo il trattato di Viterbo e prende in moglie Isabelle de la Roche (1277); dalla loro unione nasce Gualtieri V di Brienne (→Gautiers de Brene et de Liche); dal secondo matrimonio, con Elena Comnena Ducas (1291), nasce Jeanne de Brienne (→Jehanne). →conte de Brene et de Liche.

HUGUE DE CHARPEIGNY 92.16, *Hugues de Charpigny* († 1316 ca.), *signore di Vostitsa* (→Vostice); *figlio di Gui de Charpigny* (→Guy de Cherpegny), *ma questa informazione non è data nella cronaca.* →seignor de la Vostice.

HENRY DADULE 2.2 / HENRI DADOULE 8.42 / HENRI TADULE 4.4, *Enrico Dandolo, doge di Venezia (1192-1205).* →duc de Venise.

HUBERT DE MYRIBEL 84.7 / HUMBERS DE MORIBEL 83.5, ▷*Umberto di Miribel, del seguito del principe Filippo di Savoia.*

JACQUE DE L'OLINE XVIII, 57.10, *vescovo di Olena* (→Oline). →evesque de l'Oline.

JAQUE DE VELIGOURT 61.30, ▷*signore di Veligosti* (→Veligourt); *è nominato, con il suo feudo, in occasione della riassegnazione dei territori della baronia di Akova dopo il processo per l'eredità di Marguerite de Passavant.*

JAQUE LE CHASY 72.4 / JAQUE CHASY 72.11 / JAQUE 72.15, *identificato da HOPF 1960: 334 con Jaques Zassi; nobile greco di Kalavryta* (→la Colovrate) *descritto come «li plus vaillant homme d'armes que li empereur eust en tout le payès de la Moree»;* *secondo la cronaca, cugino di* →Foty.

JAYME D'ARRAGON 77.1 / JAYME 77.1, *Giacomo II re d'Aragona (1291-1327) e re di Sicilia (1285-1295).*

JEHAN XVI, JEHANS XIX, *Giovanni di Durazzo, conte di Gravina, principe di Acaia (1318-33), figlio di Carlo II d'Angiò* (→Charle le Boiteux); *sposa Matilde di Hainaut* (→Mehaulte), *la quale è rapita e condotta a Napoli perché, attraverso il matrimonio, il controllo sul principato di Acaia resti ai d'Angiò.* →conte de Gravine.

JEHAN CHAUDERON 49.22, 61.30, 61.41, 61.45, 62.1, 67.2, 75.10, 75.16, 75.81, 77.59, 77.70, 81.5, 95.1 / JEHAN CAUDERON 60.3 / CHAUDERON 67.4 / CHAUDERON 75.11, 75.12, 75.39, 75.40, 75.65, 76.2, 76.3, 76.4, 76.5, 77.71 / CHAUDERONS 75.43, *Jean Chauderon* († 1294 ca.), *gran connestabile della Morea e balivo della Morea (1278).*

JEHAN DE LA BLAQUIE 11.4, *Kalojan, zar di Bulgaria (1197-1207), sconfigge Baldovino I di Costantinopoli nella battaglia di Adrianopoli (1205).* *Nella cronaca è chiamato anche* →Jehan Vataqui. →roi de la Blaquie

JEHAN 37.2, 37.5, 38.1, 38.2, *si tratta in realtà di Michele II Angelo Comneno († 1271), despota d'Epiro (1236-1271). →despot de l'Arte, → seignor de la Blaquie.*

JEHAN DE CAREVAS 55.2, *▷cavaliere dell'entourage di Goffroy de Briel (→<sup>1</sup>Goffroy de Bruierez), citato perché questi fugge in Italia con sua moglie, «la blus bele dame de tout Romanie».*

JEHAN DE CEPHALONIE 69.2, 70.60, 94.4, 96.9, 97.4 / JEHANS DE CEPHALONIE 69.4 / JEHAN 69.3, 70.54, 70.59, 91.2, 91.7, 94.3, 94.19, 95.8 / JEHANS 91.1, 91.2, *Giovanni I Orsini, conte di Cefalonia (1303-1317), figlio e successore di Riccardo Orsini (→Richart de Cephalonie); sposa Maria Angela Comnena nel 1292, figlia del despota d'Epiro Niceforo I Comneno Ducas (→<sup>1</sup>Quir Nicrifore). →conte de Cephalonie.*

JEHAN DE MONPAS 90.16, *▷ordinato cavaliere dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) insieme a →<sup>2</sup>Pierre de Vaux durante i fatti militari che seguono la ribellione dei baroni di Escorta (1302).*

JEHAN DE NAVELA 98.11 / JEHAN 98.11, *▷nobile che partecipa alla giostra di Corinto nel 1304.*

JEHAN DE NUEFCHASTEL 92.16, *secondo la cronaca, «grant commandeur dou Temple». Questo nome comparirebbe in un documento del 1305 conservato agli archivi di Mons (diploma J 52), cfr. BUCHON 1845: 453).*

JEHAN DE NIVELETE 39.2 / JAN DE NIVELET, 58.14, *signore di Geraki (→Gierachy), figlio di →Gui de Nivelet.*

JEHAN DE NULLI 20.3, 39.2, 49.22 / JEHAN DE PASSAVANT 41.13, 59.42, 60.3, *Jean de Neuilly o Nully, è nominato nella lista dei feudi del 1208 come signore di Passavant e maresciallo della Morea; fa edificare il castello di Passavant; sposa una sorella di →Gautier de Rosieres; padre di Marguerite (→Margerite de Saint Omer).*

JEHAN DE SAINT OMER 41.13, 54.4, 61.1, 61.22, 61.36 / JEHANS DE SAINT OMER 61.4 / JEHANS 42.1, *Jean de Saint-Omer, figlio di Bela (→Belas), fratello di Nicolas II (→<sup>1</sup>Nicole de Saint Omer) e Othon (→Otthe de Saint Omer); è*

*maresciallo della Morea, sposa Marguerite de Passavant (→Margerite de Saint Omer); dalla loro unione nasce Nicolas III →<sup>2</sup>Nicole de Saint Omer).*

JEHAN DE TOURNAY 75.86, 75.87, 77.10, 77.12, 77.13, 77.22, 77.24, 77.25, 77.41, 77.64, 77.65 / JEHAN 77.15, 77.16, 77.18, 77.19, 77.20, 77.22, 77.23, 77.25, 77.31, 77.33, 77.37, 77.44, 77.68, 77.69 / JEHANS 77.14, 77.17, 77.27, 77.29, *Jean de Tournay, signore di Kalavryta (→Grite, →Colovrate), figlio di Goffroy de Tournay (→<sup>2</sup>Goffroy de Tournay); è fatto prigioniero da Ruggiero di Lauria (→Rogier de Lurye) durante le incursioni di questi in Morea (1292). →seignor de la Grite.*

JEHAN DE VIDOIGNE 90.18, *▷figura con →<sup>2</sup>Pierre de Vaux nell'esercito del principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) durante i fatti militari che seguono la ribellione dei baroni di Escorta (1302). Nella cronaca compare un altro personaggio con lo stesso cognome: (→Simon de Vidoigne).*

JEHAN LE FLAMENC 86.13, *▷secondo la cronaca, cavaliere del duca di Atene (→<sup>1</sup>Guy de la Roche) assegnato al maresciallo della →Blaquie →Vucomyty per assisterlo nel governo durante la minorità del figlio di →Angle de la Patre (1300 ca.).*

JEHAN MAUTERRIER 94.1, *▷secondo la cronaca, cavaliere francese ordinato maresciallo dell'esercito di Carlo II d'Angiò (→Charle le Boiteux) per la guerra al despotato d'Epiro (1303).*

JEHAN VATAQUI 9.8 / JEHAN 9.9, 9.14, *Giovanni Vatatzze; la cronaca sembra però riferirsi più probabilmente a Kalojan, zar di Bulgaria (1197-1207). Nella cronaca è chiamato anche →Jehan de la Blaquie. →roi de la Blaquie.*

JEHANNE 63.9, *Jeanne de Brienne († 1341), figlia di Ugo, conte di Brenne e di Lecce (→Hugue de Brene et de Liche); sposa il duca di Nasso Niccolò I Sanudo (→Nicole Sanu).*

JEHANNY (Micronade) 89.4 / JEHAN 90.27, *▷secondo la cronaca, arconte di Escorta, fratello di →Georges Mycronas, tra gli arconti ribelli alla tassa imposta dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) nel 1302.*

JOFFROY DE LA BOTIERE 87.13, *▷secondo la cronaca, è ordinato cavaliere dal maresciallo della Morea insieme a →BAUDUIN D' AIS in occasione degli scontri militari contro il despotato d'Epiro (1302).*

KATERINE XII, *Caterina II di Valois-Courtenay, figlia di Carlo di Valois (→Charlez de Valois) e di Caterina di Courtenay (quest'ultima nipote e non figlia, come vuole la cronaca, di Baldovino II); sposa nel 1313 Filippo I d'Angiò (→Philippe de Tharente); principessa reggente della Morea (1332-1346).*

LASCARI, LASCARY, LESCARI →Quir Thodre Lascary

LIANORT 75.1 *▷secondo la cronaca, un ricco uomo greco che intorno al 1293 tenta di impossessarsi del castello di Calamata (→Calamate) insieme a tal →Fanari. Nello stesso paragrafo il compagno di Fanary nell'impresa figura però anche con il nome di →George de la Vulge. Dal testo: «duy riche homme, Lianort et Fanari, qui voisin estoient dou chastel de Calamate».*

LIEGE ? (lezione dubbia: il nome è preceduto da una parola illegibile e potrebbe essere incompleto) XVII, *▷secondo la tavola cronologica che precede la cronaca, nel 1319 è attore della presa del castello di →Saint George de l'Escorta insieme a →Nicolucho de Patras, e poi da questi tradito.*

LION 69.3, 84.21, 87.14, *▷secondo la cronaca, un cavaliere del maresciallo della Morea il quale nel 1304 assassina il conte Riccardo di Cefalonia (→Richart de Cephalonie).*

LION LE PHILOSOPHE 8.35, *Leone VI il Saggio (866-912), cui sono tradizionalmente attribuite una serie di profezie sul destino di Costantinopoli. Nella cronaca è citata una predizione su Marzuflo (→Morchufle) leggibile sulla Colonna di Arcadio, a Costantinopoli.*

LOYS 62.11, 62.12, 62.13, 63.11, 67.1 / LOUYS 55.28 / LAUYS 57.26, *figlio di Carlo I d'Angiò (→Charles de France), Luigi secondo la cronaca, in realtà Filippo († 1277); nel 1271, in seguito al trattato di Viterbo, sposa Isabelle de Villehardouin (→Ysabeau).*

LOYS DE BORGOGNE XIII / LOYS DE BORGOGNE XV / **Loys XV**, *Luigi di Borgogna; sposa Matilde di Hainaut (→Mehaulte) ed è principe di Acaia dal 1313 al 1316.*

LIENART 58.16, 61.15, 61.26 / LIENARD 81.4 / LYENARS 49.7, ▸ *nella cronaca, «Lienart le chancelier», consigliere tenuto in grande considerazione dal principe Guillaume II de Villehardouin (→Guillerme de Villarduin); insieme a →<sup>1</sup>Pierre de Vaux, è tra gli unici uomini presenti al parlamento delle dame della Morea (1262).*

MACRIANE 90.27, *famiglia di arconti di Escorta, citata dalla cronaca tra i ribelli alla tassa imposta dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) nel 1302.*

MACRINO 50.5, 50.6, *nella cronaca è cugino dell'imperatore Michele VIII Paleologo (→Quir Michaili Paleologo) e capitano dell'esercito imperiale durante le campagne in Morea del 1262-63; secondo BON 1969: 129, fu parakoimomenos dell'imperatore.*

MAFFROY D'ALEMAIGNE 55.4 / MAFFROY 56.6, 56.20, 56.23, 56.39, 56.40, 56.41, 57.1, 59.1, 65.8 / MAFFROYS 56.41 / MAFROYS 55.10, *Manfredi, figlio di Federico II (→Fedric d'Alemaigne) e re di Sicilia fino alla Battaglia di Benevento (1266). →roi de Cecille et de Puisse.*

<sup>1</sup>MARGERITE 61.26, 61.37, 61.38, 91.2, *Marguerite de Villehardouin, figlia del principe Guillaume II de Villehardouin (→Guillerme de Villarduin), sorella di Isabelle de Villehardouin (→Ysabeau); sposa Riccardo Orsini nel 1299 (→Richart de Cephalonie); erede di Acova/Mategriffon. →dame de Mathegriphon.*

<sup>2</sup>MARGERITE 66.15, *Marguerite, signora del feudo di Lisarea (→Lisaree); secondo la cronaca cugina di Gautier de Rosieres (→Gautier de Rosieres) e moglie di Geoffroy de Briel →<sup>2</sup>Goffroy de Bruieres. Per l'identificazione di Margherita, cfr. BON 1969: 161, il quale ritiene plausibile che fosse la cugina di Gautier de Rosières e che avesse ottenuto da questi il feudo di Lisarea, e LONGNON 1911: 234, che la identifica con Marguerite de Cors. →dame de la Lisaree.*

MARGERITE DE SAINT OMER 61.37 / MARGERITE 59.42, 60.3, 60.4, 61.6, 61.10, 61.17, 61.23, 61.26, 61.28, 61.32, 61.33, *Marguerite de Passavant, figlia di Jean de Passavant (→Jehan de Nulli) e nipote ed erede di →Gautier de Rosieres, barone di →Mathegriphon; sposa →Guisbers de Cors e in seconde nozze Jean de Saint-Omer (→Jehan de Saint Omer); detta la mareschallesse.*

MAVROPAPA →Quir Lions Mavropapa

MELIC LE TURC 54.14, 54.15, 54.20, 54.21 / MELIC 52.21, 52.22, 52.23, 52.30, 52.32, ▷*Melic, capo dei mercenari turchi al soldo dell'imperatore Michele VIII Paleologo (→Quir Michaili Paleologo) durante i fatti militari degli anni 1263-64 (battaglie di Prinitza e Makryplagi); nella cronaca, prende la decisione di cambiare schieramento e passa dalla parte del principe Guillaume II de Villehardouin, contribuendo a determinare la vittoria di quest'ultimo. Condivide il comando con →Salic.*

MEHAULTE 63.2, 81.3, 81.9, 81.14, 81.19 / MAHAULTE 81.23, 90.1 / MEHAULT XIII, XVI / MEHAUTE 81.22, *Matilde di Hainaut, figlia di Isabelle de Villehardouin (→Ysabeau) e Florent de Hainaut (→Florant de Haynaut); sposa Guy II de la Roche (→<sup>2</sup>Guy de la Roche) e, dopo la morte di questi, nel 1313, Luigi di Borgogna (→Loys de Borgogne).*

MICRONADES →Georges Mycronas, →Jehanny (Micronade).

MAHIEU DE MONS 20.3, ▷*nominato come signore di Veligosti (→Veligourt) nella lista dei feudi del 1208.*

MORCHUFLE 8.27, 8.33, 8.33, 8.38, *Alessio V Ducas detto Marzuflo, usurpa il trono di Costantinopoli sul quale risiedeva Alessio IV (→Alecxi), appena restaurato dai crociati; è deposto e ucciso durante la presa di Costantinopoli nel 1204.*

NICOLE LE MAURE 90.1, 90.9, 90.25 / MAURE 90.10, 90.29 / MAURES 90.13, 90.21, 90.23, *Nicolas le Maure, capitano di Skorta (→Escorta) e di Calamata (→Calamate) negli anni 1304-09; padre di Étienne le Maure (→Estiene le Maure). →chapitaine de l'Escorta, →chapitaine de Calamate.*

<sup>1</sup>NICOLE DE SAINT OMER, 42.1, 57.6, 60.12, 61.2, 61.6, 61.10, 61.12, 61.13, 61.16, 61.23, 61.26, 61.30, 64.2, 64.6 65.4, 66.5, 66.15, 67.11, 67.16, 70.3 / NICOLE DA SAINT OMER 63.11 / NICOLE 61.13, 61.17, 61.25, 61.34, 64.3, 65.5, 57.9, 57.10, *Nicolas II de Saint-Omer († 1294), figlio di Bela (→Belas) e fratello di Jean de Saint-Omer (→Jehan de Saint Omer), signore di Tebe (→Estives), maresciallo della Morea, sposo della principessa di Acaia (vedova di Guillaume II de Villehardouin), balivo della Morea (1287-89).*

<sup>2</sup>NICOLE DE SAINT OMER VII, XIII, 41.13, 59.42, 81.10, 82.3, 94.28, *Nicolas III de Saint-Omer* († 1314-15) figlio di *Jehan de Saint-Omer* (→Jehan de Saint Omer) e di *Marguerite de Passavant* (→Margerite de Saint Omer), signore di *Tebe* (→Estives), maresciallo della *Morea*, balivo della *Morea*, marito di →Guilerna. →mareschal de la Moree.

NICOLE SANU 63.9, *Niccolò I Sanudo*, duca di *Nasso* (→Nixie) (1323-41); sposa *Jeanne de Brienne* (→Jehanne).

NICOLE ZILLIAMARY 89.8, ▷arconte di *Escorta*, tra i ribelli alla tassa imposta da *Filippo di Savoia* nel 1302.

NICOLUCHO DE PATRAS XVII / NICOLUCHUS DE PATRAS XVIII, ▷secondo la tavola cronologica che precede la cronaca, è castellano presso →Saint George de l'Escorta e attore della presa del castello insieme a →Liege; il castello è poi dato a →Sgoceco.

NIVELE 13.7, «ceaux de Nivele»: famiglia francese dei de Nivelet, elencata tra quelle che vennero a stabilirsi in *Morea* dopo la caduta dell'impero latino d'Oriente nel 1261.

OTTHE DE LA ROCHE 44.12, *Othon de la Roche*; secondo la cronaca, fratello del duca di *Atene* e balivo nel ducato durante l'assenza di questi. La cronaca riporta una genealogia errata della famiglia de la Roche, *Othon de la Roche* è infatti, storicamente, il primo signore d'Atene (1205-1224, anno della morte), e padre di *Guy I de la Roche* (chiamato nella cronaca →Guillerme de la Roche).

OTTHE DE SAINT OMER 41.1 / OTTHE 60.12, 61.2, *Othon de Saint-Omer* († 1299), figlio di *Bela* (→Belas), fratello di *Nicolas II* (→<sup>1</sup>Nicole de Saint Omer) e *Jean* (Jehan de Saint Omer).

OTTHE DE TOURNAY 77.10, 77.22, 77.44, 77.68, *Otto II de Tournay*; con il fratello *Jean* (→Jehan de Tournay), è fatto prigioniero da *Ruggiero di Lauria* (→Rogier de Lurye) durante le incursioni di questi in *Morea* (1292). Discendente di *Otto I* (→Otthe de Tournay).

OTTHE DE TOURNOY 20.3, *Otto I de Tournay*, nominato nella lista dei feudi del 1208 come signore di *Kalavryta* (→Grite, →Colovrate).

OUGUES 20.3, nominato come signore di Vostitsa (→Grite) nella lista dei feudi nel 1208. Il cognome non figura nel ms.; in *H Οὐγος ντὲ Λέλε* (Lille?); probabile antenato dei successivi signori di Vostitza, Gui e Hugues de Charpigny (→Guy de Cherpeigny, →Hugue de Charpeigny).

PALEOLOGO →Quir Michaili Paleologo

PAPA NICOLOPULLI 90.27, famiglia di arconti di Escorta, citata dalla cronaca tra i ribelli alla tassa imposta dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) nel 1302.

PHILIPPE DE SAVOYE 83.2, 83.7, 85.5, 87.8, 88.44, 88.45, 90.5, 94.2, 96.1, 98.1 / PHELIPPE DE SAVOYE VI, VIII / PHILIPPES DE SAVOYE 69.4, 83.3, 84.1, 85.1, 88.44, 89.1 / PHELIPPES DE SAVOYE VII, IX / PHILIPPE 83.3, 83.4, 83.11, 84.3, 90.1, 94.22, 96.2, *Filippo I di Savoia, principe di Acaia in seguito al matrimonio con Isabelle de Villehardouin* (→Ysabeau) nel 1301. Il matrimonio è contratto a Roma senza l'approvazione di Carlo II d'Angiò (→Charle le Boiteux); *Filippo di Savoia è principe fino al 1307, anno in cui Carlo conferisce il principato al figlio Filippo* (→Philippe de Tharente). →prince de la Moree, →prince d'Achaye.

PHILIPPE DE THARENTE 13.6 / PHILIPPES DE THARANTE 93.1 / PHELIPPES DE THARANTE IX, / PHILIPPE 71.3 / PHILIPPES 71.3, 71.5, *Filippo I d'Angiò, figlio di Carlo II d'Angiò* (→Charle le Boiteux), *principe di Taranto (1294-1332), principe di Acaia (1307-1313); nel 1294 sposa Tamar Angela Comnena Ducena* (→Quira Thamari) e in seguito, nel 1313, *Caterina II di Valois Courtenay* (→Katerine). →prince de Tharante.

PHILIPPE DE TUCY 52.29 / PHILIPPES DE TUCY 52.53 / PHILIPPE 13.7, *Philippe de Toucy, nominato nella cronaca come balivo dell'impero latino di Costantinopoli* (« baill de Costantiboble») e fratello di Ancelin de Toucy (→Ancelin de Tucs).

PIERRE D'ARRAGON 77.28, 77.53, 77.62, *Pietro III re d'Aragona (1276-85) e re di Sicilia dopo il 1282; la cronaca riferisce la falsa notizia che si sarebbe battuto a duello con Carlo I d'Angiò a Bordeaux nel 1283, cfr. DELLE DONNE 2003.*

PIERRE L'ERMITE 1.1, *Pietro l'Eremita, predicatore di Amiens, promotore e guida della cosiddetta crociata dei poveri nel 1096 (secondo la cronaca, nel 1104).*

PIERRE DE SURIE 75.22, 75.25, 75.38, 75.58, 75.67 / PIERRE DE SURYE 75.23, 75.36, 75.41, 75.42 / PIERRES DE SURYE 75.30 / PIERRE 75.23, 75.24, 75.31, 75.32, 75.39, 75.60, 75.61, 75.62, *▷Pierre de Syrie, nella cronaca è un cavaliere inviato da Carlo II d'Angiò (→Charle le Boiteaux) come messaggero presso l'imperatore d'Oriente per negoziare un accordo consistente nella rinuncia a tutti i diritti su Costantinopoli in cambio del regno di Tessalonica; a Costantinopoli, intercede per far ricevere Jean Chauderon e Geoffroy d'Aunoy dall'imperatore.*

<sup>1</sup>PIERRE DE VAUX 49.7 / PIERRE DE VAUS, 57.16 / PIERRES DE VAUX 57.10 / PIERRE 57.13, *▷anziano tenuto in grande riguardo nel principato e descritto sempre come veillard; insieme a →Lienart, è tra gli unici uomini presenti al parlamento delle dame della Morea (1262).*

<sup>2</sup>PIERRE DE VAUX 90.16, 90.18, *▷ordinato cavaliere dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) insieme a →Jehan de Monpas durante i fatti militari che seguono la ribellione dei baroni di Escorta (1302).*

PERRIN 52.54, *▷scudiero di Ancelin de Toucy (→Ancelin de Tucey).*

PLANCHY 13.7, *«ceux de Planchy»: famiglia francese dei Plancy, elencata tra quelle che vennero a stabilirsi in Morea dopo la caduta dell'impero latino d'Oriente nel 1261.*

QUIRA THAMARI 71.2, 93.1, *Thamar Angela Comnena Ducena, figlia del despota d'Epiro Niceforo I Ducas (→<sup>1</sup>Quir Nicrifore); nel 1294 sposa Filippo I d'Angiò (→Philippe de Tharente).*

QUIR ANDRONICO ASSAIGNI XVIII / ASSAIGNI XVIII, *Andronico Paleologo Comneno Asen, nipote dell'imperatore Andronico II Paleologo (→Quir Andronico Paleologo), governatore (epitropos) della provincia bizantina del Peloponneso (1316-1322) e promotore di azioni militari nei territori latini (secondo la tavola cronologica in testa alla cronaca, conquista nel 1320 →Saint George de l'Escorta e altri castelli).*

QUIR ANDRONICO PALEOLOGO 75.18 / QUIR ANDRONIGO PALEOLOGO IV, *Andronico II Paleologo, imperatore d'Oriente (1282-1328)*. →empereor de Constantinople.

QUIR GEORGE SGUIROMAILLY 75.66, 75.73 / QUIR GEORGE SGOROMALY 75.45 / SGUIROMAILLY 75.56, 75.57, 75.74, 75.83, 75.89 / SGUIROMAILLI 75.60, 75.68, 75.69, 75.70, 75.71, 75.87 / SGUIROMALY 75.50 / SGIURO 75.46, ▷*prothoalogatora (con funzioni analoghe al maresciallo) dell'imperatore bizantino in Morea, si trova a Costantinopoli durante l'ambasceria di Geoffroy d'Aunoy (→Goffroy d'Anoe) e Jean Chauderon (→Jehan Chauderon) e li informa che l'imperatore (→Quir Andronico Paleologo) non ha intenzione di restituire il castello di Calamata (→Calamate); una volta scoperto, cade in disgrazia.*

QUIR LION MAVROPAPA 79.10, 79.17 / QUIR LIONS 79.12 / MAVROPAPA 79.20, ▷*secondo la cronaca, nobile greco originario di Escorta e residente in Morea, dove è capitano di un contingente di turchi al soldo dell'imperatore; complice di →Corcondille nella presa del castello di →Saint George de l'Escorta (1296).*

QUIR MICHAILLI PALEOLOGO 12.2, 13.8, 37.1, 38.5, 45.4, 50.4, 51.1 / QUIR MICHAILLY PALEOLOGO 38.4 / PALEOLOGO 12.3, 37.3, 45.14 / QUIR MICHAILLI 13.1, 13.2, 37.1, 37.2, 37.3, 37.5, 37.6, 45.5, 48.17, *Michele VIII Paleologo, imperatore di Nicea (1261-1282); nel 1261 riconquista Costantinopoli ai latini e usurpa il trono, cui già era associato, a Giovanni IV Lascaris, figlio di Teodoro II Lascaris (→Quir Thodre Lascary).*

<sup>1</sup>QUIR NICRIFORE 37.7, 38.1, 38.2, 44.1, 64.1, 67.33, 71.7, 93.1, 93.2 85.5 / QUIR NICRIFORO 87.1, *Niceforo I Ducas (†1296), despota d'Epiro; nella cronaca è in guerra con il fratello bastardo →<sup>1</sup>Quir Thodre; sua sorella sposa il principe Guglielmo II de Villehardouin, alleato del despotato; è padre di →Thomas e di Thamar Angela Comnena Ducena (→Quira Thamari), andata in sposa a Filippo I d'Angiò (→Philippe de Tharente). →despot de l'Arte.*

<sup>2</sup>QUIR NICRIFORE 9.9, ?*Niceforo; secondo la cronaca, despota d'Epiro e figlio dello zar di Bulgaria →Jehan Vataqui/→Jehan de la Blaquie. Non può trattarsi di Niceforo I Ducas (→<sup>2</sup>Quir Nicrifore) per ragioni cronologiche; lo stesso zar di Bulgaria cui la cronaca fa riferimento è Kalojan, che non ebbe eredi*

*maschi. Nessun altro studio ha distinto questa occorrenza dagli altri riferimenti a «Quir Nicrifore» nella cronaca.*

QUIR SAQUI 8.10, 8.13, 8.21 / QUIR SAQY / 5.1, QUIR SAQY 8.9, 11.2 / QUIR SAQUIY 8.9, *Isacco II Angelo, imperatore d'Oriente (1185-1195; 1203) depresso dal fratello Alessio III Angelo (→Alexi); padre di Alessio IV (→Alecxì), rimesso sul trono dai crociati.*

<sup>1</sup>QUIR THODRE 37.8, 38.2, 38.3, 38.5, 38.6, 38.8, 38.9, 44.2, 44.7, 44.9, 44.14, 45.1, 45.7, 45.10, 45.13, 45.14, 46.10, 46.13, 46.34, 46.35, 46.37, 47.7, 48.15, 48.17, 63.2, *nella cronaca Teodoro è il fratello bastardo di Niceforo I Ducas (→<sup>1</sup>Quir Nicrifore); è in guerra con il fratello e alleato con l'imperatore Michele VIII Paleologo (→Quir Michaili Paleologo), dal quale riceve il titolo di sebastocrator («sevastocratora»). Probabilmente si tratta di Giovanni Ducas, fratello di Niceforo e secondogenito del despota d'Epiro Michele II (nella cronaca →Jehan).*

<sup>2</sup>QUIR THODRE 75.32, *Teodoro, secondo la cronaca fratello dell'imperatore Andronico II Paleologo (→Quir Andronico Paleologo).*

QUIR THODRE LASCARY 11.1, 12.1 / QUIR THODRE LASCARI, 37.2 / LASCARI 11.2 / LASCARY 11.3 / LASCARI 37.2, *Teodoro I Lascaris, imperatore di Nicea (1205-1222). Per quanto riguarda le notizie sulla sua successione (§§ 12, 37), la cronaca si riferisce in realtà a Teodoro II Lascaris, imperatore dal 1254 al 1258, il cui figlio, Giovanni IV Lascaris, fu fatto accecare e imprigionare nel 1261 da Michele VIII Paleologo (→Quir Michaili Paleologo).*

QUIR VASYLOPULE 81.4, *▷preceduto da «celui» ma mai nominato in precedenza, Vasylopoulos, ordinato prothoficier della Morea dalla principessa Isabelle de Villehardouin (→Ysabeau) nel 1297, dopo la morte do Florent de Hainaut.*

REGNAUX DE VELIGOURT 92.9, *▷nominato tra i feudatari del maresciallo della Morea come signore di Damala (→Damalet) intorno al 1300. →seignor de Damalet.*

RAIMONDAS 94.1, 94.2, 94.5, 94.19, 94.22, 94.27, 94.28, 96.2 / REMONDAS 94.1, 94.4, 94.13, *▷secondo la cronaca, cavaliere provenzale ordinato capitano*

*dell'esercito di Carlo II d'Angiò in occasione della guerra al despotato d'Epiro (1303).*

RICHART DE CEPHALONIE 69.1, 70.31, 70.41, 70.54, 77.29, /? 81.3, 81.9, 82.3, 84.3, 87.14, 91.1, 95.1, 95.7 / RICHART DE CEPHALONYE 68.12 / RICHART 69.2, 69.3, 70.60, 84.4, 84.19, 84.20, 91.2, 91.7, 92.14, 92.15, *Riccardo Orsini, conte di Cefalonia (fino alla morte, nel 1304); padre di Giovanni I (→Jehan de Cephalonie); sposa nel 1299 Margherita di Villehardouin, sorella della principessa Isabella (→<sup>1</sup>Margerite). →conte de Cephalonie.*

ROBERT XVI, 77.1, *Roberto I d'Angiò, re di Napoli (1309-1343) e duca di Calabria, figlio di Carlo II d'Angiò (→Charle le Boiteux); sposa nel 1297 Jolanda d'Aragona, figlia di Pietro III e non, come vuole la cronaca, di Giacomo II (→Jayme d'Arragon).*

ROBERT DE CHAMPAIGNE 28.4, 65.16 / ROBERT 24.1, 25.1, 25.3, 25.5, 25.6, 25.7, 26.2, 26.3, 26.4, 27.2, 27.3, 27.5, 27.6, 27.7, 27.8, 27.9, 27.11, 27.13, 28.1, 28.2, 28.5, 28.6, 28.7, 28.8, 28.9, 28.12, 28.13, 28.14, 28.15, 28.16, 29.1 / ROBERS 24.2, *nella cronaca, Robert è cugino di Guillaume de Champlitte (→Guillerme de Saluce); quando questi lascia la Morea e si reca nella Champagne per ereditarne la contea, Robert è inviato in Morea, ma Geoffroy I de Villehardouin (→<sup>1</sup>Goffroy de Villarduin), con l'aiuto di Venezia, ne ritarda l'arrivo oltre il termine di un anno, facendo così decadere i suoi diritti.*

ROBERT DE FLANDRES, 10.1, 11.3 / ROBERT DE CONSTANTINOPLE 30.2, 57.8 / ROBERT 10.2, 10.4, 10.5, 11.4, 11.5, 12.4, 30.11, 31.1, 33.1, 57.8, 57.9, 61.12, *Roberto, imperatore di Costantinopoli, secondo la cronaca fratello e successore di Baldovino I (→Bauduin de Flandres); si tratta in realtà di Enrico di Fiandra, imperatore dal 1205 al 1216.*

ROGIER DE LURYE 77.13, 77.53, 78.1 / ROGIERS DE LURYE 77.2, 77.8 / ROGIER DE LORIE 77.74 ROGIER DE LORIE 77.74 / ROGIERS DE LORYE 77.74 / ROGIER 77.7, 77.9, 77.10, 77.11, 77.12, 77.13, 77.14, 77.15, 77.16, 77.17, 77.18, 77.19, 77.20, 77.21, 77.22, 77.23, 77.28, 77.30, 77.33, 77.40, 77.42, 77.44, 77.45, 77.46, 77.47, 77.49, 77.50, 77.51, 77.52, 77.54, 77.56, 77.58, 77.60, 77.61, 77.62, 77.63, 77.65, 77.68, 77.69, 77.70, 77.71, 77.72, 77.73, 78.4 / ROGYER 78.1, *Ruggiero di Lauria, ammiraglio al servizio di Pietro III (→Pierre d'Arragon) e poi di Giacomo II d'Aragona (→Jayme d'Arragon); nella cronaca è autore di*

*una spedizione in Morea durante la quale, intorno al 1292, compie saccheggi e razzie e prende in ostaggio →Jehan de Tournay.*

ROUS DE SULLY 62.12 / ROUS DE SULLI 62.3 / ROUS DE SOULLI 63.3 / ROUS 62.4, 62.6, 62.10, 63.4 / ROUX 62.7, 62.9, *balivo della Morea ordinato da Carlo I d'Angiò (→Charle de France) dopo la morte di Guillaume II de Villehardouin (→Guillaume Villearduin); Hugues "le Rousseau" de Sully non fu inviato in Morea come vuole la cronaca, bensì, a partire dal 1297, in Albania, Durazzo, Corfù e altre province al di là dello Ionio.*

SALIC 52.32, *▷Salic, insieme a →Melic a capo dei mercenari turchi al soldo dell'imperatore Michele VIII Paleologo (→Quir Michaili Paleologo) durante i fatti militari degli anni 1263-64 (battaglie di Prinitza e Makryplagi); i turchi passano poi a combattere a fianco del principe Guillaume II de Villehardouin, contribuendo a determinare la vittoria di quest'ultimo. Dal testo: «Melic et Salic, li quelz estoient souverain [dei Turchi]».*

SGOCECO XVII, *▷ secondo la tavola cronologica che precede la cronaca, nel 1319 ottiene il castello di →Saint George de l'Escorta quando questo viene preso da →Nicolucho de Patras e da →Liege.*

SGURO 14.13, 15.1, 15.6, 15.9, 15.10, *Leone Sguro, principe di Napulio (→Naples), Argo (→Argues) e Corinto (→Corinte) all'arrivo dei latini nel Peloponneso; i suoi castelli sono assediati da Guillaume de Champlitte (→Guillaume de Saluce). →seignor de Corinte, d'Argues et de Naples.*

SGURO →Quir George Sgoromaly.

SGUROMALY, SGUROMAILLY, SGUROMAILLI →Quir George Sgoromaly.

SIMON DE VIDOIGNE 66.4, 66.5, *▷presentato come capitano di →Escorta, aiuta il balivo della Morea a riprendere il controllo del castello di →Bucelet, del quale si era impossessato intorno al 1287 Geoffroy de Briel (→<sup>2</sup>Goffroy de Bruieres). Nella cronaca compare un altro personaggio con lo stesso cognome: (→Jehan de Vidoigne). →chapitaine de l'Escorta*

SPANY 80.11, *▷nobile degli «Esclavons», signore della →Gisterne, il quale secondo la cronaca si accorda con il principe Florent de Hainaut (→Florant de*

Haynaut), ricevendone alcuni casali in cambio di aiuto militare per riprendere il castello di →Saint George de l'Escorta (1296 ca.). →seignor de la Gisterne.

TEMPLE (religion dou) 20.6, 61.44, *ordine dei Templari; alcuni possedimenti dell'ordine sono elencati nella lista dei feudi del 1208.*

THOMAS (seignor) DE LA SOLE 42.7, *Thomas II d'Autremencourt († 1258), signore di Solena (→la Sole); cognato (nella cronaca «frere») di Guy de la Roche (→Guillerme de la Roche) perché entrambi imparentati, attraverso legami matrimoniali, con Guillaume II de Villehardouin. →seignor de la Sole.*

THOMAS VIII, 68.7, 68.10, 68.11, 70.1, 70.52, 71.4, 93.3, 94.4, 93.5, 93.6, 93.10, 94.8, 94.21, 96.2, *Tommaso I Ducas († 1318), figlio del despota d'Epiro Niceforo I Ducas (→<sup>1</sup>Quir Nicrifore); eredita il despotato in minore età sotto la reggenza della madre (→despine de l'Arte).*

THOMAS DE SAVOYE 83.2, *Tommaso III di Savoia († 1282), padre di Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye).*

VILLAIN D'ANOÉ 66.17 / VILLAIN D'ANOEE 76.7, *Vilain II d'Aunoy, barone d'Arcadia, padre di Érarid II d'Aunoy (→Erars d'Anoé) ed Agnes d'Aunoy (→Agnes). →seignor de l'Arcadie.*

VINCENT DE MARAYS 84.3, 89.2, 92.2 / VINCENT DE MARAIS 91.10, 92.4 / VINCENT 84.5, 92.5, 92.8, *▷detto «le viellart», piccardo, è rappresentato come uno dei cattivi consiglieri del principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye).*

VUCOMYTY 86.13, *▷secondo la cronaca, è ordinato maresciallo della →Blaquie dal duca di Atene (→<sup>1</sup>Guy de la Roche) durante la minorità del figlio di →Angle de la Patre (1300 ca.). →mareschal de la Blaquie.*

YSABEAU IV, VI, VII, 55.28, 57.9, 63.2, 63.11, 66.18, 67.1, 67.5, 67.8, 67.12, 67.15, 77.49, 81.3, 81.6, 81.16, 81.23, 84.19, 91.2 / YSABBEAU 82.1, 83.3, 84.4 / YSSABEAU 81.14, 83.3 / YSSABBEAU 83.1 / YSABEAUX 95.7, *Isabelle de Villehardouin, figlia di Guglielmo II Villehardouin (→Guillerme de Villarduin), principessa di Acaia (1289-1307); sposa nel 1289 Florent de Hainaut (→Florant de Haynaut); in seconde nozze, nel 1301, Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye), senza il consenso di Carlo II d'Angiò (→Charle le Boiteux). Per questo*

*motivo Carlo destituisce i coniugi e assegna il principato a Filippo d'Angiò (Philippe de Tharente). →princesse de Achaÿe, →princesse de la Moree.*

*ZILLIANICADES 90.27, famiglia di arconti di Escorta, citata dalla cronaca tra i ribelli alla tassa imposta dal principe Filippo di Savoia (→Philippe de Savoye) nel 1302.*

\* \* \*

PRINCE DE ACHAÏE 32.3, 33.1, 39.1, 67.6, 67.7.

PRINCESSE DE ACHAÏE 63.2, 64.2, 66.18

GRANT CONNESTABLE DE ACCHAÏE 95.1

EMPEREOR / ROI DE ALEMAIGNE 5.2, 5.3, 6.1, 7.1, 7.2, 8.12.

CONTE D'ANJO 56.1, 56.2, 56.4, 56.6, 56.13.

CONTESSE D'ANJO 56.10, 56.11.

PRINCESSE D'ANTHIOCE 64.2 / D'ANTHIOCHE 64.3.

SEIGNOR DE L'ARCADIE 75.16, 75.81, 76.2, 92.9 / DE L'ARCADYE 66.17.

ROI DE ARRAGON 10.5, 30.2, 31.1, 67.4.

DESPOT DE L'ARTE 36.5, 37.5, 44.1, 45.14, 63.2, 64.1, 67.25, 67.33, 67.35, 69.1, 70.1, 85.5, 93.1 / DE L'ART 9.9.

DESPINE DEL'ARTE VIII, 87.1, 88.45, 90.30, 92.18.

SEIGNOR D'ATHENES 33.8, 33.10, 35.2, 35.4, 35.5, 35.6, 35.7, 37.6, 40.1, 40.3, 40.6, 40.8, 40.9, 41.1, 41.2, 41.3, 41.7, 42.12, 43.11 / D'ATHENES 41.13, 42.6, 42.8, 43.7, 43.10, poi DUC D'ATHENES VII, 39.4, 43.21, 43.23, 44.12, 49.8, 49.9, 51.5, 51.7, 55.25, 59.34, 59.35, 59.42, 62.8, 62.13, 63.2, 63.11, 64.3, 81.10, 81.11, 81.12, 81.14, 85.3, 86.1, 86.2, 86.4, 86.5, 87.1, 87.2, 87.6, 88.17, 88.19, 88.23, 88.24, 88.34, 88.45, 90.1, 90.30, 91.4, 92.9, 96.8, 96.13, 97.4, 98.2 / D'ATHENES 49.3, 49.4, 51.6 / D'ATTHENEZ 65.7.

CHAPITAINE DE BEAUVEOIR 90.6.

SEIGNOR DE LA BLAQUIE 37.2, 86.1 / ROI DE LA B. 9.8.

MARESCHAL DE LA BLAQUIE 86.13.

MARQUIS DE LA BONDONNICE 40.1, 44.13, 51.7, 62.8 / DE LA BONDONNIZE 96.8.

DUC DE BUILLON I.

CONTE DE BRENE ET DE LICHE 59.35 / DE BREYNE ET DE LICHE XI / DE BRENE 59.42.

CONTESSE DE BRENE 63.6.

DUC DE CALABRE 77.1.

SEIGNOR DE LA CALANDRICE 90.6, 92.9.

CHAPITAINE DE CALAMATE 27.11, 27.12, 77.9, 90.1.

SEIGNOR DE CARAINTEINE 41.7, 46.26, 46.3, 42.7, 42.11, 42.12, 46.30, 47.6, 47.7, 47.8, 47.9, 47.10, 47.12, 48.18, 48.32, 48.34, 49.2, 40.12, 54.13, 54.19, 55.1, 55.6, 55.18, 55.21, 55.23, 58.5, 58.6, 58.16, 59.19, 59.33, 60.2, 63.6, 65.1, 65.2, 65.3, 65.4, 65.5, 47.3, 47.14, 49.5, 49.8, 49.21, 55.4, 55.9, 55.17, 55.21, 55.26, 58.5, 58.7, 59.33, 65.6, 65.8, 68.15 / DE CARINTAINE 41.2, 41.10, 47.2, 48.2, 55.13, 55.7, 55.10, 55.22, 57.1, 58.15, 59.30, 66.12, / DE CARANTAINE 41.3, 41.6, 47.1, 41.8 / DE CARAITAINE 41.9, 47.6, 47.9, 55.28 / DE CARAINTEINES 47.3 / DE CARAINTEINE 47.10, S. DE CARITAINE 66.13.

DUC DE CARINEE 47.3.

ROI DE CECILLE 77.53.

ROI DE CECILLE ET DE PUILLE 55.4, 65.8.

CONTE DE CEPHALONIE 70.14, 81.11, 81.12, 81.14, 91.11, 93.10, 94.1, 94.2, 94.5, 94.27, 96.12 / DE CEPHALONYE 69.2.

CONTE DE CHAMPAIGNE 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 13.8, 14.1, 14.2, 19.2, 22.3, 22.5, 24.6, 27.4, 27.6, 28.2, 28.5, 28.6, 28.7, 65.16.

MARESCHAL DE CHAMPAIGNE 1.6, 18.5, 30.1, 65.16.

SEIGNOR DE CHARPIGNY 61.30.

AMIRAIL DE CLARENCE 77.50.

EMPEREOR DE CONSTANTINOPE 5.1, 8.35, 57.27, 60.1, 67.19, 67.35, 68.12, 70.2, 79.1, 88.30, 93.4 / DE COSTANTINOPE 7.2, 7.3, 7.4, 8.36, 15.16, 57.3, 46.9 / DE COSTANTINOBLE 32.5 / DE CONSTANTINOBLE 37.1.

EMPEREIS DE CONSTANTINOPE 88.33.

PATRIARCHE DE CONSTANTINOPE 88.34.

BAIL DE CONSTANTINOPE 52.29 / DE COSTANTINOBLE 13.7

SEIGNOR DE CORINTE 14.13, 15.9.

SEIGNOR DE CORINTE, D'ARGUES ET DE NAPLES 14.13.

CHAPITAINE DE CORINTE, 73.5.

EVESQUE DE CORON 20.3

EVESQUE DE LA CREMONIE 20.3.

SEIGNOR DE DAMALET 92.9.

ROI DE ENGLETERRE 56.8, 56.9.

ROINE DE ENGLETERRE 56.10.

SEIGNOR DE L'ESCORTA 39.2.

CHAPITAINE DE L'ESCORTA 66.4, 66.7, 66.9, 80.3, 90.1.

SEIGNOR DE LA MOITIÉ D'ESTIVES 42.7, 59.42, 64.1, 82.3.

CONTE DE FLANDRES II, 1.7, 1.14, 4.1, 8.45, 9.1, 9.7, 14.2.

ROI DE FRANCE XII, 1.10, 1.11, 1.13, 13.6, 18.1, 18.3, 23.1, 28.5, 28.6, 42.10, 43.4, 43.6, 43.7, 43.8, 43.9, 43.15, 43.17, 43.20, 43.23, 49.3, 55.28, 56.2, 56.3, 56.7, 56.8, 56.20, 56.22, 63.11, 75.22, 75.25.

ROINE DE FRANCE 1.8, 1.10, 1.11, 56.8, 56.10, 56.11, 56.17, 56.18.

SEIGNOR DE LA GISTERNE 80.11.

CONTE DE GRAVINE XVI.

SEIGNOR DE LA GRITE 13.7, 67.2, 75.86.

CONTE DE HAYNAUT 67.5.

EMPEREOR DE JAGUORA 67.25.

DAME DE LA LISAREE 66.15.

SEIGNOR DE MATHEGRIPHON 59.42, 58.5, 58.6, 58.15, 61.17, 66.15.

DAME DE MATHEGRIPHON 84.19, 91.2, 95.7, 95.8, 97.2 / DE MATHAGRIPHON 92.15.

EVESQUE DE MODON 20.3.

MARQUIS DE MONFERRA 1.8, 4.1, 8.12, 9.3, 14.2, 19.4, 40.1, 88.33.

PRINCE DE LA MOREE IV, XVI, 35.6, 43.10, 62.13, 67.20, 69.4, 70.41, 89.1, 93.10, 94.1, 94.4.

SEIGNOR DE LA MOREE 29.1, 29.2, 30.1, 31.5, 43.14, 68.2 / DE LA MOUREE 27.3.

PRINCESSE DE LA MOREE 63.11, DAME DE LA MOREE 66.18, 67.1, 67.5.

BAIL DE LA MOREE 24.3, 62.13, 65.4, 65.24

GRANT CHAPITAINE DE LA MOREE (DELL'IMPERATORE D'ORIENTE) 75.24.

MARESCHAL DE LA MOREE VII, XIII, 87.4, 87.5, 88.23, 88.24, 88.25, 88.35, 94.4, 94.19, 94.28, 96.1.

CHAPITAINE DE LA MOREE 90.6.

ARCHEVESQUE DE NAPLES 57.26.

SEIGNOR(S) DE NEGREPONT 33.8, 35.2 / DE NEGRIPONT 51.5, 51.6, 96.8 /  
 TERCERS DE NEGRIPONT 40.1, 62.8.

EVESQUE DE NICLEZ 20.3

DUC DE NICKIE 44.13 / DE NISSYE 62.8 / DE NIXIE 63.9 / DE NIZIE 96.8.

SEIGNOR DE NIVELET 58.14.

EVESQUE DE L'OLINE 81.23, 92.8.

SEIGNOR DE PASSAVANT 49.22.

ARCHEVESQUE DE PATRAS 62.7, 67.14, 83.9, 90.6.

SEIGNOR DE PIEMONT 83.2.

SEIGNOR DE PINEROL ET DE THURIN 83.2.

SEIGNOR DE PROVENCE 56.1, 56.4.

SEIGNOR DE LA ROCHE 40.7, 41.1, 41.6, 41.11, 42.1, 42.3, 42.4, 42.5, 42.7, 42.11, 43.1, 43.3, 43.4, 43.8, 43.12, 43.16, 43.17, 43.18, 43.20.

PAPE DE ROME 7.4, 8.12, 56.5, 56.20, 75.22, 77.1.

ROI DE SALONIQUE 9.5, 14.2, 15.5, 40.1.

SEIGNOR DE SANCT OMER 61.11, 61.18 / DE SAINT OMER 42.7, 60.12.

CONTE DE SAVOYE 83.2.

SEIGNOR DE LA SOLE 42.1, 81.16, 86.7, 86.12, 88.8, 88.14, 88.43.

GRANT COMMANDEUR DU TEMPLE 92.16.

PRINCE DE THARANTE VIII, XII, XIII, XIX, 71.3, 71.4, 92.18, 93.2, 93.3, 93.6, 94.2, 94.5, 94.22, 96.1, 96.2.

CONTE DE THOLOUSE 1.3, 1.8, 3.4, 9.4, 19.3,

EVESQUE DE VELIGURT 20.3.

DUC DE VENISE 2.3, 3.2, 4.4, 4.5, 8.4, 8.42, 8.43, 9.4, 10.1, 10.4, 24.6, 25.3, 25.4, 25.7, 33.7, 34.6.

DAUFIN DE VIANE 83.2.

SEIGNOR DE LA VOSTICE 73.23, 73.25, 74.1, 74.2, 74.3, 74.7, 74.9, 75.79, 79.1,  
90.6, 92.9, 92.16 / DE LA VOTISCE 73.2, 73.10, 73.11, 73.13, 73.16, 73.26, 75.24,  
75.40 / DE LA VAUTISCE 73.7, 73.8.

## Luoghi

<sup>1</sup>ACHAÏE XIII, XIX, 10.6, 13.8, 41.13, 58.19, 59.42, 62.7, 66.18, 67.1, 67.12, 67.15 / ACCHAÏE 63.11, *principato di Acaia, l'insieme dei possedimenti francesi nel Peloponneso, chiamato anche Morea (→<sup>1</sup>Moree).*

<sup>2</sup>ACHAÏE 14.3, 14.11, 15.15, *Acaia, regione nordoccidentale del Peloponneso.*

ALEMAIGNE 7.1, 7.2, 45.7, 45.11, 47.3, 56.7, 56.39, *Germania (Sacro Romano Impero).*

ALEMANS (BARONNIE DES) 18.6 *feudo assegnato all'ordine Teutonico in Morea.*

ALEXANDRIE 82.7, *Alessandria d'Egitto.*

ANCONA 82.7 / ANCONE 83.5, *Ancona, in Italia.*

ANDRANOPLÉ 8.20 / ADRINOPLÉ 9.14, 10.1 / ANDRENOPLÉ 11.4 / ANDRINOPLÉ 45.12 / ANDRENOPLÉ 75.18, *Adrianopoli, nell'impero latino d'Oriente fino al 1261, in seguito passata al despotato d'Epiro e al regno di Bulgaria; oggi Edirne (Turchia).*

ANDREVILLE 14.6, 14.7, 14.11, 15.15, 20.2, 25.7, 27.1, 27.3, 27.5, 27.6, 27.7, 27.10, 28.16, 52.26, 52.28, 52.31, 52.32, 52.34, 55.16, 55.17, 57.18, 57.19, 57.31, 59.37, 61.5, 61.44, 67.11, 67.28, 68.3, 68.8, 70.1, 74.1, 80.1, 80.16, 81.17, 85.4, 87.12, 87.13, 90.4, *Andravidia, nell'Elide, Peloponneso occidentale; capitale del principato di Acaia; secondo la cronaca vi furono sepolti i Villehardouin.*

ANDRICHINA 89.17, *Andritsaina, nell'Elide, Peloponneso occidentale.*

ANTHIOCE 1.2, *Antiochia.*

ARAMIRO XI, *Halmyros, sito dell'omonima battaglia (1311); oggi identificato con Orcomenos, Grecia (Beozia) o Almyros, Grecia (Tessaglia).*

ARCADIE 16.3, 16.6, 17.3, 18.1, 76.2, 76.7, 81.6, *Arcadia, baronia creata dopo il 1260 in Messenia, nel Peloponneso orientale, sul golfo di Kyparissia; centro e castello omonimi presso quella che oggi è Kyparissia.*

ARCHEPELLAGUE 32.3, «*ce sont les Ysles de Romanie*»: *il ducato di Nasso, con capitale a Naxos e comprendente le isole Cicladi. Si veda anche →Ysles.*

ARGUES 14.13, 15.4, 15.7, 15.11, 15.15, 35.5, 35.6, 40.5, 58.13, 85.2, 88.42, *Argo, in Argolide, nel Peloponneso orientale.*

ARRAGON →roi de A.

ARTE 67.33, 68.8, 69.4, 70.2, 70.13, 70.14, 70.16, 70.18, 70.25, 70.27, 70.30, 70.31, 70.32, 70.33, 70.35, 70.37, 70.38, 70.46, 70.51, 70.52, 93.3, 94.3, 94.6, 94.7, 94.9, 94.10, 94.20, 94.21, *Arta, capitale del despotato d'Epiro, oggi in Grecia, e l'omonimo castello.*

ATTHENES 59.40, 88.42 / ATHENES X, 41.13, 44.12, 46.3, *Atene.*

AVENTURES (MONTAIGNE DES) 61.30, *catena montuosa in Acaia, nel Peloponneso nordoccidentale, dove fu edificato il castello di Saint-Omer (→<sup>2</sup>Saint Omer). La località greca conserva ancora oggi il nome di Santomeri, sul monte Skollis.*

<sup>1</sup>BEAUFORT 36.4, 39.1, *castello edificato dai francesi in Laconia, nel Peloponneso sudorientale, tra Calamata (→Calamate) e la →Grant Maigne, «lequel s'appelle en françoys Beaufort et en grec s'appelle Lefftro». Lefktro è oggi Dytiki Mani. Vedi anche (→Lefftro).*

<sup>2</sup>BEAUFORT 80.10, 80.11, 80.14, 89.18, 89.20, 90.3, 90.4, 90.9, 90.17, 90.22, 90.24, *castello edificato da Florent de Hainaut presso il passo di →Condiny, sul cammino che porta al castello di →Saint George de l'Escorta, in Arcadia, nel Peloponneso centrale.*

BEAUVOIR, 10.5, 30.3, 75.10 / BEAUVEOIR XIV, 30.4, 77.51, 80.3, 87.9 / BEAVEOIR 81.8, 81.9, *castello edificato dai francesi nell'Elide, Peloponneso occidentale, chiamato dai greci Pontikocastro; la località è oggi chiamata Katakolo.*

BIAUREGART 52.26, 52.29 / BEAUREGART 52.31, *località nell'Elide, Peloponneso occidentale, chiamata dai greci Perigardi (caso di traduzione dal toponimo francese; H: Περιγάρδη, v. 5204).*

BLAQUIE VII, 9.8, 11.4, 32.1, 36.5, 37.3, 37.8, 38.2, 38.3, 44.8, 45.1, 45.14, 46.2, 46.5, 46.8, 46.9, 46.20, 47.16, 48.14, 49.3, 54.21, 59.40, 70.17, 75.18, 86.1, 86.4, 86.5, 86.6, 86.7, 86.9, 86.10, 86.11, 86.12, 86.15, 87.1, 87.6, 87.16, 88.9, 88.12, 88.18, 88.27, 88.28, 88.29, 88.31, 88.32, 88.36, 88.41, 88.42, 88.43, 88.45,

89.2, 89.7, 90.30, 91.1, 91.4, 92.6 / BLAQUIES 75.66, *la cronaca sembra riferirsi alternatamente ai territori della Tessaglia, dell'Epiro, della Grande Valacchia e dell'impero bulgaro; cfr. STABILE 2010: 55 ss.*

BLAQUERNE → Nostre Dame de la Blaquerne.

BLECOLAN (le) 71.3, *castello nel despotato d'Epiro presso la località medievale di Vrachori; oggi Agrinio, Grecia.*

BONDICE 94.2, 94.3 / BOIDICE 94.23 / VOIDICE 94.27, *Vonitsa, nel despotato d'Epiro, oggi in Grecia.*

BONDONNICE 70.3, *marchesato di Bondonitsa, fondato dai latini nel 1204 e in seguito divenuto vassallo della Morea.*

BONIVENT 56.39, *Benevento, citata in riferimento all'omonima battaglia.*

BORDIAUX SUR GIRONDE 67.4 / BORDIAUX SUS GIRONDE 77.28, *Bordeaux, in Francia.*

BRANDIS 59.27, 67.9, 78.3, 93.8, 94.2 / BRANDYS 43.5, 67.10 / BRANDIX, 57.29, *porto di Brindisi, in Puglia.*

BRAS DE SAINT GEORGE 13.2, *«ce est la mer et l'estroit de Constantinople»: il Bosforo, chiamato così per la presenza del monastero di San Giorgio a Mangana.*

BRENE → conte/contesse de B.

BRENICE (la) 52.14, 53.9, 58.11 / **Breniye** 52.45, 53.2, *Prinitza, località nell'Elide, Peloponneso occidentale, ricordata per l'omonima battaglia nella quale Guillaume II de Villehardouin sconfigge i bizantini (1263).*

BUCELET (le) 54.10, 65.11, 65.12, 66.5, 66.6, 66.7, 66.16 / BUCHELET 65.10, *castello nella regione di → Escorta in Arcadia, nel Peloponneso centrale, probabilmente già esistente in epoca bizantina e chiamato dai greci Araklovon. La sua esatta localizzazione non è sicura.*

BURGUERIE 88.12, *Bulgaria.*

CAF-CELLE 90.14, *«plain de la Caf-Celle» nella regione di → Escorta, in Arcadia, nel Peloponneso centrale; località identificata con Kastania, in Laconia, o Capsela (per quest'ultima località, cfr. LONGNON 1911:370).*

CALABRE 59.1, 77.2, 77.26, *Calabria.*

CALANDRICE (Ia) 77.9 / CALADRICE 61.29 / CALENDRICE 64.5, *Chalandritsa, una delle dodici baronie della Morea e omonima città in Acaia, nel Peloponneso settentrionale.*

CALAMAYS-DOU-VAL → Val-de-Calamy.

CALAMATE III, 16.3, 16.10, 17.1, 17.3, 19.7, 19.8, 27.2, 27.9, 27.13, 27.15, 28.7, 29.3, 36.4, 64.1, 75.1, 75.4, 75.9, 75.10, 75.13, 75.15, 75.21, 75.24, 75.28, 75.40, 75.45, 75.46, 75.48, 75.54, 75.55, 75.63, 75.66, 75.68, 75.71, 75.72, 75.74, 75.76, 75.83, 75.88, 75.89, 76.1, 76.2, 76.3, 76.6, 76.10, 77.9, 77.49, 79.1, 79.14, 80.11, 80.15, 81.3, 81.21, 81.22, 85.2, 90.2, CALEMATE 58.15, 75.8, 76.4, 76.5, *Calamata, città e omonimo castello in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale.*

CALOPOTAMY 77.59, 77.61, «une tour que on appelle le Calopotamy, qui est à la rive de la mer», nei pressi di Glarentsa (→ Clarence).

CARAINTAINE 54.10, 58.4, 58.6, 58.8, 58.15, 65.6, 65.15 / CARAINTAINE XVIII, 52.18, 52.21, CARENITAINE 39.2, CARAINTAINE 59.37, 89.12, 90.7, *Karytaina, una delle dodici baronie della Morea, e l'omonimo castello edificato da Goffroy de Briel. In Arcadia, nel Peloponneso centrale.*

CARDALEVO 50.6 / GARDELEVIO 58.9 *località chiamata Gardanevos o Dragalevos, in Tzakonia (→ Chacoignie), nel Peloponneso orientale; oggi nei dintorni di Astros.*

CARIDE 41.12, «une montaigne que on appelle le Caride»: *il monte Karydi, nei dintorni di Megara, Grecia.*

CARINEE → duc de C.; *Carinzia.*

CATACALO (Ie) 46.9, «là où sont les bournes qui despartent la terre de l'empire et celle de la Blaquie»: *località al confine tra la → Blaquie e l'impero d'Oriente, probabilmente nell'attuale Macedonia.*

CATELOIGNE 30.2, *Catalogna.*

CECILLE 55.4, 55.28, 56.5, 56.6, 56.20, 56.33, 56.39, 56.42, 59.1, 67.4, 67.5, 77.7, 77.30, 77.35, 77.66, *Sicilia.*

CEPHALONIE 69.2, 69.4, 69.5, 70.60, 94.27, 96.13, 97.1 / CEPHALONYE 67.33, *l'isola e la contea di Cefalonia.*

CHACOIGNIE 50.6, 51.7, 53.13, 54.9, 58.9, 58.11, 58.16, 75.90 / CHACOINIE 39.2 / CHACOIGNYE 51.4, *Tsakonia, regione montuosa nel Peloponneso orientale, in Laconia.*

CHAMPAIGNE 1.7, 18.2, 23.1, 23.3, 24.4, 65.1, 65.2, 65.3, 65.15, *contea di Champagne.*

CHAMPAIGNE DE ROME 56.5, *la Campania.*

CHARBON 52.25, 58.4, 66.8, 91.6, *il fiume Alfeo, nel Peloponneso orientale.*

CHARPIGNY (Ia) 61.29, *feudo appartenente alla famiglia Charpigny in Arcadia, nel Peloponneso centrale.*

CHASTEL NUEF 84.6, 81.7 / CHASTIAX NUEF 81.7, *castello fatto edificare da Isabelle de Villehardouin presso →Val-de-Calamy, in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale.*

CHIPRAN 56.38, *Ceprano, ricordata per l'omonima battaglia.*

CHORON →Coron.

CLARENCE VII, XIV, XIX, 13.5, 16.6, 25.6, 26.4, 55.15, 55.17, 57.20, 57.29, 58.15, 59.27, 61.13, 62.4, 62.5, 62.6, 66.3, 67.11, 67.13, 67.14, 69.3, 69.4, 70.52, 77.38, 77.45, 77.47, 77.48, 77.49, 77.50, 77.51, 77.52, 77.53, 77.62, 77.64, 78.3, 82.7, 83.5, 83.6, 83.7, 84.1, 84.5, 84.17, 85.4, 87.14, 90.6, 96.13 / CLARANCE 70.51, 77.3, *Glarentsa, città costiera nell'Elide, Peloponneso nordoccidentale, oggi Andravida-Kyllini.*

CLERMONT XIV, 54.1, 68.11, 70.1, 70.52, *castello di Chlemoutsi, edificato dai francesi a sud di Glarentsa (→Clarence), nell'Elide, Peloponneso nordoccidentale; oggi ancora esistente (Kastro, Andravida-Kyllini).*

COCOVAX 61.29, *feudo nella baronia di Akova (→Mathegriphon), nel Peloponneso centrale.*

COLOVRATE (Ia) 20.3, 72.4, 72.11, 72.14, 74.1, 74.7 / COULOVRATE 61.29, *baronia di Kalavryta, in Acaia, nel Peloponneso settentrionale. Si veda anche →Grite.*

CONDINY 80.9, 90.24 / CORDINY 89.20, *altura nei dintorni del castello di →Saint George del'Escorta in Arcadia, nel Peloponneso centrale: «la haute montagne de Condiny, [...] elle clost l'entree dou chemin par lequel on entre a l'Escorta devers Saint George», § 80.9).*

CONSTANTINOPLE *titolo*, 1.1, 4.6, 6.2, 7.5, 8.18, 8.20, 8.40, 10.1, 33.4, 49.2, 49.22, 50.3, 51.2, 52.11, 52.29, 52.46, 67.31, 70.44, 75.16, 75.18, 75.23, 75.45, 75.66, 76.3, 88.36 / COSTANTINOPLE II, III, *titolo*, 8.5, 8.17, 9.1, 9.9, 10.3, 10.7, 11.1, 11.5, 13.3, 14.2, 19.5, 30.11, 37.5, 37.5, 45.4, 48.17, 52.6, 52.21, 52.30, 52.53, 61.7, 61.12, 75.22 / COSTANTINOBLE 8.26, 8.31, 9.2 / CONSTANTINOBLE 8.30, 32.5, *Costantinopoli*.

COPRENA 94.3, 94.6 / COPRINAY 94.3, *porto nel despotato d'Epiro, nei dintorni di Arta; oggi Kompoti, in Grecia*.

COPRINYCE (Ia) 52.35, *località non meglio identificata in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale (ma secondo BUCHON 1845: 512, in Epiro)*.

CORCORENO 90.9 / CUCORUNO 90.3, *montagna nei pressi del castello di →<sup>2</sup>Beaufort: «dessus Beaufort, vers une montagne qui a nom Cucoruno». In Arcadia, Peloponneso centrale*.

CORFO 25.3, 25.5, 25.6, 25.7, 26.2, 26.3, 26.4, 57.18, *isola di Corfù*.

CORINTE 14.10, 14.11, 15.4, 15.6, 15.11, 15.14, 15.15, 33.4, 33.8, 34.1, 35.5, 35.6, 40.1, 40.5, 41.7, 41.10, 42.6, 51.7, 51.11, 58.13, 72.2, 72.3, 72.5, 72.6, 72.7, 72.8, 72.10, 72.15, 73.1, 73.2, 73.13, 73.14, 73.19, 73.7, 84.17, 96.6, 96.8, 96.10, 96.11, 96.12, 96.13, 97.2, 97.4, 97.7 / CHORINTE 33.13, *Corinto, città e omonimo castello nel Peloponneso nordorientale*.

CORON 16.9, 17.1, 33.7, 34.7, 35.9, 75.10, 77.9, 80.7 / CHORON 16.3, 70.44, *città e omonimo castello sulla costa della Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale; oggi Koroni*.

COSCOLOMBY 61.30 *casale nel feudo della →Valte in Arcadia, nel Peloponneso centrale*.

CREMONIE (Ia) 20.3, 27.15, 51.3, 51.10, 51.11, 51.12, 53.12, 54.3, 54.4, 54.5, 54.6, 54.10, 58.12, 89.8 / CREMONIE 50.1 / CREMOIGNIE 58.11, *Lakedemonia o Sparta, in Laconia, nel Peloponneso sudorientale; oggi Sparta*.

CRET 25.3 *isola di Creta*.

CRIEVECUER 88.44, 89.16, 89.17 / CRIVECUER VII, *castello nei pressi di →Escorta, in Arcadia, Peloponneso centrale; secondo la tavola cronologica in testa alla cronaca, distrutto dai greci nel 1302*.

CUCORUNO →Corcoreno.

DAMALET 15.4, *Damala, parte della baronia di Velogosti (→Veligourt) in Argolide, nel Peloponneso orientale; oggi Trezene o Troizina.*

DIMATRE 63.5, 80.15, 90.2, *castello edificato dai francesi nella regione di →Escorta, tra l'Arcadia e la Messenia.*

DOMACO 88.3, *Domokos, in Tessaglia (→Blaquie).*

DRUGES 75.8, 75.9, 77.10, 90.1, *città di Androusa in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale; oggi Messini.*

DURAS XIX, *ducato di Durazzo.*

ELADE 87.16, 88.1, 88.42, 88.43, 88.44, *fiume Spercheo, in Tessaglia.*

ELES (val de) 54.9, *Elos, in Laconia, Peloponneso meridionale.*

ENGLETERRE →roi / roine de E., *Inghilterra.*

ESCLAVONIE 4.2, 4.4, *è chiamato così il territorio dove sorge Zara (→Jarra); Slavonia / Dalmazia.*

ESCORTA VII, 15.16, 20.3, 39.2, 51.12, 51.13, 52.63, 54.10, 54.12, 54.13, 54.14, 54.15, 54.16, 54.17, 54.18, 54.19, 58.13, 59.30, 59.38, 65.10, 66.4, 66.9, 66.15, 79.2, 79.6, 79.11, 79.13, 79.14, 80.1, 80.9, 80.11, 80.16, 84.2, 88.44, 89.2, 89.3, 89.4, 89.6, 89.9, 89.12, 90.1, 90.2, 90.4, 90.6, 90.25, 90.27, 90.29, 90.31, *Skorta o Escorta, nel Peloponneso centrale; toponimo che designa nel periodo della dominazione francese la regione sudoccidentale dell'Arcadia.*

ESTAGUS 88.21, *località nella Tessaglia (→Blaquie); secondo LONGNON 1911: 416, l'odierna Kalambaka (Stagoi); secondo BUCHON 1845: 513 Stagous presso il monte Mezzovo, sulla catena del Pindo.*

ESTIVES titolo, 35.6, 41.7, 42.1, 42.3, 43.3, 49.3, 49.6, 60.12, 61.3, 61.30, 64.3, 81.13, 81.16, 81.24, 86.5, 86.7, 86.15, 87.5 / ESTIVEZ 97.3, *Tebe, nel ducato di Atene.*

ESTROUSSES 61.29 *feudo nella parte pianeggiante (occidentale) dell'Acaia (→<sup>2</sup>Achaÿe), nel Peloponneso settentrionale.*

EXERE CARAINTAINE →Xerre Carintaine.

FENARY (le) 87.1, 88.25 / FANARY 87.2, 88.23, *castello nel despotato d'Epiro (→Blaquie), non lontano da Giannina (→Janine); identificato con Phanarion, verso Trikala, o Phanari, sulla catena del Pindo.*

FRANCE XII, 1.10, 1.11, 1.14, 2.3, 2.4, 2.6, 4.1, 6.2, 13.5, 15.17, 18.1, 18.2, 19.9, 20.1, 22.3, 23.1, 23.2, 23.3, 28.7, 28.17, 29.1, 43.9, 43.10, 43.11, 43.15, 43.16, 44.12, 48.21, 48.23, 56.6, 56.31, 57.1, 62.13, 63.1, 66.10, 83.7, *Francia*.

GALATAS 12.5, 13.1, / GALATHAS 70.55, *Galata, sul Corno d'Oro, centro abitato dai Genovesi sulla riva opposta di Costantinopoli*.

GANINE →Janine

GARDELEVIO →Cardalevio

<sup>1</sup>GARDICHY (le) 52.56, 81.6, *castello nel Peloponneso tra la Messenia e l'Arcadia. Probabilmente non lontano da →Macri-Plagy, comunque nella stessa regione montuosa*.

<sup>2</sup>GARDICHY (le) 86.11, *Gardiki, castello nel despotato d'Epiro (→Blaquie); oggi presso Pelasgia, Grecia*.

GELLO CASTRO 71.3, *Angelo Castro, castello nel despotato d'Epiro (→Blaquie); oggi Angelokastro presso Agrinio, in Grecia*.

GIERACHY (le) 20.3 / GIRACHY 39.2, *Geraki, castello nel Peloponneso meridionale, tra Laconia e Tsakonia («qui est a la Chacoinie»); oggi nei pressi di Geronthres*.

GISTERNE (la) →seignor de la G., *castello di Kisternes, nel Mani, Peloponneso meridionale*.

GITON 86.7, 86.11, 86.11, 88.42 / GRIPTON 46.5, *castello di Zitoun(ion), nel despotato d'Epiro (→Blaquie); l'odierna Lamia*.

GLISIERE (LA) 27.2, 27.8, 30.3, 52.27, 81.16, 81.17, 91.6, *castello di Vlisiri nell'Elide, Peloponneso occidentale; secondo MILLER 1908 :61, non lontano dall'odierna Katakolo, secondo altri vicino Andravida (BOUCHON 1845 :74); LONGNON 1911: 418: «Véséré»: ?*.

GOGONAS 51.2, *in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale, probabilmente non lontano da →Macri-Plagy*.

GRANT ARACOVE (la) 59.31, 59.32, 66.4 / GRANT ARRACOVE 79.3, 79.5, 79.10, 79.16, 80.14, 90.8, *Arachova, villaggio moreota in Laconia, nel Peloponneso sudorientale; oggi Karyes. H: Μεγάλη Αράχοβα*.

GRANT MAIGNE (la) 36.4, 39.1, 48.32, 49.14, 60.2, 77.7, *castello edificato dai francesi nel Mani, in Laconia, Peloponneso meridionale.*

GRAVIE (la) 46.3, 87.15, 87.16, *Gravia, località sul Parnaso, nel despotato d'Epiro (→Blaquie).*

GRIPTON →Giton.

GRITE (la), 20.3, *designa normalmente Kalavryta (→la Colovrate), anche detta Gritzena, in Acaia, nel Peloponneso settentrionale, ma in questa occorrenza probabilmente si riferisce a Vostitsa, poiché la Colovrate è nominata subito prima come un feudo a parte.*

GUERAINES 61.29 *feudo nella baronia di Kalavryta (→Colovrate) in Acaia, nel Peloponneso settentrionale.*

GUOMENICE 61.29 *feudo nella baronia di Kalavryta (→Colovrate) in Acaia, nel Peloponneso settentrionale.*

HAYNAUT 72.1, *contea dell'Hainaut.*

ILLE (L') 75.10, 75.17, 75.81, 76.11, 81.3, 83.4, 84.8 / ISLE 75.71, *Nisi, castello in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale, non lontano da Calamata (→Calamate): «et vint demorer en la chastellanie de Calamate, ou chastel de l'Ille».*

JAGUORA →empereor de J., *i sultanati selgiuchidi di Rum; Jaguora indicherebbe in particolare la città di Angora, oggi Ankara, Turchia.*

JANINE (la) 67.34, 70.18, 70.19, 70.24, 70.31, 70.42, 88.19, 88.22, 94.8 / JANYNE 87.1 / JANIME 70.17 / JAMINE 70.13, 70.18 / JAMINA 70.10 / GANINE 46.2, *Giannina, nel despotato d'Epiro (→Blaquie), e l'omonimo castello; oggi Ioannina, in Grecia.*

JANICE (la) 75.8, 75.9, 79.1 / JANISSE 75.1, 75.6, *Gianitsa, in Messenia, Peloponneso sudoccidentale, non lontano da Calamata (→Calamate).*

JARRA 7.2, 7.3, 8.5 / JHARRA 4.2, *Zara.*

JHERUSALEM I, 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 3.3, 4.6, 6.2, 6.4, 7.5, 8.26, 8.40, 14.1, 19.2, 32.4, 56.37, *Gerusalemme.*

JULIANE (la) 61.29, *feudo nella baronia di Chalandritza (→Caladrice) in Acaia, nel Peloponneso settentrionale.*

JUNCH 16.7, 77.8, 77.10, 77.47, 77.55, 77.62, 78.1, 81.6 / PORT DE JUNCH 64.4, *Port-de-Jonc (in greco Zonklon), porto e città costiera di Avarinos o Navarino in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale; oggi Pylos.*

LANS 1.14, *località di dubbia identificazione appartenente ai domini del Monferrato all'epoca di Bonifacio e localizzata dalla cronaca in Lombardia; forse Lanzo d'Intelvi in Lombardia o Lanzo Torinese in Piemonte. Cfr. introduzione, p. 31.*

LARISSE 32.1, *castello in Tessaglia (→ Blaquie).*

LEFFTRO 36.4, *castello edificato dai francesi in Laconia, nel Peloponneso sudorientale, tra Calamata (→ Calamate) e la → Grant Maigne, «lequel s'appelle en françoys Beaufort et en grec s'appelle Leffiro». Lefktro è oggi Dytiki Mani. Vedi anche →<sup>1</sup>Beaufort.*

LESSYANE 94.27, *località non meglio identificata presso Vonitsa (→ Bondice), nel despotato d'Epiro, oggi in Grecia.*

LEVANT 1.1, 8.9, 11.1, 11.3, 45.9, 45.11, 50.5, 57.27, 59.7, 67.25, *Oriente; ricorre in espressioni come «au pays dou Levant», «aux parties dou Levant», «Grex dou Levant», «gent d'armes dou Levant».*

LICHE 59.35, 59.38, 63.10, *Lecce, in Puglia.*

LIGNYCINA 89.4, *casale nella regione di → Escorta tra Messenia e Arcadia, nel Peloponneso centromeridionale. Identificato con Linistaena (BUCHON 1845: 424).*

LISAREE 61.30 / LISEREE 66.16, *Lisarea, feudo nella baronia di Akova (→ Mathegrifon), nel Peloponneso settentrionale; oggi Alissos.*

LIVADI (la) 79.2, *dal greco λιβάδι, 'prato', indica una «praerie» nei pressi di → Varvaine, nella regione di → Escorta, dove si svolgeva una fiera; («a une belle praerie que on dit en grec a la Livadi»).*

LOMBARDIE 1.8, 1.13, 3.2, 24.6, 56.39, 84.2 / LOMBARDYE IX, *Lombardia.*

LUTRA (la) 75.74, *località in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale, localizzabile tra → Val-de-Calamy e → Calamata.*

LUTRO (le) 88.1, *località sul fiume Spercheo (→ Elade), in Tessaglia (→ Blaquie).*

MACHIDOINE 8.20, *la regione della Macedonia; nel testo è indicata però come città.*

MACRI-PLAGY 52.46, 53.2, 58.11 / MACRI-PLAGI 75.74 / MACRI-PLAGUI 52.40, 52.43, «*pas de Macri-Plagui*», «*montee de Macri-Plagui*»; *passo montagnoso nel Peloponneso tra la Messenia e l'Arcadia, dove si combatté l'omonima battaglia (1264).*

MACRIOROS 94.23, *passo montuoso del Macrinoros, nel despotato d'Epiro; oggi in Acarnania, Grecia.*

MAINGNE 75.85 / MAIGNE 75.87, *Mikromani in Messenia, Peloponneso meridionale, non lontano da Calamata (→Calamate).*

MALEVESIE 13.5, 33.7, 34.3, 34.7, 35.5, 35.7, 35.8, 35.10, 35.11, 39.1, 40.3, 40.5, 48.32, 49.14, 50.3, 50.5, 51.5, 53.12, 54.9, 55.16, 58.10, 60.2, 75.52, 75.54, 75.62, 75.66, 75.70, 77.6, 77.7, 89.21 / MALVESIE 33.4, 46.1, 51.2, 51.10, 57.27, *Monemvasia, castello e oggi città della Laconia, nel Peloponneso sudorientale (in italiano Malvasia).*

MALOMIGNY 80.7, 80.8, *montagna sul massiccio del Malevo o di Parnos, nel Peloponneso, tra Laconia e Arcadia; non lontano dal castello di →Saint George de l'Escorta.*

MANIATECOR 64.4, *residenza fatta costruire da Nicole de Saint Omer in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale; localizzabile tra Navarino (→Port de Junch) e Modone (→Modon).*

MANOILLADE XV, *Manolada, nella piana dell'Elide, Peloponneso nordoccidentale, dove avvenne la battaglia tra Ferdinando di Maiorca e Luigi di Borgogna (1316).*

MATHEGRIFFON XVIII, 20.3, 60.5, 61.2, 61.6, 61.33, 61.37 / MATHEGRIPHON 39.2, 60.4, 60.11, 61.9, 61.26, 61.28, 61.29, 61.37, 61.38, 96.10, 96.11, 96.12, 96.16, *Acova o Mategriffon (probabilmente con il significato di 'uccidi il greco'), una delle dodici baronie della Morea e l'omonimo castello. Nell'Elide, Peloponneso nordoccidentale; il castello in corrispondenza della moderna Tropaia.*

MEGUARE (pas de la) 41.10, 41.11, *Megara, tra Atene e Corinto.*

MESSINE 77.73 / MESINE 77.3, *Messina, in Sicilia.*

MISITRA 39.1, 50.2, 53.12, 54.3, 54.5, 54.7, 60.2, 75.73, 75.74, 75.88, 75.89, 79.10, 81.6, 89.8, 89.9 / MISTRA 48.32, 49.14, 75.71, *castello costruito dai francesi in Laconia, nel Peloponneso sudorientale, presso l'odierna Sparta (→Cremonie).*

MODON XVII, 16.7, *Modone, porto e omonimo castello in Messenia, nel Peloponneso sudoccidentale; oggi presso Pylos-Nestoras.*

MON-CENYS 24.4, *monte Cenis, sulle Alpi francesi.*

MONFERRA 1.13, 3.2, *marchesato del Monferrato.*

MONT ESCOVEE 33.9, *fortezza costruita sulla collina di Penteskouphia, nei pressi di Corinto (→Corinte), nel Peloponneso nordorientale; oggi nei pressi di Acrocorinto.*

MORAINES 66.15, *feudo nella baronia di →Escorta, nel Peloponneso centrale.*

<sup>1</sup>MOREE II, IV, IX, titolo, 10.5, 14.3, 14.6, 14.10, 15.5, 15.15, 19.12, 20.1, 22.3, 23.1, 23.3, 24.2, 24.6, 26.3, 28.5, 28.7, 29.3, 30.3, 32.5, 33.1, 33.3, 33.8, 34.7, 38.9, 39.1, 39.4, 41.10, 44.1, 44.11, 46.1, 47.16, 48.5, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23, 48.32, 48.34, 49.5, 49.23, 50.1, 50.6, 51.7, 51.8, 51.9, 52.39, 53.5, 54.20, 54.21, 54.22, 55.1, 57.3, 57.17, 57.18, 57.23, 57.23, 57.29, 58.1, 58.16, 59.24, 59.26, 59.28, 59.33, 59.36, 59.37, 59.38, 60.1, 61.3, 62.2, 62.12, 63.3, 63.4, 63.8, 64.1, 64.6, 65.5, 65.8, 65.10, 66.16, 66.17, 67.2, 67.9, 67.20, 67.27, 68.3, 68.10, 68.11, 70.14, 71.8, 72.1, 72.4, 72.11, 72.15, 73.1, 73.24, 75.24, 75.31, 75.33, 75.34, 75.45, 75.51, 75.52, 75.66, 75.70, 76.11, 76.12, 76.13, 77.4, 77.8, 77.13, 77.23, 77.49, 77.74, 78.1, 78.4, 79.14, 80.3, 81.3, 81.13, 81.14, 81.15, 81.23, 83.3, 83.5, 83.6, 84.1, 85.4, 88.45, 89.2, 89.7, 90.30, 91.1, 92.7, 94.2, 94.27, 96.3, 96.5, 96.6, 96.8, 96.11, 97.2 / MOUREE 13.7, 24.2, 28.6, 28.7, *Morea, nome corrente all'epoca per indicare il principato di Acaia, l'insieme dei possedimenti francesi nel Peloponneso (→<sup>1</sup>Achaïe).*

<sup>2</sup>MOREE 14.6, 14.9, 15.14, 15.16, 24.6, 51.11, 52.14, 61.29, 66.6, 75.10, 90.6, *Morea intesa nello specifico come regione nordoccidentale del Peloponneso (→<sup>2</sup>Achaïe), in particolare ne indica di solito la parte pianeggiante: «le plain de la Moree».*

MORTEL 83.2, *castello nel delfinato del Viennois (→Viane).*

MUDRA 52.35, MOUDRA 52.38, *casale nel Peloponneso, probabilmente nella regione di* →Escorta.

NAPLES 14.13, 33.4, 33.7, 34.7, 35.2, 35.3, 35.6, 40.5, 85.2, 88.42 / NAPLEZ 33.4, 34.3, 35.5, *Napulio, città e castello in Argolide, nel Peloponneso nordorientale.*

NAPLES 57.10, 57.20, 57.21, 57.32, 58.1, 59.20, 62.4, 65.2, 67.1, 71.5, 78.3, 93.8 / NAPLEZ XVI, *Napoli, in Italia.*

NEGREPONT 40.1, 44.13, 46.3, 86.7 / NEGRIPOINT 35.7, 51.5, 51.7, 57.20, 62.8, 87.3, 88.7, 88.42, 96.8, *Negroponte, l'isola di Eubea, occupata all'epoca dai veneziani.*

NEPANT 44.3, 68.3, 71.3, 87.13 / NEOPANT 44.6, 70.51, 88.44, 94.3, 94.4, *Naupaktos o Lepanto, castello nel despotato d'Epiro; oggi in Grecia.*

NICLEZ 20.3, 27.15, 89.10 / NICLES 27.12, 40.9, 42.6, 42.7, 42.8, 49.6, 49.8, 51.8, 52.13, 52.18, 58.7, 58.8, 58.10, 58.12, 58.13, 58.14, 58.15, *Nikli, una delle dodici baronie della Morea, e l'omonimo castello in Arcadia, nel Peloponneso centrale, oggi presso Tegea, Tripoli.*

NICXIE / NISSYE / NIXIE / NIZIE →duc de N., *Nasso, isola di Naxos, parte del ducato veneziano dell'Arcipelago (→Archepegelago).*

NINICE (la) 79.3, *casale nella regione di* →Escorta, *Peloponneso centrale.*

NISSE 10.1, *città non ben identificata nei territori dell'ex impero d'Oriente.*

NOSTRE DAME DE LA BLAQUERNE 94.18, *«une abbaye de Nostre dame que on dit la Blaquerne»; abbazia nel despotato d'Epiro.*

OLINE (→evesque de l'Oline), *Oleni, episcopato nell'Elide, Peloponneso nordoccidentale.*

ONGUERIE 45.8 / ONGRIE 45.11, 60.13, 67.1, *regno d'Ungheria.*

ORIOLE 75.9 *località nel Peloponneso nordoccidentale, probabilmente tra l'Arcadia e l'Elide.*

OSPITAL DE SAINT JEHAN (baronnie de) 18.6, *feudo moreota assegnato all'ordine degli Ospedalieri.*

PALAIS DU LION 13.4, *palazzo del Bucoleone a Costantinopoli.*

- PALEOPOLI 52.2, *località del Peloponneso non meglio identificata.*
- PALESSIEN (la) 96.12, *località del Peloponneso non identificata.*
- PARIS 1.11, 23.1, 28.5, 43.6, 43.7, 43.18, *Parigi.*
- PASSAVANT 20.3, 39.2, *una delle dodici baronie della Morea e l'omonimo castello; tra Laconia e Mani, nel Peloponneso sudorientale.*
- PATRAS XV, 14.3, 14.5, 14.11, 15.15, 20.3, 44.3, 44.4, 44.5, 44.6, 70.51, 87.13, 88.45, *Patrasso, città costiera in Acaia, nel Peloponneso settentrionale.*
- PATRE (LA) 38.3, 46.3, 46.5, 86.6, 86.7, 86.10, 88.43, *Neopatra, castello e città nel despotato d'Epiro; oggi Ypati, Lamia, Grecia.*
- PELAGONIE III, 43.23, 46.12, 46.36, 48.17, 53.9, 63.1, 88.32 / Pellagonie 49.7, *località ricordata per l'omonima battaglia (1259); oggi Bitola, in Macedonia.*
- PERAGORA (le) 84.17, *gruppo di casali sul golfo di Corinto.*
- PETITE GASTOINGNE 61.29 *Gastouni, feudo nell'Elide, Peloponneso nordoccidentale; oggi presso Pineios.*
- PIEMONT 83.4, 84.1, 84.2 / Pyemont IX, *Piemonte.*
- PINEROL →seignor de P. et de Thurin, *Pinerolo.*
- POLIFANT XVIII, 96.11, 97.2, *Polyphengos, castello in Acaia, nel Peloponneso settentrionale, presso l'odierna Nemea.*
- PONENT 1.1, 1.3, 10.1, 13.7, 36.4, 56.34, 83.7, 96.3, 98.2 / PONANT 94.5, *l'Europa occidentale; ricorre in espressioni come: «aux partiez dou Ponent», «s'en ala en Ponent».*
- PORT DE JUNCH →Junch.
- PREVASSE 70.25 / PREVESSE 70.46, *città di Preveza, nel despotato d'Epiro; oggi in Grecia.*
- PROVENCE 56.27, *la Provenza.*
- PUILLE 3.4, 13.5, 44.10, 54.13, 55.3, 55.4, 55.9, 55.28, 56.5, 56.6, 56.20, 56.38, 57.1, 57.19, 57.30, 58.20, 59.1, 59.2, 59.28, 59.29, 59.35, 59.36, 59.38, 62.13, 63.8, 63.10, 65.3, 65.8, 67.3, 67.4, 75.23, 76.12, 76.13, 77.1, 77.74, 80.11, 80.12, 93.7, *Puglia.*

QUELLO (Ia) 94.22, 94.27, *luogo non meglio identificato nel despotato d'Epiro.*

QUELMO 79.17 *castello presso Chelmos, l'odierno monte Aroania in Acaia, nel Peloponneso settentrionale.*

REGRANICE 61.30 *casale nel feudo della →Valte in Arcadia, nel Peloponneso centrale.*

REMYRO 59.41, 63.6, *Halmyros, ricordato per l'omonima battaglia (1311); oggi Almiros, Grecia.*

RIONDE (Ia) 84.20, *località non meglio identificata nel Peloponneso.*

RIVEDOSTRE 43.5, *porto di Livadostro, sul golfo di Corinto.*

ROGO (LE) 94.10, *Rogus, castello nel despotato d'Epiro, non lontano da Arta.*

ROMAIGNE 56.5, *la Romagna.*

ROMANIE titolo, 9.7, 12.2, 12.5, 14.10, 22.3, 23.2, 32.3, 43.7, 43.15, 43.18, 46.11, 48.10, 51.9, 52.11, 52.29, 53.5, 55.2, 55.12, 57.6, 59.3, 59.33, 64.3, 70.5, 70.17, 70.55, 70.60, 70.66, 77.2, 77.4, 77.54, 77.62, 78.1, 81.10, 81.16, 86.12, 88.12, 93.1, 94.1, 96.3, 97.7,

ROME VI, 6.3, 6.4, 7.5, 55.3, 55.9, 56.6, 56.20, 56.27, 56.28, 56.30, 56.31, 56.33, 56.38, 82.1, 82.4, 82.7, 83.1, 83.3, 84.4 / ROMME 82.3, *Roma.*

ROVIATE (Ia) 95.9, 96.16, 97.1, *Roviata, nell'Elide, Peloponneso nordoccidentale; non lontano da Gastouni (→Petite Gastoingne).*

SAETE 84.20, *casale nel Peloponneso, presso →Rionde.*

SAINCTE MARIE 75.19, *monastero presso Costantinopoli.*

SAINCTE MAURE 70.44, *località nel territorio del despotato d'Epiro.*

SAINCTE SOPHIE 55.20, SAINCTE SOPHYE 61.5, *santuario nei pressi di Andravida (→Andreville).*

SAINT ANGLE 55.3 *monte Sant'Angelo in Puglia, sede del santuario di San Michele Arcangelo.*

SAINT DONNAT 71.4, *castello non meglio identificato nel despotato d'Epiro.*

SAINT FRANÇOYS 61.13, 67.14, *santuario presso Glarentsa (→Clarence).*

SAINT GEORGE DE L'ESCORTA IV, XVII, 80.1 / SAINT GEORGE XVIII, 79.5, 79.6, 79.8, 79.11, 79.12, 79.20, 80.2, 80.3, 80.6, 80.9, 80.12, 80.13, 81.1, 89.20, 90.8, *castello nella regione di →Escorta, nel Peloponneso centrale.*

SAINT JACQUE 61.44 *santuario nei pressi di Andravida (→Andreville), fondato secondo la cronaca da Guillaume II de Villehardouin.*

SAINT MARC (moustier de) 2.5, *San Marco, a Venezia.*

SAINT NICOLAS, (estroit de) 67.33, *all'ingresso del golfo di Arta (→Arte), nel despotato d'Epiro.*

SAINT NICOLAS AU FIGUIER 73.3 / SAINT NICOLAS 73.16, *località costiera tra Corinto (→Corinte) e Vostitza (→Vostice), Peloponneso nordorientale.*

SAINT NICOLAS DE CARMENT 55.19, *santuario nei pressi di Andravida (→Andreville).*

SAINT NICOLAS DU BAR 55.3 *San Nicola di Bari, Puglia.*

SAINT NICOLAY DE MESISCLE (chapelle de) 52.1 / SAINT NICOLAY (chapelle de) 52.4, *nei pressi di →Sergenay*

SAINT NICOLAS LE TORT 70.25, *porto presso la città di Preveza (→Prevasse).*

SAINT NIQUE 89.8, *santuario presso Lakedemonia (→Cremonie).*

<sup>1</sup>SAINT OMER 64.3, *castello di Saint-Omer-lès-Thèbes, a Tebe (→Estives), nel ducato d'Atene, distrutto dalla Compagnia Catalana intorno al 1331.*

<sup>2</sup>SAINT OMER 61.30, *castello di Saint-Omer in Acaia, Peloponneso nordoccidentale, da non confondere con Saint-Omer-lès-Thèbes, cfr. la cronaca, § 61.30: «le chastel de Saint Omer, que le noble homme jadis monseignor Nicole de Saint Omer le jone [...] ferma a son temps et le nomma Saint Omer pour cellui d'Estives que la Compaigne des Castellens lui toully».*

SAINT SAUVEUR 66.17, *castello della famiglia le Maure nel Peloponneso.*

SAINT SOPHIE (ecglise de) 8.36, *Santa Sofia a Costantinopoli.*

SAINT SOPHIE 68.6 *monastero presso Andravida (→Andreville); Elide, Peloponneso occidentale.*

SAINT ZACARIE 25.6, 26.4, 27.5 / SANCT ZACARIE 16.6, *porto presso la città di Glarentsa (→Clarence); Elide, Peloponneso nordoccidentale.*

SAINTE ELAYNE 88.44 / SAINCTE ELAYNE 89.16 / SAINTE ELEYNE VII, 89.13 / SAINCTE ELEYNE 89.16, *castello nei pressi di →Escorta in Arcadia, Peloponneso centrale; secondo la tavola cronologica in testa alla cronaca, fu distrutto dai greci nel 1302.*

SALAGORA 70.38, 94.9, *sul golfo di Arta, in Epiro.*

SALONIQUE 9.7, 9.9, 9.10, 15.12, 46.5, 46.10, 49.2, 75.18, 75.22, 75.26, 75.41, 88.32, 88.35, 88.37, 88.38 / SOLONIQUE 88.34, *regno di Salonicco (o di Tessalonica).*

SALICORE 65.10, 65.12, 65.19, *secondo BUCHON 1845: 179, «Xerochori» in Arcadia, nel Peloponneso centrale.*

SAVOYE 24.5, 84.1, *Savoia.*

SERGENAY (la) 52.1, 52.4, *casale non meglio identificato nel Peloponneso; nella cronaca greca 'Sergiana'.*

SERVE (la) 46.10, 88.31, *Servia, castello nel territorio dell'ex impero d'Oriente; oggi presso Servia, Velventos-Servia, Grecia.*

SERVIE 45.8, 45.11, *regno di Serbia.*

SIDEROCASTRO 87.16, 88.1 / SIDEROPORTA 46.3, *castello di Siderokastro(n) in Tessaglia, presso il confine meridionale della →Blaquie, sul fiume Spercheo (→Elade).*

SIDEROPORTA →Siderocastro.

SIGO 51.4, *catena montuosa in Tsakonia (→Chacoignie), nel Peloponneso orientale.*

SOLE (la) VII, 75.18, 87.15, 89.7, *Salona; oggi nei pressi di Split, in Croazia.*

SPURTE (le) 80.6, *collina a ovest del castello di →Saint George de l'Escorta.*

SQUIO 77.4 / SCIO 77.4, *isola di Chio, nell'Egeo orientale.*

? SQUINICES 88.21 / SQUINICHES 88.24, *località della Blaquie; interpretato da Buchon e poi Longnon come Serquices, «peut-être Sarakina», BUCHON 1845: 417 n. 5; «probablement Saraquina, en Épire», LONGNON 1911: 356.*

STARNE (la) 96.4, *abbazia nel despotato d'Epiro.*

SURIE 6.1, 14.2, *Siria.*

TEMPLE (baronnie dou) 18.6, *feudo moreota assegnato all'ordine dei Templari.*

THALASSINO 88.18, 88.21, *nel despotato d'Epiro; l'odierna Elassona, Grecia.*

THARANTE →prince de T., *Taranto.*

THOLOUSE →conte de T., *Tolosa.*

THURIN →seignor de Pinerol et de T., *Torino.*

TOPORICE 61.30 *feudo nel Peloponneso non meglio identificato.*

TRICALLE 88.21, *Trikala, castello nel despotato d'Epiro; oggi in Grecia.*

TURQUIE 50.5, 54.21, *Turchia.*

VAGENETIE →Vegnetie.

VAL-DE-CALAMY 75.74, 75.88, 81.6 / CALAMAYS-DOU-VAL 52.43, *valle presso Calamata (→Calamate); Messenia, Peloponneso sudoccidentale.*

VALAQUES 61.30 *feudo in Morea, non meglio localizzato.*

VALTE 61.30 *feudo moreota in Arcadia, nel Peloponneso centrale; secondo BUCHON 1845: 515 nei dintorni di Veligosti (→Veligourt).*

VARVAINE (la) 79.2, 79.5, 80.14, 90.7, 90.8, 90.15, 90.29, *casale nella regione di →Escorta, nel Peloponneso centrale, indicato come località dove si svolgeva una fiera. Vedi anche →Livadi.*

VEGENETIE 71.4 / VAGENETIE 70.33, *nel despotato d'Epiro.*

VELIGOURT 27.12, 27.15, 52.40, 52.60, 52.61, 52.62, 54.4, 54.11, 54.12, 54.20, 58.14, 75.74, 79.17 / VELIGURT 20.3, 27.9, *Veligosti, una delle dodici baronie della Morea; in Arcadia, nel Peloponneso centrale; omonima città e sede vescovile.*

VENISE 1.15, 1.16, 2.1, 2.2, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3, 3.4, 4.1, 9.7, 19.5, 24.6, 25.1, 25.2, 35.1, 35.9, 56.5, 77.7, 82.7, *Venezia.*

VETRENICE (la) 87.13, VETRENYCE 87.15, *località nel despotato d'Epiro identificata con l'attuale Galaxidi, Delfi, Grecia.*

VIANE (daufin de) 83.2, *Viennois, in Francia.*

VOIDICE →Bondice.

VOSTICE (la) 85.2, 85.3, 87.13, 89.7 / VOTISCE 74.7, *Vostitsa, baronia in Acaia, nel Peloponneso settentrionale, e omonima città; oggi Aigio.*

XERRE CARINTAINE 89.12 / EXERE CARAINTAINE 89.13, *località nei pressi di Karytaina (→Carintaine); Arcadia, Peloponneso centrale.*

YSLES 51.5, 51.7, 32.3, 90.10, *il ducato di Nasso, →Archepellague*

YTALIE 56.5, 56.34, *la penisola italiana.*

ZEROMERA 70.43, *la valle di Xeromero, nel despotato d'Epiro; oggi nei pressi di Agrinio, Grecia.*

# LA MOREA NEL XIII SEC.



fonte: Balard 2006 (Hachette)

## 6. LISTA DEI PRINCIPI E DEI BALIVI DELLA MOREA

Guillerme le Champenois <i>Guillaume I de Champlitte</i>	principe	1205-1209
Goffroy de Villarduin <i>Geoffroy I de Villehardouin</i>	balivo principe	1209-1210 1210-1218
Goffroy de Villarduin <i>Geoffroy II de Villehardouin</i>	principe	1218-1245
Guillerme de Villarduin <i>Guillaume II de Villehardouin</i>	principe	1245-1278
Charle de France <i>Carlo I d'Angiò</i>	principe	1278-1285
Jean Chauderon <i>Jehan Chauderon</i>	balivo	1278
Galerant de Vry <i>Galeran d'Ivry</i>	balivo	1278-1280
Rous de Sulli * <i>Hugues "le Rousseau" de Souilly</i>	balivo	1278
Guy de Tremolay <i>Guy de Dramelay</i>	balivo	1282-1285
Charle d'Anjo <i>Carlo II d'Angiò</i>	principe	1285-1289
Guillerme de la Roche <i>Guillaume de la Roche</i>	balivo	1285-1287

---

\* balivo del re di Napoli in Epiro e non in Morea, come vuole la *CrM*.

Nicole de Saint Omer <i>Nicolas II de Saint Omer</i>	balivo	1287-1289
Guy de Charpigny <i>Guy de Charpigny</i>	balivo	1289
Ysabeau de Villarduin <i>Isabelle de Villehardouin</i>	principessa	1289-1307
Florent de Hainaut <i>Florant de Hainaut</i>	principe (consorte)	1289-1297
Richart de Cephalonie <i>Richard de Cephalonie</i>	balivo	1297-1302
Philippe de Savoye <i>Filippo di Savoia</i>	principe (consorte)	1301-1307
Philippe de Tarente <i>Filippo I d'Angiò</i>	principe	1307-1313
Mehaulte de Hainaut <i>Mathilde de Hainaut</i>	principessa	1313-1318
Loys de Borgoigne <i>Luis de Bourgogne</i>	principe (consorte)	1313-1316
Jehan de Gravine <i>Giovanni di Gravina</i>	principe (consorte)	1318-1321
	principe	1321-1332
Katerine de Valois <i>Caterina II di Valois-Courtenay</i>	principessa (reggente)	1332-1346



## 7. BIBLIOGRAFIA

*CrM* = Cronaca della Morea

*CrMf* = Cronaca della Morea francese

*CrMg* = Cronaca della Morea greca

*CrMa* = Cronaca della Morea aragonese

*CrMi* = Cronaca della Morea italiana

B = Bruxelles, Bibliothèque Royale 15702, ff. 1r-181v

H = Kobenhavn, Kongelige Bibliotek, Fabricius 57-4°

M = Madrid, Biblioteca Nacional, 10131; ff. 183r – 265r

V = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ital. VII 712 (8754); ff. 25r – 49v

### EDIZIONI E TRADUZIONI

R. BOUCHET (trad.) 2005. *Chronique de Morée: un royaume français en Grèce*. Paris: Les Belles Lettres.

J. A. BUCHON (ed.) 1840. *Chroniques étrangères relatives aux expéditions françaises pendant le 13. siècle, publiées pour la première fois, elucidées et traduites*. Paris: A. Desrez.

J. A. BUCHON (ed.) 1845. *Recherches historiques sur la principauté française de Morée et ses hautes baronnies. Le Livre de la conquête de la principauté de la Morée publié pour la première fois d'après un manuscrit de la bibliothèque des ducs de Bourgogne à Bruxelles, avec notes et éclaircissements. Première époque: conquête et établissement féodal de l'an 1205 à l'an 1333*, vol I-II. Paris: Librairie de Jules Renouard et fils.

D. MACKENZIE (ed), *Crónica de Morea, Medieval Navarro-Aragonese Texts Corpus, Digital Library of Old Spanish Texts*, Hispanic Seminary of Medieval Studies, online all'indirizzo <http://www.hispanicseminary.org/t&c/nar/index-en.htm> [consultato il 5/12/2014].

J. M. EGEA (ed.) 1996. *La Crónica de Morea: estudio preliminar, texto y traducción*, Madrid, Consejo Superior de Invesciones Científicas.

C. HOPF (ed.) 1873. *Chroniques greco-romaines inédites ou peu connues*. Berlin: Librairie de Weidmann, 414-468.

J. LONGNON (ed.) 1911. *Livre de la conquête de la principauté de l'Amorée: Chronique de Morée (1204-1305)*. Société de l'histoire de France, Paris: Librairie Renouard – H. Laurens.

H. E. LURIER (trad.) 1964. *Crusaders as conquerors: the chronicle of Morea translated from the Greek*. New York-London: Columbia University Press.

A. MOREL-FATIO (ed.) 1885. *Libro de los fechos et conquistas del principado de la Morea compilado por comandamiento de Don Fray Johan Fernández de Heredia*. Ginevra: Jules-Guillaume Fick.

J. SCHMITT (ed.) 1904. *The Chronicle of Morea: a History in Political Verse relating the Reestablishment of Feudalism in Greece by the Franks in the Thirteenth Century, edited in two parallel Texts from the mss. of Copenhagen and Paris*. London: Methuen & Co.

A. VAN ARSDALL, ANNE, H. MOODY (ed.) 2016. *The Old French Chronicle of Morea. An account of Frankish Greece after the Fourth Crusade*. Abingdon: Ashgate Publishing/Routledge.

#### FONTI LETTERARIE ED EDIZIONI DI TESTI DOCUMENTARI

*Actes relatifs à la Principauté de Morée, 1289-1300*, ed. J. LONGNON & C. PERRAT 1967. Paris: Bibliothèque Nationale.

*Les Assises de Romanie: édition critique avec une introduction et des notes*, ed. G. RECOURA 1930. Paris: Librairie H. Champion.

*La Bible d'Acre: Genèse et Exode. Édition critique d'après les manuscrits BnF nouv. acq. fr. 1404 et Arsenal 5211*, ed. P. NOBEL 2006. Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté.

*Les chansonniers des troubadours et des trouvères: Le Manuscrit du Roi, fonds français n. 844 de la Bibliothèque Nationale*, ed. J. BECK, L. BECK 1938 per il Corpus cantilenarum medii aevi, 2 voll. New York: Broude Brothers.

*Cronaca del Templare di Tiro (1243-1314)*, ed. L. MINERVINI 2000. Napoli: Liguori.

*Cronaca dei Tocco di Cefalonia*, ed. G. SCHIRÒ, 1975. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.

*Documents sur le Régime des Terres dans la Principauté de Morée au 14. Siècle*, ed. J. LONGNON & P. TOPPING 1969. Paris - La Haye: Mouton.

Robert de Clari, *La conquête de Constantinople*, ed. J. DUFOURNET 2004. Paris: Honoré Champion.

Jean d'Ibelin, *Le Livre des Assises*, ed. P. W. EDBURY 2003. Leiden: Brill.

Leontios Makhairas, *Recital concerning the Sweet Land of Cyprus entitled 'Chronicle'*, ed. R. M. DAWKINS 1932. 2 voll. Oxford: Clarendon Press.

Ramon Muntaner, *Crónica*, ed. M. GUSTÀ 1990<sup>3</sup>. Barcelona: Edicions 62.

Marco Polo, *Divisament dou monde*, ed. M. EUSEBI 2010, *Il manoscritto della Bibliothèque Nationale de France fr. 1116. I. Testo*. Roma-Padova: Antenore.

Marco Polo, *Divisament dou monde*, ed. V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO 1975, *Il Milione. Versione toscana del Trecento. della Bibliothèque Nationale de France fr. 1116. I. Testo*. Roma-Padova: Antenore.

Marino Sanudo Torsello il Vecchio, *Liber secretorum fidelium crucis super Terrae Sanctae recuperatione et conservatione, quo et Terrae Sanctae historia ab origine et eiusdem vicinarumque provinciarum geographica descriptio continetur*. Toronto: Prelum academicum Universitatis Torontonensis, 1972 [Fac-sim. dell'ed. BONGARS 1611, *Gesta Dei per Francos*. Hanoviae: Heredes J. Aubrii].

Henri de Valenciennes, *L'Histoire de l'Empereur Henri de Constantinople*. Ed. G. SCHIRATO 2011, *Henri de Valenciennes, cronista e poeta. L'Histoire de l'Empereur Henri de Constantinople, Les Sept joies de la Vierge e Le Jugement Dernier. Edizione critica*. Tesi di dottorato discussa all'Università degli Studi di Messina nell'a.a. 2010-11 (relatore: C. Lee).

Henri de Valenciennes, *Histoire de l'empereur Henri de Constantinople*, ed. J. LONGNON 1948. Paris: Geuthner.

Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, ed. G. PORTA 1990–1991. Parma: Guanda.

Geoffroy de Villehardouin, *La conquête de Constantinople*, ed. E. FARAL 1938-39, 2 voll. Paris: Les belles lettres.

Geoffroy de Villehardouin, *La conquête de Constantinople*, ed. J. DUFOURNET 2004. Paris: Flammarion.

## DIZIONARI

DFM = T. MATSUMURA 2015. *Dictionnaire du français médiéval*. Paris: Les Belles Lettres.

DMF = *Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500)*, version 2016. ATILF CNRS - Nancy Université. Sito internet: <http://www.atilf.fr/dmf>.

DEAFél = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français électronique*, <http://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/>.

FEW = W. VON WARTBURG 1922-sgg. *Französische etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 14 voll., Schroeder ecc., Bonn ecc.

Gdf. = F. GODEFROY 1881-1902. *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle, publié par les soins de J. Bonnard et A. Salmon*, 10 voll. Vieweg, Paris; GdfC = *Complément*. GdfL = F. GODEFROY 1901. *Lexique de l'ancien français*, ed. J. BONNARD & A. SALMON. Paris: Champion.

A. KAZHDAN 1991. *The Oxford Dictionary of Byzantium*. New York and Oxford: Oxford University Press.

LSJ = H. G. LIDDELL, R. SCOTT 1940. *A Greek-English Lexicon*, 9<sup>a</sup> ed. riveduta da H. S. JONES et alii, [ed. Oxford 1996 consultabile online all'indirizzo <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/resolveform>].

Lev = E. LEVY (ed.) 1961<sup>3</sup>. *Petit Dictionnaire Provençal – Français*. Heidelberg: Carl Winter.

Rayn = F. RAYNOUARD 1838-44. *Lexique roman, ou dictionnaire de la langue des troubadours, comparée avec les autres langues de l'Europe latine*, 6 voll. Paris: Chez Silvestre.

TL = A. TOBLERS, E. LOMMATZSCH 1925-sgg. *Altfranzösisches Wörterbuch*, Weidmannsche Buchhandlung, 11 voll., Berlin, poi Steiner, Wiesbaden.

TLFi = P. IMBS, B. QUEMADA 1971-1994. *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIXe au XXe siècle (1789-1960)*, 16 voll., CNRS-Gallimard; version informatique: <http://www.cnrtl.fr/>.

TLIO = *Tesoro della lingua Italiana delle Origini* 1997- —; dir. L. LEONARDI, consultabile online all'indirizzo <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>.

## BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

W. J. AERTS & H. HOKWERDA 2002. *Lexicon of The Chronicle of Morea*. Groningen: Egbert Forsten.

W. J. AERTS 1990. *Was the Author of the Chronicle of Morea that Bad?* V. D. van Aalst, K. Ciggaar (eds.), *The Latin Empire: Some Contributions*. Hernen.

A. ÁLVAREZ RODRÍGUEZ 1985. *Juan Fernández de Heredia y las traducciones del griego medieval al aragonés*. «Erytheia» 6, 25-41.

— 1986. *Los helenismos en las traducciones aragonesas de Juan Fernández de Heredia*. «Erytheia» 7.

— 1989. *Los italianismos en las traducciones medievales – del griego al aragonés – de J. Fernández de Heredia*, in *Actes du XVIII<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes – Université de Trèves (Trier) 1986*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag; vol. IV, 371-378.

— 1996. *Los extranjerismos en las traducciones heredianas del griego al aragonés*, in A. EGIDO e J M. ENGUITA (eds) *Juan Fernández de Heredia y su Época. IV Curso sobre Lengua y Literatura en Aragón*. Zaragoza: Institución Fernando el Católico; 119-216.

C. ASLANOV 2006. *Le français au Levant, jadis et naguère. À la recherche d'une langue perdue*. Paris: Champion.

— 2008. *L'ancien français, sociolecte d'une caste au pouvoir: royaume de jérusalem, Morée, Chypre*. In B. FAGARD, S. PRÉVOST, B. COMBETTES, O. BERTRAND 2008, *Évolutions en français – Études de linguistique diachronique*. Berne: Peter Lang. 269-283.

A. M. BADIA MARGARIT 1944. *Algunas notas sobre la lengua de Juan Fernández de Heredia*. «Revista de Filología Española» 28: 2-3; 177-189.

— 1954. *Sobre los extranjerismos léxicos en el aragonés de Juan Fernández de Heredia*, in *Homenaje a Fritz Krüger*. Mendoza: Universidad Nacional de Cuyo; 194-97.

M. BALARD 2006. *Les latins en Orient, X<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle*. Paris: Presses universitaires de France.

---

M. BANFI 1990. *Tra diglossia e innovazioni romanze: il ruolo della francocrazia (secc. XIII-XV) nella grecità medievale*. In G. Sanga (ed.), *Koinè in Italia dalle origini al Cinquecento*. Bergamo: Lubrina, 195-210.

M. BARBATO 2013. *Trasmissione testuale e commutazione del codice linguistico. Esempi italo-romanzi*, in R. WILHELM (ed.) *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux. Actes du congrès international (Klagenfurt, 15-16 novembre 2012)*. Heidelberg: Winter, 193-211.

B. BERG 1985. *The Moreote Expedition of Ferrando of Majorca in the Aragonese Chronicle of Morea*. «Byzantion» 55.

M.-H. BLANCHET & G. SAINT-GUILLAIN 2013. *À propos d'un ouvrage récent sur la Chronique de Morée*. «Byzantion» 83 (2013): 13-39.

A. BON 1969. *La Morée Franque; recherches historiques, topographiques et archéologiques sur la Principauté d'Achaïe (1205-1430)*. Paris: Boccard.

P. BOURGAIN, F. VIELLIARD per l'ÉCOLE NATIONALE DES CHARTES 2002. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux. III. textes littéraires*. Genève: Droz.

B. BOUSMANNE, T. VAN HEMELRYCK, C. VAN HOOREBEECK 2009. *La librairie des ducs de Bourgogne. Manuscrits conservés à la Bibliothèque royale de Belgique. Volume IV: Textes historiques*. Turnhout: Brepols.

J. A. BUCHON 1840. *Recherches et matériaux pour servir à une histoire de la domination française aux XIII<sup>e</sup>, XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles dans les provinces démembrées de l'Empire Grec à la suite de la quatrième croisade*. Paris: Auguste Desrez.

C. BURIDANT 2000, *Grammaire nouvelle de l'ancien français*. Paris: Sedes.

J. M. CACHO BLECUA 1997. *El Gran Maestro Juan Fernández de Heredia*. Zaragoza: Caja de Ahorros de la Inmaculada de Aragón.

K. CIGGAAR 2005. *Les villes de province byzantines et les échanges culturels. Quelques traducteurs peu connus*, in M. BALARD (ed), *Byzance et le monde extérieur. Contacts, relations, échanges. Actes du XX<sup>e</sup> Congrès international des Études byzantines, Paris 19-25 août 2001*. Paris: Publications de la Sorbonne, 83-95.

K. CIGGAAR, A. DAVIDS, H. TEULE (eds) 1996. *East and West in the crusader States: Context, Contacts, Confrontation: Acta of the Congress held at Hernen Castle in May 1993*. Leuven: Peeters.

K. CIGGAAR, H. TEULE (eds) 1999. *East and West in the crusader States: Context, Contacts, Confrontations 2: Acta of the Congress held at Hernen Castle in May 1997*. Leuven: Uitgeverij Peeters.

---

— (eds). *East and West in the crusader States: Context, Contacts, Confrontations 3: Acta of the Congress held at Hernen Castle in September 2000*. Leuven: Uitgeverij Peeters.

M. CORTELAZZO- C. MARCATO 1998. *I dialetti italiani: dizionario etimologico*. Torino: Utet.

C. CROIZY-NAQUET 2007. *Penser l'histoire antique au XIII<sup>e</sup> siècle à la lumière de l'historiographie contemporaine*, «Littérature» 148, 28-43.

C. CUPANE 1995. *Λογοτεχνική παραγωγή στο Φραγκοκρατούμενο Μορέα*, «Βυζαντινά Μελέται» 6, 381-401.

A. DEISSER 1990. *Les oracles de Léon VI le Sage, leurs origines et leur postérité*, «Kernos» 3 (1990).

C. DE LA RONCIERE, L. DOREZ 1895. *Lettres inédites et mémoires de Marino Sanudo l'ancien (1334-1337)*, «Bibliothèque de l'école des chartes» 56, vol. I, pp. 21-44.

F. DELLE DONNE 2003, *Le armi, l'onore e la propaganda: il mancato duello tra Carlo d'Angiò e Pietro d'Aragona*. «Studi Storici» 44-1, pp. 95-109.

P. EDBURY 1999. *Castles, towns and rural settlements in the Crusader kingdom*, «Medieval Archaeology» 42, 191-3.

J. M. EGEA 1988. *Gramática de la Crónica de Morea: un estudio sobre el griego medieval*. Vitoria-Gasteiz: Universidad del País vasco-Euskal Herriko Unibertsitatea.

J. FENNIS 1995. *Trésor du langage des galères*, 3 voll. Tübingen: Niemeyer.

J. FERLUGA 1972. *Aristocratie byzantine en Morée au temps de la conquete latine*. Amsterdam: Adolf M. Hakkert.

I. FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ 2006. *Transmisión manuscrita y transformación discursiva de los textos*, in J.J. DE BUSTOS TOVAR e J.L. GIRÓN ALCONCHEL, *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española*. Madrid: Arco/Libros; t. III, 3033-45.

G. FOLENA 1990. *La Romània d'oltremare: francese e veneziano nel Levante*, in G. FOLENA 1990. *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Editoriale Programma; 269-286.

C. FURON 2004. *Entre mythes et histoires: les origines de la Principauté d'Achaïe dans la Chronique de Morée*. «Revue des études byzantines» 62: 133-57.

---

R. AF GEIJERSTAM 1980. *Sobre Heredia i el bilinguisme medieval aragonès-català*, in *Actes del Cinquè Col.loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes*. Monserrat: Publicacions de l'Abadia; 495-510.

— 1985. *A Lexicon of Juan Fernández de Heredia*. «Journal of Hispanic Philology» 9, 153-61.

---

— 1989. *Juan Fernández de Heredia, transmissor de catalanismes lèxics a l'aragonès-castellà?*, in A. FERRANDO (ed), *Segon Congrés Internacional de la Llengua Catalana, VIII. Àrea 7. Història de la Llengua*. Valencia: Institut de Filologia Valenciana; 499-512.

S. E. J. GERSTEL 2001. *Art and Identity in the Medieval Morea*, in A. E. LAIOU E R. PARVIZ MOTTAHEDEH, *The crusades from the perspective of Byzantium and the Muslim World*. Washington D.C.: Dumbarton Oaks Research library and collection, 263-285.

S. E. J. GERSTEL (ed) 2013. *Viewing the Morea: Land and People in the Late Medieval Peloponnese*. Cambridge: Harvard University Press.

C. T. GOSSEN 1942. *Die Pikardie als Sprachlandschaft des Mittelalters (auf Grund der Urkunden)*. Biel: Graphische Anstalt Schuler.

— 1976. *Grammaire de l'ancien picard*. Paris: Klincksieck.

B. GUENÉE 1985. *L'historien et la compilation au XIII<sup>e</sup> siècle*, «Journal des savants» 1985, 119-135.

J. HARRIS, C. HOLMES, E. RUSSELL 2012. *Byzantines, Latins, and Turks in the Eastern Mediterranean World after 1150*. Oxford: Oxford University Press.

M. HIRSCHBICHLER 2005. *The Crusader Paintings in the Frankish Gate at Nauplia, Greece: a Historical Construct in the Latin Principality of Morea*. «Gesta – The International Center of Medieval Art» 44 (part 1), 13-30.

F. HODCROFT 1962-63. *Notas sobre la Crònica de Morea: fonètica*. «Archivio de filologia aragonesa» 14-15, 83-102.

C. HOPF 1960. *Geschichte Griechenlands vom Beginn des Mittelalters bis auf unsere Zeit*. New York: B. Franklin.

J. HOROWITZ 1995. *Quand les Champenois parlaient le Grec: la Morée Franque au XIII<sup>e</sup> siècle, un bouillon de culture*. In M. GOODICH, S. MENACHE, S. SCHEIN (eds), *Cross Cultural Convergences in the Crusader Period*. New York: Peter Lang, 111-150.

G. HORROCKS 2014. *Greek. A History of the Language and its Speakers*. Oxford: Wiley-Blackwell.

---

D. JACOBY 1963. *Un régime de coseigneurie gréco-franque en Morée: les 'casaux de parçon'*. In *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École française de Rome* 75, 111-25.

— 1967. *Les archontes grecs et la féodalité en Morée Franque*. Paris: De Boccard.

— 1968. *Quelques considerations su les versions de la Chronique de Morée*. «Journal des savants» 1968, 133-189.

— 1971. *La féodalité en Grèce Médiévale. Les Assises de Romanie: sources, application et diffusion*. Paris – La Haye: Mouton & Co.

— 1973. *The encounter of two societies: Western conquerors and Byzantines in the Peloponnesus after the Fourth Crusade*. «The American Historical Review» 78 n. 4.

— 1984. *La littérature française dans les états latins de la Méditerranée orientale è l'époque des croisades: diffusion et création*, in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX<sup>e</sup> congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes, Padoue-Venise, 29 août – 4 septembre 1982*. Modena: Mucchi Editore; t. II., 617-646.

---

— 1986. *Knighly values and class consciousness in the Crusader States of the Eastern Mediterranean*. «Mediterranean Historical Review» 1, 98-186.

— 2001. *Changing Economic Patterns in Latin Romania: The Impact of the West*, in A. E. LAIOU e R. PARVIZ MOTTAHEDEH 2001, 197-233.

— 2005. *Les latins dans les villes de Romanie jusqu'en 1261*, in M. BALARD (ed), *Byzance et le monde extérieur. Contacts, relations, échanges. Actes du XX<sup>e</sup> Congrès international des Études byzantines, Paris 19-25 aout 2001*. Paris: Publications de la Sorbonne.

— 2012. *The Eastern Mediterranean in the Later Middle Ages: an Island World?*, in J. HARRIS, C. HOLMES, E. RUSSELL 2012.

E.M. JEFFREYS e M.J. JEFFREYS 1983. *Popular Literature in Late Byzantium*. London: Variorum Reprints.

M. JEFFREYS 1973. *Formulas in the Chronicle of Morea*. «Dumbarton oaks papers» 27, 163-195.

— 1975. *The Chronicle of The Morea: Priority of the Greek Version*. «Byzantinische Zeitschrift» 68, 304-350.

— 1975. *The Chronicle of Morea: a Greek Oral Poem?* in *Actes du XIV<sup>e</sup> Congrès International d'études Byzantines*. Bucarest. vol II, 153-158.

- M.-R. JUNG 1996. *La légende de Troie en France au Moyen Âge, analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*. Basel-Tübingen: Francke.
- H. KAHANE, R. KAHANE 1970-76. *Abendland und Byzanz: Sprache: Reallexikon der Byzantinistik*. Amsterdam: A. M. Hakkert.
- 1982. *The Western Impact on Byzantium: the Linguistic Evidence*. «Dumbarton Oaks Papers» 36, 127-153
- B. K. KEDAR 1993. *The Franks in the Levant, 11th to 14th centuries*. Aldershot: Variorum.
- B. Z. KEDAR 2006. *Franks, Muslims and oriental Christians in the Latin Levant: studies in frontier acculturation*. Aldershot, U.K. - Burlington, VT: Ashgate Variorum.
- S. KELLY 2003. *The New Solomon. Robert of Naples (1309-1343) and Fourteenth-Century Kingship*. Leiden: Brill.
- J. M. LÓPEZ MUÑOZ, S. MARNETTE, L. ROSIER 2004. *Le discours rapporté dans tous les états : actes du colloque international, Bruxelles, 8-11 novembre 2001*. Paris: L'Harmattan, 2004.
- P. LOCK 1995. *The Franks in the Aegean, 1204-1500*. London: Longman.
- P. LOCK e G. D. R. SANDERS 1996. *The Archaeology of Medieval Greece*. Oxford: Oxbow Books.
- J. LONGNON 1929. *Les français d'outre-mer au Moyen-âge: essai sur l'expansion française dans le bassin de la Méditerranée*. Paris: Perrin.
- 1939. *Le prince de Morée chansonnier*. «Romania» 65, pp. 95–100.
- 1949. *L'empire latin de Constantinople et le principauté de Morée*. Paris: Payot.
- 1960. *Les noms de lieu de la Grèce franque*. «Journal des savants» 1960, pp. 97-110.
- S. LUSIGNAN 2012. *Essai d'histoire sociolinguistique - Le français picard au Moyen Âge*. Paris: Classiques Garnier.
- A. LUTTRELL 1960. *Greek histories translated and compiled for Juan Fernandez de Heredia, master of Rhodes: 1377-1396*. Cambridge: The mediaeval Academy of America/Speculum 1960, 401-07.
- 1982. *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusades 1291-1440*. London: Variorum Reprints.

— 2010. *Juan Fernandez de Heredia's History of Greece*. «Byzantine and Modern Greek Studies» 34 -1, 30-37.

— 2011. *Juan Fernández de Heredia and the Compilation of the Aragonese Chronicle of the Morea*, «Deus Vult: miscellanea di studi sugli Ordini militari» 1, 69-134.

J. G. MACKENZIE 1984. *A lexicon of the 14th-century Aragonese manuscripts of Juan Fernández de Heredia*. Madison: Hispanic Seminary of Medieval Studies.

D. MACKENZIE 2002. *Variation in Fernández de Heredia*, in F. GAGO JOVER (ed), *Two Generations: a Tribute to Lloyd A. Kasten*. New York: Hispanic Seminary of Medieval Studies, 179-184.

G. MAKRIS 2006. *Vernacular Greek from Old French or Vice Versa? The Chronicle of the Morea*, in G. ORTALLI, G. RAVEGNANI, P. SCHREINER (eds), *Quarta crociata: Venezia, Bisanzio, impero latino*. Venezia: Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Vol. II.

C. MANGO 1984, *The Legend of Leon the Wise*. In C. MANGO, *Byzantium and its Image. History and Culture of the Byzantine Empire and its heritage*. London: Variorum Reprints. XVI.

C. MARCHELLO-NIZIA 1992. *Histoire de la langue française aux XIVe et XVe siècles*. Paris: Dunod.

C. MARCHELLO-NIZIA, J. PICOCHÉ 1994. *Histoire de la langue française*. Paris: Nathan.

L.-R. MÉNAGER 1960. *AMIRATUS - Amirâç. L'Émirat et les Origines de l'Amirauté (XIe-XIIIe siècles)*. Paris: S.E.V.P.E.N.

W. MILLER 1908. *The Latins in the Levant: a History of Frankish Greece (1204-1566)*. London: J. Murray.

L. MINERVINI 1995, *Tradizioni linguistiche e culturali negli stati latini d'oriente*, in A. Pioletti, F. Rizzo Nervo, *Medioevo romanzo e orientale. Oralità, scrittura, modelli narrativi. Atti del II Colloquio Internazionale, Napoli, 17-19 febbraio 1994*. Messina: Rubbettino; 155-172.

— 2010. *Le français dans l'Orient latin (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles). Éléments pour la caractérisation d'une scripta du Levant*. «Revue de Linguistique Romane» 74, 119-198.

— 2012. *Les emprunts arabes et grecs dans le lexique français d'Orient (XIIIe-XIVe siècles)*. «Revue de Linguistique Romane» 76 (2012): 99-197.

---

— 2016. *La variation lexicale en fonction du contact linguistique: le français dans l'Orient latin*, in M. GLESSGEN, D. TROTTER (ed.), *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge. Volume thématique issu du colloque de Zurich, organisé sous le patronage de la Société de Linguistique Romane (7/8 sept. 2015)*. Strasbourg: ÉLiPhi; pp. 195-206.

A. NICOLAOU-KONNARI 2002. *Strategies of Distinction: the Construction of the Ethnic Name Griffon and the Western Perception of the Greeks (Twelfth-Fourteenth Centuries)*. «Byzantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi» 4, 181-196.

P. NOBEL 2003. *Écrire dans le Royaume franc: la scripta de deux manuscrits copiés à Acre au XIII<sup>e</sup> siècle*, in P. NOBEL (ed.), *Variations linguistiques: koinè, dialectes, français régionaux*. Besançon: Presses Universitaires de Franche-Comté; pp. 33-52.

I. ORTEGA 2010, *Permanences et mutations d'une seigneurie dans la principauté de Morée: l'exemple de Corinthe sous l'occupation latine*. «Byzantion» LXXX, 308-332.

— 2012. *Les lignages nobiliaires dans la Morée latine (XIIIe-XVe siècle): permanences et mutations*. Turnhout: Brepols.

N. PANAGHIOTAKIS 1999. *Leone il Saggio nella cesta*, in *Medioevo romanzo e orientale*. In A. PIOLETTI & F. RIZZO NERVO (ed.), *Il viaggio nei testi. Atti del III colloquio internazionale, Venezia, 10-13 ottobre 1996*. Rubbettino, 1999, pp. 291-302.

P. PRESSUTTI (ed) 1888-95. *Regesta Honorii papae III*, 2 voll. Roma: Typographia Vaticana.

D. E. QUELLER & I. B. KATELE 1984, *Attitudes Towards the Venetians in the Fourth Crusade: The Western Sources*, «The International History Review» 4 No. 1 (1982), pp. 1-36.

I. REGINATO 2016. *Le manuscrit Contarini de La conquête de Constantinople dans un témoin indirect: Ramusio traducteur de Villehardouin*, «Romania», 134.

T. L. RODRIGUES 1996, *The Old French Chronique de Morée: historiographic-Romance Narrative, The Greek Context, and Courtoisie*. Princeton University Thesis.

S. RUNCIMAN 1993<sup>2</sup>. *Storia delle Crociate*. Torino: Einaudi (tr. it. di ID. 1954<sup>3</sup>. *A History of the Crusades*. London: Cambridge University Press).

K. M. SETTON (ed.) 1969-89, *A History of the Crusades*, 6 voll. Madison: University of Wisconsin Press.

— 1972, *The Latins in Greece and the Aegean from the Fourth Crusade to the End of the Middle Ages*, in *Europe and the Levant in the Middle Ages and Renaissance*. London: Variorum Reprints, 389-430.

---

T. SHAWCROSS 2003. *Re-inventing the Homeland in the Historiography of Frankish Greece: The Fourth Crusade and the Legend of the Trojan War*. «Byzantine and Modern Greek Studies» 27, 120-152.

— 2005. *Oral Residue and Narrative Structure in the Chronicle of Morea*. «Byzantion» 75, 310-333.

— 2009. *The Chronicle of Morea. Historiography in crusader Greece*. Oxford: Oxford University Press.

— 2010. *The Lost Generation (c.1204-c.1222): Political Allegiance and Local Interests in the Crusader Lands*, in J. HERRIN e G. SAINT-GUILLAIN (eds), *Identities and Allegiances in the Eastern Mediterranean after 1204*. Aldershot: Ashgate, 9-46.

— 2010. 'Listen, All of You, Both Franks and Romans': *The Narrator in the Chronicle of Morea*, in R. MACRIDES (ed), *Byzantine History as Literature*. Aldershot: Ashgate, 91-109.

— 2012. *Greeks and Franks after the Fourth Crusade: Identity in the Chronicle of Morea*, in S. LAMBERT e H. NICHOLSON (eds), *Languages of Love and Hate: Conflict, Communication and Identity in the Medieval Mediterranean*. Turnhout: Brepols, 141-57.

G. SPADARO 1959-60-61. *Studi introduttivi alla Cronaca di Morea I, II, III*. «Siculorum gymnasium» 12: 125-52; 13: 133-176; 14: 1-70.

—1965. *La battaglia di Tagliacozzo nella Cronaca di Morea*, in *Studi in Memoria di Carlo Sgroi*. Torino.

— 1992. *Sul prototipo della Cronaca di Morea*. «Siculorum gymnasium», 89-99.

G. STABILE 2010. *Valacchi e Valacchie nella letteratura francese medievale*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.

S. STANITSAS 1976. *Origine des manuscrits P (Parisinus gr. 2898) et T (Taurinensis B. II. 1) de la Chronique de Morée*, in *Πρατικά Α΄ Διεθνούς Συνεδρίου Πελοποννησιακών Σπουδών*. Atene, pp. 277-240.

F. TANNIOU 2009. «*Raconter la vraie estoire de Troie*». *Histoire et édification dans le Roman de Troie en prose (Prose I, version commune)*. Tesi di dottorato discussa il 14 novembre 2009 a l'Université de Paris-Ouest-Nanterre-La Défense (relatore: C. Croizy-Naquet).

F. THIRIET 1954, *Les chroniques vénitiennes de la marcienne et leur importance pour l'histoire de la Romanie gréco-Vénitienne*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'Ecole française de Rome» LXVI (1954).

---

- P. TOPPING 1944-45. *The Formation of the Assizes of Romania*. «Byzantion» 17, 304-14.
- 1949. *Feudal institutions as revealed in the Assizes of Romania: the law code of Frankish Greece: translation of the text of the Assizes with a commentary on feudal institutions in Greece and in medieval Europe*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- 1956. *Le régime agraire dans le Péloponnèse Latin au 14. Siècle*. Atene:.
- 1965. *Review of H.E. Lurier, Crusaders as Conquerors: the Chronicle of Morea*. «Speculum» 40/4, 737–742.
- , *La symbiose dans les États Latins formés sur les territoires byzantins: phenomenes sociaux, économiques, religieux et culturels. Co-existence of Greeks and Latins in Frankish Morea and Venetian Crete*, Actes du XV<sup>e</sup> Congrès international d'études byzantines, Athènes, Septembre 1976, Athenes, 1976.
- 1977. *Studies on latin greece A.D.1205-1715*. London: Variorum Reprints.
- D. A. TROTTER 1988. *Medieval French literature and the Crusades (1100-1300)*. Geneve: Droz.
- N. I. TSOUGARAKIS 2012. *The Latin Religious Orders in Medieval Greece, 1204-1500*. Turnhout: Brepols.
- N. I. TSOUGARAKIS e P. LOCK 2014. *A companion to Latin Greece*. Leiden-Boston: Brill.
- L. USSEGLIO 1962. *Marchesi di Monferrato in Italia ed in Oriente durante i secoli XII e XIII*, Milano.
- A. VARVARO 1999. *Il testo letterario*, in *Lo spazio letterario del medioevo. 2. Il Medioevo volgare*, dir. da P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, I.1 *La produzione del testo*, Salerno Editrice, Rom, 387-422.
- 2001. *Élaboration des textes et modalités du récit dans la littérature française médiévale*. «Romania» 119, 1-75.
- B. E. VIDOS 1939. *Storia delle parole marinaresche italiane passate in francese*. Firenze: Olschki.
- 
- J. VIVES 1927. *Juan Fernández de Heredia, Gran Maestre de Rodas. Vida, obras, formas dialectales*. «Analecta sacra Tarraconensia» 3, 121-92.
- U. WEINREICH 1963<sup>2</sup>, *Languages in contact: findings and problems*. The Hague: Mouton.

M. WITTEK 2001. *Inventaire des plus anciens manuscrits de papier conservés à la Bibliothèque royale Albert 1er et de leur filigranes (XIIIe-XIVe siècles)*. Bruxelles: Bibliothèque royale Albert 1er.

F. ZINELLI 2016. *Espaces franco-italiens: les italianismes du français médiéval*, in M. GLESSGEN, D. TROTTER (ed.), *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge. Volume thématique issu du colloque de Zurich, organisé sous le patronage de la Société de Linguistique Romane (7/8 sept. 2015)*. Strasbourg: ÉLiPhi; pp. 207-269.

P. ZORZANELLO, G. ZORZANELLO 1956-1979. *Catalogo dei manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Classe VII*. Firenze: Olschki; 5 voll.

STAMPATO NEL MESE DI MAGGIO 2017